Rare

ISTRUZIONE
STORICO-PITTORICA

PER VISITARE LE CHIESE E PALAZZI
DI CITTA' DI CASTELLO
Colle
MEMORIE DI ALCUNI ARTEFICI DEL DISEGNO
CHE IN DETTA CITTA' FIORIRONO
Compilate
DAL CAV. GIACOMO AVV. MANCINI
ACCADEMICO LIBERO
DELLA VALLE TIBERINA TOSCANA EC. EC.

Tomo Primo

Che contiene l' Istruzione Storico-Pittorica, ed alcune Lettere alla medesima relative, scritte dall' Autore, ed estratte dal Giornale Arcadico di Roma agli anni 1826 *e* 1828.

PERUGIA 1832
TIPOGRAFIA BADUEL
DA VINCENZIO BARTELLI

E-CiT 42-4320/1-2

All'Eminentissimo Principe

IL SIG. CARDINALE

PIETRO FRANCESCO GALEFFI

CAMERLENGO DI S. R. CHIESA

Pensando io entro me stesso ad un qualche illustre personaggio cui questa mia STORICO-PITTORICA ISTRUZIONE *dedicare, unitamente alle Memorie di alcuni Artefici del Disegno, i quali hanno in questa mia Patria in varii tempi fiorito, emmisi tosto,* EMINENTISSIMO PRINCIPE, *alla mente presentata la persona Vostra: non già per la no-*

biltà de' natali che vi distingue : non pe' meriti che vi adornano , i quali pur molti , e prestanti essere ne deggiono , dacchè seppero nel fior degli anni Vostri , ed in mezzo a Roma plaudente alle più cospicue dignità innalzarvi , ed all' altissima del Cardinalato . Ma sibbene per altri dritti , e cagioni assai più speciali , non solo cioè per andarne io qual soprintendente alla Pontificia finanza eziandio a Voi soggetto : non solo perchè io a ragionare m' accingo dell' Arti sorelle delle quali , siccome Camerlengo di S. R. C. a Voi solo la conservazione , e l' augumento viene con particolarità , affidato ; ma vieppiù per le replicate cure che dato vi siete , e di serbarne a questa mia Patria due preziosi dipinti del divino Urbinate che diversamente a sicura rovina correano ; e per averne eziandio alla medesima una sontuosa tavola ritornato dalla valorosa mano lavorata di Raffaello dal Colle , la quale senza l' imparziale Vostro favore erane gia sventuratamente partita , per non tornarvi mai più : pe' quali tutti sì giusti , ed accorti divisamenti l' anzidetta mia

Patria la gratitudine più schietta or per mia bocca vi professa . Gradite pertanto , Eminentissimo Principe ch' io a Voi questa qualunque siasi fatica mia ne consacri , qual di quell' alta stima significanza che verso di Voi nutro ; e col sublime Vostro nome ad essa in fronte quei riguardi procacciatele , che diversamente giammai meritato si sarebbe . Vi bacio intanto la sacra Porpora , e con la più distinta stima , e profondo rispetto devotamente mi rassegno

Di Voi Eminentissimo Principe

Città di Castello 13. *Maggio* 1832.

Umo. Dmo. Obbmo. Servitore
Giacomo Mancini

AVVERTIMENTO

AL BENIGNO LETTORE

La virtuosa e lodevole stima che a nostri giorni essi piucchemai generalmente ravvivata inverso dell' arti sorelle, eccitar specialmente ne dovrebbe a loro utile avvanzamento, ogn' italica città, che vanto mena di possederne le più sublimi, o stimabili loro produzioni, ed al possibile ben note renderle agli amatori delle medesime, ed in ispecial maniera; a quelli intelligenti viaggiatori, i quali, ed a studio, ed insieme a virtuosa curiosità non solo di partirsi non temono dalle più remote contrade loro, e di vallicarne i più pericolosi mari; ma di profonderne eziandio in acquisto d' italiche dipinture quelle dovizie che dalle commerciali loro speculazioni sanno accortamente ritrarre. Sonovi già molte città, e luoghi che a tal uopo hanno delle guide pubblicate a tutti notissime: fra queste però tutt' ora quella non trovasi di questa Patria nostra sebbene ad ispecial glo-

ria sua i primi voli registrar vi potesse del sublime genio dell' urbinate Apelle: il che se per avventura ne' trapassati tempi alquanto più tollerabile rendeasi quando la scabrosità somma delle pubbliche vie, qual isola sfortunata, e barbara separavanla per così dire dal continente, affatto imperdonabile però ora ne sarebbe che per Sovrana clemenza le strade medesime parte sonosi già risarcite, e di ponti fornite, e parte stannosi ancor di nuovo aprendo, per cui fin da ora men radi veggionsi de' Stranieri che mentre desiosi mostransi di osservarne le migliori nostre dipinture, non sanno poi ove all' oggetto rivolgersi.

A toglierne pertanto di mezzo un sì fatto inconveniente avevamo noi talvolta in mezzo a scelto crocchio di ben colti amici la cura manifestato che avevamo già intrapreso di una qualche guida tesserne che gli stranieri amatori dell' arti belle istruir ne potesse, ed al tempo stesso qualunque de' nostri concittadini abilitarne a servir loro di bastante scorta nel visitarne i migliori oggetti, ed i loro respettivi artefici indicarne; allorchè un affrettato libercolo vedemmo dall' *Aretina* tipografia inaspettatamente sortire intitolato = *Breve Ragguaglio di ciò che in genere di belle Arti si contiene di più prezioso in Città di Castello* = Con ciò noi facilmente ci persuademmo di tosto doverne da un lavoro cessare che per le nostre sì pubbliche che domestiche cure, e viepiù per l'indebolita vista affatto d' ogni studio nemica a notturno lume doveaci gravoso necessariamente riuscire nè poi di quella speditezza che desiderato

avremmo ; ma dandone al medesimo un occhiata ci accorgemmo tosto, che il suo *Compilatore* erane in tutti quegli errori caduto ne' quali sdrucciolar facilmente sogliono quelli che di scrivere son osi dell' arti nostre senza averne pria un metodico studio premesso della storia dell' arti stesse, e degli artefici : senza averne dalla natura sortito un qualche gusto di disegno, o genio per assaporarne le produzioni, ed il bello distinguerne: senza averne pria alcuna pratica cognizione acquistato delle diverse maniere, e delle diverse scuole. Che però buona parte vedemmo delle pagine che l'enunciato *Ragguaglio* ne compongono di produzioni del tutto triviali, e di sconosciuti nomi de' loro autori quà, e la imbrattate ; ed altre ove i nomi scambiati ravvisansi degli artefici illustri, e le nobili opere loro insiem confuse ; ovunque finalmente una moltiplicità di giudizii or falsi, ed or esagerati siccome in progresso apparirá di questa nostra fatica (1).

In vista pertanto di tutto ciò, e per in qualche miglior modo corrispondere al decoro della patria, ed al desiderio degli amatori dell' arti sorelle, ben

(1) *Il Giornale* di Firenze *di Lettere, Scienze ed Arti anno X. Volum. 38. Gennajo* 1830. *N.* 109. espressamente di questo *Ragguaglio* ragionando, mancante il suo *Compilatore* ne decide » *d' un illuminato giudizio, di un vivo sentimento del bello, di grazia di elocuzione, del necessario ordine, e chiarezza ; onde evitare la noja che può derivare da un' arida descrizione ec.* »

stimammo di continuare nel già intrapreso lavoro di questa *storica , e pittorica Istruzione* , la quale già al suo fine condotta ora noi qui benigno lettore , devotamente ti offriamo sperando che la medesima immune andrà da ogni almen sostanziale errore specialmente in materia d' arti che della medesima il precipuo scopo ne costituiscono. Riflettendo però che la medesima , quand' altro non contenesse che i nudi nomi degli artefici , e delle loro produzioni ad altro quasi non ridurrebbesi che ad un secco , e tedioso catalogo. E pensando che la medesima viene da noi non tanto agli stranieri , quanto eziandio a nostri concittadini diretta , e consegrata ; quindi abbiam stimato che , particolarmente a questi , non meno utile ammaestramento che addizionale diletto arrecato ne avrebbe , pria di additarne loro le produzioni delle arti , il succintamente dell' antichità informarli , o di qualche altro particolar pregio , e distinzione , ov' esistesse , dè templi medesimi , nè quali esse si conservano ; a simiglianza di tant' altri scrittori che sì fatte Guide anno tessuto . Abbiam finalmente stimato bene di alcune altre Chiese eziandio brevemente parlare benchè al presente soppresse , affinchè delle medesime la memoria totalmente non si perda . Nè con tutto ciò crediamo che tedio alcuno a quelli stranieri leggitori arrecherassi cui le patrie cose nostre nulla forse interessare ne potessero ; giacchè sì fatta storica parte essendone dalla pittorica del tutto distinta , ed in separati , e consecutivi paragrafi insiem riunita , e ristretta ; quindi il leggitore qualunque potrà con tut-

ta facilità una scansarne, ed all'altra a suo piacere appigliarsi.

Non amando però noi anzi positivamente quelli vituperando che tentano di far proprie le altrui fatighe per momentaneamente accattarne non meritata lode, come pur talvolta suole a taluno incautamente piacere; quindi noi una volta per sempre qui ne facciam sapere che relativamente a si fatta storica parte oltre i *comunitativi Annali*, e qualche *autografo*, ci siamo più spesso serviti di quelle notizie che da si fatti autografi anno a grave fatiga estratto, e nè loro scritti ramassato i *Conti*, i *Cornacchini*, i *Laurenzi*, i *Vitelli*, ed il laborioso *Certini*; non avendoci noi altro merito che quello della *scelta*, ove luogo a farla siavi stato, e della *confutazione*: il che però, e tedio, e fatiga hacci costato; quando cioè taluna, o tal altra notizia opposta sembrava, od alla più pura istoria, od alla più sana critica, alla quale nè questi, nè altri scrittori del tempo loro sonosi sempre severamente attenuti allorchè di esaltarne trattavasi l'antichità, od i pregj delle città, e delle famiglie, non che de' sagri templi. Dopo di aver noi così gli autori indicato, i quali di scorta servironci su tal articolo, di alcuna soda utilità creduto non abbiamo ad ogni particolare notizia lo scrittore sempre con esattezza richiamarne da cui essa ne viene, onde il libro di soverchie citazioni non caricarne. Finalmente per toglierne la noja d' inutilmente cose ripetere già da noi altra volta scritte; e che pur quì a necessità di

storia, o di maggior chiarezza ripetere si dovrebbero, abbiamo pensato appiè di questa *Istruzione* di alcune nostre *lettere* riprodurre stampate già nell' *Arcadico Giornale* di Roma agli anni 1826, e 1828; le quali a guisa di note saranno all' opportunita da noi citate.

ISTRUZIONE

STORICO-PITTORICA

DI

CITTA' DI CASTELLO

Parte Prima

A procederne colla possibile chiarezza, e buon ordine nella propostaci succinta storia de' templi, e nella descrizione de' migliori oggetti d'arte, che sì ne' medesimi ritrovansi che in alcuni palagii, parleremo prima d'ogni altra cosa del *Duomo*, e del *palazzo Comunale* che stagli aderente qual parte unicamente *centrale* alla Città; e questa poi in due sezioni dividendo, nella *Superiore* cioè, e nella *Inferiore;* quindi nella prima de' due Rioni di S. *Giacomo*, e di *S. Egidio* ragioneremo; e nella seconda degli altri due di *S. Maria*, e del *Prato*; ed incominciando dall'enunciata parte centrale ci faremo quindi a ragionare del

DUOMO.

Dell'antichità di questo illustre tempio, delle principali vicende, e ristauri, cui è stato nel lasso di più secoli soggetto, dell'ultimo architettore, ed architettoniche bellezze del medesimo, degli artefici che vi presiederono, e vi lavorarono, abbiamo già

altrove diffusamente parlato. (1) Qui soltanto aggiugneremo che la *Canonica* di questa chiesa cattedrale da più vetusti tempi la sua origine riconosce: che del 1012. trovansi già delle *Riferme* di beni livellarii fatte a favore della medesima, e che *Mainardo* egli è il primo Proposto di cui memoria serbata siasi in una *Pergamena* del 1020: rammenteremo che *regolari* eransi i Canonici della chiesa stessa, i quali però in comunione viveano, la regola professandone di *S. Agostino*, e portandone il rocchetto secondo l'istituto di *S. Frediano*; diremo che dopo il lasso di molti secoli venuto meno l'antico loro fervore, e la dovuta osservanza, incominciarono a separatamente vivere nelle proprie case; ond' è che per meglio provedere alle loro coscienze con ispecial Bolla di *Gregorio XIII.* dell' anno 1578. che incomincia *Infirma enim conditio* furono intieramente secolarizzati, venendo loro accordato l' uso della sola cotta, e pelle. Accennerem di più che molti romani Pontefici (2) a questo Proposto, e Canonici molti, ed insigni privilegii concessero, fra quali eranvi quelli di provedere, erigere, istituire, spedir Bolle, e nominare a canonicati nè mesi alla S. Sede non riservati; non menoche a Beneficii con cura, e semplici, e per fin quello di nominarsi il proprio vescovo; siccome dalli moltiplici loro *Brevi*, e *Lettere* alli predetti Proposto, e Canonici dirette si rileva, che

(1) *Vedi Lett. I.*

(2 Fra questi specialmente contansi *Alessandro* II. nel 1069. *Innocenzo* II. nel 1141. *Anastasio* IV. nel 1153. con sua lettera che incomincia *Quoties illud. Adriano* IV. nel 1154. *Religiosam vitam. Alessandro* III. nel 1170. *Officii nostri*. E finalmente *Urbano* III. nel 1186.

nell' archivio di questa chiesa gelosamente si conservano. Diremo inoltre che a tempi più recenti Benedetto XIII. sotto il dì 8. Dicembre dell' anno 1724. l' uso al nominato Proposto concesse della mantelletta nera, e del rocchetto, e cappa magna a' Canonici (1): e che finalmente la santa mem. di Pio VII. nell' anno 1805. volle di più che pavonazza ne fosse del Proposto, e dell' Arcidiacono la mantelletta, del tutto all' uso prelatizio; ed alli Canonici l' uso accordò del collare pavonazzo, e simile fiocco al cappello, della bugìa entro la propria Chiesa, e della croce all' uso vescovile, la quale in mezzo a Pontifical messa fu loro al petto posta dalla glor. mem. di *Leone XII.* allorchè tutt' ora Nunzio, ad altro oggetto in questa Città ritrovavasi. (2)

Venendo ora alla descrizione de' migliori oggetti d' arte che in questo Duomo conservansi, per ordinatamente procedere incominceremo dalla prima cappella a man destra dal principale ingresso nel medesimo. Apparteneva questa all' estinta casa *Conti*, ed al suo altare vedesi un buon quadro ad olio dipinto del Cavalier *Bernardino Gagliardi* artefice di

---

(1) La Bolla di concessione che fu a tutte spese ottenuta del *Proposto Gabrielli* fratello del *Cardinale* di tal Famiglia, fu in Capitolo letta il 4. Aprile 1725. Il dì 21. Agosto detto, vigilia della solenne Consagrazione della Chiesa, fece il Proposto la prima volta uso del novello suo distintivo, ed i Canonici a rivestirsi del Rocchetto, e Cappa magna aspettarono il 12. *Novembre* dell' anno stesso; onde vieppiù decorarne la solenne festa di S. Florido protettore della Città.

(2) Il ch. signor Cardinal *Garampi* nella sua Disertazione intorno alla *Vita canonica* ha ultimamente assai illustrato le antiche cose di questo Capitolo.

questa patria, esprimente il martirio che sotto Diocleziano vi soffrì S. Crescenziano comprotettore della medesima. *Il Lanzi* parla con onore di questo quadro (1). La contigua cappella è di patronato de' Signori Conti *Berioli*, ed è dedicata a *S. Giovanni Battista*, ed una bella copia vi si osserva del *Battesimo* di N. S. *Gesù Cristo* che il divino *Raffaello* d' Urbino già nelle vaticane logge dipinse: la bellezza di questa copia fe già impressione alli due valenti dipintori inglesi *Hamilton*, e *Durnow*, che anzi a quest' ultimo tanto parve eccellente che di mano la volea di *Pierin del Vaga* scolare illustre dello stesso *Raffaello*, siccome egli di sua propria bocca a noi medesimi che queste cose scriviamo riferì, allorchè a Roma fece ritorno, ove di quel tempo ancor noi dimoravamo. Le due figure del *S. Giambattista*, e della *Giuditta* che a lati trovansi di questo quadro sono affatto cattive, e dozzinali (2). Per altro un assai discreto quadro appeso or vedesi nella parete di questa Cappella a cornu Evangelii; rappresenta questo una *SSma Annunziata* con in alto il *Padre Eterno*, ed attorno un gruppo d' *Angeli*, e nudi, e vestiti che toccano varii istromenti (3). Ne fu l'autore un *Pietro Martino*, o *Marten* d' Anversa che sotto vi scrisse il suo nome. (4) Noi crediamo che questi sia quel *Pietro Marten* che già in Perugia trattenevasi a di-

(1) *Vedi memor. Gagliardi Tomo II.*

(2) Il *Compilatore* del *Ragguaglio* alla *pag.* 14. da luogo a queste figure fra gli oggetti *più preziosi* d' arte che serbansi in questa Città.

(3) Stavasi questo quadro ad un altare nell' antica distrutta chiesa di S. Agostino.

(4) Erane questi figlio d' un altro *Pietro Marten* d' Anversa: Egli è poi incerto se questo di lui

pingere, ed il quale all'anno 1594. vi rifece precisamente gli ornati della sfera del pubblico Orologio (1). Giacchè nulla di più verisimile ch' egli trovàndosi in detta cotanto a noi vicina Città, qui a dipingere invitato ne fosse questo quadro, ed altri eziandio di cui a suo luogo faremo ricordanza.

Sortendo da questa cappella all' altra si passerà che senz' altare alcuno, quasi vestibolo, unicamente introduce al così detto *Cappellone*. Fu questo innalzato ad ispecial residenza del SSmo. Sagramento, il quale sempre stavvi che non sia l' invernale stagione, al qual tempo vi officiano i Signori Canonici. Noi l' abbiam già minutamente descritto a suo luogo, (2) rammentandone i nobili, e *pii fondatori*, unitamente all' *Architetto* che il designò, ed insieme all' esecuzione, sua cura prestò ed assistenza. Che però qui unicamente a parlare ci ristringeremo della magnifica gran tavola con tanta eccellenza dal *Rosso fiorentino* colorita che al presente ammirasi in alto appesa alla parete dietro all'unico altare, o mensa che vi esiste. Racconta, *il Vasari* che a questa tavola

---

padre siane quel *Pietro Neef* d' Anversa che sì eccellentemente architetture dipingea, e prospettive, che vieppiù preziose rendea per le figure ch' egli colorire faceavi dai *Franck*, dai *Tenies*, dai *Breughel*, e dai *Tulden* (*Ticoz. Diz. Pitt. Artic. Neef.*) Giacchè sebbene questi avesse un figlio chiamato *Pietro*; contuttociò non era figurista; ma seguendo l'orme paterne occupavasi ancor esso in dipingere architetture, e prospettive (*Orland. Abeced. Pitt.*).

(1) *Mariotti* Lett. Pitt. Perug. 9. *pag.* 230.

(2) Vedi memor. di *Niccol. Barbioni* Tom. II.

dasse egli incominciamento in questa stessa Città ; ma che mentre s' ingessava le rovinasse adosso un tetto che tutta l' infranse; ed al detto artefice un mal di febbre si bestiale venisse che ne fosse quasi per morire: dice di più ch' egli si recasse poi al *Borgo S. Sepolcro* , e vi si ristabilisse , e che forzato a darne esecuzione a tal dipinto , quasi a vendetta , la più strana invenzione, e composto ne imaginasse : ecco com' ei la descrive » *Figurò un popolo , ed un Cristo in aria adorato da quattro figure , e quivi fece Mori , Zingari , e le più strane cose del mondo , e dalle figure in poi che di bontà sono perfette , il componimento attende a tutt' altra cosa che all' animo di coloro che gli chiesero tal pittura* » (1) Delle quattro figure, che come sopra , il *Vasari* dice adorarne un *Cristo* in aria , sembra che quelle dinnanzi siano due *Sibille* ; e che le altre due che loro stanno dietro rappresentino un *Enoc* , ed un *Elìa :* tutte però disegnate , e colorite a perfezione; e frà quel capriccioso popolo di Mori , e Zingari maravigliosa , e pel disegno, per l' acconciamento del capo (nel che egli sempre si distinse) , e per la bizzarrìa de' panni , e della naturalezza delle pieghe loro , ell' è quella donna dritta in piè che per la mano tiene

---

(1) *Vasar.* Vit. *del Ross. Tom. VI. pag.* 297. *Ediz. Sanes.* Dice pertanto benissimo l' *Annotatore* al citato luogo , *not. ultim. pag.* 307. che dalla sudetta descrizione non s' intenderebbe cosa questo dipinto rappresentasse, se il nostro *Titi* nella sua *Guida di Roma* descrivendo le pitture dal *Rosso* colorite nella Chiesa della *Pace* , detto non avesse , rappresentarne la *Trasfigurazione* di N. S. *Gesù Cristo* .

un fanciulletto che la bellissima sua schiena ne mostra. (1)

(1) A questa eccellente tavola fecesi qualche onta nel 1685., allorchè arbitrariamente i quattro angoli della stessa tagliati ne furono rendendola ottagona; che però dagli atti capitolari di detto anno risulta contro gli autori del commesso pittorico misfatto la seguente risoluzione.

Adì 3. Settembre 1685.

» Fu radunato il solito Capitolo del mese al quale ec. » essendo che senza saputa del Capitolo, e Canonici, » e niun consenso del Pro-sagrista maggiore sia stato » mutilato in più parti il quadro famoso del *Rosso Fiorentino* che rappresenta la *Trasfigurazione* di *Cristo* N. S., il qual quadro stava per prima nella cappella del SSmo Sagramento nella chiesa superiore a » cornu Evangelii, et i fragmenti di detto quadro si » trovino presso il Sig. *Gasparo*, ed altri *Fucci*; e » di più siano stati anche levati alcuni mascheroncini, e rosette dorate che erano nella cornice del baldacchino che stava sopra l'altar maggiore; e perchè tutto questo è seguito non solamente con deterioramento del quadro della stima a tutto il mondo » nota, e disprezzo de' medesimi Signori Canonici, e » Capitolo: pertanto essendo riuscite inutili l'amicabili istanze fatte da più, e diversi a detti Signori » Fucci, e ad altri; si è risoluto di far procedere » civilmente, e criminalmente contro chi ha guasto, » e segato il quadro, e ritiene detti fragmenti, ed » a tal' effetto elessero il Sig. Canonico *Eleosari* Sagrista Maggiore con tutte le facoltà necessarie et » opportune etiam di sostituire più Procuratori quì, » et in Roma avanti qualsivoglia Giudice competente » e far istanza per i danni risultati dalla segatura del » quadro, da stimarsi dai Periti ec. »

Proseguendo il giro, da questo Cappellone alla Cappella si passa, all' *Angelo Custode* dedicata. Fu questa di dipinture fatta ornare da capo appiè dalla somma pietà della Marchesa *Girolama Bandini*, già moglie dell' ultimo Marchese di Montone *Chiappino Vitelli*, la quale tre non ordinarii artefici di questa patria specialmente adoprovvi. Il primo si fu *Giam: Battista Pacetti* detto comunemente lo *Sguazzino* che il quadro ad olio ne dipinse dell' altare, esprimendo nella parte inferiore del medesimo l' *Angelo custode* in figura grande al naturale che l' *Anima* tiene per mano; e nella parte superiore la *Vergine* frà nuvole da più *Angeli* nudi sostenuta. Il *Lanzi* fa parola di questo quadro, e ne esalta l' effetto della macchia. (1) Il secondo a lavorarvi fu il Cavalier *Bernardino Gagliardi* che nel timpano dell' altare un bellissimo *Padre Eterno* dipinse veramente di maestà divina fornito con barba assai ben isfumata (2); ed in due alte, ma strette tele laterali al quadro rappresentonne in quella a cornu Evangelii l' *Angelo Raffaelle* che col più naturale atteggiamento dietro al tergo le mani avvinchia al comune nemico che sotto stagli caduto a terra, e nell' altra l' *Angelo Raffaelle* anzidetto che camin facendo tien per mano il giovane *Tobia*, che con una mano tiene quel pesce col di cui fiele, al vecchio *Tobia* padre suo, la perduta vi-

---

(1) Vedi memor. dello *Sguazz.* Tom. II.

(2) Il fu Cavalier *Tommaso Conca* esaltava assai la bellezza, ed espressione di questa figura, e specialmente della testa (*Vedi memor. Gagliard.* Tom. II.) Non dissentì da tal parere il Cavalier *Benvenuti* allorchè la vide; ma parvegli alquanto stretta di spalle; nè approvò, siccome non è approvabile, il costume di calva figurarne la testa.

sta ne restituisce (1). Il terzo patrio artefice fu *Virgilio Ducci* allievo dell' *Albano* che con delicato, corretto, e lucido pennello in due grandi tele nelle laterali mura collocate della stessa cappella, due fatti ad olio espresse del Santo Vecchio *Tobia* già da noi altrove minutamente descritti (2) comechè da tutti i Biografi rammentati, ed assai lodati. Finalmente la volta a buon fresco ne' colorì *Pietro Montanini* di Perugia che rappresentonne l' *Arcangelo S. Michele* che dall' empireo gli Angeli ribelli ne discaccia.

Prossima a questa cappella è l' altra di patronato della famiglia *Ranucci*, ed è all' *Arcangelo S. Michele* dedicata. Scorgesi la medesima intieramente dallo *Sguazzino* dipinta, a riserva di quelli sei Santini che il quadro dell' altare ne contornano, da pennello affatto dozzinale condotti. Nel suddetto quadro pertanto, ma di strapazzata maniera, e di sola pratica, ad olio espresse i Santi *Florido*, ed *Amanzio* in ginocchio; e dietro a medesimi in piè dritti diversi Santi fondatori; specialmente di quegli ordini regolari che in questa città Conventi ottennero, ed Ospizii, i quali lasciano in mezzo a loro, sebbene in distanza, vedere il *Castel S. Angelo* di Roma, e nella parte superiore del medesimo colorì la SSma. *Trinità* con nostra *Signora*, e *S. Gio: Battista*. Quindi egualmente ad olio nelle laterali pareti da una banda operò la presa di *Gesù Cristo* all' orto che parte scrostata, e parte annerita (3) quasi più non

---

(1) Vedi memor. *del Gagliardi Tom. II.*

(2) Vedi memor. di *Virgilio Ducci Tom. II.*

(3) L' esperienza ha fatto vedere che le pitture *ad olio* sopra gl' intonachi di calce non reggono, e

si vede ; e dall' altra la discesa del *Salvatore* al limbo de' *Santi Padri* ; e questa sola , siccome alquanto meno offesa , della bellezza fede ne fa di sì fatte dipinture . Si scorge nella medesima la figura del *Salvatore* assai ben condotta , e colorita , e l' altra assai caratteristica del canuto , e vecchio *Adamo* che alla testa di que' Santi Padri con l' espressione più viva di gratitudine , e d' amore la mano teneramente bacia al *Salvatore* stesso , dietro al quale altre sono belle teste di figure in piè . A buon fresco finalmente tutta ne dipinse la volta di questa Cappella , ove rappresentò un *ballo d' Angeli* di merito si distinto per lo sotto in su in cui molti de' medesimi sono stati espressi , che un primario professore di avernelo fatto non disdegnerebbe . Di fatto il nostro *Sguazzino* che se volea , sapea ben dipignere anche ad olio , quando però dipingeva a fresco erane quasi un' altr' uomo . Noi abbiamo creduto bene di minutamente la notata volta descrivere nelle di lui memorie , alle quali a scanso di nojoso ripetimento qui ci riportiamo (1).

---

vanno ad annerire , sebbene con la calce il mastice si mischi , e la pece ; siccome facea *Sebastian del Piombo* che primiero tal modo inventonne (*Vasar. vita di Sebast. del Piom. Tom. VII. pag. 243. Ediz. Sanes.*) Nel suo *Cristo* alla *colonna* in S. Pietro in Montorio di Roma esistente , non potemmo alcuni anni sono, che alcune gambe distinguere di que' flagellatori ; ed egualmente annerito egli è l' altro suo dipinto in *S. Francesco di Viterbo* . A così dipingere provare si volle eziandio il gran *Raffaello di Urbino* ; ma le due figure della *Giustizia* , e della *Clemenza* col ridetto metodo da esso lavorate , le quali tutt' ora in Vaticano veggionsi nella sala detta di Costantino , ancor esse l' uggioso affoscamento ne dimostrano , sebben visibili siano .

(1) *Vedi memor. Sguaz.* Tom. II.

Partendosi da questa cappella entrasi nella crociata di questo tempio; e qui giunti le dipinture in primo luogo descriverle ne dovremmo che nella cupola, od assai sfogato catino, e negli arconi laterali, e fra le finestre della crociata medesima ne lavorò il fu Cavalier *Tommaso Conca* unitamente alli quattro *Evangelisti* che ne peducci della nomata cupola tutt' ora scorgonsi di mano del Cavalier *Lodovico Mazzanti*: di più rammentar ne dovremmo le altre tutte che nel gran voltone, e laterali pareti della Tribuna ne colorì il distinto Pittore Cavalier *Marco Benefialle* (1); e finalmente di favellare astenere non ci dovremmo de' bei disegni di tarsia, e di commesso lavorati ne' stalli de' Signori Canonici (2). Ma

---

(1) I disegni *originali* di tutte queste opere nella Casa si serbano di nostra abitazione.

(2) Per rispetto a questi *Stalli* speriamo che specialmente a nostri concittadini del tutto discaro non sarà che noi ad illustrarli più congetture ne andiamo in questa nota ramassando finqui da verun altro toccate, onde più utili cose rintracciarne, il *tempo* cioè in cui essi furono precisamente costruiti; chi l' *autore* fosse de' disegni delle storie che ne' specchi de' medesimi si ravvisano, e *da chi* le medesime in un co' stalli eseguite ne fossero: e per rapporto al *primo* il nostro *Titi* senz' al solito piucchetanto la materia esaminare, suppone, esserne questi stati *tutti ad un tempo*, e senza interruzione alcuna lavorati; e tal lavoro intieri anni dieci ne durasse, dall' anno cioè 1533. al 1543. (*Guid. di Rom. pag.* 447. *Ediz. di Rom. del* 1686.) Ma come possane egli essere in cotal sbaglio caduto noi non sappiamo comprendere; giacchè delli *trentaquattro* stalli in tutto che in oggi compongono il coro, gli *undici* da ogni banda più al

avendo di tutti questi oggetti distintamente fa-

---

medesimo interni, manifestamente portano la data del 1533. sopra l'ultimo ch'egli è dalla parte dell'Epistola; laddove gli altri *sei* da ogni banda nel dinanzi del coro stesso l'altra tutta diversa portano, e più moderna del 1540. che vedesi nell'ultimo di questi, similmente dalla parte dell'Epistola. *Secondariamente* l'iscrizione che al di sopra de' primi gira, è tutta dall'altra diversa che al di sopra corre di quest'ultimi; giacchè quella a salmeggiarne esorta, ed i premii al salmeggiamento promessi in tre latini distici così ne indica

DVLCIBVS ELOQVIIS CANTENTVR SACRA TONANTIS : ★
MVNERA PRO PARVO TEMPORE MAGNA DABIT ★
SI QVAE TERRA DEVM GIGNIT LAV.

e qui l'iscrizione nel suo pentametro, e parte dell'esametro tronca resta per esserne stati già via tolti due stalli per parte, per darne luogo al grande affresco dal *Benefialli* dipinto dietro l'altar maggiore: indi così prosiegue = M. CVPIS ESSE LOCO ★ ERGO DECET MERITAS VIGILANDO EXOLVERE LAVDES ★ QVI SINE PATRIS ERIT FERVIDVS AVXILIO ★ = l'altra iscrizione poi al di sopra degli accennati ultimi stalli, i diversi modi accenna della *vecchia*, e *nuova* Legge; e l'esametro dalla parte del Vangelo così della vecchia exprime il carattere che erane quello di parlare in enigma, ed in figura = LEX ALIENA DABAM VETERI SED SCRIPTA PAPITO = (ma dee dire PAPIRO dacchè questa parola nulla significa: errore non sappiam dire come incorso, e mai corretto); ed il suo pentametro dalla parte saltando dell'Epistola in tal modo l'indole ne addita della nuova Legge ch'è quella di con tutta chiarezza insegnare, e svelatamente parlare = AT NOVA DO PROPRIAS ORE MICANTE DAPES ★.

vellato nella *prima*, e nella *seconda* delle indicate

A confermarne in *terzo luogo*, esserne sì fatti stalli operati in diversi tempi eziandio concorre lo *stile* assai diverso delle menzionate storie ne' loro specchii eseguite; giacchè quelle de' primi ventidue che varie gesta esprimono de' nostri Santi Concittadini *Florido*, *Amanzio*, *Donino*, ed *Illuminato* sono, a comune giudizio di tutti i Professori che in diversi tempi hannole visitate, e diligentemente esaminate, di uno stile, e per invenzione, e per disegno assai inferiori all' accennate ultime dodici esprimenti varii fatti dell' *antico*, e *nuovo testamento*, le quali però sono per ogni rapporto assai più pregiabili, e perfette. Che se qui si cercasse perchè nel di sopra accennato anno 1533. soltanto si costruissero gli anzidetti ventidue stalli con que' quattro più che come si disse furono poi rimossi, manifesto resta che ciò accadde perchè in allora rimanendo l' altar maggiore tirato assai più inanzi, e dietro al medesimo lo stesso trono del Vescovo (*Vedi Lett. I.*) quindi erane il sopradetto numero di stalli del tutto bastante: ma allorchè nel 1540. si tirò addietro il nomato altare, ed il trono del Vescovo si collocò ove ora si trova, convenne a perfezionarne il coro aggiungerne altri sei per parte.

Passando ora a ragionare degli *autori* delle storie in questi stalli eseguite, il sopranominato *Titi* scrive, esserne tutte state fatte co' disegni lasciati all' uopo da *Raffaello di Urbino*, di *Raffaelle* dal *Colle*, e di *Fsancesco da Castello* (*Guid. di Rom. pag.* 440. *cit. Ediz.*) E co' disegni di quest' ultimo nò certamente; giacchè data da chi ha vera intelligenza una più diligente occhiata alla tavola dell' *Annunciata*, che di questo antico nostro dipintore vedesi nella Sagrestia di

nostre lettere appiè di questa *Istruzione* inser-

S. Domenico, tosto si ravvisa quanto di esso lo stile sia più secco, ed antico, non solo di quelle dodici de' fatti del vecchio, e nuovo testamento, che come si disse sono le più eccellenti; ma eziandio delle prime 22. che sono alquanto più deboli; che anzi tal maggior secchezza del suo pennello da quella stessa più picciola *Nunziata* dell' artefice stesso rilevasi, di cui parleremo, nella quale detto *Titi* (a nostro parere erroneamente) la maniera stessa ravvisa di alcune dell' indicate storie (*Guid. di Rom. pag.* 456.).

Amando quindi noi più d' un immaginato, o mal fermo patrio vanto, quella nuda verità che un sincero, e spassionato scrittore dee unicamente aver in mira, dubitiamo però assaissimo se il divino *Raffaello di Urbino* abbiane nelle dette storie alcuna cosa di suo; giacchè se vero fosse che disegni per questi stalli lasciato avesse, tosto ne' primi 22. stalli terminati nel 1533. in opera messi si sarebbero, siccome prezioso parto dell' artefice più eccellente; nè però ad eseguirli aspettato si sarebbe alla più tarda costruzione degli altri 12. stalli, le di cui storie son pure come motivossi le più pregiabili, e perfette. Stimiamo pertanto che delle ridette prime storie i disegni a *Cristoforo Gherardi* detto il *Doceno* più probabilmente appartener possano, ed a quel *Battista* pittore da questa città; i quali due artefici secondo il *Vasari* appunto circa tal tempo condottivi da *Alessandro Vitelli*, alcune di lui stanze, e de' sgrafiti stavansi lavorando pel suo palazzo or detto della *Cannoniera* (*Vedi Memor. di Battista della Bilia*, *Tom. II.*) E dell' altre ultime dodici i disegni siano di *Raffaello dal Colle* che in questa stessa Città lungo tempo si stette a più tavole dipingerne, come poi si vedrà (*Vedi*

te , quindi ad evitamento di repetizione , alle me-

Memor. di Raff. dal Colle Tom. II.) Non fia però maraviglia se in queste lo stile si ravvisi dell' *Urbinate Appelle* ; giacchè detto artefice allievo ne fu , di *Giulio Romano* , e di *Raffaello* stesso , e frà i più eccellenti ; ond' è che da questi ne' più riguardevoli lavori del Vaticano ne fu impiegato , e in Roma , ed in Mantova (*Vasar. Vit. di Cristof. Gherard. Tom. VIII. pag.* 137. , e 38. *cit. Ediz.*) Oltre di che potrebbe anche darsi che il *dal Colle* alcun disegno forse ne possedesse dell' *Urbinate* , di cui poi egli si servisse per le storie di questi stalli , onde in alcuna schiettamente ravvisarvelo . Il nome poi di *Raffaello* ad ambedue comune , potrebbe per invalso , e facile equivoco averne col tempo quella voce fra noi sparsa che il prelodato *Urbinate* delle medesime siane autore .

Rapporto in fine agli *artefici* che questi stalli , e relative storie di commesso , e tarsia lavorarono , troviamo che circa l' epoche predette stavansi in *Perugia* lavorando i belli stalli del coro de' Monaci neri di *S. Pietro ;* e che di essi il principale artefice per quello spetta agl' intagli in legno ne fosse un mastro *Stefano da Bergamo* unitamente a Mastro *Nicola da Cagli* , mastro *Battista da Bologna* , *mastro Grisello* , *mastro Tommaso* , ed i maestri *Niccolò* , ed *Antonio Fiorentini ;* e che de' lavori di tarsia , e commesso precipuo direttore , e operatore ne fosse un mastro *Domenico Schiavone* (*Orsin. Guid. di Perug. pag.* 22.) Ciò posto nulla di più verosimile che atteso la vicinanza somma di detta città di *Perugia* a questa nostra , gli artefici medesimi comunque qui pria od in essa chiamati , e giunti , abbiano tutti , o parte di essi questi nostri , si primi che ultimi Stalli lavorato ; essendone dello stile medesimo , ed al modo

desime ci riportiamo (1).

Continuermo pertanto ad osservare più quadri che alle pareti di questa crociata veggonsi al presente appesi; ed in primo luogo in quella che dalla descritta cappella *Ranucci* la separa, una gran tela sopra un confessionale si scorge copiosa di figure dall' Aquilano *Gregorio Grassi* colorita: l' altro quadro sopra la porta della Sagrestia collocato, egli è di mano di *Federigo Lelmi* nostro concittadino (2). Ma il medesimo non eccede la mediocrità, oltre che quella *donna* che vedesi seduta nel primo piano con due puttini attorno, uno de' quali tiene una colomba è tolta di pianta da un rame sotto del quale per esserne il margine rotto non abbiamo potuto leggere il nome dell' autore. Assai più stimabile egli è l' altro che stagli contiguo (3). Esso rappresenta la *Madonna* con un bel *Bambino* in braccio da più Santi corteggiata, fra quali specialmente si osserva la bella figura del *S. Paolo* di un rosso panno vestita assai ben panneggiata con bella testa di carattere. Passan-

---

so d' intagli in legno, e di lavori di tarsia, e di commesso composti: certo egli è che nè gli enunciati monaci, nè gli antichi nostri canonici altrove avrebbero degli artefici cercato, tosto che de' respettivamente vicini ne avevano, assai valorosi; ed egregii.

(1) *Vedi Lett. I. e II.*

(2) Vedi Mem. di *Feder. Lelmi Tom. II.*

(3) Il *Compilatore* del *Ragg. alla pag.* 14. fra suoi preziosi oggetti parla dell' assai meno stimabile quadro del *Lelmi*, e non fa parola di questo assai più pregiabile, ma di sconosciuta mano il quale stavasi già all' antica sua or demolita chiesa detta di S. Paolo presso le carceri, e contigua all' altra della *Madonna* del *buon Consiglio*.

do dall' altra parte di questa crociata un gran quadro si osserva esprimente il *Bambino Gesù* che da più *Angeli* corteggiato ne sposa la vergine, e martire *S. Caterina* (1) fu questo dipinto da *Pietro Montanini* detto *Pietruccio Perugino* (2). Dopo questo, altro ne siegue rappresentante il *SSmo. Crocifisso* con a lati in piè ritti i *SS. Protettori* di questa Città *Florido*, ed *Amanzio*. Egli è questo di mano di *Carlo Milanese* che crediamo esserne *Carlo Cittadi-*

---

(1) Questo quadro esistea già nell' altare di man destra della chiesa dedicata alla detta Santa; e ne fu pochi anni sono tolto per altro collocarvene di *S. Francesco di Paola;* e quindi dopo esserne stato più anni chiuso entro un locale di questi Spedali uniti, a più facile conservazione, e perchè goder si potesse, qui ne fu ultimamente appeso.

(2) Il *Compilatore* del *Ragguaglio* alla *pag.* 14. erroneamente lo attribuisce al Cavalier *Gian. Ventura Borghesi;* giacchè il medesimo anche al dir del *Certini* fu dal predetto *Montanini* dipinto. Ma senza il *Certini* ben la differenza se ne conosce dello stile; perchè sebbene ambedue della scuola *cortonesca* per esserne il *Borghesi* stato allievo dello stesso *Cortona*, ed il Montanini di *Ciro Ferri*, con tuttociò del *Montanini* è più vivo, e lucido il colorito, ma assai men corretto il disegno. Ond' è che sebbene di questo quadro il composto vago nel tutt' insieme, e spiritoso apparisca, pure la figura della *S. Caterina* alquanto più lunga sembra del giusto, ed egualmente la testa, e le braccia scorrette. Ma il *Montanini* fu valente ne' Paesaggi che apparò alla scuola di *Salvator Rosa*, ove recossi dall' altra partendo del *Ferri*. (*Orland. Abeced. Pitt. Lanz. Stor. Pitt. Tom. I, pag.* 569. *cit. Ediz.*)

ni appellato *Milanese*, siccome nato in Milano (1). Egli fu allievo di *Guido Reni*; (2) che però le tinte di questo *Crocifisso*, ch' egli è essai ben disegnato, molto a quelle assomigliano che già usò *Guido* nel suo *Crocifisso* di *S. Lorenzo in Lucina* di Roma. L' ultimo quadro in questa crociata appeso, egli è una gran tela dipinta dal menzionato *Gregorio Grassi*, o del *Grasso* che con l'altra stassi in simetria che abbiamo già di quest' artefice di sopra nominata (3) Sono due belli dipinti copiosi di figure assai ben disegnate, ed aggruppate; e quello specialmente dove sembra sia espressa una Sant' *Anna* nell' atto che ad una gran turba di poveri sta l' elemosina facendo (4).

---

(1) Il *Compilatore* del *Ragguaglio* alla *pag.* 13. nuovamente errando attribuisce questo dipinto a *Carlo Serodina*. Ma verun artefice di tal nome, e casata in tutta la pittorica storia ritrovasi. Evvi bensì stato un *Serodine* il quale però chiamossi *Giovanni* che in questo stesso tempio un quadro dipinse come or vedremo; e quindi scorgesi, il sudetto *Compilatore* per confusione aver riunito il nome del *Milanese* alla casata di *Giovanni* anzidetto.

(2) *Orland. Abeced. Pitt.*

(3) Destaci maraviglia che nè dall' *Orlandi*, nè dal *Lanzi*, nè dal *Ticozzi* menzione alcuna facciasi di questo professore ch' egli era un valentuomo; il quale nelle vaticane grotte lavorò (*Tit. Guid. di Rom. pag. 9. cit. Ediz.*), e di cui eziandio dell' opere incise veggionsi dal *Greuter*, da *Matham*, da *Michele Natalis*, e da altri incisori da vedersi nel *Gori Gandelin Notiz. istor. degl' Intagliat.*

(4) Questi due gran quadri stavansi alle laterali pareti appesi della Cappella di *S. Anna*, come or ve-

Finalmente pria d' uscire da questa crociata dimenticare non dobbiamo di darne un occhiata all' antiche due *cantorìe* che noi stessi già vedemmo fisse alli due pilastri di faccia che ne sostengono il primo arcone, e peducci della cupola; e le quali al presente collocate stannosi sopra due confessionali al di sotto delle due lodate tele del *Grassi*. Queste due *cantorie* tutte intieramente di noce sono stimabili per i belli bassirilievi che in tal sorte di legno veggonvisi magistralmente intagliati, esprimenti varie storie' ed in ciascuna di queste cantorìe tre ne sono; una cioè nel mezzo, e due alle loro estremità, da due piani alternate, ove di tarsia figurati sono varii santi; e nel bel mezzo di quella dalla banda della sagrestia evvi il *Crocifisso* con a lati la *Vergine*, e *S. Giovanni*; ed a terra inginocchiata la *Maddalena* che la Croce abbraccia; ed in mezzo a quella dall' altra banda della crociata vedesi un *Gesù* nudo, ed in piè diritto, sopra di cui evvi un cartellino, ove sta scritto *Ecce Homo*, messo in mezzo da Santi *Lorenzo*, ed *Amanzio*: i quattro bassi rilievi poi che queste cantorìe anno all' estremità, figurano i *quattro Evangelisti*, i quali in cattedra ascesi, sembrano i loro evangeli leggerne a que' Dottori, e Padri della Chiesa che sopra de' medesimi anno specialmente scritto. Evvi però *S. Girolamo* col cardinalizio cappello, e leone appiè; evvi *S. Gregorio Magno*, *S. Agostino*, e *S. Ambrogio*: ciascuna poi di queste storie si di basso rilievo che di tarsia lavorata, dall' altra divisa ne viene da colonnette, e balaustri di be'

---

dremo; e ne furono quindi rimossi per farvi quel altare di stucco che punto non lega col architettonica gravità di questo tempio.

sfogliami ; e maschere adorni : sembra che i disegnatori, e gli esecutori di sì fatte cantorie probabilmente sieno quelli stessi che sopra abbiam detto aver operato ne' stalli del Coro ; apertamente vedendovisi eguaglianza di stile, e di esecuzione ; e perciò a quelli del tutto contemporanei ; e vieppiù che le armi vi si veggono di Monsig. *Filodori* sotto il di cui governo ne fu all' avvertito *anno* 1540. di nuovi stalli il nomato coro completato (1).

---

(1) Queste *cantorie* tanto il *Titi*, che il *Certini* asseriscono, esserne stati due pulpiti ; e che quello a cornu Evangelii, ossia dalla parte di *S. Anna* erane del tutto adorno di storie a *basso rilievo*, in noce perfettamente intagliate ; e che nel pilastro di contra a cornu Epistolae erane altro pulpito egualmente di noce, ove si predicava, ma *unicamente* di figure *di tarsia*, e di commessi legni lavorato (*Tit. Guid. di Rom. pag.* 449. e 450. *Certin. descriz. del Duomo ec.*) Per altro tutto ciò non corrisponde alla già descritta, ed attuale loro forma ; vedendosi in ciascuna delle medesime cantorie strorie a *basso rilievo* con l' altre alternate *di tarsia*, e di *commesso*. Si sa però dal *Certini* stesso al citato luogo che detti pulpiti furono *slungati* per uso di cantorie, e però convien dire che a tal' occasione per simmetriche renderle, l' antico stato de' loro ornamenti rimosso, come or si vede vi si accomodassero.

Il *Titi* di più soggiunge che i detti pulpiti a tutte spese costruiti fossero del Cardinale *Vitellozzo Vitelli* quando erane Vescovo di questa sua patria ; ed il Vescovo *Filodori* facesse soltanto quello terminare lavorato di tarsia ; ond' è che di ambedue vegganvisi le armi. Il *Certini* però sostiene che anzi lavorati ambedue fossero a tutte spese di Monsig. *Filodori* ; e nell' elogio che

Partendosi ora da questa crociata, ed il giro continuando delle cappelle entrasi in quella di patronato de' Signori Marchesi *Vitelli* dedicata a *S. Anna;* ed al suo altare esistea già una bella tavola esprimente questa Santa a sedere in una tribuna, e dinanzi la giovinetta *Maria Vergine*. Fè questa *Alessandro Vitelli* in Firenze colorire al valente artefice *Ridolfo Ghirlandajo*; (1) ed allorchè qui ne giunse, nell' antica chiesa fu posta de' soppressi PP. *Agostiniani*; e quindi a quest' altare collocata: ma la medesima essendone stata la notte del 16. *Gennajo* dell' *anno* 1809. sacrilegamente involata (2) fuvvi provisoriamente posta un antica tavoletta spettante al secolo XV., ove la stessa *Santa* vien figurata (3). Le altre

---

di questi tesse, fra gli altri ch' ei scrisse degli uomini illustri di questa patria, una *notula* produce scritta in carta pecora da un tal canonico *Vincenzo Migliorati*, la quale fu ritrovata, com' ei si esprime, nell' *imbossolatura* di detti pergami, da cui fra le altre cose risulta, averne il medesimo per lo primo di essi, di bassi rilievi come si disse abbellito, speso scudi 70., e pel secondo a figure di tarsia scudi *sessanta*.

(1) *Vasar. Vit. Ghirland. Tom. IX. pag.* 23. *cit. Ediz.*

(2) *Vedi Lett. I.*

(3) Mentre noi queste cose scrivevamo, ci fu riferito che il Signor *Giuseppe Carattoli* pittore perugino accorto ristauratore d' antiche pitture ne opinasse, esserne questa una copia di un antico *originale* eseguito già in *Perugia* da un tal *Cocchi* allievo di *Pietro Perugino*; ma non vorremmo che egli equivocato avesse; giacchè sebbene fra scolari del Perugino realmente trovisi *Pompeo di Pier Gentile Cocchi*,

dipinture a fresco nella volta di questa cappella ; sembrano del *Grassi*. Prossima alla medesima è l' altra già di patronato dell' estinta *Famiglia Brozzi*. Ell' era dedicata all' *Assunzione di Maria Vergine*; ma il quadro essendone assai ordinario, l' altro vi fu portato che or vi si vede di *S. Carlo Borromeo* genuflesso innanzi al Crocifio, ed a mani giunte orante con in lontano alcuni suoi familiari (1). Questo quadro fu da pennelli lavorato di *Giovanni Serodine* (2).

---

pur nondimeno dall' *Autore* della vita di *Pietro* si rileva fra sole due, o tre tavole che son forse di esso rimaste, alcuna non esservene che *S. Anna* ne rappresenti (*Orsin. Vit. di Piet. Perug. pag.* 295.) Noi pertanto originale la crediamo, e da quello stesso eziandio la crediamo dipinta sconosciuto dipintore che la tavola dell' altar maggiore ha colorito di *S. Andrea di Selci*; essendone non equivoca l' egguaglianza dello stile, e nel disegno, e nelle risentite tinte specialmente delle carni.

(1) Quest' altare unitamente al quadro, vedevasi già collocato nella sopra descritta crociata nel preciso luogo ove al presente appeso vedesi il quadro dello *Spozalizio di S. Caterina* dietro il trono episcopale.

(2) Il *Compilatore* però del *Ragguaglio alla pag.* 12., siccome dell' enunciato *Crocifisso* posto nella descritta crociata, così di questo *S. Carlo* fa qui autore *Carlo Serodina* (Vedi Nota 1.) Ma la sola ben patente diversità dello stile fra il detto Crocifisso, e questo S. Carlo, se non i precisi artefici, tosto almeno ne manifesta che di questi due dipinti l' artefice stesso esser non puote; giacchè *Giovanni Serodine* che di Ascona nel Milanese fu nativo, ed il quale eziandio in Roma operò ove morì sotto il Pon-

La Cappella che siegue non ha altare, ma soltanto mette alla porta laterale detta la porta di mezzo. Ed evvi una bussola con sopra l'estrema parte ornamentale di un antichissimo organo che appunto qui ergevasi, con in mezzo l'arme della *Famiglia Marchesani*, il quale fu a nostri giorni demolito (1).

---

tificato di Urbano VIII. (*Ticoz. Diz. de' Pitt. Baglion. Vit. de' Pitt. pag.* 199. *Ediz. Napol. del* 1733.) erane scolare del *Caravaggio*; e come tale questo quadro ne dipinse col forte, e tenebroso stile del suo maestro: Laddove il nomato *Crocifisso* dipinto dal sopra menzionato *Carlo Milanese* la maniera risente assai più lucida, e pastosa di *Guido* suo maestro; sebbene per la qualità del soggetto alquanto affoscata l'aria, ed il campo abbiane avvedutamente tenuto.

(1) Quest'organo, e la relativa cantoria sopra della quale esso posava, retta veniva da quattro belle colonne di granito che in antico diruto tempio de' Gentili furono rinvenute (*Vedi Introd. alle Mem. degli Artef. del Disegno*) Ell'era assai magnifica, e di belli intagli in legno dorati, e di figure ornata che al di sopra elevavansi del cornicione della chiesa. Fu questa gran macchina nella maggior parte eretta a spese di Monsig. *Antimo Marchesani* cittadino, e vescovo di questa patria: e sopra la tastiera di sì grand'organo così il nome dell'autore intagliato vedeasi, ed il tempo in cui egli il lavorò » *Lucas Perusinus fecit anno Domini* 1588. » Siccome la grandiosità di questa mole ad intralciare, e nascondere ne veniva parte degli architettonici membri di questo tempio; fu quindi del tutto rimossa, affinchè il medesimo de' stranieri ornamenti, e risalti nudato, la natìa, e maestosa sua semplicità meglio ne mostrasse, e gustar si potesse.

Ed or uscendo per un momento fuori dell' anzidetta porta , sopra la medesima giá vedeasi dal *Doceno* dipinta a buon fresco la B. *Vergine* col *Bambino* , ed a lati i Ss. *Florido* , ed *Amanzio* (1) ; Ma in oggi l' intemperie delle stagioni , e più la consueta negligenza hannolo quasi totalmente spento ; Che però ad osservare unicamente ci faremo l' esterna parte di questa porta *di gotico-tedesca* architettura , ed i suoi ornamenti , la quale all' antico tempio probabilmente appartener dovea , qui consigliatamente recata , e murata , onde l' ulteriore sua distruzione impedirne . Egli è questo un monumento di antica scoltura in una specie di marmorea pietra eseguito che all' epoca sicuramente risale di *Federico II.* , ossia *al XIII.* secolo . Pertanto sopra alto basamento da ogni banda quattro sorgono, quanto lunghe altrettanto sottili, gotiche colonne : sono queste ritorte , e parte di listelli , e cordoni tutte da capo appiè fornite che attorno alle stesse girano , di piccioli scacchi , o dadi a punta di diamante rilevati di un lavoro assai minuto , e fatigato , ed altre ancor più belle , veggionsi di minuti tralci , e foglie con somma accuratezza quasi ricamate . I loro capitelli sono di foglie ornati all' uso del corintio ; ed un architrave , ed un cornicione sostengono di dentelli , e piccioli modiglioni abbellito sotto de' quali un sodo gira tutto di spesse foglie ricoperto a quelle simili de' capitelli assai ben traforate ; le anzidette colonne da ogni lato della porta due ben lunghi vani , o specchii circoscrivono di cornici assai ben lavorate ornati ne' quali nella so-

---

(1) Vasar. Vit. di *Crist. Gherard. Tom. VIII. pag. 144. cit. Ediz.*

praccennata marmorea pietra più storie, e figure scolpite ravvisansi.

Nella più bassa parte pertanto di quello dalla destra mano dell' osservatore siede la *Giustizia* con spada in mano, la quale tiene sotto de' piedi l' *Iniquità* nuda, ed a terra caduta col motto appresso in semigotici caretteri » *Haec est Iniquitas* » Dietro a questo gruppo, a significarne la fruttifera evangelica vite, due tralci sorgono uno de' quali in mano tiensi dalla *Giustizia* stessa; son essi di grappoli carchi, e di pampani che nel sollevarsi in alto intrecciandosi insieme, de' vani ovati lasciano alle or motivate storie, e figure. Nelli tre primi vi sono de' *nudi putti* che diversi istromenti da fiato, e corda stanno suonando; nell' altro vano superiore evvi l'amoroso *Pellicano* figura di *Gesù Cristo* che allatta i propriiparti che tien sotto, sebben quasi dal tempo consunti: indi tre putti separatamente uno sopra all' altro sieguono in diverse posizioni ranicchiati; e finalmente nel più alto, ed ultimo spazio il *Sacrificio d' Abele* scolpito vedesi. Nell' altro specchio di man sinistra col descritto del tutto simmetrico, evvi al basso al modo stesso sedente la *Misericordia* che con la man destra tiene un giglio, e con la sinistra un libro aperto, ove in detti semigotici caratteri scorgesi scritto » *Haec est misericordia:* e similmente dietro a questa sorgono, e s' intrecciano li rammentati due tralci di vite ancor essi, di pingui grappoli ricchi, e di pampani; E nel primo vano che questi nell' intrecciarsi lasciano, vedesi un *S. Amanzio* sedente con abito di diacono rivestito, che tiene aperto in mano un libro dove negli enunciati caratteri sta scritto » *S. Amantius* »; Egli ha un serpe a lato cha al tralcio s' avviticchia ad avvertirne la potestà che questo Santo avea da Dio ricevuta di fugarli, ed ucciderli col

solo segno della Santa Croce (1). In quello che superiormente siegue evvi lo stesso *Santo*, ma di un lungo, ed amplo panno rivestito a foggia di un piviale con l'usata caratteristica del serpe, ed altro libro aperto in cui come sopra leggesi » *S. Amantius* » nell'altro vano al di sopra di questo sonovi due figure che non ben si conosce cosa rappresentino: più su in egual riparto evvi l'*Angelo Gabrielle* che col capo alzato annuncia la *B. Vergine* che superiormente stassi in separato vuoto. Indi scorgesi la *Visitazione* di *S. Elisabetta*, e quindi in più che mezze figure vi si veggono la *Vergine*, e detta *S. Elisabetta* che scambievolmente si abbraciano: nell'altro vano superiore evvi la *Natività* di N. S. *Gesù Cristo* colla *Madonna* in alto in letto distesa, e due donne al basso una delle quali tiene sopra un vase il divino *Infante* per lavarnelo. Finalmente nell'ultimo vano scolpito mirasi *il Sacrificio d'Isacco* che col nominato di *Abele* fa simmetrico accompagnamento: ambedue figura del nuovo *Abele*, ed *Isacco* nella persona di *Gesù Cristo*. In questo valutabile monumento di antica scoltura, specialmente veggonsi la *Misericordia*, e la *Giustizia* maestose in volto, e di panni rivestite bastantemente sciolti, e piegati; e quella mano con cui la *Giustizia* tiene il tralcio di vite ha della grazia, e bella proporzione: siccome l'altre con cui la *Misericordia* tiene il giglio, ed il libro; naturale, e sciolto egli è eziandio il girare de' tralci: ben tagliate le foglie, e da ben accorti trafori rilevate. Sarebbe però bene che non tanto l'edacità del tempo il rispettasse, quanto eziandio, se possibil fia, la giovanile licenza de' putti, che ab.

(1) *Vedi S. Gregor. Dial. Lib. 3. Cap. 35.*

biam veduto con punte, le più basse, e comode figure andare sfregiando. Converrebbe eziandio or che con tanta facilitá puote farsi, quà, e là alle architettoniche membra far qualche ristauro, onde la distruzione impedirne, od un notabile deturpamento.

Facendosi ora in chiesa ritorno per osservarne il resto delle cappelle, entrasi nella prossima di patronato dall' estinta famiglia *Eleosari*, ed è a *Maria* SSma. del *Soccorso* dedicata. Ell' è questa da capo appiè del nostro cavalier *Bernardino Gagliardi* dipinta che nel quadro dell' altare in sole 24. ore ad olio ne colorì la *Vergine* con molte figure si in alto che nel basso; in mezzo alla volta a fresco un *Assunta*, e nel restante della volta stessa, siccome nelle laterali pareti, diversi fatti rappresentò del vecchio Testamento. Finalmente nel piano formato dalla grossezza dell' arco di questa cappella, delle belle teste figurò di alcuni nostri Santi concittadini da belli angeletti alternate, delle quali tutte dipinture or qui più minuta descrizione non faremo, avendone già bastantemente ragionato nelle *memorie* di quest' artefice (1). Andando innanzi trovasi la cappella già di patronato dell' egualmente estinta famiglia *Guazzini* dedicata alla SS. *Nunziata*, la quale vedeasi nell' altare ad olio dipinta da *Niccolò Circignani* dalle *Pomarancie*. (2) Al presente però evvi un assai mediocre quadro dal cavalier *Tommaso Conca* colorito, rappresentante la nostra *B. Veronica Giuliani* (3).

---

(1) *Vedi Memor. Gagliar.* Tom. II.

(2) Si fu questo quadro uno de' tre involati da questa chiesa il 9. *Gennajo dell' anno* 1809. *Vedi memor. Pomaranc.* Tom. II. *e Lett. I.*

(3) *Vedi Lett. I.*

Il Titi vuole per di mano del *Pomarancio* stesso le figure al medesimo laterali del *S. Zaccaria*, e della *S. Anna* (1); ma a nostro giudizio, e di chiunque ben l'osseverá, quest'ultima sola figura assai chiaramente dello stile la diversità ne dimostra. Sembrano pertanto queste di mano di *Rinaldo Rinaldi* che nel timpano di quest'altare figurò ad olio una *Natività* di N. S. che ha del merito, (2) ed a fresco tutto il restante della cappella medesima. Per altro la Venuta dello *Spirito Santo* nella parete dalla banda dell'Epistola avendone assai patito, funne da ordinario dipintore ritoccata ed in conseguenza intieramente deformata, e guasta. Entrando finalmente nell'ultima cappella di patronato della casa *Longini* nello scorso secolo estinta, ell'è questa all'Apostolo *S. Paolo* consegrata. Il quadro dell'altare rappresentante questo Santo ad *Anania* condotto, e dalla sua cecità da questi guarito, ell'è una sodisfacente copia operata in Roma del quadro che *Pietro da Cortona* per la chiesa dipinse della *SSma. Concezione* de' PP. Capuccini della stessa Capitale (3). I quadri de' fatti di *S. Paolo* che nelle pareti di fianco osservansi ad olio dipinti, vuole il *Titi* che l'artefice medesimo colorisse che il quadro copionne (4). La volta finalmente fu tutta a fresco lavorata da *Pietro Montanini* da Perugia (5).

---

(1) *Guid. di Rom. pag.* 452. *cit. Ediz.*

(2) Tal dipinto or vedesi in una delle Sagrestie collocato.

(3) Dai più vuolsi che questo sia il più bel quadro che il *Cortona* facesse mai.

(4) *Guid. di Rom. pag.* 450. *cit. Ediz.*

(5) Prima che questa cappella ne fosse dalla casa *Longini* abbellita, tutta vedeasi all'intorno dipinta

Terminata così delle cappelle tutte la descrizione, pria quindi di partirne da questa chiesa superiore, sarà bene dare un occhiata eziandio al suo soffitto tutto dorato, e di bei rosoni adorno; e vieppiù al gran quadro, o medaglione che in mezzo al medesimo fisso si ravvisa. Figurasi in questo la *Gloria* di *S. Florido* patrono di questa Città, e quindi di sotto in su colorito vi si osserva tal santo Vescovo che da più angeli sostenuto, all'Empireo sollevato ne viene in mezzo al corteggiamento di più Santi suoi, e nostri concittadini, e di bei gruppi di angeletti che a confondere, e perdere si vanno in mezzo ad una sfolgorante luce di paradiso. Sebbene di tal dipinto l'artefice da alcuna carta non si rilievi, con tutto ciò lo stile sembra che molto a quello si accosti di *Giacinto Brandi*; e però fu il medesimo, o da questi colorito, o da alcuno della scuola (1).

---

de' fatti di detto *S. Paolo* dal suddetto *Niccolò Pomarancio*; ma in oggi illeso non ne rimane che l'affresco dell'altare esprimente la *caduta* di detto Santo, che però dal moderno altare ricoperto ne viene: ultimamente però questo rimossone, il detto affresco essi tornato a vedere.

(1) Il *Compilatore del Ragguaglio alla pag.* 11. ad una semplice voce vaga affidato, tal'opera al nostro *Guido Ubaldo Abatini* francamente attribuisce; ma egli è questo un massiccio errore per chi non è digiuno sí della pittorica, che della speciale storia a questa chiesa relativa, da cui risulta che quando tutt'ora stavasi dalla medesima lavorando il soffitto, era già circa un *mezzo secolo* che detto *Abatini* erane agli eterni riposi passato. *Vedi memor. di Guid. Ubald. Abat.* Tom. II.

Ragionato così su tutto ciò che di meglio in questo tempio ritrovasi, alla crociata ritorneremo, e per la scaletta che presso vedesi la porta della sagrestia, al suo sotterraneo ci condurremo sempre augusto, e venerabile per le preziose ceneri serbarne sotto marmorea mensa de' nostri Santi Protettori *Florido*, ed *Amanzio*. Al presente però nulla più in questo si osserva che l'amatore dell'arti interessare ne possa (1).

---

(1) Esistea una volta all' altare della Cappella *Uberti* in questo sotterraneo un antica tavola del nostro *Francesco da Castello* (*Tit. Guid. di Rom. pag.* 456. *cit. Ediz.*) Ma la medesima, che ultimamente stavasi pendente da una parete della cappella che di vestibolo serve al cappellone del SS. Sagramento, già cadde, e lesa in qualche parte ne rimase. Che però ora in un locale si conserva della Canonica, aspettando di esserne da valente e giudiziosa mano ristaurata.

Il *Compilatore del Ragguaglio alla pag.* 17. dice di più che all' altare della cappella *Manassei* era altra *bella* tavola; ma ciò senz' alcun fondamento, ed a caso; giacchè a questo altare che fossevi un' antica tavola non si contrasta, ma non costa che questa *bella* ne fosse; conciossiache, nè il *P. Conti* che tutte descrive le più belle, ed antiche tavole punto ne parla; nè il *Certini* che pur tende a tutto magnificare altro dice, se non che questa Cappella era dedicata all' Assunzione di Maria, e nulla dice della tavola; ed il *Titi* che espressamente la nomina, motiva soltanto e seccamente, che a quest' altare eravi un *antica* tavola della Madonna (*Guid. di Rom. pag.* 455. *cit. Ediz.*) Se la medesima di pregio stata fosse, astenuto al certo non si sarebbe dall' indicarne il valente autore, od almeno ad accennarne il pregio.

Che però potrà uno sguardo fugace darne alla grossezza delle mura che da fondamenti sì fatto tempio sostengono, indici della più magnifica, e dispendiosa solidità, ed alle gustose vedute che que' tanti isolati pilastri, basse volte, e trafori di cappellette vanno formando, da belle masse di luce, e d'ombra piacevolmente accompagnate; e sempre varie secondo del punto d'onde si mirano; il che non solo ai dilettanti dell'arte; ma eziandio a professori specialmente prospettivi aver sempre dilettevole arrecato, abbiam già ad altra occasione osservato (1).

Ora per la nominata scaletta alla chiesa superiore facendo ritorno, trovasi in capo alla medesima la porta che alla sagrestia danne l'ingresso, ove nulla al nostro oggetto trovasi di notabile, quando una fugace occhiata dar non si volesse ad una copia in piccolo del gran quadro che *Francesco Trevisano* colorì per l'altar maggiore della chiesa delle *Stimmate* di Roma, in cui il santo patriarca *Francesco* vedesi rappresentato nell'atto di riceverle; la qual copia al presente appesa vedesi nel muro di man destra dal detto ingresso, potrassi bensì entrare nella piccola sagrestia, ove a messa paransi i canonici, per alcune osservarvi non del tutto disprezzabili tavolette da un antico cataletto segate, e sopra gli armadii collocate che vi sono. Sortendo quindi dalla medesima un seguito vedesi di altre quattro sagrestie, o camere, nella prima delle quali fra alcuni ritratti che vi sono l'unico da osservarsi egli è quello di Monsignor *Virgilio Giannotti* dipinto dal cavalier *Marco Benefialle*, che al presente appeso scorgesi sopra la porta che al chiostro conduce, ed alla canonica: e per

(1) *Vedi Lett. I.*

la severa somiglianza sua all' originale, l' altro di Monsig. *Speridione Berioli* già Proposto di questa chiesa Cattedrale, e poi Arcivescovo di Urbino. Tutti gli altri sono mediocri assai, ed in ispecial maniera quelli del *Cardinal Gabrielli*, e delli due Proposti *Longini*, e *Gabrielli* fratello del lodato Cardinale, tutti nostri concittadini, i quali sono brutti affatto. Nelle due camere che sieguono nulla affatto evvi da notare. Nell' ultima però che al presente serve ad uso di conversazione, e di alcun trattamento che dalla chiesa fassi nelle principali sue solennità, ed altre particoli occasioni, pendono diversi quadri, fra quali una tavola dal *Pinturicchio* dipinta, ma del suo più languido stile. (1) Due graziosi bozzetti de' vol-

---

(1) Il *Mariotti* nella *nona* delle sue *Lett. Pitt. Perug. pag.* 224. parlando fra scolari di *Pietro Perugino* di quest' antico Dipintore, avverte non esservi alcun Scrittore che dica, se egli avesse moglie, e figli: lo stesso ripete l' *Orsini* nella vita di *Pietro Perugino*. *Part. I. pag.* 252. E sebbene ciò dal presente nostro intendimento al quanto alieno; con tutto ciò ad illustrarne su tal punto la vita di quest' Artefice di replicare ommettere non vogliamo, aver egli benissimo avuto moglie, e figli; che la medesima chiamossi *Grazia*, e si fu figlia di un tal Niccolò da Modena; la quale (già morto il marito) in questa nostra città ad abitare sen venne; e che universale erede sua una di lei figlia lascionne *Faustina* appellata che fu moglie di *Filippo di Paolo* da Deruta. Tutto ciò risulta dall' ultima di lei testamentaria disposizione rogata sotto il 22. Marzo dell' anno 1518. da *Ser Gentile di Giovanni Buratti* Notajo pubblico di questa città, esistente in questo *Comunale Archivio*.

toni laterali alla cupola ; di mano dell' ottimo frescante *Ermenegildo Costantini* che quello già di colorire aveane quasi terminato dalla parte dell' organo , allorchè il tremuoto del 1789. fello a terra miseramente crollare , ed ogn' altra opera ne interruppe . Vi si vede altro quadretto la *Natività* rappresentante di N. S. *Gesù Cristo* dal fu Cavalier *Tommaso Conca* lavorato di mediocre bellezza , e finalmente l' altra *Natività* in tavola di mano di Rinaldo Rinaldi di sopra rammentata alla p. 40. Da questa stanza finalmente si passa alla contigua detta dell'Archivio, nella quale un assai raro , ed antico Paliotto di cesellato argento si conserva, ch' egli è il più riguardevole, o per meglio dire il meno barbaro monumento del secolo XII. (1) In questo stesso luogo

(1) Il Sig. d' *Agincourt* lo ha fatto espressamente incidere nella sua celebre *Stor. dell' arte Tav.* 22. *N.* 13. e con queste precise parole fassi ad illustrarlo che noi qui a maggior chiarezza riportare vogliamo » *Si vede , ei dice , in basso della tavola sotto il N.* 13. *un altro' magnifico lavoro di cesello in argento . E' una tavola lunga circa nove palmi romani , essa serve di paliotto nella Cattedrale di Città di Castello , l' antico Tifernum Tyberinum a cui fu donata da Papa Celestino II. che ha regnato dal* 1143. *al* 1144. *L' insieme di questa composizione , l' ordinazione de' soggetti che riempiono i quattro grandi scompartimenti , e che sono scelti con sufficiente intelligenza nella vita di Gesù Cristo : l' imagine del Redentore in tutta la sua gloria che occupa il mezzo : in fine lo stile generale che non manca di dignità nelle forme , e ne' panneggiamenti ; tutto mi persuade (ed oso credere che la mia opinione sarà comune a tutti gli attenti osservatori , a quelli principalmente che consulteranno i monumenti da me presentati nella sezione della Pittura) tutto mi per-

si costudisce eziandio un bel pastorale di argento spettante al secolo XV. (1). Fra le altre cose di tutto rilievo vi si ammira la *B. Vergine* sì divotamente, e graziosamente mossa, e sì ben panneggiata che non lontano il risorgimento dell'arti ne pressagiva. Ritornando ora in Chiesa, ed uscendo dalla porta di mezzo, alla piazza ne scenderemo che stalle soggetta, volgarmente appellata *di sotto*.

---

suade, io dico, che questo lavoro di cesello benchè presso a poco della stessa epoca del precedente, è un opera meno barbara della scuola greca, e che essa fu, o comprata in Grecia, o eseguita in Italia da maestri greci che vi si ritrovavano allora, e che cominciarono ancora a farvi qualche allievo » Stor. dell' Art. Tom. III. pag. 179. Ediz. Pratense de' Frat. Giacch.

(1) Fù questo pastorale donato dal *Vescovo Giovanni di Pietro*, o *Pietro* nepote ex sorore del Vescovo *Ridolfo* dell' ordine di S. Agostino, cui nel vescovado di questa Patria successe nel 1460. (*Lazz. Ser. de Vesc. Tifer. pag.* 149.); che però tutt' ora appelasi il *Pastorale di Monsig. Giovanni*. Si sa che questo Prelato più altri doni fece a questa sua chiesa che l'arti nostre interessar doveano, siccome un *Tabernacolo* di argento con *bellissime figure*, ed ornamenti di peso di libre 20. un piviale di damasco con *fiori di oro*, cappuccio, e fregio *con figure*, e rilievi di oro. Il che tutto rilevasi dal *lib. 7. di Cancell. Episcop. cart. 76. sotto il 16. Ottobre dell' anno* 1466.

PALAZZO COMUNALE.

Scesi pertanto in queta piazza a mano destra trovasi alla Cattedrale stessa aderente questo che una volta erane il vescovile palazzo. Ma da *Azzone* che del 1234. al possesso entronne di questo vescovado, ne fu alla Comune venduto, (1) la quale, o tutto a terra gettollo servendosi soltanto dell' area, o per lo meno tutto raffazonare il dovette onde agli usi, ed a particolari bisogni d' un comunale palazzo capace renderlo: ciò in qualche modo si appalesa dagli architravi delle molte sue porte ove l' armi della Comune stessa vedonsi scolpiti con sbarra ove inciso leggesi » *Libertas* » di cui la Città a quei tempi godea; il che sembra non tanto bene addattarsi ad una residenza di semplice vescovo. Comunque sia egli è questo un palazzo fabbricato direm così per l' eternità, cioè di grosse riquadrate, e bugnate pietre che i più violenti, e rovinosi tremuoti ha preso a scherno. Tutti gli architettonici membri, ed ornamenti che le finestre ne fregiano, ed il grandioso portone, di rigoroso *gotico tedesco* stile il dimostrano. In questo al presente (2) nulla esiste di realmente notabile

---

(1) *Lazz. Ser. de' Vesc. tifer. pag. 77. e pag. 81.* ove di tal vendita eziandio parlasi.

(2) *Il Compilatore del Ragguaglio alla pag. 57.* asserisce che una volta erano in questo palazzo delle antiche tavole di *quattrocentisti*. Per parte nostra confessiamo, non esserci finqui, sebbene ricercata in alcuna antica carta, incontrati che di si fatta esistenza parli, e non vorremmo che queste pretese antiche tavole si confondessero con le antiche dipinture che il *Fantastico* lavorò nella camera de' Priori

in materia di arti ; giacchè alquanto mediocre egli è il quadro ad olio che per la sua cappella ne colorì il nostro *Rinaldo Rinaldi* rappresentante il *Salvatore* da un grand'*Angelo* dietro sostenuto (1); e mediocri pur sono i varii ritratti che sì nell'anticamera che nella camera stessa del Consiglio si ritrovano, quando eccettuare in questa non vogliansi i due con molto spirito , e vivacità di colorito dipinti dal nostro concittadino professore *Sig. Vincenzo Chialli ;* il primo de' quali del tutto ideale vuolsi che rappresenti Capoleone Guelfucci ; (2) e l'altro *Ippolito Salviani* (3) ambedue figli illustri di questa Patria . Sono circa quattr' anni dacchè sopra il camino dell' anticamera della sala del Consiglio fu un bel basso rilievo in gesso collocato di un *Giudizio di Paride* in Roma modellato dall' in allora giovane studente di Scoltura Sig. *Giuseppe* fratello del nominato Professore Sig. *Vincenzo Chialli* che il donò alla Comune a saggio de' veloci suoi progressi nell' arte . (4) Finalmente non istarem qui a piucche tanto trattenere il desioso di contemplarne gli oggetti d'arte nella lèttura delle *antico-romane* lapidi in marmo , che nel salo-

---

(*Vedi mem. del Fantast.* Tom. II.) Perchè queste esserne doveano a fresco , o a tempra nel muro operate , ed or più non si vedono , ne' più si sa qual fosse questa camera di quelli antichi Priori .

(1) *Vedi memor. di Rin. Rinal. pag.* 191. *Tom. II.*

(2) Celebre Poeta , autore dell' eccellente epico poema intitolato » *il Rosario della Madonna* »

(3) Dotto *Archiatro Pontificio* , ed uno de' primi che *de' Pesci* la naturale storia scrivesse .

(4) Di questo Basso rilievo vedasi ciò che abbiamo ragionato nelle di *lui Memorie* Tom. II.

ne di questo palazzo veggonsi raccolte ; giacchè in queste parte alcuna non avendo l'industre mano dell' arti sorelle ; quindi agli antiquarii la cura, ed il piacere ne lasceremo .

SEZIONE SUPERIORE

Rioni di S. Giacomo, e S. Egidio

DEL PALAZZO VESCOVILE

Da questo palazzo che quasi di faccia vedesi al descritto , la narrazione incomincieremo di tutto ciò che di più rilevante negli accennati rioni ritrovasi . Prima che il menzionato Vescovo *Azzone* il proprio a questa Comunità ne vendesse , erasi questo il pubblico Comunale palazzo , che posteriormente fu alla residenza de' tifernati vescovi destinato. Dopo il tremuoto del 1789. fu il medesimo alla moderna , come or si vede accomodato : nel che fare sembra che il principale studio siesi posto nel fare una più vistosa che agiata scala . Non sará forse discaro all' amatore dell' arti di ascenderla per osservarne all' altare della privata cappella un bel quadretto che da questo Monsignor Arcivescovo *Giovanni Muzi* degnissimo Vescovo di questa patria fu fatto colorire allo spesso nominato professore Sig. *Vincenzo Chialli* esprimente la *B. Vergine* che inginocchiata, l'infante *Gesù* contempla che placidamente in culla sen dorme; di cui avendo già ad altra occasione parlato (1) più or qui non ne diremo .

(1) *Vedi Lett. III.*

DELLA TORRE DETTA DEL VESCOVO.

Siccome l' ora nominato palazzo vescovile era, come dicemmo, l' antico di questa Comunità, così al medesimo aderente ne fu questa torre edificata, la quale tutt' ora alla medesima appartiene. La sua origine al secolo XIII. rimonta, nel quale per tutte l' italiche città ancor una specie, direm così, di furore regnava d' innalzarne altissime torri, parte ad ornamento, e parte a difesa per le continue guerre de' Principi, delle città, e de' privati facinorosi, fortificandone così la patria, e la casa (1). Si sà che eranvene molte eziandio in questa città ora quasi del tutto distrutte; ma se ne veggono i fondamenti in molte case. Stavasi in questa l' antica campana del Comune fattane fino dal 1465. (2) con cui gli antichi

---

(1) Giunse a tale il furore delle torri che le città pareano selve d' alberi altissimi, Lucca ne avea 300, e Cremona, Verona, Mantova, ed altre il nome ne ottennero di torrite. A Firenze gia dal tempo di *Carlo Magno*, 150. ne furono edificate. Le case de' nobili potenti non erano che torri; ne dee però maraviglia arrecare se in Pisa ben 10,000. se ne contassero: quindi è che tal costume ebbesi da Principi a reprimere, e dagli Statuti che or ne limitarono l' altezza, or le distrussero, ed or affatto le vietarono. Alcune però di queste resersi cospicue per la bellezza loro, come quelle di Modena, Venezia, Cremona, ed a più vicini tempi quella del campanile di Pisa, e l' altra in Firenze eretta col disegno di *Giotto*. *Vedi Bettinel. Risorg. Cap. 3. arti del Diseg. Tirabos. Letterat. Ital. Lib IV. §. IX. Tom. III. pag.* 514.

(2) *Cornach. Cronic. ad annum*.

nostri concittadini erano a consiglio chiamati: quella stessa che di qui tolta, e con notabile accrescimento di metallo nuovamente fusa, fu poi nella moderna torre posta sopra l' attuale comunitativo palazzo edificata (1). Soleasi eziandio in questa a pubblico scorno dipignere, siccome l' uso allor comportava, i ribelli della patria, ed oltre la metà del secolo XV. tutt' ora quelli vi si vedeano che fino dall' anno 1385. *Bartolomeo di Bindo*, e *Brunone di Giuntino* rappresentato vi aveano. (2) Furono questi l' anno 1474. alla pubblica vista sottratti da un grand' affresco di *Luca Signorelli*, il quale in figure assai più grandi del naturale figurato vi avea una *nostra Donna* a sedere in una specie di tribuna con *S. Girolamo* da una banda, ed un *S. Paolo* dall' altra. Questo dipinto ne' primi anni di nostra gioventù erane del tutto visibile; ed a giorni nostri però, unicamente per incuria n' è rimasto si può dire del tutto spento (3). Finalmente in questa stessa antica torre il dì 13. Luglio dell' anno 1397. fu il primo pubblico Orologio posto di questa città, il quale l' ore accennava sebbene non le suonasse (4).

---

(1) *Vedi mem. di Nic. Barbi Tom. II.*
(2) *Vedi memor. di Bartolom., e Brun. Tom. II.*
(3) *Vedi memor. di Luc. Signorel. Tom. II.*
(4) *Cornacch. Cron. all' ann.* 1397.

S. ILLUMINATO.

Dietro a questa torre a pochi passi vedesi una chiesuola primitivamente al protomartire *Santo Stefano* dedicata. Ell' è antichissima, e nelle sue mura de' grossi travertini adoperati veggionsi che un dì a qualche antico-romana fabbrica sicuramente appartenere ne doveano. L'anno 1388. dall' in allora tifernate repubblica fù all' *Università de' Sartori* concessa, alla quale eziandio leggi ne diede, e regolamenti (1); e quindi fù di *S. Illuminato* appellata, che per suo protettore essa il riconosce. La festa di questo Santo a spese della Comune entro il pubblico palazzo faceasi (2); incominciossi quindi da' Sartori stessi a farnela in questa chiesa (3). Nella medesima nulla havvi al presente che le arti interessi; giacchè sebbene il Vescovo *Battista Lagni* nell' anno 1489, oltre il risarcirnela, eziandio delle dipinture colorir vi facesse, con tutto ciò qualunque il merito loro esserne potesse, veruna di esse or più vi si vede.

---

(1) Queste leggi furono all' Università stabilite per gli atti di Ser *Marco Vanni*; come risulta dal suo *Breve* che conserva.

(2) Ciò passim. risulta dalli *comunitativi registri*, ed in ispecie dal *Lib. R.* di Ser *Stefano di Ser Giovanni*, in cui evvi la nota delle spese fatte in *faciendo honorem Canonicis, et Presbyteribus S. Floridi, qui interfuerunt ad officium S. Illuminati in Palatio pubblico celebratum*.

(3) Spesso celebrar la solevano con sontuosità di pallii, fuochi d' artificio, e di altre allegrezze pubbliche. Il che a fare tutt' ora si continua.

PIEVE DI S. GIOVANNI

Distrutta.

Ritornando ora nella piazza, ed il camino verso la parte laterale del vescovile palazzo dirigendo, nel luogo stesso ov' ora vedesi la stalla per uso de' cavalli di Monsig. Vescovo, cioè a mano destra nell' uscirne dal portone di fianco esisteane già l' antico *Battistero* della Città, ossia una chiesa appellata la chiesa di S. *Giovanni* del *Vescovo*, nella quale il sacro *Fonte Battesimale* erane collocato. Stettevi questo fino all' anno 1360. nel quale in virtù di certa *permuta* fatta fra il Vescovo *Buccio Bonori*, e questa *Canonica*, fu il medesimo nella chiesa cattedrale trasferito (1). Dopo di che fu questa chiesa atterrata, e servì per i comodi accrescerne al palazzo episcopale (2).

TUTTI I SANTI

Pochi passi più innanzi trovasi questa chiesa, la quale appartiene ad un monastero di monache che hanno sempre vissuto, e vivono sotto la regola di S.

---

(1) L' *Istromento di Permuta* fra il Vescovo *Bonori*, e la *Canonica* esiste in carta pecora nella stessa, rogato da *Ser Matteo Vanni il* 29. *Maggio* 1360.

(2) L' anno 1729. essendone Vescovo di questa Città Monsig. *Alessandro Codebò*, minacciando il Palazzo in questo stesso sito ruina, nello scavarne le fondamenta per fortificarne la cantonata, e le mura, furonvi delle casse sepolcrali rinvenute, sebben sappiasi che in questa chiesa alcun non si seppellisse, ma unicamente si battezzasse.

Agostino. Appellavansi anticamente queste dei *Fratelli, o Fraticelli*, le quali in vita particolare, e senza clausura di là dal Tevere, e fuori di porta S. Florido, ora del Prato, abitavano in luogo che i nostri patrii Storici non sanno precisare. Chiamaronsi eziandio, e tutt' ora chiamansi del *Sacco* dall' abito bianco, e rozzo che a tal' epoca portavano. Ma l' anno 1300. avendo *Gualteruccio Gualterotti* lasciato loro delle somme in denaro, fecero istanza di entro la Città venirsene, e da Papa *Clemente IV.* Breve ne ottennero di recarvisi, e di un'Oratorio fabbricarvi con campana, ed altare, onde i divini officii celebrarvi. Posteriormente Monsig. *Ugolino Vescovo* di questa Città, e figlio del prelodato *Gualteruccio Gualterotti* ne lasciò loro ulteriori beni: ne fondò sotto il 10. Agosto dell' anno 1310. il loro monastero sotto l' invocazione di tutti i Santi: assegnò loro inoltre il luogo per la fabbrica, (1) e finalmente in clausura le ristrinse. L' anno per altro 1326. mentre la città pel discacciamento della parte *Guelfa*, e de' *Guelfucci* veniva tirannicamente governata da *Pietramalesi* (2), tanti ebber elleno danni nelle sostanze loro a sofferire dalla militare licenza che sen fuggirono a Cortona, ove *Ranieri* ch' erane Vescovo, e quel d' Orvieto unitamente ad altri due Vescovi, facoltá loro concessero di poter per vivere liberamente questuare (3).

---

(1) Questo luogo erane quello, ove esistea la chiesa di S. *Leonardo*, posta » *in Burgo latronum* » contigua a quella che allora *nuova* appellavasi de' PP. Eremitani di S. Agostino, cioè la vecchia or demolita.

(2) Vedi Introd. *alle Memor. de' Proff. del Diseg. Tom. II.*

(3) *Cornacch. Cronac. all' anno* 1365.

Fecero quindi ritorno alla patria, ed a questo loro monastero, al quale fu finalmente eziandio l' altro riunito di *S. Sperandio* del *Feriale*, in cui soltanto cinque monache erano rimaste (1).

Venendo ora della Chiesa a ragionare di questo monastero, vedevasi a tempi del *Certini* sopra la cornice della porta d' ingresso un' antica pittura di *nostra Signora* messa in mezzo da due Santi; e nel sottoposto fregio questo verso » *Has hic scrutensis pinxit Abatissa figuras* ». Entrati pertanto nella medesima nel laterale altare di man destra un' *antica tavola* osservasi, in mezzo alla quale in una tribuna sedente stassi una *N. Donna* col *Bambino* in grembo; ed a lati in piè due Santi Vescovi, uno de' quali sembra *S. Agostino*, e l' altro che sta leggendo precisare non puotesi chi egli sia. Dietro ai medesimi da una banda evvi, perciò che apparisce, la martire S. *Caterina*, di cui detta *nostra Signora* ha preso un braccio, onde la mano approsimarle al Santo *Bambino*, e dall' altra evvi un S. *Niccola* da Tolentino. Nella parte finalmente superiore di questa tavola, colorita vedesi la *Madonna* dall' *Angelo* annunciata che inginocchiato stagli dinanzi. Il *Certini* per manifesto sbaglio, più crederemmo della penna che di cognizione, questa tavola dice di mano di *Pietro* da *Cortona* invece forse di scrivere di *Pietro* della *Francesca*, cui generalmente si attribuisce eziandio da

---

(1) In questo Monastero del Sacco, il nostro *B. Benedetto di Pace* ad insinuazione del *B. Giovanni Colombini*, ed altri compagni gesuati, vestì monaca una sua nipote. Vedi *Feo Bulgari nella Vit. del B. Giov. e Compa. Jacobil. Santi dell' Umbr.*

qualche antica carta da noi veduta (1). Nell' altare di faccia osservasi un discreto quadro del nostro *Sguazzino*, ove S. *Orsola* figurasi con alcune delle sue vergini; e indietro da una banda S. *Carlo Borromeo*, e dall' altra un S. *Leonardo* in memoria della chiesa che; come dicemmo, qui esistea a questo Santo dedicata.

Venendo al quadro dell' altar maggiore scorgesi in questo ad olio colorita la B. *Vergine* alquanto da terra sollevata, e da due Angeli coronata con al di sopra l' *Eterno Padre*, e molti Angeli all' intorno che in segno di letizia toccano varii istromenti; quindi nella parte inferiore del quadro stesso, in figure grandi al naturale, da un lato vedesi espresso un S. *Pietro*, e dall' altro un S. *Agostino* in abiti pontificali; ed in mezzo a loro inginocchiate due Sante senza alcuna speciale caratteristica da precisarle. Al lodato Sig. *Benvenuti* piacque tal dipinto, ed in particolare la parte inferiore, essendone le quattro nomate figure assai ben disegnate, e panneggiate con naturali, e larghi piegamenti, ed in particolare la figura del *S. Agostino*. Evvi chi pretende che questo quadro dal perugino pittore *Benedetto Bandie-*

---

(1) L' eccellente Professore Sig. Cavalier *Pietro Benvenuti* avendone questa tavola in nostra compagnia ben contemplato, stimò che la medesima essere piuttosto ne potesse di mano, o di *Pietro Perugino*, o di qualche di lui *valoroso allievo*; la bellezza ne gustò specialmente delli due santi *Vescovi*, e la graziosa figura della S. *Caterina*; ed è unicamente a dolersi che il panneggiamento della *Madonna*, in specie dal ginocchio ai piedi, ed il S. *Niccola* siano stati ristaurati, cioè guastati, come più spesso accade.

ra siane stato operato ; ma ciò non può stare : *primo* perchè si sà che a questo quadro fece nel Secolo XVI. fare l' ornamento, e l' altare dorato Suor *Beatrice Vitelli* monaca in questo monastero (1), cioè quando il *Bandiera* non era per anche venuto al mondo; avendone esso fiorito circa la metà del Secolo XVII.: *secondo* perchè nel supposto caso tal artefice assai noto stato sarebbe al *Certini* che ne fu quasi contemporaneo ; ma questi asserisce che fu dipinto dalli *Pomaranci* senza però dire da chi di es-

---

(1) Va qui corretto il *Compilatore del Ragguaglio*, il quale per mancanza di accuratezza, e di dovuto esame suppone esserne quest' altare, e suoi ornamenti quello stesso che già far vi fece questa *monaca* rispettabile ; dicendo alla *pag.* 41. *esserne ammirabile*, (meglio lodevole) *la struttura dell' altar maggiore che è tutto messo a oro con belle statue da Beatrice Vitelli Abadessa nel* 1581., giacchè il medesimo fu circa l' anno 1712. rimosso per farne il presente assai più ricco, ornato cioè di colonne ritorte circondate da tralci con pampani, e grappoli di uva con a lati le statue di tutto rilievo de' Ss. Protettori *Florido*, ed *Amanzio* ; e nel timpano il divino *Paracleto* in mezzo a raggi dalla viva azione del Sole, e della luce del giorno ravvivati che dietro lor batte ; siccome oprò già il *Bernino* dietro alla cattedra di *S. Pietro* nel tempio Vaticano : il quale tutto lavoro fu in legno intagliato da un tal *Pietro Lorenese*. L' anzidetto altare di Suor *Beatrice Vitelli*, come sopra rimosso nell' accennato anno 1712., fu circa questa stessa epoca alla chiesa Parrocchiale di *S. Fortunato* trasportato, ove al suo altar maggiore addattossi, e stettesi fino al presente giorno, in cui fuvvi di stucco edificato in un con la rinovazione di

si (1). Dalla maniera però assai più corretta, e dalle baroccesche tinte con cui cercò di perfezionare il paterno stile, si riconosce a *Niccolò* non appartenere, ma sibbene ad *Antonio* di lui figlio, ed allievo; ed è perciò che da alcuni meno circospetti fu questo dipinto al detto *Bandiera* attribuito che ne fu del *Barocci* buono scolare. Sonovi ulteriormente in questa chiesa delle lunette che il sopra nominato *Sguazzino* dipinse de' fatti di S. *Agostino*, e di S. *Guglielmo* Duca d' Acquitania dell' ordine medesimo; ma sono al solito tirate via di pratica.

S. AGOSTINO.

Prossima alla descritta di tutti i Santi trovasi questa chiesa al presente dalle *Salesiane* officiata. Qui già erane l' antica de' PP. Eremitani di S. Agostino della Congregazione di Lombardia; ma sebben questa per opera de' PP. *Rocco* da Pavia, e *Giorgio* da Cremona origine soltanto avesse all' anno 1444.

---

tutta la chiesa. Il suddetto altare fu non solo ne' suoi ornamenti fatto dorare, ma tutto eziandio costruire dalla sudetta monaca *Vitelli*, come dall' armi, e dall' iscrizione che di esso nel gradino leggevasi e ch' ell' era del seguente tenore.

Beatrix Vitellia
Monasterii hujus Sanctimonialis
Aram hanc suo Ere
Construendam, ac Exornandam
Curavit Anno Domini 1586.

(1) *Orig. delle Chiese, e Monast.*

(1); con tutto ciò assai prima di tal' epoca quei religiosi esisteano di tal' ordine. Eglino al secolo XIII. abitavano fuori della Città, e di là dal tevere passato il ponte di *Nuvole*, di cui tutt' ora scorgesi qualche fondamento in vicinanza dell' attuale barca di S. *Caterina*; e lo spedale eziandio, e la chiesa sotto il titolo di questa Santa ne possedeano che al principio del Secolo XVIII. ancor si vedea; e di cui ora ogni piccolo vestigio è sparito; sebben *Pietro* Vescovo di questa Città dell' ordine stesso devotissimo, volendoli dai danni liberare delle in allora frequenti militari incursioni, cui erano esposti vivendone così all' aperta campagna, chiamolli entro la Città; questo sito loro accordando appellato di quel tempo *Campo di Celle*, e contrada di *Petrognano* per potervi, e chiesa, e convento fabbricare, di cui egli stesso l' anno 1256. la prima pietra pose, e ne benedisse; cioè l' anno medesimo in cui al dire del Certini *Innocenzo IV.* tal' ordine approvonne (2). L' anno finalmente 1388. alli 7. di Giugno in giorno di Domenica fu la medesima sollennemente consagrata probabilmente da Monsig. *Ettore Orsini* che di quel tempo erane Vescovo di questa Patria (3).

---

(1) *Bert. Breviar. Histor. Sec. XV. Cap. VI.*

(2) Il *Certini* al solito erra per mancanza di accuratezza; giacchè l' Ordine Agostiniano, come in un *solo Corpo*, o *Ceto* riunito, funne l' anno 1257. da *Alessandro IV.* di lui successore approvato. (*Bert. Brev. Histor. Sec. XIII. Cap. VI.*), e non già da *Innocenzo IV.*, il quale a tal tempo erane già agli eterni riposi volato.

(3) *Lazz. Ser. de' Vesc. tifern. pag.* 123.

Esisteano già in questa antica chiesa molte belle tavole, e dipinture, fra le quali la più insigne quella erane del S. *Niccola da Tolentino*, che fu la prima che quì il divino *Raffaello d' Urbino* dipingesse (1). Eranvi due belle tavole di *Luca Signorelli* da Cortona: una il *Presepio* esprimente di N. S., e l' altra assai più vasta l' *Adorazione de' Remagi* di figure ricchissima (2). Eravi un bel quadro di *Cristoforo Gherardi* detto il *Doceno* di una *Visitazione di S. Elisabetta*: eravi quella famosa tavola del S. *Giovanni Battista* che il *Parmigianino* stava tutt' ora dipingendo ad istanza di *Maria Bufalini*, allorchè l' anno 1527. fu Roma miseramente saccheggiata dall' esercito di Borbone (3). Eravi una gran tavola esprimente la *Strage degli Innocenti* fatta da *Pom-*

---

(1) Ciò esserne dovette circa l' anno 1500., od al più 1501. quando però egli erane nella sola età di anni 17. circa. (*Ved. Lett. I.*)

(2) *Vedi memor. di Luc. Signor. Tom. II. e Let. II.*

(3) Il *Vasari* nella vita di quest' artefice racconta che i primi soldati tedeschi che su corsero per saccheggiarnelo, nel vederla estatici sen rimanessero, e da ogni ingiuria il difendessero. Che però a pagamento della sua taglia null' altro esigessero che un infinito numero di disegni acquarellati, ed in penna. Il *Vasari* stesso facci ulteriormente sapere che questa superba tavola del *S. Gio. Battista* dopo il sacco di Roma fu ne' Frati della *Pace* depositata, nel refettorio de' quali essendo stata molt' anni, fu poi da Messer *Giulio Bufalini* quà condotta, ed in questa chiesa collocata all' altare di sua Famiglia. Fu la medesima incisa in rame da *Giulio Bonasone*. *Vedi Malvas. nella vit.* di ques' Incis. *A tempi* nostri questa bella tavola fece ritorno in casa Bufalini, da cui, ridotta già in istato deplorabile fu venduta all' inglese *dipin-*

peo Tiberti colorire a *Niccolò Pomarancio* forse l' opera sua più bella (1). Eravene altra assai stimabile di una *Ascenzione di N. S. Gesù Cristo*, insigne lavoro in terra cotta del famoso *Luca della Robbia* (2): ed eravi finalmente un quadro tutto baroccesco colorito da *Cesare Maggeri* urbinate (3). Di questo quadro fa espressa menzione il *Lanzi* (4).

Frattanto il tremuoto dell' anno 1789. avendo eziandio questa chiesa, e questo convento danneggiato, s' accinsero quei Religiosi a novella, sebbene alquanto più ristretta, chiesa edificarne, ed il loro convento ad accomodarne; ed erane già terminata l' ossatura sì dell' una, che dell' altro, allorchè per gli ultimi gallici sconcertamenti furono essi a partirne costretti, e ad abbandonarne insieme con l' abito religioso eziandio il loro convento, e scarsi beni; ond' è che da Monsig. *Francesco Mondelli* già Vescovo di questa città impetratone posteriormente il possesso, diessi compimento alla chiesa, ed al convento, consegnandolo alle Madri *Salesiane*, le quali fece da Firenze espressamente venire (5). In questa novella

---

tore Giacomo Durnow dal quale ben ristaurata passò finalmente in Inghilterra.

(1) Vedi memor. di *Nic. Pomaran. Tom. II.*

(2) Questo lavoro fu assai maltrattato da soldati Francesi, e gli illustri frammenti vedere si possono nella casa di nostra abitazione.

(3) Fu questi uno de' bravi allievi del *Baroccio* che più anni si stette al servizio di *Francesco Maria II.* Duca di Urbino.

(4) Vedi *Stor. Pittor. pag.* 483. *Tom. I. cit. Ediz.*

(5) Questo degno *Prelato* fornì questo Monastero di copiose rendite sì di propria borsa che colle vistose elemosine, e soccorsi che co' modi suoi accorti,

chiesa però null' altro trovasi di notabile che il gran quadro dell' altare maggiore di Roma colorito nel 1820. dal nostro Professore Sig. *Vincenzio Chialli*, rappresentante i SS. *Agostino*, *Francesco* di Sales, e *Francesca* di Chantal ; Fu tal dipinto nella detta capitale assai applaudito, benchè allora di giovane pennello (1). Potrassi eziandio dare un' occhiata passaggera ad una passabile copia del celebre *Sposalizio* della *Madonna* che *Raffaelle* d' Urbino dipinse per questa chiesa di S. *Francesco* de' PP. Conventuali, del di cui sagrilego rapimento già ad altra occasione favellammo (2).

S. PIETRO.

Andando innanzi nel camino a poca distanza incontrarsi questa Chiesa officiata dai PP. dell' Oratorio di S. Filippo Neri. Il *Certini* dice, esserne fama, (ad esso solo forse nota) che quì l' antico *Pretorio* fosse, e le pubbliche *carceri* ; e che quì dai Gentili il nostro S. *Crescenziano*, martirizzato ne fosse: ond' è che carceri si fatte in una chiesa ne fosser poi can-

---

e gentili seppe da delle persone doviziose, e pie ottenere, affinchè queste Madri Salesiane in esso collocate costantemente s' impiegassero nell' istruzione pubblica, e pulita educazione, non solo delle nobili, e ricche fanciulle, ma eziandio delle povere, ed umili, con maravigliosa utilità di questa Patria che memoria eterna, e gratitudine serberà per sì benefico, ed illustre Vescovo.

(1) Vedi Memor. di *Vincenz. Chial. Tom. II.*

(2) Vedi *Lett. II.* L' anzidetta copia è di proprietà della casa Alippi.

giate . Sogni! Unicamente puossi con fondamento dire che quì fino dal 1232. un' antica chiesa esistea al Principe degli Apostoli dedicata, la di cui porta, al pari di quella di fianco della moderna chiesa, rispondea dalla banda del convento degli Agostiniani, ed ora, del di sopra descritto Monastero delle *Salesiane*: che fu residenza de' Monaci, e membro dell' Abazia di S. *Maria del Vingone*; che però la contrada medesima, ove l' enunciata porta riusciva, col nome stesso si appellasse : che sopra di tal chiesa autorità esercitava *l' Abbate di Borgo S. Sepolcro*, come da diversi atti risulta, in proposito passati fra l' Abbate *Amadeo* di detta Città, ed il Vescovo di questa patria monsig. *Matteo Suppolini*, i quali serbansi in questa Episcopale Cancelleria (1). Ulteriormente che del 1492. erane già una delle priorìe di questa Città addivenuta; dacchè nel 15. Luglio anno suddetto dalla Comune dassi licenza *al Priore* di *S. Pietro* della Scatorbia di edificare il muro dell' orto, dalla sua chiesa fino all' altro che l' acqua ne condotta di detto torrente; e che finalmente mancate le rendite, dopo averne diversi altri cangiamenti sofferto, e soggezioni, questa stessa chiesa ad un beneficio semplice si ridusse, ed eziandio ad un ospizio *di Cappuccini* (2).

---

(1) Tale abbaziale autorità dovsane del 1289. esserne già del tutto cessata; giacchè essendone di quest' anno la Città interdetta, il Vescovo *Giacomo Cavalcanti* scrive ai Rettori di questa chiesa di poter suonare le campane, e nella medesima celebrare la messa, prima però scacciatine gli scomunicati . *Lib. I. della Cancell. Episcop.*

(2) *Conti Fior. Vaghi pag.* 178.

Volendosi pertanto in questa Città introdurre l' Oratorio di S. Filippo Neri, onde gli atti esercitarvi di una cristiana pietà si pensò in questa chiesa di collocarlo (1); ed esibitine i dovuti compensi, all' oggetto si richiese, ed in proprietà si ottenne. Non mancarono quindi de' zelanti, e pii sacerdoti, i quali tosto l' Istituto ne abbracciassero (2), col ottenerne poi eziandio la Pontificia approvazione (3). Crescendo frattanto per l'indefesso zelo de' medesimi sempre più la popolare divozione verso sì fruttifero Istituto, angusta ogni di più questa chiesa ne riusciva (4). Sebbene tante furono nel corso di non molt' anni le rendite, ed i legati che dai devoti a questa Congregazione lasciaronsi che ben questi PP., e la comoda loro casa, e la presente chiesa edificarne poterono

---

(1) Di tale Oratorio qui fondare primo pensossi dal Padre *Cristoforo Cherubini* di nobile estinta famiglia di questa Città.

(2) Gli esemplari Sacerdoti che congregatisi col Padre *Cherubini* ne abbracciarono l' istituto si furono *Niccolò Manassei*, *Lorenzo Guerrieri*, *Onofrio Onofri*, *Domenico Leomazzi*, ed il chierico *Vincenzo Restori*.

(3) Questa Congregazione fu approvata per Breve di *Gregorio XV.* del dì 7. Gennajo dell' anno 1622. *Datum apud S. Petrum*: ed incomincia » *Ex quo divina Majestas* » pubblicato poi il 22. Luglio anno suddetto, il quale si conserva nell' *archivio* di questi PP. Filippini.

(4) Erane la medesima composta di due sole picciole cappelle; una al *S. Angelo Custode* dedicata, e l' altra a S. *Alberto*, e Compagni Martiri con archi gotici, e tetto scoperto, senza cioè soffitto, o volta che ad ornato il coprisse.

assai più ampla, consistente in quattro cappelle assai comode, e tutta da capo appiè, come si vede, di dorati stucchi, statue, pitture, ed altri ornamenti abbellita a seconda de' disegni che già ne diè il valoroso architetto *Niccola Barbioni*; alla di cui perizia fu tal fabbrica intieramente affidata (1).

Rispetto agli oggetti d'arte che in questa chiesa conservansi, ommessa la prima cappella a mano destra dall'ingresso principale, nella quale sono delle mediocri dipinture a fresco, ed a olio di un tale *Naldini* discepolo di *Lodovico Mazzanti*, passeremo all'altra dedicata a S. *Filippo Neri*; ed al suo altare evvi un buon quadro ad olio con tutta diligenza dipinto dal Cavaliere *Gian Ventura Borghesi*, in cui in alto vedesi la *B. Vergine* da nuvole sostenuta col *Bambino* in braccio: il quale sta porgendo un candido giglio al detto *Santo*, che un pò più basso stagli vicino pieno della più viva espressione. Dell'autore stesso sono i laterali tirati via alquanto di pratica, e gli affreschi del catino, ove con languido colorito molti Angeli espresse che più istromenti ne vanno toccando. Partendosi da questa cappella si trova l'altar maggiore, il quale racchiude altro bel quadro ad olio di un *Domine quo vadis* lavorato con sommo magistero dal Cavalier *Francesco Mancini* di S. Angelo in Vado allievo distinto del celebre Cavaliere *Carlo Cignani*: di questo quadro, castigato egli è il disegno, ed al solito sugoso, e florido il suo colorito: il S. Pietro da panni di larghe, e natura-

(1) *Vedi Memor. di Nic. Barboni. Tom. II.*

li pieghe ricoperto è tutto espressione (1). L'estremità però di quella gamba del Salvatore che viene innanzi, sembra che una qualche alterazione abbia sofferto, e siane come macchiata. I due laterali con de' fatti di S. *Pietro*, e la *Madonna* nell' ovato sopra l' altare anzidetto, sono fatiche assai discrete del fiorentino dipintore *Giuseppe Pinzani*.

Continuando il giro dall'altra parte della chiesa, la prima cappella che s' incontra è consegrata allo *Sposalizio della Madonna*, il di cui quadro è affatto ordinario, nè l' autore interessa saperne. Dei due ovati laterali, quello a cornu Epistolae esprimente il *Transito di S. Giuseppe* egli è di mano dello *Sguazzino*, sebbene poco studiato; e l' altro a cornu Evangelii di *Giuseppe Malatesti* da Fabriano (2); e questo rappresenta lo *Sposalizio della Vergine*; e ripulito che fosse, e verniciato, di se farebbe ottima mostra; e dello stesso *Malatesti* sono le dipinture a fresco nel Catino. Finalmente l' altra cappella a questa contigua, al suo altare ritiene altro quadro del nominato *Sguazzino*, ove in alto l' *Assunzione della Madonna* espressa vedesi, e nel basso i SS. *Crescenziano*, *Biagio*, ed altri. In questo dipinto alcune belle teste ravvisansi. Non parleremo delle dipinture di fianco a quest' altare, e delle altre nel catino, qual parto de' mediocri dipintori *Luc' Antonio An-*

---

(1) Il *Lanzi* espressamente parla di questo quadro *Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 344. *cit. Ediz.*

(2) Il *Compilatore del Ragguaglio* alla *pag.* 39. ancor questo dice essere di mano dello *Sguazzino*. Errore! e per restarne persuasi basta a guardarlo: tanto lo stile n' è diverso!

giolelli, e di *Giuseppe Matteucci*; e delle altre eziandio taceremo nella gran volta della chiesa operate da *Mattia Battini* nella sua prima gioventù, ed in grandi figure, in cui mai giunse a far cosa buona (1). Si potranno bensì osservare le Statue delle quattro virtù Cardinali per esserne disegno del lodato Cavaliere *Francesco Mancini* in stucco assai bene eseguite dal valente stuccatore *Antonio Milli* nell' anno 1719.

Aderente a questa chiesa trovasi al solito l' *Oratorio*, il quale una volta occupava buona parte della piazzetta che or vedesi innanzi alla medesima. Fu poi gettato a terra per più amplo renderne l' ingresso alla nuova chiesa (2). Ebbersi quindi a comprare alcune case per edificarne il nuovo (3) il quale poco a poco ne fu di pitture, e stucchi adornato nel modo che al presente apparisce. Fu il medesimo sotto il dì 25. Maggio dell' anno 1687. con gran solennità benedetto da Monsig. *Sebastiani* Vescovo di questa Patria. Le dipinture peraltro che dentro il medesimo operate furono, e dallo *Sguazzino* all' unico altare dell' *Arcangelo S. Michele* con altri Angeli;

---

(1) *Vedi Memor. di Mat. Batt. Tom. II.*

(2) Il *Certini* opina che questo vecchio oratorio ne fosse sopra botteghe stato edificato di antichi tintori, e facilmente di lana. Conciossiachè nell' atterrarlo, i tinozzi scoperti fossero, i canali, i pozzi, ed i scioratoi proprii di quest' arte. Benchè non siavi di ciò prova alcuna, con tutto ciò potrebbe ben stare; dacchè si sa quanto eziandio in questa città ne' trapassati tempi l' arte fiorisse della lana, e di colorirne le relative pezze.

(3) Queste case furono acquistate dall' estinta casa *Galanti* nobile patrizia di questa Città.

e del *Discacciamento* degli altri Angeli ribelli dall' Empireo dal di sopra nominato *Angiolelli* colorito nella volta, sono opere mediocri che il conoscitore non suole apprezzare. Una volta attorno alle pareti di questo Oratorio eranvi i nove cuori degli Angioli coloriti dal detto *Sguazzino*, ed altri quadri che or più non vi si veggono, ne si sa ove sono.

SANTISSIMA TRINITA'.

Partendosi da quest' Oratorio vedesi di faccia la strada chiamata di S. *Cecilia*, o piuttosto della *Fraternita* dallo Spedale de' Projetti che vi esistea, detto comunemente la *Fraternita;* ed a mano manca nell'entrare nella medesima tosto trovasi questa chiesa, la quale ad una laicale Confraternita sotto si fatta intitolazione appartiene. Ma l' antica sua chiesa non era questa. Erane la medesima unitamente a certe case di sua pertinenza, aderente al soppresso Monastero delle Monache appellate del *Paradiso* (1); e per questo ingrandirne, dovette essa cederne la proprietà alle monache stesse. Ciò accadde in forza di *transazione*, previo il beneplacito di Papa *Calisto III.* fino dall'anno 1458. promossa, ed effettuata dal Vescovo *Ridolfo*, e quindi eziandio da Papa *Pio II.*

---

(1) Soppresse posteriormente queste Monache del *Paradiso*, ed all'altre riunite del contiguo Monastero di *S. Cecilia* che chiesa loro propria aveano, quest' antica chiesa inutile riusciva, e però della medesima si fece l' attuale sfogato, e bel *Parlatorio* di S. Cecilia. L' estensione dell' anzidetta tutt' ora si ravvisa al di fuori per mancanza d' intonaco nel muro esterno.

confermata (1): il qual Vescovo in compenso diedene alla medesima l'attuale chiesa (2); del tutto però spogliata, e senza tetto: essa apparteneva già a *S. Benedetto di Farneto* diocesi Cortonese, e di quel tempo dal ridetto Vescovo in commenda si ritenea. Ricevutasi pertanto la medesima dai Confratri tosto a coprirla pensarono, ed a raffazzonarla un poco; che però la porta ne serrarono che dalla parte degli orti esisteva aprendone quella che ora vi si vede dalla parte della strada; e nella tribuna tutte quelle storie a fresco fecero dipingere del vecchio testamento che nella loro ceduta chiesa già colorite vedeansi (3), alle quali perchè scrostate, e quá e là cadutone l'intonaco, fu nel 1695. dato di bianco. Col andar del tempo si proseguì a bonificarla, e l'anno 1706. minacciando il tetto rovina, fu la chiesa alzata, si serrarono le finestre che dalla parte degli indicati orti rispondevano: le attuali si aprirono; e gli altari i quali eran prima in numero di quattro, a tre, come or vedesi si ridussero; cioè all'altare maggiore, ed alli due laterali.

Ed in questi ultimi non evvi oggetto d'arte che meriti osservazione avendone quello di man dritta dall'ingresso principale un men che mediocre quadro di *Mattia Battini*, e perchè fatto nalla sua pri-

---

(1) Il *P. Wadingo* nel *Tom III.* de' suoi *Annali* de' PP. MM. Osservanti parlando dell'enunciato Monastero del Paradiso, fa espressa menzione di questa transazione, e permuta di chiesa.

(2) Questa chiesa appellavasi di *S. Maria del Vingone* che così tutto chiamavasi questo rione.

(3) Le quali perirono allorchè la detta vecchia chiesa fu, come si disse, a Parlatorio ridotta.

ma gioventù, e perchè come è stato motivato in grandi figure egli mai valse (1): e l'altro di mano sinistra, un quadro alquanto migliore con più Santi nel basso, ed in alto la B. Vergine in mezzo ad un coro di Angeli che suonano diversi istromenti. L'altare maggiore però ha un buon quadro esprimente la *SSma. Trinità* di mano del cavalier *Bernardino Gagliardi*. Scorgesi nel medesimo il *Divin Paracleto* al di sopra dell' *Eterno Padre* sedente sopra il globo del Mondo, di una semplice tunica all' ebrea rivestito con manto svolazzante, il quale fra le ginocchia tiene la livida salma dell' estinto *Salvatore* con due grandi *Angeli* ai lati che il sostengono (2). Ma

---

(1) *Vedi Memor. di Matteo Battini Tomo II.*

(2) *Il Compilatore del Ragguaglio alla pag.* 38. asserisce, esserne tal quadro » *una bella copia del quadro di Guido esistente in Roma, e fedelmente operata dal nostro Cavalier Gagliardi*. » Sproposito massiccio, in cui altri non può incorrere che chi è affatto allo scuro dell' opere de' grandi uomini che pur debbonsi pria di scrivere conoscere; ed è più che bastante l' esatta descrizione che quí noi ne facciamo per rimanerne persuasi; conciossiachè chi ben conosce il quadro di *Guido* all' altare maggiore esistente nella Chiesa della *SSma Trinità de' Pellegrini*, avrà ben veduto che in esso il *Facitore Eterno* rappresentasi da gran Sacerdote pontificalmente vestito di magnifico piviale ricoperto con stola, e sopra nuvole sedente, tenendo innanzi al petto, cioè sotto il fermaglio del piviale stesso lo Spirito *Paracleto*, e da molti Serafini all' intorno circondato: Sotto il medesimo collocato vedesi il divin *Figlio* confitto in *Croce*, la qua-

questa chiesa va ricca di due preziose tele dall' eccellentissimo *Raffaelle d' Urbino* colorite, le quali formavano quel *Gonfalone o Stendardo* che gli antichi confratri di questa Compagnia portare soleano nelle più solenni processioni, le quali al presente veggonsi entro dorato ornamento collocate nella parete di fianco all' altare maggiore a cornu Epistolae. Le medesime tutta la maniera risentono di *Pietro Perugino* suo maestro; il che ad evidenza ne mostra avernele egli colorite allorchè la prima volta quà venuto, la tavola in S. Agostino ne dipinse del S. *Niccola* da

---

le sopra ergesi del globo terraqueo, e la di cui traversa da due nudi *Angeletti* alle due estremità si regge, ed al basso adorasi da due grand' *Angeli* vestiti, ed inginocchiati, uno de' quali con le mani giunte stassi, e l'altro con le stesse al petto devotamente incrociate. Dopo si fatta descrizione chi ha senno, e cognizioni ben vedrà se il *Gagliardi* questo *fedelmente* ne copiasse.

Ma il *Compilatore* anzidetto senza indagarne piucche tanto lasciossi con tutta semplicità ingannare da una qualche carta sicuramente estratta da un *vecchio libro* di questa Compagnia nel quale all' anno 1639. la capitolare risoluzione, e decreto leggesi di doversene cioè per l' altar maggiore altro quadro far dipingere esprimente la *SSma Trinità* » *ad instar di quello di Roma* » cioè ivi dipinto dal prelodato *Guido;* ma *il fatto,* ch' egli è sempre al di sopra di ogni altro argomento, o rancida indigesta carta, ad evidenza ne mostra, che la risoluzione sopradetta fù bensì dai detti Confratri fatta, ma poi non eseguita; e ciò forse perchè il *Gagliardi* che quando volea era ancor esso pittore, l' avrà voluta di sua invenzione eseguire col posteriore consenso de' medesimi.

Tolentino (1) valdire nell'*anno 1500*: (2). Nella prima di esse tele rappresentasi *Gesù Crocifisso* con il *Padre Eterno* al di sopra in atto di sostenerne la Croce con in mezzo al petto lo *Spirito Santo*, ed ai lati del *Crocifisso* inginocchiate due graziose figurette rappresentanti i SS. *Sebastiano e Rocco*. Nell' altra poi figurasi l' *Eterno* che sopra l' addormentato

---

(1) Vedi Lett. I.

(2) Il *Compilatore del Ragguaglio* però alla pag. 38. nuovamente erra allorchè ivi così si esprime » *Pare impossibile che un Giovane di appena anni quattordici potesse far tanto ec.* » giacchè *Raffaelle* al dir di tutti i biografi essendone venuto alla luce del mondo nel *Marzo del* 1483., quindi all' anno 1500. egli già contava anni 17., e si sa poi con precisione che di anni quattordici erane tornato in *Urbino* per lite ch' ei aveva con sua *Matrigna* in cui giudiziale sentenza uscinne il 19. Dicembre dell' anno 1497. (*Pungil. Elog. Stor. di Raff. pag.* 23) dopo di che nuovamente si ridusse alla scuola di Pietro (*Idem ibid. pag.* 25.)

Strana poi ell' è la maraviglia del *Compilatore* stesso nel credere che *Raffaelle* si giovane opera sì fatta condurre ne potesse ; e ciò impossibile parso al certo non gli sarebbe se saputo avesse ch' ei prima che qui si recasse, aveane già fra le altre cose tutta di sua mano dipinto per *Madonna Maddalena degli Oddi* quella sontuosa tavola dell' *Assunzione* con appiè i dodici *Apostoli* intorno al sepolcro, ove, per l' espressione, e maggior scioltezza de' panneggiamenti, e movenza nelle figure già al *Maestro* suo superiore incominciavasi a dimostrare. Senza poi rammentarne il bellissimo *gradino* che sotto le stava, nel quale in picciole figurine le storie ne rappresentò dell' *Annun-*

Padre de' viventi piegasi per *Eva* trarne da una delle di lui coste. Egli è inutile il quì rilevare la bellezza delle teste, e di quella in ispecial modo dell' *Eterno Padre* che sì bene la divina Maestà ne manifesta, del S. *Sebastiano* che sembra una miniatura, del S. *Rocco* che si bellamente gira all' insù: inutile parlare della movenza delle figure, e specialmente di *Dio Padre* sopra di *Adamo* curvato, e del magnifico, e di sciolte pieghe fornito panno da cui viene ricoperto, e di tante altre bellezze (1) che ben si scorgerebbero se questi dipinti stati non fossero dal tempo, e dall' incuria cotanto maltrattati (2); nel

---

ziazione, della visita de' *Remagi*, e della *Presentazione* al tempio. (*Vasar. Vit. di Raff.*) La sopranominata tavola dell' *Assunta* tolta, e poi restituita dai francesi, al presente nella *Vaticana* galleria si ammira.

(1) *Il Compilatore* però del *Ragguaglio* alla *pag.* 38. vi ha pure qualche *scorrettezza*, ossia scorrezione di disegno accortamente ravvisato. Puote ciò forse stare: sarebbe perciò stato bene ch' egli siccome le speciali bellezze, così li precisi luoghi a comune utilità additato ne avesse, ove *Raffaelle* allora giovanetto errore commise.

(2) Accortisi all' oggetto i Confratri di questa Compagnia che portandosi nelle processioni tal Gonfalone, o segno, andavasi questo poco a poco a rovinare, con risoluzione del 24. Aprile dell' anno 1628. stabilirono che questi due dipinti che il componevano; con addattato ornamento collocare fissamente si dovessero alli due altari laterali, siccome poi fu fatto. (*Lazz. Serie de' Vescovi Tifer. pag.* 286.) Allorchè poi, come sopra motivammo, fu nell' anno 1706. la chiesa abbellita, nuovamente si rimossero, ed uno di essi fu sopra la porta collocato che mette alla sa-

qual caso con evidenza eziandio maggiore da tutti la mano divina che colorilli riconosciuto si sarebbe (1).

---

grestia, e l' altro sopra quella finta che stalle dirimpetto. (*Certin. Orig. delle Chies. ec.*) Ma poi questi si tolsero da tal posizione, ed ai lati si appesero dell' altare maggiore; e finalmente eziandio di qui staccati, tennersi in diversi luoghi egualmente del tutto improprii a sempre maggiore deperimento loro, fino a che di si fatta incuria, ed insieme della loro preziosità fattone providamente inteso l' Emo Sig. *Cardinale Camerlengo*, quì il dipintore Sig. *Giuseppe Carattoli* ne spedì, onde far loro qualche bene, ed ogni ulteriore danneggiamento impedirne. Si fu questi del nostro parere, di staccarneli cioè dalle vecchie tavole, ov' erano incollati, di foderarli di nuovo, di ben tirarli nei nuovi telaii, e finalmente di con candida vernice que' colori ravvivarne che vieppiù la perdita ne fanno dolere della primiera bellezza loro.

(1) Non essi mancato da taluno di dubitare se questi dipinti sieno di mano realmente di *Raffaelle*, o piuttosto di alcun' altro valente allievo del *Perugino*; ma la buona critica di dubitarne non permette; *primieramente* perchè de' Professori di alto merito, fra quali eziandio il Sig. Cav. *Wicar* dopo averli davvicino assai studiati, chiaro il pennello vi riconobbe del sovrumano artefice: *Secondariamente* perchè di *Raffaelle* tutti l' attestano i nostri patrii storici, e fra questi primo il *P. Conti* (*Fior. Vag. pag.* 179.), il quale nato verso la fine del Secolo XVI., di quello stesso secolo in cui detto *Raffaelle* sen morì, all' anno cioè 1520.; quindi fu egli bene al caso di risaperlo per lo meno dagl' *immediati* figli di quelli stessi che tal' opera gli commisero e vider forse eziandio dipingere. Che però una *fama* inconcussa halli sem-

Tutti così descritti gli oggetti d' arte che in questa chiesa si contengono, inutile stimiamo l' osservatore intelligente nella Sagrestia condurne per osservarne le a fresco dipinte lunette che di mano diconsi del Cavaliere *Gagliardi*; ma oltre che queste al certo non sono di tal professore, stimiamo poi che le medesime altro non siano che mere copie, di cui alcune veggonsi sufficientemente condotte; ed una copia per esempio si è quella Lunetta, la prima a mano manca sopra l' armadio dove i sacri arredi si racchiudono; ed è esattamente la *Madonna* notissima detta della *Scodella* colorita da *Annibale Coracci*, di cui abbiamo eziandio il rame inciso in Roma dal Canico *Lucci*. Dall' originale del *Barocci*, e poi l' altra copiata nell' altra Lunetta, dove S. *Giuseppe* stacca dall' albero delle Ciliege per darle al fanciulletto *Gesù* che sotto l' albero stesso ne riposa.

S. MARIA MADDALENA

Chiesa soppressa.

Dove al presente vedesi la porteria del novellamente eretto Orfanotrofio (1); pochi passi lontana dalla descritta, esistea la chiesa di cui or trattasi. Officiavasi già questa da un Monastero di Monache dell' ordine di *S. Chiara* sotto l' intitolazione di S.

---

pre detti del medesimo in questa Città, ov' egli più volte recossi, e tante opere stettesi a lavorare.

(1) Fu questo eretto, e viene con indefesso zelo giornalmente protetto, ed eccitato dall' attuale nostro Pastore, e Vescovo Monsig. Arcivescovo *Giovanni Muzj*.

Maria Maddalena; e sembsa che all'anno 1255. ella giá in piè ne fosse, dacchè il Vescovo *Pietro* vendendone in detto anno un pezzo di terra, vuole fra le altre cose che dal compratore se ne dia un *Denaro buono di Pisa*, od al suo procuratore in questa Città, o sopra l'altare si lasci di *S. Maria Maddalena* probabilmente di questa chiesa che per quanto si sa unica evvi stata a questa Santa particolarmente dedicata (1). Ad ogni modo egli è con certezza noto che la medesima all' anno 1357. già esistea (2) facendo di essa menzione eziandio il patrio Statuto (3) unitamente ad una *Conferma* che l'anno 1363. fa della Badessa di questo Monastero il Vescovo *B. Buccio Bonori* (4). Essendone l'anno 1416. appunto nel dì festivo di questa Santa stato vinto, e distrutto dall' armi Tifernati il Castello di *Civitella*, e prigionieri eziandio fattine i marchesi Signori del medesimo, e di questa Patria nemici infesti (1), molto

---

(1) Cornach. Cron. ad ann. 1255.

(2) Ciò risulta da un' *Istromento* del 1357. in cui fassi espressa menzione di questo Monastero; e da altro del 1358. ambedue rogati da *Ser Marco di Vanni*: il primo alla *pag.* 75., ed il secondo alla *pag.* 56. del suo *Protocollo*.

(3) *Stat. Lib. I. part. II. Cap.* 79. *De Elemos. fien. e Cap.* 104. *De Feriis*, in cui si ordina che il dì festivo a questa Santa sia feriato.

(4) Per gli atti di *Ser Benedetto di Pace*; come dal di lui *Protocollo* esistente in questo *Archivio Comunale alla pag.* 14.

(5) Questi prigionieri si furono *Uguccione* Marchese del Monte, e *Guido* suo figlio legittimo, ed altri figli naturali, i quali il giorno dopo a furore po-

quindi si accrebbe la divozione verso della medesima, e dalla Comune decretossi che in memoria di sì segnalata vittoria, i Priori del popolo, ed i Vessiliferi con ceri, e torce tosto alla chiesa di questa Santa recare si dovessero a ringraziarnela coll' offerta di detti ceri, e torce; che tutte le arti in detto giorno di ciascun' anno avvenire lo stesso far ne dovessero (1): che nel pubblico palazzo la di lei imagine tosto dipignere se ne dovesse (2): che con pubblica luminara in ciascun' anno, e sfarzo di cera tal festa celebrare se ne dovesse previa l' elezione di due deputati a presiedervi (3): e finalmente che il denaro all' oggetto, dal reddito prender si dovesse della cassa di Mercanzia. Or tal Monastero per lo scarso numero delle monache soppresso, e la chiesa a benefizio semplice ridotta, fu in vista de' decreti del Sac. Concilio di Trento a questo *Seminario* annessa, nella di cui chiesa per decreto fattone da Monsig. *Alessandro Codebò* nella visita diocesana, fino dal 1730. annualmente la festa se ne celebra. L' antica chiesa di queste monache erane a volta con sue lunette, ed

---

polare furono tutti fatti nella pubblica piazza morire ed il cavallo di *Uguccione*, da due ambasciatori accompagnato, fu a regalare mandato a *Braccio Fortebraccio*.

(1) *Cornacch. Cronac. ad ann.* 1416.

(2) Per decreto della Comune del 29. Ottobre di dett' anno 1426. Questa pittura che or più non si vede, fu eseguita da Messer *Angelo da Camerino* colla spesa di Fiorini trenta. *Registr. Comun. anno sud.*

(3) *Archiv. Comunit. Lib. P. pag.* 134. *t.* e *Lib. Q. pag.* 186. *t.*

all' altare maggiore vedeasi a fresco dipinta *S. Maria Maddalena* in piè, di mano o della scuola, come dice il Cerlini, o del *Pomarancio* stesso.

IL PARADISO
Chiesa soppressa.

Per la via stessa della Fraternita appunto di contro all' attuale portone della medesima altra chiesa anticamente trovavasi spettante ad un monastaro di monache che sotto il titolo del *Paradiso*, la regola professavano del terz' ordine di S. Francesco. Avevane questo avuto principio circa l' anno 1435. da certa donna *Paola*, e da altre, le quali in una piccola casa ritiraronsi innanzi lo spedale della stessa Fraternita, onde in mezzo eziandio al secolo solitaria e religiosa vita condurne; che però queste Suore da sì fatta loro fondatrice appellate ancor ne furono » *le Bisoche della Paola* », ed il loro monastero del *Paradiso* (1). Funne la pietà loro favorita generalmente; e vieppiù dalle replicate largizioni eccitata, ed altre providenze di questa Comune (2); ed eziandio dalle testamentarie disposizioni d' uomini pii, e

---

(1) *Lib.* segnato *Lett. P. Ex Archiv. Comun.*

(2) Il 10. Settembre 1447. la Comune ordinò un elemosina » *alle Pinsochere, esistenti nella contrada dello Spedale della Fraternita della Beatissima Vergine* » *Lib. segnat. lett. P. pag.* 20. *Ex arch. comun.* Ed il 30. Ottobre anno stesso il Consiglio ordina certa elemosina per farne un pò di casa, o monastero » *Dominae Paule Bisochae et suis Sotiis* » Ed altre elemosine leggonsi nel citato *Archivio* spesso fatte a questo Monastero.

dabbene (1); che però furono in progresso di tempo al caso, di più case comperare ad ampliazione del ristretto loro monastero; e quindi ajutatene da Monsignor *Ridolfo* vescovo, e cittadino di questa Patria, poterono l'anno 1458. la di sopra nominata chiesa averne, ed alcune annesse picciole case già di proprietà della Compagnia della *SSma. Trinità*; come di questa parlando abbiamo di sopra ragionato. Ridotte finalmente queste Suore del Paradiso a scarso numero, ne fu sotto il dì 6. Gennajo dell'anno 1658. il Monastero loro al contiguo riunito di *S. Cecilia*; come di esso ragionando, che tutt'ora esiste, or più estesamente racconteremo. Di questo soppresso Monastero parlano eziandio gli storici dell'Ordine Serafico (2). Nella predetta loro chiesa eranvi a fresco più fatti dipinti del vecchio, e nuovo testamento; ma al presente ridottane la medesima ad un Parlatorio (3) halle tutte perdute, sebbene non sappiasi di qual merito elleno si fossero.

---

(1) Fra gli altri *Bartolomeo di Gio. Antonio Gorgiani* cittadino di *Gubbio* de' suoi Beni erede lasciò questo Monastoro che l'anno 1486. da *Innocenzo VIII.* ne ottenne la scomunica contro tutti quelli che mai ne ritenessero mobili, o stabili ad esso spettanti. Similmente de' suoi beni eredi lascionne queste Suore, *Mattio di Pietro Beriuoli*, e l'anno 1449. da Roma ne ottennero ne' medesimi la manutenzione da Monsignor Uditore della Camera *Marcello Lante* contro i di lui eredi *Stefano*, *Francesco*, *Anna*, *e Doralice de' Beriolis*.

(2) P. Gonzag. de Orig. Seraph. Relig. N. 5. *de Convent. De Monasterio Paradisi. Wading. ann. de' Min. Osservanti. Tom. VI. pag. mihi* 33.

(3) *Vedi sopra pag.* 68. *Not.* 1.

S. CECILIA.

Prossima all' enunciata chiesa, e soppresso convento vedesi attualmente l' altra dedicata a *S. Cecilia* vergine, e martire con annesso monastero di Monache che sotto la regola sen vivono del patriarca *S. Francesco*. Ebbene questo al solito debolissimi principii; e se fede prestasi ai nostri storici, da una santa donna chiamata *Margherita*, e sua figlia *Cassandra* unitamente ad altre due pie donne, le quali per viverne dal secolo lontane in una picciola casa si convenivano in qualità di Pinzoche, allor dette della *penitenza e continenti*, le quali sottomettendosi l' anno 1442. alla regola di Santa Chiara, la casa in monastero ne cangiarono; ed a questo eziandio si uniformano gl' istorici delle cose francescane (1). Crebbe in tanto delle Suore il numero, sebbene senza clausura; ampliossi il monastero, e indulgenze, e privilegii ottennero da *Niccolò V.* nell' anno 1448. da *Sisto IV.* nel 1479., e da *Innocenzo VIII.* che il 22. Gennajo dell' anno 1490. eziandio sotto l' obbedienza, e direzione le pose de' *Frati Minori*; ma con tutto questo non crebbero l' entrate a bastante loro sostentamento. Ond' è che l' anno 1544. Papa *Paolo III.* dal pagamento esentolle di alcuni dazi, e gravezze, e nel giorno tre di Maggio del 1571. fecesi da questa Comune il pubbli-

---

(1) Il *P. Gonzag. De orig. Seraph. Relig. Monast. sesto* » così si esprime » *A Beata quadam Margarita, ejusque Cassandra filia, et aliis duabus piis foeminis anno humanae salutis* 1442. *aedificatum sed postmodum a sorore Cecilia Fucci reparatum ampliatumque*.

co decreto che due gentiluomini per settimana questuando per esse andar ne dovessero ; dacchè in questo stesso anno per decreto dell' apostolico Visitatore *Monsig. della Rovere* furono le medesime unitamente all' altre Pinzoche di *S. Giuseppe* , e del *Paradiso* in clausura ristrette ; ed altre eziandio sovvenzioni negli anni 1574. e 1575. furono dalla Comune ad esse accordate in grano , ed in uva ; Allorchè a tali Suore , essendone a poche ridotte , furono per opera del *Padre Caromi* de' Frati minori nostro concittadino l' altre riunite , come si disse , del *Paradiso* che loro contigue rimaneano ; il che avvenne il dì 6. Gennajo dell' anno 1658. con intiero consenso , e sodisfazione non solo del Vescovo , e dei predetti Frati , ai quali per eguaglianza della regola ambedue questi monasteri andavano soggetti ; ma eziandio di tutte le Monache ; che però fino da questo tempo tal monastero , di *S. Cecilia in Paradiso* fu appellato. Dopo sì fatta unione crebbero le sue rendite , ed amplissima , come or si vede , ne addivenne la clausura .

Entrandosi nella chiesa di queste Suore un' occhiata fugace primieramente darassi all' altare di fianco dalla parte del Vangelo , ove una SSma. *Annunziata* stassi di sufficiente mano per poi fermarsi all' altare maggiore , ove una gran tavola si osserva dall' eccellente pennello colorita di *Luca Signorelli* (1)

---

(1) Vedi *Mem. di Luc. Signorelli Tom. II.* Fu questa una delle tavole che sotto l' Impero Francese funne fra le altre scelta per irne a Parigi ; ma non fece a tempo a giugnervi . Che però arrivata in Perugia fermossi , e quindi a questa sua chiesa fece ritorno .

nella quale espresso in alto vedesi la *Madonna* con più Santi; e nel basso S. *Cecilia* con egualmente degli altri Santi, e Sante in particolare dell' Ordine Serafico (1), e nel timpano di quest' altare in tela bislunga un *S. Girolamo* messo in mezzo dai *SS. Sebastiano, e Francesco* d' Assisi in mezze figure assai ben dipinte dallo *Sguazzino*; come dallo stile, e dalla macchia si riconosce. Vedesi ulteriormente sopra la grata appiè della Chiesa stessa una bislunga tela sopr' asse incollata con l' *Orazione all' Orto*; ma tal dipinto in conto aver non si puote di *prezioso*, essendovi molti errori, e nella generale proporzione delle figure, e specialmente nelle mani, e nei piedi; per il che opra si dimostra di alcun mediocre pennello del secolo XV. Per altro se il medesimo non è sotto tal punto di vista molto stimabile, egli è vieppiù rispettabile, e prezioso per esserne un miracoloso oggetto di cristiana pietà. Non sono poi molt' anni che più *Lunette* in questa chiesa vedeansi in tela ad olio dipinte fra le quali una di mano di *Virgilio Ducci* (2). Convien dire però che questa assai prima fosse, o perita, od alienata: giacchè fra le rimosse che nella loro integrità tutte serbansi entro il monastero, non havvi alcuna cosa di buono a riserva di una di mano dello *Sguazzino* esprimente la *SSma. Concezione* messa in mezzo da più Santi, e

---

(1) Taluno dubitò se questa tavola siane stata in alcun luogo ritoccata; ma senza fondamento; non vedendosene nella medesima alcun segno sicuro; nè tal difetto punto rilevò il Sig. Cavalier *Benvenuti* che in nostra compagnia molto osservolla.

(2) Vedi *Memor. di Virg. Duc. Tom. II.*

Sante fra le quali da una banda la S. *Caterina* ha della grazia, e dall' altra assai viva specialmente la testa del S. *Biagio*. Ci si asserisce che questa lunetta ripulita che sia, verrá di nuovo in chiesa collocata (1).

S. GIROLAMO.

Proseguendo ora il camino per l' enunciata via della *Fraternita*, ed in capo alla medesima voltandosi a mano manca, vicina, e di prospetto vedesi la chiesa dedicata a detto santo *Dottore*, al presente a questo pubblico *Collegio*, e *Seminario* aderente, ed una volta spettante al soppresso ordine de' *Gesuati*. Misero essi piede in questa Città unitamente al loro Istitutore *B. Giovanni Colombino* l' anno 1365., il quale incontratosi con *Ser Benedetto di Pace* notajo episcopale, e com' altri vuole, nobile di questa Cit-

---

(1) *Il Compilatore del Ragguaglio alla pag.* 37. avverte, nascondere queste Monache *altra tavola grande, ov' è effigiato S. Giuseppe, ed altri Santi molto stimata .... con sommo danno degli amatori del bello.* » Insussistente giudizio! giacchè questo quadro ch' egli è in tela ad olio dipinto; che stavasene già all' altar maggiore della chiesa delle monache di S. Giuseppe a queste di S. Cecilia riunite; egli è di mano dello *Sguazzino*: evvi realmente del buono; ma eziandio del mediocre, e del poco accurato; siccome dett' artefice per l' ordinario praticare solea: cosicchè il medesimo da chi intende è stimato per quel ch' egli è, nè il suo nascondimento è in grado di *sommo danno arrecare agli amatori del Bello*.

tà stessa (1), per divino impulso chiamollo a penitenza, ed ei ogni umana cosa abbandonando tosto ubbidì, con molti altri di lui concittadini all' ordine loro aggregandosi. Scelsersi questi per allora la casa sebben ristretta del nominato *Benedetto* per convento, ed ospizio; notabile però, e per esserne stato il *secondo, o terzo* convento dal detto *B. Istitutore* fondato (2), ed eziandio per altri gran servi di Dio che poi vi fiorirono (3). Ma il Vescovo *B. Buccio Bonori* avendo frattanto grandissimo amore preso al *B. Colombino*, ed al suo istituto, non solo ancor egli professare il volle, ma eziandio di un eremitaggio il provide situato nella vicina foresta, di *Buon riposo* detta, da un picciolo convento che sotto appellazione si fatta già vi possedeano, e tutt' ora vi possiedono i Frati *Minori Osservanti* di S. Francesco. Essendone per altro in diversi tempi per confinazione di terre nate ripetute dissensioni fra questi, e quelli; quin-

---

(1) Questi che or fra *Beati* numerasi dell' ordine de' Gesuati, dell' ultimo testamento rogossi che il *Beato Colombino* a morte prossimo volle fare in Acquapendente, ove egli così si sottoscrisse. » *Ed io Benedetto di Pace da Città di Castello per imperial autorità Giudice ordinario, e Notajo pubblico alle predette cose mi trovai presente, e rogai scrissi le suddette cose, e col mio segno, e nome pubblicai.* (*Conti Fiori Vagh. Vita del B. Benedetto di Pace alla pag.* 114.

(2) *Morigg. Origin. della Relig. Cap.* 35.

(3) Oltre il *B. Benedetto di Pace* vi fiorirono *i BB. Buccio Bonori* Vescovo e cittadino di questa Patria, *Stefano, Bartoluccio*, e *Romolo*. *Morigg. Paradis. de' Gesuati*. Conti *Fior. Vagh. pag.* 100., *e seguent.*

di dopo alcune altre successive disposizioni, e cangiamenti, finalmente circa l'anno 1415. furono entro la Città stessa stabilmente collocati, e loro questa chiesa di S. *Girolamo concessa*, con l'angusta abitazione ch' eravi annessa, la quale poi, e per i frequenti soccorsi che loro diede la Comune, e per gli acquistati, sebbene scarsi beni, al possibile ingrandirono, ed abbellirono. Avendo frattanto la santa memoria d' *Innocenzo X.* con una special *Bolla* la soppressione ordinato di tutti que' conventi che bastanti rendite avuto non avessero a mantenerne un certo numero d' individui, furono quindi questi religiosi costretti sotto il dì 14. Maggio dell'anno 1653 a partirne da questa città ad onta dei sforzi loro per rimanervi; ed ogni speranza poi ne persero di ritornarvi per la totale soppressione che di tal ordine fu dal Pontefice stesso eseguita. Che però tutti i loro beni furono a questo Seminario concessi unitamente alla Chiesa e Convento; e quì dal luogo ove essi con ristrettezza viveano furono quegli alunni traslocati (1). L' anno 1684. a vieppiù questa chiesa decorarne Mon-

---

(1) Questi giovani alunni del Seminario in numero allora soltanto di dodici, abitavano prima in una ristretta casa loro assegnata dal Vescovo *Cesare Racagna*, che fù il primo che secondo i decreti del *Sac. Concilio di Trento* questo Seminario ne fondasse. L' anzidetta casa vedesi situata innanzi quel palazzo che or dicesi de' *Passerini*, ed erane già de' Signori Marchesi Cosimo, ed altri fratelli del Monte, la quale dall' interna parte delle Loggie è alla Propositura contigua. Questa or abitasi dal Santese, o Parroco della Cattedrale, e da questa gli enzidetti Alunni scendeano ne' dì festivi ad offiziare in Cattedrale. La prima

signor Fra *Giuseppe Sebastiani* il corpo vi trasferì con improvvisa, e solenne pompa del Santo Martire *Ventura* dalla chiesa ov' ei riposava di S. *Bartolommeo* di Val di *Petrina* (1). Finalmente fu a tempi nostri questa fabbrica del Seminario assai ingrandita, e nel modo abbellita che or si vede dalla bona memoria di Monsig. *Gio. Battista Lattanzi* già Vescovo di questa Patria.

Nella chiesa varii oggetti d'arte esistono degni di osservazione; e nell' altare laterale di man destra dall' ingresso principale evvi un quadro ad olio dipinto da questo nostro professore Signor *Vincenzio Chialli* esprimente una Santa *Appollonia* con due *Angioli* vestiti in alto che le fanno devoto corteggiamento: viva è l' espressione del di lei volto che celestiali cose meditarne dimostra, e naturale l' incarnazione, e di ben serpeggianti pieghe forniti i panni, che la ricoprono: lucido, e succoso il tono generale delle tinte che in esso ovunque regna (2). L' altare che

---

volta che essi vi si recarono tutti di pavonazze sottane rivestiti, fu il mercoledì mattina delle Ceneri 17. Febbrajo dell' anno 1638. *Laz. Ser. dei Vescovi Tifernati pag.* 253. *e* 254. *Cestini, ed altri*.

(1) *Laz. Ser. dei Vesc. Tifer. pag.* 271. *Certin.*

(2) *Il Compilatore del Ragguaglio alla pag.* 36. asserisce, esserne la figura di questa Santa profanamente atteggiata. Ma se così egli, e talun altro forse stima; al modo stesso però non pensano delle persone eziandio del tutto pie, e di buona morale, dalle quali noi stessi abbiamo questo ascoltato, sentirsi elleno dall' aspetto della medesima piuttosto a divozione mosse. Ma si sa che la diversità dell' occhio, ed insiem del cuore non puote, *generalmente parlando*, che diverse impressioni nel riguardatore eccitare.

siegue ch' egli è il maggiore ha un quadro ad olio d' invenzione del Cavalier *Gio. Ventura Borghesi* che fu mediocremente eseguito da un tal *Simone Nelli* della terra di Citerna, artefice mediocre, ed a tutti i biografi ignoto. Discreto poi egli è *S. Girolamo* nel timpano di questo stesso altare dipinto dallo *Sguazzino* nostro (1). L' altare finalmente laterale dall' altra banda della chiesa altro quadro ritiene di mano del sopralodato Signor *Chialli*, che vi espresse una Santa *Maria Maddalena* penitente prodigiosamente dagli Angeli trasportata innanzi al vescovo *S. Massimino*, che a morte prossima il sacro Viatico le amministra. Scorgesi la Santa di biondo, e lungo crine ornata, che libero, ed alquanto inannellato scende a ricoprirle il seno, e nel delicato, e pallidetto volto con gli occhi al ciel rivolti di amore divino languirne: ell' è da giallo, e ben piegato panno tutta da capo appiè ricoperta mentre il Santo vescovo piegato stalle l' Ostia sacrosanta porgendo: caratteristica, e grave è di questi la testa, ed il piviale che lo ricuopre, di ben intese, e larghe pieghe fornito che il nudo ne dimostrano: ben atteggiati sono gli *Angeli*

---

(1) Esagera però il *Compilatore del Ragguaglio alla citata pag.* 36. quando opera il dice di *celebre* pennello. Lo *Sguazzino* ne dovette questo *S. Girolamo* colorire all' occasione che al medesimo i due quadri affidati furono, i quali prima vedeansi alli due altari di fianco, in cui or collocati vedonsi i descritti due del *Sig. Chialli*, il primo de' quali a mano destra dell' ingresso principale egualmente esprimea una *S. Appollonia*, e l' altro dicontro il *B. Giovanni Colombino*, ed il nostro *B. Benedetto di Pace* in piè dritti, questi però or credonsi d' altra mano.

che la sostengono, e la luce che entro al sagro tempio dall' alto piomba, e sopra la medesima, e gli Angeli si serra, e batte, ben accorto contrasto forma con altre figure che veggionsi in ombra: ammirabile in fine è l' accuratezza con cui quest' opera tutta condotta scorgesi, eziandio ne' più piccioli accessorii. (1). Passando ora alla Sagrestia potrà darsi un occhiata ad una tavola antica, che sopra l' armadio vedesi collocata delle sacre suppellettili, in cui una nostra *Donna* scorgesi assisa in trono con in braccio il divin *Pargolo*, ed a' lati *S. Gio. Battista*, *S. Girolamo*, ed il *B. Colombino* con appiè il nome così scritto dell' autore che la dipinse » *Hoc opus fecit Joannes Baptista anno 1492.* » (2). Sonovi in questa sagrestia altre antiche dipinture in tela, che però non meritano alcuna speciale osservazione (3).

S. GIOVANNI DECOLLATO

Dirimpetto alla descritta trovasi questa chiesa, la quale ad un' antica Compagnia sotto questo titolo appartiene, alle di cui caritatevoli cure erano que' mi-

---

(1) *Vedi Memor. di Vincenzo Chialli Tom. II.*

(2) *Vedi Memor. di Battista T. II.*

(3) Erra pertanto il *Compilatore del Ragguaglio alla pag.* 36. quando ne avverte, esservi nella Sagrestia *delle buone pitture in tavola, e delle quali non è cognito l' autore, ma sembrano di qualche quattrocentista;* dacchè nella medesima altra tavola notabile non trovasi che la qui descritta, e di questa è cognitissimo l' autore che vi si è sottoscritto.

seri affidati dalla legge condannati a morte. Nulla di preciso abbiam trovato intorno alla primitiva sua origine, ed antichità. La più vetusta memoria che di questa sembri parlare, risale al 28. Ottobre dell'anno 1455., in cui la città un esenzione concede *ab omnibus datiis juxta petitionem Universitatis disciplinantium S. Joannis*. (1) Con Bolla d'*Urbano VIII.* in data *del 19. Maggio 1641.* fu questa Compagnia all'altra aggregata di *S. Giovanni Decollato di Roma*, la quale fu eziandio da altra confermata, ed ampliata *di Clemente VIII.*, le quali nell'archivio conservansi della medesima.

In questa chiesa sono diversi oggetti d'arte, i quali non demeritano l'osservazione dell'intendente; e nel primo delli due altari di fianco a man diritta dall'ingresso principale un quadro esiste rappresentante la *Decollazione* del Santo titolare, che dicesi esserne stato in una sola notte dipinto da *Virgilio Ducci*; ma egli è così ordinario che non ci siamo giammai potuti piegare a credere che questo sia di sua mano; segno alcuno benchè picciolo non vedendovisi della sua corretta, e vaga maniera che pur veder vi si dovea, sebben in sì corto tempo eseguito (2), nell'altro altare di fronte evvi un buon quadro del Cavalier *Bernardino Gagliardi* (3) nel quale l'*Innalzamento* della *Croce* vedesi colorito. Si ravvisa in questo molto del buono, ed un bell'effetto;

---

(1) *Ex Archiv. Comun. Lib. P. Cart.* 236.

(2) Dietro a quest'altare evvi un antico dipinto che noi non abbiamo veduto, e però dir non potiamo di qual bontà esso si sia.

(3) Vedine la descrizione nelle *Memorie di questo Pittore Tom. II.*

ma eziandio qualche scorrezione di disegno in quella figura specialmente, che dalla parte di dietro la Croce innanzi ne spinge: nelle troppo secche, e corte sue coscie, e lunghezza di gambe (1). All' altar maggiore vedesi collocato un quadro stimabile del Battesimo *di Gesù Cristo* colorito da *Rinaldo Rinaldi* che vi si sottoscrisse in lettere iniziali insiem colla data dell' anno 1606. (2) Del sopranominato *Virgilio Ducci* esserne poi si conosce gli *Angeli* dipinti negli angoli della lunetta che stagli al di sopra (3) siccome tutte

---

(1) *Il Compilatore del Ragguaglio alla pag. 36.* nota le figure della *Madonna*, e del *S. Giovanni* a lati di questo quadro; ma le medesime non meritano affatto di esserne rilevate, come parto ignobile, ed ordinario di un tal *Giuseppe Mattiucci* pittore dozzinale.

(2) *Vedi Memor. di Rinald. Rinald. Tom. II.*

(3) *Il Compilatore del Ragguaglio alla pag. 36.* soltanto affidato com' ei stesso dice ai Manoscritti del *Certini* afferma, esserne dello stesso *Rinaldi* non solo gli *Angeli* di fianco superiormente a quest' altare, ma eziandio le due figure del *S. Gioacchino*, e della *S. Anna* inferiormente all' altare medesimo laterali; ma quì ommesso che il *Certini* ben conoscendo di non essere in materia d' arti atto conoscitore, ciò punto non intende d' assicurare, ma soltanto ne fa conoscere di supporlo, e crederlo egli stesso » *del medesimo* (sono sue parole) *suppongo gli Angeli negli angoli delle lunette, e del medesimo credo il S. Gioacchino, e la S. Anna ec.* » (*Orig. delle Chies. e Monast. Tifer.*); rendesi inoltre anche a meno istruiti al primo sguardo manifesto l' enorme differenza che passa fra lo stile del quadro, e di queste due figure:

le altre lunette che in alto attorno girano di questa chiesa, più fatti esprimenti della vita del Santo *Precursore*. Nelle medesime evvi assai del buono; ed in quelle due specialmente ove si rappresenta la *Natività* del Santo, e la sua *Circoncisione* (1). Recandosi ora in Sagrestia in apposito armadio un antica tela conservasi, che nelle processioni a segno, o stendardo portavasi dagli antichi confrati di questa compagnia. Da una banda vedesi in essa colorito la figura in grande di *S. Gio. Battista*, ed in lontano delle figurine assai belle: dall' altra poi detto Santo *Precursore* che nel Giordano *N. S. Gesù Cristo* ne battezza; ed in tal dipinto delle belle accademie ammiransi di nudi

---

son esse affatto dozzinali; e dalla maniera per di mano ben si riconoscono del nomato ignobile pittore *Giuseppe Matteucci*, il quale non solo, come si disse, le due figure dipingere ne dovette laterali al quadro dell' *Innalzamento della Croce*: ma eziandio quelle di fianco all' altro della *Decollazione* di S. Giovanni Battista, che loro stanno di faccia; uno essendone di tutte lo stile.

Siamo pertanto d' avviso che primitivamente il solo esistesse altar maggiore: che il *Ducci* che tutte le altre lunette ne' colori, gli *Angeli* eziandio ne lavorasse negli angoli della lunetta al di sopra dell' altare stesso; e che finalmente, ad ulterior decoro dell' anzidetto altare, quella specie di nicchie a lati si aggiungesse, ove dal riferito Matteucci furono le note due figure colorite del *S. Gioacchino*, e della *S. Anna*.

(1) *Il Compilatore del Ragguaglio* non fa la più piccola parola di queste pregievoli lunette; mentre al tempo stesso ne fa all' osservatore conoscere fra i più preziosi oggetti le triste dipinture del Matteucci.

con la più squisita accuratezza condotti ; e nel paesaggio in lontano una quantità di figurine , chi appiè , e chi a cavallo , ed in atteggiamenti tutti varii con la stessa diligenza tirate . Per antica fama , e più comune; essi in questa patria sempre stimato esserne tal dipinto di mano del *Pinturicchio ;* ad altri però è parso di ravvisarvi la mano di *Pietro Perugino* ; il che alla sudetta fama non si opporrebbe ; essendone , come ognun sa , il ridetto *Pinturicchio* di questi stato allievo , ed uno de' più severi di lui imitatori (1). Comunque sia maraviglia ne arreca che questo antico stendardo siasi cotanto fresco mantenuto dopo tanti anni , e dopo l' uso per esso pericoloso di esserne portato nelle pubbliche processioni (2) .

---

(1) Alli Signori Cavalieri *Benvenuti e Montalvi* con noi osservando diligentemente tale opera , parve una qualche traccia ravvisarvi dello stile di *Pietro della Francesca* , e ad essi molto piacendo special nota ne presero . Parve eziandio ai medesimi che a tempra dipinta ne fosse ; ma attentamente esaminata , di esserne ad olio colorita senza contrasto si riconosce .

(2) Ciò ad evidenza ne dimostra quanto a torto *il Compilatore del Ragguaglio* si lamenti della *poca cura* che hassi di questo dipinto ; quando alla *pag.* 37. dice che » *meriterebbe tal prezioso Monumento di esser più gelosamente custodito* » ; giacchè intanto vedesi il medesimo sì fresco , perchè dalla Compagnia gelosamente custodito in alto , entro una specie di nicchia , o armadio appositamente costruito , ed a chiave serrato sempre , ove , e dalla polvere , e da ogni oltraggio difeso ne viene .

S. MICHELE ARCANGELO

Rimettendosi ora in cammino per la via comunemente detta del *Seminario*, o di *S. Ventura*, e dirigendosi verso la strada maestra di S. Giacomo, alla prima voltata di mano manca tosto vedesi questa chiesa in luogo posta che *Petrognano* anticamente appellavasi. Sebben la medesima siane una delle antiche Parrocchie della Città, il di cui rettore il titolo ne gode di Priore, contuttociò la più vetusta carta che ne parli, non oltrepassa l' anno 1395. nella quale l' assoluzione apparisce da certo pagamento » *religiosi, et honesti viri domini Francisci Ludovici Canonici Canonichae castellanae, et Prioris Ecclesiae sancti Michaelis etc.* » Essendone per antichità, o per difetto di fabbrica questa chiesa in cattivo stato ridotta, fu dalla casa *Vitelli* appoggiata della medesima la cura ad un tal padre *Sebastiano* dell' ordine de' Frati Serviti, (1) il quale siccome di ricca famiglia, ed alla stessa assai affezionato per abitarvi vicino, così nell' anno 1527. a quello stato la ridusse in cui prima del tremuoto dell' anno 1789. vedeasi, ed abbiam noi stessi veduto. Ell' era a tre navate; ma a dire il vero di poca buona architettura; ed a lato della porta principale in una lapide scolpita vedeasi la memoria dell' enunciata restaurazione nelle seguenti parole

Illustrissima Vitelliorum Prosapia
Fratri Sebastiano Servitae
Templum Hoc Donavit
Ipseque Collapsum Restituit An. 1527.

---

(1) *Il Certini* crede che questo Frate fosse dell' estinta casa *Sellari*.

Quindi avendone questa chiesa pel ridetto tremuoto assai patito, fu quasi di pianta nella presente moderna forma riedificata sotto il Priorato del di buo: memoria Sig. Don Florido Martinelli.

Al presente (1) in questa chiesa altro non vedesi in genere di arti che la bella tavola dell'altar maggiore di mano di *Raffaele dal Colle* entrovi una *Nostra Donna* in una specie di trono sedente col *Bambino* in braccio, ed a lati *S. Sebastiano*, e *S. Michele Arcangelo*, che con un piede calpesta il nemico comune caduto a terra (2).

---

(1) Nell' antica chiesa eravi una cappella dedicata a S. Carlo, la di cui volta erane tutta d' antiche dipinture ornata, di cui il *Certini* confessa non conoscere l' autore; e nella parete di fronte all' ultima arcata invece dell' altare vedevansi alcuni Santi a fresco dipinti; il che essendo eseguito ne' principii del Secolo XVI., cioè nell' anno 1529., secolo d' oro per l' arti, probabilmente di pregio esser ne doveano, e di mano forse di *Raffaello dal Colle*, all' occasione operati ch' egli ne coloriva la tavola dell' altar maggiore.

(2) *Il Compilatore del Ragguaglio esagera* senza saperlo, quando *alla pag.* 34. a questa tavola dà l' epiteto di » *superba* » ; giacchè sebben pregiabile ; ell' è però la men bella che *Raffaellino* abbiane in questa Città lavorato. Il Sig. Cavalier *Benvenuti* che assai considerolla, alcuni difetti vi riconobbe, specialmente nella faccia della *Madonna* non ben insiem girando le parti che la compongono, e meschina essendone la figura, e l' atteggiamento del S. *Bastiano*; dal che si comprende averla *Raffaellino* alquanto di pratica condotta.

PALAZZO VITELLI A S. GIACOMO
Ora de' Signori Marchesi del Monte.

Contiguo alla descritta chiesa il palazzo osservasi giá fabbricato da *Angela de Rossi* de' Conti di S. Secondo di Parma, moglie del grand' *Alessandro Vitelli*. La smania di fabbricare da superfluità di ricchezze eccitata, a tutti si estese gl' individui di sì illustre famiglia, i quali in epoche non molto fra loro distanti, ben cinque grandi palazzi seppero in questa stessa cittá edificare, de' quali tutti faremo a suo luogo onorato ricordamento. Egli è un peccato che di questo di cui or trattasi, una regolare facciata soltanto veggasi nel braccio di esso meno esteso, ch' egli è quello che alla strada di S. *Giacomo* ne fa fronte. Va questo eziandio privo di cornigione, e le scale sono ripide, e misere: vasti però ne sono gli appartamenti, comodi, ed isfogati; ed a nostri giorni che già tal palazzo per ereditario dritto ai Signori *Marchesi del Monte* appartenea, lo abbiam veduto da capo appiè alla principesca addobbato, e di eccellenti quadri in tavola, ed in tela ornato, fra i quali i migliori colla partenza da questa città di detti Signori ancor essi sen partirono. Fra questi però da noi spesso veduti già più non eravi quella bella *culla* di putti che il *Parmigianino* dipinse per la sopralodata *Angela* de' Rossi (1). Rimasevi ciò non ostante un ampla serie di bei *ritratti* in tavola, ed in tela degl' illustri soggetti delle case, non solo del *Monte*, ma eziandio *Vitelli*, e *Monaldeschi*, di cui questi Signori del Monte Eredi sì furono: eranvene de' bellissi-

(1) *Vasar. Vit. del Parmig. Tom. VI. pag.* 360. *citat. Ediz.*

mi di mano specialmente *de' Zuccari*, e di altri valenti artefici, i quali tutti furono a poco a poco alienati, e dispersi (1). Innanzi alla nomata facciata che alla via di *S. Giacomo* risponde, evvi un già delizioso giardinetto con in fondo una facciata ornata di stucchi, ed ovali nicchiette, ove degli antichi ritratti in semibusto di marmo veggonsi collocati con qualche statua: evvi un *Cicerone* che ha del merito: altri sì fatti antichi semibusti similmente di marmo erano simmetricamente posti sopra il muro che alla detta strada di *S. Giacomo* fa fronte; ma ora più non vi si veggono.

MADONNA DELLE GRAZIE.

Non lungi da questo palazzo, e per la via stessa di *S. Giacomo* rimane questa chiesa che officiata viene dai *PP. Serviti* che vi anno il loro convento per novella fabbrica assai comodo, ed onorato. Questi religiosi furono quì la prima volta chiamati *l'anno* 1231. dalla nobile, e già da lungo tempo estinta famiglia *Macellari*, la quale fe all' uopo donazione a quelli del *Monte senario* di alcune terre fuori della presentemente serrata porta di *s. Andrea* (2) ;

---

(1) Quattro di questi ritratti, tre in tavola, ed uno in tela furono da noi acquistati, fra i quali uno in tavola di mano del *Parmigianino*. Lo stile corrisponde, e dietro alla tavola stessa il di lui nome trovammo scritto di antico, e non sospetto carattere.

(2) L' Istromento di *Donazione* fu stipolato *sotto il dì* 8. *del mese di Ottobre* 1251. per gli atti del Notajo *Ser Paganello Crescimbene*. Fu il medesimo nell' anno 1716. dal *Certini* ritrovato nell' *Archivio* de' Signori Marchesi *Bufalini* che tutto estesamente il riporta (*Origin. delle Chies. e Monast. Tifer.*)

e quivi in angusta casa a guisa di convento si collocarono edificandovi egualmente ristretta chiesa, di cui la prima pietra fu dal Vescovo *Pietro* posta sotto il 14. Ottobre dell' anno 1256. (1) Stettersi questi Frati fuori della nominata porta S. Andrea fin circa all' anno 1300.; allorchè l'amore cresciutone, e la stima di questi nobili cittadini verso de' medesimi, di collocarli cercossi entro la città; e ciò eziandio per liberarli dalle dannevoli scorrerie militari che di quel tempo erano sì frequenti. Che però primo si mosse *Gualteruccio* Gualterotti che di sostanze ricco loro più fondi lasciò per edificarne, e chiesa e convento; e quindi i suoi figli, fra quali specialmente Monsig. *Ugolino* Vescovo di questa Patria, l' esecuzione premurosamente ne sollecitarono, addossandone al tempo stesso al Provinciale frate *Andrea da Todi* di tosto la prima pietra gettarne, sì dell' una che dell' altro; il che fu circa l' anno 1306. eseguito. Dall' esempio de' Gualterotti eccitate, talmente l' elemosine ne crebbero, e sì rapidamente la fabbrica andonne innanzi che il *B. Andrea* dal Borgo S. Sepolcro Generale dell' Ordine, fu nel 1312. al caso di potervi il *generale Capitolo* celebrare. Desiderando posteriormente questi Religiosi di ampliarne la chiesa; e minacciando questa ruina, ebbesi ricorso al Vescovo *B. Buccio Bonori* che d' indulgenze chiunque arrichì, ch' elemosina per questa fabbrica dato avesse. Incominciossi questa, e tirossi, sebben lentamente, avanti, essendone anni 18. durata, cioè dal 1363. a tutto il 1381., nel qual' anno sot-

(1) *Il Padre Arcangelo Giunio* ne' suoi *Annali Servitani* ignaro dell' accennata *Donazione*, e principio di questo Convento, l' asserisce fondato soltanto nell' anno 1262.

to il 14. Novembre fu dal Vescovo Monsig. *Ettore Orsini* solennemente consagrata (1). Ultimamente a maggior perfezione di questa chiesa e convento più elemosine le si fecero da questa Comune in varii tempi (2).

Relativamente agli oggetti di arte che in questa chiesa veggonsi, al presente (3) nel secondo altare di man diritta dall'ingresso principale a *S. Pellegrino* dedicato evvi un bel quadro ad olio dipinto dal no-

---

(1) Questo *Prelato* nella sua relativa *Bolla* dichiara di farne la dedicazione » *ad laudem, reverentiam, et honorem omnipotentis Dei, et B. Mariae Virginis gloriosae: Sanctorum Petri, et Pauli Principis Apostolorum, et gloriosorum confessorum Floridi, et Amantii protectorum, et defensorum nostrorum, et ad laudem, et reverentiam totius Curiae coelestis.* »

(2) Ciò in ispecie accadde l'anno 1403. in cui il Consiglio decretò un elemosina per tre anni *Conventui Fratruum Servorum S. Mariae trecentum librarum denariorum* per rimetterne in Chiesa tre fradice travi: l'anno 1412. che assegnò *duecento libras denariorum pro aconcimine Sagrestiae*: e l'anno 1416. *tercentum librae denariorum pro Dormitorio faciendo*; altra elemosina si stabilì l'anno 1422., e per tacere dell'altre l'anno 1453. fu a questi Religiosi accordata altra sovvenzione per costruirne il Pulpito della loro Chiesa. *Ex Archiv. Comun. Lib. signat. Litt. E. L. P.*

(3) Anticamente scorgeansi attorno alla Chiesa varie sacre immagini dipinte circa il tempo della *consagrazione* della medesima, che con dispiacere or più non si veggono, potendo elleno essere di qualche buon quattrocentista. Eravi altra gran tavola dipinta da *Lu-*

stro Cavalier *Gio. Ventura Borghesi*, ove *Gesù Cristo* staccato un braccio dalla Croce tocca con una mano, e risana la cancrena che questo Santo avea nella gamba (1). A lati di quest'altare il *Borghesi* stesso operò due quadri, uno de' quali esprimea il *B. Gioacchino Piccolomini*, e l'altro la *B. Giuliana Falconieri;* ma quest'ultimo più non vi si vede essendone in suo luogo altro stato posto moderno, e mediocre. Andando innanzi la cappella trovasi della Madonna del *Transito* pria appellata, eziandio del *Parto*, in cui or non evvi cosa da osservare (2). Sortendo da questa Cappella prossimo vedesi l'altare, ove un eccellente tavola ammirasi di *Raffaellino dal Colle* entrovi un *Deposto di Croce* quà, e lá pieno di teste, che la scuola ne manifestano dell'eccellen-

---

ca Signorelli, ove espressi vedeansi tutti que' Santi, cui fu questa Chiesa dedicata dal Vescovo *Orsini*, (*Vedi Mem. di Luca Signorelli T. II.*) di cui sfortunatamente or non si sa cosa accaduto sia. Eravi finalmente altra tavola dipinta dal *Doceno*, la quale erane collocata nell'altare di faccia sotto la Cantoria dalla banda del Vangelo, dedicato già a S. *Maccario*, ed al B. *Bonagiunta* da Faenza. Quest'altare fu di patronato dell'estinta famiglia *Cornacchini*, ed ora è stato di Chiesa totalmente rimosso.

(1) Vedi Mem. di *Gio. Vent. Borgh. Tom. II.* Quest'artefice ne fece una replica pe' Frati Serviti di Borgo S. Sepolcro.

(2) Il *Compilatore del Ragguaglio* qui del tutto vaneggia quando alla pag. 30. dubita, se l'antica tavola che in questa cappella esiste, siane stata da *Luca Signorelli* dipinta, e nel caso affermativo » *guasta dall' inesperto pennello che ha osato violarla*. » Giacchè così dubitato non avrebbe se pra-

tissimo *Raffaello* di Urbino (1). Viene questa bella tavola a lati ornata da tre *Angeli* vestiti per parte in separati riparti che diversi istromenti ne sostengono della *Passione* di N. Signore *Gesù Cristo*, e da un gradino in tre storie diviso: in quella di mezzo la *Risurrezione* vedesi del *Salvatore* co' soldati fuggenti, fra quali ve n' è uno che in vece s' innoltra contro del medesimo con spada sguainata: nell' altra a cornu Evangelii scorgesi il *Salvatore* stesso con ispiegata bandiera, i *Santi Padri* estrarne dal limbo: e nell' altra finalmente a cornu Epistolae il medesimo che in forma di *Ortolano* alla *Maddalena* appasisce: in uno poi de' piedistalli sotto le colonne dell' altare

---

tico della storia di questa chiesa saputo avesse che *Luca* per la medesima *un solo* quadro colorì, e questo in *asse*, ove tutti que' Santi rappresentò ai quali il Vescovo *Orsini* solennemente dedicò la Chiesa stessa (*Vedi sopra la Nota* 3. *pagina* 98.) Laddove il dipinto in questione vedesi a *fresco* nel *muro* colorito, ed il *Transito* della *Madonna* esprime: dubitato come sopra, non avrebbe, se saputo avesse che questo *fresco* egli è quello stesso che da un fondello ricoperto, esistea già nel muro che la chiesa divide dall' annesso *Oratorio* della Compagnia della *Madonna*, il quale ne fu poi per accurato segamento del muro stesso in questa Cappella trasportato, e murato. Si sa dal *Certini* che allora erane vivo, che tal *fresco* con gran popolare movimento fu dai muratori *il dì* 7. *Gennajo* 1695. ritrovato, e scoperto mentre eglino il predetto muro divisorio stavano aprendo per farvi col disegno del *Borghesi* una magnifica porta che insieme la chiesa ne abbellisse, ed al nomato oratorio ne introducesse.

(1) *Vedi Mem. di Raff. dal Coll. T. II. , e lett. II.*

rappresentasi la *Cena* in *Emaus*, e nell' altro il *Salvatore* risorso che alla *Vergine* sedente apparisce: il tutto a picciole figurine dalla mano stessa di *Raffaellino* prontamente condotto. Al descritto altare egli è l' altro contiguo di *s. Filippo Benizi* che un quadro ritiene in Roma dipinto da un tal *Domenico Concisiani* ch' esserne dovea della scuola del *Cortona*: quetо in oggi vieppiù poco vale per esserne stato da ignobile pennello tutto rimpasticciato. Tirando innanzi vedesi prossima a quest' altare, ed a lato dell' altar maggiore appesa sotto all' organo, altra tavola insigne nella quale il lodato *Raffaelle dal Colle* espresse la *Presentazione* della *Madonna* al tempio (1). L' altar maggiore nulla ha d' interessante, e le pitture del Coro sono tutte dozzinali.

Or continuando il giro dall' altra banda della chiesa trovasi primieramente l' altare del *Crocifisso*, e quindi prossimo l' altro della *Nunziata*; e quivi ammirasi la più bella tavola che in questa città abbia l' eccellente pennello lavorata dello spesso lodato *Raffaello dal Colle* (2), il quale nel gradino, di mezze figure eziandio diversi Santi espresse.

---

(1) Itane questa bella tavola ultimamente in Roma fu dall'Emo Sig. *Cardinale Galeffi* Camerlengo di S. Chiesa fatta ristaurare all' eccellente Professore Sig. Cavalier *Vincenzo Camuncini*; e quindi in questa Città ricondotta, fu in questo sito posta nel quale stavasi il suo ora rimosso altare, spettante già alla nobile estinta famiglia *Bruni*, di cui le armi vedeansi ne' capitelli delle colonne dell' altare stesso. *Vedi Lett. II., e Mem. di Raff. dal Coll. Tom. II.*

(2) *Vedi Lett. II. e Mem. di Raff. dal Colle Tomo II.*

(1) L' altare che siegue alli *Sette Fondatori* è dedicato dell' Ordine Servitano, e nel suo quadro vedesi dal Cavalier *Gio. Ventura Borghesi* colorita la *B. Vergine* che loro l' abito ne porge : avea questo del merito; ma è stato, e specialmente nella figura della *Vergine* indegnamente ritoccato da inesperta mano. L' ultimo finalmente è dedicato a *Maria SS delle Grazie* Protettrice di questa città, il quale lateralmente alla porta principale scorgesi collocato al modo stesso della *SS. Annunziata* di Firenze. Stassi questo altare sotto un cupolino di ben addattati dorati stucchi ornato che da quattro architravate colonne sostenuto

---

(1) *Il Compilatore del Ragguaglio* dopo averne *alla pag.* 30 parlato di queste tavole di *Raffaellino*, soggiunge non mancarne alcuni di crederlo nato nella Villa di *Colle* poco qui distante, e quindi il dice di questa patria *nativo*; ma egli dovea sapere che non già alcuni, ma *il solo solissimo* nostro Canonico *Titi* per improvido amor di patria, senza però alcun fondamento, ciò asserisce. (*Guid. di Roma pag.* 28. *cit. Ediz.*) Ma quanto strana siane tale assertiva, ed alla buona critica opposta, l' abbiamo già altrove rilevato. (*Vedi Mem. di Raff. dal Coll. Tom. II.*) Sebbene poi la Città di *Borgo S. Sepolcro*, come il detto *Compilatore* a dire prosiegue al citato luogo, già semplice Terra da questa Città, e nello spirituale, e nel temporale ne dipendesse; con tutto ciò la storia ci assicura che tutti gli artefici egregi di cui ella vantasi, non escluso *Pietro della Francesca* il più fra loro antico, tutti vi nacquero quando per nessun conto più vi dipendea; cosicchè il lodato *Raffaellino* quando senza prevenzione, come debbesi, ragionare si voglia, per veruna parte a questa nostra patria appartenere ne puote.

ne viene che questa santa cappella ne costituiscono ; ed a quest' altare scorgesi la prodigiosa immagine di *Maria Santissima* in trono sedente con il divino *Infante* in braccio messa in mezzo dai Santi *Florido*, e *Filippo Benizi* (1). Fu la medesima nell'*anno* 1456.

---

(1) I patrii nostri Scrittori fanno parola di una tradizione valutata eziandio dal *Padre Giunio* estensore degli *Annali Servitani* (*Lib. I. Cap.* 10.) in forza della quale narrasi che dal *Priore*, od altro frate di questo convento tal sacra Imagine ne fosse fatta dipingere, e non avesse poi denaro a pagarla : ond' è che il dipintore nella Chiesa la deponesse di questi *PP. Domenicani*, fra quali egli avea un fratello religioso ; e che la seguente mattina detta Imagine miracolosamente situata si trovasse in una cappellina presso la strada aderente al muro della facciata della Chiesa di questi *PP. Serviti*, ove essi di collocarla aveano realmente stabilito ; che però il frate domenicano fratello del dipintore ad una qualche frode ciò attribuendo, a riprendere ne tornasse la Sacra *Imagine*, e nella sua propria stanza la riponesse ; ma che la medesima nuovamente alla sua Cappellina tornata si rinvenisse ; che dopo ciò vedendosi che tal Sacra *Imagine* presso i suoi *Servi* ne volea onninamente essere adorata ; quindi pensassero questi di porla all' altare maggiore entro la loro chiesa ; ma ancor questa volta all' enunciata sua cappellina prodigioso ritorno ne facesse. Onde per ulteriormente non rimuoverla dalla medesima, quivi aperta ne fosse la muraglia, e per di dentro il quadro girato, e rivoltato.

Ma tal racconto ad altro non si appoggia che ad una mera *tradizione* d' ogni benchè minimo fondamento priva ; giacchè non rendesi punto verosimile che dal Priore, od altro religioso un lavoro ordinare si volesse senza averne i mezzi da pagarlo, e specialmen-

in tavola dipinta da un tal *Giovanni Piemontese*,

te perchè non grande esser ne dovea la spesa della picciola tavola da mediocre pittore colorita, qual' erasi *Giovanni Piemontese* a quella stagione, in cui già primeggiavano i *Massacci*, *i Perugini*, *i Bellini*, ed altri insigni artefici del Secolo XV.

Tal altro però piuttosto a credere inclinerebbe che l' anzidetta *Imagine* fino dal *principio* ne fosse fatta da questa *Comune* colorire; giacchè nel gradino sopra cui essa posa si legge » *Hoc opus fecit fieri magnifica Dominatio Civitatis Castelli tempore quo erat Prior frater Leonardus Senensis* » ma ciò non sembra potersi sì facilmente ammettere: *primo* perchè non si rende molto verosimile che una Comune tanto *in allora* per una *Imagine* interessare si dovesse di poco prezzo che unicamente collocare si dovea, e ne fu collocata al di fuori della Chiesa lungo la strada, come ce ne assicura l' antica iscrizione che in *semigotici* caratteri vedesi appiè della tavoletta stessa insieme col nome del pittore, e l' anno in cui egli la dipinse ch' ell' è del seguente tenore » *O voi che passate per la via fate onore alla Vergine Maria. Mille quattrocento quarantasei* » e sotto » *Giovanni Piamontese pingè.* » *Secondo* perchè se la *Comune* stessa avesse realmente tale *Imagine* fatto fare, ed avesse voluto che comunque picciola cosa di ciò memoria fosse serbata, ve l' avrebbe tosto fatta apporre nella stessa tavoletta, giacchè ve n' era spazio; siccome tutt' ora si scorge; e questa memoria, od iscrizione, al pari dell' altra, egualmente in *gotici* caratteri, ed in lingua *italiana* or vi si leggerebbe, nè a farla aspettato si sarebbe tant' anni; siccome ben si ravvisa dall' altra riferita iscrizione in lingua *latina*, ed in caratteri *moderni*, la quale eseguita vedesi in una specie di gradino, o base modernamente sottoposta, ed aggiunta all' antica tavoletta, od *Imagine*. *In terzo luo-*

che vi si vede sottoscritto (1). Si fatta tavola in linea

---

go finalmente perchè il *composto* della medesima più probabilmente indica l' ordinazione venirne dai Frati stessi, vedendosi ai lati della *Madonna S. Filippo Benizi* che di quel tempo nè erane stato beatificato, nè erasi però da alcun pensato a comprotettore dichiararnelo di questa Città; siccome posteriormente fu forse fatto anche per ritrovarsi il medesimo già a lato a quest' *Imagine* dipinto.

Che però la suddetta *latina* iscrizione devesi unicamente riferire all' opera del *tabernacolo* entro cui l' *Imagine* stessa dovette restarne onorevolmente incassata, ed insieme al *complesso* di tutti gli altri *ornamenti* dalla Comune fatti fare per questo altare, e per la cappella decorarne, col poi speciale *Avvocata* dichiararnela di questa Città; il che verisimilmente accader ne dovette circa l' anno 1481. in cui questa Città stessa, e contado restò per grave peste assai vuota di abitanti. (*Cornacch. Cerac. ad ann.*) Che però noi ristringendo il discorso siamo persuasi che tale *Imagine di Maria SSma delle Grazie* in origine dai Frati stessi ne fosse fatta colorire per collocarnela lungo la strada, in una cappelletta, o piuttosto tabernacolo, o come qui dicesi Maestà nel muro esterno esistente della Chiesa di detti Frati: che per profusione di grazie, e di prodigi entro la chiesa stessa trasportata, quindi principal *protettrice* di questa Città dichiarata ne fosse: e che la Comune ornandone tal sacra *Imagine*, ed il suo altare, ne acquistasse sopra di essa que' dritti quasi di patronato che in oggi trovasi essa godere; e specialmente nel tenere una delle tre chiavi de' portelli che la racchiudono, e di consiliarmente doverne essa sola il discoprimento decretare tutte le volte che alcuna grave circostanza il richieda.

(1) Noi sospettiamo che questo *Giovanni* quello

di arte ell' è poca cosa, eziandio pel tempo in cui essa fu dipinta; (1) ma ell' è assai più preziosa per la sacra *Immagine* esprimerne, della comune *Madre* nostra che in tutti i tempi, e nelle più funeste pubbliche circostanze ha questa città difeso con profusione di miracoli, e grazie.

DELL' ORATORIO DI S. MARIA DELLE GRAZIE.

Aderente a questa chiesa scorgesi un grand' Oratorio fondato, ove anticamente, cioè nell' anno 1489. erane stata una cappella fabbricata da *Antonio di Giacomo di Ser Tommaso Camuffi;* ed in quest' Oratorio a vieppiù l' enunciato Santuario della SS. *Vergine* decorarne, fu l' anno 1514. la Compagnia di *S. Maria*, o della *Madonna delle Grazie* eretta. Ell' è composta di Nobili, di Sacerdoti, e di Artefici (2). Quest' Oratorio fu poi il 3. Luglio 1643. solennemente consegrato essendone Vescovo di questa città Monsignor *Cesare Racagna*. Nel suo principio dalla chiesa al medesimo si passava per una porta angusta: poste-

---

siane che all' anno 1443. dipinse nella Chiesa di S. Francesco di *Chieri*, del quale fassi memoria nella famigerata *Storia Pittorica d' Italia* alla scuola Piemontese. (*Vedi Lanz. Stor. Pitt. Tom. II. Part. II. pag.* 350. *cit. Ediz.*)

(1) A tal' epoca, come già noi di sopra motivammo aveane già in ispecie il gran *Massaccio* a tutti i dipintori fatto lume; e di pubblico studio già loro servivano eziandio l' eccellenti scolture de' *Donatelli*, e de' *Ghiberti;* cosicchè le arti eransi già di molto alla perfezione loro avvicinate.

(2) Erroneamente dunque tal Oratorio de' *Nobili* si appellerebbe. (*Vedi Ragguagl alla pag.* 30.)

riormente, come sopra motivossi, fuvvi col disegno del Cavalier *Gio. Ventura Borghesi* assai magnifica porta edificata, e di buoni stucchi ornata: indi fu questa serrata; dimodochè a nostri tempi vi si passava per due affatto disadorne aperture; ed ultimamente crollatane a terra per lo terremoto del 29. Settembre 1789. la gran volta del medesimo, (non più fino ad ora rifatta) ne fu fra quest' Oratorio, e la Chiesa tolta affatto ogni interna comunicazione, come al presente si ravvisa. In quest' Oratorio stesso eranvi delle buone dipinture (1) dal Cavalier *Bernardino Gagliardi* condotte, che ad olio ne dipinse il quadro dell' unico altare colla *Presentazione*, ed i laterali; ed a fresco la gran volta di dorati stucchi adorna, e le lunette relative con de' fatti della *Madonna* tutt' ora visibili; i quali fede ne fanno che quest' opera era delle studiate del lodato Artefice; noi però di questa più minutamente qui non ragioneremo, avendone detto abbastanza nelle di lui *memorie* (2).

Volendosi ora recare al chiostro del convento potrassi ritornare nella chiesa, e quindi passare per la sagrestia della medesima per darne una passaggiera occhiata al grand' *Armadio* costruito del 1501, ove le sacre suppellettili si conservano, ed i sacri arredi; egli è tutto di rabeschi ornato, e di figure di *tarsia* condotte, ove l' arme scorgesi di Monsig. *Giu-*

---

(1) Queste dipinture, ed in ispecie alcune fra esse sono belle, ma non *famose*. (*Vedi Ragguaglio pag.* 30.) Un si fatto epiteto non conviene che all' opere de' primi luminari dell' arte; nè un vero conoscitore saprebbe altrimenti profonderlo.

(2) *Vedi Mem. Gagliard. Tom. II.*

lio Vitelli, e di altri che avrannolo a proprie spese fatto lavorare; ed in apposito riquadro evvi così scritto il nome dell' Artefice.

OPVS ANTONII BENCIVENNE
A MERCATELLO.
TEMPORE PRIORATVS
FRATRIS SEVERI CESENATI MDI. (1)

Sciolti, e di buon gusto sono gli anzidetti rabeschi; e graziose le figurine che mostrano l' ottimo gusto di quel tempo. Il *Certini* fa parola di alcune tavolette segate da gradini degli antichi altari fra quali vi sarà quello stato, ove erano i miracoli espressi che la notte di Natale accaddero, il quale vedeasi nella cappella del *Transito*; ma questi quadretti più non vi si ravvisano.

---

(1) Quest' *Antonio* nell' anno stesso 1501. lavorò di tarsia in *Perugia* le belle imposte della gran porta dell' *Udienza del Cambio*, e sì al di dentro, che al di fuori ornò di bellissimi grotteschi di tarsia apponendo verso la metà delle due imposte questa semplice iscrizione» M. ANTONIVS DE MERCATELLO» e nel superiore portello di man destra » OPVS ANTONII A MERCATELLO MASSAE. A. M.D.I. » Dalla nostra iscrizione che abbiam riportata di sopra viensi di più a comprendere eziandio la *casata o sopranome* di quest' Artefice che sì fu quello di » *Bencivenne* » *Il Mariotti* nella *Sesta* delle sue *Lettere Pittoriche perugine* (*Nota* 1. *pag.* 163.) si querela che essendone questo stato un *eccellente intagliatore*, ed *intarsiatore* in legno, come da detti lavori si rileva, nè quindi il *Vasari*, *nè il Baldinucci*, nè alcun altro Biografo che si sappia menzione abbiane fatta.

Ora andando innanzi entrasi nel nominato chiostro del convento, e qui nelle lunette in capo a ciascun braccio del medesimo, *Avanzino Nucci* (1) a fresco espresse diverse gesta di *s. Filippo Benizi*, e nell' altre di mezzo diversi medaglioni con ritratti de' *Beati e Beate* dell' Ordine Servitano. I suddetti fatti di *s. Filippo* sono al presente assai rovinati, ed i medaglioni dal P. Maetro Biccheri furono fatti ritoccare da ignobile pennello, e però del tutto guasti; ma l' antico braccio di questo chiostro a mano sinistra della porteria, o principale ingresso è stato intieramente tagliato fuori per fabbricarvi un granajo, ove però tutte ancor vi si vedono le relative lunette, e medaglioni (2).

S. LUCIA

Sortendo da questo chiostro, e continuando innanzi per la via di *s. Giacomo*, trovasi a mano manca una stradella che conduce a questa chiesa di *s. Lucia*. La medesima al presente ell' è una delle parrocchiali, e non vi esiste alcun degno oggetto d' arte. Ell' è memorabile per averne il popolo tifernate nel dì festivo di questa Santa *13. Decembre dell' anno* 1374. l' antica sua libertá riacquistato col discacciamento degli *Oltramontani* dal Cassaro, ossia Fortezza di questa città. Che però nell' antico suo *Statuto* (3) leggesi la di lei festa caldamente ordinata, che

---

(1) E non *Davanzino* come l' appella il *Compilatore del Ragguaglio pag.* 31., ma sarà errore di stampa.

(2) *Vedi Mem. di Avanz. Nucc. Tom. II.*

(3) *Lib. II. Cap.* 104. *de Feriis*.

per mancanza di sua propria chiesa in quella celebravasi di *s. Florido*. Fu poi questa nel 1400. eretta; e nel 1411. essendone del tutto terminata con comodo eziandio di abitazione, le Monache collocate vi furono di *s. Maria in trastevere*, così dette dalla loro dimora oltre il tevere, fuori, e presso la porta di s. Florido. Col andar poi del tempo furono a questo due altri monasterii di monache riuniti; quello cioè di *s. Maria della Fonte*, e l'altro che nel nostro Statuto chiamasi *De Pupula* (1) le quali tutte monache quivi si stettero fino al dì 6. *Giugno dell' anno* 1535., nel quale giorno previa permuta col Priore della chiesa parrocchiale di *s. Jacopo della Scatorbia* a piazza de' Fucci, (2) a questa le medesime ne passarono, ed all'edificatovi monastero (3); ed il nominato Priore andonne quindi ad abitare nel già da loro abbandonato monastero di *s. Lucia*; ond' è che questa parrocchiale or appellisi de' Ss. *Giacomo*, e *Lucia*. Partendone questo *Priore* portò seco le sue campane che stavansi nella torre di cui tutt' ora vedesi un tronco; e sua prima cura quella si fu di far-

---

(1) *Lib. II. Cap. 77*

(2) Questa *Permuta* era stata già approvata dall' Apostolico Beneplacito di *Clemente VII.* fino dall'anno 1526.

(3) *Die sexta Junii* 1535. *Moniales S. Mariae de Ultratiberim vulgariter nuncupatae ordinis S. Clarae de observantia perpetuae clausurae, hac praesenti suprascripta die relicto contiguo monasterio ad novum in Ecclesia S. Jacobi aedificatum ad inhabitandum accesserunt fraequente. Civium mulierumque numero comitante.* » Così dai Comunitativi Registri.

ne all' altar maggiore della novella sua chiesa dipingere la figura del *Salvatore*, e lateralmente la *B. Vergine*, e *s. Jacopo* apostolo, come di questa parrocchia titolare; le quali dipinture alla più bell' epoca spettando dell' arte risorta, saranno probabilmente state di merito. Accaduto finalmente il tremuoto del 1789. essendone tal chiesa del tutto rovinata, fu nella presente forma riedificata; null' altro di antico essendovi rimasto che una pittura nelle case priorali operata quando le monache, com' essi detto, qui ne abitavano: essa rappresenta la *Madonna* da diversi *Angeli* accompagnata, e sotto leggesi tal curiosa iscrizione.

Al tempo di Sor.
Griseida Abadessa facit 1515.
Sor Lodovica Fecit Fieri La
Madonna Per sua Devozione.

SANTA CROCE
Detta di Buon riposo.

Ritornando ora alla strada di *S. Giacomo*, tosto se ne giunge alla porta della Città di questo nome, dalla quale sortendo si potrà visitare a sole due miglia di distanza questa chiesa suburbana, ed annesso convento abitato da' *PP. Minori Osservanti*; e ciò non già per qualche interessante oggetto osservarvi all' arti spettante; ma per venerarne la selvaggia, ed eremitica situazione d' un luogo, ove un' antica tradizione, eziandio rammentata dagli *Scrittori* delle cose *francescane* vuole che abitassero già i *Ss. Francesco* d' Assisi, *Antonio* da Padova, e *Bernardino* da Siena, dalla devota solitudine sua allettati; ed eziandio per la pittoresca veduta goderne della soggetta

città, e delle ridenti campagne che la circondano, di freguenti villaggi, e di verdeggianti piantazioni seminate, che il ceruleo tevere dal sommo all' imo tutte innaffia, ed in mezzo divide, e parte. Antico pertanto egli è questo Convento, e dagli enunciati Scrittori si asserisce che fino dall' anno 1213. lo stesso *S. Francesco*, mentre dagli *Angeli* per questa città passando, al vicino monte della *Verna* si recava, il fondasse; (1) sebben di que' tempi altro esso non fosse che un mero albergo de' religiosi, e divoti suoi seguaci, senza però alcuna forma di chiesa, o convento, la quale ne fu poi fabbricata da *Cristiano*, e *Lodovico* suo figlio dell' antica, e nobile casa *Guelfucci* (2).

Tornando alle sopra indicate *tradizioni*, che che di queste sia, egli è certo intanto che del 1291. erane già in piedi, *e S. Croce di Nuovole* appellavasi dalla Parrocchia entro i cui limiti ne vien esso com-

---

(1) *Conti Fior. Vag. Vit. del Ven. fra Tommaso Gnotti pag.* 104.

(2) Che però l' eccellente poeta *Capoleone* di questa stessa famiglia, in una sua giocosa poesia diretta alla valorosa poetessa Signora *Anna Turina Bufalini*, dopo averle il suo viaggio descritto di *Citerna*, così cantò

Nella falda più bassa in seno al Monte
Buonriposo vid' io noto alle genti,
Ov' alzai per pietà l' alma, e la fronte;
Conciossiache ab antiquo i miei parenti
In onor dell' altissima Regina
Quel luogo edificar dai fondamenti.

preso anche al presente (1). Furono col andar del tempo questi Frati rimossi per le frequenti discordie che a cagione di confinazione, e di questua andavano continuamente fra essi insorgendo, ed i PP. *Gesuati*, a quali ne' loro principii fu un picciolo, e vicino luogo al di sopra accordato; che però del 1403. furono in altro non molto lontano, ed alto colle, e chiesa traslocati (2) detta di *S. Angelo di Corzano* (3). Nel tempo ch' eglino vi si trattennero, tal colle di elci, lauri, ed altre verdeggianti piante ornarono, ed abbellirono; siccome far sogliono ne' luoghi ov' essi fanno stabile dimora. Fu il medesimo nell' anno 1474. del tutto devastato dai Soldati di *Sisto IV.* che contro questa Città vi si accamparono

---

(1) Ciò rilevasi *dal Sesto Libro* di questa *Episcopale Cancelleria pag.* 195., in cui un chierico di tal convento, nativo di *Montone* da questo Capitolo della Cattedrale il perdono ne implora per averne un loro *Canonico* ucciso.

(2) *Cronac. del Laurenzi ad ann.* 1403.

(3) Ciò risulta eziandio da certi *annali latini* intitolati *Memoralia Status Civitatis Castelli* dal *Certini* rammentati, ove si legge » *Eodem mense Septembris* (nempe anni 1403) *Patres Observantiae S. Francisci iverunt ad commorandum in S. Angelo de Carzano prope urbem ad unum milliare* » Che però in un libro di *Comunità* segnato *Lett. H.* leggesi un decreto del Consiglio, in cui fassi un assegnamento » *Fratribus observantiae, et S. Angeli de Corzano in elemosina pro augumento fabbricae, et constructione aedificii domus, seu loci S. Angeli praedicti nuper aedificati in summa librarum centum denarior.* »

(1). Toltane finalmente ogni cagione di discordia fra detti religiosi, ed i *PP. Gesuati*, per esserne questi ad abitare venuti entro la Città, tornarono essi all' antico loro convento di Buonriposo, ove santamente vissero, e spirarono diversi Servi di Dio, e specialmente i *BB. Leonardo, e Paolo* ambedue di Assisi (2).

S. TOMMASO.

Poteasi una volta pria di ritornare entro la Città, alla distanza di circa mezzo miglio dalla medesima, visitare questa Chiesa, entro la quale in tempo di nostra gioventù siamo noi stessi spesso stati; ed un buon affresco all' unico altare si vedea di *Niccolò Circignani* dalle *Pomarancie*, esprimente l' *Incredulità* del lodato S. *Apostolo*; ma il bene spesso ricordato tremuoto del 1789. a terra gettollo in un colla chiesa. Egli è però degno di memoria, che quivi erane già un monastero di Monache, cui la medesima apparteneva, il quale fino dal *Giugno dell' anno 1190.* la sua prima origine ripetea, essendone *Ranieri* Vescovo di questa Città. *Tanglio, e Bon-*

---

(1) *Roberto Orso De Obsid. Tifernat.* » che così lasciò scritto » *Collis hic fraequentibus, magnisque ilcis, lauris, quercubusque circumseptus, divo Angelo sacer est: in hunc ipsum milites manus iniciunt sagrilegas, totoque nemore radicitus exciso, altis fossis collem circumdant ec.* »

(2) *P. Gonzag. De orig. Seraph. Relig. Part. 2. De Conventu S. Crucis Bonae quietis. Artur. in Martir. Francis. in Adnot. Tossign. De Provinc. S. Francis. Wading. ad ann.* 1402. §. 13.

tadossa di lui moglie nostri concittadini ne furono gli antichi fondatori, i quali a donna *Giuliana* Badessa del monastero di S. Tommaso di Arezzo, e a donna *Cibarga* all' uopo donarono un loro campo situato al di sopra del ponte del *Cavaglione* per in onore del detto S. Apostolo edificarne tal monastero, e chiesa, di cui questa Canonica colla presenza del Vescovo tutto addossossi il mantenimento (1). Venivane pertanto questo retto dalla sopradetta *Badessa*, ed all' anno 1253. tsovasi che queste monache scomunicate ne fossero; conciossiachè leggasi averle il Vescovo *Pietro*, appunto a tale anno unitamente alla loro *Priora* sollennemente ribenedette (2). Negli istromenti del XIV. secolo questo monastero, or di S. *Tomei* fu chiamato, or di S. *Tomè*, e talvolta eziandio di S. *Fumè* (3). Il *Certini* opina che questo monastero fine avesse circa il 1300., non leggendosi posteriormente a tal epoca, com' ei suppone, altra memoria di esso. Egli è certo però che del 1376. ancor esistea; conciossiache a tale anno leggasi che nel medesimo una di queste monache ne professasse (4); onde alquanto più tardi mancare ne dovette; evvi chi opina che il medesimo giá soppresso desse poi principio all' altro delle *Giulianelle*, ossia dello *Spirito Santo*; ma esserne questo assai più antico or vedremo.

---

(1) *Pratoc. Pergam. di Cattedrale.*

(2) *Lib. IV, di Cancell. Episcop. pag.* 13.

(3) Di questi tempi facilmente usavasi di scrivere la lett. F. invece del T. e così scriveasi per esempio *Barfolo* per *Bartolo*.

(4) Di tal solenne professione fassi espressa parola in un *Istromento* di dett' anno 1376. nel *Protocollo di Niccolò del fu Ser Dato di Vanne pag.* 119.

S. GIORGIO.

Rientrando ora in Città per la porta stessa di S. *Giacomo*, alla sinistra mano trovasi la chiesa parrocchiale dedicata a questo Santo. Ell'è antichissima, e nella grossezza della pietra che di mensa serviva all' altare maggiore eravi un' antica iscrizione che sembra riportarne la consagrazione fattane nell' anno 1201. dal Vescovo *Ranieri*. Tal pietra fu da questa chiesa cattedrale acquistata, e pria di attarnela ad uso diverso, ne fu dal Canonico D. Giulio nostro fratello detta iscrizione diligentemente copiata che sembra di principio, e fine mancante (1). Fu poi l'anno 1260. questa chiesa nuovamente consagrata dal Vescovo *Niccolò*; e nove anni dopo, cioè nel dì 14. Agosto 1269. dovendosi dar principio *al ponte del Caviglione* fuori di detta porta S. Giacomo, per la via che porta al Borgo S. Sepolcro, trovasi il *Priore* di questa chiesa averne entro la città, previe alcune orazioni, benedetto le prime tre pietre, che furonvi ne' fondamenti gettate dal *Governatore*, dal *Gonfaloniere*, e dalli *Priori* del Magistrato: essersi indi recato a benedirne le fondamenta aspergendole di acqua santa, ed a tale occasione averne il cancelliere della Comu-

---

(1) Eccone il tenore, ed il modo con cui è scritta:

℔ B. EPO. R. COSECTA. E
ECCLA. ISTA. A. D.
M. C. COT℈. LII ℔

Nell' altra fronte della Pietra così prosiegue:

℔ II. DIEKEMAD.

ne *Pietro Paolo Costantini* un elegante orazione recitato .

Notabili oggetti d'arte non sono in questa chiesa. Si sa che all'altare di mano destra dall'ingresso, che erane al *SSmo. Crocifisso* dedicato, eravi un' opera di *buon* pennello, e che all'altro di contro eravi altro quadro in cui il Cavalier *Gagliardi* un fatto avea rappresentato di S. *Niccola* da Tolentino. Ma tali dipinti più non vi si veggono, ne si sa ove iti sieno . Presentemente a quest' ultimo altare evvi stato collocato altro quadro di mano del giovane dipintore Sig. *Vincenzo Barboni* (1): rappresenta S. *Andrea Avellino* che nell'atto di dir messa da morbo colpito vedesi mancare. Questo quadro egli è di buon effetto. Sopra la porta d'ingresso al di fuori eravi prima un affresco assai buono, il quale avendo patìto fu da inesperta mano totalmente rovinato, e quindi tolto via; al presente vi si vede un ovato entrovi un S. *Giorgio* a cavallo che per scelta cattiverìa mette paura .

SPIRITO SANTO .

Andando sempre innanzi per la via di S. *Giacomo* a mano sinistra un vico trovasi che a questa chiesa conduce spettante ad un monastero di monache, che sotto tal titolo la regola professano del Patriasca S. *Benedetto*, ne' tempi trascorsi appellato eziandio delle *Giulianelle*, forse da alcuna principal

---

(1) Egli è nostro Concittadino; ed a studiare in Bologna si trattiene: egli ha del genio; e se continuerà i suoi studii sotto buona disciplina, il sopradetto dipinto ne accerta che egli farà onore alla Patria.

donna fra quelle che sul principio quì insieme convennero a divota, e ritirata vita menarne. Antico egli è tal monastero, e se fede prestasi all' iscrizione che sopra la porta leggesi d' ingresso alla chiesa, la primiera sua fondazione ai principii rimonta del secolo XII., cioè all' anno 1129.; e di dieci monasteri, de' quali fassi nel nostro Statuto menzione, (1) ai quali dell' obblazioni, e delle elemosine faceansi da questa Comune; questo solo al presente sussiste. Leggesi poi che queste Suore fin dall' anno 1268. dal Vescovo *Niccolò* implorassero, ed ottenessero di fabbricarsi la chiesa nel luogo stesso, ove la medesima al presente ritrovasi. Apparisce inoltre ch' elleno nel loro incominciamento alcun formale istituto non professassero; dacchè sotto il 2. Aprile del 1270. fanno al Vescovo *Niccolò* istanza di riceverne la regola di un qualche istituto, e precisamente quella di S. *Chiara* (2) che dal lodato Vescovo fu loro nell' anno suddetto accordata; sebbene poi in quello cangiata si ravvisi di S. *Benedetto* sotto la quale, come dicemmo, or esse vivono. A questo monastero fu col tempo l' altro riunito di S. *Maria del Feriale* che erane situato in un campo sotto *Caravelle* che chiamasi il

(1) Statut. Lib. I. Part. II. Cap. 77.

(2) Egli è da notarsi che nell' istanza queste Monache supplicano il Vescovo ad assolverle dalla scomunica contro di esse dal medesimo fulminata, da disubbidienza nata alle sue leggi, e dalla quale il loro sindaco chiamato *Capo di Ferro* in loro nome erasi al Sacro Collegio, ed al futuro Pontefice appellato; ond' è che *inter Missarum solemnia* nuovamente da detto Vescovo *Niccolò*, la Badessa scomunicata ne fosse, e tutte le monache Giulianelle.

Feriale, e tutt' ora da questo Monastero si possiede (1). Al presente il medesimo egli è assai comodo, e vasto, e di amplissimi orti corredato che il più onorato il costituiscono della Città.

Venendo ora alla chiesa egli è di osservazione degno il quadro ad olio dell' altare maggiore la *Venuta* esprimente dello *Spirito Santo*. Per quante diligenze abbiamo fatto negli antichi libri di questo monastero, non ci è riuscito ritrovare la precisa mano che tal dipinto lavorò: sembra però della scuola di *Domenico Passignano*. Grandioso egli è lo stile de' panneggiamenti, a di carattere le teste de' SS. *Apostoli*. I quadri delli due altari laterali non meritano alcuno speciale riguardo.

S. MARTINO
Ora
SANTA CHIARA

Ritornando alla strada di S. *Giacomo*, dal descritto monastero, e chiesa all' altra si giunge una volta di S. *Martino*, ed ora di S. *Chiara* appellata, ove in assai comodo monastero abitano al presente le *Cappuccine*. Prima che questo fondato ne rimanesse, erano giá più secoli che la chiesa esistea; e nel episcopale Archivio precise memorie se ne leggono che fino dall' anno 1208. incominciano, ch' egli è qui fuori di necessità il più minutamente riferire. Erane la medesima una delle chiese parrocchiali, ed

---

(1) Per la festa dell' *Assunta* era esso solito dispensare de' piccioli pani benedetti; consuetudine forse, o legato, che proveniva dalle dette Monache del *Feriale*.

ai *Monaci Olivetani di Gubbio* subordinata, qual membro dell' Abadia di *Giove*. Continuò la stessa ad esserne parrocchiale sino all' anno 1648. nel quale, previo Apostolico Beneplacito, appoggiatene le anime parte alla Parrocchia di *S. Michel Arcangelo*, e parte all' altra di *S. Lucia*, fu quindi soppressa per sottoporne, e chiesa, e case alla fondazione di un Monastero di Cappuccine. (1) Governava questa chiesa tifernate Monsig. *Cesare Racagna;* quando acquistatesi più case, diessi principio alla fabbrica, ossia ad una clausura alle medesime addatta: terminata questa, e di tuttociò fornita che all' uso del monastero abbisognar potea, sulle tre ore della notte del 28. Aprile dell'anno 1673. quì da Perugia due Cappuccine giunsero che a foggia di fondatrici la regola ne istruissero, e ne fondassero la più austera, cioè di S. *Chiara*. Smontarono esse al monastero di S. *Egidio* ove trattennersi fino al dì 30. di detto mese, ed alle ore sedici di tal giorno accompagnate dalle maggiori ecclesiastiche dignità, con intervento eziandio delli più distinti soggetti di questa città dell' uno, e dell' altro sesso, recaronsi al preparato loro monastero; ed all' ore ventuna del giorno medesimo vi si serrarono con numero tredici Zitelle per l' abito di cappuccina vestirne. Fin da tal epoca la chiesa non più si disse di S. *Martino*, ma bensì di S. *Chiara delle*

---

(1) Tal fondazione fu promossa, e protetta dal pio, e generoso Testamento di Monsig. *Giun Antonio* della nobile estinta famiglia *Fuccioli* di questa Città, il quale oltre tant' altre disposizioni a di lei vantaggio, volle che tal monastaro si fondasse, bastanti fondi assegnandone pel mantenimento di venti individui, o monache.

Cappuccine, le quali al presente godono di un monastero assai comodo (1).

Degni di osservazione non sono in questa chiesa oggetti d'arte, nè alli due laterali altari, nè all'altar maggiore, ove un quadro vedesi collocato men che mediocre esprimente le sacre stimate della B. *Veronica Giuliani*, eseguito dall'ordinario pennello di un tal *Giuseppe Gricci* Fiorentino (2). Ma se in questa chiesa non sono dipinti di stima, va però essa ben ricca per possederne le sacre ceneri della enunciata gran *Serva* di Dio, che tosto col titolo di *Santa* verrà sopra gli altari onorata che bastante risorsa vi sia a festeggiarne in Vaticano la pompa solenne.

---

(1) L' anno 1716. la Beata *Veronica Giuliani* essendone loro Badessa questo Monastero assai amplionne con un nuovo braccio di ben dodici stanze che ella vi fece edificare.

(2) *Il Compilatore del Ragguaglio* alla pag. 32. per isbaglio veramente massiccio lo da per di mano del cavalier *Tommaso Conca*. Ma questi sebben spesso tirasse via di pratica a pronto guadagno; contuttociò ne' suoi dipinti sempre ci si vede il maestro, ed il professore; e però il suo stile n'è assai lontano da quello del *Gricci* pittore del tutto mediocre. Questi tal quadro colorì ad istanza del fu *D. Marco Ubaldi* che glie l'ordinò per farne un dono a questo Monastero nella persona di Suor *Luisa Ubaldi* di lui sorella nel medesimo professa: il che chiaro leggesi appiè del quadro stesso scritto.

S. JACOPO DELLA SCATORBIA
Ora
S. CHIARA DELLE MURATE.

Prossima alla descritta è l' altra chiesa , or detta di *S. Chiara* . Conosceasi questa anticamente sotto l' invocazione di *S. Jacopo della Scatorbiglia , o Scatorbia* . La sua antichità rimonta al secolo XII. in cui *Godolo* , o *Guido* del *Furore* , e *Sofia* sua moglie all' Abadia donarono di S. Maria d' *Oiselle* , od *Oselle* alcune loro case , e beni , onde per entro la città fabbricarne un monastero presso la Scatorbia in onore del predetto S. Apostolo , e *nomine Hospitalis* (1). Erane in conseguenza tal chiesa della Badia stessa membro , ed alcuni monaci in ritiro vi abitavano , il di cui superiore l' Abbate *di Struma* appellavasi . I Pontefici *Urbano* , *Clemente*, ed *Innocenzo* , tutti *terzi* nei relativi nomi , ebber sì fattamente tal chiesa , e monastero in protezione che fra gli altri privilegii l' esenzione ne concessero da ogni vescovile soggezione , ed in caso di generale scomunica , di poter , sebbene a porta serrata , celebrarne in detta loro chiesa i divini officii , e dirne messa , ed eziandio di potervi gli stessi scomunicati ricevere . Nel principio peraltro del secolo XV. diedesi questa chiesa in commenda all' università *de' Lanajoli* , i quali uno Spedale vi manteneano a vantaggio degl' in-

---

(1) L' Istromento di tal *Donazione* ell' è del dì 1. *Febbrajo* dell' anno 1142. rogato da Ser *Umbertolo d' Ugone* il di cui originale nell' archivio serbavasi dei Signori *Marchesi Bufalini* per esserne molti individui di questa Famiglia stati Abbati di detta Badia d' *Oselle* .

dividui di tal arte. Ultimamente la medesima un benefizio semplice si rimase con cura d' anime, e fuvvi un prete secolare collocato, che con titolo di *Priore* alla cura delle medesime assistenza prestonne finchè le monache già di *S. Maria trastiberina*, furonvi traslocate.

Di queste monache l'origine, secondo il *Certini* uostro, ell'è tant'antica, che nella caligine dei secoli si perde, e crede che l' *Italia Sacra* del loro monastero parli, ove fra vescovi tifernati menzione facendo di *Pietro II.* soggiunse » *junxisse S. Mariae coenobium cum altero monialium monasterio anno 1048.* (1). All' incontro Monsignor *Francesco Vitelli* nelle sue *origini* de' tifernati monasteri (2) asserisce, esserne stato questo fondato soltanto all'anno 1222. dal vescovo *Giovanni*, il quale all' oggetto donò una chiesina, ed altre contigue terre livellarie di questa chiesa cattedrale situate di la dal tevere, nella *Valle di Gaudio* presso la porta di *S. Florido*, sopra le quali però fu esso edificato. Egli esatta copia arreca di quest' *istromento*, o *Breve* di donazione che originalmente serbasi nell'archivio dello stesso monastero; ma noi abbiam ragione di dubitare che la medesima falsa, ed illegittima ne sia: primieramente perchè il lodato *Giovanni* fa in essa menzione di *Papa Gregorio IX.*, ed insieme dell'ordine di *S. Damiano* da esso confermato: assurdo gravissimo perchè quando fu questi a Pontefice eletto, cioè nel 20. Marzo 1227. quelli erane già fino dall' anno antecedente 1226. passato all' eternità (3): in secon-

(1) *Ughel. Tom. 2. pag. 225.*
(2) *Autografo originale* di nostra Famiglia.
(3) Lazar. *Sen. de Vescovi tifer. pag.* 69.

do luogo perchè chi ha gran pratica degli *antichi* libri livellari di questo Duomo ci ha assicurati, non essersi giammai in *terra* alcuna incontrato sotto il vocabolo di *Valle di Gaudio*. Potrebbesi per avventura sospettare che nell' *antico Breve*, od *Istromento di Donazione originale* copiato dal *Vitelli*, ne avesse l' edacità del tempo alterato, ed incerta reso la lettura del *nome proprio* del Vescovo che il rilasciava: tanto più che sì fatti nomi proprii in carte di tal natura scriveansi colle sole lettere iniziali; e che però invece di *Giovanni* leggere si dovesse *Cortesono* che a vescovo gli successe nell' anno 1227. (1) nel qual caso in essa donazione ben far si potea parola, e di *Gregorio IX.* e dell' ordine di *S. Damiano;* ma anche in sì fatta supposizione, di egual falsità sospettar si potrebbe, vedendosi appiè del detto Breve chiaramente apposta la data dell' *Indizione XI.* giorno 4. delle *calende* di Luglio dell' anno 1223. quando cioè tutt' ora erane vivo *Giovanni*, e *Cortesono* però non erane per anche vescovo stato eletto. Ulteriormente questa donazione dicesi confermata nell' anno 1256. da Breve di *Alessandro IV.*, il quale dal nomato Monsignor *Vitelli* distesamente si arreca, ed egualmente nell' *archivio* esiste del monastero medesimo; e della qual conferma fa eziandio ricordanza il sopradetto *Certini*. Ma ancor tal *Breve* sembra poco sincero; giacchè riportandosi in esso il preciso tenore dell' enunciata donazione, ad addottare vi si viene il rilevato assurdo che il detto *Vescovo donante* ne potesse *Gregorio IX.* conoscere, e nominare. Che però su tali antichi originali, una più minuta ispezione vi

(1) Lazar. *Sen. de Vescov. tifern. pag.* 71.

vorrebbe, ed una qualche apposita dissertazione che le tenebre ne diradasse.

Ad onta di tuttociò non trovandosi tal monastero giammai con precisione nominato prima del secolo XIII., il che verisimilmente accaduto non sarebbe se il medesimo tant'antico fosse, quanto il *Certini* il vorrebbe (1); e spesso poi posteriormente tro-

---

(1) Il *Padre Conti*, il *Lazzari*, il *Certini*; ed altri storici patrii l'origine di questo monastero assai più antica suppongono di quello che sia, e possa provarsi, per vieppiù plausibile renderne la spedizione, che di due cofani di *reliquie* sopra un mulo caricati, vuolsi che Papa *Celestino II.* nostro Concittadino facesse a Suor *Angelina*, come alcuni di essi dicono, di lui *Sorella*, ed altri di lui *vedova madre*, monaca in questo monastero, allorchè questo di là dal Tevere tutt'ora stavasi; ma qualunque siane l'antichità del medesimo, egli è certo che nè *l'invio* di queste reliquie, nè *l'esistenza* di Suor *Angelina* qual di lui sorella, nè di sua *Madre*, quali monache in questo stesso monastero ne viene da alcuna antica original carta comprovata, neppure alla lontana. Che anzi la stessa varietà de' nostri scrittori dalla *Sorella* alla *Madre* come in ispecie dice il *Padre Conti* (*Fior. vagh. pag.* 171.) ne fa chiaramente vedere che la *tradizione* stessa piuttosto che dalla verità, da qualche impuro fonte derivi. E sebbene il ridetto *Conti* (*Fior. vagh. pag.* 172.) asserisca, la sussistenza del fatto risultare da scritture antiche autentiche di questo monastero vedute dal *P. Fra Antonio Manni* da Lugnano degli Osservanti, confessore in questo monastero; contuttociò essendone a noi stato gentilmente comunicato, e quindi esaminato l'*Elenco* di tutte le antiche carte che nell'*Archivio* del medesimo si conserva-

visi notato, sembra quindi certo, averne esso entro l'enunciato secolo avuto la sua origine. Comunque sia egli è certo che dell'anno 1270. era già in piedi, leggendosi che in quest'anno *Matteo* sindaco del medesimo alla Santa Sede si appellasse da una scomunica del Vicario del Vescovo pronunciata contro » *le Suore di la dal tevere ec.* » (1) Nel principio avran esse la regola di *S. Benedetto* facilmente tenuto, la quale con poco cangiamento di quei tempi da tutti professavasi i Regolari dell'uno, e dell'altro sesso. Ma l'*anno 1227.* sedente il prelodato *Gregorio IX.* essendone stato in Assisi istituito l'enunciato di sopra ordine *delle Rinchiuse di S. Damiano* sotto la regola di *S. Chiara*, si sa che queste Suore la medesima abbracciarono; e che alla cura, e governo affidate fossero dei *Frati minori* di S. Francesco. I due Pontefici *Benedetto X. ed XI.* nel 1303. e 1341. loro molti privilegii, ed esenzioni accordarono; siccome quelle di non pagar decime, collette, ed altri simili pesi, e di andarne eziandio immuni da ogni giurisdizione de' Vescovi, Arcivescovi, ed altri. Ma per istarne le medesime così fuori di cit-

---

no, veruna affatto trovata ve ne abbiamo che all'oggetto parli: segno certo che non vi sono mai state; che se alcuna mai esistito vi avesse, sicuramente che queste Suore quel geloso conto, e maggiore eziandio tenuto ne avrebbero che dell'altre tutte hanno sempre tenuto e che tutt'ora serbansi nel loro archivio. Che però il detto *P. Manni* una qualche pia moderna carta, ove da alcuna monaca erane forse stata tal tradizione in iscritto ridotta, avrà sicuramente preso per *antica* carta originale.

(1) *Lib. terzo di Cancell. Episcop.*

tà, avendo grandissimi danni, e sciagure sofferto da militari scorrimenti, ed in ispecial modo dalle truppe del *Tartaglia d' Avello* celebre soldato di quei tempi, furono le medesime entro la città chiamate; e quindi nell' anno 1411. a *S. Lucia* collocate, da dove al 1535. qui recaronsi; come parlando di quella Parrocchiale si disse (1). Da tal' epoca queste monache non meno che la loro chiesa già di *S. Jacopo* della Scatorbia, la nuova assunsero intitolazione di *S. Chiara* esemplarissima vita conducendo (2).

---

(1) *Vedi sopra pag.* 109.

(2) Ma grande ed universale erane la scorrezione del secolo XV. e principio del XVI. nella quale caddero eziandio i sacri Chiostri; ed allorchè quegl' infami disegni di *Giulio Romano* dall' incisione moltiplicati di *Marc' Antonio* uscirono alla luce, e da altrettanti scelerati sonetti più infami resi da *Pietro Aretino*, ebbe l' irritato *Clemente VII.* a molto fatigare a tutte ritirarne le copie penetrate eziandio negli asili delle Sacre Vergini (*Vasar. Vit. di Marc' Antonio Raimond.*). Che però non fia maraviglia se da taluno a leggere si venisse, esserne queste monache mentre dimoravansi nel motivato convento di *S. Lucia* state più volte processate, cioè nel 1454. 1500. e 1520.

Furono pertanto in quest' ultimo anno dalla cura tolte de' *Frati Minori*, ed all' altra consegnate de' *PP. Minori Osservanti*. Fecersi quindi a loro riforma da *Perugia* venire *quattro* monache di *Monte Luce*, sotto la di cui disciplina ne appreser poi quella austerità di vita che giammai in avvenire interruppero; e che in oggi d' esempio servir ne potrebbe a tutti gli altri monasteri, ed all' intiera città.

In questa chiesa poi non sono oggetti d'arte di speciale considerazione degni. Il quadro dell'altar maggiore (1) sembra dallo stile non lontano di *Pietro Martino*, ed esprime la *SSma. Concezione:* la parte superiore del medesimo dove *Maria Vergine* si scorge in mezzo a diversi Angeli è assai ragionevole: non così però la parte inferiore nella quale coloriti veggionsi, dal comune nemico insiem avvinti i nostri *Protoparenti* con a lati i *SS. Florido*, ed *Amanzio* che con molti difetti ravvisansi condotti, e di mera pratica. Esistono eziandio in questa chiesa due quadri dipinti dal cavalier *Lodovico Mazzanti* uno in faccia all'altro negli altari laterali; ma poco di buono contengono, ed il migliore si è quello in cui si rappresenta S. *Francesco* con un *Crocifisso* in mano in mezzo a più *Angeli* che per celeste amore ne langue. Vi si vede eziandio una buona copia del famoso S. *Michele* che nei Cappuccini di Roma già *Guido* dipinse; fu questa eseguita da un tal *Paolo Celestini* nostro concittadino (2). Passabile egli è il San *Francesco* nella volta a fresco dipinto dall'*Appiani* pittor Perugino. Gli altri tutti quadri sono intieramente cattivi. Prima però che tal chiesa alla presente forma ne fosse ridotta, nel primo altare di man destra dall'ingresso un buon quadro, sebbene di sconosciuta mano, vedeasi collocato col *Transito di S. Chiara* con bella gloria d'*Angeli* che l'anima in paradiso ne recavano; ma ora non si sa che cosa di tal dipinto accaduto sia.

---

(1) Questo quadro appartenea al monastero di *S. Cecilia*; e quivi fu portato, allorchè al medesimo fu l'altro unito del *Paradiso*.

(2) *Avvertim. al Lettore* premesso alle *Mem. degli Artefici del Diseg.* Tom. 2.

MADONNA DELL' ARCO.

Partendone da questa chiesa, ed andandone innanzi, un vico a man sinistra trovasi che all' altra ne conduce, appellata della *Madonna dell' Arco* dall' esserne stata sovra un' arco, o voltone fabbricata, sotto del quale l' acqua scorre della Scatorbia che passa per mezzo alla città: fu questa fabbricata dall' università de' *Lanajoli* dopo che ai medesimi fu tolta l' amministrazione del vicino Spedale di *S. Jacopo della Scatorbia* che ad essi erane stato dato, come si disse, in commenda fino dal 1411., ed il quale poi per Breve di *Leone X.* fu l' anno 1514. allo Spedale riunito di S. *Florido*; e dopo che i medesimi per lo risoluto, ed approvato collocamento delle monache di *Trastevere*, ne vennero eziandio a perdere detta chiesa di S. *Jacopo*; siccome di questa trattando abbiam egualmente di sopra avvertito. Contuttociò non apparisce in qual' anno preciso di tal chiesa la fabbrica incominciasse; si sa per altro che del 1550. già esisteva; dacchè circa questo tempo il *P. Tommaso Gnotti* nostro concittadino, che qual *Generale* dell' Ordine de' Cappuccini intervenne al *Concilio di Trento*, quì il provinciale capitolo ne celebrò; e ciò a contemplazione di *Chiappino*, e *Paolo Vitelli*, dei quali prima di farsi cappuccino fu di greche, e latine lettere precettore. Nello scorso secolo di tal chiesa l' illustre loro Famiglia addivenne signora che del vicino magnifico palazzo che vi possiede, e degli annessi giardini che aderenti le sono resela nobile accessorio.

Questa chiesa a croce greca vedesi edificata, e tutta di be' stucchi dalla predetta Famiglia ornata. Venerasi la medesima sotto il titolo S. *Maria della*

Neve; ed è perciò che nell' antica chiesa, prima cioè che i novelli abbellimenti vi si facessero, all' altar maggiore nel quadro che la nicchia ne ricopriva, ove la miracolosa imagine di nostra *Signora* racchiudeasi, espresso si vedea il prodigio nel monte *Esquilio* di Roma accaduto sotto *Liberio Papa* con a lati le figure in piedi di S. *Lucia*, e S. *Antonio* abbate (1). Di qual merito poi fossero tali dipinti non vi è memoria alcuna rimasta. Similmente nell' altare di man dritta dedicato già a S. *Onofrio* diversi fatti vedevansi di questo Santo, periti tutti ne' sudetti nuovi abbellimenti; sebbene neppur di questi il merito si sappia (2). In oggi non vi si vede alcun quadro di considerazione, e si potrà dare soltanto un' occhiata ad una sodisfacente copia della S. *Anna* da *Ridolfo Ghirlandajo* dipinta per *Alessandro Vitelli* che ad una sua Cappella posela in questa chiesa cattedrale, la

---

(1) Sotto la nicchia predetta eravi quest' iscrizione

Anno Domini MDCXXXIIII.
Sub Prioratu Domini Annibalis de Titis
Marc. Joseph Romeus Mediolanensis
Societatis Camerarius
Quaeritatis Piorum Elemosinis
Haec pingenda curavit.

(2) Sotto l' imagine di detto Santo erane così la storia di esso scritta. *Il Re di Persia dopo molti, e molti anni ebbe miracolosamente un Figlio, e per rivelazione dell' Angelo gli pose nome Onofrio: gli suoi miracoli sono qui dipinti. Stette settant' anni in una vasta spelonca dell' Egitto, e trent' anni gli durò un solo vestimento; quarant' anni gli suoi capelli gli servirono per vestito, e morì a dì 12. di Giugno l' anno del Signore G. C.;* e quì mancava l' anno.

quale fu a nostri tempi sacrilegamente dal suo altare involata, come a suo luogo dicemmo (1).

S. BENEDETTO.

Tornando indietro alla strada di S. *Giacomo*, ed il cammino dirigendo verso piazza di sopra, o Vitelli, incontrasi a mano destra una via che a tal chiesa conduce. Vien questa officiata da monache che sotto la regola militando di S. *Benedetto*, vi hanno un assai comodo monastero. A questo dieder principio le antiche monache di S. *Sperandio* che abitavano già presso, e fuori di porta S. *Maria*; ma rovinatone tal loro monastero, tutte insieme a questo nuovo formarne quì si ridussero in una casa situata presso l'antica Parrocchiale di S. *Egidio* (2); e si sa che tal novello loro monastero fu già da un tale *Rossarello di Ser Bernardo* di rendite sì dotato che ne venne non men *Sindaco* che *Patrono* appellato. (3) Si sa poi che il medesimo fu ampliato colle case dell'estinta famiglia *Giustini*, la quale favorendo il partito della chiesa, e di *Sisto IV.* contro la fazione *Vitelli* che la libertà della patria ne difendea, fu quindi rigorosamente proscritta, venduti i suoi Beni, e le case in chiese, e religiose abitazioni converti-

---

(1) *Vedi Lett. I.*

(2) Ciò ad evidenza risulta da un *Istromento del* 12. *Agosto* 1427. rogato da Ser *Pietro del fu Lapo di Piero*. Ex *Archiv. Comunitat.*

(3) Apparisce questo da altro *Istromento del* 1374. rogato da Ser *Niccolò di Ser Dato di Vanne*. Ex *Archiv. Comunitat.*

te (1). Ignorando il *Certini* che queste monache altro non fossero che le anzidette di S. *Sperandio*, recenti le crede; e come tali si lagna di non aver potuto documento alcuno ritrovare che l'anno preciso ne additi dell'erezione di tal monastero; e solo a dire si ristringe che dell'anno 1609. già erane in piè; dacchè il 20. Luglio del medesimo, leggesi benedetta una cappella chiamata S. *Maria di Riosecco*, dal nome di questo torrente presso il quale vedesi edificata, la quale a tal monastero apparteneva (2).

In questa chiesa presentemente non vedesi oggetto d'arte degno di osservazione. Eravi una volta all'altar maggiore un buon quadro in tavola collocato esprimente S. *Benedetto*, ed altri *Santi* di mano sicuramente di *Aranzino Nucci* scolare di *Niccolò Pomarancio*; ma n'è stato tolto da alcuni pochi anni

---

(1) Che su parte di queste case siane la chiesa, e monastero fabbricato, apparisce dagli *antichi libri* che in esso si conservano, ed eziandio da una *memoria* dell'anno 1484. quando cioè tal monastero ancor non era stato edificato. Eccola » *Anno* 1484. *die* 27. *Martii*. *Petitio domini Antonii Amodei de Justinis fabbricandi quasdam scalas servientes cuidam domui suae ab extra, et per viam Comunis, quae est prope Ecclesiam S. Egidii videlicet intra dictam Ecclesiam, et dictam domum latitudinis duorum pedum cum dimidio* » Ex *Archiv. Comunit.* lib. signat. Litt. S. pag. 176.

(2) Ciò apparisce da una *lettera* della S. Congregazione de' Vescovi, e Regolari scritta il 10. Luglio di dett'anno al Vicario Generale del Vescovo d'allora, cui si ordina di benedirne la suddetta chiesa; qual lettera serbasi presso queste monache.

a questa parte; e dentro il monastero racchiuso per adattarne al predetto altare la miracolosa imagine di rilievo di *Maria SS. Addolorata*. Certamente che assai meglio sarebbe, alla pubblica vista detta tavola collocarne, trovandole in chiesa un posto qualunque.

S. EGIDIO.

Dirimpetto al descritto monastero trovasi questa chiesa ch' ell' è una delle parrocchiali. Anticamente i monaci *Benedettini* vi abitavano, ed un Regolare erane il Parroco che dall' Abbadìa di *Marzano* dipendea. Sconosciuti sono gli esatti principii della medesima; ed il primo preciso documento fin qui noto, all' anno appartiene 1278. in cui una scomunica si legge dal tifernate Vescovo *Niccolò* fulminata contro questo *Priore di S. Egidio:* e la sua chiesa s' interdice per averne esso un pubblico usurajo chiamato *Dondadeo* di Berardo voluto seppellire nel suo cimitero; e contro tutti quelli eziandio che al di lui seppellimento aveano assistenza prestato (1); e quindi s' inibisce al *Fornajo* di cuocere il pane al predetto *Priore* implorandone dal Consiglio de' *Ventiquattro* della città, e dal *Potestà* il braccio secolare per lo cadavere disumarne di detto usurajo, e fuori di chiesa portarnelo (2). Il Pontefice *Sisto IV.* l'anno 1474. con apposito Breve (3) ordinò alla Comune che coi denari della R. C. Apostolica si comprasse un calice del valore di dieci ducati, e che nella festa di S. *Egidio* titolare di questa chiesa alla me-

(1) *Lib. 6. di Vescovad. pag.* 12.
(2) *Lib. 6. di Vescovad. pag.* 12.
(3) *Ibid. pag.* 13.

desima offerire si dovesse; ed eziandio un pallio correre in onore del medesimo, ed in memoria che in detto giorno » *ad veram libertatem S. Romanae Ecclesiae, et obbedientiam Civitas redacta est* (1) »: quale offerta poco durò pe' novelli sforzi dei tifernati onde la primitiva libertà conseguirne. Finalmente circa l'anno 1565. al governo di questa chiesa subentrarono i PP. *Somaschi* con condizione che dell'anime la cura ne assumessero, e la gioventù nelle scienze ne istruissero; ma questi poco più di anni 40. vi si trattennero; ed avendone addattati provvedimenti stabilito pe' parrochi da eleggersi in avvenire, l'anno 1613. da questa città sen partirono col rimanerne però questa chiesa tutt'ora a medesimi soggetta.

Entrandosi nella medesima all'altare di man destra dall'ingresso principale vedesi un dipinto a fresco esprimente la *Natività di N. S. Gesù Cristo* che il *Certini* attribuisce a *Niccolò Pomarancio*; ma dallo stile evidentemente si comprende, esserne questo di tutt'altro pennello, ed alquanto inferiore. All'altar maggiore esiste una tavola esprimente la *Madonna* col *Bambino* sedente in una specie di tribuna con a lato S. *Egidio*, ed altri Santi in piè. Fu quest'a fatta fare l'anno 1576. come da iscrizione ivi apposta » *Bartolomeus Corvinus Urbinas fieri mandavit 1576.* » Il nominato *Certini* nota esserne questo di mano di *Raffaelle dal Colle*; ma essendone tale artefice nato verso la fine del secolo XV. (2) difficilmente puotè essere al caso, per gravezza d'anni di lavorarla. Ma questa tavola che sembra di scuola fiorentina, e che a quella piuttosto di *Sante di Tito*

(1) *Annal. Comunit. ad ann.* 1474.
(2) *Ticoz. Diz. de Pitt.*

si accosta, anche a giudizio del Sig. Cavalier *Wicar*, non può al certo competere con opera alcuna di quello assai più eccellente artefice, nè per correzione di disegno, nè pel tono robusto del colorito ch' ei apprese da *Giulio Romano* (1). All' altare dirimpetto all' altro descritto della Natività nel quale vedesi un quadro assai ordinario, eravene prima un altro collocato, assai più ordinario del martirio di S. *Caterina* che al presente appeso vedesi in alto sopra la cantoria appiè della chiesa (2).

S. FRANCESCO.

Dall' esaminata chiesa dopo breve tragitto a questa si passa di S. *Francesco* officiata dà *PP. Minori Conventuali*, i quali annovi sontuoso, e vasto convento. La lunghezza del tempo siccome di tante altre, così della medesima ha l' origine nascosto. Il *Certini* congettura, averne essa un qualche incominciamento avuto fino dal tempo in cui vivea il Patriarca S. *Francesco;* e ciò affidato all' opere di scultura che il *B. Giacomo* vi operò di quest' ordine stesso, (il quale all' altra vita passonne l' anno 1292.) cioè dell' altar maggiore, dice esso, pieno di varietà di colonne, d' archi, e di sfogliami di un lavoro che a con-

---

(1) Esagera pertanto *il Compilatore del Ragguaglio* quando alla *pag.* 42. dà il titolo di *famosa* a questa tavola nella quale sono pure delle buone parti, ed è stimabile.

(2) *Il Compilatore del Ragguaglio alla pag.* 42. non sappiamo da chi ingannato, il dice *di pregio sommo*. Ma nessuno che intenda presteragli fede, essendone ripetiamo del tutto cattivo.

durlo vi voleano di molt' anni; e del pulpito eziandio, ove in legno intagliò un *Salvatore* in mezzo a dodici *Apostoli* che però le gotiche iscrizioni che ivi leggeansi eseguito il diceano nell' anno 1276. le quali iscrizioni il *Certini* stesso potè leggere allorchè tal pulpito per antichità smesso, furono le medesime recate nelle case di questi Signori Tartarini che ne l' aveano già fatto fare (1). Ma da una *memoria del* 1270. la quale non ammette dubbio, si comprende che di tal tempo questa chiesa non era ancor stata edificata; e che que' primi seguaci di S. *Francesco* ancor non aveano nè chiesa nè abitazione entro quesa città; giacchè il tifernate Vescovo *Niccolò* affrettasi di prender possesso della chiesa di S. *Bartolomeo*, acciò dai Religiosi occupata non sia, nè di S. *Francesco*, nè di S. *Domenico* (2). Ebbene essa però il suo principio circa il 1273., e fino da' primi tempi fu tal chiesa, e convento in istima non solo presso l' Ordine stesso; conciossiachè molti Provinciali Capitoli fosservi celebrati dal primo tenutovi nel 1383. all' ultimo del 1707.; ma eziandio presso l' intiera città come ben si conosce dalle *sovvenzioni* che al medesimo faceansi dalla *Comune* in occasione de' predetti capitoli; e vieppiù dalle oblazioni che dalla stessa anticamente gli si faceano tre volte all' anno (3), oltre quella di cento libbre di denari che nel mese di Luglio gli si dava similmente d' ogni anno; delle quali fa questo *Statuto* parola (4). Fu tal chiesa il

(1) *Vedi memor. del B. Giacomo Tom. II.*
(2) *Lib. 3. di Cancell. Episcop.*
(3) *Statut. Lib. 1. Cap. 77.*
(4) Tanta erane la stima in verso di questi Frati che al secolo XIII., o nella chiesa, o Sagrestia di

di 30. Novembre dell' anno 1591. solennemente consagrata da Monsignor *Lodovico Bentivogli* Vescovo di questa Patria, essendone Guardiano il P. Maestro *Fra Lodovico Carsidoni*.

Gotica erane l' architettura di questa chiesa; ed il solo *esterno* della medesima, che ancor intatto si vede, il dimostra; non che le sue cappelle che alla tribuna erano laterali, or tagliate fuori della moderna chiesa, una delle quali or serve di andito per passarne da questa alla sagrestìa; ed a riserva della detta tribuna, e cappelle che erano a volta, il resto della chiesa veniva dal nudo tetto ricoperto. Erasi peraltro pensato di tutta a moderna forma ridurla; ed il *Capitolo provinciale*, che come motivossi, funne fra gli altri celebrato l' anno 1707. in occasione di solenne festa del Santo taumaturgo di Padova, sì fattamente all' opra diè eccitamento che nel Settembre dell' anno stesso mano vi si pose. Rimase questa perciò che spetta al corpo della chiesa, del tutto all' anno 1727. terminata; come dall' iscrizione che leggesi sopra la porta del principale ingresso, e successivamente furono dalli diversi patroni i molti altari

---

questo convento la cassetta, o *Bussola de' Consiglieri* si custodiva; sebbene eziandio in quella di S. Domenico talvolta serbata si fosse. Nel giorno in cui teneasi consiglio, da un donzello recata venìa al pubblico palazzo al suono della campana grande del Comune, in mezzo a suonanti trombe, e pifferi, ed alla famiglia tutta de' Signosi *Priori* accompagnata dal *Cappellano*, e *Segretario* del Comunale Palazzo, e seguita da *due Frati* sì Francescani, che Domenicani, dal Cancelliere della città, e dal *Notajo* de' magnifici Signori *Otto di Balìa*.

delle cappelle costruiti ; ond' è che per quello innalzarvi della SS. *Concezione*, la porta laterale serrata ne fosse che appunto ivi erane; e quindi l' altra aperta che or vi si vede. Questa chiesa è bastantemente ampla, e da bella, sebbene alquanto bassa volta ricoperta. La medesima può dirsi a croce *latina*, sebbene un poco troppo corta, ed alquanto angusta siane la sua *traversa* : difetti però resi inevitabili dalle conservate, ed assai grosse mura della vecchia chiesa. L' ordine che vi regna è il *composito*. Le cappelle che per lo scarso loro sfondo piuttosto semplici altari dir si deggiono, ne vengono per tutta la chiesa stessa da binati pilastri divise, in mezzo ai quali veggonsi delle statue, ed il cornicione ne sostengono che de' precipui ornamenti, e membra va privo, dei quali l' ordine accennato a sua distinzione abbellito il vorrebbe : nè sono da lodarsi quelle tante, direm così, strisce di pilastri che l' arcone ne sostengono che al di sopra dell' altar maggiore ne gira, di cui essi fatto soverchio gruppo (1). Ad onta di ciò questa chiesa fa generalmente bella mostra di se per la sua nettezza, e pe' suoi ornamenti di statue, cartelle, ed altri lavori di dorati stucchi che tutta da capo appiè l' abbelliscono, ed i quali furono dal buon stuccatore *Antonio Milli* diligentemente eseguiti. Per rapporto all' *esterna* architettura di questa che sa nulla di notabile presentasi, a riserva della gotica maniera del tempo in cui fu edificata; il che vieppiù noto si rende, se si osservi dalla parte del cortile del convento per non aver alterazione alcuna sofferto. L' anno 1452. sopra altro più vetusto, fuvvi il *cam-*

(1) *Miliz. Diz. dell' Arti* alla parola *Piedestalli*.

panile innalzato (1). Ma con dispiacere or questo più non si vede, gettatone facilmente a terra da un qualche tremuoto; abbiam detto con dispiacere, giacchè poteane per avventura esser di un qualche bel gotico disegno. Dopo l' ultimo tremuoto del 1789. fuvvi il presente sopra l' antico basamento edificato.

Diverse belle tavole tal chiesa in se racchiude; e per procedere con ordine, secondo il nostro metodo incominceremo dal principale ingresso nella medesima; ed al primo altare di mano destra osserveremo una tavola da *Niccolò Pomarancio* dipinta nella quale espresse la *Lapidazione* del Protomartire Santo *Stefano*. Abbiam già osservato, infelice esserne l' atteggiamento, e la positura dell' *Eterno Padre* (2). Nel contiguo altare giá dedicato a S. *Andrea* Apostolo evvi un quadro di pratica dipinto dal fu *Tommaso* Cavalier *Conca*, che ne rappresentò S. *Bernardino* di Siena che della sua riforma l' approvazione implora dal Pontefice *Martino V.*, innanzi al di cui trono scorgesi inginocchiato (3). Questo quadro ricuopre una specie di nicchia co' suoi portelli entro la quale la sontuosa Reliquia serbasi dell' ossa

---

(1) Questo campanile fu innalzato per Fiorini 200. da Maestro *Brettone di Domenico da Bologna*, e da *Fioravante* suo figlio; come risulta da un' *istromento* dell' accennato anno 1452. rogato da *Ser Pier Antonio di Andrea Gavardoni* nel relativo *Protocollo* in quest' *Archivio Comunale* esistente alla *pag.* 112.

(2) *Vedi Mem. di Nicc. Pomaranc. Tom. II.*

(3) Quel Prelato che vi si vede egli è il vero ritratto di Monsig. *Lopez y Royo* già Governatore di questa Città che a proprie spese il fe dipignere.

di un *braccio* del lodato S. *Apostolo* (1). Veggionsi queste collocate entro una specie di antico *tabernacolo* d'argento, o reliquiario assai notabile pel tempo in cui fu il medesimo lavorato. Appartiene esso ai principii del secolo XV. (2) e però sul gotico gusto del secolo antecedente: egli è intieramente d'argento del peso di circa libbre 50. e rappresenta un tempietto con sua cupola, e più piramidali torrette, colonne ritorte, e diversi spartimenti, ove di tutto getto vedonsi lateralmente le statuette del nominato S. *Apostolo*, e del *Patriarca S. Francesco*, e diversi puttini: nel suo piede poi, che egli è di figura sessangolare in altrettanti ovati intersiati d'azzurro sonovi le figure di *S. Florido* coll'arme dimi-

---

(1) Il *Certini* vuole che questa reliquia insigne fra quelle fosse che da *Celestino II.* si suppongono mandate a Suor *Angelina* sua sorella monaca nel monastero di *S. Maria trastiberina*: il che quanto sia insussistente abbiamo già dimostrato parlando della Chiesa, e Convento delle monache di S. *Chiara* dette al presente le *Murate* (*Vedi Nota* 1. *pag.* 125.

(2) Il dì 14. Ottobre dell'anno 1414., emanò il Comunitativo decreto » *quod fiat, et fieri debeat unum tabernaculum argenteum cospicuum, et honoratum in quo honorifice teneantur, et conserventur ossa brachi B. Andreae Apostoli* » ed il dì del seguente Gennajo 1415. furono eletti alcuni deputati a presiedere alla confezione del medesimo fra quali *Vitellozzo di Gerozzo Vitelli*; e finalmente l'anno 1420, in occasione che qui fecesi il Provinciale Capitolo, fu il ridetto compito, ed alla pubblica devozione esposto. *Ex Lib. Comunit. signat. Litt. H.*

diata di questa Città, e dei Santi *Antonio* di Padova, *Bonaventura* Cardinale, e *Lodovico* Vescovo (1).

Prossimo a quest' altare egli è l' altro or di patronato della famiglia *Berioli Nostri*, e più in antico della famiglia *Frenguelli*. Ritiene il medesimo una tavola colorita da *Niccolò Pomarancio* che sotto vi si sottoscrisse con l'anno 1575., ed esprime la *SSma. Nunziata* (2). Quello che siegue spettava all' estinta famiglia *Albizini*, ed ora ai Signori Marchesi *Bufalini*; e collocata vi si osserva una sontuosa tavola esprimente un *Assunzione* con tutti gli *Apostoli* la basso. Fu essa con eccellente magistero lavorata da *Raffaellino dal Colle*, e ben da questa si comprende qual valoroso allievo egli fosse di *Giulio Romano*, e *di Raffaelle d' Urbino*. Il contiguo altare ove il *SSmo. Sagramento* risiede appartiene alla crociata, ed è di patronato della famiglia *Catrani*. Il medesimo alla *SSma. Concezione* è dedicato, la quale nella sua

---

(1) Nel piede stesso leggesi, ch' egli è abbastanza spazioso, così scritto

Soprastanti della Chiesa di S. Francesco
Antonio di Ser Giovanni
Alessandro di Cino
Meocio di Monte
Ser Bartolomeo di Ser Biagio
Anno Domini Nostri Jesu Christi 1420.

Devesi dunque correggere *il Compilatore del Ragguaglio che alla pag.* 25. asserisce che tal » *lavoro è opera del* 1450. *circa*. »

(2) Vedi Mem. di *Niccolò Pomaranc. Tom. II.*

tavola espressa si vede da *Antonio Pomarancio* (1) ed è un bel dipinto; ed assai ben disegnate, e morbidamente colorite sono le figure de' nostri primi *Parenti*. Presentemente da tal Cappella tosto si passa alla tribuna (2) ove da questa stessa banda, ed a cornu Epistolae dell' altare maggiore vedesi al muro fissa una tavola di mano di *Jacopo da Puntormo* entrovi la *B. Vergine col Bambino*, ed ai lati i Santi *Sebastiano* Martire, e *Francesco* d' Assisi (3).

---

(1) *Il Compilatore del Ragguaglio alla pagina 24.* da questa tavola per di mano di *Niccolo Pomarancio* padre del detto *Antonio*. Ma, ed il *Lonzi* la dice di *Antonio* (*Stor. Pitt. Tom. I. pag. 501. cit. Ediz.*), e più d' ogni altra cosa bene il manifestano quelle medesime tavole di *Niccolò* che in questa stessa chiesa le stanno a contatto, nelle quali punto non vedesi quel misto di *baroccesco* con cui dett' *Antonio* cercò migliorarne la paterna scuola, e che ben ravvisasi nella controversa tavola di questa *Concezione*.

(2) Ma anticamente si passava alla Cappella del *B. Giacomo* che tutt' ora intatta vedesi, sebben tagliata fuori della moderna chiesa che in oggi serve di sagrestiola a questa cappella della *Concezione*; erane la medesima tutta d' antiche dipinture fornita (*Vedi Memor. del B. Giacomo Tom. II.*)

(3) Nell' antica chiesa vedeasi questa all' altare dell' estinta e nobile famiglia dei Signori *Conti Titi*: Al dire del *Certini*, che veduta l' avea, sotto la medesima eravi un bellissimo *gradino* facilmente dell' artefice stesso con puttini si bene scherzanti che n' erano molte copie in più case di questa Città. Al presente però tal gradino è smarrito, nè ci è riuscito alcuna copia vederne.

Continuando ora il giro dall'altra banda della chiesa, dirimpetto alla descritta tavola evvi un assai discreto quadro di *Virgilio Ducci* che ne figura la caduta di S. Paolo. La cappella della crociata, di fronte alla descritta della Concezione è dedicata al Crocifisso che vi si vede di rilievo, e non ha quadro di sorte alcuna. Sortendo dalla crociata anzidetta trovasi tosto quell' altare di patronato della nobile estinta famiglia *Albizzini* (1) ove la celebre tavoletta am-

---

(1) *Il Pungileoni nell' Elogio Storico di Raffaello Santi alla pag.* 47. scrisse che *Raffaello* questa tavoletta per la Casa *Albizzini* ne dipingesse; ma ci facemmo tosto un dovere di avvertirlo che questa famiglia acquistò dai *Frati* stessi il patronato soltanto all' anno 1633. unitamente all' altare; siccome dal tenore dell' *Istromento* di acquisizione che noi gl' inviammo, e che forse a taluno non dispiacerà che qui riportiamo in quella parte che interessa all' oggetto: Eccolo

Die vigesima quinta mensis Augusti 1633.

In Dei Nomine Amen. Congregati, et Capitulariter ad sonum campanellae ut moris est cohadunati infrascripti admodum RR. PP. Guardianus, et Fratres Ordinis S. Francisci Cicitatis Castelli ..... Altare sub titulo S. Joseph, in quo apparet pictum Sponsalitium ipsius. S. Joseph cum Beata Virgine Maria manu celeberrimi viri Raphaelis de Urbino volentes ..... concedere Illmo, et admodum excellenti Domino Albezzino, et Domino Petro quondam Julii de Albezzinis de Civitate Castelli .... et iconam ipsius allaris, ut supra dictum est, pictam cum omnibus, et singulis ejusdem Altaris, et Iconae juribus, et pertinentiis ec.

Quest' Istromento fu rogato dal pubblico Notajo

miravasi dello *Sposalizio* della Madonna del divin *Raffaello d' Urbino* nel 1504. dipinta (1). Della sagrilega *rapina* di questo prezioso dipinto ; del distinto *avvanzamento* che questo insigne artefice dimostrò in esso (2) ; e di tant' altre *particolarità* al medesimo relative, già ad altra occasione diffusamente ragionam-

---

Ser Andrea Brozzi, ed estratto dal suo *Protocollo del 4. Gennajo* 1633. al 30. Dicembre 1635. fol. 328.

(1) *Il Compilatore del Ragguaglio alla pag.* 25. asserisce, essersi molto disputato se questa eccellente tavola sia copia dell' originale di *Pietro Perugino* che stava a Perugia all' altare del Santo Anello. Ma si fatta disputa non è che imaginaria; giacchè non si conosce scrittore alcuno che abbiane disputa alcuna fin quì realmente intrapreso. Trattandosi di un' articolo di mero fatto di cui gli occhi soli sono giudici competenti, ogni disputa assai breve stata ne sarebbe. Noi soli pertanto i primi, e soli fummo che spesso avendo le due tavole veduto, ed esaminato, allorchè le medesime stavansi agli antichi loro posti collocate, uno speciale confronto ne assumemmo, l' assoluta eguaglianza rilevandone dell' invenzione, e del composto in due consecutive lettere nell' Arcadico Giornale inserte. (*Vedi Lett. II. e Lett. III.*) E si fu per avventura per queste che a conferma di quanto in esse dicemmo, ultimamente un tal confronto si ripetè dall' illustre *Traduttore*, ed annotatore di *Raflaello* composta dal Sig. *Quatremetre de Quincy*, edita in Milano nel 1830. dal tipografo Sonzogno nella *Nota alla pag.* 19. ove poi dell' anzidette nostre lettere diedesi diligente estratto alla *pag.* 135. *e seg.*

(2) Avvertasi per amor di chiarezza dal Lettore che le parole in carattere corsivo che il *Compilatore del Ragguaglio pag.* 26. mette in bocca al *Lanzi*

mo ond' abbiansi or qui a ripetere (1). Prossimo a quest' altare egli è l'altro di S. *Antonio da Padova* nel quale non vi è cosa notabile. All' occasione però che nel dì solenne di sua festa se ne toglie dalla nicchia la statua per recarla in processione, la nicchia stessa con un quadro si copre esprimente questo *Santo* Taumaturgo che ha delle buone parti. All' altare che siegue dedicato a S. *Francesco* vedesi una di quelle tavole di terra cotta che dai fratelli *della Robbia* lavoravansi, ed in essa rappresentato si osserva detto *Santo* in atto di riceverne le sacre *Stimate* (2). Ell' è bella; non sembra però di mano di *Luca* che di tutti di sua famiglia fu il più eccellente in sì fatti lavori di plastica; ma piuttosto fra i medesimi di *Agostino o di Andrea* (3). Vedesi finalmente dopo quest'

---

nella sua *Storia Pittorica alla pag.* 385. non sono del *Lanzi* suddetto; ma bensì del *Vasari* nella Vita di *Raffaello* che esso *Lanzi* alla detta pagina riporta;

Il Compilatore ciò ben non comprese quando copiolle dalla nostra *Lett. III.*

(1) Vedi *Lett. II.*, e *Lett. III.*

(2) Avendo la figura di questo Santo rotte le dita della mano destra, furongli rifatte da un ordinario stuccatore.

(3) Si sa che passato all' eternità *Lucà*; *Agostino* di lui fratello ancor esso scultore, ed insiem plastico sen venne a Perugia, ove l' anno 1461. la facciata perfezionò di S. Bernardino. (*Mariotti Lett. Pitt. Perug. pag.* 97.) Si sa eziandio che *Andrea* nepote di *Luca*, *ed Agostino* suddetto molto si trattennero in *Arezzo*, ove di marmo, e di plastica molto operarono; e quindi ne vennero eziandio alla *Verna*, ed in altri cir-

altare la cappella gentilizia della famiglia de' Signori Marchesi *Vitelli* : ed il suo altare una gran tavola ritiene da *Giorgio Vasari* colorita rappresentante in alto la *Coronazione della B. Vergine* da un bel ballo d' *Angeli* attorno corteggiata ; e nel basso S. *Catarina* vergine , e martire, *S. Girolamo*, *S. Niccola* da Tolentino, ed altre figure tutte maggiori del vero (1). Su quest' altare riposano , e si venerano le sacre ossa del *B. Giacomo* (2) Attorno a questa cappella sono dè bè stalli , o sedili nè di cui specchii veggonsi di tarsia lavorate varie storie de' fatti di *S Francesco ;* e sonovi diverse figure , e gruppi di assai buon disegno , e ben condotti. Vien

---

convicini luoghi ad eseguirne si fatti lavori . (*Vasar. Vit. di Luc. della Robb. pag. 53. cit. Ediz.*) Or nulla di più probabile che alcuna di queste tavole di alquanto minor pregio, come quella di cui trattasi , ed altre di cui a suo luogo faremo parola , sieno lavoro de' predetti *Agostino* , *ed Andrea* . Dalle armi dell' estinta casa *Cerboni* che egualmente di plastica vedonsi lavorate sotto questa tavola ; si può comprendere che la medesima da questa Famiglia ne fosse fatta fare .

(1) Fu questa tavola a *Giorgio Vasari* ordinata dalla Marchesa *Gentilina* madre de' Signori *Paolo* e *Chiappino* Vitelli . (*Vasar. nella sua Vita*) Il fu Sig. *Gavino* Hamilton celebre Professore inglese , essendone noi in Roma , si espresse , esserne questa fra le più belle tavole che del *Vasari* avesse mai veduto .

(2) Furon queste dalla di sopra descritta sua cappella a lato dell' altare maggiore qui trasportate l' anno 1620. con gran solennità . (*Vedi Memor. del B. Giacomo Tom. II.*)

finalmente questa cappella serrata da un gran cancello di ferro assai ben inteso, e lavorato da un nostro concittadino che in lettere di traforo così il suo nome vi scrisse, e l' anno » OPUS M. PETRI HECULANI TIPHERNATIS MDLXVI. » (1) Altre dipinture presentemente non veggonsi in questa chiesa da esserne notate (2). Egli è unicamente desiderabile che dato a quelle di bianco, le quali or veggonsi nella volta della medesima in altrettanti medaglioni, sostituite, quando che sia, altre di buona mano sieno che di decoro, e di buon accompagnamento servano alle già descritte tavole.

---

(1) In questa Cappella, benchè altrove estinti, hanno ambito di ricondurne l'ossa loro gl' illustri soggetti di questa distinta Famiglia; e fra gli altri fuvvi di Fiandra ricondotto *Chiappino*, e da Parma *Paolo*, e qui in mezzo a funerale solenne pompa furono le ossa tumulate di *Niccolò* detto Pater Patriae.

(2) Egli è sicuramente assai verisimile che nell' antica chiesa altre fossero distinte tavole d' antichi Artefici: a scanso però di erronea erudizione avvertire ne conviene la sicurezza con cui il *Compilatore del Ragguaglio alla pag.* 24. parla, allorchè fino dalle prime parole con cui di questa chiesa fassi a ragionare, ci assicura che nella medesima fra l' altre eranvi delle dipinture di *Gentile da Fabriano*. Giacchè sebbene vero sia che il medesimo assai in questa Patria lavorasse (*Vasar. Vit. di Gent. da Fabbr.*) con tutto ciò *cosa*, e *dove* ne dipingesse del tutto s' ignora, nè il *Vasari* dice. Frattanto puossi quasi con certezza asserire, che almen due secoli, e mezzo fà in questa chiesa alcun opera non esistea del lodato artefice; giacchè il *Padre Conti* ne' suoi *Fiori Vaghi tutte* descrivendo le *antiche distinte* dipinture, certamente

S. GIUSEPPE .

Continuando sempre innanzi verso la Porta di S. *Egidio* , la chiesa incontrasi a mano destra a questo Santo Patriarca dedicata . E' stata la medesima all' Università de'Muratori consegnata con condizione eziandio di doverne celebrare la festa (1) . Prima peraltro dell' ultimo francese Governo officiata veniva da un monastero di Monache del terz' ordine di S. *Francesco* , il quale da Monsig. *Francesco Mondelli* già

---

ommesso non avrebbe di ragionarne ; avendo le di lui opere sempre distinta fama goduto . *Il Compilatore* medesimo con egual azzardo ci assicura che nella *Cappella del B. Giacomo* eranvi de' belli affreschi . (*Rag. pag.* 24.) E che vi fossero delle dipinture non va dubbio alcuno ; e noi a suo luogo già il dicemmo . (*Vedi Mem. del B. Giacomo Tom. II.*) Ma se queste fossero belle , o brutte , a nessuno è lecito assicurare . Il *Certini* però ragionando di questa chiesa stessa dice che *Luca Signorelli* la cappella predetta tutta ne dipingesse ; ma noi fortemente dubitiamo ch' egli per avventura con quelle non equivochi che *Corraduzio Corradi* ordinò che fosservi colorite ; (*Vedi Memor. del B. Giacomo Tom. II.*) a menoche la di lui volontà effetto alcuno sortito non avesse , o ne fosse stata malamente eseguita ; cosicchè si fosse ricorrere dovuto all' ottimo pennello del menzionato *Signorelli* : ed in tal caso sì che belle esser ne doveano le nominate dipinture . Essendone tutt' ora intatta l' antica volta, e le pareti , e ad esse soltanto dato di bianco , sarebbene quindi assai bene intesa la pazienza di con acqua, e spunga, od altro modo diligentemente ritornarle alla luce, quand' altro esse sofferto non avessero.

(1) Ed ultimamente ad una compagnia , o società sotto il titolo della Vergine Addolorata .

Vescovo di questa Città fu all' altro riunito ; perchè dell' ordine stesso , chiamato di S. *Cecilia*. Al suddetto monastero , come da antico libro ricavasi che in esso esistea , diedero incominciamento donna *Benedetta di Paolo* dal Borgo S. Sepolcro , e *Margherita con Bartolomeo* sorelle , e figlie di *Francesco dalla Pieve*, le quali ad onore de' Santi *Giuseppe e Francesco*, sebben senza claususa , ad abitare qui congregaronsi in una casa che a tale oggetto sotto il 15. Dicembre dell' anno 1552. loro consegnò una tal' altra donna chiamata *Margherita ;* la quale inoltre di tutto ciò colle sue proprie rendite la provide , che per la chiesa , e per lo stesso monastero erane necessario. Di queste monache prese cura speciale Monsig. *Alessandro Filodori* Vescovo , e cittadino di questa Patria , affinchè tutto corresse in buona regola ; e per prima ministra l' anzidetta Suor *Benedetta* elesse , si accettarono delle zitelle , ed i comodi si estesero del Monastero giusta l' accresciuto numero delle monache, le quali nel Maggio dell' anno 1571. , furono da Monsig. della *Rovere* , qual apostolico Visitatore, in perfetta clausura ristrette avendole pria a questo comunitativo *Consiglio* raccomandate, onde con l' elemosine fosse a loro bisogni proveduto . Il Pontefice *Sisto V.* siccome tutti gli altri conventi , e monasteri dell' ordine suo di S. *Francesco*, così questo di privilegi , ed indulgenze arricchì . L' anno finalmente 1627. essendo di tal monastero la fabbrica ingrandita , sebbene senza bellezza alcuna , od ordine , fecesi appositamente da Firenze venire l' architetto *Alessandro Saller* che novello ordine pose all' interna clausura ; e di loggie a guisa d' anfiteatro ornolla che bella prospettiva ne faceano dalla porta del parlatorio .

Nella chiesa esistea all' altare maggiore un gran quadro con la *SSma. Vergine*, *S. Giuseppe*, ed altri *Santi* di mano dello *Sguazzino*; ed uno erane de' diligenti suoi lavori, in cui erano delle buone parti: Ma soppresso questo Monastero, ed a *S. Cecilia*, come dicemmo, riunito, eziandio questo dipinto ivi ne passò; ed or tiensi entro il Monastero (1). All' unico altare laterale eravi uno dè buoni quadri ad olio del Cavalier *Gian Ventura Borghesi* fattogli fare da *Suor Florida* di lui sorella monaca in questo monastero. Esprimesi in esso il martire S. *Faustiniano* di sacri abiti rivestito che ne viene da un manigoldo assalito (2).

S. BARTOLOMEO.

Prossima alla descritta, e vieppiù alla porta di S. *Egidio* vicina trovasi questa chiesa al predetto S. *Apostolo* dedicata. Dipendea essa dagli Abbati di *Subcastello*, i quali un monaco vi teneano ad esercitarvi gli officii parrocchiali; ed è sì antica che del tutto ignoto ne resta il suo incominciamento. Fra i più antichi documenti che noi conosciamo che di essa con precisione parlino, il primo all' anno 1256. rimonta; ed è una comparsa del *Parroco*, o *Priore* di questa chiesa innanzi al Vescovo *Pietro*, affinchè a lesione de' suoi dritti parrocchiali permettere non voglia ai PP. *Agostiniani* di fabbricare alcuna chiesa, romitorio, ed oratorio in luogo di sua giurisdizione.

---

(1) *Vedi descriz. di S. Cecilia pag.* 81.

(2) Questo quadro partì da questa città per esserne recato a Parigi, e più non è tornato. (*Vedi memor. di Gian. Ven. Borghes. Tom. II.*)

ed il secondo appartiene all' *anno* 1270. in cui il Vescovo *Niccolò* prende possesso di questa chiesa di S. *Bartolomeo*, affinchè la medesima, o dà Domenicani religiosi, o dá quelli di S. Francesco occupata non sia; siccome di que' tempi soleasi talvolta violentemente usare. L' anno 1444. a meglio provedere al sostentamento di questa Parrocchia fuvvi dal Vescovo *Ridolfo* dell' Ordine di S. Agostino l' altra riunita di S. *Vincenzo*; e circa appunto a quest' epoca dalla casa *Vitelli* entro i limiti della medesima situata, fuvvi a proprie spese eretto il campanile nelli di cui angoli però l' armi gentilizie veggionsi di questa famiglia. Nè trapassati tempi venivane questa chiesa nel dì festivo di detto S. *Apostolo* visitata da grande affollamento di popolo non solo cittadinesco, ma eziandio straniero, combinandone tal festa colle notissime Fiere già appellate de' Ss. *Florido*, ed *Amanzio*, e dalla detta festa eziandio di S. *Bartolomeo*. Ma sì fatto concorso erane vieppiù numeroso nei secoli XVI. e XVII., in cui il Magistrato ad ascoltarne Messa in pubblica forma vi si recava con solenne corteggiamento d' officiali, ed altri subalterni (1).

In questa chiesa perciò che spetta all' arti, è da vedersi all' altar maggiore uno dei più belli, ed istudiati quadri del nostro *Sguazzino* con guercinesche tinte colorito che il *Martirio* rappresenta del sopra-

(1) Il magistrato veniane corteggiato eziandio dal *Contestabile*, o *Capitano* stabilito a guardarne la città in tempo di dette Fiere, il quale verso il tardi dell' enunciato festivo giorno in mezzo a numerosa truppa, lauti rinfreschi, ed altre pubbliche allegrezze possesso prendea della carica dal Consiglio di reggimento conferitagli.

nominato S. *Apostolo:* evvi l'errore di costume per cui que' sgherri che lo scorticano sono altrimenti vestiti che all'armena, dove questo Santo patì (1). Nella parete a cornu Evangeli laterale al ridetto altare vedesi consigliatamente incastrato, e murato un quadrato *basso rilievo* in peperino, il quale anticamente stavasi all'altare medesimo collocato; che però si vede in detta pietra incavato il *Ciborio*, ove il SS. *Sagramento* di que' tempi serbavasi. Egli è questo un antico lavoro che abbiam giá descritto, ed esaminato (2). Onde quì dal più dirne ci asterremo (3). All'altare dell'unica cappella di fianco evvi una *Madonna* in tavola, ed alle laterali pareti della cappella stessa due altre tavolette appese d'un S. *Bartolomeo*, e

---

(1) *Vedi memor. Sguazz. Tom. II.*

(2) *Vedi introduz. alle memor. de' Professi. del Diseg. Tom. II.*

(3) Dissimular quì non possiamo l'enorme abbaglio che in proposito di questo basso rilievo prende il *Compilatore del Ragguaglio*, dicendo vedersi in questo *delle bellissime figure che ne dimostrano l'epoca del risorgimento delle Arti*. (*Ragg. pag.* 46.) La gotica goffezza di queste figure sproporzionate, e tozze: il loro composto, e disegno, non meno che l'*Architettura* che le comprende, a prima vista tal monumento al secolo XI. od al più XII. appartenere ne mostrano. Che però le misere arti sorelle, ed in concreto la *Scultura*; dopo tal lavoro ebbe circa un secolo ad aspettarne un *Niccola* da Pisa che della gotica rozzezza primiero le spogliasse; e tre secoli ad esserne tutte all'antica bellezza loro restituite da que' tanti valorosi Artefici che fortunatamente sorsero al secolo XVI.

di un S. *Benedetto* Abbate che dalle profuse dorature del campo, e dei panni, e vieppiù dall' estrema secchezza dello stile, sembrano al secolo XIII. appartenere: nulla di più in chiesa. Nella sagrestia suolsi un affresco mostrare di un *Crocifisso* avente a lati i Ss. *Bartolomeo*, e *Benedetto* Abbate, il quale dicesi di mano di *Niccolò Pomarancio*. Ell' è questo un dipinto tirato via di pratica, ed inferiore a qualunque altro di tale Artefice.

PALAZZO DI PAOLO VITELLI.

Vedesi dicontro a questa chiesa una parte laterale di questo palazzo unitamente a vasti giardini che il decorano. Relativamente all' architettoniche parti del medesimo, e proprietà di questi giardini abbiamo già ragionato altrove abbastanza (1). Onde qui altro non faremo che quelle dipinture rammentarne che per ogni parte l' abbelliscono. Entrandosi pertanto dalla gran porta del principale ingresso se ne scorge il grandioso, ed isfogato voltone che al di sopra gli gira: fu questo dipinto dal valoroso pennello di *Cristoforo Gherardi* detto il *Doceno* (2), che nel bel mezzo espresse in grandezza al naturale un *Giove* sopra l' aquila, e da' canti, più sotto una *Minerva*, ed un *Marte* per significarne forse il militar valore di sì illustre, e guerresca famiglia; quindi nel resto della volta con tutta vivezza, e buon ordine espres-

(1) *Vedi memor. di Paolo Vitelli Tom. II.*

(2) *Il Lanzi* avverte che i grotteschi di questo palazzo » *tutti sono di sua mano* » e lo stile de' medesimi meglio il dimostra. *Stor. Pitt. Tom. I. citat. Ediz.*

se i più curiosi grotteschi che immaginare si possa, di belle *figurine* ripieni, di *quadrupedi*, *di pesci*, *d' uccelli* sì capricciosamente mossi che la bravura, e la fantasia di quest' artefice tosto ne appalesano. Nel lunettone sopra l' arco del portone apparisce una grand' arme di questa casa dallo stesso pennello colorita, ove a lati di questa sono due figure assai maggiori del naturale, una delle quali per la *Prudenza* con lo specchio in mano vien figurata, e l' altra per la *Temperanza* che dell' acqua a temperarla getta in altro vaso soggetto (1). Or salendo la prima branca della magnifica scala, tutta trovasi dal prelodato artefice a fresco egualmente lavorata, il quale nel mezzo della sua volta tre diverse storie espresse che dalla polvere, dall' umido fissatavi non ben si conosce cosa dir si vogliono; e nelle parti inferiori della stessa dei be' putti bastantemente chiaro ravvisansi, dal piano di una finta balaustrata sostenuti che attorno ne gira, i quali slargando, ed alto tenendo de' panni, ne fanno dei grandi vasi vedere, e dei paesaggi con tutta franchezza toccati. Il voltone della seconda branca di questa scala in oggi egli è tutto bianco (2).

---

(1) *Il Compilatore del Ragguaglio alla pag.* 47. non si sa come travedendo, converte queste due virtù in *due Genii*, forse sulla nuda fede scrivendo di una qualche erronea carta.

(2) Non essendo molto probabile che il medesimo così incolto lasciato ne fosse, conviene necessariamente dire che à dipinti, dalla polvere, dall' umido, e specialmente da alcun tremuoto guasti ne fosse d' intonaco, e di bianco posteriormente dato.

Salitane questa scala entrasi tosto nel vasto, e magnifico Salone che l' albergo presso che di un Sovrano ne annuncia. Quivi *Prospero Fontana* in altrettanti arazzi, o panni ch' ei finse pendere dall' alte pareti, tutte rappresentonne le più cospicue gesta de' prodi di sì distinta Famiglia (1). Ma dacchè quell' infausto destino, quella fatale ignoranza che tante belle cose tutto giorno atterra, e sfigura, fecene sconsigliatamente dividere, ed accorciare questo salone ad inutile accrescimento di una misera stanza, parte di queste storie sono del tutto perite parte tagliate fuori, le quali tutt' ora veggionsi sopra la volta della ridetta stanza; e parte da men che mediocre pennello, però con lucidati contorni, riportate furono nel moderno muro divisorio che al presente questo contrafatto salone quasi ne riquadra: le altre poi, che sonovi in giro rimaste oltre esserne in alcun luogo state da rozza mano ritoccate, veggonsi talmente dall' umido, e dalla polvere annebbiate che quasi più non si conosce cosa rappresentino. Ecco l' attuale misero stato di questo grandioso salone che la gloria ne ravvivava della gente Vitellia!

Ad onta di tuttociò mancar non vogliamo di quelle storie ai nostri leggitori descriverne, che sebbene mal concie, tutt' ora in questo aborto di salone si ravvisano (2). E dalle più alte incominciando

---

(1) *Il Fontana* ad eseguirne tal' opera quì da Bologna ne giunse l' anno 1574. (*Cornach. Cronac.*)

(2) Erra pertanto il *Compilatore del Ragguaglio pag.* 47. *e segg.* quando le pitture descrive di questo Salone, come se tutte al presente intatte fossero, e visibili, sempre dicendo » *vi si vede ec.* » Che però trattandosi quì di soltanto il Forestiere amante dell'

che in numero di *quattro* sono state nel sopradetto divisorio muro riportate, a mano manca dall' ingresso nel medesimo, nella prima si osserva il Pontefice *Pio V.* che in pubblico concistoro, crea della S. Romana Chiesa Camerlengo il Cardinal *Vitellozzo Vitelli*, e ad esso dell' *Armi* Pontificie la cura affida con sotto questa iscrizione » *Pius V. Vitellozzum Cardinalem pubblico conclave S. R. E. Camerarium creat, et Copiarum confert imperium* » nella seconda che siegue evvi *Giovanni Vitelli* che estinto ne rimane all' assedio d' Osimo, e sotto » *Joannes Vitellus in obsidione Oximi exanimatur* » nella terza si esprime *Sisto IV.* che dopo la dedizione di questa Patria si riconcilia con *Niccolò Vitelli* che seppela sì vigorosamente difendere, da patti ottenerne più da vincitore che da vinto » *Niccolai Vitelli conciliatio cum Sixto IV. post deditionem Tiferni* » nella quarta finalmente vedonsi i *Figli* di detto *Niccolò*, i poderosi nemici di questa città respingerne » *Camillus, Paulus, Vitellozius Niccolai filii, fortes hostes arcent a Patria* » Venendo ora all' altre *quattro* storie che *sotto* stannosi alle descritte, nella prima evvi *Alessandro Vitelli* che vinti i ribelli di *Cosimo* de' Medici, fra gli altri prigionieri, a Firenze lo *Strozzi*, ed il *Cavalcanti* ne mena » *Alexander Vitellius Cosmi rebellium profligator inter ceteros Strozzium, et Cavalcantem Florentiam ducit captivos* (1) » Nel-

---

Arti istruire; ed il concittadino, erane quindi assai meglio lo stato *attuale* dirne di queste dipinture, quelle descrivendo che tutt' ora si veggono, come abbiam creduto di far noi, ed il resto lasciandone alla storia.

(1) Se il *Compilatore del Ragguaglio* si fosse personalmente recato in questo Salone pria di scrive-

la seconda il pieno Consiglio della Patria si rappresenta che *Niccolò Vitelli* dichiara *Pater Patriae*: eccone l'iscrizione » *Niccolaus Vitellus merito a pleno Consilio, Patriae Pater nominatur* » Nella terza vedesi *Carlo VIII.* Re di Francia che della sua collana spogliandosi con le proprie mani al collo la pone di *Cammillo Vitelli* per avernelo al Taro con militare strattagemma dal pericolo di rimanerne prigioniero liberato » *Camillus ad Tarum bellico stratagemmate Carolo VIII. captivitatis periculo liberato ab ipso proprio monile honoratur* » Nella quarta, ed ultima storia di questa parete scorgesi lo stesso Re che per prodezze dal ridetto *Cammillo* fatte nella guerra d'Italia, vien dal medesimo creato Duca di Gravina » *Carolus Octavus ob gesta in Italico bello Cammillum Vitellium Gravinae Ducem creat* »

Venendo ora all'altra parete dove or quasi in un cantone ritirato se ne è rimasto quel sì magnifi-

---

re, ed avesse tale iscrizione letto, avrebbe tosto appreso che lo *Strozzi*, il *Cavalcanti*, ed altri simili non erano già, com' ei dice *alla pag.* 49., i ribelli della Repubblica Fiorentina, la di cui libertà essi sforzaronsi di difendere a costo della loro testa; ma che tali anzi erano *Cosimo dè Medici Alessandro Vitelli*, ed altri che tentarono, e riuscirono a domarla. Che però il predetto *Compilatore* meritamente ne fu corretto per si pellegrina notizia dal *Giornale di Firenze di Lettere, Scienze, ed Arti, Volum.* 38. *Anno X.* 1830. *num.* 109. » *per averne* (come ivi si dice) *la purità della Storia si bruttamente travolta per calcare la virtù sventurata, ed aggiungere un plauso al trionfo della viltà, e del delitto ec.* » Ma egli veramente non è reo di tanto; ma di poca accuratezza per averne forse così trovato scritto.

co, ed ornato *Camminino*, osservasi dal *Fontana* stesso colorita un' immensa storia che dall' alto giunge fino al basso ove rappresentasi *Paolo Vitelli* sopra un generoso destriere, il quale co' suoi soldati a grave danno de' nemici, il veneto esercito dal Casentino pienamente discaccia, così sotto leggendosi » *Paulus Vitellius cum suis militibus hostium detrimento Venetorum arma, ex Casentino poenitus fugavit* » L' ultima storia su questa medesima parete non si conosce affatto cosa rappresenti; nè dall' iscrizione che le stà sotto altro risulta che le parole rotte » *Alexander VI.* » nel primo verso; e nel terzo » *victoriam* ». Dell' altre storie che sono nella parete che siegue fra le finestre, le *quattro* superiori colle relative loro iscrizioni non sono in alcun modo intelligibili: le altre *quattro* nella più bassa parte della parete stessa, sarebbero per l' affoscamento egualmente sconosciute, se non che l' iscrizione sotto la prima che sebbene non intiera si legge, ne fa vedere che in essa è colorita la presa della *Mirandola* eseguita da *Giovanni Vitelli* in favore di *Papa Giulio II.*, così dicendo » *Joannes Vitellius Mirandulam diu obsessam... armis, et in genio . . . expugnatam reddit* ». L' altra iscrizione sotto la seconda che ben resta intelligibile esprime *Vitello Vitelli* che il passaggio dell' *Adda* virilmente ai Francesi contende » *Vitellius Vitellius Abduae fluvii trajectum in loco cui praesidebat Gallis viriliter contendit* ». Le altre due storie fra queste finestre, e le iscrizioni loro punto non s' intendono. Le grandi storie della quarta parete al pari dell' altre annebbiate si ravvisano; ma le soggette sebbene non intiere iscrizioni, che leggere vi si possono manifestano che nella prima di esse fuvvi espresso *Alessandro Vitelli*, che dopo averne il repubblicano partito vinto, fatto ritorno in Firenze, Duca

ne fa eleggere Cosimo I. proclamandone i ribelli » *Alexander Vitellius .... coacto cum magna militum copia, Ducem creat Florentiam ingressu . . . rebelles monstrat* ». Nella prossima fuvvi dipinto lo stesso *Alessandro* che per la generosa fedeltà sua in Firenze mostrata nel farne detto *Cosimo* creare Duca, da *Carlo V.* il principato riceve dell' *Amatrice* » *Alexander Vitellius ob generosam in Cosmi creationem fidelitatem Florentiae exhibitam, a Carolo V. Amatricis principatum recipit* ».

Partendone ora da questo salone, e recandosi sopra la volta della sopradetta novella stanza tagliata fuori col narrato accorciamento del medesimo, tutt' ora veder si possono quelle storie che vi esistevano, sebben alcune assai offuscate, e le altre come dicemmo nel divisorio muro riportate: Una che ne resta assai visibile fra le fenestre de' mezzanini figura *Giovanni*, e *Vitellozzo Vitelli* che la pianta di un palazzo considerano con sotto questa iscrizione » *Joannes, et Vitellozzius Vitelli Palatii planctam considerantes* (1) » . Tutte queste pitture che abbia-

(1) *Il Compilatore del Ragguaglio alla pag. 47:* erra di molto stimando che questi siano gli antichi *Giovanni*, e *Vitellozzo* padre, e zio di *Niccolò Vitelli*, chiamato *Pater Patriae;* giacchè *Vitellozzo* essendone agli eterni riposi passato l' anno 1462., e *Giovanni* padre di detto *Niccolò* ancor prima, cioè nel 1416. quindi i medesimi al caso essere non poterono nè di vedere, nè di considerare la pianta di *questo Palazzo* che *Paolo Vitelli* pronepote in linea retta ascendentale di *Niccolò*, di suo proprio disegno circa il 1640. fabbriconne; quando cioè l' architettura erane già ristabilita; al qual' effetto egli in questo

mo fin quì descritte dal ferace, e sbrigativo pennello dell' enunciato *Prospero Fontana* furono al dir del *Malvasia* (1) in poche settimane a buon fresco condotte. Che però noi che quando erano ancor ben chiare le abbiam vedute, attestar ne possiamo che quà, e là eravi del buono; ma più spesso il mediocre, ed il poco studiato; siccome nell' opere di coloro che di mera pratica, e fantasìa i dipinti loro conducono sempre accader suole. Inoltre in questo Salone un bel soffitto eravi co' relativi riquadri tutti dipinti non sappiam se di mano del *Fontana* stesso,

---

sito ampliò la città per potervelo comprendere; ed a tutte sue spese le castellane mura ne rifece previo *istromento* all' oggetto con questa *Comune* stipolato da vedersi in quest' *Archivio Comunitativo*.

Che anzi di questo Palazzo la pianta per la ragione stessa neppure vedere, e considerare poterono gli stessi *Vitellozo*, *e Giovanni* loro *Nepoti*, e figli del nominato *Niccolò*: perchè il primo restò nella congiura di *Sinigaglia* nell' anno 1503. dal Duca *Valentino* estinto, ed il secondo morì l' anno 1488. Che però la pianta che gli antichi *Vitellozzo*, *e Giovanni* Vitelli stanno nell' enunciata storia considerando, o è quella del primo palazzo dà detti figli di *Niccolò* effettuato, ed edificato sopra più case che essi possedeano nella *Piazza detta di Sopra*, *o Vitelli*; del tutto però diverso da quello che or vi si vede, come a suo luogo meglio diremo; oppure ell' è dell' altro palazzo ch' eglino fin forse d' allora di costruire mediatarono in Porta S. *Florido*, or detto della *Cannoniera*; giacchè nell' enunciato Salone *tutte* si rappresentano le più cospicue azioni *d' ogni ramo* della famiglia.

(1) *Nella Felsin. Pittr. Vit. di Prosp. Fontan.*

o di altri; ma tutto restonne per fatal combinazione incendiato, ed or vi si veggono de' moderni mal dipinti rosoni.

Continuando ora nella descrizione dell' altre dipinture che trovansi in questo palazzo; di quelle primieramente ragioneremo che negli appartamenti della state ritrovansi, i quali guardano dalla banda de' giardini. Ed in quello di man dritta, dalla parte cioè della macchia volgarmente detto del Marchese *Chiappino*, sono due camere dipinte: nella prima di queste nella volta scorgonsi quattro grandi quadri, ed uno nel mezzo di essa da cornici divisi, ed altri be' lavori di stucco dorati con ben addattati vani, in cui sonovi delle grottesche assai ben lavorate. Ne' nominati quadri ravvisansi a fresco rappresentati diversi mitologici fatti fra quali *Psiche* che con ardente lucerna sta contemplando *Amore* che dorme che da una scintilla del lume stesso ne vien poi risvegliato. Il quadro però di mezzo egli è il più valutabile, ed il *Convito* figura *degli Dei*. La prossima stanza ha similmente la volta in più quadri ripartita, ed al modo stesso di ben intagliate cornici, di dorati stucchi, e graziose picciole grottesche con delle belle figurine ornata, ed espressi vi si veggono diversi fatti di famiglia, e mitologiche Deità. Le pitture di queste due stanze sembrano parte di *Prospero* stesso con maggior accuratezza colorite e parte del *Doceno*; dimodochè assai piacquero al Signor Cavalier *Wicar*: non ostante anche in queste la fretta ben si conosce.

Ritornandone ora al gran salone, osservasi la porta di fronte che all' altro appartamento estivo da l' ingresso; e la prima piuttosto che stanza egli è un ben capace salone con un grandioso camino di pepe-

rino, ove sono de' ben fini, e ben ideati intagli; e sopra la cornice del medesimo evvi in picciolo semibusto il ritratto di *Chiappino Vitelli* scolpito, già in Fiandra generale. In questo salone tutti raccolti vedeansi i ritratti de' moltiplici eroi di questa casa da ottimi pennelli coloriti, i quali poi sonosi miseramente dispersi. Evvi nel medesimo un sontuoso soffitto a grandi cassettoni, e quadri alternativamente ripartito; e ciascuno di detti cassettoni di belli rosoni dorati, ed altrettante ben intagliate, e dorate cornici ornato. Le pitture di tal soffitto furono tutte da *Cristoforo Gherardi* lavorate, a riserva di alcune poche che ben veggionsi di altro men dotto pennello; ed *una* del tutto moderna, ma ordinaria che con l'altre fa assai brutta lega. Le migliori sono una bella *Venerina* sopra marina conca distesa che bacia *Amore* con più Genii attorno portata dalle colombe di Pafo. Il Carro dell'*Aurora*, una Dea col Lioncorno, diversi *Dei* a *Consiglio*, fra quali specialmente si ravvisano *Saturno*, *Marte*, *Mercurio*. In altro di questi quadri evvi la *Prudenza* con una donna di età che le porge uno scettro, una *Cerere* tirata in cocchio da leoni: *Venere* che piange la morte di *Adone*, ed i carri di *Diana* con puttini che scherzano, di *Nettunno*, e di *Ercole* con *Giove*: il ratto di *Ganimede*, ed altre storie che per brevità si tralasciano. Che però passando all'altra stanza: ell'è a volta, ed in nove quadri, diversi fatti espressi si veggono del vecchio Testamento, ed insiem del nuovo; ed in quello di mezzo ch'egli è ovale la *creazione di Eva* da una costa di Adamo con in aria numeroso corteggiamento d'angeli festosi: in altro riparto *Eva* stessa che sotto l'albero della vita viene dal comune nemico infaustamente tentata: evvi l'*Adorazio-*

ne del Vitello d'oro: il sagrificio d'*Isacco*: la morte del gigante *Golia*; la *Natività di N. S. Gesù Cristo*, ed altri fatti. La stanza che siegue, ch'ella è l'ultima da questa parte, è la nobile di conversazione: la sua volta è tutta di delicati lavori di stucco dorati, ripartita di mascheroncini, e di altri bassi rilievi egualmente dorati, e di grottesche, di spesse, e belle figurine arricchite; i quali tutti oggetti che sono di un lavoro immenso un gran quadro in mezzo alla volta racchiudono, e contornano nel quale il *Convito degli Dei* si rappresenta fra quali *Vulcano* vedesi con una gamba di legno: eziandio nelle dipinture di queste due ultime stanze che sembrano di mano del *Fontana*, e della sua scuola al solito il buono vi si vede, ed insieme un lavoro tirato via di pratica, ed affrettato. Della stessa qualità sono pure le altre dipinture della stanza vicina che alla descritta serve di nobile retrocamera, e la parte di ponente riguarda. Ell' è questa egualmente a volta divisa da stucchi dorati. Nel mezzo evvi una *Fama* con diversi putti, ed in più vani attorno si veggono le Carra di *Giunone*, e *Nettunno*, ed altri fatti si mitologici che dell' *Eneide*: figurate eziandio vi si ammirano diverse *Scienze*, *ed Arti*, come la *Musica*, la *Geometria*, ed altre.

Continuando il giro, da questa retrocamera, o camera di mezzo che dir vogliamo, entrasi nella prima spettante agli appartamenti d'inverno, i quali rispondono dalla parte di mezzo giorno, ov' è la principale facciata di questo palazzo. In questa prima stanza evvi un soffitto tutto dorato ne' suoi rosoni, e cornici, e de' belli grotteschini nei relativi vani; e nel mezzo del medesimo una *Fama* con diversi putti. Nel fregio che attorno le gira più altri putti che alzando dei panni, e degli arazzi scuoprono di-

versi belli paesaggi. Entrando nell' altra contigua stanza, oltre un bel soffitto di diverso disegno, vedesi un fregio di paesaggi composto, e di grottesche. Si passa dopo questa ad un gabinetto, la di cui volta è ornata, ma debolmente di grottesche con un arme in mezzo, ed ai lati due putti ragionevoli. Da questo gabinetto ad altra stanza si passa similmente ornata d'altro soffitto a cassettoni con intagli, cornici, e rosoni, il tutto dorato; ed ancor questa ha un fregio a paesaggi ripartito. Quest' ultime tre stanze sembrano tutte di mano del sopranominato *Cristoforo Gherardi*. Tutte le altre di questo vasto appartamento sono di belle volte fornite; ma non sono in alcun modo dipinte.

Scendendo ora da questo palazzo, ed i giardini traversando, in fondo di questi trovasi una specie di *Loggia* aperta, la di cui gran volta ad ottimo fresco dipinta, da più isolate colonne retta ne viene da due lati. Merita questa una più minuta descrizione. Della medesima pertanto dieci sono i peducci che in giro diverse lunette comprendono: appiè di questi più vasi coloriti ravvisansi sul gusto di quei tanti bellissimi da *Polidoro* inventati sul modo antico-romano (1). Sopra dei medesimi posano altrettante cariatidi a chiaro scuro di terretta gialla, le quali un pergolajo sostengono; e più centralmente a reggere ne vengono una gran cornice con balaustri di chiaro scuro a rigoroso sotto in su che il quadro di mezzo circoscrive; ai lati delle dette cariatidi, *piante*, *e tralci* innalzansi che al nomato pergolajo avvitticchiati, di pingui grappoli, e neri, e bianchi, e di verdeg-

(1) *Questi vasi* furono in antico assai bene incisi *da Cherubino Alberti*.

gianti pampani il caricano; ed alle due estremità di *zucche*, *poponi*, *cedrioli*, ed altre frutta diverse di qualità, di figura, e di grossezza. Sotto al bel treno di queste frutta da una banda evvi un *putto* che ad un ben grosso cordone vivi ne tien legati, e sospesi più quadrupedi fra quali *Scimmie*, *Babuini*, *Cani*, *Pantere*, e *Lepri*; e dall' altra parte morti, e dal pergolajo pendenti moltissimi *pesci* in positure diverse, ed uno assai più degli altri grosso tagliato nel mezzo, e però al basso sostenuto da una *figura nuda*; e al di sopra un *putto* ravvisasi che una lunga spada all' antica tiene in mano sfoderata, a quella forse significarne con cui esso tagliato si rimase (1). In ciascuna delle due lunette di mezzo che guardansi di faccia, evvi un *putto* nudo, il quale gran quantità sostiene *di morto pollame d' anatre* cioè, *di pavoni*, *merghi*, *oche*, *galline* di più specie, e qualità, fra cui ne sono eziandio delle *pelate* sì naturali ch' egli è un piacere a vederle. Di sì fatti animali molti eziandio vivi veggonsi rappresentati al naturale specialmente ai lati delle ridette cariatidi, cioè *oche*, *pavoni*, ed altri. Inoltre sopra *settanta* qualità d' *uccelli* diversi parte in belle, e varie mosse posati osservansi sopra il pergolato stesso, e parte quà, e là volanti. Nell' altre lunette sotto calate di panni in varii nodi accolti, a guisa di piccioli padiglioni, più

---

(1) Ciò vuolsi da taluni alludere ad un' antica storietta, in cui narrasi che il gran *Chiappino* Vitelli Generale in Fiandra un grosso pesce della vicina peschiera educato avesse a tosto correre, quando il chiamasse; e che una volta non avendo il medesimo ubbidito, adirato egli con la sua spada l' uccidesse allorchè poi ne venne.

paesaggi ammiransi coloriti; ma nei quattro peducci che posano sopra le quattro angolari colonne di questa loggia sonovi de' piccioli grotteschi, ripieni di *animali*, e di *figurette* entro certe scannellature che sembrano del tutto vere, e non dipinte; cosicchè l'occhio di chiunque ingannato ne rimane. Finalmente tre gran vani occupano la più alta parte della volta: e siccome essi talvolta da alcun supposto, sebben senza fondamento, come per se stesso rendesi manifesto, sì illustre Famiglia dall' antica Roma i suoi principii derivare, cioè dall' Imperatore *Vitellio*, quindi nel primo de' nominati vani, cioè in quel di mezzo, nel dinanzi figuransi *tre giovani guerrieri* all' antica romana vestiti, finti per tre individui della medesima, cui sembra, *tre savii*, o vecchi *Sacerdoti*, della celebrata loro prosapia vaticinare la futura grandezza. Un *tempio* scorgesi in lontano da più colonne retto con in mezzo la statua di *Marte* da cui essi innanzi al medesimo inginocchiati apparisce, averne già il vaticinio inteso. Uno de' predetti giovani guerrieri in mano tiene la squadra, ed il pendolo per significarne le molte, e magnifiche fabbriche eziandio di loro disegno in questa Patria erette; e tutti poi accennano ad un *vitello* che col capo alto stassi a giacere in quel modo che talvolta vedesi dipinto sopra lo scudo dello stemma loro. Nell' altro di detti vani scorgesi *Nettuno* che col tridente percuotendo de' scogli, fa scaturire dell' acqua mentre *tre nudi fanciulli* stannosi verso il medesimo rivolti a mani giunte, e supplichevoli. Nell' altro finalmente figurasi un *Giove* in alto, sostenuto dall' aquila, e nella più bassa parte *tre nude femmine* inginocchiate che a giunte mani sembrano ancor esse caldamente supplicarlo. Di sì vasto lavoro la parte più debole sono appunto queste tre storie che ben si co-

noscono di pratica condotte, ma da un professore. Sebben quest' opera abbia omai presso che tre secoli, ed esposta sia a tutte l' intemperie delle stagioni; contuttociò i suoi colori sonosi sì vivi mantenuti che par fatta di fresco (1). Sì vasto e bel lavoro è tutto di mano del sopradetto *Doceno* (2).

S. GIUSEPPE
Del Luogo Vecchio.

Sortendo dalla prossima Porta di *S. Egidio* a non molta distanza dalla Città *tre Chiese* esistono alla medesima suburbane; e dalla più antica incominciando detta già del Luogo Vecchio, venìa essa officinata dai *PP. Cappuccini* detti volgarmente però i *Cappuccini vecchi* a distinzione dell' altra alquanto più recente, com' or si dirà dei *Cappuccini nuovi*, o del Luogo Nuovo. Questa chiesa già al Patriarca *S. Giuseppe* dedicata, e questo convento fu da detti Frati, e per scarsezza di soggetti, e per l' asprezza del luogo a nostri stessi giorni spontaneamente abbandonato. Esso erane il primo che di sì fatti Reli-

---

(1) Debbesi avvertire che alle di sopra nominate cariatidi ch' erano altrettante donne nude, fu a modestia da moderno dipintore ricoperto, sebbene con trista invenzione, il petto, e per lo stesso lodevole fine fattovi il nominato *Giove* colorire per nasconderne le *tre Grazie* che rappresentate vi si vedeano.

(2) Anche il Vasari attesta l' abilità che questo professore avea specialmente in dipignere animali, ed uccelli; ond' è che Raffaello dal Colle fu pago di riceverlo in sua bottega. *Vit. di Cristof. Gherardi in princ.*

giosi abbiane in questa Città esistito ; e per edificarnelo fino dal *due Maggio* dell' anno 1538. fu loro questo sito concesso dai Signori *Otto di Balìa*, così a ciò fare da comunale decreto autorizzati, avendone prima questi concertato co' Signori *Bufalini* qual proprietarii del sito medesimo ; siccome il *Certini* asserisce apparire da certa schedola manoscritta. Capricciosa, ed alpestre ell' è la situazione di questo luogo dà monti serrato, e dà torrenti che nell' invernale stagione precipitandosi al basso, attorno gli rumoreggiano ; al pari di quelle tante della Nitria, e dell' Egitto che di sagro albergo già a tanti Anacoreti servirono ; e quindi la pacifica solitudine che vi regna, all' orazione ne allettava mentre ad innocente ristoro, de' deliziosi orticini non mancavano che frutta, e fiori produceano che la consueta industria di que' solitarii da quella terra avara pur ottener solea. Che però divulgatosi appena l' istituto di S. *Francesco*, in questo stesso luogo alcuni vennersi a fermare di que' tanti *penitenti e continenti*, che così in allora i seguaci del medesimo comunemente appellavansi (1). Fu questo Convento altra volta soppresso ; ma dopo pochi anni, cioè nel 1670. questi Padri al possesso ne ritornarono, in cui come dicemmo fino a nostri giorni fermi si rimasero.

La chiesa è picciola, e non vi sono oggetti d' arte di considerazione degni. Sopra la porta però del convento aveane *Domenico Luna* un miracolo (2) a

---

(1) *Vedi Mem. del B. Giacomo Tom. II.*

(2) Dicesi che in una crudele invernata, essendo tanta neve caduta da quasi seppellirne il picciolo convento, ne furono quindi i Religiosi prossimi a morirsi di fame non potendo fuori uscire a farne le solite

fresco dipinto quivi accaduto che buono esserne dovea; ma che in oggi quasi tutto dal tempo consunto si scorge (1). Per la chiesa, e per lo picciolo corridojo che dalla porteria all' orto conducea eranvi delle stampe antiche che or più non si sa ove siano. Asserisce di più il *Certini* che eravi un S. *Florido* a fresco di assai *buona mano*; e che quivi erane pure la mostra dell' orologio di due *stimabili figure* ornata di ottimo pennello con sotto questi tre versi che il loro atteggiamento ne indicavano

Mira, o mortal la tua infelice sorte:
Tu del tempo ti fidi, ed ei la falce
Per troncar il tuo fil porge alla morte.

S. ANTONIO DI PADOVA
Del Luogo Nuovo.

Tornando indietro verso la città tal chiesa trovasi, ed annesso convento de' PP. *Cappuccini* detto del *Luogo Nuovo* perchè, come di sopra motivossi, di fondazione alquanto più moderna del sopra descritto. Di fatto ebbene questo origine non prima dell'

---

questue: allorchè sentirono alla porta picchiare un giovane in abito di contadino che aveane un giumento carico d'una cesta di pane, e di un barile di vino. Scaricarono i PP. la preziosa merce; ma quando il giovane ringraziare ne vollero, e nel convento introdurre, sparì dagli occhi loro senza che nella neve orma di piede vi conoscessero. Onde il sommo Dio ne ringraziarono che sì miracolosamente aveali nel dì della tribolazione soccorsi.

(1) *Vedi Mem. di Domenico Luna Tom. II.*

anno 1589., in cui a pensare incominciossi di loro fabbricarne novello convento assai più grande, ed alla città comodo, il quale però maggior quantità di frati contener ne potesse; e ciò ad insinuazione del *P. Salvatore di Assisi* dell' ordine stesso che in dett' anno in questa chiesa cattedrale il solito quaresimale ne predicava. E relativamente al luogo ove situarlo, dopo varie discussioni fu di edificarnelo stabilito nelle possessioni di Messer *Capoleone Guelfucci* (1), e di Messer *Alessandro Bernardini*, vicino alla Città fuori di Porta S. Egidio; e quindi Messer *Gian Battista* di Lodovico *Fucci* ai Padri affezzionatissimo, ne fece all' oggetto di sua propria borsa acquisto. Che però dopo sì fatti concertamenti i Padri medesimi sotto il dì 8. *Giugno* del dett' *anno* 1589. fecersi per mezzo del nominato *Fucci* ad esporre al magnifico Consiglio di Reggimento il vivo loro desiderio di fabbricare nelle sopradette terre il novello convento; e quindi a supplicarnelo di voler otto, o dieci cittadini deputare che la caritatevole cura si assumessero di assistere alla fabbrica, al maneggio del denaro, à conteggiamenti, ed a tutt' altro all' uopo necessario; protestandosi i medesimi di voler tutto fare coll' autorità della Magistratura. Furono questi in conseguenza dal Consiglio eletti (2) con piena autorità di prove-

(1) Egli è questo il celebre poeta autore dell' *epico Poema del Rosario della Madonna*.

(2) I Cittadini eletti dal Consiglio furonsi *Cesare Rossi*, *Alessandro Costanzi*, *Pietro Paolo Gualterotti*, *Romano Pallanti*, *Francesco Salamacchi*, *Capoleone Guelfucci*, *Ottavio Longini*, *Alessandro Bernardini*, *Gian Tommaso Migliorucci*, *Gian Luca Buratti*, e *Gian Battista Fucci*. *Annal. Comunit. ad ann.*

dere, ed agire al bisogno. Laonde il dì 11. del detto mese, ed anno, previo addattato ragionamento del lodato Padre *Salvatore*, Monsig. Vescovo dopo il vespro una Croce benedisse che da processione corteggiata del Clero, di tutti gli Ordini Regolari, e Confraternite fu recata, e nel luogo piantata, ove questo nuovo convento innalzar si dovea. Il giorno poi 3. *Settembre* sempre dell' anno stesso, nuovamente in S. Florido predicando il suddetto Frate, Monsig. Vescovo *Lodovico Bentivogli* processionalmente, come sopra, all' enunciato luogo recossi; ed essendone già le fondamenta scavate, in esse gettonne la prima pietra. Compita finalmente, e chiesa, e convento, il 3. *Ottobre* dell' anno 1605. da Monsig. *Valeriano Muti* che al *Bentivogli* nel vescovado successe, fu la medesima solennemente consagrata; come per memoria la lapide accenna a lato della porta della chiesa stessa. Relativamente al convento fu questo di tutti i comodi fornito di corridori, stanze, officine, di giardini, di spaziosa selva, ed in fine di una libreria di ottimi libri piena, de' quali fece alla medesima dono la casa *Albezzini*, ed altri cittadini; e diversi corpi secondo il *Certini* furono nell' anno 1641. alla stessa regalati da questa Comune, essendone Gonfaloniere il Sig. *Alessandro* della nobil famiglia *Floramonti*. Questa libreria molti danni sofferì ne' passati sconcertamenti dalla Gallica usurpazione prodotti. Al presente però essi nuovamente di libri fornita che una delle buone librerie la costituiscono che qui sieno.

Rispetto alla chiesa ell' è bastantemente grande, cappuccinesca la sua architettura; e nella medesima evvi poco da osservare in materia d' arti. Sopra la porta d' ingresso eravi un' affresco del *Pomarancio* che più non si vede; ed alla cappella di S. *Felice*

già buon quadro ad olio fecevi fare la famiglia *Petrucci* dal valoroso nostro concittadino *Virgilio Ducci* (1). Nella sagrestia eravi un lunettone a fresco dal nominato *Pomarancio* colorito; ma ancor questo è perito.

MADONNA DI BELVEDERE.

Partendo da questa chiesa, ed alla strada maestra facendone ritorno che dalla città al vicino Santuario direttamente ne conduce di *Belvedere*, sopra il più alto, ed ameno fra colli detti di *Caprano* innalzasi questo tempio, dal quale tutto godesi, e si scovre il piano alla città superiore, e parte eziandio dell' inferiore, di ville, di villaggi, e di utili piante disseminato, ed all' intorno chiuso da fruttifere selve, e verdeggianti colli, che già il diletto formarono del *giovane Plinio*, allorchè presso i suoi tifernati recavasi ad isfuggirne il caldo estivo di Roma, de' quali il nostro *Capoleone Guelfucci* cantò (2):

E fan teatro agli occhi ove gli estolli
Picevol' Alpi, e pampinosi Colli.

Ed è forse perciò che questo luogo eziandio nei più remoti tempi fu di *Belvedere* appellato. Nel fianco pertanto di tal colle (3), già da vetusta età una *chie-*

---

(1) *Vedi Mem di Virg. Ducci Tom II.*

(2) Nel suo Epico Poema *del Rosario della Madonna*.

(3) Raccontasi che essendone al governo di questa Città Monsig. *Federico Visconti* poi Cardinale amplissimo di S. Chiesa, *due piante di piedi* trovate in *marmo* fossero; e quindi i nostri patrii istoriografi tut-

sina, o cappellina esistea nella quale entro una nicchia un imagine in coccio erane collocata di *Maria SSma.* col divin *Figlio* sopra le di lei ginocchia giacente. Se questa fosse quella medesima Santa *Maria di Caprano*, di cui nel *Lib. III. dell' Episcopale Cancelleria* fassi memoria, si potrebbe con certezza dire che la stessa erane già parrocchiale, ed in piè fino dal 1269. dacchè in quest' anno stesso se ne fa la collazione dall' *Abate* della Pieve di *Subcastello* dal Vescovo confermata; e del 1291. il Vescovo *Cavalcanti* dispensa il *Prete Borghese* rettore di S. *Maria di Caprano* dalla residenza per tenuità di rendite; e si contenta che stiane per cappellano col *Priore*

---

ti pensarono che ne' più antichi tempi quivi dalla cieca gentilità un Delubro fosse a *Serapi* eretto, ed alla *Dea Iside* dell' anzidette piante de' piedi protettrice. (*Gruter. presso il Fabbrett. Thesaur. latin. Inscript. Cap.* 2.) Ciò egli è fra i *possibili*; per altro dal *Certini* si sa che le predette piante de' piedi non già nella sommità del colle furono rinvenute; ma nella strada che di quel tempo stavasi aprendo per irne al medesimo, senza però precisarne il luogo da trarne l'anzidetta induzione; giacchè tal strada è di ben lungo tratto. Non è molto però che presso la medesima, ed alle falde di questo colle in un campo spettante a questa casa Signoretti furono trovate delle antiche olle vinarie tutte rotte; ciò mostra che quivi fosse una qualche abitazione, o villa, e che le ritrovate piante de' piedi piuttosto fossero un tronco di antica statua quivi ad ornato esistente. Queste erano di ottimo disegno, e da Monsig. *Visconti* furono a Milano trasmesse, e nel Museo di sua nobilissima Famiglia collocate.

di S. Bartolomeo della Città . Finalmente fu all' altra Parrocchiale riunita di S. *Vincenzo*; e quindi per molto tempo senza la dovuta venerazione si stette .

Frattanto l'anno giunse 1665., in cui per infinità di miracoli , e di grazie che a larga mano giornalmente andava la *Madre di Dio* profondendo , calda divozione verso questa sacra *Imagine* nuovamente destossi . Essendone poi nella notte del festivo giorno dell' *Ascensione dell' anno* 1668. altri miracoli occorsi (1) , talmente la divozione s' accrebbe che datosi alle pie obblazioni incominciamento , tali , e tante queste si furono specialmente per tutto il corso di dett' anno , che l' alta idea sorger ne fecero di quì un suntuoso tempio innalzarne in onore di *Maria SSma. di Belvedere* . Che però nell' anno seguente 1669. , nel dì solenne della *SSma. Annunciazione* il Vescovo Monsig. *Francesco Boccapaduli* la prima pietra gettonne nelle di già scavate fondamenta , e nell' anno 1684. sì bel tempio ne rimase del tutto finito ; eccettuati gli ornamenti al di sopra del cornicione , i quali furono ben presto eseguiti . Noi non istaremo quì a nuovamente la sua figura descrivere , l' architettoniche parti , ed i suoi ornamenti , avendone abbastanza ragionato nelle memorie dell' architetto che il disegnò (2) . L' anno 1703. questa sacra *Imagine* fu dal *Capitolo* della *Vaticana* Basilica solennemente coronata nel modo , e con tutta quella

---

(1) In questa notte apparvero , e videsi da molte persone de' miracolosi lumi ardenti attorno a questa chiesina , ed una torcia che ad una trave della medesima stava appesa, esserne nel cadere rimasta dritta , ed accesa innanzi al santo Simulacro .

(2) *Vedi Mem. di Nic. Barbioni Tom. II.*

festiva pompa di Processioni divote, d' illuminazioni, di fuochi artificiali, d' archi trionfali, e di musiche distinte, di cui fin da quell' anno fu speciale, e diffusa descrizione stampata (1).

Passando ora alle dipinture che questo tempio adornano, vedesi nell' altare di man destra dall' ingresso nel medesimo un quadro esprimente il martirio di *S. Vincenzo*. Egli è bellissimo, e fra migliori che dal Cavalier *Gian Ventura Borghesi* siano stati coloriti (2). Nell' altro di contro evvi altro quadro esprimente *l' anime Purganti* di mediocre sconosciuto autore. Delli quattro peducci della cupola, quelli due che di faccia presentansi, sono di *Pietruccio Perugino* che il quadro eziandio ne dipinse nella volta della sagrestìa al presente ito a male; e degli altri due peducci uno fu men che mediocremente lavorato dal *Matteucci* volgare, come essi spesso avvertito, dipintore, e l' altro da *Mattia Battini* buon dipintore in picciole figure; ma assai mediocre pe' grandi soggetti (3), come altrove già osservammo.

IL GESU'
Ossia
S. ANTONIO ABBATE.

Tornando ora in città, per la via di mano manca incontrasi la chiesa del *Gesù* volgarmente chiama-

---

(1) Dal Dottor *Ignazio Lazzari* nel libretto intitolato » *Il Ci lo in Belvedere* » e nell' *altro* che a questo primo racconto aggiunse.

(2) *Vedi Memorie di Gian Ventura Borghesi Tom. II.*

(3) *Vedi Mem. di Mattia Battini Tom. II.*

ta di *S. Antonio Abbate*, la quale già officiata veniva da *PP. Gesuiti* che comodo Collegio vi avevano. Di questi che nel loro principio *Preti riformati* chiamavansi la venuta in questa patria, fino dal dì 8. Novembre 1572. fu da Messer *Domenico Pallanti* al consiglio detto di Credenza, o de' Dieci vivamente proposta, e quindi dall' altro di Reggimento pienamente approvata; ma la mancanza de' mezzi fece sì che per allora ad altro non si procedesse che a delle semplici trattative. Ma l'anno 1599. l'illustre, e benefico nostro concittadino Monsignor *Gian-Antonio Fuccioli*, degnissimo prelato di S. Chiesa sì fattamente presso il *Padre Acquaviva* generale della Compagnia tal progetto ne ravvivò coll' offrirne egli stesso di propria borsa annui scudi trecento, che da questo consiglio dell' erezione di sì fatto Collegio incominciossi a più energicamente pensare. Che però continuandosi le trattative, il dì 28. Maggio 1609. si adunò la *Congregazione di S. Antonio Abbate*, la quale stabilì di donare a *PP. Gesuiti* la propria chiesa, e case, sotto quella fra le altre condizioni che i medesimi altre case comprar dovessero, non solo pel *Priore*, e *Priora* di detta compagnia, ma eziandio ad effetto di conservare le robbe, e l'entrate loro. Fu tal' atto di concordia, e di donazione sotto il 22. Settembre dell' anno suddetto tosto dal *Pontefice Paolo V.* confermato che alla città di più concesse la facoltà di poter ad essi l'annuo reddito stabilire di Scudi 600. e quindi il 26. Novembre dell' anno stesso per gli atti di *Ser Vincenzo Manassei* fu sollecitamente stipolato. In conseguenza di tutto ciò il dì 30. Novembre dell' enunciato anno 1609. il *P. Giacomo Domenici* della società stessa possesso ne prese della donata chiesa col cantarvi solennemente la messa alla presenza di Monsignor Governatore, della Ma-

gistratura, e di folto popolo (1); e quindi i PP. sollecitamente ad abitare ne vennero il nuovo collegio dedicandosi secondo il loro costume alle diverse scuole; e più Congregazioni di mano in mano erigendone, de' Nobili, de' Sacerdoti, degli Scolari, degli Artisti, e de' Contadini (2).

Andavano essi frattanto il desiderio nutrendo di darne miglior forma sì al loro collegio che alla chiesa, allorchè giunto l'anno 1630. da generose elemosine ajutati, e dall'esazione di più crediti, l'ingresso cangiarono della chiesa stessa, il quale già erasi ove al presente esiste l'altar maggiore: quindi di bel soffitto coprironla: ne fecero a volta la tribuna, e co' disegni del Padre *Bernardo Ugolini* gli ornamenti fecersi di pilastri, di cornici, e di cappelle, com' or si scorge. Avendone poi fino dall'anno antecedente 1629. più case comprate fu ampliato il collegio, mutata la porteria (3), e sufficiente piazza innanzi la chiesa stessa si aprì (4). Finalmente da questa Comune in tanti luoghi di monte scudi mille

---

(1) *Annal. Comunit. ad An.*

(2) *Ibid. ad An.* 1699.

(3) Erane questa innanzi alle case dei Signori *Albizzini* a lato del Palazzo Vitelli, e tutt'ora intatta se ne vede la porta.

(4) Questi cangiamenti furono tutti pensati, ed eseguiti dal Padre *Ciatti nell' anno* 1630. e risultano da un Libro manoscritto ch' esistea presso i Gesuiti intitolato » *Storia della creazione, e progressi del Colleggio della Compagnia di Gesù, cart.* 18, *e seg.* da noi letto.

ottenuti, a preciso oggetto di fabbrica (1), l'anno 1699. ne fu a terra gettata l'enunciata soffitta di legno che la chiesa ne copriva, e fortificate, ed alzate le mura, fuvvi la volta edificata, essendone intanto i PP. *Gesuiti* mentre si fabbricava iti ad officiare nella Parrocchiale di S. *Fortunato* (2).

Questa chiesa oggetti d'arte non racchiude di un pregio singolare. All'altar maggiore vedeasi un gran quadro che ora appeso si vede in una sala del Collegio con i Ss. *Ignazio*, e *Francesco Saverio* di mano dello *Sguazzino*. I quadri laterali al medesimo sono affatto dozzinali (3). Nella cappella di mano dritta dall'ingresso principale dedicata a S. *Antonio Abbate* non evvi cosa che dall'intelligente Osserva-

---

(1) Eglino a quest'ora invece del sopranominato annuo reddito di Scudi 600. aveano già ricevuto Scudi 8000. negli stessi luoghi di monte; ma pe' debiti non potendo più reggere, furono quindi l'anno 1661. costretti a partirne, e dopo molte tergiversazioni vi fecero in numero di sette individui ritorno nell'anno 1682. essendone stati pel mantenimento loro assegnati li detti Scudi 8000. per susseguente, moltiplico aumentati fino alla somma di Scudi 15,000. con l'espressa condizione però che la somma di Scudi 10,000. dovesse tosto restituirsi che la Compagnia ne fosse mai stata soppressa. Fu questa poi, com'egli è noto, soppressa; ma la detta somma non si è tutt'ora restituita, nè a compenso hanno fin quì fatto ritorno i PP. della risorta Compagnia.

(2) *Annal. Comunit. ad Ann.* 1699.

(3) Piacciono però al *Compilatore del Ragguaglio che alla pag.* 45. li dice fatti in Roma, e di *buona mano*; ma nessuno il crederà.

tore gustar si possa (1). Nella cappella di fronte, al suo altare colorita vedesi una Madonna assai devota, e nulla più. Il Catino della stessa fu da *Mattia Battini* dipinto a grandi figure, e però del tutto cattive. Non così però i due lunghi paesaggi sopra le porte laterali alla medesima da esso dipinti co' fatti di Scrittura che per esserne a picciole figurine sono assai bene, e con tutta franchezza condotti (2). Attorno alla chiesa più quadri veggionsi alle pareti affissi, dal nostro *Sguazzino* ad olio dipinti, de' quali abbiamo già altrove diffusamente parlato (3). Più anni sono fu uno di questi tolto per costruirne una cantoria, il quale or pende da una parete della Sagrestia con S. *Francesco Saverio* in atto di battezzarne un Re *indiano* con molto popolo spettatore; e due sonovi graziose donne che all' oggetto stesso i loro teneri parti al Santo ne presentano, e fra tutti egli è forse il migliore. Nulla più rimane in questa chiesa di osservabile (4).

---

(1) *Il Compilatore del Ragguaglio* ne rileva i quattro ovati ad olio, delle gesta di detto Santo, e la bellezza della sua *statua*; ma gli ovati sono assai mediocri (*Vedi avvertimento al Lettor. preposto alle memor. de' Profess. del Disegn.*) e la statua è brutta.

(2) *Vedi memor. di Mattia Batt. Tom. II.*

(3) *Vedi memor. dello Sguazz. Tom. II.*

(4) Ma il *Compilatore del Ragguaglio alla pag.* 45. fra preziosi oggetti ne rileva i fatti di *S. Luigi Gonzaga*, e di *S. Stanislao Costa* fra le finestre al di sopra del cornicione, e li crede di *buona maniera*; ma invero son essi assai ordinarii, perchè lavorati dall' ignobile pennello di un tal *Domenico Serafini* (*Vedi avvertimento al Lett. preposto alle memor. de' Profess. del Disegn. Tom. II.*)

Sortendo ora dalla medesima ; ed entrando nella porterìa dell' annesso Collegio , si fa tosto capo ad un corridore alla sinistra del quale la porta trovasi che da l' ingresso alla *Congregazione* degli *Artisti* che non ha cosa degna da esserne osservata (1). Prima che dai PP. *Gesuiti* si accrescesse , come si è motivato , di questo Collegio la fabbrica , nell' antica Congregazione degli *Scolari* eranvi delle lunette a fresco colorite da *Bernardino Dini* detto il *Sordo*; ed in queste poteavi essere del buono assai ; ma sono totalmente perite (2) .

---

(1) *Il Compilatore del Ragguaglio* , l' amatore delle Arti v' introduce ad osservarne fra *preziosi* oggetti da esso notati , il quadretto dell' unico altare che vi esiste , dipinto dallo *Sguazzino* , le opere a fresco di *Domenico Baldacci* che ne dipinse gli ovati ; ed il ballo de' putti nella volta colorito dal menzionato *Matteucci* (*Ragguaglio suddetto pag.* 45. e 46.). Ma il quadretto dello *Sguazzino* è di poco pregio , essendone uno di que' tanti che ei far solea , ed in fretta, e per poco prezzo ; gli ovati del *Baldacci* sono del tutto volgari ; è di tal sorte eziandio il ballo d'Angeli dal *Matteucci* dipinto , ove de' gruppi osservansi copiati esattamente da un' incisione che noi stessi possediamo di un originale di *Luca Cambiasi* ; nè puote essere diversamente ; essendone , ed il *Baldacci* , ed il *Matteucci* , sebbene nostri concittadini, stati due pittori dozzinali , meri copisti ; e però a tutti i biografi meritamente sconosciuti (*Vedi avvertim. al Lett. preposto alle memor. de' Pitt. Tom. II.*)

(2) *Vedi memor. di Bernard. Dini Tom. II.*

PALAZZO BUFALINI.

Continuando il cammino verso la strada di S. *Maria*, a man destra incontrasi questo Palazzo de' Signori Marchesi *Bufalini*. Sontuoso erane questo, ed eravi internamente un' amplissimo cortile con isfogate volte da molte colonne sostenute. Vuolsi che l' architettore stato siane l' eccellente *Jacopo Barozio da Vignola:* il che puote ben stare, eziandio esclusivamente da ogni memoria che i predetti Signori serbar ne potessero; giacchè si sa che il *Vignola* spedito in questa cittá ne venne da Papa *Gregorio XIII.* per le differenze accomodarne che per ragione di confinazione allor verteano fra la corte di Roma, e l' altra di Toscana (1); e nulla però di più facile che a disegnar questo Palazzo egli dà predetti Signori eccitato ne fosse. Comunque sia assai onorato erane il medesimo, come che di più appartamenti composto assai magnifici, ed isfogati; e dell' attuale perdita sua tanto più dolersi conviene perchè dall' imperizia cagionata di un pseudo architetto più che dal tremuoto stesso, sebben grande del 1789. Essendone questo palazzo stato non totalmente finito; dacchè composto non venìa che da un pianterreno sebbene alto, ed isfogato, e da un altro piano superiore; quindi il Signor *Cardinale Gio. Ottavio* di questa nobile famiglia avealo perfezzionato coll' aggiunta di un altro piano (2); ed ultimamente decorollo di un magnifico locale che tirò su da fondamenti per uso di *Gallerìa*.

---

(1) *Milizia memor. degli Architt. art. Vignol.*
(2) *Vedi memor. di Tommaso Catran. Tom. II.*

In questa pertanto dalla chiesa di S. *Agostino* fu quella superba tavola collocata del S *Gian Battista* che all' epoca del sacco di Roma del 1527. stava il *Parmiggianino* dipingendo per madonna *Maria Bufalini*, la quale fu poi, quì fatta condurre da Messer *Giulio Bufalini* che nell' anzidetta chiesa pose alla cappella di sua famiglia (1). Questa sontuosa tavola fu posteriormente alienata, e andonne in Inghilterra, sebbene il maggior decoro ne fosse dell' anzidetta Gallerìa. Contuttociò in questa altre dipinture rimaste sono che meritano di esserne osservate, e fra le altre egli è notabile un quadro entrovi una *Madonna* che allatta il *Bambino* di *Simone Cantarini* detto da Pesaro: un bel ritratto del *Cardinal Ricci* che vuolsi di *Tiziano*. Condottosi questo unitamente ad altri quadri di questa galleria in Roma, ne mise alla tortura colla bellezza delle sue tinte, e finitezza di esecuzione alcuni fra principali artefici sulla sua originalità; chi l' affermativa opinione tenendo, e chi la contraria (2). La stessa disputa eziandio accadde su di un' altro quadro in tavola creduto di *Andrea del Sarto* esprimente una *Madonna* col divino *Infante*, ed un S. *Giovannino*. Evvi altra gran tavola entrovi la *B. Vergine* col *Bambino*, *S. Cristoforo*, *e S. Sebastiano* detto di *Luca Signorelli*; ma tal dipinto è alquanto lontano dalla perfezzione che hanno quelli di sì distinto maestro; sembra bensì della scuola. Evvi una bellissima danza fiamminga di *Giacomo Grimmer*: più tre tavolette sul gusto di

---

(1) *Vasar. Vit. del Parmig.* . . . .

(2) Il Signor Cavalier *Wicar* ch' ebbene in questa Città il comodo di contemplarlo, era sì persuaso della sua originalità che lo avrebbe eziandio comprato.

Pietro Perugino, rappresentanti la *SS. Trinità*, una *Sagra Famiglia*, ed un *Salvatore* co' Ss. *Stefano*, *Rocco*, e *Sebastiano*: una da tutti i professori applaudita copia di un *Cristo morto* di *Guido*: altro bel ritratto di *Alfonso Richelieu di Wandick*: sembra però che in esso non sia quella finitezza, e fusione di colori con cui vivi, e parlanti rendere egli solea i suoi ritratti (1). Sonovi per servire alla brevità altri dipinti del *Baciccio*, del *Barocci*, dello *Spagnoletto*, del *Brughuel*, del *Battoni*, di *Sebastiano Conca*, del Cavalier d'*Arpino*, de' be' pezzi di antiche ruine, e prospettive del *Pannini*, delle battaglie del *Graziani*, delle Marine di Mess. *Manglard*, dei paesaggi del *Pussino*, e del *Tempestino*; delle belle bambocciate di *Andrea Locatelli*, de' graziosi quadri di fiori di *Lodovico Stern*, e tant' altri di cui potrà aver contezza chi tal collezione osservar ne vorrà (2).

S. FORTUNATO.

Prossima anzi aderente a questo palazzo vedesi la residenza della chiesa parrocchiale di S. *Fortuna-*

---

(1) Il Signor Cavalier *Wicar* che non dubitava della sua originalità diceane esser questo uno di quei bozzetti che da Pittori soglionsi speditamente fare per non tenere lungamente in positura i personaggi di alta qualità.

(2) Si sa dal Vasari (Vita del *Parmig. Tom. IV. pag.* 360. *cit. Ediz.*) che il *Parmiggianino* per questa Famiglia colorì, ed in concreto per Messer *Niccolò Bufalini* una tavola rappresentante certe *Ninfe*. Ma questa che nello stato presente sarebbene stato uno de' più pregiabili ornamenti di questa Galleria, non si sa ove ne sia andata.

to, la di cui facciata stando di fronte alla Piazza *Vitelli* altrimenti detta di *Sopra*, ne viene quindi ad essere nel più bel punto collocata della città. Sconosciuta è l'origine di questa chiesa parrocchiale, la quale dalla *Badìa Avellanese* dipendea che probabilmente un Monaco con un Laico vi avrà tenuto ad esercitarvi le cure parrocchiali. Si sa che del 1270. ella giá erane in piedi; leggendosi appunto a quest'anno un memoriale del *Priore di S. Fortunato* (1); ed al 1278. una proibizione del Vescovo *Niccolò* alli *Priori di S. Fortunato*, e di S. *Egidio* di potere ingerirsi nella cura delle respettive loro Parrocchie, di predicare, celebrare, e tutt'altro fare relativamente alle stesse senza precisa di lui licenza (2). L'anno poi 1306. il *Priore* stesso di questa parrocchiale scorgesi, non si sa da chi, e con quale autorità, giudice eletto in una causa dà *Guelfi*, *Ghibellini*, e dal *Clero* mossa contro il Vescovo Monsignor *Ugolino Gualterotti* che per tal circostanza erasi nella terra di *Montone* ritirato (3). In questa chiesa tutta a lutto parata, e di festoni, motti, cartelle, ed iscrizioni adorna, fu il dì 2. Luglio dell'anno 1549. con solenne funeral pompa recato il Marchese *Gian Vincenzo Vitelli*, il quale da Cetona suo marchesato quì sen venne a morire, venendone poi in S. *Francesco* tumulato nella gentilizia cappella di sua famiglia; ed il giorno seguente *tre* di *detto mese* fu l'

---

(1) *Lib.* 3. *di Cancell. Episc. pag.* 127.
(2) *Lib.* 6. *di Cancell. Episc. pag.* 14.
(3) I Processi, gli esami, le citazioni, ed altri atti di questa causa tutti faceansi nel chiostro di questa chiesa per gli atti di *Ser Orlando Notajo pubblico*.

altra eseguita similmente funeral pompa di *Niccolò* suo figlio morto sotto *Strigonìa*, come dicesi, per una sassata scagliatagli contro da una *Mora turca*: il tutto effettuato con musica, profusione di torcie, e lumi con immenso sì di straniero che cittadinesco popolo (1) corteggiamento.

Ha questa chiesa una facciata disegnata dall' architetto *Venanzio Righi* che per cosa picciola, tutta respira la semplicità della pura architettura. L'antica interna figura della medesima erane del tutto rozza, e disadorna; ed a riserva della sua tribuna che una semigotica volta ricopriva, nel resto la nuda scorgeasi travatura che il tetto ne sostenea. L' altar maggiore erane di legno dorato, ed erane *quello stesso* che Suor *Beatrice Vitelli* monaca nel monastero di *tutti i Santi* avea fatto fare, e posto all' altar maggiore della chiesa di detto suo monastero; siccome già a suo luogo motivammo (2). Di pietra poi erano gli ornamenti delli due altari laterali, tolti dall' antica chiesa di S. *Francesco*, allorchè funne questa tutta da capo a piè rimodernata (3). Ultimamente a questa chiesa si è fatto totalmente mu-

---

(1) A queste funzioni assisterono eziandio il *Gonfaloniere*, *i Priori*, ed i *Consiglieri* di reggimento invitati dalla Marchesa *Virginia* della nobilissima casa *Savelli* respettiva moglie, e madre degli illustri defonti.

(2) *Vedi sopra la descrizione del monastero di tutti i Santi*.

(3) Furono comprati ad ornamento di questa sua chiesa dal Priore *Don Florido Sediari* che fecene costruire eziandio la *Cantoria* in fondo della medesima.

tar faccia (1). Vi si è fatta una bella volta, un nuovo pavimento, di stucco rifatti, sebbene di gusto misero; gli altari, e gli ornamenti per tutta la medesima; che però ell'è pregiabile in oggi, se non per l'architettura, ch' ell'è egualmente infelice, almeno per la nettezza sua.

Agli altari anzidetti non veggionsi oggetti d'arte di gran considerazione. Il maggiore ha un sufficiente quadro ad olio colorito dallo *Sguazzino* di un *Crocifisso* con ai lati S. *Fortunato* titolare della chiesa (2) S. *Francesco*, e S. *Niccolò*; ed appiè della croce vedesi collocata, ed esattamente copiata la figura del S. *Gian Battista* che abbiamo già detto averne il Parmiggianino dipinto per madonna *Maria Bufalini*. All'altare laterale di man dritta dall'ingresso principale osservasi altro quadro in tela di *Pietro Marten* fiammingo, esprimente il martirio di S. *Lorenzo* che già vedeasi nell'antica chiesa di S. *Agostino* all'altare della nobile famiglia *Alippi*. In

---

(1) Ciò deesi all'immense cure dell'attual Priore Sig. *Don Giuseppe Sediari*, ed alle gravi spese da esso all'oggetto sostenute; sebbene in parte allegerite dalla Compagnia di S. *Antonio Abbate*, come che entro i limiti di questa sua parrocchia compresa. Egli stesso poi si può dire aver quasi di nuovo costruita la parrocchiale residenza che in oggi ell'è una delle migliori.

(2) Non sappiamo intendere come il *Certini* ad errore del Pittore attribuisca nell'averne tal Santo da *Vescovo* vestito, quando che S. *Gregorio nel Libro Primo de' suoi Dialoghi*, e le sue *lezioni* in essi fondate, chiaramente vescovo di *Todi* lo appellano, che come tale il venera, e per protettore lo si ha eletto.

quello di contra un cattivo quadro esiste d' un S. *Gaetano*. Asserisce però il *Certini* parlando di tal chiesa che questo quadro nasconde un' antico affresco di un S. *Eligio* fattovi lavorare dall' Università de' Ferrari, cui quest' altare appartenea (1).

PALAZZO DI ALESSANDRO VITELLI
Ora
BUFALINI.

Lateralmente all' esaminata chiesa innalzasi questo magnifico, e grandioso palazzo, ove già furono le *prime*, e più antiche case della famiglia *Vitelli*, che allor comprese diceansi nel rione di S. *Maria*. Sopra queste aveane già la medesima fino dal secolo XV. altro palazzo edificato; e nei comunitativi *Annali* tuttora l' istanza leggesi che sotto il dì 2. Ottobre dell' anno 1487. per l' oggetto fecero alla Comune *Camillo*, *Giovanni*, e *Vitellozzo Vitelli* (2); di poter cioè un vico serrare che dalle loggie del *Grano* conduceva alla via appellata del *Travaglio* (3); ed

---

(1) Quest' affresco tutt' ora vedesi intatto sotto detto quadro; ma egli è men che mediocre; contuttociò il *Compilatore del Ragguaglio alla pag.* 43. il dice *buono*. Restò il medesimo visibile, allorchè l' enunciato quadro fu rimosso per farne la novella chiesa.

(2) Questi è quegli che dal Duca *Valentino* ne fu assassinato nella di sopra rammentata congiura di *Sinigaglia*. *Vedi pag.* 159. *Nota I.*

(3) Queste *loggie del Grano* erano appiè della piazza attuale che allora non esistea; ed erano innanzi la chiesa di *S. Fortunato*.

altro simile che con questo s' incrociava, per a decoro della Città un palazzo edificarne sopra le molte case che attorno a detti vichi possedeano (1). Il medesimo fronte far ne dovea a questa piazza; ed al tempo stesso quella parte tutt' ora esistente edificar ne dovettero la quale volgarmente chiamasi l'*Abbondanza*; come ben si riconosce dall' antica forma, e modanatura delle sue finestre che il gusto risente del secolo XV. Tal porzione di palazzo altro in se non racchiude che nella parte inferiore una sontuosa *Scuderia*, le di cui volte da due fila di colonne rette, in tre navate la dividono; ed al di sopra un salone or ne sostengono altrettanto spazioso: ben addattata e necessaria fabbrica a quei cavalieri, e cavalli alloggiarne che sì fatti illustri capitani di quel tempo assoldati teneano.

Molti però essendone stati i figli di *Niccolò Pater Patriae*; quindi è che per tal aumento di famiglia, e per l' amenità forse goderne della campagna, ed il comodo de' giardini, a fabbricarne passarono l' aderente alle mura castellane chiamato della *Cannoniera* (2). Ma gl' individui della medesima essendosi

---

(1) Quest' istanza fa vedere che i *Vitelli* erano ossequiosi figli della Patria; e non despoti; giacchè la medesima così incomincia » *Humiliter exponitur pro parte devotorum servitorum dominationis vestrae Cammilli, Pauli, et Vitelozi de Vitellis etc.* »

(2) Qui l' opinione regnava che questa stata ne fosse la prima abitazione, ed il *primo* palazzo di questa famiglia; ma le antiche memorie di così asserire non permettono; giacchè da' vecchi *libri livellarii* di questo *Duomo* chiaramente risulta che la medesima a case acquistarne in questo luogo non incominciasse

vieppiù moltiplicati nelle discendenze di *Alessandro*, e *Niccolò Vitelli*, di detto *Niccolò* pater patriae nepoti; quindi ambedue questi rami non meno per militari imprese, e luminosi posti di ricchezze colmi che per familiari pretese poco fra loro amici ad edificarne pensarono per le discendenze loro de' sontuosi palazzi; ed il ramo di *Niccolò* nella persona di *Paolo* suo figlio abbiamo già veduto averne il sontuoso eretto di porta S. *Egidio* (1); ed *Alessandro* gettandone dalla parte di questa piazza a terra il vecchio di cui abbiam di sopra parlato, co' proprii disegni il nobilissimo fabbriconne di cui or trattasi che il principale ornamento ne forma della stessa piazza, però *Vitelli* appellata. Fu essa in sì nobile circostanza aper-

---

che al secolo XVI. ad effetto di poi fabbricarvi questo palazzo con gli annessi ortaggi; della *Cannoniera* chiamato dall' antica fonderia che vicina stavagli d' armi sì fatte: giacchè il più antico di tali acquisti non eccede il 14. Novembre dell' anno 1521. Ed il 21. Febbrajo 1532. trovasi imposto il *canone* sull' *intiero tenimento* di dette case, di cui parte possedeasi da certe donne chiamate *Diamante*, e *Cecilia di Paolo*. (*Vedasi il lib. C. di detti livelli pag.* 315., e 346. *ed il seguente segnato lett. D.*). Quindi nel *libro rosso* delle *Riferme* quella si legge che dell' intiero tenimento, ossia del già compito palazzo fanno *Gentilina*, ed i suoi figli *Gian. Liso*, alias *Chiappino*, e *Giovanni di Paolo di Niccolò Vitelli*. Le quali tutte indicazioni ne fanno vedere che questo palazzo della *Cannoniera* fu edificato dal 1521., al 1532. ed erane intieramente compreso sotto il vocabolo di » *S. Maria de' Casci* » come dal citato *libro rosso* risulta.

(1) *Memor. di Paolo Vitelli Tom. II.*

ta della Comune stessa; e con l'accorciamento dell' attuale apostolico palazzo che assai più innanzi veniva, e con l'atterramento di più case dalla medesima all'uopo comprate (1). Questo palazzo già da molti anni in acerba lite involto, e nelle mani caduto di più stranieri creditori, erane tutto quasi ito a male. Allorchè da questi Signori Marchesi *Bufalini* che di tutti acquistarono le ragioni fu avventurosamente comprato. I medesimi tosto da capo a piè, e dentro, e fuori il ristaurarono, e di addattato cornicione ornarono di cui andava esso mancante, al pari di tante altre ottime fabbriche. Presentemente non sono in questo palazzo oggetti d'arte da esserne osservati. Attorno per altro al motivato salone al di sopra dell' enunciata Scuderia evvi un fregio parte visibile, e parte per l'umido, ed insiem per la polvere invisibile lavorato a rabeschi sull'ottimo gusto antico-romano: il medesimo di più figure e gruppi intrecciato vedesi che hanno del garbo: fra gli altri vi si vede un *giovane* che sorprende una *nuda fanciulla:* una *vecchia* che sembra *altra* simile rapirne: un *Giove* con *Ganimede* sopra l'aquila, un *Ebe* che a *Giove* stesso la celestiale bevanda ne somministra, ed *altri* che or più non si distinguono; ma che con tutta facilità a nostro parere, visibili si renderebbero col solo lavarli.

---

(1) Ciò risulta dal libro de' *Cassierati* che esiste in *Comunità*; dal quale eziandio si viene a sapere che tal piazza fu nel suo principio tutta pavimentata a mattoni per coltello; come di que' tempi generalmente si praticava; e che sotto il 31. Decembre 1519. fu misurata per piedi 10,000. a quattrini sei, il piede. *Lib. di Comunità de credit. e debit. pag.* 105. *t.*

Dietro, e lateralmente a questo palazzo una chiesa rimane al martire *S. Sebastiano* dedicata. La medesima appartiene ad una laicale Confraternita sotto il titolo di tal Santo eretta. Nulla si sà intorno alla precisa origine della stessa; è la sola memoria che il *Certini* ne arreca non eccede il 1590. in cui ci fa sapere che la medesima fu all'altra aggregata di *S. Maria del Pianto* di Roma. Ma l'architettura delle due cappelle laterali uniche nell'antica forma gotica rimaste, chiaramente ci dimostra, esserne la medesima stata fabbricata nel secolo XV. Nel giorno festivo di detto Santo *Martire* delle solenni processioni faceansi, nelle quali il di lui semibusto sopra addattato ornamento per la cittá recavasi (1). Anticamente in questa chiesa non erano che due soli altari; quelli cioè delle motivate due cappelle; ma posteriormente altri due ne sono stati aggiunti appiè della medesima.

Relativamente agli oggetti d'arte, ommesso di dare anche un picciolo sguardo al quadro del primo altare di man destra nell'entrare d'una S. *Lucia* assai ordinario, passeremo tosto alla cappella dedicata

(1) La terza Domenica di Maggio dell'anno 1673. previa chiamata di quattro Religiosi dell'*Ordine de' Minimi* che quì da Perugia all'uopo sen vennero, fu in questa chiesa la divozione introdotta del *Cordone di S. Francesco di Paola*. E nella medesima usò pure di convenire l'antico *Collegio de' Dottori* per farne le sue sessioni prima che nell'altra si stabilisse detta della *Carità* ch'erane già contigua alla porteria del Convento di S. *Domenico* ora distrutta siccome a suo luogo vedremo.

a S. *Biagio* , al di cui altare evvi un quadro ad olio dipinto dallo *Sguazzino* rappresentante la *B. Vergine* innanzi alla quale inginocchiati veggonsi *S. Fabiano* Papa , e detto *S. Biagio* Vescovo . All' altar maggiore che dopo questo siegue , non osservasi che altro cattivo quadro del Santo *Martire* titolare ad un albero legato , e da più frecce ferito . Continuando il giro dall' altra banda della chiesa incontrasi l' altra cappella dedicata a *S. Francesco di Paola* , nel di cui altare *Andrea Carloni* colorì il detto *Santo* inginocchiato , ed innanzi al *Crocifisso* orante (1). Venendo ora a ragionare delle diverse lunette che in alto miransi attorno a questa chiesa , la prima di man destra sopra l' altare di *S. Lucia* , esprime il *Seppellimento di S. Sebastiano ;* ed è opera pregiabile di *Bernardino Dini* detto il *Sordo* di questa patria (2): tal dipinto ha del merito , ed altrove già il descrivemmo (3). La seguente lunetta esprime la *Flagellazione* del detto *S. Martire* , ed è una delle belle opere dello *Sguazzino* (4) . Di questo stesso ar-

---

(1) *Il Compilatore del Ragguaglio alla pag.* 55. per storico errore chiama il *Carloni* Pittor *Perugino :* ma egli era *Genovese* . Questo quadro da esso dipinto più non vi si vede ; dacchè l' antica Adunanza de' Cordigeri partì da questa chiesa per andarne all' altra di S. *Caterina* , ove seco il portò .

(2) *Il Compilatore del Ragguaglio alla pag.* 55. ad un mero nostro dubbio che già gli manifestammo affidato , il chiama *Francesco* senz' altra indagine .

(3) Vedi Memor. di *Bernardino Dini Tom. II.*

(4) *Il Compilatore del Ragguaglio alla pag.* 55. questa lunetta attribuisce a *Virgilio Ducci* . L' errore egli è enorme perchè enorme ell' è la differenza dello stile che passa fra questi due Artefici .

tefice sono le quattro che girano attorno alla tribuna, diversi fatti rappresentanti della vita del Santo. La lunetta che siegue sopra la cappella di *S. Francesco di Paola* fu da *Virgilio Ducci* dipinta che la *Natività* vi espresse del ridetto *S. Martire*. Le buone parti di questo dipinto a suo luogo ne rilevammo (1). L'ultima finalmente di queste lunette fu magistralmente dipinta dal Cavalier *Gian. Ventura Borghesi*, che vi espresse la *Gloria* del detto *S. Martire*; ed è una delle sue belle cose (2). Vi dipinse eziandio due tele formanti uno stendardo, o segno per le processioni, in una delle quali espresse *S. Sebastiano*, e nell'altra un *S. Francesco di Paola* assai bello che più non vi si vede, o ito a male, od involato.

MADONNA DEL BUON CONSIGLIO.

Sortendo dalla descritta in pochi passi entrasi in questa chiesa che le stà a contatto, ed è l'ultima delle spettanti alli due Rioni di *S. Giacomo*, e di S. *Egidio* che di descrivere in primo luogo ci proponemmo. Nel luogo ov' or questa esiste eravi già una *Cappelletta* che alla pubblica via facea fronte, nel di cui muro colorita vedeasi la *B. Vergine* con ai lati S. *Antonio Abbate*, e la martire Santa *Caterina*. Verso la fine del secolo XVI. per l'immense grazie che la gran *Madre* di Dio andava per mezzo di quest' *Imagine* dispensando, tanto verso della medesima la divozione s' accrebbe, e la frequenza del popolo: tali furono le pie obblazioni che dà fedeli nel corso di

(1) Vedi *Mem. di Virgilio Ducci Tom. II.*
(2) Vedi *Mem. di Gian Ventur. Borgh. Tom. II.*

più anni le si fecero che a fabbricarle questa chiesa più che bastanti si riputarono. Che però il dì 25. *Gennajo dell'anno 1588.* di già le relative fosse scavate, ove le fondamenta porre si doveano, il Vescovo Monsig. *Lodovico Bentivogli* gettovvi la prima pietra, e questa, e quelle in mezzo a sacri cantici solennemente benedisse alla presenza di Monsig. Governatore, del Magistrato, e di folto popolo. Terminatasi finalmente nell' *anno* 1594. funne la detta *Imagine* dal grosso muro in cui stavasi con diligenza segata, ed il giorno 29. *Aprile* di dett' anno con solenne pompa del Clero, e di tutte le Confraternite all' altar maggiore entro addattato ornamento collocata. Fu questa chiesa nel principio *S. Maria del Popolo* appellata, e più generalmente di *S. Paolo delle Carceri* per una chiesina di tal titolo che prossima le stava, ed erane presso le carceri stesse piantata, ed ora disfatta. Dacchè però fu essa abbellita, e di stucco rifatti i due altari laterali, uno de' quali fu alla *Madonna del Buon Consiglio* dedicato, obbliossi l' antica intitolazione, ed a chiamare costantemente incominciossi la *Madonna del Buon Consiglio*.

Evvi in questa chiesa alcun buon dipinto. Il *Certini* asserisce, esserne di mano dello *Sguazzino* i due quadri che sopra le due porticelle di fianco or appesi ravvisansi, i quali già stavansi alli detti due altari laterali prima che, come si disse, ne fossero di stucco fatti. Ma che di questo artefice quello esser ne possa di man dritta dall' ingresso principale rappresentante in alto il *Padre Eterno*, e nella parte inferiore in piè dritti i SS. *Giacomo* Apostolo, e *Francesco* d' Assisi che mettono in mezzo S. *Caterina* vergine, e martire, potrebbe forse ben stare. Per rispetto però all' altro che stagli di fronte entrovi un S. *Crescenziano* martire che col fiero drago combat-

te, noi nol concederemo sì facilmente per non dire che affatto il neghiamo: vedendovisi uno stile affatto diverso: cioè una maggior castigatezza di disegno: quella accuratezza di esecuzione che raro fia il ravvisarla nelle di lui opere nelle quali evvi sempre qualche cosa di trascurato: quella più viva espressione cui esso non sarebbe forse giunto, e nello spaventato destriere, e nel Santo che la lancia rottagli dal fiero mostro, brandisce quindi il ferro. Alle pareti laterali all' altar maggiore che ha un cattivissimo quadro, due altri veggionsi appesi; ed in quello a cornu Epistolae vedesi in alto colorita la *B. Vergine col Bambino*, e nel basso S. *Antonio* Abbate con Santa *Caterina* vergine e martire. Questo dipinto sembra del Cavalier *Gian Ventura Borghesi* (1); ma nel caso egli è uno de suoi più deboli: nell' altro poi di fronte vedesi espresso un *Cristo morto* a sedere sopra l' orlo della sepoltura da tre grand' *Angeli* vestiti sostenuto. Sembranane questo di mano di *Cherubino Alberti*, ed è riguardevole; e quando gli si facesse una qualche carezza col ripulirlo un poco, e dargli eziandio un pò di vernice, mostrerebbe assai bene. (2). Nella Sagrestia finalmente evvi una dipintura in

---

(1) Vedi *Mem. Borghesi Tom. II.*

(2) *Il Compilatore del Ragguaglio alla pag.* 55. ambedue questi quadri laterali all' altare maggiore, alla rinfusa dice esserne di mano del Cavalier *Borghesi*; ma bisogna non aver occhi da vedere per prenderne sì grave abbaglio; tanto lo stile n' è diverso. E per questo stesso motivo sbaglia il *Certini* quando scrive tal *Cristo Morto* esserne di mano dello *Sguazzino*. Egli dice di più che il medesimo all' altar mag-

tavola rappresentante la *SSma. Anunziata* : ell' è questa lavorata sopra due portelli in uno de' quali vedesi l' *Angelo* annunziatore , e nell' altro la *Vergine*. Stavasi già questa all' altare maggiore servendo di coprimento all' enunciata miracolosa *Imagine* , in oggi rimossa per farne all' oggetto servire l' altra assai cattiva che , come motivammo , evvi stata collocata : l' anzidetto dipinto sembra appartenere alla scuola di *Niccolò Pomarancio* (1) .

---

giore anticamente si addattava la terza Domenica d' ogni mese .

(1) *Il Compilatore del Ragguaglio alla pag.* 55. dice esserne l' anzidetta tavola antica , e dello stile del *quattrocento ;* ma oltre che tale stile non vi si riconosce , egli è in fatto certo che a tutto il secolo XV., e maggior parte del XVI. questa chiesa neppur' esistea ; come dal sopradetto apparisce ; e che quindi i portelli a racchiuderne tal *Imagine* furono fatti allor soltanto , che fabricatane la medesima , e dall' antico muro la ridetta segatane , qui ne fu all' altar maggiore situata : il che avvenne com' essi veduto al cadere del secolo XVI. , e precisamente all' *anno* 1594.

ISTRUZIONE
STORICO-PITTORICA
DI
CITTA' DI CASTELLO

Parte Seconda
DELLI RIONI DI S. MARIA E DEL PRATO

CASA LIGNANI

Partendosi dalla Piazza *Vitelli*, e per la via il cammino indrizzando di *S. Maria* incontrasi primieramente a mano sinistra sì fatta abitazione già di proprietà dell' estinta, e nobile famiglia *Migliorucci*, ed ora della nobile famiglia de' Signori *Lignani*. Avea-ne questa una volta una bellissima facciata or tronca, e del tutto sfigurata dal tremuoto del 1789. Piacendo, potrebbe il Forestiere in una stanza della medesima osservare una specie di collezione di più quadri, e finiti, ed abbozzati, e piccioli, e grandi di mano del fu Cavalier *Tommaso Conca*; e nella volta della camera stessa altro suo dipinto rappresentante la *Pace* che ha del merito; e similmente darne un' occhiata alla contigua camera che il *Conca* stesso all' egiziana dipinse, ed al quadro in mezzo del-

la volta in cui vedesi il carro d' *Appollo* dall' artefice stesso assai accuratamente dipinto (1).

I SANTI QUATTRO.

Ripigliando ora il cammino per detta via di S. *Maria* alla volta si giunge or detta de' Signori *Ranieri* che a mano sinistra ad una corta strada mette, in fondo della quale picciola chiesa si presenta che all' Università appartiene de' *Falegnami*, e *Muratori*. Ell' è dedicata a *Santi Quattro*, volgarmente detta di S. *Margheritina* per un monastero, o adunanza di pie donne in cui più anni visse la *B. Margarita* terziaria dell' ordine di S. *Domenico* concittadina nostra, la quale come narrasi nella di lei vita nè fu per diabolica istigazione cacciata via dalle dette sue compagne (2). Questo fatto in uno vedesi espresso de' grandi quadri che pendono, come a suo luogo si dirà, attorno alla chiesa di S.

---

(1) Tutta questa stanza ell' è una replica d' altra che il *Conca* già in Roma colorì per lo Cardinale *Scipione Borghesi*. In mezzo alla volta evvi quello stesso carro d' *Apollo* che detto artefice magistralmente lavorato ne avea pel medesimo Cardinale, cui posteriormente piacque che siccome il resto della camera, così tal carro piuttosto che ad olio a buon fresco lavorato ne fosse dal suddetto professore che del dipinto ad olio fece poi dono al Sig. *Proposto Antonio Lignani*. Tal camera avendo per qualche umidità patito ne furono i colori a discapito rinfrescati dal vivente dipintore Sig. *Giacomo Conca* figlio del lodato artefice.

(2) *P. Conti Fior. Vagh. pag.* 128.

Domenico (1). Monastero si fatto che fino dal 1200. qui esistea, e che i limiti non eccedea d'una ristretta casa con annessa chiesa, fra quelli si conta a di cui favore questa *Comune* nel 1400. delle caritatevoli annue obblazioni avea stabilito (2). Rovinò poi il medesimo nel decorso del secolo XV. ed in memoria di averne qui abitato la detta *Beata* fuvvi nell'anno 1612. di elemosine l'attual chiesa fabbricata, essendone però nella porta stati murati dell'altra più antica (3) gli stipiti medesimi.

In questa nulla si ravvisa che l'intendente dell'arti interessar ne possa; se non che nell'antico altare di fianco dirimpetto alla suddetta porta d'ingresso, dipinse il Cavalier *Borghesi* i nominati *Ss. Quattro* Incoronati, i quali veggionsi, ed in cattivo stato, e di mera pratica tirati.

S. MARIA NUOVA.

Continuando ad andare per la nominata via di S. *Maria*, a mano sinistra questa chiesa incontrasi.

---

(1) Sotto evvi questa Iscrizione che tal Monastero ne rammenta

E PRISCO
DIVAE MARGARITAE COENOBIO
EICITVR MARGARITA.

(2) Sono queste le parole dello Statuto » *Monasterium S. Margaritae habeat, et habere debeat pro elemosina dicti Comunis, et de pecunia ejusdem quolibet anno de mense Julii decem libras denariorum ec.* » *Lib. I. Cap. 77.*

(3) *P. Cont. Fior. Vaghi pag.* 181.

Una ell' è questa delle più antiche ; sebbene la più vetusta memoria che leggere se ne possa al secolo soltanto appartenga XII. , e precisamente all' anno 1197. nel quale il *Priore* di questa chiesa unitamente ad altri caritatevoli ecclesiastici , per allegerirne all' indigente *Comune* il peso di grave dazio dall' Imperatore *Enrico IV.* impostole , spontaneamente offre la somma di cento lire , non ostante che dal detto dazio per imperiale rescritto tutti gli ecclesiastici fossero stati assoluti (1). E nel libro de' *Liverati* di un livello parlasi di questa parrocchia (2), ed un' istanza leggesi che alla distesa dal *Cornacchini* riportasi nelle sue *Cronache* , a seconda della quale i limiti furono dal vescovo *Giovanni* a questa chiesa imposti, e nell' anno 1270. dall' altro vescovo *Niccolò* rinnovati ; al qual' anno ne fu eziandio della stessa consagrato l' altare .

Al presente in questa null' altro havvi ad osservare che il quadro dell' altar di man manca dall' ingresso nella medesima , ove a buon fresco vedesi il *Crocifisso* espresso colla *Madonna* e S. *Giovanni* in piedi , ed inginocchiata appiè della Croce la *Maddalena ;* il quale piuttosto che di *Niccolò Pomarancio* crediamo , per lo stile men grandioso che vi si os-

---

(1) *Cornacch. Cronic. ad ann.* 1197.

(2) *Lib. III. di Cancell. Episcop.* In questa chiesa furono a tempi diversi due pie adunanze erette che or più non esistono . La prima d' *uomini* composta , che a loro avvocato ne presero S. Francesco Borgia : la seconda di *donne* che sotto l' invocazinne di *S. Maria Maddalena* de' Pazzi con tutta divozione la festa ne celebravano , o nel dì festivo di detta Santa , o talvolta in una delle domeniche di Maggio .

serva, esserne del nostro *Avanzino Nucci* di lui allievo (1). In sagrestia evvi un' *antica* tavola di una *Madonna* col *Bambino* che ha della grazia, e sicuramente al secolo XIII. appartiene; siccome eziandio puote dalle gotiche lettere rilevarsi, che sotto la medesima si vedono. Dicemmo *al presente* perchè prima del tremuoto del 1789. e delli susseguenti ristauri che hanno del tutto la forma cangiato di questa chiesa, eravi nella sagrestia un lunettone in cui *Luca Signorelli* aveane espresso a fresco la *Natività* di N. S. e nell' altare di contra al già descritto eravi un' antica tavola del nostro *Francesco da Castello*, nella quale egli avea fra molti Santi espresso S. *Giobbe*, e S. *Donino;* ma questa pel detto tremuoto rimase disgraziatamente in mille pezzi fracassata (2); opere tutte che con danno dell' arte più non si veggono.

S. MARIA MAGGIORE.

Andando tutt' ora innanzi per detta strada di S. *Maria*, in fondo alla stessa, e presso la porta di tal denominazione, a man destra questa chiesa estollesi. Erane la medesima, sebbene in altra più vetusta forma membro dell' Abbadia di *Monte acuto;* e del 1266. già in piedi; dall' antiche carte risultando al dett' anno l' elezione, e conferma del *Priore* di S. *Maria Maggiore* (3). Ed al 1269. altra conferma leggendosi che dello *stesso Priore* fa il Vesco-

---

(1) Questo dipinto fu quà, e là da mediocre pennello toccato, e specialmente un *braccio della Maddalena* che ben si conosce.

(2) Vedi *Mem. di Frances. da Castell. Tom. II.*

(3) *Lib: III. di Cancell. Episcop.*

vo *Niccolò* (1). Sembra però che posteriormente per la rovina forse di dett' Abbazia, il dritto di presentare, e nominare il Priore di questa parrocchiale, nel monastero passasse di S. *Egidio di Petroja*; dacchè secondo il *Certini* all' anno 1441. una *transazione* si legge fra l' *Abbate* di questo monastero, ed il Vescovo *Ridolfo*, in forza della quale trovasi questi alla collazione venirne, ed alla nomina dello stesso Priore. Ma comunque ciò sia, ci ristringeremo a dire che il 12. Luglio 1482. ripresa dal gran *Niccolò Vitelli* questa città, e la rocca vinta di S. *Maria* che *Papa Sisto IV.* avevavi fatto costruire per tenerne in devozione il popolo Tifernate, fu da esso *Niccolò* tosto detta rocca demolita; e che con questi bellissimi, e copiosi materiali di grossi mattoni, diessi dopo l'anno 1483. dà fondamenti principio alla novella fabbrica di questa chiesa nella più magnifica forma (2), siccome al presente pur si rav-

---

(1) *Lib. IV. di Cancell. Episcop.*

(2) *Il Compilatore del Ragguaglio* pertanto l' istorica verità ne travolge, quando alla *pag.* 58. asserisce, esserne la medesima stata edificata fin dall' *anno* 1400. per cura di Monsig. *Giulio Vitelli*. Questo Prelato sì certo che unitamente a suoi Fratelli *Giovanni*, *Camillo*, *e Paolo* Vitelli figli di detto *Niccolò* presersi tutta la cura di questa chiesa; ma dopo soltanto l' anno *predetto* 1483., e non già fino dal 1400.: al qual' anno il medesimo non era neppur nato; e facilmente neppur *Niccolò* suo padre che morì dell' *anno* 1486. Per si fattamente non errare sarebbe bastato al *Compilatore* il sapere che detto Monsig. *Giulio* prese possesso di questo Vescovado nel

visa (1). Vintosi poi nel dì 11. Settembre 1483. *da' figli* del suddetto *Niccolò* il nemico della patria *Lorenzo Giustini*, e le sue truppe nel colle di S. *Angelo di Corzano*, fu alla fabbrica di questa chiesa la pena applicata a quelli imposta che qualunque oggetto nascosto avessero, saccheggiato a nemici (2); onde fra vittoriosi farne eguale distribuzione (3). Si

---

Maggio del 1499. (*Laz. Ser. de' Vescovi Tifer. pag.* 178.) alla qual' epoca avrebbe esso avuto *anni* 99.

(1) Si sa che in questa fabbrica lavorarono specialmente *Tommaso e Bartolommeo* di Maestro *Elia* già architetto esecutore dell' altra di questo Duomo; (*Vedi Let. I.*) dacchè sotto l' anno 1513. pe' lavori in essa fatti ricevono a conto fiorini 277., e più per lo stesso motivo altri fiorini 247. *Libr. di Comunità dell' anno* 1513. *dè Credit. et Debit. pag.* 105. *t.*

(2) Nata fra cittadini discordia sulla divisione delle cose a' Ribelli della Patria saccheggiate; dacchè quelli che più alla battaglia eransi prestati, meno aveano potuto saccheggiare, fu da *Niccolò Vitelli* ordinato che le dette fossero tutte nella pubblica piazza recate con pena espressa che chi scoperto si fosse averne cosa alcuna celato, il *doppio valore* pagar ne dovesse dell' oggetto occultato » *quae poena applicetur, et applicari debeat fabbricae Ecclesiae S. Mariae Majoris de proximo construendae* ». *Ex Archiv. Comunitat. Atti di Ser Marco Vanni Lib. X. pag.* 58.

(3) Per questa vittoria, magnifica, e devota processione a questa chiesa andonne per renderne all' Altissimo, ed alla B. Vergine le dovute grazie; solenne messa cantovvisi, ed innanzi all' altare fattisi venire da *Niccolò Vitelli* tutti i prigionieri, ad essi ge-

può credere ; che questo tempio all' anno 1505. fosse presso che al suo termine ; giacchè il 27. Settembre di dett' anno ordinasi da' consiglieri che pagamento si faccia a questo *Priore* di S. *Maria Maggiore* di certa somma erogata in compra di coppi (1).

Venendo agli oggetti d' arte , più alcun di pregio non se ne ravvisa in questa chiesa (2). L' unico degno d' osservazione , nella *struttura* della medesima consiste . Ell' è di quell' architettura che gli eruditi *greco-tedesca* appellano , o *gotico-moderno-greca*, la quale appunto nel secolo XV. prese piede . Ell' è a tre navate le di cui sfogate volte da isolate colonne, e contro-colonne sono sostenute . L' altar maggiore ne vien messo in mezzo dalle due cappelle che la testata formano delle due laterali navate (3) , e da

---

nerosamente restituì la libertà . (*Ann. Comunit. ad annum lib. X. Ser Marco Vanni ex Arch. Com.*).

(1) *Annal. Comunitat. ad Ann.* 1505. *lib. Z. cart.* 48.

(2) *Il Compilatore del Ragguaglio che alla pag.* 58. da questo nostro comunitativo palazzo passa per *incidenza* a parlare di questo tempio , cui per la sua distinzione conceder ne dovea nel detto suo *Ragguaglio apposito , e separato* luogo , od articolo , con volo non ordinario al medesimo l' amatore dell' arti ne conduce per fargli i tristi dipinti contemplare de' dozzinali dipintori *Baldacci , ed Illuminati* .

(3) *Il Certini* da bene un saggio della sua scarsa intelligenza in materia d' arti , quando di questa chiesa parlando , il *buon gusto* ne loda di un tal *Prior Pesucci* , il quale fu ereticamente oso di tagliarne il capo alla minor navata a cornu Epistolae per lo comodo procacciarne di una misera sagrestiola che con

altre due sfondate cappelle fiancheggiate che a questo tempio ne danno la forma di una specie di croce latina. In mezzo all'arcate giù giù per la chiesa ove ora veggonsi i moderni altari che punto non legano coll'interno della stessa: eranvi assai più a proposito delle nicchie in numero di tre per parte, per statue che non vi furono poi mai messe. Anticamente vi esisteano delle dipinture che essendone state colorite nel XV. e XVI. secolo puossi credere che ordinarie non fossero. Quando le anzidette due minori navate erano affatto godibili, e da ogni ingombro scevre, in capo a quella dal lato dell'Evangelio eravi l'altare dedicato alla *Madonna* che unitamente ad altri Santi dipinta vi si vedea, e sotto in picciole figure tutti que' *prigionieri* a questa chiesa offerti, cui come si disse *Niccolò* Vitelli la libertà generosamente accordò (1). Tal dipinto fu ignorantemente distrutto verso la fine del secolo XVII. A mano sinistra della porta di fianco eravi un altare sopra cui scorgeasi la SS. *Annunziata* con degli *Angeli*, e *Cherubini* dipinta, se fidar ci possiamo del *Certini*, di maniera *pittoresca all' antica*. Finalmente sopra la porta maggiore all'esterno un' imagine osservavasi di *N. Signora* da ottimo pennello lavorata; le quali tutte opere sono totalmente perite.

---

eguale spesa in altro più addattato modo ricavar si potea senza imbrattamento, e disdoro di sì bell' edificio. Che però necessario del tutto si renderebbe il rimuoverne sì detestabile compenso, unitamente a quel tendone che il capo ne ricopre dell' altra navata a cornu Evangeli per lo piacere averne di godere il tutt' insieme del medesimo.

(1) *V. introd. alle mem. de' Prof. del Diseg. T. II.*

S. BARBARA.

Prossima alla descritta chiesa trovasi la porta di sopra nominata, e da tal contrada di *S. Maria*, o *Romana* appellata. Dalla medesima pertanto or sortiremo per visitarne secondo il nostro istituto quelle chiese, le quali da questa banda sono alla città *suburbane*. Anticamente qualche altra di più essere ve ne dovea pe' molti monasteri di monache che fuori di questa porta leggonsi edificati; siccome erano quelli di S. *Maria della Fonte*, fuori delle mura castellane presso la fonte della *Scatorbia*, ove tutt' ora delle vestigia se ne ravvisano: l'altra di S. *Maria del feriale* in un campo sotto Caravelle che ancor il vocabolo ne serba: di S. *Maria delle Grazie*, ossia delle *Romitelle*: e quelli *delle Vergini*, delle *Ranocchie*, *de' SS. Filippo, e Giacomo*, dalla *B. Santuccia Tarabutti* di Gubbio edificato, di *S. Sperandio del Feriale*, ed altri di cui fa menzione eziandio *questo Statuto* (1), e la di cui situazione precisare non si potrebbe. *Il Certini* crede che quest' ultimo in quel campo piantato ne fosse che appena usciti da questa porta trovasi a mano sinistra da muri retto, e circondato (2). Riflettendo contut-

---

(1) *Lib.* 1. *Cap.* 77. *de Elemos. et obbat. fiendis.*

(2) Nell' anno 1706. essendone avvallato un oppio, e quindi ad un maggiore scavamento datosi motivo, dal carattere di qualche pezzo di muro che erane eziandio colorito di verde, e da una specie di antica tribuna unitamente a qualche acquedotto; manifestamente si riconobbe, esserne questa stata una fabbrica *antico-romana*; e ciò vieppiù vennesi a confermare dal ritrovamento d' alcuni *idoletti*, *medaglie*;

tociò che questa città non è assai grande, e che tanti monasterii leggonsi fondati tutti fuori di questa porta; quindi sospettare si puote che molti di essi *doppio* nome avessero col quale vicendevolmente appellati venissero; siccome in oggi accade del monastero di tutti i *Santi* che dicesi eziandio *del Sacco*, e dell'altro dello *Spirito Santo* che chiamasi egualmente delle *Giulianelle*; e che però sebben molti appariscano a pochi però si riducessero.

Comunque ciò sia, tutti in oggi sì fatti monasterii distrutti, le chiese quindi a questa città, e porta suburbane a tre sole si riducono: la prima delle quali dalla medesima a poca distanza si presenta, ed è consegrata a S. *Barbara* vergine, e martire; in questo luogo probabilmente alcuno esistere ne dovea di que' monasterii già di sopra rammentati; dacchè al secolo XVII. attorno vedeansi delle platee, e delle vestigie di antiche mura. Ma a questa stessa epoca eravi una *Torre* ad uso di un forte che ne' comunitativi *Annali* chiamasi *la Torre di S. Barbara* dall'annessavi chiesa, la quale nell'anno 1642. sedente *Urbano VIII.* unitamente a detta Torre per la guerra de' *Barberini* fu con universale cordoglio de' cittadini fatta a terra gettare da un tal Abbate *Cipriano* da Ravenna Monaco di S. Gregorio di Roma architetto delle fortificazioni, onde la città meglio

---

ed altri simili oggetti. Fuvvi eziandio un pavimento discoperto a mosaico di vario-pinte pastiglie di vetro contesto, il quale fu notturnamente sconnesso, e rotto dal Capitano *Antonio Alippi* cui detto campo appartenea di quel tempo, per tali pastiglie recarsi chetamente a casa sul supposto che le medesime fossero cose di gran valore.

difenderne (1). In quest' antica chiesa fin dall' anno 1542. eretta leggesi l' attuale Confraternita sotto il titolo della Santa stessa (2). Ma sebben essa di tal chiesa godesse, contuttociò trovasi esserne molt' anni stata, non solo nella chiesa di questi *PP. Domenicani* (3), ma eziandio nell' altra parrocchiale di S. *Maria Nuova* (4), cercando di così starsi entro la città per più comodamente intervenire a tutte le processioni nelle quali essa avea luogo. Cessatane però la nominata guerra de' *Barberini*, e circa il 1647.

---

(1) Ciò parlando di questa chiesa asserisce il *Certini* aver letto nei ricordi lasciati dall' Abbate *Pietro Paolo Costantini*; ed attesta essergli stato in sua gioventù eziandio raccontato dai vecchi che di tal guerra, e demolizione furono dolenti spettatori.

(2) Essendone a tal' anno dal Vescovo Monsignor *Alessandro Filodori* state istituite nella chiesa Cattedrale le *quarant' ore* della settimana santa, fra le compagnie cui fu ora propria accordata, nominata trovasi ancor questa di *S. Barbara*.

(3) In tal chiesa avea la medesima sotto il titolo stesso di *S. Barbara* ottenuto dal *P. Generale* di dett' Ordine una cappella, la quale fino dall' anno 1452. erane stata eretta, e concessa alla Congregazione *Tettonica* che di quel tempo in questa Città ritrovavasi; come risulta da un *antico* istromento del 1452. nel *Protocollo di Ser Pier Antonio Gavarducci pag.* 153. La predetta cappella vedeasi appiè della chiesa nel muro di faccia alla tribuna, ed a mano sinistra dell' ingresso principale.

(4) Vi andette allorchè un qualche miglior ordine volle darsi a quella vasta chiesa di S. Domenico, per cui detta cappella loro già accordata ne rimase distrutta.

nel luogo ove già esistea l' antica distrutta chiesa, edificatavi la nuova che attualmente si vede, quivi l' anzidetta Compagnia finalmente si restituì, e qui tutt' ora si rimane.

Potrà l' amatore dell' arti astenersi dall' entrarne in questa picciola chiesa quando alcun valutabile oggetto d' arte osservare ne volesse (1) giacchè la lunetta a lato dell' altar maggior comunque alla Cortonesca disegnata da *Pietro Montanini*, trovasi però sì mediocremente colorita dal dozzinale artefice *Francesco Panichi* che non accade nota prenderne. All' unica cappella laterale eravi un quadro dipinto dal Prior *Andrea Ramajoli* scolare del *Bernino* (2); ma più non si sa che cosa siane stato (3). Per rispetto alla volta di questa stessa chiesa ell' è di un lavoro triviale ne' suoi chiaro-scuri finti di stucco, per esserne stati da *Mattia Battini* nella sua prima gio-

---

(1) *Il Compilatore del Ragguaglio alla pag.* 59. fra suoi più preziosi oggetti un Padre Eterno ne rammenta nel tamburo esistente dell' altar maggiore ch' ei dice del *Cavalier Gagliardi*; ma oltre che questo egli è di tutt' altra mano che di quest' artefice; oltre che questa è una picciola cosa, vedesi inoltre del tutto da indiscreta lavatura rovinato; siccome fattolo a terra calare noi stessi rincontrammo.

(2) *Tit. Guid. di Rom. pag.* 454. *cit. Ediz.*

(3) *Il Compilatore del Ragguaglio* avendo trovato in qualche carta scritto che a tal cappella eravi un quadro del *Prior Ramajoli* senz' altra indagine per di questi ne da il moderno quadro malamente a dì nostri stessi dipinto dal volgare artefice *D. Antonio Illuminati*.

ventù eseguiti, e prima di andarne ad istudiare a Perugia; quando eccettuar non se ne volesse que' piccioli paesini nella volta stessa che il merito soltanto ne annunciano ch' ei acquistato posteriormente si sarebbe in tal genere, e nel dipignerne addattate figurine (1).

S. GIOVANNI DEL TEMPIO
Commenda di Malta.

Continuando il nostro cammino per la via romana, poco lontana trovasi a mano sinistra questa chiesa. La medesima unitamente allo *Spedale* che eravi annesso è antica assai, e dal *Cornacchini* nella sua *Cronaca*, ed a seconda di questi dal *Certini* attestasi, la prima memoria che all' oggetto si riconosca risalire all' anno 1201. in cui vivea l' Arciprete *Rinaldello*, o *Ragnaldello* che per esserne padrone ne fu poi, sì la stessa che l' intiero subborgo che le sta a contatto appellato con nome alquanto alterato di *Rignaldello*. Ma fra le antiche carte di questi patrii archivii tal memoria è affatto *sconosciuta*; nè gli anzidetti Scrittori punto c' insegnano dov' essa esista. Pertanto evvi al solito su ciò dell' equivoco, cui per mancanza di accuratezza, o di critica, vanno essi spesso soggetti; giacchè tal chiesa col suo Spedale resta all' incontro certo, non esserne stata altrimenti dal supposto Arciprete *Rinaldello* edificata, com' essi dicono, ma sibbene da un' *uomo* pio di tal nome, nativo della villa di *Pastina*; e la prima vetusta memoria che di ciò con sicurezza c' informi è

(1) *Vedi memor. di Matt. Battini Tom. II.*

dell'anno 1241. in cui alle terre che questa chiesa cattedrale possedea nella villa di *Turicchi*, i beni dannosi di questo Spedale *a confine*, come ivi si dice » *olim edificato da Rainaldello della villa di Pastina* (1) ». Fu il medesimo talvolta appellato eziandio di S. *Giacomo* di Rainaldello; giacchè alle nomate terre della Cattedrale, e nella villa stessa di *Turicchi* come sopra, sempre a confine dannosi i beni or di S. *Giovanni del Tempio* edificato da *Rainaldello*, or di S. *Giacomo* da questi stesso fabbricato presso la città » *che si dice di Rainaldello* » (2). Ma dalle antiche carte non costa in alcun modo che da detto *Rainaldello*, ed in *Rignaldello* presso la città, siane giammai stato eretto, ed abbiane però mai esistito più che una chiesa, ed Ospedale di tal nome; segno quindi evidente che questi due Spedali non furono che la stessa cosa.

Quando poi questo, e l'annessa chiesa à *Cavalieri gerosolimitani* di Malta precisamente ne passasse, non ben si sa. Unicamente si può dire che dell'anno 1279. erane già in loro dominio; conciossiachè per *Ferrerio*, come allor diceasi, ossia per *Spedaliere* un *Fra Grazia* vi si nomini (3). Or quel titolo di *Fra* ne indica sicuramente uno di detti Cavalieri. Ed all'anno 1283. il *Rettore*, ossia il *Fra Ospitaliere* dell'Ospedale, e chiesa di Rainaldello » *accipit tenutam* » o possesso dell'altro Spedale

---

(1) Ciò risulta dal *Protocollo pergameno* 20. *di Cattedr. pag.* 66. *anno* 1241.

(2) *Citat. Protoc. pergam. pag.* 66. *anno* 1241. *pag.* 115. *ed anno* 1244. *e pag.* 50. *anno* 1250.

(3) *Lib.* 6. *di Cancell. Episcop. pag.* 33.

detto di S. *Maurizio della Valle*, spettante a S. *Giovanni del Tempio* (1). Questa chiesa, ed Ospedale fu ne' passati tempi assai danneggiata, e talvolta prossima ad esserne ingojata dall' acque del Tevere, che dal retto loro corso deviando accanto gli scorreano; e tutt' ora i segni se ne scorgono ne' più bassi campi che stannogli innanzi (2).

In questa chiesa di recente sì scortata non sono stimabili oggetti d' arte, altro non vedendosi all' unico altare che vi esiste che un gran *Crocifisso* di rilievo in legno di ordinarie forme. Al dir del *Certini* eravi anticamente a quest' altare stesso di *rilievo*

---

(1) *Lib. S. di Cancell. Episcop. pag.* 56.

(2) Che però al 23. Marzo dell' anno 1408. fu da Consiglieri la seguente risoluzione addottata » *Ad obviandum ne ecclesia Rainaldelli submergatur sive rovinetur, prudenter statuerunt, et reformaverunt, quod Sotiva miles D. Potestatis dictae Civitatis Castelli teneatur, et debeat flumen tiberis divertere, et facere tiberonem*, (cioè un canale per dirigerne le acque) *et ipsum dilabi, et immittere, et immitti facere per quaecumque loca eidem videbitur, cum deliberatione magistrorum lapidum, et lignaminum, qui teneantur et debeant dicto militi ad praetium, et per ipsum infigendum. Ex pubblico Archivio Lib. D.*

Il 19. Aprile 1417. pel motivo stesso furono nuovamente scelti de' Soprastanti a dirigerne il corso del Fiume; e finalmente il dì 16. Giugno 1496. furono altri Deputati eletti a fortificarne questa chiesa stessa » *quae continuo impeta fluminis tiberis consumitur, et effoditur ne poenitus incidat in ruinam* ».

in figure grandi al naturale un *Deposto di Croce* con la *Maddalena*, *S. Giovanni*, *e le Marie*; ma se questo fosse in pietra, legno, od altra materia ei non dice, nè di qual merito: nè più poi si sa cosa accaduto ne sia. Si sa eziandio che di tutta questa chiesa le pareti erano dipinte: e fino da' tempi del detto *Certini* al caderne quá, e là l'imbiancatura, simili dipinture discoprivansi. Prima che la medesima, come si disse, scortata ne venisse, in mezzo alla parete alla sinistra dell'ingresso scorgeansi le figure di S. *Paolo*, e S. *Giovanni* in piedi; ma all'occasione del detto scortamento la figura del S. *Giovanni* rimase dentro la chiesa stessa, e fu imbiancata: l'altra del S. *Paolo* restò fuori tagliata, e fu egualmente imbiancata; ma le pioggie ne hanno l'imbiancatura dilavato, e questa figura di S. *Paolo* è tornata alla luce: sotto la medesima vi si vede una picciola figurina orante che la persona forse rappresenta del divoto che tali pitture fece lavorare, le quali sono discrete, ed al secolo XV. sembrano appartenere. Attesta il *Certini* stesso che ne' stipiti dell'antica porta scolpiti in pietra vedeansi de' draghi mezzo consunti dal tempo; ed in mezzo alla porta della medesima un *soldato* armato con elmo in testa che uno di detti *Draghi* sta va uccidendo, dallo stesso scrittore creduto un S. *Crescenziano*; ma che ha relazione ad altro simil fatto in Malta occorso ad un cavalier di quest'Ordine, cui va questa chiesa già da gran tempo, com'essi motivato soggetta: ma tutti gli anzidetti bassi rilievi sono spariti, nè il valore se ne conosce. Eravi finalmente un pregiabile travertino che il vase ne sostenea dell'acqua santa con di faccia un' *antico-romana* iscrizione che fra le antiche lapidi viene eziandio registrata

dal chiarissimo *Proposto Gori* (1), che di qui tolta è stata quindi fra molt' altre collocata a pubblica vista nel salone di questo comunale palazzo (2).

---

(1) Per mera curiosità di chi d' antiche lapidi per avventura si dilettasse qui riportar la vogliamo; non già come la diede il *Gori* che erroneamente la lesse, perchè erroneamente gli fu letta, e mandata dal *Certini* affidato al *Cornacchini*; ma alla sua vera lezione da dotto antiquario così restituita, meno però ciò che in essa è rimasto consunto. Eccola

ARRVNTIE
EVTYCHIDI
CERTVS . F.
EVTICHIS VT PAR EST TVLIT .
TIBI NATVS HONORES .
IVXTA QVEM DVLCEM REDDVNT
TIBI FATA MARITVM
S. T. T. L.

(2) A torto dunque il *Compilatore del Ragguaglio alla pag.* 59. si esprime di non aver avuto coraggio di domandar se più esistesse. Giacchè egli che alla pag. 56. l' osservatore dell' arti invita ad ascenderne al Salone di questo palazzo municipale *per ivi goderne di alcune antiche lapidi*, dovea ben conoscere che questa fra le altre esisteva.

S. GIOVANNI BATTISTA.

Alla distanza di circa mezzo miglio dalla descritta, trovasi questa chiesa. Officiasi la medesima dai PP. *Minori Osservanti* di S *Francesco*, i quali vi hanno convento molto capace, d' ampli giardini, ed orti assai ben accomodato, il quale per istarsi in luogo alquanto elevato gode la deliziosa vista della città, della soggetta campagna, e delle amene collinette che ne fanno onorato corteggiamento. Gli scrittori, e cronisti dell' ordine seràfico fra quali il Padre *Tossignano* (1), ed il Padre *Gonzaga* (2) convengo-

---

(1) *Istor. della Seraph. Relig. Tit.* » *Nomina locorum Fratruum de familia Provinciae S. Francisci* ivi » . *Locus S. Joannis Tiferni constructus a quodam Abbate Scalocchiensi ordinis Benedictini anno 1473. quem non minus liberaliter, quam pie contulit Minoribus. Super aedificatus postea fuit munificentissima liberalilate Urbis, accedente consensu Sixti IV. Pontificis Maximi;* (ma dett' Abbate non donò che il semplice sito) .

(2) *De Origin. Seraph. Religion. De Provincia S. Francisci. Part. 2. de Conventu S. Joannis Tiferni.* » *Ad mille passus Civitatis Castellanae Tiferni alias menia, Conventus hic, in quo juxta Provinciae descriptionem quindecim fratres altissimo famulantur in honorem S. Joannis constructus est. Ejus situm perdevotus quidam Abbas Scalocchiensis Benedictini ordinis alumnus anno reparationis humanae 1475. pauperibus Fratribus, non minus liberaliter, quam piè contulit. Sed quod reliqum, est operis, id munificentia, atque comunibus Civitatis Castellanae sumptibus super aedificatum*

no che un *Abbate* del monastero di S. *Benedetto di Scalocchio*, questo delizioso sito nell' anno 1473. a si fatti Religiosi cedesse, in cui previa l' autorità del *Pontefice Sisto IV.* questa loro chiesa, e convento fosse poi a tutte spese, e cure de' nostri concittadini splendidamente innalzato. Egli è certo però che a tal fabbrica per più anni consecutivi non si potè da' questi dare incominciamento alcuno: avendo essi altro che pensare, e per l' assedio che detto *Pontefice Sisto IV.* nell' anno seguente 1474. strettamente pose alla città con notabili devastamenti attorno alla medesima; e per gli sforzi che in più anni avvenire questa stessa città in partiti divisa, fece per sottrarsi al dominio della chiesa; finchè all' anno 1480. colla venuta del *Cardinal Savelli* legato di Perugia sì fatti politici sconcertamenti alquanto calmaronsi. Ed a tal' epoca novellamente pensossi all' anzidetta fabbrica; ma invece di cominciarla nel sito dal nomato Abbate di Scalocchio all' oggetto concesso, il *Laurenzi* con sorpresa ci avverte che diessi alla medesima principio fuori di Porta S. *Egidio* presso il torrente della *Scatorbia*: e che il lodato *Cardinal Savelli* il dì 18. Luglio dell' anno 1480. la prima pietra ne gettasse (1). Convien dire che, o tal

---

est; idq. consensu, atque auctoritate Sixti IV. Pontificis Maximi, cujus Apostolicae licterae hac de re datae, atque concessae in hujus loci cartophilaceo diligentius asservantur.

(1) Nella sua *Cronaca* ivi » *Anno* 1480. *alli* 18. *Luglio s' incominciò a lavorare il luogo de' Frati Minori di fuori la porta di S. Gilio in su la Scatorbia. Cominciò a metter la prima pietra Mr. Battista Savelli Cardinale di Perugia, e Legato del Ducato predetto* ».

convento più alla città vicino allora si volesse, o che forse qualche altra condizione dall' anzidetto *Abbate* imposta, del medesimo la costruzione ne impedisse nell' enunciato luogo da esso ceduto, o per altra al presente sconosciuta cagione, la quale poi rimossa, fine tosto a questa incominciata fabbrica nel suo primo nascere si dasse; ed all' altra mano si ponesse nell' enunciato ameno colle in cui or vedesi eretta. Comunque ciò sia egli è frattanto certo che del 1503. la chiesa erane già terminata, come dalla data di tal' anno che scolpita vedesi nell' architrave della sua porta maggiore: che del 1529. funne da Monsignor *Scribonio Cerboni* Vescovo d' Imola, e nostro concittadino solennemente consagrata; come la lapida accenna a lato della detta porta; e che, secondo ce ne accerta il Wadingo (1), i Frati in quest' anno istesso, essendone eziandio il convento terminato, ad abitare vi si recarono previo il consenso di Papa *Leone X.* essendovi poi coll' andar del tempo, state altre augumentazioni fatte (2). Finalmente negli anni 1687. demolitone quello che già eravi stato fatto, fu col disegno di *Niccola Barbioni* innanzi la chiesa edificato il nuovo portico con al di sopra un addat-

---

(1) *Annal. Col.* 436. *num.* 15.

(2) *Giulio Vitelli* vescovo di questa città l' anno 1526. ornò il loro Chiostro, le di cui volte sono in quadro rette da pilastri, ed in mezzo ne fece la Cisterna; siccome dall' iscrizione che leggesi nell' architrave della cornice che le sta sopra di questo tenore DOMINVS IVLIVS DE VITELLIS MDXXVI.

L' estinta famiglia *Fucci*, il comodo ne aggiunse di più stanze, ed officine: e da Gio. Battista dell' egualmente nobile famiglia *Ranucci* fu da fondamenti

tata facciata (1); cosicchè tal fabbrica unitamente alli di sopra motivati giardini, orti, e selva, ell' è una delle belle che questi Religiosi in tutta la serafica provincia ne posseggano.

A ragionare ora venendo degli oggetti d' arte, entreremo in chiesa dove al primo altare di man destra osserveremo un buon quadro ad olio dipinto da *Andrea Carloni* distinto artefice genovese, sebbene altri il dica di *Luigi Scaramuccia* perugino (2); ed evvi espresso un miracolo dal B. *Salvatore* di quest'

---

il dormitorio eretto, addetto allo studio de' Professi studenti; come dall' iscrizione ch' eravi sotto il busto del medesimo che in oggi più non vi si vede, e così dicea

IOANNES BAPTISTA RAINVTIVS I. V. D.
A FVDAMENTIS DORMITORIVM HOC EREXIT
MORTE SIBI PRAEVEVENIENTE
VINCENTIVS EIVS FILIVS
OPTIMI SEQVENS
VOLVNTATEM PATRIS PERFECIT
A. D. MDCLXI.

Infine *Angela* Vitelli de Rossi Madre del Cardinale *Vitellozzo* Vitelli, a maggior comodo de' Frati, e del popolo, in una sola notte aprì quella pulita stradella che dalla *Croce* conduce a questa chiesa, ed a questo convento.

(1) *Vedi memor. di Nicc. Barbioni Tom. II.*

(2) Buon pittore, ed autore del libro notissimo intitolato » *Finezza de' Pennelli italiani* ».

Ordine operato ; l' altro che siegue a S. *Pasquale Baylon* è dedicato , la di cui statua vi si venera ; dopo di che giungesi all' altar maggiore al presente isolato alla romana , ove una volta collocata vedeasi quella gran tavola di *plastico* , la quale or dietro vedesi , ed in fondo del coro . Rappresenta la medesima l' *Assunzione* al Cielo della Madonna (1), ed è opera de' fratelli *della Robbia ;* ma di *Luca* che fra essi fu il più illustre no certo ; non vedendosi nel disegno , e nel composto quell' eccellenza che erane sua propria ; onde noi piuttosto il crediamo di *Agostino* , o *di Andrea* respettivamente fratello , e nepote di detto *Luca* (2) . Partendo da qnesto coro , e seguitando il giro dall' altra banda della chiesa trovasi l' altare a S. *Gio. Battista* dedicato , titolare di questa chiesa con l' arme a sommo de' Signori *Vitelli* che stati ne saranno i benefattori ; ed il quadro ad olio rappresenta al basso S. *Gio. Battista* con S. *Antonio di Padova* , ed in alto la *Vergine* . Lo stile , ed il colorito il dichiarano di mano di *Cesare Maggeri di Urbino* ottimo allievo di *Federigo Barocci* (3) . L' ultimo altare a questo prossimo è dedicato a S. *Francesco Solano* , ed evvi un buon quadro del Cavalier *Gio. Ventura Borghesi* . A lato a quest' altare evvi una porta che ad un' oratorio in-

(1) Fu questa tavola operata a spese di tre sorelle di casa Fucci ; cioè di *Cassandra* , *Aurora* , e *Niccola* eredi di *Matteo Fucci ;* che così sotto la medesima in un gradino leggeasi prima che ne fosse così rimossa . *Certin. ec.*

(2) *Vedi pag.* 145. *ed ivi not.* 3.

(3) *Lanz. Stor. Pitt. Tom.* 1. *pag.* 483. *cit. ediz.*

troduce ove al suo altare vedesi altra tavola in coccio esprimente la *Natività di N. S.* con bella gloria di *Angeli* cantanti nella parte superiore della medesima; e nell' inferiore un *coro di pastori* con all' intorno un' ornamento di tralci, e frutta. Quest' opera è colorita, ed è d' un disegno tanto migliore del quadro sopra descritto; e le figure sì degli *Angeli*, che de' pastori cotanto espressive che noi siamo inclinati a crederlo lavoro di *Luca stesso*; ed è male che siane colorito; giacchè a nostro parere tutti bianchi si fatti lavori mostrano assai meglio, e meglio si godono. Rientrando ora in chiesa, e per una porta laterale all' altar maggiore recandosi nella sagrestia quivi si potrà osservare di somigliante lavoro l' ornamento attorno al lavamano di coloriti festoni, e puttini intrecciato, e dagli artefici stessi operato. Partendo da questa sagrestia, a mano sinistra evvi prossima altra porta che conduce al di sopra nominato Chiostro. Erano anticamente espressi nelle lunette del medesimo in altrettanti medaglioni i *Santi* dell' ordine, e nelle facciate in fondo ad ogni braccio del medesimo de' fatti della Passione di *Gesù Cristo*. Ma a tutte queste dipinture, perchè forse rovinate dal tempo, e vieppiù da terremoti del 1781, e 1789., è stato dato di bianco. Di tante però una sola tutt' ora si vede, ove un *Crocifisso* figurasi con à lati la *Vergine*, e *S. Giovanni*. Questo dipinto é stato sicuramente da dozzinale pennello rimpasticciato: giacchè dalla secchezza del disegno, e del paesaggio pur si scorge, esserne originalmente stato eseguito in alcuno de' primi anni del secolo XVI., ma da alcun vecchio pittore del secolo antecedente. Da questo chiostro passando a salirne la prima branca della scala principale, in cima vi si vede un' ovato

in cui evvi in basso rilievo di coccio espressa la *Madonna* col *Bambino* in grembo, ma di un disegno alquanto trito, e scorretto.

S. CRISPINO.

Ritornando ora in città, ed il cammino dirigendo per la strada detta della *Mattonata* a mano destra in fondo della medesima, innanzi si passa alla piccola chiesa dedicata a S. *Crispino* dell'Università de' Calzolaj, la quale fu nell'anno 1700. consecrata. Il luogo però è antico, e quì fu sempre solita detta Università adunarsi co' suoi consoli, alle quali adunanze nè più scabrosi affari solea sempre intervenire un' individuo di casa *Vitelli* della stessa protettrice. Fu già a quest' Università dalla Comune la cura affidata di uno *Spedale* che or più non esiste con annessa chiesa, e beni, appellato nei Comunitativi *Annali* » *Hospitalis pontis de oro* », *e* » *S. Mariae de ponte d' oro* » al presente chiamato *Ponte d' Avorio* quattro miglia da questa città distante: di esso, memoria esiste fin dall'anno 1382. (1). Entro questa chiesuola non esiste alcun oggetto d'arte.

S. GIOVANNI IN CAMPO.

Tirando innanzi, ed alla prima via che a pochi passi s'incontra a sinistra voltando, si giunge ad una piazzetta, cui fa fronte questa chiesa ch' ell'

---

(1) *Annal. Comunit.* al 5. Agosto 1382. Da Consiglieri facoltà si concede a Priori del Popolo di cassare *Giovanni* di Ser *Baldino* da Seripole *Priore* » *Hospitalis Pontis de Oro* ».

è una delle parrocchiali sotto l'intitolazione di S. *Gio. Battista*. Il *Cornacchini*, e con esso il *Certini* stimano essersi appellata in *campo* perchè prima che la vasta chiesa di S. *Domenico* edificata ne fosse, qui vi era un vasto campo che fino alla chiesa di S. *Caterina* giungea, nel quale gli Arcieri, e Frombolieri, ed i Soldati tutti dell' antica tifernate repubblica faceano i loro militari esercizii, e quivi pria di andarne al campo si ragunavano, e schieravano (1). Questa chiesa nel lasso de' tempi andò soggetta all' *Abbazia di Marzano*; e sì antica vuolsi che del 800. trovasi già esistere facendosi di tal soggezione memoria, al dir del sudetto *Cornacchini*, in un Breve di *Carlo Magno*; e della soggezione stessa pure si parla in occasione di una lite nata fra l' *Abbate* dell' Abbazia suddetta, e la *Canonica Castellana* per conto di questa chiesa, la qual lite circa il 1120. fu per concordia dal Cardinal *Bonifazio* terminata; per cui i Canonici s' obbligarono recarsi a questa chiesa a cantar solenne messa, e litanie una volta all' anno col dono di due ceri (2). Il *Priore* di questa chiesa medesima fu l' anno 1030. testimonio al laudo nella già terra di *Borgo S. Sepolcro* fatto fra il *Vescovo* di questa patria, e l'*Abbate* di detto luogo, nel quale il modo si prescrive col quale debbane esser il medesimo dal detto *Abbate* ricevuto, e dà suoi monaci (3).

Rimarchevoli dipinture non sono in questa chiesa. All' altar maggiore al dir del *Certini* eravi un bell' affresco; ma nel rimpasto della medesima dopo

---

(1) Ma non ve n' è alcuna prova.
(2) Nelle sue *Cronache* all' anno 1170.
(3) *Vedi Lib. primo della Cancell. Episcop.*

il tremuoto del 1789. fu a terra gettato, ed in oggi vi si vede un quadro ad olio dello *Sguazzino*, in cui specialmente veggonsi delle belle teste, e quella fra l'altre del Vescovo S. *Biagio*.

S. MARIA DELLA CONSOLAZIONE DETTA DELLA FRUSTA

Soppressa.

In fondo alla detta piazzetta di S. *Giovanni* in Campo questa chiesa esisteva la quale appartenea ad una laicale Confraternita de' *Disciplinanti*, appellata però della *Frusta*. Al presente ell' è profanata, ed è ad una semplice bottega ridotta. All' altar maggiore della medesima osservavasi un quadro della *Visitazione di S. Elisabetta* di mano del Priore *Andrea Ramajoli*, cui per isbaglio il *Certini* da il nome di *Carlo*; giacchè il dipintore di tal casata, fu *Andrea*; siccome il *Titi* asserisce (1); e questi si fu eziandio Priore, e Parroco, come si ha da Registri dell' Episcopale Cancelleria (2). Non si sa cosa di questo quadro sia avvenuto.

S. DOMENICO.

Lateralmente a questa soppressa chiesa ergesi il ben vasto tempio, ed annesso convento de' PP. *Domenicani*. Recaronsi i medesimi ad abitare in questa città l'anno 1269. soli 48. anni dalla morte del San-

---

(1) *Guida di Rom. nell' Indice Lett. P.*; e *pag.* 285. *cit. Ediz.*

(2) *Vedi memor. del Priore Andrea Ramajoli Tom. II.*

to loro *Patriarca*, avvenuta in Bologna l'anno 1221. Ed in tal esordio col consenso, ed opera del Vescovo *Niccolò* da Apostolico Beneplacito confermato, ottenner essi a convento dai PP. *Benedettini* il loro stesso monastero, da cui per iscarsezza di soggetti fecero partenza (1). E qui per alcun tempo ad officiare si trattennero in qualche forse oratorio, o chiesuola. Che però all'anno 1270. libera essendosi resa la chiesa parrocchiale di S. *Bartolomeo* con le annesse abitazioni, questa di occupare tentarono in concorrenza de' PP. *Francescani*. Ma il predetto Vescovo *Niccolò* che nel decorso dell'anno stesso 1270. erane stato da essi gravemente offeso (2), ogni lor

---

(1) *P. Fontana de Roman. Provinc. Ord. Praecat. Cap. XII. De Convent. S. Domin. de Tifern.*

(2) Per lo replicato disprezzo de' suoi ordini in forza dei quali avea egli proibito a Frati *Ugolino* da Fano, ed *Adriano*, di più la S. Messa a celebrare recarsi in una privata casa di certo Alberto del Molino; che però il 10. Maggio dell'anno 1270. incontratone detto *Vescovo* per via da alcuni individui dell'in allora assai autorevole magistrato de' *Ventiquattro*, per si fatte inibizioni ne presero essi pe' capelli un tal *Ugolino*, ed altri di lui familiari che erano in sua compagnia, ed altamente ingiuriarono, e minacciarono lo stesso *Vescovo*, avendone di poi sparso voce che questi nel sorprenderne detto frate *Ugolino* a celebrare nella vietata casa, aveane onta fatto al Santissimo Corpo di *Gesù Cristo*. Per il che esso dall'acerba calunnia commosso, il generale Consiglio fe in S. Florido ragunare; ed alla presenza di *Guido* Marchese del Monte Potestà, e di *Pietro* Giudice esponendo l'atrocissima accusa fece istanza che su

tentamento vano rese, avendone preventivamente egli stesso preso possesso (1). Successone frattanto al medesimo nella sede vescovile Monsignor *Giacomo Cavalcanti*, a questi previo capitolo di dodici Frati (2) chiese il *Priore* di S. Domenico, e da questi l'anno 1281 la vicina chiesa ottenne detta di S. *Pietro di Massa* (3). Ma qui poco si trattennero; giacchè mostrando essi voglia, e necessità di altra averne, se non più ampla, almen più libera chiesa, per

---

ciò rigorosa inquisizione si facesse; e che se egli reo ne fosse a sua punizione giudice ne costituiva il Sac. *Conclave*, ed il futuro *Pontefice*; e se innocente i calunniatori punir ne facessero. *Lib.* 3. *di Cancell. Episcop.*

(1) Vedi sopra nella Descriz. di *S. Francesco* pag. 136.

(2) Tal Capitolo trovasi registrato nel *Lib.* 5. *della Cancell. Episcop.* pag. 105.

(3) Ell' è questa l' attual chiesa di S. *Caterina*, la quale dipendea già dalla Badìa di Monte Nerone diocesi di Cagli. Questo *Vescovo* per averne tal chiesa donato à PP. *Domenicani*, dovette nell' anno 1284. sostenere un acerba lite co' *Canonici* di S. *Florido*, che di loro proprietà la pretendeano. Così il *Cornacchini* nelle sue *Cronache* a tal' anno, il quale di più asserisce che del 1285. tutt' ora l' *Abbate* di S. *Pietro* di *Monte Nerone* giurisdizione nella donata chiesa di S. *Pietro di Massa* conservava. Convien dire pertanto che fra detto *Abbate*, e la *Canonica* fosse pur passata una qualche trattativa al suo dominio relativa.

esserne dessa una delle parrocchiali della città, (1) finalmente verso gli ultimi anni del secolo XIII. n' ebbero l' altra al descritto loro convento contigua, della *Carità* appellata, di cui a suo luogo meglio favelleremo.

Assai notabile frattanto verso di questi Religiosi si rese del popolo tifernate il pio riguardo (2), sebbene talvolta per la generale corruzione di que' tempi ne venisse meno (3). Che però ogni di più cre-

---

(1) Erasi tale eziandio dell' anno 1288. *Lib.* 8. *di Cancell. Episc. pag.* 14.

(2) Chiaro segno ne diè la *Comune* che al 30. Marzo 1450. dovendosi dalla bussola estrarre i pubblici Officiali, volle che tal atto eseguir si dovesse alla presenza non solo de' Priori; ma eziandio de' *Frati di S. Domenico:* ed in oltre l' attestano le *somme di denaro* da essi chieste, e dalla *Comune* stessa caritatevolmente accordate in varii tempi per la fabbrica della loro chiesa, e convento; siccome negli anni 1392. 1412. 15., e 16. in cui stabilissi che 100. libbre di denaro si dovessero loro annualmente pagare » *pro aedificio, et fabbrica ecclesiae* ». Lo assicurano le Deputazioni dalla Comune stessa fatte a conservarne, e ricuperarne i loro beni: ed in fine questo *Statuto* che al *Lib.* 1. *cap.* 77. ordina che a questi Frati debbansi annualmente pagare » *centum Libras Denariorum de mense Julii* » *Lib. di Ser Marco Vanni, di Ser Angelo di Ser Cervoni: di Ser Stefano da Spoleto* ed altre *antiche* carte che si conservano nel *segreto* Comunale *Archivio*.

(3) Ciò accadde nell' anno 1452. in cui il Magistrato *degli Otto, i trentadue dell' Arbitrio*, e più altri Cittadini in numero di 75. ragunaronsi a Consi-

scendo il concorso, e la devozione alla chiesa loro, pensarono essi, ed al pensamento loro benefica la mano porse questa *Comune*, d' innalzarne una più vasta chiesa, ed un più comodo convento (1). E fin dal 1395. furono dalla medesima più *soprastanti* eletti a prepararne, e sollecitarne tuttociò che all' uopo necessario rendeasi (2). Ebbene questa principio nel-

---

glio per impetrare da Papa *Niccolò V.* la riforma di questi Frati rilevandone che » *in Conventu Ecclesiae Fratrum S. Dominici . . . Religionis sanctimonia, et vitae honestas non satis pollere videntur et propterea scandalum sit non parvum totae Civitati* ». Che però il lodato *Pontefice* con suo Breve del 18. Giugno del dett' anno indirizzato » *dilecto filio Cypriano de Florentia ordinis Fratrum Praedicatorum de Observantia* » ordina che » *propter eorum in honestam vitam, malos mores etc.* » procuri di alla regolare osservanza ridurre que' Frati conventuali; ed in caso diverso di rimuoverli, ed altri collocarvene dell' antica *stretta osservanza*. Per il che la *Comune* più cittadini elesse onde tal riforma il suo effetto ne sortisse, fra quali leggesi *Vitellozzo Vitelli*: e finalmente il di 21. Luglio di dett' anno ebbe luogo in questa città » *adventus Ven. viri Magistri Conradi de Asti Ord. Praedicat.* » che con piacere universale della città stessa, e di questi Religiosi tal riforma compinne. *Ex Archiv. Comunit. Lib. signat. Lett. P. Carta* 154.

(1) Per sì fatta ampliazione diede la *Comune* fiorini 100. *Ser Stefano da Spoleto nell' Arch. Comunit.*

(2) Furono questi dal Consiglio eletti il 31. Maggio 1395. *Lib.* 12, *di Ser Marco Vanni nel Comunit. segreto Archiv.*

la vigilia di Natale dell' anno 1400. il 10. Ottobre dell' anno 1424. ad officiarla la prima volta detti Frati in essa recaronsi; ed il 10. Novembre dell' anno 1426. fu da Monsignor *Marino di S. Marino* dell' Ordine de' Minori vescovo di *Sebaste* solennemente consegrata, essendone priore di questo convento Frate *Domenico di Angelo Viviani* da questa città (1). Dopo ciò tal convento di considerazione degno si rese eziandio all' Ordine stesso Domenicano; siccome i molti *provinciali capitoli* che fatti poi vi furono chiaro segno ne prestano (2). Amplissimo egli è questo tempio, com' essi motivato: giacchè le grandi travi che a sostentamento del tetto li diecissette cavalloni ne costituiscono, sono di lunghezza ciascuno di piedi

---

(1) Ciò soltanto risulta da un' antica *Tabella* che manoscritta stavasi già appesa in sagrestia, dal *Certini* copiata circa il 1690. giacchè al dire del *P. Fontana* » *semel atque iterum Coenobio hoc incendia passo, perierunt ejus monumenta, atque scripturae. De Roman. Provinc. Ord. Praedicat. de Convent. S. Dominici de Tifern.*

(2) Il *primo* cioè nell' anno 1426. in cui accadde la consagrazione della chiesa; come dall' antica *Tabella* or citata nella *Nota antecedente*; il *secondo* all' anno 1452. nell' anno stesso, in cui ebbe luogo la Riforma citata di sopra alla *Nota 3. pagina* 226. il *terzo* nel 1590. al quale più di *cento Frati* intervennero: il *quarto* nell' anno 1623. in cui facendo i PP. la processione della *B. Margherita*, il Marchese *Chiappino Vitelli* portonne lo Stendardo; il *quinto* finalmente nell' anno 1678. *Cronic. del Baldini, e di Pompeo Longini.*

cinquantatre (1); e tutta la travatura sì ingegnosamente combinata che più architetti il raro ammirandone, ed accorto magistero, accurato disegno ne presero (2). Gotico egli è il disegno del medesimo, come dalle sue già serrate finestre si riconosce, e dalle volte della tribuna, a seconda della quale se il medesimo ne fosse stato terminato, un magnifico tempio a tre navate riuscito sarebbe da farne decoro a qualsisia città. Contavansi in esso ventidue altari. Ma nel Luglio del 1724. vivendone tutt' ora il *Certini* che il racconta, incominciossi a dargli alquanto miglior ordine, e venutone poco dopo il Padre Provinciale, nove si tolsero di detti altari disponendone i tredici che ne sono rimasti nel modo che or si vede.

---

(1) L' anno 1406. nel metterne su i primi cinque cavalloni, i due Maestri *Niccolò di Maestro Bardacchino*, e *Francesco d' Urbino* rimasero morti precipitando da questo tetto: lo stesso accadde nel 1680. nell' accomodarlo, in persona di un tal *maestro Vivoli* che però ne rimase soltanto storpiato.

(2) Fece già il *Cronaca* un simile artificioso, ed ingegnoso tetto nel vasto salone del *Consiglio*, che nel palazzo della *Signoria di Firenze* funne ad insinuazione di fra *Girolamo Savonarola* edificato, venendone dal *Vasari* altamente encomiato (*Vit. del Cronaca Tom. VI. cit. Ediz.*). Ma questo di S. Domenico fu costruito, quando detto *Cronaca* non era neppur nato; giacchè i primi cinque cavalloni che vi si posero, contano come alla *Nota antecedente* la data del 1406. e detto artefice venne al mondo l' anno 1454.

Molti sono gli oggetti d'arte che in questo tempo si racchiudono. Entrandosi pertanto dalla porta principale, al primo altare di man destra vi si ammira una bella tavola di *Sante di Tito*, esprimente lo *Sposalizio di S. Caterina* vergine, e martire con à lati S. *Agostino*, *S. Domenico*, e *S. Tommaso* d' Acquino (1). L' altare che siegue egli è di patronato di questa nobile famiglia *Marchesani* (2), ed un antica tavola ritiene della scuola del B. Fra *Giovanni Angelico* dell' Ordine stesso de' Domenicani (3), la quale rappresenta un *Presepe* con molti pastori, ed è assai stimabile. Sotto questa tavola, ma dal *gradino* ricoperta dell' altare stesso che si potrà scansare, espresso vedesi in picciole figurine il Transito della

---

(1) Questa tavola stavasi anticamente ad un altare prossimo alla porta di mezzo, il quale fin dal 1702. rimosso ne fu per piantarvi quell' inutile cantoria che or vi si vede.

(2) A quest' altare fu l' anno 1424. in cui questa chiesa terminossi, dalla picciola della *Carità* trasportato il corpo della *B. Margarita* terziaria dell' Ordine di *S. Domenico* illustre nostra concittadina: ed alli 2. Giugno 1586. in novella dorata cassa collocata, essendone dopo il lasso di oltre due secoli e mezzo dal di lei beato transito, *intatto* rinvenuto il suo corpo, il quale per anche a questo altare si rimase.

(3) Il *P. Conti* nè suoi *Fiori Vaghi* alla pag. 156. e cecamente dietro al medesimo il *Certini* per massiccio errore dissero, esserne questa tavola di *Gregorio Pagani*, con l' altra confondendola del prossimo altare. Allorchè nella nominata riforma di questa chiesa dovettesi quest' altare rimuovere, dietro vi si scoprirono delle *antiche* pitture ora del tutto perite.

B. *Margherita* con molti astanti che le stanno attorno assai ben mossi, e panneggiati (1). Il prossimo altare ch' egli è di stucco, è però grandioso con colonne ritorte tutto d' intagli fregiato nelle sue architettoniche membra, con statue à lati; ed un gran quadro ritiene ad olio dipinto da *Gregorio Pagani* di uno stile veramente grandioso (2). E siccome il *Baldinucci* nella *vita* che di quest' artefice scrive (3) del medesimo l' origine racconta, e ciò che vi si rappresenta, così discaro non sarà a leggitori che delle precise sue parole qui ci serviamo » *Era* (dice egli) *circa questi tempi* (cioè al 1594.) *tornato dalle guerre di Francia un Capitano da Città di Castello* (4) *il quale dicea essersi trovato esercitando suo mestiero a mandare a terra una porta, sopra la quale era un' imagine di M. Vergine di rilievo tutta dorata* (5)*: avealo però fatto con grande timore*

---

(1) Egli è uno sbaglio grave del *Compilatore del Ragguaglio* quando alla pag. 20. il dice sullo stile lavorato dal *Pinturicchio*, essendone del tutto diverso, cioè assai più *sciolto, e moderno*.

(2) Fu il *Pagani* allievo di *Sante di Tito*; ma poi si attenne alla maniera *del Cigoli*.

(3) *Decad. II. Part. II. Secol. IV. pag.* 41. *Firenze* 1770.

(4) Fu questi *Antonio Corvini* valoroso in Francia Generale del Duca di *Borgogna*, nativo di questa Patria.

(5) Il *Certini* non dice che il *Corvini* a terra ne gettasse tal porta con sopra l' imagine di *M. Vergine*; ma che presane una piazza all' inimico, il Duca suo Signore gli comandasse di gettare a terra tutte le chiese perchè di rifugio servivano, e di difesa

e tremore; onde tornato nella Patria per levarsi dal cuore la gravezza che gli apportava la memoria di questo fatto, e sodisfare in qualche modo alla gran Madre di Dio in ciò ch' egli contro sua voglia avesse mancato, deliberò di fondare alla stessa una cappella (1), *e adornarla di una bellissima tavola, e quella volle che fosse fatta dal nostro artefice* (cioè dal Pagani). *Questi secondo l' ordine avutone dal Capitano figurò in essa una porta sopra la quale era un imagine di Maria Vergine con Gesù*

---

alli nemici eretici; e ch' egli nol volle fare; e che anzi in una di esse in cui erane un' imagine della Madonna sempre ad orare recavasi: per la di cui intercessione essendone egli sempre rimasto vittorioso, e specialmente da mortal ferita in un braccio liberato, fece voto che in Patria ritornato avrebbe, siccome ei fece tal cappella, od altare edificato.

(1) Fu pertanto questa di patronato della *casa Corvini*, e quindi passò alla casa *Sozzifanti* di Pistoja per mezzo di *Lavinia* Sozzifanti che fu moglie del valoroso *Patrono*. *Scipione Francucci* che in onore di questo Generale un *Poema* compose stampato in *Viterbo* all' ottava 157. colli seguenti versi fece memoria, e laude di quest' altare, e della sua tavola

» Fra le colonne, e fra le statue altere
» Da vezzosi angiolini intorno cinta
» L' Imperatrice dell' eterne spere
» Col suo gran Figlio in braccio appar dipinta:
» In questa forma fra le avverse schiere
» Egli la vide al suo soccorso accinta;
» E in cotal forma l' adoró nel tempio
» Ver cui non voll' esser profano, ed empio.

finta di finissimo oro (1) *sotto un padiglione à lati alzato da Angeli, e nella parte più bassa dipinse in diverse attitudini S. Francesco, S. Domenico, S. Gian. Battista, S. Giuseppe, S. Mattia, e S. Lodovico Re di Francia; opera che sarà sempre memorabile non pure per lo magistero del Pittore; ma eziandio per l' atto degnissimo di pietà, ed ossequio fatto da quel valoroso Soldato verso la gran Regina del Cielo ec.* » Questa bella tavola ritiene al di sopra un affresco che da fine all' altare, e vi si vede il *Salvatore* sedente che corona la *Vergine* avanti di esso umilmente inginocchiata, e tre *Angeletti* per parte: sembra questo di mano di *Antonio Pomarancio*.

L' altare che siegue è alla *Madonna del Rosario* dedicato, la quale a buon fresco fu da *Cristofo-ro Gherardi* lavorata (2). Quest' imagine dal muro segata ov' erane stata colorita fuvvi l' anno 1724. trasportata dall' *antica* sua cappella tutt' ora dietro all' attuale altare esistente (3). In questa ancor veggon-

---

(1) Ciò non sussiste vedendovisi tal' imagine *colorita*, e senz' *oro* affatto.

(2) *Il Compilatore del Ragguaglio alla pag.* 21. erroneamente tale affresco attribuisce a *Luca Signorelli*; chi conosce lo stile del tutto *moderno* del *Gherardi* difficilmente confondere il potrà con quello del *Signorelli* tanto più secco; ed in ispecie nell' impasto delle carni tanto diverso.

(3) Quest' *antica cappella* immediatamente comunicava colla chiesa per mezzo di due archi aperti di gotico disegno, e da gotiche colonne retti che dalla parte di dietro ancor si veggono, i quali furono serrati nel dett' anno 1724. Il primo ove ora esiste il

si delle dipinture nella volta, ma di *nessuna* stima (1). Dal sopradetto altare all' altro si passa di patronato già dell' estinta famiglia de' *Gavari*, ed ora de' Signori *Gualterotti*: ed in questo quella famosa tavola vedeasi collocata rappresentante il *Crocifisso* in mezzo a due Angeli in alto che il prezioso di lui sangue in vasi raccolgono; ed al basso la *Vergine*, e *S. Giovanni Apostolo*, *con S. Girolamo*, *e la Maddalena* appiè della Croce inginocchiati (2). Questa

---

pulpito avea di faccia l' altare del *Rosario*; e l' altro quello dedicato a *S. Giacinto* di stucco, e tutt' ora intatto, in cui l' arme scorgesi de' Signori *Vitelli*, e sotto così notato » *Suor Beatrice Vitelli FF.* ».

(1) *Il Compilatore del Ragguaglio però alla pag. 21. bellissimi* chiama gli *Angeli* che in campo azzurro unicamente veggionsi in questa volta ad olio dipinti, ed in mano tenenti diversi istromenti della Passione di *Gesù Cristo*; sono essi assolutamente *brutti*, e da men che mediocre pennello lavorati; tanta è la scorrezione di disegno. Sogna poi l' enunciato *Compilatore alla pag. stessa* quando crede di vedere » *nei muri laterali avanzi di figure di Apostoli che mostrano di esserne di squisito pennello* » giacchè in veruna parete avanzi si fatti si ravvisano; nè si vedeano un *secolo fa*, cioè al tempo del *Certini* che le pitture rammentando di questa cappella, di quelle bensì fa parola che sono nelle nominate volte, ma non già delle supposte nei muri *laterali*.

(2) Pertanto, e il Sig. *Quatremère*, *ed il P. Pungileoni* equivocano nel descrivere questa tavola per non averla forse mai veduta. Equivoca il *primo* quando asserisce che » *l' Eterno Padre corona la sommità del quadro* » (*Vit. di Raff. tradott. dal*

preziosa tavola non già, come senz' appoggio scrisse il *P. Conti* ne' suoi *Fiori vaghi alla pag.* 156., e dietro il medesimo il *Certini*, fu dipinta dal divino *Raffaelle d' Urbino* nell' anno 1503., ma bensì nell' anno 1500. od al più 1501. siccome già dimostrammo (1). Che però la medesima sì la maniera di *Pietro* suo maestro risente che » *se non vi fosse il nome di Raffaelle scritto nessuno la crederebbe opera sua ma sibbene di Pietro suo maestro* (2) ». Questo sì celebre dipinto per ulterior disavventura di questa Patria nostra all' Emo Signor Cardinal *Fesch* fu nel 1809. venduto; ed a quest' altare or più non vi si vede che una assai mediocre copia che la perdita fatale del perduto originale ne rammenta. Ma *Raffaelle* di quest' altare non solo la tavola ne dipinse ma eziandio il sottoposto *gradino*, il quale secondo un' antico libro di memorie da noi stessi letto (3), spet-

---

Longhena pag. 15. *Ediz. di Milano* 1829.); giacchè in essa non havvi *Padre Eterno* di sorte alcuna. Equivoca poi egualmente il *secondo* dicendo che la *Maddalena piena d' intenso amore* (*la Croce*) *abbraccia* (*Elog. Stor. di Raff. pag.* 38.). Giacchè la medesima ne resta alquanto dalla ridetta discosta, e con le mani sostiene, e raggruppato tiene un panno giallo che al di sopra della tunica la ricopre guardando amorosamente al *Crocifisso*.

(1) *Vedi Lett. I.*

(2) *Vasar. Vit. di Raff. d' Urbin.*

(3) Questo libro era nelle mani del fu Sig. Dottor *Bacchini*. Passatone poi questi all' eternità, il chiedemmo a suoi eredi; ma questi unitamente ad altri oggetti aveanlo già venduto per cartaccia, e però al presente disperso.

tante alla casa *Gavari* (1), fu verso la metà del secolo XVII. regalato ad un *Cardinale*, il quale per questa città passò (2). Immediatamente dopo quest'

(1) Di quest' altare dovette tal Famiglia verisimilmente acquistare il patronato, allorchè tutto di pietre lavorate il fe costruire per accompagnamento dell' altro di contra; il che accader ne dovette nell' anno 1504. ossia tre, o quattr' anni dacchè *Raffaelle* aveane la tavola, ed il gradino dipinto; siccome appariva dalla lapide nel piano della chiesa situata innanzi l' altare, la quale, sebbene ora dall' attrito appianata, così dicea.

Hoc Opvs Fecit Fieri
Dominicus Tomae De Gavaris 1504.

Convien dire che a quest' occasione nel rimuoverne l' antico altare di legno ove *Raffaelle* tre, o quattr' anni prima come si è detto aveane lavorato, ne fosse eziandio tal *gradino* rimosso: il che vieppiù potè accadere perchè intendeasi di porre innanzi a tal gradino, siccome fu eseguito, un picciolo tabernacolo di un divoto *Ecce Homo* che al tempo del *Certini* esistea, e scoprivasi in tutti i Venerdì di Marzo; il che la veduta impediva del detto gradino; ed è probabilmente parte laterale del medesimo la tavoletta della *Nunziata* che da noi si possiede, rammentata, e dal *Pungileoni nell' Elogio Stor. di Raffaelle pag.* 48. e 49. che l' ha veduta; e dal Sig. *Francesco Longhena* nella sua bella traduzione della vita di *Raffaelle* composta dal Sig. *Quatremere de Quincy. pag.* 47., e nel *Quadro Generale* delle pitture eseguite da *Raffaelle pag.* 744. *cit. Ediz.*

(2) Questi si fu il Cardinal *Cesare Rasponi*: così da un *Ricordo* della di buona memoria Sig. *Francesco Andreocci* del seguente tenore, omissis etc.

altare alla cappella si giunge di fianco all' altar maggiore dedicata a S. *Domenico*, ove or serbasi il SS. Sagramento: ritien questo un sufficiente quadro del-

---

» *A di 27. Ottobre 1668. In questi giorni venne in mia casa il Cardinal Cesare Rasponi Legato d' Urbino . . . Nel girare la Città si trattenne molto ad ammirare il quadro di Raffaelle a S. Domenico . . . e quelli Frati lo regalarono di un gradino che era sotto questo quadro, e che si crede dipinto da Raffaelle ec.* » .

Gli Annali Comunitativi però al dett' anno 1668. nulla dicono di questo dono, sebbene le più minute circostanze raccontino sulla venuta di questo *Cardinale* nel seguente modo » *A dì 24. Ottobre 1668. Sulle ore 18. venne in Città di Castello il Signor Cardinale Cesare Rasponi nobile di Ravenna, è Legato dello stato d' Urbino volendo trasportarsi in Roma da Urbania ove risiedeva. Alloggiò la sera antecedente in Apecchio dalli Conti Ubaldini, e poi partendo di buon' ora giunse alla miracolosa Vergine di Belvedere ne' Colli di Caprano: verso le 16. ore celebrò la Santa Messa servito da Monsignor Vescovo Boccapaduli, e Capitolo, e dal Signor Girolamo Brozzi, e Clemente Riccari deputati dalla Città, ed altri; di dove venne in sua carrozza a sei, ov' era S. E. il Vescovo, Vicario, Proposto Longini, e li due deputati pubblici, ed al suono di tutte le campane, accompagnato da cinque carrozze andò a smontare a casa di Gian. Francesco Andreocci incontro alle Monache di S. Margherita; quale era stato suo Notaro in Roma, quando S. E. era Segretario della Consulta* » vi rimase la sera ancora: poscia la mattina seguente giorno di Giovedì 25. detto s' incaminò verso Perugia per Roma.

lo *Sguazzino* (1). L'altar maggiore che si vantaggiosamente collocato, di se farebbe assai bella mostra, resta in parte deturpato da quella specie, diremo così di gabbiotto, che stagli al di sopra. In questo ora si venera il corpo della spesso nominata *B. Margherita*, il quale con solenne Festa di ben otto giorni fuvvi trasportato l'ultimo giorno di Aprile dell'anno 1678. in occasione che in questo convento il *provinciale Capitolo* celebrossi; ed a questa stessa occasione furono a chiaro scuro dipinti i dieci quadroni de' fatti della predetta *Beata* che ora attorno a questa chiesa veggonsi appesi (2).

Ma ad onta del silenzio in cui questi *Annali* passano il nominato dono, tutta la fede dee prestarsi al *Ricordo Andreocci*, e perchè tal silenzio non forma che un argomento *negativo*, e perchè il ridetto Sig. *Gian. Francesco* avrà cogli occhi propri in sua casa veduto il detto *gradino*, ove stavasene il *Cardinale*, e perchè finalmente tal dono confermato ne viene eziandio dal citato *antico libro* della casa *Gavari*.

(1) Fuvvi questo collocato dacchè il Sig. *Vittorio* del Sig. Domenico Roi fecevi fare l'attuale altare di stucco. Anticamente stavasi a quest'altare la metà di un grandioso tabernacolo che vedeasi all'altar maggiore prima che collocata vi fosse la cassa della *B. Margherita*; e le pareti ornate vedeansi di più *antiche tavole* che antecedentemente pendevano sotto il gran finestrone del Coro, e che ora non si sà più ove siano.

(1) A lato a quest'altar maggiore sopra alle due porte che introducono in coro, le due statue di *S. Domenico*, e di *S. Pietro* martire furono dipinte a chiaro scuro co' disegni del Cav. *Gian. Ventura Borghesi*; ma le presenti non sono quelle ite forse a male.

Proseguendo il giro dall' altra banda della chiesa la cappella laterale all' altar maggiore è al presente dedicata a S. *Vincenzo Ferreri ;* ed il suo quadro non marita considerazione alcuna (1). Il prossimo altare di patronato già dell' estinta famiglia *Brozzi*, ed ora de' suoi eredi Signori *Marchesi del Monte* ha un quadro di *Luca Signorelli* della prima sua maniera, esprimente S. *Bastiano* in mezzo à Saettatori (2). Quello che siegue di patronato già dell' estinta casa *Libelli* è dedicato alla *SS. Nunziata* ; ed una tavola ritiene che vuolsi di *Raffaelle da Reggio* che in oggi è assai guasta (3). Le storie, e le figure dei profeti che le stanno attorno, e nel gradino, sono di altro pennello, e cattive; ma sopra questo stesso gradino posa un *Trittico ;* e nelle chiudende del medesimo dalla parte interna vi sono due belle figurine d' antico pennello, cioè di S. *Francesco*, e di S. *Antonio* di Padova che serrano un' imagine della *Madonna*, ma di cattivo pennello (4). Prossima a quest'

---

(1) Era prima questa cappella all' Anime purganti dedicata, e ve n' era un tristo quadro dipinto da un tal Domenico Serafini pittor dozzinale che dietro racchiudea in una nicchia un imagine di rilievo di *Maria SSma.*

(2) Di questa tavola fa parola il *Vasar.* nella *vit. di Luca Signorelli*.

(3) Merita quì correzione il *Certini* che per equivoco, e poca cognizione la dice di *Francesco da Castello* con altra confondendola, di cui or farem parola.

(4) Questa *Madonna* è in tela modernamente addattatavi ; e sospettiam però che se si togliesse, un qualche bel dipinto vi si scoprirebbe analogo alle menzionate due figure delli SS. *Francesco ed Antonio* di Padova.

altare è la porta laterale; e quindi ad altro si giunge a S. Rosa di Lima dedicato che da mano ignobile vedesi espressa. L' altare contiguo, la *Venuta* esprime dello *Spirito Santo*, ed è di mano di *Alessandro Fortori* allievo di *Giorgio Vasari* che così si sottoscrisse » *Alexander Fortorius Aretinus pingebat* 1569. (1). Perviensi dopo questo all' ultimo altare, ove nel suo quadro volgarmente colorite veggonsi più *Beate* del terz' ordine di S. Domenico, che però alcuna osservazione non meritano (2). Ma vicino a sì fatto altare evvi un dipinto a fresco di una imagine della *Madonna* col divin *Figlio* in braccio, che porge le freccie a S. *Bastiano*; e dall' altro lato evvi un S. *Giuseppe*. Si scoprì tal dipinto nella nomata riforma della chiesa, quando ne fu l' altare rimosso che quì stavasi di S. *Domenico*. *Il Certini* de-

---

(1) *Il Compilatore* pertanto *del Ragguaglio* quando *alla pag.* 26. asserisce, esserne questa tavola di un *quattrocentista* sbaglia assai; non essendo poi sì difficile distinguere un' opera di un *quattrocentista* da un' altra lavorata alla fine del secolo XVI. e vieppiù quando sotto, come nel caso, vi si può leggere il nome dell' *Artefice*, e l' *anno* in cui fu dipinta. A quest' altare venerasi il corpo di *S. Massimo* martire che fu tolto dal *cimitero di S. Calisto*, per la di cui traslazione la *Comune* fece gran feste, le quali si possono leggere negli *Annali del Certini* all' anno 1600.

(2) Prima della riforma di questa chiesa eranvi da questa parte più altari, e fra questi quello dedicato a *S. Vincenzo Ferreri*, ed a *S. Caterina* di Siena che ne avea una tavola con tali Santi dipinta dal *Pomarancio* che così vi sottoscrisse » *Niccolaus Circinianus a Pomarancio pingebat anno* 1577. » ma non si sa dove sia questo dipinto.

bole conoscitore il dice del *Doceno*; ma chiaro si scorge, esserne di maniera *antica*, e per lo meno appartenere al secolo XV. Finito così il giro di questo gran tempio prima di partirne daremo un occhiata ad una gran tavola sopra la porta principale esistente di un' altra *Madonna* che sotto il suo manto diverse figurine accoglie una sopra l' altra collocate; e dipinta verso la fine del secolo XIII., od al più sul principio del seguente; e pel tempo ell' è assai notabile.

Recandosi ora in sagrestia alla quale fu dato buona forma l' anno 1407. essendone Priore un tal frate *Ambrogio* di questa città, il quale ad ornamento, e comodo vi fece de' Armadj (1). In questa fra la porta che conduce in chiesa, e l' altra per cui si va al chiostro, ed al convento per iscala segreta, è stata una gran tavola situata d' una *Nunziata* che stavasi all' altare di patronato dell' estinta famiglia *Magalotti poi Ciappetti*, le di cui armi erano già nel gradino di dett' altare. Fu la medesima dalla chiesa tolta per farne luogo all' altra bella tavola di *Sante di Tito*, che di sopra abbiamo osservata; e colorita ne fu da *Francesco da Castello*, ossia da questa cittá: di essa specialmente parla il *Lanzi* che per isbaglio collocata la dice in un altare de' *PP. Conventuali* (2). Passando da questa sagrestia

---

(1) Leggesi in questi la seguente iscrizione

Anno 1407. *Fratre Ambrosio*
De Castello Priore Existente
Opus Dni. Petri Pauli de Fulgineo.

(2) *Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 370. *cit. Ediz.* E qui il *Compilatore del Ragguaglio* quando alla pag.

ad una contigua stanza che conduce al coro pende sopra la porta d' ingresso al di dentro un' *antica* tavola stimabile di un S. *Sebastiano* in mezzo agli arcieri che il saettano: sopra un piedistallo stassi il santo Martire legato, ed in piè ritto; e nella più bassa parte alcune *figurine* scorgonsi devotamente inginocchiate che i patroni saranno della medesima. L' autore ch' egli è *Francesco Melanzi* (1) vi si sottoscrisse in un bianco cartellino nello spigolo situato del detto piedistallo. Rientrando in sagrestia, e recandosi al chiostro, vedesi questo di vaghe loggie ornato, le di cui graziose, ed isfogate volte, ed archi da molte ben modanate colonne di peperino vengono sostenute. Il secondo piano per altro di queste loggie è misero, e fuori d' ogni regola architettonica; giacchè tenuto essendosi, forse a risparmio, assai più basso sonosi le arcate al doppio moltiplicate; cosicchè ciascuna di quelle del primo piano ne ha

---

21. seguendo il *Titi* suppone che il nostro *Francesco* dipingesse in concorrenza di *Luca Signorelli* la cappella di *S. Bernardino in Araceli*, sbaglia di molto, siccome dimostriamo nelle di lui *memorie Tom. II.*; oltre che il nostro *Francesco* per quanto valoroso, non potea, e non può stare certo a confronto coll' eccellenza del *Signorelli*.

(1) Quest' artefice fu allievo di *Pietro Perugino* (*Orsin. Vit. di Piet. Perugino pag.* 313.) ove nella *Nota alla pag.* 205. un' antica memoria riportasi, ove a di lui encomio così si legge » *Franciscus Melantius pictor egregius, et excellens, qui inter alios illustres pictores adscribi meruit, et adscriptus fuit alumnus Petri Perusini celeberrimi pictoris, a quo elementa didicit. Obiit anno* 1515. *circiter* ».

due al di sopra ; e quindi la colonnetta che nel mezzo le regge, viene necessariamente a posare sul falso, in mezzo cioè al vano dell' arcate del detto primo piano. Una siffatta moltiplicazione di piccioli archi, e di picciole colonne risente un non so che di *gotico* che in parte il bello sodo, ed architettonico degrada di queste loggie, e di questo chiostro. Il secondo piano di queste fu fra il 1662., e il 1667. aggiunto, e compito per opera del P. M. *Lorenzo Giustini* da questa città (1), che di quel tempo fu un illustre domenicano predicatore ; il primo piano però delle medesime del 1662. era già compito ; dacchè in quest' anno stesso dipinte ne furono, o finite di dipingere le 42. lunette, nelle quali varii fatti, e miracoli rappresentansi della B. *Margherita* con sotto le relative iscrizioni in latino, ed in italiano ; ed insiem le armi gentilizie di quelle famiglie che a proprie spese dipignere le fecero. Queste lunette furono nella maggior parte lavorate da *Salvi Castellucci* aretino buon discepolo di *Pietro da Cortona* che in alcune di esse in cifra scrisse il suo nome, ed il dett' anno 1662. ; *cinque* operate furono dallo *Sguazzino* (2), e al dir del *Certini una* da *Guid' Ubaldo Abbatini* che altra esser non potrebbe che quella dove la detta *Beata* per la seconda volta ne risuscita un fanciullo affogato ; che di stile del tutto diverso scorgesi dalli primi due nominati artefici ; ma esserne ciò falso a suo luogo dimostriamo (3). Ne peducci poi delle volte fra le lunette sonovi teste de'

---

(1) *Lazzar. Ser de Vesc. tifer. pag.* 164.
(2) *Memor. Sguazzin. Tom. II.*
(3) *Memor. di Guid. Ubald. Abbat. Tom. II.*

principali *Santi, e Beate*, e delli più illustri soggetti per dignitá, e dottrina dell' Ordine Domenicano; fra le quali ve ne sono delle belle, e di carattere. In questi dipinti trovasi volta a volta assai del buono, e dè bei paesaggi con buon tono di colorito; cosicchè meriterebbero di esserne più accuratamente conservati; e che l' ulterior deperimento al possibile se ne impedisse col diligentemente riattarne gl' intonachi guasti, ed á dipinti ben riunirli.

LA CARITA'.

Al sortire da questo chiostro per la parte che mette alla pubblica strada tosto vedeasi a mano sinistra questa chiesa aderente al muro delle stanze che sono attorno al chiostro medesimo. Fu questa come motivammo dalla Comune a PP. di S. *Domenico* concessa; e meno il breve tempo ch' eglino provisoriamente si trattennero nella sopranomata chiesa di *S. Pietro di Massa*, fu questa la *prima* chiesa in cui essi ad offiziare si rimasero per oltre *un secolo*, val dire dagli ultimi anni del *secolo XIII.*, fino al 1424., in cui alla novella loro grandiosa chiesa si recarono: e qui nel 1301. l' abito del terz' ordine di S. Domenico vestì la nostra *B. Margherita* (1): qui nell' anno 1320. fu tumulata: e qui il suo corpo ri-

(1) Tal vestizione vedesi in una delle lunette del chiostro espressa dallo *Sguazzino*; come nelle di lui memorie dicemmo, e sotto leggesi si fatta iscrizione. » *Annum agens quartum decimum se ipsam Deo consegravit recipiendo habitum. S. Dominici in ecclesia veteri Fratruum Prædicatorum in qua degunt hodie confratres societatis charitatis.*

posossi fino al dett' anno 1324. in cui fu nel di sopra descritto novello tempio trasferito, ed all' enunciato altare de' *Marchesani* collocato. Colla partenza de' PP. Domenicani, diedesi questa chiesa ad officiare ad una confraternita sotto l' anzidetto titolo della *Carità*. Al suo altar maggiore una bella tavola vedeasi di mano di *Sante di Tito*, di cui or parleremo. Detta confraternita fu a nostri giorni soppressa per accrescerne insiem con altre, le rendite a questo Spedale; e con tal soppressione ne fu eziandio la chiesa distrutta onde far piazza innanzi la gran facciata del medesimo. A quest' occasione il miracoloso *Cristo* alla colonna che qui divotamente serbavasi, all' altra confraternita di *Santo Spirito* passò, ove tutt' ora venerasi.

LO SPEDALE, E SUA CHIESA.

Questo Spedale altro non è, direm così, che un composto di più Spedali sì in *antico* che in *moderno* insiem riuniti. In questo luogo già quello soltanto esistea chiamato di *tutti i Santi* fondato nell' anno 1257. dalla benefica *famiglia Vitelli*, cioè da *Angelo di Bartolomeo Vitelli* che di buone rendite il dotò. Alquanto poi queste scortate *Gerozzo* della famiglia stessa di aumentarle si obbligò purchè alla medesima il *gius patronato* riserbato si fosse. Fu quindi, fors' anche per la maggior salubrità dell'aria, innanzi la chiesa stessa di S. Domenico, l' altro traslocato antichissimo di *S. Florido*, che presso la chiesa vedeasi della confraternita di *Santo Spirito*; e finalmente l' anno 1513. a questo riunito non solo il nominato de' Vitelli, ma eziandio gli altri due di *S. Maria de' Mercanti*, detto della *Strada*, e di S. *Giacomo*, e *Filippo* appellato de' *Lanajoli*; la qua-

le unione fu con espresso beneplacito di *Leone X.* del 1519. stabilmente approvata (1). Tutti questi ad un *solo* Spedale ridotti, le antiche loro denominazioni perdettero, e di S. *Florido* fu unicamente appellato (2). Modernamente poi per opera di monsig. *Luigi Gazzoli* già governatore di questa città, e poi cardinale di S. Chiesa furono a questo Spedale gli altri eziandio aggiunti de' *Projetti*, *dell' Orfane*, e *de' Malati di Pietralunga*; e da moltiplici Beni arricchito di più soppressi Beneficii, e di molte confraternite sì di città che di campagna, fu questa magnifica fabbrica innalzata, e della gran facciata ornata che or si vede. Ell' è questa però più notabile per la sua estenzione che per la sua architettura; essendone un pò bassa relativamente alla detta esten-

---

(1) Tutto ciò apparisce *dal Lib. segnato Lett: Z. di Ser Cerbone de' Cerboni*; *e dal Lib. G. di Ser Girolamo di Ser Coriolano dell' anno* 1513. *nel Comunit. Archiv.*

(2) L' istromento di si fatta unione fu rogato da *Ser Gentile di Giovanni Buratti il* 26. *Agosto* dell' anno 1513. E per lo Spedale di *S. Florido* intervenne il *Capitolo* della chiesa cattedrale: per quello di sua famiglia *Vitello Vitelli*, per l' altro di *S. Maria* de' Mercanti *Giuliano di Evangelista*, *e Pier Antonio di Stefano Tiberti*, e per quello de' *Lanajoli Domenico di Tommaso de' Gavari*, *e Luca Fucci*; i quali tutti di comune consenso si fatta incorporazione effettuarono » *ita tamen ut Domus sit illa Vitellorum*, *et nominari debeat S. Floridi*, *suppressis coeteris nominibus etc.* »

sione; e nel centro di profusi aggetti ripiena (1); or nel mezzo di questa la sua chiesa vedesi situata.

La medesima è picciola ma sommamente gaja, ed elegante perchè tutta di marmi ornata; e sì nelle pareti che nella volta di grottesche a stucco delicatamente condotte. La bella tavola di *Sante di Tito* che all' unico suo altare si scorge è quella che, come di sopra dicemmo, vedeasi nell' ora descritta chiesa *della Carità*; e l' *Imposizione* delle mani figura, ossia i *Fedeli* che per le mani degli *Apostoli* ricevono lo *Spirito Santo* (2). In questa tavola evvi purità di disegno, e quella forza di colorito ch' egli ordinariamente non usava: così chè puossi fra le opere sue migliori notare. Il *Lanzi* della medesima parla con tutta lode quando dice che » *dopo i tre di Raffaelle che adornano la città, vedesi tuttavia con piacere* (3) » In una delle stanze di questo Spedale eravi un' antico stendardo spettante ad una delle sopradette soppresse confraternite sullo stile di *Pietro Perugino*, sebbene di mano inferiore, cioè di qualche suo allievo, ove da una banda colorito vedesi il

---

(1) La gran facciata di questo Spedale fu in *Roma* incisa in rame in foglio stragrande, ed al *Pontefice Pio VI.* dedicata allor regnante.

(2) Questa tavola fu al *Baldinucci* del tutto sconosciuta, siccome l' altra sopradescritta in *S. Domenico*, sebben di tale artefice la *vita alla lunga* scrivesse; e generalmente nessun biografo di queste parla se si eccettui il solo *Borghini* nel suo *Riposo*, ove però non dice cosa rappresentano; ed il *Lanzi* perchè quà venuto co' propri occhi le vide. (*Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 89. *cit. Ediz.*).

(3) *Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 189. *cit. Ediz.*

Crocifisso con à lati la *Vergine*, e *S. Giovanni Apostolo* in piè: le teste ne sono graziose, e quasi miniate a seconda di quel secco, e minuto fare: dall'altra parte vi si rappresenta la *Vergine* stessa che sotto il suo manto più *confratelli* inginocchiati, ed in *picciole figurine* accoglie. Questo stendardo è stato con sommo giudizio ripulito da questo nostro artefice sig. *Giuseppe Crosti*; e quindi sarà nella sagrestia a pubblica vista collocato. Salendo le scale di questo Spedale, evvi in una camera un quadro di *marmo* di sopra due piedi di altezza esprimente il *Battista* che battezza il *Salvatore*. Adornava già questo l'antico *Battistero* tifernate (1). Ma tal monumento dal tempo, dall'ignoranza, e dall'incuria è stato si malamente trattato, che d'intatto non vi è rimasto che la sola iscrizione, la quale il *tempo* ne addita in cui fu scolpito, e l'*artefice* che lo scolpì che fu *Matteo Sano* di Maestro *Giovanni da Siena* (2).

---

(1) Vedi sopra Descrizione di questo *Battistero pag.* 53.

(2) Di questo Scultore non si fa cenno da alcun Biografo, e neppur dal *P. M. della Valle*, sebben di Siena tante cose abbia scritte nelle *Lettere Sanesi*. Eppure qua chiamatone a scolpire un marmo, e chiamatone da detta Città, aver di quel tempo dovea qualche fama di valente scultore. Ecco il tenore della citata iscrizione:

Jesus Christus. *S. Joannes Baptista*
Hoc Tabernaculum Fieri Fecit Praesbiter
Joannes, Hujus Baptismatis Rector Per Manum
Magistri Sani Magistri Joannis
De Senis. Anno Domini MCCCLXVI.

S. CATERINA

Questa chiesa altro non è che quella già chiamata di *S. Pietro di Massa ;* meno que' cangiamenti che la sicurezza , il comodo , e la bellezza suole nel tratto di più secoli successivamente eccitare ; che anzi dal severo gotico carattere della sua tribuna siamo a credere indotti che la medesima quella stessa esser per avventura ne possa dell' anzidetta antica chiesa . Dicemmo già parlando dell' altra di S. Domenico che del 1285. andava soggetta all' Abbate di *S. Pietro di Monte Nerone* , e che quindi fu a' PP. Domenicani concessa . Ultimamente da questi Frati passonne a quella confraternita di *S. Caterina* , la quale entro la città ne venne , lasciando *l' antica* sua chiesa (1) or diruta , posta di la dal tevere pres-

---

(1) A questa chiesa al dir del *Laurenzi* , e del *Cornacchini* nelle loro *Cronache* il 17. settembre 1399. concorse tutto il popolo vestito di bianco , e segno della S. Croce in ispalla pel miracolo in *Iscozia* accaduto per cui l' Europa tutta da divini flagelli minacciata veniva , quando de' peccati suoi penitenza fatto non avesse . Ond' è che delle numerose popolazioni scambievolmente visitavansi disciplinandosi , e misericordia , e pace gridando . E presso questa stessa chiesa , quando la Città godea della sua libertà , esisteano le *Carceri* pe' malfattori ; come dagli *Annali Comunitativi* rilevasi , ne' quali all' anno 1346. una consiliare risoluzione si legge di darne per tre anni alli carcerati delle carceri di *S. Catarina* fuori della porta di S. Giuliano (ora di S. Giacomo) un' elemosina di *cento libbre* di denari .

so il ponte *di Nuvole* (1). Quando però, e con quai patti questa chiesa vi passasse il *Certini* di essa ragionando si professa d'ignorare. Per altro da pubblico, *ed antico istromento* chiaramente risulta, ed il tempo di sì fatto passaggio che fu quello dell'anno 1367., ed i patti tutti, con cui detti PP. Domicani alla sopradetta confraternita tal loro chiesa cederono (2).

Gli oggetti d'arte che in essa si contengono sono un *S. Francesco di Paola* orante innanzi al *Crocifisso* che vedesi al primo altare di mano destra dal-

---

(1) Questo ponte or rovinato era antichissimo; e fin dall'anno 1217. dassi dal Vescovo *Pietro* facoltà a *Bruno Umberto* dell'ordine di S. Benedetto rettore dell'Eremo d'*Marimando* diocesi di Cagli di edificare uno Spedale, ed Oratorio in onore di S. *Catarina* nella Villa di Teverina, fra gli altri col patto di dover detto *ponte* mantenere: in conseguenza di che fu questo nel seguente anno 1218. edificato. Fu il medesimo prima detto di *Santo Spirito*, e da' PP. Agostiniani custodivasi che nell'anno 1256. l'abbandonarono. Così dai rogiti di *Ser Pace* Notajo Vescovile nel *lib.* 1. *di Cancelle. Episcop. e da altri atti Vescovili*. Vedi sopra *Descriz. della Chies. di S. Agost. pag.* 59.

(2) Quest'istromento del notato anno 1367. fu rogato da *Ser Marco di Vanni* esistente in quest'*Archiv. Comunit.*; e rispetto alle condizioni così ivi leggesi; omissis ec. » *Fratres Domenicani cedunt usum, et habitationem S. Petri de Massa Confratribus S. Catharinae, ut repareretur, et manuteneatur, cum hoc quod confratres repareant; ita tamen ut pro prima vice Domenicani ponant caballum, et unam tecti passinam de proprio; quod si*

la porta principale. Fu questo dipinto da *Andrea Carloni* pittore nativo di Genova (1). A quest' altare prima collocato vedeasi un gran quadro esprimente lo *Sposalizio di S. Caterina* di mano di *Pietruccio Perugino* che or vedesi appeso nella crociata della chiesa Cattedrale, di cui già parlammo (2). Andando innanzi trovasi l' altar maggiore, e nel suo tamburo vedesi a fresco dipinto un *Padre Eterno* sul gusto *de' Pomaranci* (3). A lati del medesimo sono quattro quadri a fresco dipinti dal *cavalier Gagliardi* de' fatti della *Madonna*; ma veggonsi con la sua non rada negligenza dipinti (4). Le figure nelle gotiche

---

Confraternitas supprimatur, vel alium eligat locum, tunc dicta Ecclesia, et hortus libere fratribus Domenicanis remaneant: quod quolibet anno Confratres in festo S. Dominici accedant ad Ecclesiam Dominicanorum offerentes cerum septem librarum in recognitionem dominii ec. »

(1) *Il Compilatore del Ragguaglio alla pag.* 23. per isbaglio il chiama *Perugino*. In Perugia ei alcun tempo realmente si stette. Ma le opere che quivi dipinse paragonabili non sono all' altre che dopo aver in Roma ingrandita la maniera colorì poi in Genova, specialmente ne' palazzi *Brignole*, *Saluzzo*, e *Durazzo* che fra le più belle contansi di Genova. *Ticoz. Diz. de' Pitt. al suo Artic.*

(2) Vedi sopra *pag.* 29.

(3) *Il Compilatore del Ragguaglio alla pag.* 22. il dice del *Gagliardi*. E non basta dare un' occhiata ai quattro laterali all' altare stesso per vederne tosto l' enorme differenza dello stile ? convien esserne affatto ciechi !

(4) *Memor. di Bernard. Gagliar. Tom. II.*

volticine appartengono sicuramente al secolo XV. ed anno qualche merito . Volgendo lo sguardo dall' altra banda della chiesa evvi l' altare al *SSmo. Crocifisso* dedicato con a lati i *SS. Pietro e Paolo* ; ed appiè della croce inginocchiata santa *Caterina*. Questo quadro ad olio dipinto egli è uno de' buoni dello *Sguazzino* , e la *S. Caterina* è delicatamente condotta , ed ha della grazia . Nelle lunette attorno a questa chiesa fermati veggionsi quattro grand' ovati ad olio dipinti dal cavalier *Gian. Ventura Borghesi*, e nel primo di man dritta dall' ingresso principale la *Flagellazione* si scorge della nostra Santa Vergine , e martire *Caterina:* in quello che siegue la sua *Disputa* co' Filosofi ; nell' altro di faccia quando la *Santa* legata alla ruota vien questa fracassata da un *Angelo* liberatore con rovina , e spavento de' sgherri che l' attorniavano : osservasi nell' ultimo la *Carcere* della *Santa* miracolosamente sanata dalle sue ferite , e dagli *Angeli* reficiata . Sono belli sì fatti dipinti ; e da chiunque per del *Cortona* stesso si prenderebbero (1) . La volta di questa chiesa alquanto in oggi rovinata fu a fresco colorita da *Mattia Battini* nella sua prima gioventù *;* e non ha che poco merito *;* ma i paesaggi sono con franchezza toccati . Null' altro evvi di notabile in questa chiesa (2). L' affresco al di fuori sopra la porta principale è un lavoro di discreto artefice .

---

(1) Vedi la descrizione di questi dipinti nelle *Mem. di Gian. Ventura Borgh. Tom. II.*

(2) Lo Stendardo in sagrestia lodato dal *Compilatore del Ragguaglio* mostra esserne colorito da men che mediocre pennello del secolo XV.

PALAZZO VITELLI
Alla Cannoniera.

Puote questo unicamente palazzo appellarsi per la sua estensione; del rimanente va esso privo de' principali requisiti che adornare il dovrebbero per meritarne tal nome: cioè dell' Eurittmia in ogni sua parte; di un addattato portone, essendone quello che vi si vede ordinario, e picciolo: di un buon cornigione, e del necessario ordine nelle scale, e nelle camere. Dell' età, ed origine sua abbiam già parlato dove del palazzo ragionammo di *Alessandro Vitelli* nella piazza superiore esistente (1); che però al presente altro non farem noi che tutto ciò notarne che all' arti ha relazione. Questo veramente non è molto per un palazzo di tal famiglia. Ma convien avvertire che di questa gl' individui per esserne forse troppo remoto alla città, e per andarne i medesimi sempre più moltiplicando, e per vedernelo forse troppo inadequato alla crescente dignità e ricchezza loro, presto l' abbandonarono; giacchè, ed *Alessandro* Vitelli, ed *Angela* de' Rossi di lui moglie, e *Paolo* di detto Allessandro nepote fabbricaronsi de' particolari palazzi, de' quali abbiam già diffusamente ragionato (2). Tornando pertanto a motivati oggetti d' arte, dice il *Vasari* di averne egli stesso disegnato, e spartito gli ordini de' fregj che s' aveano a fare in alcune stanze; e similmente le storie, e partimenti d' una stufa; ed altri schizzi per le facciate delle loggie; e che tutto a perfezione condusse *Cristoforo*

---

(1) Vedi *pag.* 187.
(2) Vedi *pag.* 95. *e* 153.

Gherardi, ed un *Battista* pittore di questa patria (1). Or le loggie, e la facciata di cui questi parla, è quella che guarda il giardino a questo palazzo annesso; ed è tutta di belle grottesche a sgrafito ornata, e dà ridetti artefici eseguite. E sotto il primo fenestrato di tal facciata più *medaglioni* veggionsi di coccio in essa murati, e da fratelli della *Robbia* operati (2). Salendo quindi le scale, tanto la volta della prima branca delle medesime che le altre del primo, e secondo ripiano sono a grotteschi dipinte con de' vani, ove specialmente ravvisansi delle *Donzelle* sì nude, che vestite, le quali de' musicali istromenti in mano tengono; ed altre figure fra le quali evvi del buono; e questi dipinti essendone assai lontani dallo stile del *Gherardi* devono però essere di mano del nominato *Battista*. In capo alle scale stesse evvi a mano destra una porta che mette ad un gran salone, in cui un fregio all' intorno osservasi in numerosi quadri diviso, ne' quali in picciole figure esprimonsi de' fatti de' *Romani*, *ed altre* storie; fra queste evvene alcuna di carbone soltanto disegnata; e ben si scorge che tal salone erane già da alcun soffitto ricoperto che or più non vi esiste: quest' opera che ad onta della polvere, e dell' umido che libero vi penetra ben si mantiene, si sa non essere di mano nè del *Gherardi*, nè di detto *Battista*, ma sibbene *di Cola, o Niccolò della Matrice che Alessandro* Vitelli a tal' oggetto quà condusse, allorchè principe

---

(1) *Vasar. Vit. di Cristof. Gherar. Tom. VIII. pag.* 135. *cit. Ediz.*

(2) *Il Compilatore del Ragguaglio alla pag.* 23. senza badar più che tanto li dice di *marmo*.

fu dichiarato di detta terra (1). Egli vi si portò sufficientemente bene, e luogo a luogo evvi del buono, verificandosi però ciò che dice il *Vasari* stesso (2) » *ch' egli più ragionevolmente portato si sarebbe se l' arte sua esercitato avesse in luoghi, ove la concorrenza, e l' emulazione l' avesse fatto attendere con più studio alla pittura, ed esercitare il bel ingegno di che si vide era stato dalla natura dotato.* »

Proseguendo il giro di questo palazzo non ben si conosce di quali stanze il *Vasari*, com' è stato detto di sopra, disegnasse, e spartisse gli ordini de' fregi; e similmente le storie, e partimenti di una stufa; quando ciò tutto riferire non si dovesse alle sole volte di due stanziette quasi a pian terreno; non vedendosi nel palazzo stesso alcun altro dipinto di abile maestro; ma nell' anzidette due volte non vi sono che delle picciole grotteschine che ben si vede esserne del *Gherardi*; e senza spartimento di altre storie che di quelle che nel mezzo delle medesime essere doveano, le quali essendone in tavola, od in tela dipinte, or più non vi esistono, Dio sa quando, e da chi tolte; essendone tal palazzo stato alle mani di più inquilini.

S. MARIA DE' CASCERI

Sortendo da questo palazzo, a pochi passi la chiesina incontrasi, o piuttosto cappelleta alla *SSma. Vergine* dedicata che al presente chiamasi *de' Casceri*;

---

(1) Vasar. Vit. di *Marco Calavrese* ove in fine parla di questo *Cola* della Matrice. *Tom. VI. cit. Ediz.*

(2) *Vasar. ibid.*

ma che da un tal *Cassolo* fu anticamente detta de' *Cassoli* (1), e de' *Cascioli*; e del 1532 eziandio de' *Casci* (2). Quivi *una* erane delle *nove* antiche porte delle quali era una volta questa Città fornita; la quale unitamente ad altre *tre* (3) fu nel principio dell' *anno* 1336. serrata, onde in avvenire meglio dalla fazione de' *Pietramalesi* difenderla che a riacquisto di patria libertà erano stati fin dal 1. ottobre dell' anno 1335. discacciati (4); e quindi al 1339. fu questa cappellina edificata (5) in ringraziamento alla *Madre* del Cielo per la ricuperata libertà: ordinandone di più il patrio *Statuto* che nel sopradetto memorando giorno del dì 1. ottobre, cadendo eziandio la festa di S. *Remigio*, fosse del tutto feriato *ad ejus honorem, memoriam, et reverentiam propter recuperationem nostri status per expulsionem tirannicae pravitatis Petramalensium* (6). Oggetti d' arte non sono in questa Cappella.

---

(1) *Ang. Floramonti nel suo manoscritto de' principj, e progressi di Città di Castello. Cornacch. in Cronac. ad ann.* 1336.

(2) Vedi sopra Descriz. del Palazzo di *Alessandro Vitelli* nella *nota* 2. *pag.* 188.

(3) Le altre furono quelle di S. *Pietro di Massa*, delli *Sportelli*, e delle *Giulianelle* che fu ricoperta colla terra delle fosse. *Cornacch. in Cronac. ad annum* 1336.

(4) *Laurenz. e Cornacch.* nelle loro *Cronac. ad ann.*

(5) *Annal. Comunit. ad ann.* 1339.

(6) *Lib. 2. Cap.* 104. *De Feriis*.

S. CRISTOFORO DEL PONTE

Continuando il cammino presso le così dette Cerche, o Cerchie si giunge tosto alla porta di S. *Florido* oggi detta del *Prato*, fuori, e presso la quale anticamente diversi *Monasterii* di monache aveano esistito, di cui non accade qui far speciale menzione; e vi si vede a pochi passi dalla porta stessa il ponte sul tevere, sopra il quale una chiesa vedeasi costruita dedicata a S. *Cristoforo*. Erane questa antichissima; dacchè dell' anno 1191. già essa esistea (1); ed erane una delle priorali: e del 1225. priore, e rettore se ne trova l' Abbate *Ildebrando*; e varie tutt' ora leggonsi *Riferme* a favore del *Vescovo* Castellano, e del *Priore* del Ponte, cioè di questa chiesa (2); ed all' anno 1268. alcune lettere egualmente leggonsi di *Pietro Restaggio* Cappellano del *Papa*; ed auditore del palazzo Pontificio dirette ad *Ursaccio* Rettore di S. *Cristoforo* del Ponte, ed a favore del vescovo *Niccolò* (3). Ma questa chiesa per l' enorme escrescenza del 17. *Dicembre* 1532. che a terra ne gettò tre archi di questo Ponte, assai danneggiata rimase; e quindi del tutto crollò per la susseguente piena accaduta all' ore *sette* della notte del 12. *Settembre* 1557. colla totale rovina del ponte stesso (4). Erane questa fabbricata in capo al medesimo, ove al presente quelle due pareti sorgono da

(1) Fassi di essa parola nella *Decad.* 3. *Pergam.* 9. *dell' Archiv. di Cattedr.*

(2) *Lib.* 4. *di Canc. Episcop. pag.* 2. *alla* 6.

(3) *Ibid. Lib.* 3. *pag.* 81.

(4) *Vedi Memor. di Matteo da Cast. Tom. II.*

tetto coperte nelle quali diversi Santi veggonsi a fresco dipinti, e fra gli altri un S. *Cristoforo* in memoria della medesima. Questi affreschi sono di sufficente pennello.

SANTO SPIRITO

Rientrando ora in Città, ed incaminandosi per la strada del *Prato* incontrasi a mano destra una casa al di fuori a chiaro scuro dipinta. La medesima è quasi tutta dal tempo scolorita, e guasta; e sotto il primo finestrato evvi un *fregio di figure* insieme aggruppate, ed intrecciate che ha qualche merito: poco dopo si giunge a questa chiesa di *Santo Spirito* che ad una laicale confraternita sotto questo titolo appartiene. A questa contiguo esistea, e fu fondato, come si disse, l' antico Spedale di S. *Florido* (1), ed a questa confraternita fu l' anno 1603. aggiunta l' altra della Madonna del *Carmine* eccitata da frate *Paolo Brunelli* vicario generale dell' ordine de' *Carmelitani*, il quale col consenso della S. Sede Apostolica, e dell' Ordinario, all' uopo ne diresse lettere patentali al padre *Angelo Scannio*. Similmente fu l' anno 1684. in questa chiesa istituita la festa di S.

---

(1) Sembra che il *Certini* dica che sì fatto Spedale fosse, ov' or trovasi la chiesa; ma non sussiste perchè, almeno all' anno 1518. alla medesima trovasi soltanto *confinante*, ed a contatto. Ciò evidentemente risulta dalla vendita di una casa che dallo Spedale stesso fassi in dett' anno per rogito di *ser Gentile di ser Giovanni Buratti*, ove alla detta chiesa questi assegnansi confini » *cui ab Ecclesia S. Spiritus, ab via pubblica, ab via Cercarum, AB HO-*

Maria della *Vittoria* che eseguivasi in una delle domeniche di ottobre in memoria della liberazione di *Vienna* da turchi, e della presa di *Buda*. Queste feste con grandissima pompa celebravansi di paramenti; e la chiesa al di fuori d' insegne ornavasi, e trofei militari con panegirico, processione, e poetiche composizioni che poi andarono a finire.

Non di gran merito sono le dipinture che in questa chiesa si conservano; giacchè all' altare di

---

SPITALE S. FLORIDI » Egli è evidente però che l'antica *lapide* che in *gotici* caratteri leggesi sotto la cantoria della medesima, o nella facciata, od in altro luogo esistesse di detto Spedale, e che quivi collocata venisse unicamente per conservarnela. Eccone il tenore:

In Christi Nomine Amen
Hoc Opus Factum Fuit Sub Donatione
Venerabilis Viri
Oddi Angeli Alexandri De Brunis
Canonici Ac Prioris
Hospitalis S. Floridi,
Cui Deus Tribuat Bonam Vitam
Sub Anno Domini 1365.
Indictione Tertia
Tempore Domini Urbani
Papae Quinti
Die Quinta Mensis Octobris
Hoc Vacatur Et Est
Hospitale S. Floridi

. . . . . .

man dritta dall' ingresso evvi un quadro ad olio dipinto dallo *Sguazzino*; ma non de' suoi studiati, sebben vi siano delle belle teste: rappresenta questo la *Vergine del Carmine* con vari *Santi* dell' ordine Carmelitano (1). All'altar maggiore era una volta quel quadro della *Venuta dello Spirito Santo*, che ora vedesi per la chiesa appeso: ed è un assai mediocre dipinto di alcun scolare di *Virgilio Ducci* (2). All' altare dall' altra banda della chiesa vedesi un quadro similmente dal nominato *Sguazzino* colorito che figura le *Anime purganti* ancor questo tirato via di pratica. Asserisce il *Certini* che tal chiesa fossene anticamente coperta da un soffitto in cui vedeansi delle pitture di *buona* mano; ma, ripetesi, non è da fidarsi del suo giudizio; ne più di tal soffitto pezzo alcuno esiste da poterne giudicare. Circa l'anno 1675. sotto il priorato de' signori *Roberto Sozzifanti*, e *Gian. Battista Ranucci* vi si fece la volta; e questa terminata furono le sue lunette da un tal *Sbrolli* di Gubbio ordinario dipintore colorite che gli *Atti degli Apostoli* vi espresse, i quali sebben con poco pregiudizio dell' arte, assai danneggiati furono a tempi nostri in cui fecersi ritoccare da altro eziandio più ordinario artefice nel modo che or si vede.

SANTA CROCE

Continuando il cammino per la strada del *Prato* a questa chiesa si giunge che in fondo presentasi della piazzetta di questo nome. Danneggiata assai dal tre-

---

(1) *Vedi Mem. Sguaz. Tom. II.*
(2) *Vedi Mem. di Virg. Ducc. Tom. II.*

muoto del 1789. fu scortata ; e l'antica porta or ne introduce non in chiesa , ma ad una specie direm così di cortiletto , o vestibolo innanzi la medesima . Officiasi questa da una *Confraternita* sotto questa intitolazione di S. Croce ch' ell' è la più antica , e nobile fra tutte le altre della Città ; e del 1358. aggregato vi si trova il *B. Buccio Bonori* Vescovo della stessa Città .

Per ciò che spetta all' arti nulla più trovasi in questa chiesa che una bella copia del *Deposto di Croce* che *Federico Baroccio* lavorò per la chiesa Cattedrale di Perugia . Fu essa eseguita dal cavalier *Gagliardi ;* e le tinte sembrano un poco dal tempo annerite . Sopra la menzionata antica porta della chiesa vedesi al di fuori un affresco che non di *Cola* della *Matrice* sembra , ma piuttosto del più istruito pennello di *Cristoforo Gherardo* . Rappresentasi in questo l' Imperatore *Eraclio* che a consiglio di *Zaccaria* vescovo di Gerosolima d' umili panni rivestito stavvi egli stesso il legno della S. *Croce* riportando per indi al Calvario restituirlo d' onde *Cosroe* Re de' Persi avealo rapito. Alla porta di detta Città numeroso popolo lo sta incontrando . Nel dinnanzi poi di tal dipinto vedesi il bianco *destriere* del suddetto Imperatore da un paggio tenuto , ed a terra le di lui regali vestimenta ; quindi a poca distanza il corteggiamento di numerosi guerrieri che il suo ritorno ne attendono . A lato di questo affresco erane in un tondo l' arme del cardinal *Vitellozzo Vitelli* del tutto consunta dal tempo . Null' altro al presente evvi in questa chiesa ad osservare (1) .

---

(1) Si ha dal *Certini* , che in questa fosservi anticamente delle pitture di *buona mano* , le quali or

S. MARGHERITA
Soppressa .

Sortiti dalla descritta chiesa , ed il cammino ripigliando verso la strada di S. Maria , a mano sinistra , ed in faccia alle case de' Signori Marsili , vedesi parte del soppresso Monastero di S. *Margherita* vergine , e martire , or ridotto a tutt' altri usi . L' ingresso al medesimo , ed alla sua chiesa erane nella piazzetta situato, dal titolo di questa appellata di S. *Margherita* (1) . Essa officiavasi da un Monastero

---

più non si vedono . Nel muro di man destra dall' ingresso eravi una specie di nicchia , con diversi Santi , e fra questi un *Giobbe* rappresentavasi . Sopra la porta della sagrestia che mette dalla parte di S. Domenico , eranvi altre pitture antichissime . Allorchè il vescovo *B. Buccio Bonori* fu a questa confraternita aggregato fece nella sagrestia tutte dipingerne le *armi* de' fratelli della medesima , le quali posteriormente crebbero di numero ; e fu certo una perdita per la patria *Blasoneria* , senza pria copiarle si rovinassero , allorchè fu tal sagrestia da Don *Anton Francesco Guelfucci* rimodernata .

(1) Fu anticamente detta anche del *Rincontro* per una tal qual supposizione , e fama che quivi i due gran Patriarchi *S. Domenico , e S. Francesco* insiem s' incontrassero , e si abbracciassero . Ma si sa che tal incontro successe al notissimo Capitolo delle *Stuore ;* e però egli è evidente che tal denominazione detta piazzetta acquistò da un' antica pittura che tutt' ora , sebben guasta , vi si vede di una Madonna , sotto la quale in picciole figurine espresso vedesi l' *incontro* de' predetti *Santi* .

di Monache che quì dalla terra di *Pietralunga* ne vennero. Il loro Monastero in detta terra fin dal 1271. fu dalla *B. Angela Tarabutti* fondato sotto il titolo di S. *Maria del Ponte* (1). Standosi però queste in detta terra, non viveano sotto *stretta clausura* uscendo in certi determinati giorni, e seco loro delle oneste fanciulle conducendo per gli atti esercitarne d' una cristiana pietà; e fra gli altri spesso portandosi a visitare la *B. Vergine de' Rimedi* circa un miglio dalla stessa terra distante (2). Dacchè per altro in forza de' sacri decreti del *Concilio di Trento* furono le medesime a stretta clausura sottoposte, qui ne fu tal loro monastero trasferito nell' anno 1574. essendone vescovo monsignor *Antimo Marchesani* (3). Esse vi vennero in numero di *dodici*, ed al primo loro giungere, furono come in luogo di deposito nel monastero di S. *Benedetto* collocate dell' istituto stesso; essendone poi le medesime in questo ad abitare venute tostochè di que' comodi fornito rimase, che' erano del tutto loro necessari. Soppressane quindi la *Compagnia di Gesù* fu a tali Suore il relativo Collegio concesso, e Chiesa; ed ultimamente con l' altre incorporate di S. *Benedetto*, in cui la loro

---

(1) *Jacobill.* in Vit. *Atti Episcop.*

(2) Da un manoscritto del Arciprete *Giuseppe Migliorati* intitolato » *Tributo di Riflessioni per le grazie della SSma. Vergine de' Rimedi* .

(3) *Ne' pubblici libri* di questa Comune trovasi la *lettera* che sotto il 20. Dicembre 1573. diresse al *Capitano* di Pietralunga la Magistratura, inculcandogli la loro partenza da detta terra: che tali Monache ne dovesse qui fare accompagnare, ed uomini destinare al trasporto di tutte le loro proprietà.

miracolosa imagine ne condussero della *Vergine Addolorata* (1). Questo da esse abbandonato monastero vedesi in oggi ad un teatro ridotto, cui da l'accesso l'antica porta del parlatorio (2).

PALAZZO APOSTOLICO.

Riconducendosi finalmente alla vicina piazza *Superiore, o Vitelli* donde ci dipartimmo, in capo alla medesima tal palazzo presentasi. Egli è questo assai antico, come la facciata dimostra dalla parte della via detta del corso che tutt' ora se ne sta nell' antica sua forma; dacchè la Comune per fabbricarnelo incominciò a più case comprarne fino dal dì 8. gennajo dell' anno 1277. (3). Una tal qual fama però ne fa credere che a questo, ed incominciamento, e fine si dasse dalla medesima, ed a proprie sue spese unicamente, sotto la tirannia de' Signori di *Pie-*

---

(1) *Il Certini* stampò un libretto relativo all'*origine*, ed alla *incoronazione* che di sì fatta imagine nell' anno 1737. fece il Capitolo di S. Pietro di Roma, cui su ciò rimettiamo il legittore.

(2) Questo Teatro al presente vien condotto dagli Accademici *Filodrammatici*, e *Filarmonici* che i loro studii fannovi, e le loro rappresentanze.

(3) Si sa che a quest' epoca precisa, ed oggetto la Comune *sei case* comperasse: la *prima* per libbre 2000. di denari: la *seconda* per libbre 800. la *terza* per libbre 55. la *quarta* per 200. la *quinta* per 50. e la *sesta* per libbre 2000. di denari. (*Cornac. al detto anno* 1277.); e si sa egualmente che queste case appartenean, o in parte, od in tutto al *Cardinal Ubaldini*.

tramala (1), che ebbene luogo dal 1323. al 1335. in cui furono da questa città discacciati (2). Che però alcuni patrii scrittori hanno immaginato che nel basso rilievo in peperino, or quasi logoro per età, e guasto, chi a cavallo, e chi a piedi i predetti Signori di *Pietramola* si rappresentino; ma di si fatta inverisimilitudine già altrove ragionammo (3). Questo Palazzo assai più del presente entro la piazza si estendea, ed in un vastissimo salone tutto principalmente consisteva; per il che si puote ben comprendere che il medesimo edificato ne fosse più per un grandioso locale averne atto ad effettuarne i popolari consigli, ai quali più centinaja d' individui intervenire soleano, di quello che sia per le ordinarie giornaliere attribuzioni esercitarne; pel quale oggetto avcane già essa dal vescovo *Azzone* l' attuale comunitativo palazzo acquistato (4). Di fatto allorchè speciale residenza ebbesi dalla Comune a dare à *Gover-*

---

(1) Ma non già da questi eretto; come suppone il *Compilatore del Ragguaglio alla pag.* 43. nell' anno 1323. Questo fu il primo anno del loro usurpato dominio; nè quindi è verosimile ch' essi tosto si mettessero ad erigere, od ordinare de' grandi palazzi in una città sì di libertà gelosa, in cui però non ignoravano, che la loro signoria qual tirannica, e violenta, erane abborrita; ed in conseguenza a facile cangiamento soggetta; come dopo pochi anni realmente accadde.

(2) *Giovan. Villan. Cronac. Lib.* 9. *Cap.* 226. *Cronac. Laz. ed altri patrii Stor.*

(3) Vedi Introduz. alle *Memor. de' Profess. del Diseg. Tom. II.*

(4) Vedi sopra pag. 47.

natori, i quali con grave incomodo de' vescovi parte occupavano del loro palazzo, si dovette questo di cui ragioniamo intieramente ristaurare, e di que' comodi di stanze, ed altri locali fornire che all' uso sì pubblico che privato delle loro famiglie indispensabili si rendeano; a tale oggetto Papa *Niccolò V.* con suo *Breve* del luglio 1447. ne accordò fiorini 500. d' oro; e *Pio II.* per detti vescovi liberarne dall' enunciato incomodo con altro *Breve* del marzo 1462. altro denaro concesse per terminarlo; la paga cioè del Potestà per un' anno avvenire, avendone però intanto un *vice-Potestà* sostituito (1). Verso il prin-

---

(1) E' noto che a presederne a tal fabbrica, e ristauro fu eletto un tal *D. Antonio Marini* Priore di *S. Bartolomeo* col seguente pubblico decreto del 20. Luglio 1462. » *Reverendissimus Pater Dominus Joannes Episcopus Civitatis Castelli una cum numero Dominorum Priorum, et Octo Custodiae in domum residentiae magnifici Domini Gubernatoris, elegerunt tres cives infrascriptos in suprastantes constituendae domus pro residentia Domini Gubernatoris secundum tenorem Brevis SS. Domini Nostri, quorum nomina sunt Dominus Antonius Marini Rector Sancti Bartolomaei . . . etc.* » Convien dire che questo *Priore* fosse nell' architettura assai istruito; dacchè eziandio il vescovo *Ridolfo* a soprastante lo elesse per la fabbrica dell' antica chiesa di *S. Agostino*. Egli è certo poi che tutte le sopradette providenze di restauri, e fabbrica, relative sono a questo palazzo; noto non essendo, oltre il predetto di sua ordinaria residenza dal vescovo *Azzone* vendutole, ed in permuta concessole, altro qualunque abbiane mai posseduto la Comune.

cipio del secolo XVII. si pensò dalla Comune di fabbricarne il portico, o le loggie dette del Grano per eziandio al di sopra cavarvi dell' altre stanze, nelle quali abitare soleano i *Governatori Prelati* (1). Finalmente verso la fine del secolo anzidetto con disegno del nostro architetto *Niccola Barbioni* (2) fuvvi la moderna facciata dalla parte della piazza edificata, meno que' mascheroni sopra le cornici delle finestre che ad ornato vi si aggiunsero in occasione, che i danni furono risarciti dal tremuoto cagionati del 1789.

CASA MANCINI.

Accanto a questo palazzo, e di fronte al descritto già d' *Alessandro Vitelli*, ed or *Bufalini* trovasi la casa di nostra abitazione ove alcuni non disprezzabili oggetti d' arte abbiam cercato di raccogliere ch' ecci stato possibile avere. E primieramente nella parete di faccia all' ingresso in sala del primo piano una gran tavola vedesi ad olio dipinta esprimente la

---

(1) Nè pubblici *Annali* al Giugno 1621. trovasi la risoluzione di dover continuare il portico attorno, e sotto il palazzo del Governatore, e al di sopra le stanze, fino dall' anno antecedente 1620. incominciato. Al maggio 1622. trovasi altra risoluzione di terminare la fabbrica delle loggie ad ornamento della città, e quindi si parla di scudi 500. presi all' oggetto. Da tuttociò ben si comprende l' errore del *Compilatore del Ragguaglio alla pag.* 43. mentre suppone che queste loggie ancora siano state in un col palazzo edificate da Signori di *Pietramala;* errore che risulta eziandio dal loro moderno stile.

(2) Vedi memor. di *Niccola Barbioni Tom. II.*

strage degl' Innocenti ch' ell' è fra le migliori opere che dalla veloce mano sortite sieno di *Niccolò Pomarancio*; di modo che il sig. cavalier *Wicar* di mano del *Bronzino* ad ogni patto la volea: noi abbiamla già a suo luogo descritta (1): nell' altra parete di man destra accomodato scorgesi un sontuoso frammento di una gran tavola di plastico lavoro che l' *Ascensione* figura di N. S. al Cielo (2). La parte però inferiore di tal quadro ch' ell' è la più importante, perchè tutto il gruppo contiene degli *Apostoli* con *Maria Vergine* in mezzo, è totalmente intiera; la bellezza, e l' espressione delle teste è mirabile, ed i loro panneggiamenti sono si naturali, e veri, che ad evidenza ne mostrano, tal lavoro essere dalle mani stesse sortito di *Luca della Robbia*. Nella terza parete di fronte evvi altro gran quadro ad olio eccellentemente colorito da *Cesare Maggeri* di Urbino (3), valoroso creato del *Barocci* che a gran-

(1) Vedi memor. di *Nicc. Pomaranc. Tom. II.*

(2) Questo nell' antica demolita chiesa di *S. Agostino* intiero vedeasi ad un altare della crociata presso la sagrestia; ed un treno di belle teste di *Serafini*, di *fiori*, e di *frutta* in separati giri attorno l' adornavano. Eravi sotto eziandio il gradino della materia stessa a picciole figurine più storie esprimente, or del tutto perdute; cosicchè immenso erane di questa tavola il lavoro.

(3) *Cesare Maggeri* fu uno de' più valorosi allievi del *Baroccio* servì il Duca *Francesco Maria II. d' Urbino*, più tavole per esso facendo; morì il 10. Marzo 1629. e fu in S. Francesco di quella città sepolto. Di esso parlano i manoscritti del *Cimarelli*, e l' *Arcangeli* nella sua *Guida* d' Urbino.

di lettere così vi sottoscrisse » *Caesar Maggerius Urbinensis* (1); » e par fatto di mano di quel famoso artefice. Nella più alta parte del medesimo vedesi la *Vergine* col divin *Figlio* in braccio fra più Angeli, e Serafini delicatamente condotto: e nel basso in figure grandi al naturale. *S. Girolamo* in piedi figura assai bella con testa di carattere. *S. Bernardino* di Siena in ginocchio, S. *Antonio* da Padova, e S. *Antonio* Abbate, la di cui testa ha un' assai morbida, e ben sfilata barba. Finalmente nella quarta parete fra la porta d' ingresso, e la finestra vedesi altro gran quadro, cioè una copia magistrale della famosa tavola del S. *Gio. Battista* che il *Parmiggianino* in Roma dipinse per madonna *Maria Bufalini* (2).

Partendo da questa sala entrasi in un' anticamera che ad un gabinetto di quadri immediatamente conduce; e nella più spaziosa parete di questo, a mano destra dall' ingresso, un' antica tavola si ravvisa da *Pietro della Francesca* colorita entrovi la *Coronazione della Madonna*, di cui ad altra occasione facemmo apposita descrizione (3). Due quadri del cavalier *Francesco Mancini* di S. Angelo in Va-

---

(1) Di questo quadro che stava nell' antica chiesa di *S. Agostino* parla espressamente il *Lanzi* che non ben distinguendo la sottoscrizione per istarne il quadro al suo altare alquanto in alto situato lesse » *Macceri* » invece di *Maggeri*. Vedasi il copioso *Indice* alla sua *Stor. Pitt. Lett. M.*

(2) Vedi sopra *Descriz. di S. Agostin. pag.* 60. e *del Palaz. Bufal. pag.* 182.

(3) *Vedi Lett. III.*

do (1); uno de' quali la *flagellazione* esprime di N. S., e l'altro la *Coronazione* di spine al solito di buon impasto, e florido colorito: altre quattro tavolette dell'anzidetto *Pietro della Francesca* esprimenti i Ss. *Gio. Battista*, *Girolamo*, *Margherita* vergine, e martire, e *Francesco* d'Assisi. Una tavoletta di mano di *Raffaelle d' Urbino*, entrovi una *SS. Annunziata* (2). Ha questa la più grand'espressione; viva mossa ha l'*Angelo* Annunziatore, e ben scherzato lo svolazzo del bianco panno che ne lo ricopre; otto tavolette nelle quali l'eccellente pennello di *Raffaellino dal Colle* più miracoli dipinse del *SS. Sagramento* (3). Finalmente altro quadretto di mano di *Guido Reni* con *Gesù Crocifisso* in mezzo alla *Vergine*, e *S. Giovanni* che piange, e la *Maddale-*

---

(1) Fu uno de' più valorosi scolari del *Cignani*, ed in Roma ove molto operò, fra primi del suo tempo annoverato. In *S. Pietro* in Vaticano vedesi or ridotto a mosaico il suo capo d'opera, cioè di detto *S. Apostolo* il miracolo alla *porta speciosa* operato, il di cui originale nel Palazzo Quirinale si conserva. *Lanz. Stor. Pitt. Tom.* 1. *pag.* 544.

(2) Di questa tavoletta parla il *Pungileoni* nel suo *Elogio storico di Raffaelle d' Urbino pag.* 48. *in fin.* e *pag.* 49. Il Sig. *Francesco Longhena* nella sua traduzione della vita di *Raffaello* scritta dal Sig. *Quatremere di Quincy nel quadro generale delle Pitture* eseguite da *Raffaelle d' Urbino pag.* 744.

(3) Tutti sanno esserne quest' Artefice stato fra più valorosi allievi di *Raffaello d' Urbino*, e *Giulio Romano* sotto de' quali, e nelle stanze, e loggie Vaticane dipinse, e con *Giulio* in mantova nel celebre Palazzo del *Te*.

na appiè della croce inginocchiata: Nella parete di mano destra, ove è la porta d' ingresso vedesi in mezzo alla medesima collocato un quadro con più amori, o del *Parmiggianino*, o della sua *scuola*; di questo dipinto vaghe sono le teste, e di capricciosi, e be' ricciolini adorne: un *Icaro* del *Caravaggio*: un paesaggio di *Gio. Battista Viola* Bolognese: un S. *Illuminato* eremita alla caravaggesca colorito dal cavalier *Bernardino Gagliardi:* un *Fanciullo* che nella calda stagione in camicia sen sta disteso sotto un pergolajo di gelsomini con bel *gatto* a lato, di cui non puossi il più vivo, e bello ideare: ed è di mano di *Annibale Caracci;* così eziandio dal signor cavalier *Wicar* giudicato. Sopra la porta d' ingresso evvi altro quadro che a picciole figurine esprime l' *Adorazione de' Remagi* di mano del *Locatelli:* due altre tavolette lavorate dal lodato *Raffaelle dal Colle*, le quali con le già descritte formano una serie di belle tavolette: un *Cristo* legato alla colonna di *Ciro Ferri:* due tavolette nelle quali dal pennello del *Barocci* figurati veggonsi due *maestri* che di geometria fanno scuola a più *giovinetti:* e finalmente una *Predicazione di S. Gio. Battista* a picciole figurine del *Brughuel*.

Nella terza parete di fronte evvi un quadro di una S. *Anna* colla bambinella *Maria*, e S. *Giuseppe di Carlo Maratta:* un S. *Girolamo* con libro in mano, e lunga barba con gran forza di chiaro scuro lavorato da *Roviale* spagnuolo: una *Sacra Famiglia* in tavola meno S. *Giuseppe di Domenico Puligo* scolare de' *Ghirlandaj:* un bel ballo di contadini di *Andrea Locatelli:* due *battaglie* per lungo, che sembrano di *Salvator Rosa*; un *Salvatore* di chiaro scuro ad olio colorito dal lodato cavalier *Mancini* che alzando un panno che il ricopre, nuda mostra la

piaga del costato a S. *Gaetano* che inginocchiato standogli d' innanzi, mostra con la più viva espressione di volernela amorosamente baciare (1). Sopra la porta che in questa stessa parete esiste, evvi in picciole figurine espressa la *Natività di N. S.*, con numero copioso di *Pastori* entro un' assai ben immaginata capanna lavorata da *Enrico Steenwich* fiammingo: un ritratto in tavola di *Cosimo III. de' Medici* assai ben condotto da *Giorgio Vasari*: altro ritratto egualmente in tavola di mano del *Parmiggianino* (2), e finalmente altro quadro di *Salvator Rosa* esprimente più Soldati che giocano entro una taverna. Nell' ultima parete, da un lato della finestra evvi una gran tavola dipinta dall' eccellente pennello di *Luca Signorelli* da Cortona (3), due tavolette esprimente S. *Michele Arcangelo*, e *S. Lucia di Pietro della Francesca* del tutto eguali all' altare giá sopra indicate: due miracoli di S. *Antonio* da Padova di chiaro scuro ad olio coloriti da *Polidoro da Cavaggio*: una tavoletta di un *Cristo morto* in grembo alla *Vergine* del *Guercino*: un antichissima *Croce* ove in altrettante quasi miniature vedesi colorito il *Crocifisso*, e nell' estremità delle traverse *più Santi* rappresentati di mezze figure. Il signor cavalier *Wicar* che sott' occhio accuratamente esaminollo, espressamente il

---

(1) Fu questo bozzetto dall' Artefice stesso regalato al Padre *Segapeli* in allora Superiore de' Filippini per avernelo forse prescelto a dipingere il S. *Pietro* nella loro chiesa. Vedine la *descriz. alla pag.* 95.

(2) Vedi *pag.* 96. *Nota* 1.

(1) Questa tavola è stata da noi descritta alla *Lett. II.*

decise per di mano di *Giottò* (1): ed una tavoletta di un *Cristo* coronato di spine di *Gherardo Honthorst*, volgarmente chiamato *dalle notti*, il quale vedesi abbozzato. Dall' altra parte finalmente della parete stessa vi sono due gran teste originali d' *Apostoli* per uso di cupola: quella che si vede di profilo, ell' è di mano di *Giovanni Lanfranco*, e l' altra di faccia che guarda in su di *Giacinto Brandi*, ove la franchezza si scorge, ed il grandioso girare del pennello (2). Partendosi da questa stanza, e prima di abbandonare questo appartamento potrassi eziandio un' occhiata dare ad alcuni *disegni originali* che in altro picciolo gabinetto trovansi di alcune stampe: uno assai grande a matita nera è di mano di *Domenico Maria Muratori* ottimo allievo del *Pasinelli*; e rappresenta S. *Ranieri* Pisano operante miracoli (3),

---

(1) Questa *Croce* che anticamente portavasi in processione apparteneа ad un convento de' *MM. Osservanti*: essa era dipinta però da ambedue i lati; e segata ha formato due quadri: l' altro sarà or rammentato.

(2) Questi due quadri appartenevano all' eccellentissima *Casa Conti* comprati in Roma; dacchè tutti i quadri di tal casa furono ad una pubblica vendita esposti.

(3) Il *Muratori* eseguì tal quadro nella *Basilica Pisana*, e vedesi in faccia alla porta del celebre campanile: in Roma tal disegno acquistammo da una vecchia donna stata serva, ed erede dell' unico *Figlio* del lodato artefice. Il Signor *de Morrona* tal dipinto diligentemente descrive; e ne loda l' espressione delle passioni, la proprietà delle figure, la correzione del

quatro acquarellati del Cavalier *Marco Benefialli* che a fresco colorì nel voltone, e laterali pareti della tribuna di questo Duomo, sebbene alquanto variati: ed altri sei a matita nera lavorati dal fu Cavalier *Tommaso Conca* che similmente a fresco eseguì nella cupola, e voltoni del Duomo stesso. In altra stanza in ultimo potrà contemplarsi altra tavola di *Luca da Cortona* entrovi una *Natività di N. S.*, di cui altrove facemmo parola (1).

---

disegno, e la felicità dell' invenzione. Siccome detta descrizione, tal nostro originale viene esattamente ad illustrare perchè con esattezza al dipinto corrisponde, così le stesse sue parole qui riportarne vogliamo, le quali sono di questo tenore » *La femmina offesa dimostra propriamente terrore, e scuotimento, ed è nell' agitazione più risentita: il santo ben espresso per il soggetto più ragguardevole del quadro* (*nel di cui volto era solo desiderabile una più nobile cera*) *opera effettivamente ec. mentre tenendo con risolutezza la donna pe' capelli, sembra che ordini al demonio che da lei sen parta. Con maestria sono tirate a fine molte figure che conducono alla presenza del santo gl' infermi per la bramata guarigione: bene intese sono le parti nude dei poveri fra le quali si distingue la bella accademia nel carro: propriissimo è l' atteggiamento de' putti; e la femmina per la piaga dolente si contorce con sì viva espressione nel volto che lo spirito ne prova fisicamente il raccapriccio, e la pietà ec.* » *Pisa Illustr. Tom. I.* § 6. *pag.* 84.

(1) *Vedi Lett. II.*

Recandosi ora all' appartamento superiore nel salotto di primo ingresso evvi una tavola che la *Natività* esprime di N. S. di cui parlammo già nell' *Introduzione alle memorie* degli Artefici del Disegno: altra tavoletta di una *Madonna col Figlio* in braccio, e S. *Giovanni* dal tempo alquanto alterata sicuramente colorita da *Bernardino Pinturicchio*: un *Angelo Custode coll' anima* che impaurita del comune Nemico, il quale stagli al di sotto, con isquisita grazia, ed espressione gettasi fra le di lui braccia. Questo quadretto scorgesi correttamente, e delicatamente condotto; e piacque eziandio al Signor Cavalier *Benvenuti*: la testa però del Demonio è assai danneggiata: evvi una gran *Madonna* con Angeli volanti che le fanno corteggiamento: tirata però alquanto di pratica da *Gio. Battista Cungi*, che molto servì il *Vasari* (1): ed altri sonovi buoni quadretti. Da questo salotto passando alla prossima anticamera osservare vi si puote una bella testa d' *Apostolo* del *Lanfranco*: altra testa di *Vecchio* grande al naturale assai spiritosamente colorita da *Salvator Rosa;* una caccia del Cignale con cani, e bel paesaggio del *Rosa* di Tivoli: una bellissima *lepre* sventrata con diversi volatili dipinta da *Cherubino Alberti*: una pronta, ed eccellente copia dell' *Incredulità* di S. *Tommaso del Caravaggio*: un capriccioso bozzetto a chiaro scuro ad olio di *Pietro Testa* esprimente il martirio di S. *Lorenzo:* un *Noli me tangere* di *Lionello Spada* Bolognese allievo de' *Caracci*: due bozzetti di *Sebastiano Conca* della *Presentazione* al tempio, e della *Purificazione di Maria Vergine:* tre

(1) *Vasar. Vit. di Cristof. Gherard. Ticoz. Diz. de Pitt. al suo articolo.*

tavolette del *Rosso fiorentino* esprimenti la *Fede*, *Speranza*, e *Carità* state già parte ornamentale di qualche gran tavola che più non si vede: un *Giovane* meno che mezza figura che una mela granata tiene in mano dell' *Amorosi*: due battaglie per lungo del *Graziani* valente creato del *Borgognone*: un *Putto* che sta bevendo ad una fiasca, ed *altro* che fra le braccia tiene un *cagnolino* di mezze figure dipinti da *Francesco Mieris*: una battaglia del *Borgognone*, sebbene al prelodato Signor Cavalier *Benvenuti* sembrasse piuttosto di *Pandolfo Reschi* che fu il suo più illustre allievo; un bel vaso di fiori di *Lodovico Stern*: l' altra metà della sopranominata *Croce* dipinta da *Giotto*: una madonna in rame col divino Infante in grembo che da più professori vuolsi di *Carlin Dolce*: più paesaggi coloriti dal *Tempestino*, e dal sopranominato *Graziani*; ed altri molti non dispregevoli quadretti, con che darem fine a questa nostra *Storico-Pittorica Istruzione*.

IL FINE.

NOTA. Nella descrizione che di sopra alla pag. 96. abbiam fatto degli oggetti d' arte che veggonsi nella chiesa della Madonna delle Grazie è stato innavvedutamente ommesso lo Stendardo dipinto dal Sig. Vincenzio Chialli; e però vedasi ciò che di tal opera si ragiona nelle di lui memorie al Tom. II.

LETTERE PITTORICHE

DALL' AUTORE

INDIRITTE IN ROMA

AL SIG. MARCH., E COMMENDATORE

ANDREA BOURBON DEL MONTE

ESTRATTE DAL GIORNALE ARCADICO DI ROMA

Volume di Maggio, e Dicembre 1826., *e Tom. XXXVII.* 1828., *da servirne di ulteriori Note all' Istruzione Storico-Pittorica.*

LETTERA PRIMA

Sul Duomo di Città di Castello. Se il medesimo siane stato fabbricato col disegno di *Bramante*, ed assistenza di *Raffaelle d'Urbino*; e quindi le dipinture si descrivono della cupola, e de' laterali voltoni del Duomo stesso, eseguite dal fu Cavalier *Tommaso Conca*.

CARISSIMO CUGINO.

Voi spesso eccitato m' avete a descriver l' opera grandiosa delle dipinture del fu Cavalier *Tommaso Conca* eseguite nella cupola, e ne' laterali arconi, o siano voltoni del nostro magnifico Duomo. Al presente ch' io godo di un' ozio moderato, eccomi ad ubbidirvi; non solo perchè i vostri desiderii sono per me precisi comandi; ma eziandio perchè non è giusto che le gloriose fatiche de' valentuomini sconosciute, e sepolte sen giacciono nella polvere dell' obblìo. Non istimate però ch' io esser voglia uno di que' venduti, od appassionati elogisti che tutto sconsigliatamente esaltano che da valente artefice operato sia. Quindi è che per quanto le deboli forze mie mel permetteranno, le principali bellezze io ve ne accennerò, non meno che i difetti con quella pura schiettezza, con quella fredda imparzialità che dà buoni critici utile, anzi del tutto necessaria stimasi all' avanzamento delle arti. Prima però di entrare in materia spero non isdegnerete che io vi ragioni di ciò ch' evvi di più interessante intorno al bel tempio.

Se fede prestar si dovesse ad una lapide che già al di fuori leggevasi del medesimo, lateralmente alla porta principale, prima che Monsig. *Racagna* Vescovo di questa città vi facesse la tuttora imperfetta fac-

ciata, la sua antichità, od il luogo almeno ov' esso esiste al presente, al *primo* secolo della chiesa risalirebbe; giacchè il medesimo altra cosa non sarebbe che il tempio che da *Plinio il giovane* dicesi alla *Felicità* eretto, maltrattato poi dalle gotiche irruzioni, e quindi al *sesto* secolo della chiesa ristabilito, ed al Dio vero consegrato dal santo vescovo *Florido*, cittadino, e protettore di questa città, il quale visse amico del magno Pontefice S. *Gregorio*, che della sua santità grandi cose scrisse ne' suoi notissimi Dialoghi. Ma lapide sì fatta, e per farvisi menzione del vescovo *Pietro* che al suo tempo il fece di nuovo; e dell' altro vescovo fra *Alessandro Filodori* che nel 1540. solennemente il consagrò, tosto per moderna si dimostra; e di una tal quale generica tradizione in proposito fanne soltanto fede. Non isgradirete che a maggior chiarezza, e prova io qui della lapide stessa il contenuto vi arrechi:

VETVSTISSIMVM . HOC . DELVBRVM
A . PLINIO . SECVNDO . EXCITATVM
ET . SVPERSTITIOSA . POMPA . CONVIVII
FELICITATI . DICATVM
A . GOTIS . DIRVTVM
DIVVS . FLORIDVS . VERO . NVMINI
EVERSIS . IDOLIS . SACRAVIT
PETRVS . EPISCOPVS . VT . VIDIT . COLLABENTEM
NOVITER . RESTITVTVM
ANNO . MXII . ENCENIIS . DECORAVIT
IN . NOBILIOREM . FORMAM . REDACTVM
ANNO . MDXXXX
FRATER . ALEXANDER . FILODORVS
ORDINIS . PREDICATORVM
EPISCOPVS . CIVISQVE . TIFERNAS
SS . FLORIDO . ET . AMANTIO
DIE . XXII . AVGVSTI . DEDICAVIT.

Ma intorno all' antichità di questo tempio convien riflettere, che sebbene certo sia, secondo ogni buona critica, la nostra chiesa tifernate aver avuto vescovi fino dal *primo* secolo della chiesa (perchè non è verisimile che l' apostolico zelo la cristiana religione tosto non introducesse nelle città specialmente al romano impero più centrali), con tuttociò à primi cristiani non fu permesso di pacificamente, e stabilmente, e così allo scoperto avere chiesa di sorte alcuna (*Georg. Valch. Antichit. Ecclesiast. lib.* 1. *cap.* 1. *pag.* 4.); e molto meno chiese cattedrali. Che però tali esser non poteano che que' vani a guisa di *cappellette* che in tempo di persecuzione nè cemeterii, od *Aree* così dette, andavano essi scavando, ed eziandio nelle caverne, ed arenarie; o sibbene quelle case, ed oratorii, ancor appellati *martirii*, *chiese*, *e conventicoli*, che nella pace di cui talvolta godea la chiesa (come specialmente sotto *Nerva*, *e Trajano*) eziandio allo scoperto andavano essi facendo, e più frequentemente presso la sepoltura de' martiri (*Mam. de costum. de' primit. crist. lib.* 1. *cap. IV.* §. 11. *pag.* 300.). E però sebbene dà tempi di *Alessandro Severo* incominciassero i cristiani ad aver delle chiese propriamente dette; contuttociò *stabili*, e pacifiche non poteronsi dà medesimi fabbricare che al *quarto* secolo, al salire cioè nel trono del gran *Costantino*: al qual tempo la cristiana religione addivenuta la dominante del trono, e dell' impero, fece sí che i cristiani generalmente nulla, o poco più avessero che temere degl' idolatri, il cui numero erasi ristretto a pochi agricoltori che miseri alla campagna vivevansi; ed a questi tempi appunto io tengo per certo che della nostra chiesa cattedrale possa risalire l' antichità, non disgiunta però da molti ristauri, cangiamenti, ed innovazioni dall' edacità del tempo, e dal decoro rese necessarie.

Che la medesima nel luogo stesso esista, e quella stessa sia che fino dal 1012. fu dal vescovo *Pietro* rinnovata, tutti come cosa innegabile accordano que' tifernati scrittori che nelle loro sì stampate, e sì manoscritte memorie hanno su tale oggetto ragionato (*Titi Guid. di Roma, ediz. del* 1686. *pag.* 438. *Certin. memorie delle chiese, e monast. tifernati*). Inoltre che l' anzidetto *Pietro* quello stesso tempio rifabbricasse, che già dal secolo VI. in cui visse avea egualmente di nuovo riedificato il santo vescovo *Florido*, chiaramente il rammentano le antiche *lezioni* che del medesimo leggevansi già dalla fine del XI. secolo. Or nulla di più probabile, e di più verisimile, per non dir di certo, che lo stesso S. *Florido* quella medesima cattedrale rifabbricasse, ingrandisse forse, ed abbellisse, usata già dagli *altri Vescovi* suoi antecessori. Sebben poi la nera caligine de' tempi abbiaci i nomi nascosti di sì fatti vescovi; fra alcuni altri però che detto S. *Florido* precederono noto è *Eubodio* (*Ughel. Ital. sac. Lazz. serie de' Vesc. tifern. pag.* 26.); ma questi visse già nel *quinto* secolo della chiesa, e però con esso solo l' affacciata antichità del nostro Duomo al nomato *quarto* secolo assai facilmente giunge. E quì per incidenza a meno io far non posso di non rilevare quanto dal di sopra ragionato risulti del tutto improbabile, essere stata la cristiana religione in questa città introdotta (dopo aver ucciso un fiero drago) dal romano cavaliere, e martire S. *Crescenziano*, il quale ottenne la palma del martirio sul principio del secolo quarto, cioè del 303. giacchè lo ripeto, ad epoca sì tarda non eravi città, e massime al romano impero sì centrale come questa, in cui la cristiana religione già penetrata non fosse; cosicchè il prelodato martire non già come introduttore, ma soltanto come della medesima confessore patire dovette.

Ma tornando al nostro Duomo, se oltre alla sua antichità, eziandio la vetusta sua forma architettonica saper si volesse, sarebbe un' affatto tentar l' impossibile. A mille forme avrallo assoggettato, a mille cangiamenti, e ristauri il tempo che tutto divora, non che le barbariche irruzioni. Le suprannotate *lezioni* alla protezzione di S. *Florido* attribuiscono, che i *longobardi* dopo avere assai maltrattato questa città, illeso serbassero il tempio suo. D' antico al presente nulla più vi si vede, eccettuato l' ornamento esterno della porta laterale detta di mezzo, di gotica architettura ornata, e di sculture che dovendosi al XIII. secolo riferire sono assai pregiabili, e distinte. Io minutamente le descriverò nelle *Memorie* che stò ora tessendo di tutti i pittori, scultori, ed architetti che questa mia patria ha in diversi tempi prodotto (1). Ragionando il *Titi*, nella descrizione ch' egli fa di questo tempio, delle ultime variazioni, e de' cangiamenti, a cui esso è andato soggetto, affidato ad una memoria, com' esso l' appella, che dice esistere in una *pietra* della muraglia che il vescovile palazzo riguarda, asserisce, che oltre il rinnovamento che del 1012. à tempi di *Benedetto VIII.* per opera accadde del nominato vescovo *Pietro*, fu di più in gotica architettura rifabbricato nel 1457. essendo tal fabbrica durata fino all' anno 1492. cioè il lungo spazio di anni *trentacinque:* e che nel 1503. fu il medesimo in migliore, cioè nell' attual forma, nuovamente dà fondamenti innalzato (*Guid. di Roma del* 1686. *pag.* 437.). Ma egli è ciò del tutto insussistente; giacchè ben si sà che dalla rifabbricazione effettuata dal lodato vescovo *Pietro* alla presente riforma, non fu que-

(1) Ma or vedile nella *descrizione di questo Duomo alla pag.* 36. *e seg.*

sto tempio ad altra variazione soggetto che a qualche parziale abbellimento, o necessario ristauro; come nell' anno 1356. allorchè dal tifernate Consiglio sotto il dì 16. Dicembre ordinato venne, che la tribuna dov' erano i *Corpi Santi* con cancellata di ferro si chiudesse; che le due finestre che all' altre tribune corrispondevano, da doppia ferrata difese restassero unitamente a quelle che a detti *Corpi Santi* riuscivano; che di questi sopra l' altare un quadro di alabastro, o marmo si collocasse con belle e divote immagini; e che insieme un ottimo, e celebre dipintore a le mura dipignere, ed istoriare si destinasse, od uno scultore ad egualmente ornarle; e di più che le mura della chiesa di quadrate pietre si rivestissero. Come nell' anno stesso, ma sotto *il dì* 31. *gennajo*, fu egualmente dallo stesso Consiglio ordinato che (ritrovandosi di quel tempo l' altar maggiore dell' attuale assai più *innanzi* tirato) tosto dietro il medesimo, ossia, come appellavasi, nella *retrotribuna* una bella sedia di marmo, come per l' innanzi eravi sempre stata, per lo trono del vescovo si facesse, che nel mezzo di essa collocato vedevasi; ed allorchè eziandio altri simili ornamenti furono eseguiti, de' quali ora non rimane vestigio, e de' quali tutti veniamo istruiti da un *frammento* di questi *Comunitativi Annali* del dett' anno 1356., e 57. in altro riportato del 1471. *pag.* 173. 181. e 183. Un necessario ristauro fu poi a questa chiesa fatto nel principio del secolo XV., cioè nel 1410. (*citat. Annal. ad ann.* 1410.). Meno ciò, ripeto, verun' altra innovazione, e molto meno l' accennata riedificazione dà fondamenti, la medesima sostenne, siccome il detto *Titi* suppone.

Nè questa da esso affacciata opinione puó in modo alcuno essere mantenuta dalla pretesa *memoria*, a cui egli unicamente affidasi; perchè questa in altro non consiste che in una misera quadrata *pietruzza*,

nella quale unicamente inciso leggesi l' enunciato anno 1457.; che però vedendosi la medesima nella sommità posta d' un' incrostatura a simili quadrate pietre, di cui tutt' ora scorgesi il muro fino ad una certa altezza rivestito, dico quindi, a qualche schiarimento, che la nominata *pietruzza* l' anno piuttosto accenni in cui detta incrostatura fu riassunta; giacchè sebben questa fino dal 1356. ordinata fosse, come di sopra avvertii; con tuttociò quando che sia incominciata; dovettesi facilmente sospendere per le patrie disavventure, e per gli sconcertamenti di que' tempi dal *Fortebraccio* cagionati, da *Niccolò della Stella*, dal *Piccinino*, e dalli *Raspanti*, peruginesca fazione, che la città fino al tempo tribolarono, in cui *Eugenio IV.* accordò la *libertà* ai tifernati. Sembra pertanto che disavventure sì fatte del tutto cessate, della predetta incrostatura all' anno 1457. il lavoro si riassumesse dalla sopradetta *pietruzza* indicato, il quale forse per l' orribile terremoto del seguente anno 1458. fu del tutto abbandonato; ond' è che detto muro parte, come sopra, incrostato veggasi, e parte nudo, cioè a soli mattoni rimasto. Questo stesso muro, e dalle finestre che vedonvisi serrate in antico, e dal farsi queste luogo parte nel rivestito muro, e parte nel nudo, per assolutamente vecchio si dimostra, ed all' antico tempio appartenente, poscia ristaurato, ed alla moderna chiesa accomodato.

Ma ritornando all' affacciata opinione del *Titi*, oltr' essere la medesima d' ogni valido appoggio priva, è poi eziandio del tutto *inverisimile*; perchè se nel detto anno 1457. realmente si fosse in gotica architettura un novello tempio eretto, e sì dispendioso quanto il lasso de' nominati anni 35. il dimostrerebbe che a terminarlo fuvvi impiegato, certamente che senza la più urgente necessità pensato non si sarebbe,

dopo soli anni *undici*, cioè del 1503. ad erigerne altro in miglior forma dà fondamenti; ed in un tempo in ispecie in cui tutte le italiche città avendo lo stato loro repubblicano perduto, e l'antica loro vivacità di commercio, erano però alquanto più povere divenute.

Sebbene l'insussistenza della narrata assertiva vieppiù si dimostra dalle providenze che di ridurre l'antico tempio nell'attuale moderna forma, non già dall'anno 1503., ma sibbene dal 1466., a prendere incominciaronsi; fino dal tempo cioè in cui, secondo il *Titi*, con gotica architettura già stavasi fabbricando il nuovo tempio da esso immaginato; giacchè primieramente agli eletti economi della fabbrica, onde questa si potesse incominciare *in modo che vi stia il decoro*, ordinasi che ne faccian fare agli architetti i disegni per poi eseguirne il più conveniente (*Annal. Comun.* 24. *Marz.* 1466.). Cinque anni però trascorsero senza che si ponesse mano all'opera; e rilevandosi nuovamente che questa cattedrale *improportionata sit, scabra, male ordinata, et sine ornatu aliquo*, novella insistenza fecesi per la sua riforma, e consiliarmente si stabilì che della medesima il peso sotto l'imposizione di un dazio, al Comune addossar si dovesse; e ciò a persuasione di *Niccolò* della nostra celebre, e guerresca famiglia *Vitelli* di cui ora dovrò nuovamente parlare (*ibid.* 24. *Marz.* 1471.). Quindi l'anno seguente quattro soprastanti elessersi al futuro edifizio, ed ordinossi che l'imposto dazio si dovesse in tre anni esigere, onde potere al medesimo dare il desiato incominciamento (*ibid.* 7. *Febbr.* 1472.). Sarebbesi pertanto dopo tal tempo, cioè nell'anno 1475., posta mano all'opera suddetta; ma non si rese altrimenti possibile per le tante patrie turbolenze, e per l'esiglio degl'individui tutti della nominata ca-

sa *Vitelli*, della fabbrica stessa insigni benefattori; come apparisce dall' armi loro che tuttora vi si veggono; e vieppiù per l' assedio con cui *Sisto IV.* questa patria cinse, già valorosamente difesa dal preludato *Niccolò* Vitelli chiamato *pater patriae*; il quale assedio con eleganza fu latinamente descritto da *Roberto Orso Ariminese* (che in allora eravi potestà) nella storia che scrisse *De obsidione Tifernatum*, dal celebre *Muratori* fra gli *Scrittori* riprodotta delle *italiche cose*.

Giunto frattanto l' ottobre dell' anno 1481, e ad ogni conto insistendosi sulla rinnovazione di questo duomo, fu, unitamente al consiglio, deputato alla fabbrica il *Cardinal Savelli* in allora legato qui dimorante, che all' oggetto volle che per ogni *fiorino* su i salarii, un *bolognino* si ritenesse (*ibid.* 21. *Ottobre* e 4. *Decembre* 1481.). Ma nel seguente Giugno del 1481. con l' ajuto della repubblica fiorentina rientrato in patria detto *Niccolò* Vitelli, quindi nell' anno prossimo 1482. realmente si diede, sebben languido principio alla medesima; come apertamente risulta dal *primo libro* che apparisce de' conti relativi alla fabbrica stessa intitolato » *Conto degli amministratori della Fabbrica dal Novembre 1482. al Novembre 1494.*, inserto nel così detto *Libro nero del Castello*, ossia del dare, ed avere di questa Comunità, ove alla pagina 144. diversi pagamenti veggonsi registrati, fatti agli artefici della medesima. Finalmente per l' anzidetta rientrata in patria del *Vitelli* ristabilitasi circa l' anno 1484. la pace col *Papa*, con attività assai maggiore si attese alla fabbrica del duomo: e si sa che all' anno 1494. vennero non solo alla medesima assegnati fiorini mille (*Lib. del cassierato* 1494.); ma a sollecitarne la fine, e ad allegerirne la vistosa spesa che voleavi per la gran quantità delle pietre, fu

nell' anno stesso espressamente ordinato ch' eziandio stimare, e vendere si dovessero tutte le cappelle da costruirsi, ai molti cittadini che per divozione a *S. Florido* comprar le volessero; e ciò *ut quis possit emere abilius, et ecclesia costruatur; et fiat citius etc.* (*Annal. Comunitat.* 28. *dicembre* 1494.). Si sa ancora che del 1499. era la fabbrica nel maggior fervore (e fu questo forse il tempo in cui abbandonatosi il vecchio disegno, un *nuovo* più magnifico addottossi, di cui or ora parlerò), giacchè scorgesi in Lombardia qual procuratore spedito maestro *Pietro Lombardo* a procacciare de' muratori per detta fabbrica (*Lib. del Provedor. ann.* 1499. *p.* 367. *f.*) Si sa di più che nel 1518. *Giulio de Rinaldi* di Firenze per cottimo accettò fiorini 700. di moneta castellana per fare i tre archoni della crociata (*Rogit. di Ser Pietro Laureni pag.* 39.) Si sa che nel 1522. a spese del proposto *Giulio Vitelli* Vescovo eletto della patria fu della tribuna terminato il gran voltone, in mezzo al quale eravi però l' arme Vitelli, ed intorno a grandi lettere, come dice il *Certini* inciso *Julius Vitellius anno* 1522. Si sa che per apposito breve *Clemente VII.* nell' anno 1524. rilasciò fiorini 300. con altra somma arretrata, ed alla camera dovuta a tutti gli anni 1523., e 24.; con che si spendano nella fabbrica del duomo (*Annal. Comun.* 1. *Marzo* 1524.). Si sa che alla medesima fu dato perfezione, e compimento nell' anno 1529. come chiaramente indica una lapide che già stava lateralmente alla porta principale d' ingresso prima che si fabbricasse l' attuale facciata; e che or murata scorgesi nel muro laterale di questo tempio che guarda il vescovile Palazzo. Eccone il tenore:

TEMPLVM . DOMINI
ET . DIVI . FLORIDI . EST
FLORENTE . INCLITA . VITELLIORVM . PROLE
DIVO . FLORIDO . ET . AMANTIO
PVBLICO . PRIVATQVE . AERE
JVLIVS . VITELLIVS . PRAESVL
CVM . CASTELLANIS . CIVIBVS
SACRVM . A . FVNDAMENTIS . RENOVAVIT
ANNO . DOMINI . MDXXIX

Si sa finalmente che tempio sì maestoso, omai del tutto finito dal Vescovo fra *Alessandro Filodori* fu il 22. Agosto dell' anno 1540. solennemente consegrato (*Lazz. ser. de' Vescov. Certin.*, *ed altri*).

Egli è questo pertanto a croce *latina*, consistendo in una grande navata con sei cappelle sfondate per parte sulla foggia di cotesto S. Andrea della Valle, ed il suo ordine è *composito*. Tutti gli architettonici membri, e lavori sono in pietra bigia, o peperino, eccellentemente scolpiti. Fra le altre cose sonovi non meno di 33. capitelli che per entro il cornicione sostengono, essendovene altri tre (e ben si conoscono), i quali furono a' nostri tempi aggiunti sfigurando l' antica bella tribuna per formarvi tre grandi quadroni. Or desta veramente maraviglia il vedere gli anzidetti capitelli, tutto l' uno dall' altro *diversi*, di tale squisito disegno che ben gli aurei tempi ne ricordano di *Augusto*; ma vieppiù eccita stupore l' osservare nell' enunciata sorte di pietra, con tal finezza, e precisione di lavoro, con si bei trafori eseguite, e maschere, ed animali, e tralci, e foglie da cui vengono i medesimi capricciosamente composti; che il tutto sembra più in molle cera fuso che in ordinaria pietra scolpito. E' stato più volte detto che sarebbero essi degnissimi di essere pulitamente incisi, e tal raccolta

agli studiosi d' architettura ; ed agli architetti stessi assai più vantaggiosa sarebbe di quelle che alla luce sonosi fino ad ora vedute. Si sa che alla testa di questi scultori in pietra, o scarpellini, era un fiesolano cioè *Leonardo*, alias *Geremia*; nè perciò mi maraviglio dell' eccellenza degli enunciati lavori. Egli è stato avvertito che l' antica, ed ora distrutta città di *Fiesole* presso Firenze, sopr' alto monte è situata, e l' aria essendovi sottile, e perfetta, vivaci ingegni produce in quegli scarpellini, che vi abitano (*Bottar. not.* 1. *pag.* 45. *al Vasar. vit. d' Andr. da Fies. tom. VI. ediz. Sanens.*). Ond' è che fra i medesimi ne sono molti riusciti eziandio buoni scultori, come *Mino*, *Andrea*, *Michele Maini*, *Andrea*, e *Francesco Ferrucci*, ed altri. Ma oltre il suddetto *Leonardo*, il quale di tutti fu capo, lavorovvi eziandio *Gian. Matteo da Settignano*, *maestro Chimenti di Taddeo da Firenze*, *maestro Giuliano de' Rinaldi pure da Firenze*, ed altri (*citat. lib. nero del castello pag.* 144. *rogit. di Ser Gentile Buratti dell' anno* 1499. ; altro di *Ser Pier Laurenzi del* 1518. *p.* 39.).

Ma il nostro tempio è inoltre d' un vasto, e sontuoso sotterraneo corredato, con isfondo di più cappelle da ogni lato, con in mezzo assai grossi, e tozzi pilastri, e mezzi pilastri al muro fra l' una, e l' altra di dette cappelle, cui le raddoppiate volte sono imposte che il suo piano superiore sostengono. Gl' isolati pilastri, e gli sfondi delle nominate cappelle fanno secondo la posizione del riguardatore sì bel giuoco, e pittoresco contrasto, che il ben noto Sig. *Granet*, venutovi, fecene schizzo a corredo del suo portafoglio. Questo duomo pertanto è una di quelle sontuose fabbriche che fanno onore all' Italia nostra, anzi all' architettura stessa, se così siami lecito dire. Ond' è che che il medesimo con tutt' onore starsi potrebbe

in cotesta stessa capitale; ed al tempo medesimo rivaleggiare coi Gesù, co' S. Ignazj, ed i S. Andrea della Valle; non già per la celebrità delle sculture, per la finezza de' marmi, e pe' dorati bronzi; ma bensì per l'assai più valutabile semplicità, e sodezza della sua architettura.

Il nostro *Titi*, continuando a ragionare di questo tempio, con tutta franchezza diverse altre proposizioni azzarda relativamente a tal fabbrica (*Guid. di Roma, luog. e pag. sopra cit.*). Primieramente asserisce, essere la medesima stata dà fondamenti rinnovata con disegno del famoso architettore *Bramante Lazzari*; quando che ciò non risulta da alcun, almen conosciuto documento, che nell'archivio si serbi della stessa *Chiesa Cattedrale*, o di questa *Comunità*. Che però dee il medesimo l'accennata sua proposizione unicamente avere appoggiata a quella che qui ha veramente regnato, e regna *antica, e non interrotta tradizione*, che della medesima il disegno al detto *Bramante* appartenga; e ciò ad onta del *Lomazzo* che dice, aver questi usato fare i suoi templi piuttosto *a croce greca* (*Trattat della pitt. lib.* 1. *cap.* 28. *pag.* 47.). Ma questa tradizione non può essere efficacemente atterrata da sifatta assertiva del *Lomazzo*; giacchè non resta escluso ch'egli talvolta alcuno disegnare non ne potetesse, o volesse eziandio a croce *latina*, come appunto nel concreto caso. La storia poi sembra che tradizione si fatta piuttosto favorisca. Che a questa fabbrica con un disegno si desse incominciamento, e che quindi, come già motivai, assuntasi più grandiosa idea con altro assai più splendido con addattato modo si terminasse, pare non siavi alcun dubbio; il primo fino dal di sopra avvertito anno 1466. ordinato, in cui la generosa risoluzione addottossi d' innalzare un nuovo tempio; e di questo l'andamento dovea per avventura essere molto simile

all' antico ; dacchè in un istromento con cui conducesi lo scarpellino *Gian. Matteo da Settignano* a tutti scolpirne in pietra gli architettonici membri, si stabilisce che questi simili esser debbano a quelli che si veggono per la chiesa *dipinti*, (cioè nel vecchio tempio) accordandoglisi soldi quindici per ogni piede (*Rog. di ser Angelo di ser Battista ann.* 1474. *pag.* 176.). Ma fattosi poi, come fu detto, da *Niccolò* Vitelli la pace col *Papa*, e quindi gl' individui tutti di questa famiglia (per insigni benefattori di questa fabbrica già enunciati) ricondottisi in questa città, sembra che più l' opera fervendo si ordinasse, e si eseguisse un disegno del tutto diverso, e più magnifico, con cui or vedesi questo duomo compito. Tuttociò tanto più certo si rende eziandio per la *diversità* stessa delle *misure* che passa fra gli architettonici membri che al presente veggonvisi messi in opera, e quelli che dal nominato *Matteo da Settignano* già si doveano scolpire, le cui misure, e i respettivi prezzi dal *sopracitato istromento* minutamente risultano.

Or nulla di più facile che per questo nuovo disegno si ricorresse a Milano, ove la magnificenza di *Galeazzo Visconti* avea già i migliori architetti ragunato per quel magnifico duomo innalzare : ed in tal caso nulla eziandio di più probabile che detto *Bramante*, che fino dall' anno 1476., o 77. vi si ritrovava, ne fosse specialmente richiesto : *primo*, perchè fra tutti egli erasi reso famoso, e come tale vivevasi poi ai servigi del nominato *Gian. Galeazzo*, e di *Lodovico il Moro*, d' onde per recarsi in Roma non partì, se non, secondo il *Vasari*, l' anno santo del 1500., o più veramente alla caduta di detto *Moro* successa all' anno 1499. (*Consig. de Pagav. not. alla vit. di Bram. tom.* 5. *del Vasar. pag.* 158. *ediz. Sanes.*) : *secondo*, perchè su ciò che principalmente la fabbrica del nostro duomo riguardava, chiara si

ravvisa la parzialissima stima che verso de' lombardi; e milanesi artefici questo comune di quel tempo nutriva; cosicchè lombardo, o milanese era *Elia* capo mastro architettore, ed esecutore della fabbrica (*citat. lib. nero del Castello, e cit. pag.* 144.): in Lombardia si andò per avere de' muratori ad affrettamento della medesima; essendo colà stato spedito il nominato maestro *Pietro* pur lombardo; *terzo* finalmente, perchè omai essendosi dimostrato con originali manoscritti, esser *Bramante* non già in *Urbino* nato, ma bensì nella villa di *Stretta* due sole miglia distante da *Castel Durante*, ora *Urbania*; e però in luogo assai vicino a questà città, e territorio, quindi un uomo di tal fatta perciò solo dovea facilmente essere conosciuto da questo comune più di qualunque altro, ed eziandio pe' templi, e palagi da esso innalzati ne' circonvicini luoghi della Romagna che fama grande aveangli procacciato ancor prima di recarsi in Lombardia, ed a Milano (*De Pagav. not. al Vasar. vit. di Bram. tom.* 5. *pag.* 157. *citat. ediz.*) e ciò tanto più, se oltr' essere egli vicino, eziandio quasi concittadino, o da questa città originario riputar si dovesse; disceso cioè da questa patrizia, e già estinta famiglia *Lazzari*, per mezzo di quell' *Angiolo di Giovanni d' Angiolo Lazzari* nemico di *Braccio Fortebraccio*, che l' anno 1422. impossessatosi dopo un lungo assedio di questa città, il mandò con altri in esilio; per il che egli ricovrossi prima in Fuligno, e quindi stabilissi in *Castel Durante*. (*Lazz. ser. de' Vesc. Tifer. pag.* 139.). Ciò poi ammesso, nulla di più facile che acquistandovi qualche possessione, se n' andasse ad abitare in detta villa di *Stretta*. Ma invero egli è notissimo che non fu che una vanità di famiglia che il nostro *Lazzari* sedusse a fingere co' *Lazzari* di *Castel Durante*, o di *Stretta* un attacco, avendo loto eziandio trasmesso il da esso inventato

albero genealogico con *l' arme gentilizia* all' altra de' medesimi ben accomodata. Giocchè quell' *Angiolo di Giovanni d' Angiolo*, che il preteso attacco ne formerebbe, da innegabili documenti, che qui inutilmente arrecherebbersi, risulta essere della nobile estinta famiglia *Passerini*, il quale lungi dal recarsi nel detto *Castel Durante*, sempre in Fuligno fermo, e rifugiato si stette per tema di *Fortebraccio*, ed in questa stessa cirtà passò eziaodio all' eternità. Egli è vero che fosse tradizione nella famiglia di questi nostri *Lazzari* di essere gli stessi con gli anzidetti; ma il laborioso *Certini* con ischiettezza la dice *a suo tempo* unicamente nata: senza però che siasi mai saputo essere in antico passato fra le due famiglie officio di ricognizione scambievole, come fra veri agnati più spesso si pratica.

Ma tornando al *Titi*, altra proposizione in secondo luogo con tutta franchezza avanza, che questo duomo cioè, oltr' essere stato dal nominato artefice disegnato ne fosse eziandio la fabbrica assistita da *Raffaelle d' Urbino* di lui scolare in architettura (*luog. sopra cit. pag.* 437.); ed a conferma di ciò adduce le prime opere da esso quì dipinte, e da me precisamente indicate nella mia lettera a voi diretta nel 26. *di Aprile dell' anno scorso*, inserta già *in cotesto Arcadico Giornale*, *alla pag.* 216. *volume di maggio*. Ma oltre che in veruno di questi archivii ne esiste all' uopo alcun documento, subito la medesima si dimostra per del tutto erronea, tanto nell' enunciato caso di un primo disegno con cui dissi essersi la fabbrica nell' anno 1482. incominciata; quanto eziandio nell' altro di un nuovo, e più magnifico disegno con cui fu essa terminata. Nel primo caso, perchè la medesima incominciata si sarebbe *un anno prima* che *Raffaello* stesso nascesse: nel secondo, perchè sebben qui supporre si volesse, come il *Titi* asserisce, prin-

cipiata nell' *anno* 1503.; contuttociò l' anzidetto divino artefice non le avrebbe potuto la pretesa sua assistenza prestare; perchè egli per la *prima* volta mise piede in questa città, allorchè *Pietro* suo maestro (*già da Roma* tornato *a Perugia*) volle a *Firenze* nuovamente recarsi, cioè intorno all' *anno* 1500. (*Autore della Vit. di Pietro pag.* 9.), vale a dire quando secondo il detto *Titi* non erasi ancor messo mano all' opera. Ma dovettene egli tosto partire, ch' ebbe dipinto in detto anno le tavole rammentate dal *Vasari del S. Niccola da Tolentino* nella soppressa chiesa di questi Agostiniani, e del *Crocifisso* nell' altare di S. Domenico; e ciò ad istanza del *Pinturicchio* che dal Cardinale *Francesco Piccolomini*, poi *Pio II.*, incaricato a dipignere la celebre libraria di Siena, d' ajuto il richiese. Ond' è che il medesimo ritrovavasi nel predetto anno 1503. nella nominata città, ed in fretta poi partendone recossi per la *prima* volta a *Firenze* ad osservare i celebri cartoni a gara da *Vinci*, e dal *Buonarroti* eseguiti; come dissi in altra mia lettera *del* 13. *Decembre anno scorso* a voi egualmente diretta, e nel citato *Arcadico Giornale* inserta, *volume* del mese *anzidetto*. L' eruditissimo padre maestro *Pungileoni*, in una sua che di costì mi diresse fino dal 2. *aprile scorso*, opina che *Raffaello* nel 1503. rimpatriasse, e che per quel suo duca *Guid' Ubaldo* alcuni quadretti dipingesse; ma sebben ciò al mio assunto non oppongasi, non ostante non posso fere a meno di qui per incidenza riflettere, che quando egli a prova della sua opinione alcun sicuro, e preciso documento non abbia, mi sembrerebbe non aver potuto *Raffaello* rimpatriare che, o nel 1502., od al più per brevissimo tempo in alcuno de' primi mesi del nominato anno 1503.; giacchè verso la metà di questo stavasi dal *Pinturicchio* ancor dipingendo l' accennata sanese libreria, come di-

mostra il *testamento* del lodato *Cardinal Piccolomini*, rogato l' ultimo dell' anno medesimo (*Vasar. proem. alla vit. di Raffael. tom. V. pag.* 228. *ediz. Sanes.*). Onde *Raffaello* che secondo il detto *Vasari*; ed a *comune* opinione, nè lo ajutava, non potea, quasi sfacendato, starsene in Urbino a dipingere leggieri cose per lo detto duca: e vieppiù sapendosi ch' egli era realmente in Siena, quando corse a Firenze per osservare i nominati cartoni.

Ma tornando alla pretesa *assistenza di Raffaelle* alla fabbrica del nostro duomo, prosieguo a dire ch' s' egli nel 1503. non vi potè assistere, neppure nel venturo anno 1504. potè ciò fare; giacchè sebben vero sia che nel decorso di questo egli qui tornasse a dipingervi il sì celebre *Sposalizio* della Madonna in questo S. Francesco, con tutto ciò egli è altresí vero che subito partir ne dovette, trovandosi nel corso dell' anno stesso in Perugia a dipingere nella novella *maniera fiorentina* la tavola dell' Assunta per *Maddalena degli Oddi*; indi nella città stessa a colorire per le monache di S. Antonio la B. Vergine tenente in grembo il Bambino Gesù con più Santi per parte, ed in alto il divin Padre: e nella predella tre storie di Gesù Cristo, nelle quali specialmente fece spiccare il suo miglioramento (*cit. Aut. della vit. di Pietr. pag.* 242.). Inoltre videsi nel castello della Pieve ajutare a *Pietro* suo maestro nel bell' affresco de' *Re magi* esistente nella chiesa di S. Maria de' Bianchi (*proem. alla Vit. di Raff. Vasar. citat. ediz. tom.* 5. *pag.* 228.); e finalmente, e sempre nell' anno medesimo, in Urbino: ove sotto il dì 1. Ottobre, ottenuta dalla duchessa di Sora *Giovanna della Rovere* una commendatizia per lo gonfaloniere *Pier Soderini* (*Lett. pittor lett.* 1.) a Firenze per la *seconda* volta restituissi; come similmente rammentai nella citata mia

lettera inserta nel nominato *Giornale*; volume di *Dicembre* .

Nell' anno seguente poi 1505. dovett' egli sicuramente a Perugia tornare, sapendosi avervi fra le altre cose dipinto quell' affresco in S. Severo, ov' espresse il Salvatore in gloria con Dio Padre, e molti Santi attorno da nuvole sostenuti, con la data del detto anno 1505. (*Orsin. Guid. di Perug. pag.* 241.); e quindi poi per la *terza* volta a Firenze recossi, da dove, secondo il *Lanzi* nel 1508. sen partí alla volta di Roma senz' essersene più mosso. Dopo tutto il fin quì ragionato, la pretesa *assistenza di Raffaelle* alla nota fabbrica del duomo (meno, se così pur si vuole, di qualche ora) non può altrimenti riguardarsi che qual mera fola, o sogno di non abbastanza istruito scrittore. Ma, a vieppiù toglier di mezzo si fatta opinione, notar deesi che sebbene *Raffaelle* (quando nel 1503. incominciata dal *Titi* si suppone la nostra fabbrica) quí realmente trovato si fosse, con tutto ciò non era egli di quel tempo architetto tale, nè di quel sapere, credito, e fama in quest' arte godea, che andato a Roma acquistossi poi sotto la scuola di *Bramante*; cosicchè eletto verisimilmente esser potesse ad assistere qual direttore all' anzidetta fabbrica sontuosa, che assolutamente un ben valoroso, ed esperimentato architettore, e maestro esigea. Ma ciò che finalmente ogni questione in proposito del tutto a mio parere distrugge, egli è il di sopra nominato *Elia di Bartolomeo* lombardo, che in questi comunitativi *annali* qual *capo mastro architettore* ed esecutore della fabbrica sembra ravvisarsi, e come a tale si fa un pagamento a conto di lire 721. (*cit. lib. nero del Castell. pag.* 142.); ed il quale in vista della sua architettonica bravura unitamente a tutta la sua famiglia da ogni peso esentato fu, sì personale, e sì civico (*citat. annal.* 29. *Agosto* 1491.).

L' ultima proposizione che il *Titi* rapporto a tal fabbrica con egual sicurezza avanza si è, che *Raffaelle* stesso degli enunciati bellissimi *capitelli* fosse il disegnatore (*citat. Guid. pag.* 439.). Ma sebbene la medesima fra i possibili sia, rendesi però gravemente sospetta di falsità, ed inverisimile, qualora ben si noti che questo stesso eccellente architettore che sì maestoso tempio seppe disegnare, eziandio dovea saper disegnare, e avrà i detti capitelli allo stesso tempo disegnato; se neppur qui si perda di vista, che *Raffaelle* di quel tempo non era sì fattamente nell' architettura versato da disegnare tanti, sì belli, e sì varii capitelli con quell' attico gusto, e sapore che solo col lungo studio attinger poteasi dalle architettoniche ruine della latina magnificenza; com' esso poi potè, come dissi, fare sotto la scuola di *Bramante*.

Ma sia chiunque esser si voglia del maestoso tempio l' architettore, de' delicati capitelli il disegnatore, certo è che il medesimo di primitiva sua costruzione non avea cupola di sorte alcuna; ma un semplice voltone; allorchè a' tempi di Monsignor *Giuseppe Maria de' Sebastiani*, che la tifernate chiesa resse dall' anno 1672. al 1789., vennesi col disegno del nostro concittadino e valoroso architettore *Niccola Barbioni* alla fabbricazione d' un' assai sfogata cupola che infinita bellezza al magnifico tempio accrebbe (*Tit. Guid. di Roma pag.* 439.). Disadorna peraltro questa si stette fino alla metà circa del secolo trascorso, in cui fu a compimento di sì bell' opra stabilito di non solo far dipingere questa, ma eziandio il gran voltone, e i di sopra enunciati tre grandi quadroni della tribuna. Le pitture di questa, tutte dal cavalier *Marco Benefiale* furono a buon fresco colorite, che nel detto voltone, in mezzo ad un aperto cielo, rappresentò l' *Assunzione* di Maria Vergine con bellissimi svolazzi de'

suoi panni da molti begli angioli sostenuta, che un gruppo formano assai rispettabile; quindi a di lei corteggiamento pose in giro i Santi protettori, ed altri Santi di questa città, unitamente ad un coro di più angioli che varii istromenti toccando, applaudono a tanto trionfo. Il *Benefialli*, non ben pratico delle grandi macchine, a dipignere incominciò questo voltone dal suddetto gruppo di mezzo, ed in vece di toccarlo con leggiere tinte, ed isfuggenti, siccome nella più alta parte collocato, caricollo all' incontro un po' troppo; cosicchè per poi mandarlo in alto, ed ispingerlo, fu costretto nella più bassa parte a gettare assai di scuro delle grandi nuvole che i nominati santi sostengono. Per la ragione stessa di poca pratica in sì fatto genere di lavori fece il *Benefialli* qualche errore di disegno, come in quell' angiolo grandissimo che la città sostiene, a cui fece una gran coscia, e schiena, ed una assai picciola testa.

Fra gli spazii poi delle due finestre, che sono al di sopra del cornicione in ciascuna delle tre pareti che la tribuna circoscrivono, finse pendenti tre arazzi, ed in quello di mezzo, ossia di faccia, rappresentò il martirio di *S. Lorenzo*, cui fu questo tempio fin dal principio dedicato, come lo sono quasi tutte le più antiche cattedrali; e lateralmente a dette finestre dipinse S. Pietro, e S. Paolo: figure di tutta bontà, ed in ispecie il S. Pietro che già meco altamente lodarono eziandio gli eccellenti inglesi dipintori *Gavino Hamilton*, e *Durno*, allorchè, sono già molti anni, qui recaronsi. Nell' altro arazzo a cornu Evangeli operò la regina *Ester* che vien meno alla presenza di *Assuero*, ed à lati delle finestre due de' quattro dottori di S. Chiesa; e nell' altro opposto colorì *Giuditta*, che presso Betulia mostra il capo d' *Oloferne*, e dalle bande delle finestre medesime gli altri due dottori di S. Chiesa. Queste due storie, e

questi dottori sono assai belli, e di bel carattere le loro teste. Finalmente nei tre nominati quadroni, al di sotto dell' enunciato cornicione, espresse in quel di mezzo S. *Florido* che accompagnato dà suoi canonici, e da altri osserva la pianta della nuova città che da una inginocchiata figura gli si mostra, l' antica supponendosi da' goti rovinata. Da una banda di detto santo si è vivamente rappresentato il *Benefiallе*; e le teste sì del santo medesimo, e si del suo capitolo sono altrettanti ritratti di quelli che quando dipingeasi vivevano: siccome quella di S. Florido è il ritratto di *Monsig. Gasparini* vescovo della città: quegli che nel dinnanzi vestito di una tonicella di lama d' oro gli tiene un pò alzato il piviale, è il canonico *Giulio Paolucci* uom dottissimo: quegli che in nera mantelletta dietro vedesi fra questi, ed il S. Florido egli è il *proposto Giannotti* eccellente mistico del suo tempo, come dall' opera che in tal materia in *tre tomi* consegnò alle stampe. Sonovi eziandio i ritratti al vivo de' canonici *Manucci*, *Fucci*, *ed Abbizzini*, alla cui famiglia già appartenea la celebre tavoletta dello *Sposalizio* della Madonna di *Raffaello* d' Urbino (a questa chiesa di S. Francesco rapita, ed alla città); che, sebbene con ingiusto, ed infetto titolo, tuttora esiste, e si ritiene nella *Pinacoteca* del Real palazzo delle scienze, ed arti di Milano. In distanza poi veggonsi, muratori, ed altri artefici aver già la riedificazione incominciata delle nuove mura della città, ed al proprio lavoro ciascuno attendere. Nel secondo degli enunciati quadroni a cornu Evangelii colorì il martire S. *Crescenziano* nell' atto che con l' impugnata lancia uccide un fiero dragо, alla cui vista inalberato, ed ardente vedesi il cavallo sopra il quale egli è montato; nè veruno speri di vederne uno più bello, e più ben mosso: in dietro poi scorgesi gran quantità di popolo che il felice

esito attende della zuffa. Nel terzo in fine rappresentò S. *Florido*, il quale in mezzo ad una foresta libera un' ossesso, ch' è una ben muscolata, ed espressiva figura; ma altresì è da ogni costume del tutto alieno, *solo* che si consideri in detta selva, e di *pontificali* abiti rivestito il gran Santo. In questi tre quadri sono delle teste assai pronte, e vive; e sì fatte dipinture tutte diede il *Benefialle* compite nell' anno 1749. come dall' iscrizione posta nel fregio del cornicione che gira attorno alla tribuna stessa.

Venendo ora a ragionare della cupola, dalla più sensata parte di quel capitolo ad ogni patto volevasi che dallo stesso *Benefialle* fosse colorita: ma come assai spesso accader suole, i meno sensati prevalsero, che a tal' opera destinarono il mediocre pittore, ma per essere uscito dalla scuola del *Baciccio*, buon frescante, e coloritore, cavalier *Lodovico Mazzanti* che diverse gerarchie di santi vi espresse co' nostri protoparenti Adamo, ed Eva innanzi al Redentore prostrati, che invero erano due belle figure; cosicchè quest' opera per essere con assai vaghe, e brillanti tinte colorita producea nel tutt' insieme un ottimo, e piacevole effetto. Io non istarolla a più minutamente descrivere perchè più non esiste: l' orribile tremuoto del 30. Settembre 1789. tutta intiera la fece a terra miseramente crollare con avere a tutte fortunatamente perdonato le sopra descritte dipinture della tribuna, ed anche ai quattro Evangelisti che il ridetto *Mazzanti* ne' quattro peducci avea dipinto della medesima cupola. Fu questa tosto rifatta, sebbene della descritta alquanto più bassa; e varie indagini premesse sulla ricerca di un buon frescante a dipignerla unitamente ai laterali voltoni, fu all' uopo finalmente prescelto il già passato agli eterni riposi sig. cav. *Tommaso* della tutta pittrice famiglia *Conca*, che due altri insigni artefici già diede alle arti, ed alla pittorica

storia, cioè l'assai più celebre *Sebastiano*; *Giovanni* di lui fratello.

Accettatasi pertanto dal medesimo un opera sì grandiosa, primieramente per rispetto alla cupola, l'*Ira divina* volle rappresentarvi placata da' meriti del *Redentore*, e dall'intercessione di *Maria Vergine*, e di altri santi concittadini, e specialmente di s. *Florido* vescovo, come dissi, e protettore di questa città; ed all'uopo nel bel mezzo, e nella più alta parte del cielo empireo, collocò l'eterno *Padre* che già placato, una mano stende in segno di pace, e di amicizia, siccome quel greco artefice fece al suo *M. Aurelio* di campidoglio all'oggetto stesso distendere. Al destro lato del medesimo in piano un pochetto più basso pose il *Redentore* che a mitigarne lo sdegno, de' suoi meriti fagli offerta accennandogli gl'istromenti dell'amara sua passione, e la croce de' peccati degli uomini espiatrice che inalberata, appiè da un grand'angiolo si regge, ed in cima da altri angioletti volanti: a destra del *Salvatore* inginocchiata si scorge la *Vergine*, che in atto umile, e supplichevole misericordia egualmente ne implora. Dalla sinistra poi del *Dio Padre* due grand'angioli inferiormente pose della divina vendetta esecutori, armato il primo di scudo, e spada, ed il secondo di lancia, che ratti già sulla terra piombano ad eseguirla: quando un'altr'angiolo è già veloce corso, ed uno di essi per un'ala graziosamente preso lo arresta, e dell'ottenuto perdono gli avverte accennando loro l'eterno misericordioso Padre. In piano poi, ancor più all'occhio vicino, diversi santi in circolo rappresentò che tutto occupano il giro della cupola; cioè a destra, e più alla nomata croce del Salvatore vicino, pose insieme uniti il patriarca s. Giuseppe, ed il precursore s. Gio. Battista; indi i dodici Apostoli con s. Giovanni evangelista, e finalmente diversi santi, e sante tifernati,

alla cui testa scorgesi il prelodato vescovo s. *Florido;* dietro a questi santi alcuni altri scorgonsi in giro superiore. Finalmente sotto la lanterna fece un festone che attorno le gira, da diversi scherzosi, e nudi angioletti sostenuto; e secondo il costume sotto il voltino della medesima espresse il *Santo Spirito* in forma di colomba. Nel fregio poi del primo cornicione sotto il tamburo della cupola stessa leggesi questo sacro motto: *Cum iratus fueris misericordiae recordaberis*.

Venendo ora agli speciali meriti di queste dipinture, deesi fra le principali cose in primo luogo osservare la *testa* dell'eterno *Padre*. E questa di bel carattere con la dovuta variazione presa, come il *Conca* stesso diceva, dal celebre *Giove* in semibusto che è in campidoglio, detto il *Giove della Valle*, perchè già a questa famiglia apparteneva: ben disegnate, ed in espressivo atteggiamento sono le figure del *Redentore*, e della *Vergine*, che gli stanno vicine: corretti, e scherzosi gli angioletti che tengono la sommità della croce, ma sopra tutto belli gli accennati due *armati* angioli vindici degli oltaggi divini. Il gruppo eziandio degli apostoli merita lode, ed in ispecial modo il s. *Bartolomeo*, ed il s. *Andrea* che da una banda stagli dietro: il primo con testa assai bella, ed espressiva, che guarda in su, ricoperto in parte da bianco panno che assai ben rompe con la bronzina carnagione di quel santo pescatore; ed il secondo avente il corpo tutto nudo, e le braccia, che del *Conca* l'anatomico sapere appalesa. Finalmente ben dipinti, ed a rigoroso sotto in su assai ben disegnati, ed in capricciose, e belle attitudini situati sono i moltiplici angioletti che tutti nudi, il sotto la lanterna nominato festone sostengono.

Ma se il curioso, ed intelligente osservatore delle dipinture stesse si fa in secondo luogo a considera-

re i difetti ; a prima vista offeso rimane dalla povertà dell' *invenzione* , e del *composto* , per cui si è fatto un inconveniente, e soverchio risparmio di figure, ond' è che si r vvisino degli spazi eccessivamente ampli , ov' altro di dipinto non evvi che una insignificante nugolaglia , e de' vapori ; cosicchè qui ben calzerebbe quel verso di *Virgilio* : *apparent rari nantes in gurgite vasto* . Che però questa cupola manca del tutto del contrapposto di que' gruppi , di quelle figure , di que' piacevoli giuochi di luce , e di ombre , che con artificioso avvedimento degradate , apparir fanno nelle speciose volte , e cupole de' *Lanfranchi* , e dei *Cortona* quell' immensità , e quella vastità de' celesti spazj che l' occhio rapisce , e la mente solleva dello spettatore . La figura del *Salvatore* con la sua croce , se si riguardi dal miglior punto che sceglier si dovea , che è quello del mezzo della chiesa (e che fu forse scelto , sebben con infelice riuscita) sembra che cada , e che un pò storta nella sommità sia la croce ; onde per ben vederla conviene lateralmente molto accostarsi alla cappella di s. Anna , o porsi sotto all' arcone dalla banda della sagrestia. Sonovi diverse figure che di mera pratica ravvisansi tirate ; come specialmente il s. *Donino* , ed il b. *Benedetto di Pace* gesuato , che si osservano un pò più alti collocati fra s. Gio. Battista , ed il coro degli apostoli . Vuolsi generalmente che a diversi di questi apostoli , ed in specie al s. Pietro , al s. Andrea , ed al s. Bartolomeo , abbia il *Conca* sì la barba colorito lateralmente alla bocca , che questa del giusto assai più lunga , e larga apparisca : ad occhio ciò non ostante più istruito non sembra tanto notabile tal rilevato difetto . Di più la prospettiva aerea evvi poco rispettata ; cosicchè le figure dell' eterno *Padre* , del *Redentore* , e della *Vergine* , sebben collocate in piano alquanto superiore , e più dall' occhio

distante: contuttociò sono di grandezza, o eguali, od eziandio maggiori, e le carni, ed i panni loro tinti di colore più risentito, e robusto di quello che il sieno tutte le altre nominate figure: quando che le anzidette alquanto più alte conveniva tenere, ed in modo degradate, ed isfuggenti, che il magico effetto producessero d'innalzare la gran volta al di là del vero. Non tutte poi, come pur doveasi, le figure di questi santi che alla santissima *Triade* fanno devoto corteggiamento, alla grand' azione della divina Misericordia, che in questo momento vi si rappresenta sembrano interessate; siccome per esempio quel santo Apostolo che fortunatamente da una massa d' ombra oscura ricoperto incubo si giace, se così siami lecito dire, sopra una nuvola, voltando la testa addietro, e le spalle al Padre Eterno, ed al Salvatore; così la s. Teresa che con eguale indifferenza sdraiata di troppo, sopra altra nuvola si riposa; così il nominato s. Donino che in giù piegata la vita, e la testa, cioè verso il piano della chiesa, sembra quasi affacciato ad una finestra discorrere con alcuno che quivi sia. Il colorito finalmente di queste dipinture, sebbene in genere armonioso, va del tutto privo di quel morbido, di quel lucido, e brillante che nasce non solo dal contrasto, ed avvicinamento de' colori; ma eziandio dalla buona fisica qualità, e scelta de' medesimi, sebbene a farla avesse il *Conca* il dovuto compenso ricevuto; ed a vieppiù rendere sensibile tal difetto concorre l'esistenza, ed il paragone dei quattro Evangelisti nè peducci di questa cupola dipinti, come dissi, dal detto cav. *Mazzanti*, che di colorito sono assai vaghi. Ad onta di tuttociò questa stessa cupola nel tutt' insieme un piacevole effetto produce per le lodevoli sue qualità in primo luogo rilevate.

Passerò ora a descrivere le altre dipinture dei sopra nominati voltoni. In ambidue finse il *Conca* un soffitto, nel mezzo rotto da un gran vano rotondo di finta cornice fornito che l'aperto cielo ne mostra; e lateralmente da due più grandi quadroni finti di basso rilievo a stucco, che similmente con la loro finta cornice, sopra il cornicione del tempio vengono immediatamente a posare. Nel primo di detti voltoni, dalla banda delle sagrestie nel mezzo dell'enunciato vano rotondo, sopra nuvole sedente, e da diversi angioletti sostenuta rappresentò la s. *Chiesa* di pontificali abiti rivestita con triregno in testa, la quale con mano alta tiene le chiavi, e con l'altra il pastorale. In aria devota, e riverente sonovi attorno due grand' angioli vestiti; altro ve n'è che le tavole mostra dell'antico testamento, altro che aperto solleva sopra del suo capo il libro della s. scrittura, e due infine insieme aggruppati che una grande stola tengono scherzosamente in mano. In uno poi de' laterali quadroni rappresentò lo spesso nominato s. *Floridо*, che alla presenza del pontefice s. *Gregorio* narra la storia del martirio sofferto dal perugino vescovo s. *Ercolano* con da una banda il tavolino, i notaii, ed i testimoni che gli atti ne registrano; ed evvi sotto questa iscrizione » *Sanctus Gregorius magnus Romam ad se accersivit s. Floridum, ut ab eo disceret martirium s. episcopi perusini* ». Nell'altro figurò l'estrema comunione del prelodato moribondo Santo da tre vescovi assistito, cioè dal perugino, dall'aretino, e dall'eugubino, con appiè quest'altra iscrizione » *S. Floridus moriens, cui adstant tres episcopi ad hoc caritatis officium implendum caelesti monitu convocati* ».

Fra le finestre poi della crociata a questo voltone stesso sottoposte colorì due delle cardinali virtù,

cioè la *Giustizia*, e la *Fortezza*, che seduto, immediatamente posano sopra il cornicione della chiesa: la prima tenente con una mano la spada, e con l'altra la bilancia; e la seconda, che ad un tronco di colonna appoggiasi con lancia in mano, e scudo a piedi. Dall'altra banda poi delle ridette finestre presso la *Giustizia* figurò un grand'angiolo nudo che porta i fasci consolari, e dall'altra presso la *Fortezza* egualmente espresse un putto che con una mano per lo collo tiene un leone, e con l'altra prende un rosso, e lungo cingolo che per legarnelo gli porge un angiolo che volante stagli al di sopra. In alto poi fra le medesime nominate finestre un gran medaglione ovale finse di chiaro scuro a stucco, retto non solo da alcuni celesti genii, ma eziandio da una specie di dipinta cornice che diritta esce dagli architravi delle dette finestre, e che ovalmente piegando abbraccia, e sostiene il nominato medaglione. Espresse in questo inginocchiato, ed orante innanzi ad un crocifisso, il b. *Buccio Bonori* gesuato nostro concittadino, eletto a vescovo della patria l'anno 1354. il quale al dire del *Lazzari*, nel suo vescovile palazzo albergò il b. *Giovanni Colombini* fondatore de' gesuati, che quì fondò un convento che fu il *secondo* del suo instituto: (*Lazz. ser. de' Vesc. tifern. pag.* 113.).

Passando ora all'opposto voltone, nel già avvertito vano circolare, in figura di dignitosa matrona da nuvole sostenuta, e da angioletti in piè, colorì di sott'in su la s. *Religione* di candide, e magnifiche vesti ricoperta, le quali nell'estremità da due angioli devoti tengonsi aggruppate, e raccolte; ed essa tiene con la mano destra alzata il calice con l'ostia sacrosanta, e con la sinistra il vessillo della s. Croce, ajutata da altri angioletti a sostenerne il sacro pondo; e ne sono altri due assai grandi vestiti, uno de' quali a rigoroso sott'in su disegnato, che riverente l'ado-

ra. In uno poi degli enunciati quadroni, finti a stucco, un s. *Crescenziano* operò compatrono di questa città, che innanzi al giudice ricusa di adorare la statua di Giove; e perciò ne viene da quegli sgherri battuto, con appiè quest' iscrizione » *Sanctus Crescentianus dum coram judice idolum contemnit* ». Nell' altro poi vedesi il lodato santo martire nell' atto che con l' amputazione del capo il suo martirio consuma, con sotto quest' altra iscrizione » *Sanctus Crescentianus, et socii actu martirium subeuntes* ».

Fra le altre due finestre, sotto di questo voltone esistenti, espresse le rimanenti due cardinali virtù egualmente sedenti, cioè la *Prudenza* con lo specchio in mano, ed un teschio di morte accanto; e la *Temperanza* col solito freno, o briglia. Dalle parti quindi laterali delle finestre medesime colorì dalla banda della *Prudenza* un putto sedente che tiene il serpe; e dietro vedesi una colonnetta, sopra della quale è situato un orologio a polvere; dall' altra poi della *Temperanza* un putto espresse che con le tenaglie in mano tenendo un ferro, ch' egli ha già infuocato ad una fiamma ch' arde nella sommità di altra colonnetta, piegasi a temperarlo in un vaso d' acqua che tiensi da un' altro nudo putto; e finalmente nell' ovale medaglione, situato e sostenuto come il di sopra nominato, due altri santi veggonsi di questa città, cioè il vescovo s. *Albertino* con dietro ritto in piedi il suo diacono s. *Brizio*.

Nell' ora da me descritte dipinture di questi voltoni, confessar bisogna che le bellezze di molto i difetti superano che pur vi sono; giacchè nel sinistro de' medesimi è assai ben disegnata, e colorita la s. *Religione*, e del tutto bello è il di sopra notato grand' angiolo a rigoroso sott' in su che l' adora; siccome nell' altro dalla banda della sagrestia assai lodevole è la figura della s. *Chiesa*, e del tutto raffaelleschi que-

gli altri due angioli, che di sottili, e svolazzanti panni rivestiti, alla medesima fanno l'avvertito devoto corteggiamento. Di buona invenzione, disegno, e colorito sono eziandio le nominate *Virtù* cardinali, meno la *Temperanza* che l'occhio ancor meno istruito offende con quel suo lunghissimo braccio con cui tiene il freno; generalmente quasi tutti gli angioletti, che quà, e là veggonvisi in azione, sono egualmente graziosi, e ben coloriti. Quel gran putto però, che dalla parte della *Prudenza* tiene il serpe, è sì statuino, dirò così, e stassi cotanto a gambe pari, e strette ritto in piè, che sembrane quasi una dritta canna che ad ogni leggier vento debba cadere. Inoltre assai mediocremente condotti, e di poco, o niun rilievo sono i due medaglioni fra le finestre; e vieppiù le storie espresse nei quattro quadroni finte di mezzo rilievo a stucco. Se il *Conca* avesse saputo, o piuttosto voluto avvedutamente porre a profitto il lume delle finestre stesse che a ciascuna di dette istorie lateralmente esiste; dando però alle medesime de' lumi vivi, e de' gagliardi scuri nè sottosquadri, non disgiuntamente da una tinta più vera, e più luogo a luogo morbidamente maneggiata, avrebbe a' suoi bassi rilievi dato quell'effettivo rilievo, e quel magico risalto da cui l'occhio rimane piacevolmente ingannato; siccome in Firenze in una sala terrena del *palazzo Pitti* già fece il valente artefice *Giovanni da s. Giovanni*, il quale a maggior illusione la polvere eziandio avendovi dipinta che sopra lavori di tal sorte suole cadere, e posarsi, arrivò quindi, (e da distanza assai minore di quella di cui or trattasi) tutti ad ingannare, e fra gli altri il *Passignano* pittore distinto, che a disingannarne l'occhio diè di mano ad una canna per toccarli (*Baldin. vit. di Gio. da s. Gio. decad. II. part. 1. secol. V.*). Si sa però che i detti bassi rilievi non il *Conca*; ma due suoi crea-

ti ad inopportuno, e non richiesto affrettamento eseguirono. Finalmente quel riunire gli architravi delle suddette finestre della crociata per mezzo di un finto cornicione che fassi dà medesimi uscire, e nel mezzo ovalmente ripiegare ad inutile sostegno de' noti medaglioni (perchè giá da alcuni angioli sostenuti), egli è dirò così un' imperdonabile architettonica eresia, di cui non può essere esempio alcuno. Dal fin qui detto pertanto risulta, che sebbene nella totalità di quest' opera grandiosa quà, e là sparso, ed il buono ed il bello abbondantemente si ritrovi, con tuttociò non sembra che dalla medesima possa il *Conca* la sua maggior gloria ricavare, ed essere per la stessa fra i più distinti artefici collocato.

Dovrei dopo ciò qui veramente dar fine a queta mia, eziandio perchè avrovvi bastantemente annojato con l' eccessiva lunghezza della medesima. Contuttociò prima ch' io vi lasci non isgradirete per avventura, nè del tutto inopportuno riputerete l' aver contezza di alcuni altri pochi quadri, ch' egli dipinse nella lunga stazione che in questa città far dovette; onde delle opere tutte, che si fatto artefice nella medesima lasciò, abbiate completo ragguaglio. Egli dunque un gran quadro d' altare colorì per la chiesa di s. Francesco de' PP. conventuali, ove espresse s. *Bernardino da Siena* che prostrato innanzi al pontefice *Martino V.*, l' approvazione implora della sua riforma; evvi da una banda un prelato, ed è il ritratto di monsignor *Bartolomeo Lopez, y Royo,* di quel tempo governatore di questa città, a spese, ed istanza del quale fu fatto. Altro poi simile ne dipinse ove la nostra b. *Veronica Giuliani*, rappresentò genuflessa innanzi alla Vergine che il divino Infante le mostra, il quale dritto in piè tiene con ambe le mani; e nella parte superiore una picciola gloria di angioli. Tal quadro in questa cattedral chiesa è stato colloca-

to alla cappella della già estinta famiglia *Guazzini*; eretta, ed ornata da *Camillo* fratello del dotto criminale giurisprudente *Sebastiano Guazzini* assai noto pel famigerato suo trattato *ad defensam reorum*; e questo in luogo della *Nunziata* già dipintavi dal *Pomarancio*, la quale unitamente a due altri quadri, uno del cav. *Gagliardi*, e l'altro in tavola da *Ridolfo Ghirlandajo* dipinto per il signor *Alessandro* della soprannomata estinta famiglia Vitelli, fu involata nell'oscura, e piovosa notte del dì 16. gennajo dell'anno 1809. senza che altro più siasene saputo, ad onta delle circolari, quà, e là spedite per iscoprire il furto, ed i sacrileghi involatori arrestare. Or gli anzidetti due quadri del *Conca*, a dire il vero, sono alquanto deboli, e pel disegno, e pel colorito, e condotti di mera pratica.

Lavorò finalmente il medesimo *più Madonne* per diversi particolari; ma tutte egualmente dipinte con la stessa pratica. Una soltanto fra queste merita a dir vero la più alta lode, e stima, la quale egli operò per farne regalo all'in allora vescovo di questa città monsig. *Pietro Boscarini*. Vedesi in questo quadro la Vergine, ch'alto tiene, ed al suo volto vicino in atto di volerlo baciare il bambinello Gesù, a riserva delle tenerelle braccia, tutto di candidi lini fasciato, che saporitamente sen dorme. Non è possibile puttino alcuno più di questo piacevole di volto, e meglio dipinto immaginare. Ell'è una maraviglia vedere il tenero capo di bionda lanugine ornato, qua, e là di ricciolini sparso, e perfino delle chiuse palpebre i delicati peli con tanta finezza, diligenza, e verità espressi, ch'egli non dipinto sembra, ma intieramente vivo, e spirante. Questo bel quadro fu ad un incanto venduto, e non mi è riuscito poi saperne il compratore. Altro più qui non dipinse il *Conca*, né però altro a me qui resta a dire, se non che il vostro affetto mi conserviate. Mi ripeto al solito con sincera stima, ed amicizia.

LETTERA SECONDA

Intorno ad una tavola di *Luca Signorelli* da Cortona, ed in ispecial maniera sulla celebre tavoletta dello *Sposalizio della Madonna che Raffaello* d' Urbino dipinse per questa chiesa di s. Francesco, e di *altri* suoi dipinti che tutt' ora in questa Città ne rimangono.

Amante come voi siete delle belle arti sorelle, la taccia io ben mi meriterei di scortese, se tralasciassi di rendervi noto il ritrovamento, ed il successivo acquisto da me fatto di una bellissima tavola di *Luca Signorelli* da Cortona, cioè del più gran pittore che abbia forse avuto il *secolo XV*. Avea io già letto alla *pag.* 274 delle *lettere pittoriche* perugine del *Mariotti*, che il detto *Luca* ad istanza di un medico francese aveva dipinto una tavola per *Montone*, terra, come sapete, poche miglia distante da questa città, ov' egli allora abitava; ma erano degli anni, che questa era sparita dalla pubblica luce, nè per quante diligenze, e ricerche io le tante volte fatto m' avessi in detta terra, erami giammai riuscito di venire in chiaro, se la medesima più vi esistesse. Non è molto, che una fortunata combinazione la discoprì in fondo di una cantina, ove, così negletta, l' umidità, l' ignoranza, e il tempo, siccome tutte le umane cose, così questa tavola avrebbero a poco a poco distrutta. Eccovene la descrizione omessa dal *Mariotti*.

E' questa alta palmi dodici romani, e larga otto. La composizione, siccome dopo il rinascimento

delle arti usarono tutti que' pittori fino alla più bella maniera di *Raffaelle*, e di Michelangiolo, è strettamente *simmetrica*, cioè una nostra Donna, la quale con una mano tenendo il divino Infante, e con l' altra un abitino, forse del Carmine, viene nella parte superiore del quadro coronata da un Angelo di quà, e da un Angelo di là, e nell' inferiore è messa in mezzo da due santi per parte. Nel primo piano, e dalla parte destra, avvi un *s. Girolamo*, che legge la divina Scrittura, od altro libro, tutto vestito da cardinale col leone ai piedi; e dalla sinistra il s. vescovo *Niccolò di Bari*, similmente leggente, vestito in abito pontificale con pastorale, e guanti alle mani, e secondo il rito d' allora avente uno degli anelli episcopali al dito grosso della mano sinistra; de' quali anelli, così fatti pel dito grosso, tuttora alcuni se ne veggono in questa *chiesa cattedrale*, appartenenti agli antichi vescovi della città. Nel secondo piano poi, e dalla banda del *s. Girolamo*, vi è un *s. Sebastiano* nudo, e trafitto da alcune freccie; e dalla parte del *s. Niccolò* una *santa* martire, di cui ignoro il nome, ma avente una macina da molino legata al collo con una cordicella, e nella mano destra una freccia, che mostra alla B. Vergine: Naturalmente saranno gl' istromenti del di lei martirio. Queste due figure diritte in piedi, egualmente che la Madonna, ed al livello stesso, posano sopra alcune leggierissime nuvole di poco sollevate da terra: se non che la Madonna viene sostenuta eziandio da un gruppo di più teste di serafini.

Il di lei volto è bello, ed insieme dignitoso. Ed è vestita di un panno azzurro tendente un pò al verdastro, ampio, ben piegato, ed orlato, secondo il costume di quel secolo, di una trina d' oro. Ma le teste del *s. Girolamo* e del s. *Niccolò* sono veramente caratteristiche, ed a perfezione ne dimostrano quan-

to profondamente sieno immersi nella loro lettura; ed ammirabile egli è oltre ogni credere il piviale di quest' ultimo; e per le molte figurine diligentemente fatte, dalle quali è contornato, e vieppiù per la naturalezza, ed ampiezza delle sue belie pieghe, intieramente tendenti al moderno. L' ignudo del *s. Sebastiano*, eziandio in questa tavola, attesta la verità di ciò che asserisce il *Vasari* nella vita di *Luca*: aver egli cioè prima d' ogni altro, *dimostrato il modo di fare gl' ignudi, e che si possa, sebben con arte, e difficoltà, far parer vivi*. Il volto della s. martire è di bella, e modesta forma; e tutta la figura ben panneggiata; se non che io non saprei dire per qual inesplicabile astrazione avvi un curioso errore, in cui, per dir così, caduto non sarebbe neppure quel ridicolo, e goffo pittore di *Zuanin da Capugnano* rammentato dal *Malvasia*, non che un uom sommo qual' erasi *Luca*. Egli ha fatto a questa martire il piè destro alla rovescia; cioè ha messo il dito grosso dove andar dovea il piccolo, e viceversa. Convien dire, ch' egli talvolta fosse soggetto a si fatte astrazioni; giacchè eziandio nella magnifica istoria del paradiso, ch' egli rappresentò nella celebre cappella chiamata la *Madonna di s. Brizio* nel duomo d' *Orvieto*, dipinse tre, o quattro gambe di più, che non appartengono affatto ad alcuna delle figure ivi dipinte, come narra il P. M. *Della Valle* in una sua *nota* alla vita del prefato *Luca* nel *Vasari* della *sanese* edizione.

Usò *Luca* anzidetto per qualche tempo di far le carnagioni alquanto scure, e bronzine, come sono tutte quelle della sua *prima maniera*, che specialmenmente tenne in tutte le opere del Vaticano, e di Siena, e nelle diverse tavole ch' egli dipinse in questa città, come nella *s. Cecilia* pel monastero delle monache di tal titolo, nel *s. Sebastiano* per la chiesa di questi padri domenicani all' altare spettante alla vostra

illustre famiglia; e nel Presepio ch' esisteva nella chiesa del soppresso convento de' padri agostiniani, comprato già dall' immortale *Pio VI.*, e che ora sarà in cotesto palazzo *Braschi*. Ma le carni della tavola, di cui vi ragiono, appartengono alla *seconda*, e più bella di lui maniera: a quella cioè, ch' egli addottò nelle nomate eccellenti pitture del *duomo di Orvieto*, e nelle susseguenti, e però sono assai più chiare, e naturali. Relativamente al colorito di questa tavola, egli è in generale armonioso, e robusto, per cui tutte le descritte figure spiccano assaissimo, e tanto più che *Luca* ha dato loro per campo una vastissima, ed amena campagna illuminata dal più puro sereno, e popolata da molte figurine, che veggonsi lontano, di viandanti, pastori, ed armenti. Appiè poi della medesima in una tabella si legge la seguente iscrizione riportata eziandio nell' enunciate *lettere pittoriche perugine*; ella è compresa in sei versi esattamente come siegue.

Egregium quod cernis opus magister Aloysius phisicus ex Gallia, et Tomasina ejus uxor ex devotione suis sumptibus poni curaverunt Luca Signorello de Cortona pictore insigni formas inducente anno d. MDXV.

Questa tavola venuta già, come dissi, in mio potere, e che servirà di compagna ad altra assai bella dello stesso *Luca* ch' io possiedo, rappresentante la *Natività di N. S.*, è stata con grande studio, ed avvadutezza ristaurata, ove il bisogno l'esigeva, dal nostro bravo concittadino, ed egregio pittore sig. *Vincenzo Chialli*, a cui altro non manca che una di quelle grandiose occasioni, che la magnificenza de' *Giuli*, e de' *Leoni* già presentò ai divini *Raffaelli*, e *Michelangeli*; per quindi vie più mostrare di qual pittorico magistero sia egli fornito, o si riguardi la castigatezza del disegno, od il brillante, ed energico del

colorito; od in fine l'incantatrice maniera tutta nuova, e tutta sua di maneggiare la luce, ed i riflessi, per cui i suoi dipinti non sembrano già pure imitazioni della natura, ma cose vere, e reali.

Ed a tal proposito m'imagino, che non vi sarà discaro ch'io vi parli di tre quadri di sua invenzione, esattamente sullo stile *fiammingo*, ma di assai corretto disegno, e scelte forme, ch'egli nell'anno scorso recò in Firenze. I medesimi rappresentano alcune sagre funzioni de' pp. *cappuccini*: uno cioè la loro *messa cantata*, l'altro il *cimitero*, e l'ultimo il *vespro*. Io non ve ne starò quì a minutamente descrivere le bellezze, risultanti dall'originale carattere delle teste, dalla graziosa varietà dell'attitudini di quei devoti religiosi, dalla varietà con cui sono rappresentati i sagri arredi, gli utensili, anzi il fumo stesso degl'incensi, e lo splendore delle accese candele: nulla finalmente vi dirò dell'incanto, che produce una luce viva, che in ciascuno dei detti quadri entrando da una finestra in que' fondi ad arte tenuti alquanto tenebrosi, ne va quindi a produrre i più magici effetti: ond'è, che tutto sembra respettivamente vivo, e vero. Vi dirò soltanto, che giunti essi, e scoperti all'officio doganale della nominata capitale, destarono maraviglia in tutti quelli, che presenti vi si ritrovarono: che sparsane la fama, dovette il sig. *Chialli* nel proprio alloggio tenerli per più giorni esposti all'ammirazione non solo dei dilettanti, ma eziandio di que' professori, fra quali vi nomino i valorosi signori *Benvenuti*, *Sabatelli*, e *Nenci*: e che finalmente per mezzo del ch. sig. cav. *Montalvi* giuntane contezza alla Corte, il primo de' medesimi fu acquistato dall'ora defonto gran duca di Toscana *Ferdinando III.*, ed il secondo dal reale di lui figlio, e regnante granduca *Leopoldo*; e nella loro particolare, e ricca galleria del palazzo Pitti collocaronli fra

le altre celebri opere di maestri sí antichi, come moderni. L' ultimo finalmente di detti quadri fu acquistato dal sig. principe *Rospigliosi*.

Il sig. *Chialli* sta attualmente lavorando un grande stendardo, o quadro per questa compagnia della Madonna delle Grazie, che riesce di pregio al solito; siccome tali sono pur riusciti due altri suoi quadri, uno collocato nella chiesa di queste *Salesiane*, e l' altro nella chiesa di questo seminario, e collegio, rappresentante s. Appollonia. Egli ha eziandio dipinto una gran tela per questa casa Signoretti, ove ha rappresentato un bel monte Parnasso con le nove muse danzanti. Buon per noi, che così vassi in parte riparando a tanti illustri tavole de' *Signorelli*, de' *Ghirlandai*, de' *Parmigianini*, de' *Gherardi*, e di altri egregii Autori del secolo XVI., delle quali questa città (ch' erane ricca quant' altra mai) è stata in varii tempi sventuratamente spogliata, parte dall' avarizia, e parte da una fatale ignoranza. Ma fra le tante, io vi confesso, che ancora non mi so dar pace delle bellissime del divino *Raffaelle d' Urbino*, del s. *Niccola* cioè di Tolentino, ch' esisteva nella nominata chiesa de' soppressi agostiniani, comprata dal prelodato pontefice *Pio VI.*, e del *Crocifisso* nella chiesa di questi pp. domenicani, che al presente onora la vasta quadreria dell' eminentissimo sig. cardinale *Fesch*; e vie più mi rattristo della preziosa tavoletta, che vedevasi nella chiesa de' pp. conventuali all' altare della famiglia *Albizzini*, rappresentante lo *Sposalizio della Madonna*. Tuttora col più acerbo rammarico mi sovvengo di que' tenebrosi tempi di politici agitamenti, e vie più di quel giorno fatale *del* 29. *gennajo* del veramente per questa città funestissimo *anno* 1798., in cui una truppa vile d' ignoranti fanatici, per farne sempre invalido, e sconsigliato dono, osò senza dominio, e senza rimorso sagrilegamente rapirla non so-

lo a quegli atterriti religiosi, i quali però tosto ne corsero a questa cancelleria episcopale, protestando contro sì fatta violenta usurpazione; ma eziandio involarla alle tuttora vigenti famiglie *Velluti*, e *Guadagnoli*, che per chiara, e legittima discendenza dagli *Albizzini* vi aveano, e vi hanno l'inviolabile, e sagro dritto di proprietà; ond'é, che sí preziosa gioja, sebbene per più mani (ma sempre con titolo radicalmente infetto) passata, ora allo stesso infelice modo si ritenga, e si veneri nella *pinacoteca* del palazzo R. delle scienze, ed arti di Milano. In mezzo a sì luttuosa perdita, che pure al lume di una schietta, e disinteressata morale non veggo, quando che sia, irreparabile, altra consolazione a me non resta, che il contemplarla talvolta nella superba incisione, che ne ha fatta il celebre sig. cav. *Giuseppe Longhi*.

Al presente mi si dice trovarsi costí in Roma una bella tavola di *Pietro Perugino* sullo stesso soggetto, rappresentante cioè lo *Sposalizio* della Madonna, che l'*autore* della di lui vita alla *pag.* 183. deplora come oscurata da sconsigliato *ripulimento*. Essa stava già nel duomo di *Perugia* all'altare così detto del s. *Anello*; e, secondo l'autore medesimo alla *pagina stessa*, fu da esso dipinta fin dall'anno 1500. circa; e però quattro anni prima, che *Raffaelle* dipingesse la sua, che porta la data del 1504. Or se voi vi compiacerete confrontare l'anzidetta stampa del sig. *Longhi* con la prelodata tavola di *Pietro*, o, nel caso che questa costì non sia, con le esatte copie che della medesima sono rimaste in Perugia, vedrete che *Raffaelle* nella sua tavoletta, questa intieramente, ed esattamente copiò. Quando ciascuna di queste dipinture stava all'antico posto, andando io alla vicina Perugia, spesso assicurato mi sono di tal verità, che essendo *di fatto*, sembra esserne dovesse alquanto più nota, e specialmente ai biograbi di quest'

arte. Ne ciò maraviglia arrecar può a chi ben sa, che *Raffaelle* in Perugia, ancor giovinetto, servivasi talvolta ne' suoi dipinti dell' *invenzioni di Pietro* suo maestro: del che potrei qui arrecare più esempi.

Tuttavia l'abate *Lanzi* (*pag.* 380. *tom. I. ediz. del* 1795.) nel descriverci minutamente l' anzidetta tavoletta di *Raffaelle*, scrive, che *imitò* soltanto l' anzidetta di *Pietro* coll' aggiugnervi però molto del moderno; ed il *Vasari* nella vita di *Raffaelle* medesimo, non facendo parola alcuna della tavola di *Pietro*, sembra descriverci questa di *Raffaelle* qual di lui *invenzione*, mentre dice, che da questa *espressamente si conosce l' aumento della virtù di Raffaelle venire con finezza assottigliando, e passando la maniera di Pietro;* ed il *Lanzi*, ed il *Vasari* dicono, e diranno benissimo; ma per rispetto però alla sola *esecuzione*, che certo è divina, e per la *castigatezza* del disegno, e per l' *espressione*, e per la *grazia* specialmente delle teste, fra le quali scorgesi quella della *Vergine* fornita di una grazia celeste, e di una bellezza veramente angelica. Del rimanente l' enunciate due tavole, riguardo all' *invenzione*, ed al *composto*, sono similissime; ed avvi la sola differenza, che quella di *Raffaelle*, essendo assai più picciola dell' altra di *Pietro*, così eziandio più picciole ha le figure; inoltre che le figure, ed i gruppi vi sono posti al contrario, cioè dove *Pietro* collocò la *Vergine* con bel drappello di festose donne, *Raffaelle* nella sua dipinse *s. Giuseppe* con corteggio di scelti giovani, e viceversa; e che in fine l' ottangolare tempietto vedesi da *Raffaelle* con amore e verità di colorito assai maggiore condotto, che non l' altro di *Pietro;* ond' è, che questa sua tavoletta sembri piuttosto miniata, che ad olio dipinta.

Dal fin quì detto egualmente risulta quanto mal fondata sia l' altra opinione dello stesso *Lanzi*, allorchè

al luogo sopra citato *pag.* 358. scrisse; che *Raffaelle* nella sua tavola dello *Sposalizio* imitò una figura in *iscorcio*, che *Giovanni* suo padre avea in Urbino dipinta in una tavola del martirio di *s. Sebastiano*. Il che più chiaramente si ripete dal dotto p. *Pungileoni* nell' *elogio storico*, ch' egli ha tessuto di detto *Giovanni*, facendoci alla *pag.* 34 più precisamente sapere, che *Raffaelle* in quel suo giovane, il quale sdegnosamente spezza la non fiorita verga, imitasse un *incurvato saettatore* della detta tavola di *s. Sebastiano*. Siccome eziandio si deduce qui non appoggiarsi che ad un falso supposto l' altra opinione, che sembra volerci dare per invenzione di *Raffaelle* il nominato *scorcio*, mentre si asserisce che *questa figura il prova già maestro nell' arte quasi allor nuova di scortar bene etc.*, come prosiegue a dire l' enunciato *Lanzi* nella sua spesso citata *Storia pittorica*. Per sì fatti opinioni, che assolutamente si oppongono ad una verità di fatto, conviene necessariamente concludere, che se il *Lanzi*, ed il *Pungileoni* con gli occhi proprii videro l' opera di *Raffaelle* non così per altro osservassero l' *originale di Pietro*; anzi di questa bella tavola neppur leggessero l' accurata descrizione, che alle *pagg.* 181., *e* 182. ne fa il citato *autore* della di lui vita, dalla quale sola assai bene si rileva, che *Raffaelle* dalla medesima tolse di peso, siccome tutto il resto della sua tavoletta, così l' accennato bellissimo *scorto*; giacchè descrivendo egli le figure tutte che la compongono, così dice alla *pag.* 182. *Evvene una di un giovine, che preso da sdegno spezza sulla sua coscia la verga, perchè come quella di s. Giuseppe non fiorì etc.* La fama di *Raffaelle* è sì bene stabilita, che non ha bisogno di falsi supposti, e d' insussistenti rilievi per accattare quella lode, che nel caso nostro meritamente devesi a *Pietro* suo maestro.

Ormai in questa città, che fra tutte aveva il pregio di possederne le prime opere, più non esistono di *Raffaelle* che *due Stendardi*. Veggonsi questi nella chiesa della *SSma. Trinità;* e ad esso una fama *antica*, ed *inconcussa* li attribuisce. Il primo rappresenta il *Crocifisso* con a' lati i SS. Sebastiano, e Rocco, ed al di sopra il *Padre Eterno;* e l' altro la *creazione di Adamo, e di Eva*, ambedue di stile perugínesco. Il celebre dipintore sig. cav. *Wicar* allorchè qui recossi, dopo averli attentamente osservati, disse di chiara riconoscervi la mano di *Raffaelle*. I medesimi per altro, per solita vituperosa negligenza, o piuttosto ignoranza, sono un poco mal conci.

Di più il *Titi* nella descrizione del nostro magnifico duomo, ch' egli nell' edizione di *Roma del* 1826. aggiunse al suo » *Ammaestramento utile, e curioso di pittura, scultura, ed architettura* » alla *pag.* 447. egualmente al nominato divino artefice, in unione di *Raffaellino dal Colle*, e di *Francesco da Castello*, attribuisce i disegni delle storie eseguite negli *specchi* de' banconi, o *stalli* del coro, i quali sono veramente sontuosi, non tanto per le anzidette storie, quanto eziandio pe' belli lavori di tarsia, e per gl' intagli delle cornici, variati rosoni, teste di putti ec. Essendo voi in questa città, avrete forse osservato che le storie medesime con una vernice assai nera e tenace sono disegnate, come a penna, sopra tavolette di bianco bosso intarsiate ne' sopradetti specchi di legno di noce, e con la vernice stessa tratteggiate alla pittoresca al pari di un' incisione, o stampa. Quelle fra le nominate storie, che rappresentano diversi fatti sì del nuovo come del vecchio testamento, sono realmente degne di *Raffaelle*; ed in special modo il Sagrificio d' Abramo, l' Adorazione del vitello d' oro, la Risurrezione di Lazzaro, e la Crocifissione,

ove in posiure del tutto nuove ammiransi i due ladroni. Diversi pittori di qui passati ne hanno tratto diligente disegno per arricchirne il tesoro de' loro portafogli. Le altre però esprimenti fatti, e miracoli di diversi Santi protettori di questa città, sono realmente inferiori; e potrebbero forse appartenere all' enunciato *Francesco da Castello* se il loro stile non sembrasse alquanto più sciolto (1). E qui transitoriamente confesso di non sapere a qual fondamento si appoggi il *Titi*, mentre alla sopracitata *pagina* ci dà il detto *Francesco* per coetaneo, e scolare di *Raffaelle:* il che non si legge, ch' io sappia, in alcun altro biografo. Il *Lanzi* nell' *epoca prima* della scuola romana Io dice scolare di *Pietro Perugino* affidato ad un' antica *tradizione* quì vigente. Veramente io non ho sentito mai parlare di sì fatta tradizione; e si vede che questa non era nota neppure al *Titi* anzidetto, sebbene nativo di questa città. Frattanto egli è certo che *l' autore* della vita di *Pietro*, il quale in fine della medesima fa diligente, e speciale memoria di tutti i di lui scolari, non fa parola alcuna di questo *Francesco*. Di esso l' opere che veggonsi in questa città cioè l' *Annunziata*, che esiste, non già ne' conventuali, come per equivoco scrive il *Lanzi* suddetto, ma bensì nella *sagrestìa* di questi padri domenicani; siccome l' altra tavola assai più picciola di un altra *Nunziata* che serbasi in un locale di questa chiesa cattedrale sono tutte di uno stile alquanto più secco del *Perugino*; e però non solo di questi nol mostrano scolare, ma piuttosto lo dicono dipintore di una data *alquanto* anteriore al medesimo, e molto meno poi coetaneo, e discepolo di *Raffaelle* (2).

---

(1) *Vedi sopra pag.* 23. *nella nota* 2. §. *Passando ora etc.* „

(2) Vedi *Memor. di Frances. da Castello Tom. II.*

Finalmente in proposito dell' opere di sì eccellente maestro ancor rimaste in questa città, voglio che sappiate, che alcun tempo fa venne in mio potere una bella *Annunziata* del sesto appresso a poco di un gradino d' altare, la quale mandata costì al sig. *Palmaroli* per qualche picciolo ristauro, fu da tutti quelli che la videro riconosciuta per opera di *Raffaelle*; e tale eziandio la giudicó il prelodato sig. cav. *Wicar*, che ad osservarla recossi in mia casa. Non sarebbe forse difficile additarne una verisimile provenienza. Rilevasi da un antico *manoscritto* contenente alcune memorie dell' estinta famiglia *Gavari* (a cui, e l' altare, e la soprannominata tavola del Crocifisso appartenevano), che *Raffaelle* non solo la medesima dipinse, ma eziandio il *gradino* dell' altare stesso: e che questo nel secolo XVII. fu acquistato da un *cardinale*, che quà ritrovavasi (1). Or nulla di più probabile, che questa tavoletta, ed altra ancora smarrita, unitamente al nominato *gradino* costituissero una parte *ornamentale* dell' antico altare, che per essere di legno, fu disfatto, e dalla detta famiglia *Gavari* tutto di pietra nuovamente costruito, come al presente si vede.

Ma ritornando a' sofferti spogli di tante illustri tavole, mi spaventa il vedere che questi ancora non cessino. Non sono che pochi giorni, che questi pp. Serviti ci hanne con universale scontentezza privato di altra bella tavola, ov' è figurata la *Presentazione* della B. *Vergine* al tempio del lodato *Raffaellino dal Colle*, uno de' più valenti scolari dell' *Urbinate*, e di *Giulio Romano* (2) che lavorò col primo alla Farne-

(1) Vedi sopra nella *Descrizione di S. Domenico pag.* 236. *n.* 2.

(2) Questa tavola è tornata al suo luogo. *Vedi sopra pag.* 101. *n.* 1.

sina, ed in coteste loggie vaticane; e col secondo non solo in cotesta *sala di Costantino*, ma eziandio nel celebre palazzo del *Te* in Mantova. Apparisce da vecchi istromenti esistenti nell' archivio di detti religiosi, che sí fatta tavola fosse a *Raffaellino* data a dipingere dalla famiglia *Ucellari*, e che da questa passasse all' altra già estinta de' signori *Bruni* magnatizia di questa città: il che eziandio asserisce l' abate *Alessandro Certini* laborioso scrittore di più volumi di cose patrie, tuttora inedite. La medesima era collocata all' altare degli anzidetti *Bruni*, posto sotto l' organo della chiesa di detti religiosi, i quali pochi anni sono avendola tolta, l' appesero prima nella sagrestia, e poi la racchiusero in convento.

E giacchè qui parlasi di quest' opera di *Raffaellino*, dico doversi riparare ad una non so come accaduta omissione del citato *Lanzi* nella *Storia pittorica*. Narra il *Vasari* nel principio della vita di *Cristoforo Gherardi* detto il *Doceno*, che il nominato *Raffaellino* dipinse non *una* sola, ma *alcune* opere pe' frati serviti di questa città, senza accennare il numero, o farne descrizione alcuna: ma il prelodato *Lanzi all' epoca seconda* della scuola *fiorentina*, parlando delle dette opere fatte da *Raffaellino* pe' nominati frati, non fa menzione che della sola tavola della *Deposizione*, e nulla dice dell' enunciata *Presentazione*; e quello che desta maggior sorpresa, neppure fa motto dell' altra veramente eccellente tavola della B. Vergine *Annunziata* dall' Angiolo, che pure sta di faccia alla medesima *Deposizione*, ed è esattamente dello stesso sesto. Ciò mi fa stupire; e tanto più, che dolendosi egli del *Vasari* stesso, perchè unicamente per incidenza, e *misuratamente* lodi un artefice di tanta vaglia, ha quindi lodevolmente procurato di rintracciare al possibile tutte le di lui opere, ed accrescerne l' elenco. Ma sia com' esser si voglia,

queste due superbe tavole, così dimenticate, devonsi per ogni titolo aggiungere all' anzidetto elenco; ed in ispecial modo quella dell' *Annunziata*, che per l' eccellente pittorico magistero; di comun consenso di tutti i professori che in diversi tempi l' hanno esaminata, supera in bellezza tutte le altre da esso *Raffaellino* qui dipinte, non esclusa l' *Assunta*, che si vede nella chiesa di questi pp. conventuali cotanto encomiata, e meritamente, dal detto *Lanzi*. Il sopra nominato signor *Wicar*, essendo in questa città, meco esternò l' opinione stessa. Non è possibile vedere una *Vergine* più bella, più modesta, più umile di questa, nè di panni meglio acconciata. La mano poi, con cui essa tiene un libro, vale oro per così dire quanto pesa. Il detto sig. cav. *Wicar* alla prima, tanto questa Annunziata, quanto l' Assunta giudicò due delle più belle opere di *Giulio Romano*; nè sapevasi persuadere in contrario; così che fummi detto, ch' esso in un sol giorno per ben tre volte tornasse a vederle. Ma di cosa in cosa ha già questa mia oltrepassato i limiti prescritti ad una semplice lettera, e però finisco con riprotestarmi tutto vostro ec.

LETTERA TERZA

Si prosiegue a ragionare della Tavoletta: dello *Sposalizio* della Madonna di *Raffaelle d' Urbino*, e di più altre cose relative alla sua *vita*, *ed opere*.

Fino dal 26. aprile ultimamente scorso io vi scrissi una mia, dove ben sapendo quanto amiate di sentirvi ragionare su tutto ciò che riguarda le arti belle, non solo vi descrissi una tavola di *Luca* da Cortona da me avventurosamente sottratta alle ingiurie del tempo, e dell' ignoranza, ma eziandio d' altri pittorici oggetti vi parlai relativi a questa mia patria. Voi il piacer vostro mi palesaste che la medesima in alcuno di cotesti *giornali* stampata fosse; nè io mi vi opposi, esprimendovi soltanto il desiderio mio che in questo caso io amava di spiegare, un pò più accuratamente di quello ch' io aveva necessario creduto di fare in una del tutto *confidenziale e privata* lettera, ciò ch' io aveva inteso di dire quando in essa asserii che *Raffaelle* la sua tavoletta dello Sposalizio intieramente, ed esattamente copiò dall' altra sullo stesso soggetto dipinta da *Pietro Perugino* suo maestro, la quale, com' è noto, stava nella chiesa cattedrale di Perugia.

Posteriormente pertanto io vi scrissi; e vi diressi una *nota* da porsi sotto l' anzidetta proposizione, o da incorporarsi alla lettera stessa con quell' adattato modo ch' io v' indicava, nella quale minutamente quelle *differenze* vi numerava ch' erano fra l' una, e l' altra tavola; sempre però incapaci per la pochezza, e leggierezza loro a formarne una *sostanziale* varietà da

alterare l' enunciata mia proposizione. Dopo di ciò nella lusinga io mi vivea che stampandosi detta mia, questa *nota* alla medesima apposta si sarebbe; allorchè, o per non esservi giunta in mano per postale non rado traviamento, o per qualunque altra siasi equivocazione, me la sono all' improvviso veduta stampata, ed inserita in questo *arcadico giornale* alla *pag.* 216. del volume di *maggio* scorso, ma della medesima del tutto priva. Che però sebben per averne voi forse sollecitato la stampa io grato vi sia, in veggendo l' immeritata stima, e cura che vi prendete di tutte le cose mie; con tutto ciò pensando, che l' anzidetta assertiva nello *stretto* senso *della parola* presa esser potrebbe; quindi a più vera intelligenza della medesima non voglio che questo mi dispensi dal ripetervi ciò ch' io in detta nota vi dicea, in questa altra mia ch' io vi prego a fare inserire nel prelodato *giornale arcadico*; tanto più che con quest' occasione io vi parlerò di più altre cose, specialmente relative a *Raffaelle* anzidetto, ed alla sua *tavoletta* dello Sposalizio.

Dico pertanto che con l' enunciata mia assertiva altro io non intesi che riferirmi al *composto*, ed all' *invenzione* specialmente della parte *istorica* delle due tavole, ossia delle figure che alla grand' azione che vi si rappresenta sono *principalmente* interessate: non essendomi poi dopo ciò che ne forma la *sostanza* preso special cura di scrupolosamente richiamare alla memoria qualche altra differenza che in ispecial maniera appartiene alla parte *accessoria*, ed *ornamentale*: il che io vi dicea nella nominata *nota*. Io ve le voglio qui ambedue accuratamente descrivere, onde voi stesso, e chicchesia possiate giudicare s' io mi dica il vero. Essendo pertanto eguale delle medesime il *soggetto*, cioè lo Sposalizio della Madonna col gran patriarca Giuseppe, quindi nel mezzo di ciascuna è il sacer-

dote di quasi eguali abiti sacerdotali rivestito che al santo nodo con le proprie mani le loro braccia dirige: in ambedue è la s. Sposa che di angelica beltà non meno che di celestiale modestia fornita, da un drappello di cinque donne ornate a festa corteggiata viene; e dall' altra il s. Sposo Giuseppe assistito da eguale corteggiamento d' uomini; in ambedue è nel primo piano il bello *scorcio* di quel giovane che accanito spezza la sua verga perchè come quella di detto Santo non fiorì: in ambedue finalmente è in lontano un tempio ottangolare da be' portici circondato, al quale per magnifica scalea si ascende, e di cui ora tornerovvi a più particolarmente ragionare.

Meno dunque l' insignificante varietà di vedervisi le figure collocate all' opposto, tutta pertanto la differenza fra le due tavole, se parlasi della parte *storica*, in un velo consiste di cui *Raffaelle* graziosamente ornò quella figura di donna che magnificamente vestita, tutta intiera vedesi di faccia; il che non fece *Pietro*; non dandomi poi carico di quel giovane col mantello che nella tavola di questo mostra i suoi calzari, il quale *Raffaello* nella sua non introdusse: perchè questa non è una differenza che ad alcuna parte pittorica abbia rapporto: ell' è una omissione. Se poi vassi alla parte *accessoria*, ed ornamentale delle respettive tavole, tutta la differenza è riposta, e ne' portici che i due tempii circondano, e nelle picciole figurine che quà, e là veggonsi in lontano. Primieramente ne' portici; perchè *Pietro* il suo fece *quadrato*, e da quadrate colonne ossia pilasti sostenuto; e *Raffaelle* tondo, e da tonde colonne retto: secondariamente nelle piccole figurine, perchè il primo alcune ve ne dipinse che imitando l' esempio del nomato stizzoso giovane che la sua non fiorente verga spezza, ancor esse indispettite all' oggetto stesso rompono le loro; ma il secondo altre ne introdusse del tut-

to diverse; come per esempio quel povero che in vicinanza del tempio chiede l' elemosina. Queste poche, e piccole varietà, comeche del tutto estranee al grand' *oggetto* che nelle due tavole si rappresenta, ben vedete che nè a quella di *Pietro* il vanto toglier possono d' essere l' *originale*, nè all' altra di *Raffaelle* il nome d' essere la *copia*: quì però ripetendovi ciò che già nell' antecedente mia vi dissi, che tutti quelli che da questa città recavansi al duomo di Perugia, tornavano dicendo di avervi veduto la copia del nostro Sposalizio di *Raffaelle*. Ciò non ostante gli scrittori tutti di queste arti, se il solo *Lanzi* si eccettui, descrivono questa tavoletta qual di lui assoluta *invenzione*: mentre il povero *Pietro*, e la sua bella tavola che gli servì d' *originale* totalmente dimenticano. Frattanto si sa che questa era bellissima, e la più bella che di esso in Perugia si ammirasse. E tale esser dovea tosto che a modello se la prese il *primo*, sebben allora assai giovane, pittor del mondo; anzi tanto bella, come dice il lodato *Lanzi*, che quando vi esisteva formava » *Uno degli spettacoli più graditi che porga quella nobile città; un quasi compendio delle composizioni di Pietro quà e là sparse*. (*Stor. pitt. ediz. Bassan.* 1795., e 1796. *tom.* 1. *pag.* 395.). Erami stato asserito, come nell' altra mia vi dissi, che questa tavola esser potesse costí in Roma; ma ora sento che essa ne andasse a Parigi; e che al suo ritorno per l' Italia rimanesse a *Lione* donata dall' immortal *Pio VII.* ad un distinto generale francese, al quale professava special gratitudine.

E giacchè vi motivai che all' occasione di questa mia, qualche altra cosa io detto v' avrei, specialmente rapporto a *Raffaelle*, ed alla spesso nominata sua tavoletta, desidero vi rammentiate che il *Vasari* nella di lui vita discorrendo della medesima, non sa abbastanza encomiare la bellezza di quel suo *tempiet-*

to . » *In quest' opera* (dic' egli) *è tirato un tempio in prospetriva con tanto amore , che è cosa mirabile a vedere le difficoltà che egli in tale esercizio andava cercando* . » Non v' ha dubbio alcuno che questo tempietto , dottamente architettato , e di prospettiva tirato, bellissimo non sia , sebbene nel tutto insieme poco vario dall' altro di *Pietro* . Di ottangolare figura ambedue all' aria campeggiano eretti sopra ad una magnifica scalea : ambedue circondati da bellissimi portici , che pe' loro trafori producono un maraviglioso ragguardamento ; se non che , come ho già motivato , quelli di *Pietro* sono quadrati , e tondi gli altri di *Raffaelle* . Nell' opuscolo intitolato » *Notizie delle opere di disegno pubblicamente esposte nella R. Accademia di Milano nel maggio dell' anno* 1806. , descrivendosi questa tavoletta di *Raffaelle* parlasi con egual lode del tempietto stesso, leggendovisi : *In distanza vedesi un tempio ottagono diligentemente disegnato , e che è probabilmente il primo saggio che l' autore diede al pubblico de' suoi primi studii architettonici , e prospettivi* . Ora intorno al medesimo una mia opinione manifestare vi voglio , che spero non troverete del tutto sragionata ; cioè andar io persuaso che ricevuta *Raffaelle* in Perugia la commissione di dipingere questa tavoletta , e della medesima additatogli il sesto ; *Pietro stesso* l' enunciato tempietto , a similitudine del da esso dipinto , gli architettasse , e di prospettiva tirasse ; giacchè questi era non men valoroso in architettura , di quello il fosse in prospettiva ; come dalle di lui opere si conosce , e l' attesta il novello *autore* nella di lui vita citata nell' antecedente mia *alla pag. 51.* , il quale anzi di più vuole , sebben senza appoggio , ch' egli in Perugia eziandio ne aprisse pubblica accademia .

Quello che a così opinare m' invita si è primieramente il *Bottari* , mentre esclude che *Raffaelle* all'

anno 1504. epoca della sua tavoletta, potesse in Firenze insegnare l'architettura al *Frate*, ossia a *fra Bartolomeo da s. Marco:* dicendo, non risultare in alcun modo ch'egli stesso l'avesse prima di questo tempo da chicchesia apparata. (*Nota penult. alla vita di fra Bartolomeo nel Vas. citat. ediz. tom.* 5. *pag.* 183.). Secondariamente vieppiù mi forza il *Vasari*, il quale direttamente mi dice che *Raffaelle*, ito già a Roma, l'apprendesse da *Bramante* suo parente; il quale diresselo in tutte quelle fabbriche occorrenti nelle storie del Vaticano, e le medesime di prospettiva tirogli. (*Vasar. vita di Bram. tom.* 5. *detta ediz. pag.* 149.). Onde se *Raffaelle* in Roma, ove al dir del *Lanzi* si condusse nel 1508. ebbe sì fattamente bisogno di essere diretto, ed ajutato; molto più egli avere il dovette in Perugia, più giovane, e meno esperto, nel sì magistralmente condurre il suo tempietto. Finalmente a ciò più agevolmente credere mi conforta eziandio il vedere, che appunto nel corso dell'anno 1504. in Perugia si ridusse non solo *Pietro*, che di quel tempo non era ancor ripatriato, come rilevasi dal detto *autore* della di lui vita nella *nota pag.* 80.; ma eziandio *Raffaelle* che già da molto tempo ne mancava, e trattenevasi in Siena per lo motivo che ora dirò. Che poi nell'anno predetto e l'uno, e l'altro così vi si restituisse, ad evidenza il prova il bellissimo affresco della visita de' *Re magi* che *Pietro* recossi a dipingere all'in oggi città della *Pieve* nella chiesa di s. *Maria de' Bianchi*, nel quale chiara si ravvisa la mano di *Raffaelle*, e la data del detto anno 1504. (*Proem. alla vit. di Raffaello*, *Vasar. citat. ediz. tom.* 5. *pag.* 228.). Laonde tutte queste ragioni m'inducono, per non dir mi forzano, a credere che *Pietro* stesso disegnasse, e di prospettiva tirasse il noto tempietto.

Ma questa mia conclusione va del tutto a svanire, quando il *Lanzi*, opponendosi alla di sopra allegata opinione del *Bottari*, ed alla stessa autorità del *Vasari*, non sa dubitare, che *Raffaelle* all' anno 1504. anzi dal *primo* momento ch' egli uscí dalla scuola del *Perugino*, assai bene non sapesse la prospettiva. *Egli era uscito dalla scuola del Perugino* (ei dice) *che su tale scienza era versatissimo*; *e ne aveva dato buon saggio a Siena, ove stette prima di venire a Firenze*. (*Stor. pitt. citat. ediz. tom.* 1. *pag.* 134. *nella nota*). Ma con buona pace del *Lanzi*, io non so recedere dall' esposto mio parere; *primieramente* perchè se il maestro era versatissimo nella prospettiva non ne siegue al certo che eziandio essere il dovesse il discepolo; *secondariamente* perchè dal *Lanzi* stesso non si arreca alcuna convincente, e *sicura* ragione, che tuttociò che vedesi si bene di prospettiva condotto nelle dipinture di Siena (che quelle sono che ancora freschissime si ammirano in quella famosa libreria), sia stato eseguito da *Raffaelle* piuttosto che dal *Pinturicchio*, cui tutta quell' opera grandiosa fu dal cardinale *Francesco Piccolomini* unicamente affidata. Che anzi egli è assai più probabile, e verisimile che le prospettive eseguite fossero dal *Pinturicchio*, che da *Raffaelle*; giacchè questi alla scuola del *Perugino* non potè stare che il brevissimo spazio di *cinque*, *o sei* anni al più; perchè egli essendo appena nell' età di anni *undici* fuvvi da *Giovanni* suo padre condotto non prima dell' anno 1495. circa, nel quale soltanto *Pietro* da Roma restituissi in Perugia per morte di *Sisto IV.*, ed *Innocenzo VIII.* à cui servigii egli si stava; e nè dovette poi partire, ed abbandonare il maestro nel 1449. o al più nel 1500. in cui questi partissi per Firenze: (*Cit. Aut. della vita di Pietro pag.* 8. *e* 9.). Onde non rendesi sì facilmente probabile che *Raffaelle* bensì di vastissimo

genio fornito ; ma non per altro nato con la scienza infusa, in sì corto tempo, e il disegnare, e il dipingere non solo apparasse, ma eziandio cotanto *profondamente* l' architettura, e la prospettiva.

Non così per altro può dirsi del *Pinturicchio*, il quale all' incontro potè assai più lungamente trattenersi alla scuola di *Pietro* ; e resosi egli stesso maestro, lavorò per molto tempo in società col medesimo tirando il *terzo* di tutto il guadagno, che si faceva. (*Vasar. vit. del Pinturicch.*). Che però esso potè assai meglio che *Raffaelle*, ed a suo bell' agio apprendere, e l' architettura, e la prospettiva. Allorchè egli ebbe in Siena a dipingere l' anzidetta libreria, aveva già in Roma fatto opere di riguardo, specialmente pel cardinale *Domenico della Rovere*, per *Sciarra Colonna*, per *Alessandro VI.* ; e nel 1480., quando *Raffaelle* non era che di pochi mesi nato, operò per *Innocenzo VIII.* nelle sale, e loggie di Belvedere, ove una principalmente ne dipinse tutta di paesi, ritraendovi *Roma*, *Milano*, *Genova*, *Firenze*, e *Napoli* alla maniera de fiamminghi che, come cosa insino allora non più usata, piacque assai (*Vas. vit. del Pintur.*). Ma egli non potè al certo dipinture sì fatte eseguire in modo da piacere, senza essere assai ben fondato, e nell' architettura, e nella prospettiva, senza che il di lui sapere, e nell' una, e nell' altra di quest' arti esser possa in alcun modo depresso dalla storia di s. *Caterina* ch' egli dipinse nelle stanze di *Alessandro VI.* ove figurò di rilievo gli archi di Roma: (*Vas. vit. del Pintur.*): giacchè in questa che il *Vasari* stesso meritamente chiama eresia, egli già più non incorse nelle di lui opere susseguenti: nè però diversamente leggesi nel *Vasari* medesimo. Pertanto dal fin qui detto risultando il merito del *Pinturicchio* nella prospettiva ; quindi non so comprendere la facilità per non dire la *sicurezza* con cui il

Lanzi a Raffaelle attribuisce le prospettive nelle dipinture della *senese libreria ;* e ciò sebbene dall' anzidetto *Vasari* dicasi che di quelle dipinture, ora *tutti* disegnasse i cartoni, ed ora *alcuni* soltanto; potendosi ciò riferire alla sola invenzione delle *storie*, e delle *figure*, e non già al condurre le prospettive anzidette.

Ma io finalmente recedere non saprei dalla manifestata mia opinione sul noto tempietto di *Raffaelle*, sebbene forse limpidamente apparisse, l' enunciate sanesi prospettive essere state da esso condotte, e dipinte; perchè fra queste pezzo non avvi sì difficoltoso, ed importante, che per sola pratica, e genio, e massimamente pari a quello di *Raffaelle*, condurre facilmente non si potesse, com' anche al presente fanno tanti dipintori assai leggermente nella prospettiva istruiti. Ma nel sì dottamente, ed esattamente condurre il sopradetto *tempietto* conveniva essere sì in prospettiva, come in architettura *profondamente* versato; tante erano le difficoltà che in esso a superare proponevansi, come risulta dalle parole stesse del *Vasari* da me di sopra riportate. Ma omesso ogni ulteriore ricercamento, ristringendo dico, che le ragioni dal *Lanzi*, come sopra, arrecate a provarne il sapere anche profondo di *Raffaelle* in prospettiva fino dal momento in cui egli uscì dalla scuola del *Perugino*, ad altro servir non potranno che a costituire al più un' argomento *probabile*, *o verisimile*, che non potrà giammai reggere in confronto di quello *positivo*, *e diretto* che in proposito ci somministra il *Vasari* che, quasi contemporaneo, chiaramente attesta, come già notai, che *Raffaelle* recatosi in Roma, l' architettura, e la prospettiva da *Bramante* apprendesse. Quindi io sempre più nell' enunciata opinione mi confermo, che al medesimo, ancor giovinetto, *Pietro stesso* nella sua tavoletta il bel *tempietto* disegnasse.

Nell' antecedente mia vi feci osservare l' equivoco del *Lanzi*, del padre maestro *Pungileoni*, e di chiunque altro sostener volesse che *Raffaelle* nello *scorcio* di quel giovane che irato spezza la non fiorita verga, un incurvato *saettatore* imitasse; che in Urbino dipinse *Giovanni* suo padre nella tavola del martirio di s. *Sebastiano*; e ciò perchè egli è troppo evidente averlo egli copiato con tutto il resto dalla nota tavola di *Pietro* suo maestro. Ma ora vi voglio dire anche qualche cosa di più; esser cioè mia costante, ed assai probabile opinione, che lo scorto di *Pietro* abbia servito d' esemplare, e di modello non solo al detto di *Raffaelle*, ma eziandio al *saettatore di Giovanni*: se pur avvi tanta somiglianza, quanto si dice. Giacchè sebben *Pietro* la sua tavola dello Sposalizio dipingesse nell' anno 1495. come nell' antecedente mia ho rilevato, quando cioè detto *Giovanni* non era più fra i viventi, perchè defonto fino dall' *agosto* dell' anno antecedente 1494. (*Pungil. sopracit. elog. pag.* 136. *e* 137.); con tutto ciò siccome egli dopo aver collocato alla scuola di *Pietro* il tenero *Raffaelle*, alquanto si fermò in Perugia ad ajutar *Pietro* ne' suoi lavori, come attesta l' *Autore* della di lui *vita pag.* 9. e conferma eziandio il *Lanzi* (*luogo sopracit. pag.* 358.): quindi, ripeto, non vedo inverisimile che *Giovanni* fra i tanti studii di *Pietro*, eziandio un qualche disegno, o schizzo per sorte vedesse del noto *scorto*. Sogliono i dipintori nelle istancabili loro indagini sulla bella natura fare anticipati studii che riposti nè ricchi loro portafogli ne sanno poi a tempo far uso.

Ella è generale sentenza di tutti i professori; e dilettanti delle belle arti, che *Raffaelle* nella sua *tavoletta* superasse di molto la *maniera* di *Pietro*, ed il giogo a spezzar venisse di una servile imitazione; ma da tutto il dì sopra ragionato conviene necessa-

riamente concludere, che ciò non fu già per l'invenzione, e composizione, ma unicamente per l'*esecuzione* della medesima; vale a dire per l'assai maggiore *castigatezza* del disegno, per l'estrema *venustà* delle *teste*, e della Vergine specialmente, di una grazia fornita, e di una bellezza a cui vuolsi, secondo il *Lanzi*, che *Raffaelle* mai più giungesse ne' suoi posteriori dipinti; e molto più poi perchè si preziosa tavoletta fu da esso eseguita immediatamente dopo la sua *prima* gita a Firenze; ond'è che questa riunito presenta eziandio quel nuovo modo di colorire con morbidezza, con cui diè principio a quella sua *fiorentina*, o così detta *seconda* maniera che fu il *principal* frutto che esso da tal gita ritrasse (*Lanzi luogo sopracit. pag.* 385.). Ed in questo senso, e non altrimenti il *Vasari* parlar dovette, quando nella di lui *vita* scrisse che *da questa tavoletta si conosce l'augumento della virtù di Raffaello venire con finezza assottigliando e passando la maniera di Pietro*. Così l'*Anonimo Comolliano*, allorchè asserì che nello sposalizio, *Raffaello* superò il fare di *maestro Pietro*; così *Jacopo Barri*, allorchè nel suo *Viaggio pittorico* l'appellò tavola maravigliosa; così il *Baldinucci* nella di lui *vita* nel misuratamente appellarla di *alquanto* miglior maniera, e gusto del *maestro*; così finalmente il cav. *Luigi Bossi*, allorchè nella sua *Guida di Milano* del 1818. attesta, che in essa *Raffaelle* erasi *allontanato dalla povertà, e secchezza d'allora*.

Dissi questa tavoletta essere stata da *Raffaelle* eseguita dopo la di lui *prima* gita a Firenze: e per tale al certo la dimostra quel già avvertito inusitato *morbido* con cui ella è dipinta, e che non acquistò prima ch'egli nella predetta città l'opere vedesse *del Massaccio*, *del Vinci*, e specialmente del *Frate*. *Veduto* (dice il Baldinucci) *il modo del colorire*

del Frate; *in un subito crebbe in lui tanto di perfezione nel colorito, quanto ognun sa*: (*Ediz. fiorentin. del* 1768. *tom.* 4. *pag.* 132.). Ma vieppiù il prova la data del 1504. in cui fu la medesima dipinta; dacchè il *Vasari* ci fa nella di lui vita sapere, ch' egli eccitato dalle ben note gare fra il *Vinci*, ed il *Buonarroti*, in fretta vi si recasse da Siena; ove, come dissi, in ajuto trovavasi del *Pinturicchio* a dipignere pel cardinale *Francesco Piccolomini* quella famosa libreria, ch' egli è lo stesso che dire nel 1503. in cui questa stavasi appunto dipingendo, come apparisce dal *testamento* del nominato cardinale, riportato dal padre *della Valle*; (*Proemio alla vita di Raffaelle nel Vas. ediz. san. tom. V. pag.* 229.).

Veramente il *Lanzi* opina che questa di lui *gita* più tosto accadesse nel 1504., appoggiato ad una *nota* del *Bottari*, il quale dice di ravvisare non solo il disegno, ma in molte teste anche il colore di *Raffaelle* in quella storia che esprime la *coronazione* in pontefice dell' anzidetto cardinal *Piccolomini*. E siccome la *coronazione* di questo pontefice non ebbe luogo che verso la fine del detto anno 1503., vale a dire agli *otto di ottobre*; così sembra che *Raffaelle* non tanto a disegnarla, o in parte, o in tutto, quanto a dipingervi sopra, più lungamente in Siena trattener si dovesse; e quindi a Firenze recar non si potesse prima dell' anno 1504. (*Stor. pitt. luog. sopracitat. pag.* 383.). Ma io stimo che a troppo debole, ed equivoco fondamento appoggisi il *Lanzi*; giacchè il *Pinturicchio* profittando della giornaliera compagnia, e degli ammaestramenti di *Raffaelle*, sotto i cui occhi egli operava, ben talvolta potè al di lui disegno, e colorito accostarsi in modo, da muoverne dubbiezza. Di fatto il *Lanzi* stesso parlando del detto *Pinturicchio* attesta, che essendo stato famigliarissimo di

Raffaello con cui a Siena dipinse, *ne ha in qualche figura emulata la grazia*; come nella tavola di s. *Lorenzo* ai Francescani di *Spello*, ove è un picciol *Battista* creduto da alcuni di *Raffaello* stesso (*Citat. ediz., e tom. pag.* 366.). Non istà dunque in buona critica, che per sempre *dubbiosa* congettura, debbasi recedere dal *Vasari*, che al detto anno 1503. con tutta precisione riferisce la controversa *prima gita di Raffaelle* a Firenze.

Se a me dunque fosse permesso, tre cose direi essere evidentissime intorno a si fatta gita: *primieramente*, che la medesima succedesse verso la fine dell' anno 1503. e ciò, come ora dissi, risulta dal citato *Vasari*, da cui ripeto non è lecito si facilmente discostarsi. *Secondariamente*, che egli in Firenze si trattenesse gli ultimi due, o tre mesi dell' anno anzidetto, e se si vuole, eziandio qualche altro mese del seguente anno 1504. e che nel corso di questo, restituitosi in Perugia, non solo ajutasse *Pietro* nel bell' affresco de' Re magi della città della Pieve, di cui abbiam già parlato, ma eziandio dipingesse la nostra tavoletta dello Sposalizio della Madonna; tanto più che non gli dovette questa gran fatica costare, servitosi dell' *invenzione*, *e composizione* della nota tavola di *Pietro*: e tuttociò si dimostra dalla *data* del 1504. la quale scritta trovasi tanto nel prelodato affresco, quanto nell' anzidetta tavoletta. *In terzo*, ed ultimo luogo, che *Raffaelle* verso la fine del desto anno 1504. cioè nell' ottobre nuovamente in Firenze si restituisse, dacchè in dett' anno, e mese la duchessa di Urbino prima ch' egli partisse per detta capitale il raccomandò al gonfaloniere *Pier Soderini*; e ciò apparisce da questa stessa lettera di raccomandazione, la *prima del tom. I. delle pittoriche*. E qui in acconcio mi cade d' incidentemente rilevare, che

egli nè nella sua *prima* gita, nè nella seconda potè vedere que' celebri *cartoni* del *Vinci*, e di *Michelangelo*, i quali per vedere erasi nel riferito anno 1503. in fretta mosso da Siena; non essendo stati i medesimi terminati che nell' anno 1506 (*Lanzi stor. pitt. detto tom.*, *ed ediz. pag.* 385. *nella nota*).

L' Autore delle *osservazioni* al fascicolo *quinto* della R. pinacoteca di Milano, ove eziandio una stampa si riproduce dello Sposalizio di *Raffaelle*, apocrifa crede l'appostavi iscrizione *Raphael Urbinas MDIIII.* E ciò per due principali critiche ragioni, come da Urbino mi avverte il ch. *Pungileoni*: *prima*, perchè questa collocata non si sarebbe nel *mezzo* del tempietto: *seconda*, perchè si sarebbe sottoscritto *Raphael Sanctius*, ma non *Urbinas*, per non aver egli a que' giorni per ancora acquistato bastante nome. Ma verun peso, come ognun vede, ha la prima: perchè potè esso la sua iscrizione collocare ove più gli piacque, non potendosi qui addurne, che io sappia, in contrario alcuna ragione di buona critica. Nella tavola ch' io possiedo della Natività, di cui nell' altra mia vi parlai, eziandio a *Luca da Cortona* egualmente piacque scrivere a grandi lettere il suo nome nel fregio di un lontano tempietto, che popolato da diverse figurine pur vedesi in mezzo di detta tavola. La *seconda* ragione poi sull' illegittimità dell' anzidetta iscrizione, è del tutto vana perchè contradetta dal *fatto*. *L' Orsini* nella sua *Guida* di Perugia *alla pag.* 241. ci fa sapere che nelle dipinture in s. Severo di detta città *Raffaelle* apertamente scrisse: *Rafael de Urbino domino Octaviano Stephano volaterano priore, sanctam Trinitatem, angelos astantes, sanctosque pinxit A. D. MDV.*; e nella sopranominata tavola del Crocefisso ch' era in s. Domenico, ed ora si possiede dal sig. cardinal *Fesch*, non tanto il suo nome scrisse, quanto eziandio la patria con le lettere

iniziali R. S. U. P.; sebbene in allora anche più sconosciuto fosse il di lui nome, per averla dipinta circa *quattro* anni prima: essa però è sì peruginesca, che, come avverte il *Vasari* nel principio della di lui vita. *Se non vi fosse il suo nome scritto nessuno la crederebbe opera di Raffaelle: ma sibbene di Pietro.*

Ma io voglio qui lasciare *Raffaelle*, e la sua tavoletta per informarvi di un' antica tavola, ch' egli è già qualche tempo che mi sforzai acquistare perchè in essa i tratti ravvisai di artefice eccellente. Sono alcun tempo vissuto senza affatto conoscerne la mano: quando ito alla prossima toscana città di Borgo S. Sepolcro, e fatto insieme con ben istruito soggetto una visita a tutte quelle chiese per osservare le molte belle tavole che vi si conservano di que' borghesi pittori che tanto nel secolo *decimosesto* si distinsero, entrai in quella dello *Spedale*; ed in una immagine della madonna contornata da altri santi molto belli, dipinti dal celebre *Pietro della Francesca* nativo di quella città, tosto parvemi di ravvisare l'artefice della mia tavola. Indi altre due di sì fatto autore io ne vidi: una nella sagrestia del duomo di un s. Gio. Battista che battezza Gesù Cristo con altre figure; e l'altra in s. Chiara all'altar maggiore di un' Assunta con s. Francesco, e s. Chiara, le quali vieppiù nella mia opinione mi confermarono. Essendosi posteriormente recato in questa città l'eccellente professor di pittura sig. cavaliere *Wicar*, egli una mattina dello scorso ottobre portossi in mia casa per rivedermi: e si fu appunto in questa circostanza che manifestandomi esso di voler fare una scorsa alla nominata città di Borgo S. Sepolcro, io caldamente il pregai ad ivi attentamente osservare l'accennate tavole di *Pietro*, il cui stile egli ingenuamente confessò di non conoscere, sebbene artefice cotanto nella pittorica storia no-

to, e distinto. Egli pertanto andò, tornò: ed osservata appena l'anzidetta mia tavola la riconobbe per opera in tutto di *Pietro* incominciando ad esclamare: *Io l'ho veduta dipingere, io l'ho veduta dipingere*; frase ch' egli suole usare quando è sicuro della mano di qualche autore. Esso ne gustò la bellezza, ed incitommi a descriverla essendo queste quelle tavole dove per apparare i tratti della bella, e semplice natura sonosi specchiati i più eccellenti artefici, non esclusi i *Raffaelli*, ed i *Michelangnoli*.

Questa tavola pertanto è alta palmi nove romani, e larga cinque, e mezzo: e rappresentata la *Coronazione* di Maria Vergine in cielo. Che però nella parte superiore della medesima nel bel mezzo di un ciel sereno, e quasi da iride celeste attorniato, circolarmente s'apre un ben addattato vano nel quale sedente scorgesi il divino Redentore che con ambe le mani una dorata corona pone in capo alla SS. Vergine, che ad occhi bassi e con le mani giunte umilmente stagli d'innanzi. Più davvicino sta loro attorno una bella corona di serafini con l'ali infuocate, mentre più addietro simmetricamente veggonsi volanti quattro angioli vestiti per parte, che varii istromenti toccando, applaudono alla fausta coronazione. Nella parte poi inferiore della tavola stessa con egual simmetria veggonsi collocati in piedi tre santi per parte, cioè dalla dritta s. Francesco, e s. Bernardino che un altro santo mettono in mezzo vestito di rosso senza alcuna caratteristica, e dalla sinistra s. Antonino arcivescovo di Firenze, e s. Antonio di Padova con altro sconosciuto santo egualmente vestito di rosso, i quali mettono in mezzo quattro sante inginocchiate. Con gli occhi alzati al cielo tutti devotamente stannosi presenti alla grand' azione che superiormente si rappresenta, e varie intanto dorate fiamme dall' alto caggiono sopra le loro teste.

Venendo ora alle bellezze di questa tavola, assai rimarchevoli sono le due figure del Redentore, e della Vergine: i panni di cui sono rivestite, sono tutti nell'estremità riccamati d'oro: ed è sì scelto, e naturale il partito delle loro pieghe a dimostrarne il nudo, che poco meglio avrebbe saputo fare un artefice del *secolo XVI*. Bello poi, umile, e divoto è il volto della Vergine. Ella non fa mostra di altr'ornamento in capo che de' suoi be' capelli: se non che le di lei bionde treccie in circolo raccolte, e strette sopra al collo, sostengono un sottil velo di tutta trasparenza che graziosamente scendendole sopra le spalle, svelta, e visibile ne rendono l'appiccatura del collo. Sebbene gli svolazzi degli angioli suonatori sieno alquanto secchi, belle sono però le attitudini, e graziosi i loro volti che sembrano raffaelleschi, e miniati. Sulla parte poi inferiore assai belle sono tutte le teste, e quella specialmente di s. Francesco, di s. Bernardino, e dei due sconosciuti santi vestiti di rosso; nelle medesime il colore non apparisce col pennello dato, ma piuttosto fuso.

Dopo ciò io altro non so dirvi se non che m'insuperbisco un poco di possedere una sì fatta tavola, e perchè quelle di *Pietro* sono belle, e perchè al tempo stesso sono *rare*; e tanto rare, che l'imperiale, e reale galleria di *Firenze* ne va, come mi si dice, affatto senza; e però le cerca per mare, e per terra; e s'io dar le volessi, e potessi questa mia, forse che mi coprirebbe d'oro. Quest'artefice oltr'essere stato eccellente pittore è stato eziandio, come sapete, un distinto *prospettivo*, e *matematico* del tempo suo.

Egli fu maestro del dotto di lui concittadino fra *Luca Paccioli*, che secondo il *Tiraboschi* nella sua *storia della letteratura italiana* in Napoli, in Milano, e secondo il *Mariotti* anche in Perugia fu di matematica pubblico professore. Essendo io, come ho

detto, al Borgo S. Sepolcro fummi insegnata la casa di un certo sig. *Marini* gentiluomo di quella città, nella quale, dopo molte successioni, ed estinzioni di linee, sono tutti finalmente colati i *libri* scritti da *Pietro* che gelosamente vi si conservano. Ciò combina con quanto appunto ne scrive il *Vasari*, il quale de' medesimi parlando, chiaramente asserisce, conservarsi nel Borgo sua patria (*Vit. di Pietro tom. 3. pag. 247. ediz. senes.*). Che però, ciò sussistendo, non dee più maraviglia destare, se al sig. *Abate Comolli* non venne fatto ritrovarli nella *Vaticana*, ove diceansi esistere: (*Bibliograf. archit. vol. 3. Roma* 1741.). Se il nominato sig. *Marini* una volta permettesse che gli scritti del lodato *Pietro* da dotto, ed esperto soggetto esaminati fossero, chi sa quante belle cose per avventura non vi si troverebbero relative tanto alle arti sorelle, quanto alle matematiche! sebben queste dai *Galilei*, dai *Newton*, dagli *Euleri*, dai *Viviani*, dai *Lagrange*, ed altri famosi mattematici siano state posteriormente si ampliate, ed illustrate da rimaner poco a desiderare. Ma in ogni caso, fattone il dovuto confronto varrebbe ad iscoprire quell' asserta calunnia del *Vasari*, che il detto fra *Luca a Pietro* suo maestro tutti gli scritti involasse, pubblicandoli poi sotto lo stesso nome suo: (*Vit. di Pietro citat. ediz.*, *e tom. pag.* 248.).

Ma io voglio dar fine a questa mia col farvi i saluti del nostro professore sig. *Vincenzo Chialli* che trovasi nell' anzidetta città di Borgo S. Sepolcro dipingendo ad olio per quella chiesa cattedrale. Dopo quelli, de' quali io già vi parlai nell' antecedente mia egli ad istanza di monsignor arcivescovo *Giovanni Muzi* Vescovo di questa città ha per la cappella del vescovado operato un quadro, in cui ha rappresentato una povera, e modesta stanzietta ove la *B. Vergine* si scorge, che con volto umile, e divoto stas-

si inginocchiata contemplando il divino Infante che profondamente dorme su d'una culla. E in fondo di questa ne fa vedere una retrocamera assai più luminosa, nella qual parte apparisce del letticiuolo della Vergine stessa. Egli ha trattato questo soggetto col solito incantatore maneggio di luce, di riflessi, e di tinte vere; cosicchè sembra di poter penetrare, e passeggiare in quelle stanze. La figura della Vergine, che pure è bella, nulla ha che fare con la venustà del fanciulletto Gesù, e de' panni che in parte il ricoprono, nudo lasciandogli il petto, le braccia, e parte delle gambe. Questi, con quel suo capo di lanuginosi ricciolini ornato, sembra di viva, e molle carne impastato. Ha poi il lodato sig. *Chialli* all'uso de' fiamminghi colorito la nostra b. *Veronica Giuliani* che nel coro fa la Via Crucis con le sue monache, espressamente ordinatogli dal sig. marchese *Gian Battista Andrea* del Monte ciamberlano di S. Altezza Imperiale, e Reale il Granduca di Toscana. Ha pure un altro quadretto colorito rappresentante il *san Martino* delle monache, ove queste veggonsi di notte in belle mosse forare le botti, ed assaggiare i diversi vini della loro cantina. Vi si vede un corridojo, in fondo del quale splende la luna, il cui chiarore giungendo a gradi entro alla cantina fa quindi un bel contrasto con lo splendore degli accesi lumi, col quale va bellamente a confondersi. Questo quadretto è presentemente nelle mani del signor *Dimidoff*, doviziosissimo gentiluomo russo al presente dimorante in Firenze (1). Io non ardirei mai distogliere il signor *Chialli* dall'assai più sublime genere istorico: ma dico che s'egli si destinasse a dipingere sullo stile de' fiamminghi, sarebbe il *Vander Werf*, od il *Berghem* dell'Italia. Amatemi sempre, e state sano.

(1) Or passato all'eternità in detta capitale.

NOTE

1. Motivammo di sopra alla pag. 72. n. 2. §. *Strana ec.*, che Raffaello d' Urbino la tavola dell' Assunta dipingesse per Maddalena degli Oddi pria di recarsi in questa città: ciò allo *storico Elogio* si affida che di questo divino artefice ultimamente scrisse il P. M. *Pungileoni*, il quale cronologico, ed ordinato racconto facendo delle di lui opere in Urbino, e quindi in Perugia sotto Pietro, mette pria la ridetta tavola, e poscia in questa città il conduce ad operare: evvi peraltro chi opina, sebben senza solido fondamento, ch' egli posteriormente la colorisse, quando dalla sua seconda gita in Firenze fecene a Perugia ritorno, cioè nel 1504. (*Orsin. vit. di Pietr. Perug. pag.* 242., *e vedi sopra Lett. I. pag.* 296., *e Lett. III. pag.* 331.) Ma comunque sia l' osservazione fatta alla sopra citata *nota*', *e* §. pienamente sussiste dopo le tant' altre opere di maggiore impegno per invenzione, e composto da *Raffaello*, ed in patria sua, ed in Perugia eseguite senz' alcun dubbio prima di recarsi in questa città; delle quali fa parola il lodato *Pungileoni* in detto suo *Elogio pag.* 5. *e seg.*, *ed ivi nelle sottoposte note*.

2. Mentre erane già stampata la descrizione di questo *Duomo* è stata rimossa dalla cappella di s. Gio. Battista l' *Annunciata di Pietro Marten* di sopra indicata *alla pag.* 16., e recata nella casa Buonsignori, siccome al presente della medesima patrona.

3. Inoltre essi or nuovamente aperta la chiesa già spettante al soppresso monastero di *s. Giuseppe*;

e toltone il quadro di *s. Faustiniano* partito già per Parigi, come dicemmo nella sua descrizione di sopra *alla pag.* 150., visibile è rimasto l' affresco di un Crocifisso con a' lati la Vergine, e s. Gio. Battista in piè; ed inginocchiata la Maddalena che abbraccia la Croce: questa dipintura però è alquanto al disotto della mediocrità.

INDICE

DELLE CHIESE E DEGLI EDIFICJ SI PUBBLICI CHE PRIVATI

CHIESE

S. Agostino	Pag.	58
S. Antonio del Luogo nuovo		169
S. Barbara		206
S. Benedetto		131
S. Bartolommeo		150
S. Bastiano		191
La Carità		244
S. Chiara delle Murate già s. Jacopo della Scatorbia		122
S. Caterina		249
S. Cecilia		80
S. Crispino		221
S. Cristoforo del Ponte		257
S. Croce		260
S. Croce di Buonriposo		111
S. Domenico		223
Il Duomo, o Chiesa Cattedrale		13
S. Egidio		135
S. Fortunato		183
S. Francesco		135
Il Gesù ossia S. Antonio Abbate		175
S. Giorgio		116
S. Girolamo		83
S. Giuseppe		148

S. Giuseppe del Luogo vecchio Pag. 167
S. Giovanni (Battistero della Città) 53
S. Giovanni Battista 215
S. Giovanni in Campo 221
S. Giovanni Decollato 88
S. Giovanni del Tempio Commenda di Malta 210
S. Illuminato 52
S. Lucia 109
Madonna del Buon Consiglio 193
Madonna di Belvedere 172
Madonna delle Grazie 96
Madonna dell' Arco , o della Neve 129
S. Maria de' Casceri 255
S. Maria della Consolazione detta della Frusta 223
S. Maria Maggiore 201
S. Maria Maddalena chiesa soppressa 75
S. Maria nuova 199
S. Margherita chiesa soppressa 262
S. Martino , or S. Chiara 119
S. Michele Arcangelo 93
Oratorio de' PP. Filippini 67
Oratorio di S. Maria delle Grazie 106
Ospedale (chiesa dell') 247
S. Pietro 62
SS. Quattro 198
Santo Spirito 258
Spirito Santo 117
Tutti i Santi 53
S. Tommaso chiesa distrutta 114
SSma. Trinità 68

EDIFICJ PUBBLICI

Ospedale 245
Palazzo Apostolico 264

Palazzo Comunale Pag. 47
Palazzo Vescovile 49
Torre detta del Vescovo 50

EDIFICJ PRIVATI

Palazzo Bufalini 181
Lignani 197
Mancini 267
Vitelli a S. Giacomo or de' Signori Marchesi del Monte 95
Vitelli (di Paolo) alla porta di s. Egidio 153
Vitelli (di Alessandro) ora Bufalini 187
Vitelli alla Cannoniera 253

AUTORI E LORO OPERE

CITATE IN QUESTO PRIMO TOMO

Agincourt. Stor. dell'Arte.
Baglioni. (Giovanni) Vite de' Pitt. Scult., ed Archit.
Baldinucci. (Filippo) Notizie de' Profess. del Disegno.
Barri. (Jacopo) Viaggio Pittorico.
Berti. (P. Agostino) Breviarium Historicum.
Bettinelli. (Saverio) Stor. del Risorgimento.
Borghini. (Raffaello) Il Riposo.
Bossi. (cav. Luigi) Guid. di Milano.
Bottari. (monsig. Giovanni) Note al Vasari.
Bulgari. (Feo) Vit. del B. Colombini ec.
Conti. (padre Angelo) Fiori vaghi.
Fabretti. (Raffaello) Thesaur. latinar. Inscript.
Fontana. (padre) De Roman. Provinc. Ord. Praedicat.
Francucci da Viterbo. Poema in lode del Generale Antonio Corvini.
Garampi. (cardinal Giuseppe) Vit. della B. Chiara da Rim.
Giunio. (padre Arcangelo) Annali Servitani.
Gonzaga. (padre) De origine Seraph. Reli.
Gori Gandelini. (Giovanni) Notiz. istor. degl' Intag.
S. Gregorio Magno. Dialoghi.
Jacobilli. Santi dell' Umbria.
Lanzi. (abbate Luigi) Stor. Pitt.
Lazzari. (dottor Ignazio) Serie de' Vescovi tifernati.
Lettere. Pittoriche.
Lomazzo. (Gian. Paolo) Trattato della Pitt.
Malvasia. (cav. Cesare) Felsina Pitt.
Mamacchi. (padre Tommaso M.) Costumi de' primi tempi Cristiani.

Mariotti . (Annibale) Lett. Pitt. Perug.
Milizia . (Francesco) Memor. degli Archit. e Diz. dell' Arti .
Moriggia . Origin. delle Relig. , e Paradiso de' Gesuati .
Morrona . (Alessandro) Pisa illustrata .
Muratori . (prop. Ludovico) Script. rer. italic.
Orlandi . (p. Pellegrino) Abeced. Pitt.
Orsini . (Baldassare) Guid. di Perug. , e Vit. di Pietro Perugino .
Orso . (Roberto) De obsid. tifernatum .
Pungileoni (p. m. fra Luigi) Elog. stor. di Raffaello .
Quincy . (Sig. Quatremere de) Stor. della vita , e dell' opere di Raffaello .
Ticozzi . (Stefano) Dizion. de' Pitt.
Tiraboschi . (cav. Girolamo) Stor. delle Lett. Ital.
Titi . (abbate Filippo) Guida di Roma .
Tossignano . (padre) Histor. Seraph. Relig.
Ughelli . (Ferdinando) Italia sacra .
Valle . (p. m. fra Guglielmo della) Note al Vasari .
Vasari . (Giorgio) Vite de' Pitt. , Scult. ec.
Villani . (Giovanni) Cronache .
Wadingo (padre Luca) Annali de' PP. MM. Osservanti .

INDICE

De' Pittori, ed altri Artefici del Disegno, di cui sono opere in Città di Castello, o sono semplicemente nominati nel presente Volume. L'asterisco * distingue quest' ultimi. La lettera *N.*, significa *Nota*, il numero *immediato* quello della *nota stessa*; e gli altri il numero della *pagina*.

Abatini. (*Guido Ubaldo*) *41. N. 1. 243.*
Alberti. (*Cherubino*) *164. N. 1.*
Angelico. (*fra Giovanni*) *230.*
Bandiera. (*Benedetto*) *56.*
Baciccio. (*Battista Gauli detto il*) *183.*
Barbioni. (*Niccola*) *Architett. 65. 267. 298.*
Baroccio. (*Federico*) *58. 61. N. 3. 183. 219. 271.*
Battini. (*Mattia*) *67. 69. 175. 179. 209. 252.*
Battista 254.
Battoni. (*Pompeo*) *183.*
* *Bellini*. (*Gentile, e Giovanni*) *103. N. 1.*
Benefialli. (*cav. Marco*) *23. 43. 274. 299.*
* *Berghem*. (*Niccola*) *344.*
* *Benvenuti*. (*cav. Pietro*) *20. N. 2. 56. N. 1. 82. N. 1. 92. N. 1. 94. N. 2. 275.*
* *Berrettini*. (*Pietro*) *40. 243.*
Bindo. (*Bartolomeo di*) *51.*
Bonasone. (*Giulio*) *Incisore 60. N. 3.*
* *Borgognone*. (*P. Jacopo Cortesi detto il*) *276.*
Borghesi. (*cav. Gian. Ventura*) *65. 87. 99. ed ivi N. 2. 102. 175. 193. 195. 199. 219. 252.*

Brandi. (*Giacinto*) *41*. *273*.
Breughel. (*Pietro*) *16*. *N*. *4*. *183*. *271*.
* *Bronzino*. (*Angiolo*) *268*.
* *Buonaroti*. (*Michelagnolo*) *337*. *339*.
* *Calavrese*. (*Marco*) *255*. *N*. 1.
* *Cambiasi*. (*Luca*) *180*. *N*. 1.
Camerino. (*Angelo da*) *77*. *N*. 2.
Camoncini. (*cav*. *Vincenzio*) 101. *N*. 1.
Cantarini. (*Simone*) *182*.
Caracci. (*Annibale*) *75*. *271*.
Carloni. (*Andrea*) *192*. *251*.
* *Carattoli*. (*Giuseppe*) *33*. *N*. *3*.
Castellucci. (*Salvi*) *243*.
Caravaggio. (*Michel' Angelo Amerigi da*) *34*. *N*. 2. *271*.
Caravaggio. (*Polidoro da*) *164*. *272*.
Chialli. (*Vincenzo*) *48*. *49*. *62*. *86*. *87*. *315*. *343*.
* (*Giuseppe*) *suo fratello Scultore 48*.
* *Cignani*. (*Carlo*) *65*.
* *Cigoli*. (*cav*. *Ludovico Cardi da*) *231*. *N*. 2.
Circignani. (*Niccolò*) *39*. *40*. *N*. *5*. *61*. *78*. *114*. *139*. *141*. *153*. *171*. *200*. *240*. *N*. 2. *268*.
(*Antonio*) *suo figlio 58*. *142*. *233*.
Cittadini. (*Carlo*) *29*. *34*. *N*. 2.
Città di Castello. (*Francesco da*) *25*. *42*. *N*. 1. *201*. *239*. *N*. *3*. *241*.
* *Cocchi*. (*Pompeo di Pier Gentile*) *33*. *N*. *3*.
Colle. (*Raffaello dal*) *25*. *94*. *ed ivi N*. 1. *99*. 101. *134*. *141*. *270*. *271*. *323*.
Conca. (*Sebastiano*) *183*. *275*.
(*Cav*. *Tommaso*) *20*. *N*. 2. *23*. *39*, *45*. 121. *N*. 2. *139*. *197*. *274*. *301*. *e seg*.
Costantini. (*Ermenegildo*) *45*.
* *Cronaca*. (*Simone detto il*) *Architetto* 229. *N*. 2.
Cungi. (*Giambattista*) *275*.

* *Donatello*. *Scultore* 106. *N.* 1.
Ducci. (*Virgilio*) 21. 82. 89. 90. 143. 172. 193.
* *Durnow*. (*Jacopo*) 16. 299.
Elia di Bartolomeo. *Archit.* 293. 297.
Fabbriano. (*Gentile da*) 147. *N.* 2.
Fantastico. (*il*) 47. *N.* 2.
Ferri. (*Ciro*) 271.
Fontana. (*Prospero*) 155. 161.
Fortori. (*Alessandro*) 240.
Francesca. (*Pietro della*) 55. 269. 272. 340.
Gagliardi. (*cav. Bernardino*) 15. 20. 39. 70. 75. 89. 107. *ed ivi N.* 1. *e* 2. 209. *N.* 1. 251. 261.
Gherardi. (*Cristoforo detto il Doceno*) 23. *N.* 2. 36. 60. 98. *N.* 3. 153. 161. 162. 167. 233. 241. 253. 255. 261.
* *Ghiberti*. (*Lorenzo*) *Scult.* 106. *N.* 1.
Ghirlandajo. (*Ridolfo*) 33. 130.
Giacomo. (*Beato*) *Scult.* 135.
Giambattista 88.
* *S. Giovanni*. (*Giovanni Mannozzi da*) 309.
Giuntino. (*Brunone di*) 51.
Grassi. (*Gregorio*) 28. 30.
Graziani. (*Scolare del Borgognone*) 183. 276.
Greuter. (*Giovanni Federico*) *Incis.* 30. *N.* 3.
Guercino. (*Gian. Francesco Barbieri detto il*) 272.
* *Hamilton*. (*cav. Gavino*) 16. 146. *N.* 1. 299.
Honthorst. (*Gherardo dalle notti*) 273.
Lanfranco. (*Giovanni*) 273. 275.
Lazzari. (*Bramante*) 291. 292. 331.
Lelmi. (*Federico*) 28.
Locattelli. (*Andrea*) 183. 271.
Longhi. (*cav. Giuseppe*) *Incisore* 318.
Lucci. (*Canonico*) *Antiquario*, *ed Incisore* 75.
Maggeri. (*Cesare*) 61. 219. 268.
Malatesti. (*Giuseppe*) 66.

Mancini. (*cav. Francesco*) *da S. A. in Vado* 65. 67. 269. 271.
Manglard. (*Mr.*) 183.
Maratta. (*Carlo*) 271.
* *S. Marco*. (*fra Bartolomeo da*) 331.
Marten. (*Pietro*) *d' Anversa* 16. 128. 186.
* *Massaccio*. (*di s. Giovanni*) 163. *N.* 1.
Matham. (*Giovanni Teodoro*) *Incisore* 30. *N.* 3.
Matrice. (*Cola, o Niccolò dalla*) 254. 261.
Mazzanti. (*cav. Lodovico*) 23. 65. 128. 301.
Melanzi. (*Francesco*) 242.
Mieris. (*Francesco*) 276.
* *Mino*. (*ed altri Scultori fiesolani*) 290.
Montanini. (*Pietro*) 21. 40. 175. 209.
Muratori. (*Domenico Maria*) 273.
Natalis. (*Michele*) *Incisore* 30. *N.* 3.
* *Neef d' Anversa*. (*Pietro*) 16. *N.* 4.
Nucci. (*Avanzino*) 109. 132. 201.
Pagani. (*Gregorio*) 230. *N.* 3. 231.
Pannini. (*Gian. Paolo*) 183.
Parmiggianino. (*Francesco Mazzuola detto il*) 60. 95. 96. *N.* 1. 182. 183. *N.* 2. 186. 269. 271. 272.
* *Passignani*. (*Domenico*) 119. 309.
* *Pasinelli*. (*Lorenzo*) 273.
Perugino. (*Pietro Vannucci detto*) 44. *N.* 1. 56. *N.* 1. 71. 92. 183. 318.
Piemontese. (*Giovanni*) 104. 105. *N.* 1.
* *Piombo*. (*fra Sebastiano del*) 21. *N.* 3.
Pinturicchio. (*Bernardino*) 44. 92. 275. 295. 337.
* *Pippi*. (*Giulio*) *detto Giulio romano* 127. *N.* 2. 141. 323. 325.
* *Pisa*. (*Niccola da*) *Scultore* 152. *N.* 3.
Pontormo. (*Jacopo Carucci da*) 142.
Puligo. (*Domenico*) 271.

Ramajoli. (*Prior Andrea*) 209. 223.
Reggio. (*Raffaello da*) 239.
Reni. (*Guido*) 30. 34. *N.* 2. 128. 270.
Reschi. (*Pandolfo*) 276.
Rinaldi. (*Rinaldo*) 40. 48. 90.
Robbia. (*Luca della*) *Scult. e Plastico* 61. 145. 219. 220. 268.
(*Agostino, ed Andrea*) *Scult., e Plast.* 145. *N.* 3. 219. 254.
Rosa. (*Salvatore*) 29. *N.* 2. 271. 272. 275.
Di Tivoli. (*Filippo*) 275.
Rosso. (*Fiorentino*) 17. 276.
Roviale. (*Spagnolo*) 271.
Sarto. (*Andrea Vannucchi detto del*) 182.
Scaramuccia. (*Luigi*) 218.
Serodine. (*Giovanni*) 30. *N.* 1. 34.
Sguazzino. (*Giambattista Pacetti detto lo*) 20. 21. 56. 66. 67. 82. 83. *N.* 1. 87. 150. 151. 178. 179. 192. 194. 223. 238. 243 252. 260.
Siena. (*Matteo Sano da*) *Scultore* 248.
Signorelli. (*Luca*) 51. 60. 81. 98. *N.* 3. 182. 239. 241. *N.* 2. 274. 312. *e seg.*
Sordo. (*Bernardino Dini detto il*) 180. 192.
Spada. (*Lionello*) 275.
* *Spagnoletto*. *Giuseppe Ribera detto lo*) 183.
Steenwich. (*Enrico*) 272.
Stern. (*Lodovico*) 183. 276.
Tempestino. (*Il*) 183. 276.
* *Teniers*. (*David*) 17.
Testa. (*Pietro*) 275.
Tito. (*Sante di*) 230. 245. 247,
* *Trevisano*. (*Francesco*) 43.
* *Tulden*. (*Van*) 17.
* *Urbino*. (*Giovanni Sanzio, o Santi d'*) 320. 335.

Urbino. (*Raffaello suo figlio d'*) 16. 22. 25. 60. 62. 71. 74. *N.* 1. 141. 144. 235. 270. 337.
* *Vaga*. (*Pierin del*) 16.
Vasari. (*Giorgio*) 146. 255. 272.
Vecelli. (*Tiziano*) 182.
Vignola. (*Jacopo Barozio da*) *Architt.* 181.
* *Vinci*. (*Leonardo da*) 336. 337. 339.
Viola. (*Giambattista*) 271.
Wandick. (*Antonio*) 183.
* *Werf*. (*Adriano*) 344.
* *Wicar*. (*cavalier*) 135. 161. 182. *N.* 2. 268. 271. 272. 321. 323. 325. 340.
* *Zuccari*. (*Taddeo, e Federico*) 96.

INTAGLIATORI IN LEGNO, E LAVORATORI DI TARSIA.

Bergamo. (*Stefano da*) 27.
Bologna. (*Maestro Battista da*) *ivi*.
Cagli. (*Mastro Niccola da*) *ivi*.
Firenze. (*Antonio, e Niccolò da*) *ivi*.
Grisello, (*Maestro*) *ivi*.
Lorenese. (*Pietro*) 57.
Mercatello. (*Antonio Bencivenne da*) 108. *ed ivi N.* 1.
Schiavone. (*Maestro*) 27.
Tommaso. (*Maestro*) *ivi*.

INDICE

Delle Materie storiche contenute in questo primo Volume. La lettera N. *significa* nota: *il numero immediato quello della nota stessa: tutti gli altri il numero della pagina.*

A.

Abbati di Borgo S. Sepolcro 63. Olivetani di Gubbio 120., di S. Maria d'Oselle 122., di Marzano 133. 222, di Subcastello 150. 173., di Monte acuto 201., di S. Egidio di Petroja 202., di Scalocchio 216., di S. Pietro di Monte Nerone 225. *N.* 3. 249.

Acquaviva. » P. Generale de' Gesuiti » 176.

Adda » passaggio dell' » conteso a Francesi 158. per opera di chi *ivi*.

Agostiniani 58. ove abitassero 59.

Albizzini 141. 143. 171. 300. 317. 318.

Alessandro Severo Imperatore. Chiese stabilmente erette sotto il medesimo 281.

Alessandro VI. 333.

S. *Andrea* » braccio di » Reliquia insigne in S. Francesco 140., suo Reliquario *ivi*.

Andreocci » Francesco » 236. *N.* 2., sua memoria relativa al dono di un gradino dipinto da Raffaello d' Urbino *ivi*.

Angelina » suor » Monaca 125. *N.* 1., sorella di Papa Celestino II. *ivi*, se ad essa spediti due cofani di Reliquie *ivi*.

S. Antonio Abbate » Congregazione di » Dona la propria chiesa a PP. Gesuiti 176., approvazione di Papa Paolo V. *ivi*.

Assedio di Sisto IV. 287.

Asti » P. M. Corradi d' » Riforma i PP. di S. Domenico 226. *N.* 3.

Apostolico » Palazzo » residenza de' Governatori: da chi, e quando eretto 264., case all' uopo comprate dalla Comune *ivi N.* 3. bassorilievo sopra una porta dello stesso cosa significhi 265. sovvenzioni da' Papi concesse a compimento della fabbrica 266. da chi assistita ivi N. 1. attuale sua facciata quando eretta 267.

Arco » Madonna dell' » Da chi fabbricata. 129. Capitolo Provinciale celebratovi da' PP. Cappuccini *ivi* posseduta, ed ornata dalla casa Vitelli. *ivi*.

Aretino » Pietro » suoi infami Sonetti 127. N. 2.

Azzone » Vescovo » vende alla Comune il suo palazzo 47.

B.

Bandini » Marchesa Girolama » moglie di Chiappino Vitelli 20. sua cappella in Duomo: *ivi*.

S. Barbara » Chiesa di » Antica torre quivi esistente 207. gettata da chi a terra *ivi*. Confraternita in essa eretta, e quando 208.; sua cappella in s. Domenico *ivi*, e N. 4. sua dimora in s. Maria Nuova *ivi*.

Barberini » Guerra de' » 207.

S. Bartolomeo » Chiesa parrocchiale di ». Sua antica origine, e dipendenza 150. suo campanile da chi eretto 151. solenne festa di questo Santo *ivi* N. 1.

Battistero tifernate come traslocato in Duomo 53. 248. *ed ivi* N. 1.

Belvedere » Madonna di » antica cappella ivi esisten-

te 173. profusione di miracoli, e grazie 174. vistose oblazioni, ed elemosine *ivi*: fabbrica del tempio *ivi*.

Benedettini » Monaci » cedono alli PP. Domenicani il loro Monastero 224.

S. Benedetto » Monastero di » Sua origine 131. sopra quali case fabbricato *ivi*.

Benedetto VIII. 283.

Bentivogli » Vescovo Lodovico » Consagra la chiesa di S. Francesco 137. getta la prima pietra nella nuova chiesa della Madonna del Buon Consiglio 194.

Berioli 16. 44. 141.

Boccapaduli » Vescovo Francesco » Getta la prima pietra nel nuovo tempio della Madonna di Belvedere 174.

Bologna » Maestro Domenico di Brettone da » e suo figlio Fioravante artefici dell' antico campanile di s. Francesco 139. N. 1.

Bonifacio » Cardinale » Accomoda lite fra la Canonica tifernate, ed il Priore di s. Giovanni in Campo 222.

Bonori » Vescovo Beato Buccio » 53. 76. 84. 97. 261. *ed ivi* n. 1.

Bontadossa, e Tanglio fondano il Monastero di s. Tommaso 114.

Borghese » Prete » 173.

Borghesi » Cardinal Scipione » 198. N. 1.

Braccio Fortebraccio 76. N. 5.

Braschi » Palazzo » 315.

Brevi, e Beneplaciti Apostolici di Calisto III., e Pio II. 68. 266. di Clemente IV. 54. di Niccolò V. 266. di Alessandro IV. 124. di Leone X. 129. di Urbano VIII., e Clemente VIII. 89. di Gregorio XV. 64. N. 3.

Brozzi 34.

Bruni » 101. N. 1. 324.
Buda » Festa per la presa di » in s. Spirito 259.
Bufalini, Maria 60. Giulio *ivi* N. 3. Turina 112. N. 2. Gian. Ottavio Cardinale 181.
Bufalini » Palazzo » Da chi disegnato 181. sua Galleria *ivi*: da chi eretta *ivi*.
Buonriposo » S. Croce di » delli PP. MM. Osservanti. Chiesa, e convento da quali Santi visitato 111. quando, e da chi fondato 112.

C.

S. Calisto » Cimitero di » Corpo di s. Massimo da esso estratto 240. N. 1.
Calzolari » Università de' » sua chiesa 221. Spedale ad essa affidato *ivi*: sua antichità ivi.
Camuffi » Antonio di Giacomo di Ser Tommaso » 106.
Canonica tifernate. Sua antichità 14. sue cose da chi illustrate 15. N. 2. privilegj ad essa accordati da' Sommi Pontefici 14, ed *ivi* N. 2.
Cantorie in Duomo 31. da chi disegnate 32. a spese di chi eseguite 32. N. 1.
Capo di Ferro » Sindaco » 118. N. 2.
Cappuccine » Monastero di s. Chiara delle » Loro principio 120. da chi fondate *ivi* N. 2.
Carceri » antiche » ove esistessero 62. 249. N. 1.
Carlo Magno » Breve di » 222.
Carlo V. crea Alessandro Vitelli Duca di Gravina 157.
Carlo VIII. Suo pericolo di rimanerne prigioniere 157. da chi liberato *ivi*.
Carità » Chiesa della » officiata da' PP. Domenicani 244. chi vi vestisse l' abito, e vi fosse tumulato *ivi*.
Casceri » s. Maria de' » perchè così chiamata 256.

quando; e perchè edificata *ivi*. Porta della Città presso questa perchè serrata *ivi*.
S. Caterina » Chiesa di » già s. Pietro di Massa 249. officiata da' PP. Domenicani *ivi*: a chi soggetta *ivi*: a chi concessa *ivi*: altra chiesa di tal titolo *ivi*: concorso a questa chiesa pel miracolo di Scozia *ivi* N. 1.
Cavaglione » Ponte del » quando fabbricato 116.
Cavalcanti » Vescovo Giacomo » Concede a' frati di s. Domenico la chiesa di s. Pietro di Massa 225.
S. Cecilia » Monastero di » Da chi, e quando fondato 80. arricchito di privilegj da Niccolò V. Sisto IV., ed Innocenzo VIII. *ivi*. Ristrette in clausura, e da chi 81. unito all' altro del Paradiso *ivi*.
Celle » Campo di »; o contrada di Petrognano 59.
Celestino II. 125. N. 1. 140. N. 1.
Cemeterj, Aree, Conventicoli, Martirii de' primi cristiani 281.
Cerboni 145. N. 3. » Monsignor Scribonio » 217.
Certini » Alessandro » corretto 62. 140. N. 1. 186 N. 2. 194. 204. N. 3. 210. 214. N. 1. 230. N. 3. 235. 239. N. 3. 241. 260.
Cibarga » Donna » 115.
Civitella » Castello di » distrutto da tifernati 76.
Cipriano da Ravenna » Abbate » Monaco di s. Gregorio di Roma architetto militare 207. getta a terra la torre di s. Barbara *ivi*.
Clemente VII. Suo sdegno contro Giulio Romano, e Marc' Antonio Raimondi 127. N. 2.
Codebò » Vescovo Alessandro » 53. N. 2. e 77.
Colombini » B. Giovanni » 55. N. 1. 83. 84. ed ivi N. 1.
Comolli » Abbate » 343.
Compilatore del Ragguaglio corretto 16. N. 2. 28. N. 3. 29. N. 2. 30. N. 1. 34. N. 2. 41. N. 1. 42. N.

1. 47. N. 2. 57. N. 1. 66. N. 2. 70. N. 2. 72. N. 2. 73. N. 1. 83. N. 1. 86. N. 2. 87. N. 1. 88. N. 3. 90. N. 1. e 3. 91. N. 1. 94. N. 2. 99. N. 2. 102. N. 1. 121. N. 2. 135. N. 1. e 2. 142. N. 1. 144. N. 1. e 2. 147. N. 2. 152. N. 3. 154. N. 1. 156. N. 1. 159. N. 1. 179. N. N. 4. 180. n. 1. 192. N. 1. 2. e 4. 195. N. 2. 196. N. 1. 202. N 2. 204. N. 2. 214. N. 2. 233. N. 2. 234. N. 1. 240. N. 1. 241. N. 2. 265. N. 1.

Comunale » Palazzo » 47. Antico-romane lapidi in esso raccolte 48.

Consiglieri » Bussola de' » ove si custodisse 136. N. 4. con qual sollennità si recasse al pubblico palazzo *ivi*.

Consiglio » Madonna del Buon » Antica cappelletta che vi esistea 193. Fabbricazione di questa Chiesa *ivi*: chi ne gettasse la prima pietra 194. quando terminata *ivi*: come nel suo principio appellata *ivi*.

Consiglio » de' Ventiquattro » 123. 224. N. 2.

Conti » Padre Angelo » corretto 230. N. 3. 235.

Corradi » Corraduzio » Fa dipingere la cappella del B. Giacomo 147. N. 2.

Cornacchini » Cronaca » 210. corretta ivi: 214. N. 1.

Corvini » Antonio » Generale in Francia 231. N. 4.

Corzano » Colle di » Abitato da' PP. MM. osservanvanti 113. devastato dalle truppe di Sisto IV. ivi

Cortesono » Vescovo » 124.

Costantini » Pietro Paolo » 117. orazione da esso recitata ivi.

S. Crescenziano » Martire » 62. 282. 300.

S. Croce » chiesa di » Confraternita quivi esistente 260. la più antica; e nobile 261. B. Buccio Bonori ad essa agregato ivi.

D.

S. Damiano » Ordine di » 126.
Decollato » Confraternita di S. Giovanni » sua origine 89.
Delubro eretto a Serapi. ed alla Dea Iside 172. N. 3.
Dimidoff » ricco Gentilumo russo » Quadretto da esso comprato 344.
S. Domenico » Chiesa, e Convento di » Prima venuta de' PP. Domenicani 223. Convento da chi loro ceduto 224. Chiesa attuale quando incominciata 227. quando terminata 228. quando consagrata ivi. Sovvenzioni della Comune per tal fabbrica 226. N. 2. Capitoli Provinciali celebrativi 228. N. 2. suo chiostro 242. da chi perfezionato 243.
Dondadeo di Bernardo pubblico usurajo 133.
Dottori » Gollegio de' » in qual chiesa si congregasse 191. N. 1.
Duca d' Urbino » Guid' Ubaldo » fa lavorare Raffaello d' Urbino 295.
Duomo. Sua antichità 80. rinnovato dal Vescovo Pietro *ivi*: rispettato da Longobardi 283. imposizione di tasse per la riforma del medesimo 286. 287. se disegnato da Bramante 291. e seg.

E.

S. Egidio » Chiesa parrocchiale di » antica sua dipendenza dagli Abbati di Marzano 133. suo Parroco scomunicato, e perchè *ivi*: annua offerta a questa chiesa per ordine di Sisto IV. *ivi*: concessa a' PP. Sommaschi 134.
Elia lombardo esecutore architetto della fabbrica del Duomo 203. N. 1. e 293.
Enrico IV. » Imperatore » dazio da esso imposto alla Comune 200.
Ercolani » Mastro Pietro » 147.

Eubodio » Vescovo » 282.
Eugenio IV. restituisce la libertà a' tifernati 285.

F.

Fabbrica antico-romana ove trovata 206. N. 2.
Ferdinando III. Granduca di Toscana 316.
Federico II. Imperatore 36.
Feriale » Monastero del » riunito all' altro dello Spirito Santo 118.
Fesch » Cardinal Giuseppe » 235. 339.
Filarmonici, e Filodrammattici » Teatro de' » ove fabbricato 264. ed *ivi* N. 2.
Filodori » Vescovo Alessandro » 32. 149. 289.
Fiorentina » Repubblica » annientata dall' armi di Cosimo de' Medici 156. ed *ivi* N. 1.
Firenze » Campanile di » da chi disegnato 50. N. 1.
Floramonti » Alessandro » 171.
S. Florido » Spedale or detto di » formato dall' unione di più spedali 245. confermata da Leone X. 246. da chi ultimamente arricchito *ivi*: sua chiesa 247.
Fornajo inibito dal Vescovo Niccolò di cuocere il pane al Priore di s. Egidio 133.
Fortebraccio, Niccolò della Stella, il Piccinino, ed altre fazioni inquietano i Tifernati 285.
S. Fortunato « Chiesa parrocchiale di » sua antichità, e dipendenza 184. suo Priore inibito dal Vescovo Niccolò di predicare, e celebrare *ivi*: in qual lite eletto giudice *ivi*.
Francesca » Pietro della » Mattematico eccellente 342. Maestro di fra Luca Paccioli *ivi*: suoi scritti 343.
S. Francesco » Chiesa, e Convento di » Sua antichità 135. antiche scolture lavoretevi dal Beato Giacomo *ivi*: Capitoli provinciali quivi celebrati 136.

Bussolo de' Consiglieri che vi si custodiva ivi N. 4. sua consagrazione 137.
Francucci da Viterbo » Scipione » suo poema in lode del General Corvini 232. N. 1.
Frusta » s. Maria della Consolazione detta della » Compagnia di Disciplinanti 223.
Fucci » Gio. Battista di Ludovico » 170. 217. N. 2. (Cassandra , Aurora , e Niccola) 219. N. 1.
Fuccioli » Monsignor Gian-Antonio » 120. N. 1. 176.

G.

Galeffi » Emo. Sig. Cardinale Pier Francesco » Fa in roma ristaurare , e restituisce alla città un insigne Tavola 101. N. 1. attende alla conservazione di due preziosi dipinti di Raffaello d' Urbino 73. N. 2.
Garampi » Cardinal Giuseppe » 15. N. 2.
Gasparini » Vescovo Ottavio » 300.
Gaudio » Valle di » 123.
Gavari » Domenico » Sua Cappella in s. Domenico 234. tavola dipinta da Raffaello d' Urbino 235.
Gesù » s. Antonio Abbate ossia il » Collegio de' Gesuiti: loro prima venuta in città 176. da chi protetta *ivi*: Capitali dalla Comune ad essi stabiliti, e consegnati *ivi* , e 178. N. 1.
Gesuati » PP. » Quando venissero in città 83. Eremitaggio loro concesso 84. Beati che vi fiorirono *ivi* N. 3. soppressi 85.
B. Giacomo » Terziario Francescano » sua antica cappella 142. N. 2. traslocazione del di lui corpo 146. ed ivi N. 2.
Giannotti » Monsignor Virgilio » 43. » Pietro » proposto 300.
S. Giorgio » Chiesa parrocchiale di » Sua consagrazione da chi fatta 116. Priore benedice le tre prime pietre del nuovo ponte del Cavaglione *ivi*.

S. Giovanni Battista » Chiesa, e convento di » 215. officiata da' PP. MM. Osservanti *ivi:* principio dato al Convento presso la Scatorbia 216. da chi gettata la prima pietra *ivi* N. 1. abbandonato 217. quando, e da chi si dasse il sito ov' or vedesi fabbricato 215. N. 1 e 2. 216. quando insiem colla Chiesa terminato 217. quando questa consagrata *ivi*: aumenti fatti *ivi* N. 2. strada che vi conduce da chi aperta *ivi* detta N. 2.
S. Giovanni in Campo » Chiesa parrocchiale di ». Perchè detta in Campo 222. da chi dipendesse *ivi*. Sua antichità *ivi*.
Giovanni » Vescovo » 123. 200.
Giuliana » Donna » Badessa del Monastero di s. Tommaso d' Arezzo 115.
Giulianelle. Vedi *Spirito Santo*.
Giuliani » B. Veronica » 121. 344.
S. Giuseppe » Chiesa, e Monastero di ». Da chi fondato 149. sue monache ristrette in clausura, e da chi *ivi*: soppresso 148.
Giustini » Famiglia » aderisce a Sisto IV. 131. proscritta qual ribelle della Patria, e suoi beni venduti *ivi*: (*Lorenzo*) co' suoi ribelli disfatto nel colle di Corzano 203. (*P. Maestro Fra Lorenzo*) termina il chiostro di s. Domenico 243.
Gnotti » P. Tommaso » Generale de' Cappuccini al Concilio di Trento 129. Precettore di Chiappino, e Paolo Vitelli *ivi*.
Grano » Loggie del » 187. ove fossero ivi N. 3.
Grazia » Fra » Ferrero, o Spedaliere di S. Giovanni del tempio 211.
Grazia » Moglie del Pinturicchio » 44 N. 1. suo testamento *ivi*.
Grazie » Madonna delle » 96. quando, e da chi dipinta 103. e seg. ed ivi N. 1.
Gregorio IX. 123. e 124.

Gualterotti » Gualteruccio, e Monsig. Ugolino »54. 97.
Guazzini » Sebastiano » dotto Giurisprudente 311.
Guelfi cacciati dalla Città da Pietramalesi 54.
Guelfi, Ghibellini, e Clero tifernate in lite col Vescovo Ugolino Gualterotti 184. ed ivi n. 3.
Guelfucci » Capoleone » 48. 170. 112. N. 2. (*Cristiano*, e *Ludovico*) fabbricano la chiesa di s. Croce di Buonriposo *ivi*.

I.

Idoletti, medaglie, ed altre anticaglie ove trovate 206. N. 2.
Ildebrando » Abbate » rettore di s. Cristoforo del Ponte 257.
Innocenzo IV. 59. ed *ivi* N. 2.
Innocenzo VIII. 79. N. 1. 332.

L.

Lanajoli » Università dè » 129. Suo spedale 245.
Lante » Monsignor Marcello » 79. N. 1.
Lattanzi » Vescovo Monsignor Gio. Battista » ingrandisce, ed abbellisce il Seminario 86.
Lazzari » Bramante » a servigj di Galeazzo Visconti, e Lodovico il Moro 292.
Lazzari » Angelo di Giovanni d' Angelo » nemico di Braccio Fortebraccio 293.
Leopoldo II. Granduca di Toscana 316.
Liberio Papa 130.
Libertà tifernate ricuperata nel dì di s. Lucia 109.
Lombardia » Congregazione Agostiniana di » da chi fondata 58.
S. Lucia » Chiesa parrocchiale di » quando eretta,

e terminata 110. Monache di s. Maria in Trastevere qui collocate *ivi* : altri Monasterj quivi ad esse riuniti , e quali *ivi* .

Luogo Nuovo » S. Antonio di Padova del » Convento de' PP. Cappuccini : suo principio , e da chi promosso 170. chi desse il sito per fabbricarlo *ivi* : Deputati dalla Comune eletti alla fabbrica *ivi* N. 2. sua chiesa da chi consagrata 171.

Luogo Vecchio » S. Giuseppe del » Convento di Cappuccini : sua origine 168. da chi loro concesso il sito per edificarlo *ivi* : sua descrizione *ivi* : abitato da' primi seguaci di s. Francesco *ivi* .

M.

Macellari » Famiglia » 96. Dona alcuni beni à frati de' Servi del Monte Senario *ivi* N. 2.

Magalotti »Famiglia» Sua cappella in s. Domenico 241.

Mainardo » Proposto » 14.

Mancini » Famiglia » alcuni oggetti d' arte che dalla stessa si conservano 267. e seg.

Manni » P. Fra Antonio » 125. N. 1.

Mantova » Palazzo del Te in » 324.

S. Maria Maggiore » Parrocchiale di » Sua dipendenza dall' Abbadia di Monte acuto 201., indi dall' altra di s. Egidio di Petroja 202. rinnovata co' materiali della Rocca di s. Maria *ivi* : protetta dà figli di Niccolò Vitelli 202. N. 2. multe applicate a questa fabbrica , e quali 203. ed ivi N. 2.

S. Maria Nuova » Parrocchiale di » Sua antichità 200. suoi limiti *ivi:* consagrazione del suo altare *ivi* : da chi eseguita *ivi* .

S. Maria Maddalena » Monastero di » 75, soppresso 77.

Marchesani » Vescovo Antimo » Organo da esso eretto in Duomo 35. ed *ivi* N. 1. 263. Cappella in s. Domenico 230.

S. Margherita » Monastero di » Sue monache d' onde vennero 263. loro primitivo Convento da chi edificato, e sotto qual titolo *ivi*: loro ultima riunione ad altro monastero *ivi*.
S. Marino » Monsignor Marino da » Vescovo di Sebaste 228. consagra la chiesa di s. Domenico *ivi*.
S. Martino » Chiesa parrocchiale di » posseduta dalle Cappuccine 119. sua antichità *ivi*.
S. Maurizio della Valle » Spedale di » 212.
Medici » Cosimo I. de' » doma la Repubblica Fiorentina 156. ed *ivi* N. 1. proclamato Duca 159. per opera di chi *ivi*.
Medico Francese fa lavorare Luca da Cortona 312.
S. Michele Arcangelo » chiesa parrocchiale di » sua antichità, e risarcimento 93., rovinata *ivi*, edificata di nuovo 94.
Migliorati » Arciprete Giuseppe » suo manoscritto sulla Vergine SSma. de' Rimedii 263. N. 2.
Mirandola » conquista della » da chi eseguita 158.
Monasterii diversi 206.
Mondelli » Vescovo Monsignore Francesco » fonda il Monastero delle Salesiane 61. ed *ivi* N. 5.
Montalvi » ch. cav. Antonio 316.
Monte » Uguccione, e Guido Marchesi del » fatti prigionieri dai tifernati 76. uccisi a furore di popolo *ivi* N. 5. cavallo mandato a regalare a Braccio Fortebraccio *ivi*. (Guido) Potestà 224. N. 2. (Gian. Battista Andrea marchese del) 344.
Mora turca con getto di pietra uccide Niccolò figlio di Vincenzo Vitelli sotto Strigonia 185.
Moro » Lodovico il » 292.
Murate » Monastero di S. Chiara detto delle » sue monache quando qui ne fossero traslocate 123., loro antica origine *ivi*, se fondate dal Vescovo Giovanni *ivi*, *e seg.*, loro appello da una sentenza di scomunica 126., quando affidate à PP.

Minori *ivi* . Privilegii ad esse concessi da più sommi Pontefici *ivi* .
Muti » Vescovo Valeriano 171.
Muzi » Arcivescovo, e Vescovo Monsig. Giovanni » Orfanotrofio da esso eretto, e protetto 49. 75. N. 1., e 343.

N.

Nerva, e *Trajano* » Imperatori » 281.
Niccolò Bardacchino, Francesco d' Urbino; ed il Vivoli precipitano dal tetto di S. Domenico 229. N. 1.
Niccolò » Vescovo » 133. Scomunica il Priore di S. Egidio per aver sepolto un pubblico usurajo *ivi*, inibisce al fornajo di cuocergli il pane *ivi*, occupa la chiesa di S. Bartolomeo 151., pone i limiti alla parrocchiale di S. Maria Nuova 200., conferma il Priore di S. Maria Maggiore 202. e 224.
Niccolò » Vitelli » *vedi* Vitelli .

O.

Oddi » Maddalena degli » 296.
Oratorio de' PP. Filippini ove edificato 67. ed *ivi* N. 2.
Oratorio di S. Maria delle Grazie quando eretto 106. da chi consagrato *ivi* .
Orsini » Vescovo Ettore » consagra la chiesa de' PP. Serviti 98.
Orvieto » Duomo di » 315

P.

Pace » Beato Benedetto di » 55. N. 1. 83. ed 84. N. 1.
Paccioli » Fra Luca » dotto mattematico 342.

Pallanti » Domenico » 176.
Paliotto » in Duomo » Lavoro di cesello in argento 45., sua descrizione *ivi* N. 1. il più prezioso monumento del secolo XII. *ivi*.
Paola » Donna » con alcune compagne dà principio al monastero del Paradiro 78.
Paolucci » Canonico Giulio » sua insigne dottrina. e ritratto 300.
Paradiso » Monastero del » da chi avesse origine 78. quando *ivi*, sua soppressione 79.
Passerini » Angelo di Giovanni d'Angelo » nemico di Braccio Fortebraccio 294.
Pastina » Rinaldello dalla Villa di » edifica S. Giovanni del Tempio 210.
Pavia » PP. Giunio da Cremona; e Rocco da » fondatori della Congregazione agostiniana di Lombardia 58.
Perugino » Pietro » sua tavola da Pio VII. donata ad un Generale 329.
Perugino » Luca » artefice eccellente dell' antico organo del Duomo 35. N. 1.
Petrucci » Famiglia » 172.
Piccolomini » Cardinal Francesco » fa dipingere al Pinturicchio la libreria di Siena 295. suo innalzamento al Pontificato 337., sua coronazione *ivi*, suo testamento 296.
Pisa » Campanile di » 50. N. 1.
Pietramalesi 54. 256. 264.
S. Pietro » Chiesa di » membro dell' Abbazia del Vingone 63., sua dipendenza dall' Abate di Borgo S. Sepolcro *ivi*, consegnata ai PP. Filippini 64.
Pietro » Vescovo Giovanni di » suoi doni alla chiesa cattedrale 46. ed *ivi* N. 1.
Pietro » Vescovo » chiama in Città gli Agostiniani 59., getta la prima pietra nell' antica chiesa de' PP. Serviti 97., assolve dalla scomunica le Mo-

nache di S. Tommaso 115., protesta fatta innanzi al medesimo 150.
Pietro II. » Vescovo » 123.
Pietro Giudice tifernate 224. N. 2.
Pio VI. » Sommo Pontefice » dipinture da esso comprate 315. 317.
Pinturicchio » Bernardino » suo matrimonio con donna Grazia 44. N. 1.
Pitti » Palazzo » ornati quivi a stucco dipinti ingannano Domenico Passignano 309.
Pitture ad olio ne' muri facilmente anneriscono 21. N. 3.
Pitture della tribuna del Duomo descritte 299. e seg. della cupola 301. e seg.
Plinio nepote. Tempio da esso eretto alla Felicità 280.
Pompe funerali in S. Fortunato 184. 185.
Ponte » S. Cristoforo del » antica parrocchiale 257. Ildebrando, ed Ursuccio rettori della medesima *ivi*.
Porta Gotico-tedesca del Duomo descritta 36. e seg.
Porte diverse della Città 256. ed *ivi* N. 3.
Pretorio, ed antiche carceri tifernati 62.
Privilegj diversi accordati alla Canonica tifernate da Sommi Pontefici Alessandro II. Innocenzo II. Anastasio IV. Adriano IV. Alessandro III. Benedetto XIII., e Pio VII. 14.; ed *ivi* N. 2. e pag. 15. A Monaci di S. Jacopo della Scatorbia da Urbano III. Clemente III., ed Innocenzo III. 122. Alle Monache di S. Maria in Trastevere da Benedetto X., e Benedetto XI. 126.

R.

Racagna » Vescovo Cesare » 85. N. 1. 106. 120.
Raimondi » Marc' Antonio » sue invereconde incisioni 127. N. 2.

Ranieri » Vescovo » 114. 116.
Ranucci 21. 217. N. 2.
Raspanti » Fazione de' » 285.
Rasponi » Cardinal Cesare » 236. N. 2. dono ad esso fatto d' un gradino dipinto da Raffaello d' Urbino *ivi*.
Restaggio » Pietro » Cappellano del Papa 257. sue lettere ad Ursaccio Rettore di S. Cristoforo del Ponte *ivi*.
Ricci » Cardinale » 182.
Ricorso a Niccolò V. per la riforma de' PP. Domenicani 226. N. 3.
Ridolfo » Vescovo » 68. Riunisce la parrocchiale di S. Vincenzo all' altra di S. Bartolomeo 151. nomina il Priore di S. Maria Maggiore 202. soprastante architetto da esso eletto alla fabbrica di S. Agostino 266. N. 1.
Rimedj » Madonna de' » 263.
Rinaldello » S. Giacomo di » 211.
Rincontro » Piazza del » perchè così detta 262. N. 1.
Riosecco » S. Maria di » 132.
Romano » Giulio » suoi osceni disegni 127. N. 2.
Rocca di S. Maria edificata da Sisto IV. 202. gettata a terra da Niccolò Vitelli *ivi*.
Rossarello di Ser Bernardo 131. dota il Monastero di S. Benedetto *ivi*.
Rossi » Angela de' » moglie di Alessandro Vitelli 95. Palazzo da essa fabbricato *ivi*. Dipinture in tavola, ed in tela che in esso esistevano *ivi*. Strada in una sola notte da essa aperta 217. N. 2.
Rospigliosi » Sig. Principe » 317.
Rovere » Cardinal Domenico della » 333.
Royo » Monsignor Lopez, y » 139. N. 3.

S.

Salviani » Ippolito » 48.
Santo Spirito » Chiesa di » antico Spedale di S. Florido presso la medesima 258. Confraternita quivi eretta di tal titolo *ivi*, altra Confraternita della Madonna del Carmine *ivi*, da chi eccitata *ivi*, quali feste qui si facessero 259.
Sartori. Loro Università, chiesa, e leggi 52.
Savelli » Cardinal Battista » impone tassa per la fabbrica del Duomo 287. getta la prima pietra nella fabbrica del Convento de' PP. MM. Osservanti presso la Scatorbia 216. N. 1.
Savelli » Marchesa Virginia » 185. N. 1. moglie del marchese Vincenzo Vitelli *ivi*.
Scatorbia » Chiesa, ed Ospedale di S. Giacomo della » sua antichità 122., sua soggezione all' abbate di S. Maria d' Oselle *ivi*, abitata da' monaci *ivi*, suo Abbate detto l' Abbate di Struma *ivi*, privilegii da più sommi Pontefici ad essi accordati *ivi*.
Sciarra Colonna 333.
Scozia » Miracolo di » Popolazioni che in vista del medesimo scambievolmente visitavansi, disciplinavansi, e gridavano penitenza, e pace 249. N. 1.
Scultori, e *Scarpellini* che lavorarono in Duomo 290.
Sebastiani » Vescovo Giuseppe » Corpo di S. Ventura da esso traslocato alla chiesa di S. Girolamo 86. promuove, ed ajuta la fabbrica della Cupola del Duomo 298.
S. Sebastiano » Chiesa di » sua antichità 191. processione di tal Santo *ivi*.
Seminario e Collegio 83.
Senario » Monte » 96.
Serviti » Frati » Quando in città chiamati 97. da chi *ivi*, loro antica chiesa fuori di porta S. Andrea

ivi, loro nuova chiesa; e convento entro la città *ivi*, quando, e da chi consagrata 98., elemosine ad essi fatte dalla Comune *ivi*, e N. 2.
Sforzi de' Tifernati antichi per sottrarsi al dominio della Chiesa 216.
Signorelli » Luca » sua tavola per un medico francese 312., sua descrizione 313.
Sisto IV. » Pontefice » 133. 202. 216. 287.
Soderini » Pier » Gonfaloniere di Firenze 296. 338.
Sora » Giovanna della Rovere duchessa di ». 296.
Sotiva » Soldato » 212. N. 2.
Sozzifanti » Lavinia » moglie del General Corvini 232. N. 1.
S. Sperandio » Monastero di » dà origine all' altro di S. Benedetto 131.
Spirito Santo » Monastero dello » sue monache appellate Giulianelle 117., loro antichità 118. scomunicate *ivi* N. 2.
Stalli nel coro del Duomo in qual tempo costruiti 23. ed *ivi* N. 2., chi dasse il disegno delle storie in essi eseguite *ivi*, da quali artefici lavorate *ivi*.
Stretta » Villa di » Patria di Bramante 293.
Strozzi, Cavalcanti, ed altri difensori della Repubblica Fiorentina fatti prigionieri, e da chi 156. ed *ivi* N. 1.
Stuore » Capitolo detto delle » 262. N. 1.

T.

Tarabutti » Beata Santuccia » Monasterj da essa fondati 206.
Tartaglia d' Avello, e sue truppe danneggiano le Monache di S. Maria in Trastevere 127.
Tempio » Chiesa di S. Giovanni del » Da chi, e quando edificata 210. minacciata dal Tevere 212., misure per liberarla *ivi* N. 2.

Teutonica » Congregazione » Sua Cappella in S. Domenico 208. N. 3.
Tiberti » Pompeo » Sua cappella in S Agostino 61.
Todi » Frate Andrea da » getta la prima pietra nella nuova chiesa, e convento de' PP. Serviti 97.
S. Tommaso » Monastero di » Da chi, e quando fondato 115., sue monache scomunicate 115., ribenedette *ivi*, quando soppresse *ivi*.
Torre della Comune detta del Vescovo. Sua antichità 50. Ribelli della Patria in essa dipinti 58.
Torri diverse, ed immenso loro numero per le italiche città 50. N. 1.
Travaglio » via del » ove fosse 187.
Tutti i Santi » Spedale di » da chi eretto, e dotato 245. ove esista *ivi*.

U.

Ubaldini » Cardinale 264. N. 3.
Uberti » Famiglia » sua cappella nel Duomo 42. N. 1. sua Tavola dipinta da Francesco da Castello *ivi*.
Ugolino da Fano, e Adriano » Frati di S. Domenico » inibiti dal Vescovo Niccolò di celebrare in casa privata 224. N. 2. insulto fatto a tal cagione *ivi*.
Ugone » Ser Umbertolo d' » 122. N. 1.
Umberto » Bruno » rettore dell' Eremo di Marimondo 250. N. 1. autorizzato ad edificare lo Spedale, ed Oratorio di S. Caterina presso il ponte di Nuvole *ivi*.
Urbino » Raffaello d' » lavora pel Duca Guid' Ubaldo 295.: se assistesse alla fabbrica del Duomo 294. e seg.: se ne disegnasse i capitelli de' pilastri 298.

V.

Valentino » Duca » assassina Vitellozzo Vitelli in Sinigaglia 159. N. 1. 187. N. 2.
Veneto » Esercito » scacciato dal Casentino 158. da chi *ivi*.
Ventiquattro » Magistrato de' » insultò da alcuni di essi fatto al Vescovo Niccolò 224. N. 2.
Vertenze fra lo stato Eccleslastico, e la Toscana per confinazione 181.
Vescovile » Palazzo » 49.
Vescovi tifernati loro antichità 282.
Vestigj d' antiche mura 207.
Visconti » Gian. Galeazzo » tiene Bramante a' suoi servigj 292.
Visconti » Monsignor Federico » antiche piante de' piedi in marmo da esso mandate al suo Museo in Milano 172. N. 3.
Vitelli » *Niccolò* Pater Patriae » difende la Città contro le armi di Sisto IV. 287. ajutato dalla Repubblica Fiorentina rientra in patria *ivi* e 202.: getta a terra la Rocca di S. Maria *ivi*: dona la libertà a tutti i prigionieri ribelli della patria 203. N. 3.: pena da esso imposta a chi nascondea gli oggetti a Ribelli saccheggiati 203. ed *ivi* N. 2. (*Vitellozzo Cardinale*) 32. N. 1.: creato da Pio V. Camerlengo di S. Chiesa 156. (*Monsig. Giulio*) 107. 217. N. 2. 288. (*Monsig. Francesco*) 123. (Chiappino generale di Fiandra) 162. (Angelo di Bartolomeo, e *Vitellozzo di Gerozzo* Vitelli) 245. (*Camillo, Giovanni, e Vitellozzo*) 187.: edificano il Palazzo detto della Cannoniera 188.: abbandonato 253. Pitture in esso esistenti 254. e seg. (*Alessandro*) edifica un gran Palazzo 189.: altra gran fabbrica con scuderìa

190.: dipinture in essa esistenti *ivi*. (*Paolo* Governatore dello stato di Parma) fabbrica altro sontuoso palazzo 153.: sue pitture descritte *ivi*, e *seg.*, altre nella loggia, o cosí detta palazzina 164., descritte *ivi*, e *seg.* (*Gian. Vincenzo*, e *Niccolò* suo figlio) 184. 185. (*Suor Beatrice*) 57., e 233. N. 3.

Pag.	Vers.	*Errata*	*Corrige*
9	14	la	là
17	15	designò	disegnò
17	25	Tenies	Teniers.
20	7	Giam:Battista	Giambattista
34	7	Crocifio	Crocifisso
34	27	(Vedi N. 1.)	(Vedi N. 1. pag. 30.)
39	10	del nostro	dal nostro
41	30	dalla medesima	della medesima
48	26	pag. 191	Tom. II.
68	5	cuori	Cori
69	6	Confratri	Confrati
71	31	Corfratri	Confrati
73	24	Confratri	Confrati
75	13	Canico	Canonico
77	28	anno 1426	anno 1416.
78	6	monastaro	monastero
87	24	pag. 36	pag. 35.
96	18	anno 1231	anno 1251.
100	18	(Vedi sopra la N. 3.)	(Vedi sopra la N. 1.)
101	2	risorso	risorto
109	21	Decembre	Dicembre
115	10	tsovasi	trovasi
119	12	a	e
123	8	uostro	nostro
132	15	Aranzino	Avanzino
134	26	questo	questa
135	24	*famosa*	*superba*
136	32	in verso	inverso
141	11	la basso	da basso
159	32	1640	1540.
163	35	scuoprono	scoprono

Pag.	Vers.		
176	2	da	dà
190	1	della	dalla
690	31	Decembre 1159.	Dicembre 1154.
215	28	1475.	1473
222	22	l' anno 1030.	l' anno 1230
233	25	Signorelli	Signorelli; sebben per altrui pretensione.
239	4	marita	merita
240	18	pag. 26.	pag. 20.
241	14	de' Armadj	degli Armadj
245	1	anno 1324	anno 1424.
249	19	da	dà
250	31	repareretur	reparetur
255	25	Cappelleta	Cappelletta
259	28	vacatur	vocatur
261	2	inttoduce	introduce
ivi	17	Gherardo	Gherardi
272	29	alla pag. 95	alla pag. 65.
274	1	quatro	quattro
288	24	camera	Camera
293	36	loto	loro
294	2	Giocchè	Giacchè
302	1	Giovanni	e Giovanni
315	14	lontano	in lontano
321	33	special	ispecial
323	27	hanne	hanno
325	4	magistero;	magistero
326	1	Tavoletta: dello	Tavoletta dello
328	21	questo	questi
351	27	(Cav: Cesare)	(Can. Cesare)

IMPRIMATUR

Fr. Th. V. Lazarini O. P. Inq. Gen. Perusiae

IMPRIMATUR

Constantius Canonicus Gigliucci Vic. Gen. Perusiae.

VIDIT

Carolus Ferri Deleg. Apost.

MEMORIE
DI ALCUNI ARTEFICI
DEL DISEGNO
di antichi che moderni

CHE FIORIRONO

IN CITTA' DI CASTELLO

Scritte

DAL CAV. GIACOMO AVV. MANCINI

ACCADEMICO LIBERO

DELLA VALLE TIBERINA TOSCANA EC. EC.

Tomo Secondo

Con in fine un' Appendice corredata di note delle più eccellenti tavole d' illustri Autori, che ammiransi in più Chiese, e pubblici Edificj di S. Sepolcro.

PERUGIA 1832.

TIPOGRAFIA BADUEL

DA VINCENZIO BARTELLI

MEMORIE

DI ALCUNI ARTISTI

DEL DISEGNO

DA CIMABUE

IN CITTA' DI CASTELLO

RACCOLTE

DAL CAV. GIACOMO AVV. MANCINI

ACCADEMICO LIBERO

DELLA VALLE TIBERINA TOSCANA ED ED.

Terza Edizione

Con le fac sm. dipendenze corredata di note delle più eccellenti tavole d'illustri Artefici, che ammiransi in più Chiese, e pubblici Edifizj di S. Sepolcro.

PERUGIA 1832.

TIPOGRAFIA BADUEL

DA VINCENZO BARTELLI

AVVERTIMENTO

Al Lettore

Eccoti benigno Lettore le vite, o piuttosto le *succinte Memorie* di quelli sì antichi che moderni artefici del Disegno che in questa città in ogni tempo fiorirono; ed i nomi de' quali fino a' nostri tempi son giunti, ed a nostra cognizione; giacchè siam persuasi che degli antichi sicuramente ti avremmo maggior novero potuto dare, se la frequenza de' tremuoti, e l' umana ignoranza tante tavole distrutto non avesse, e colle medesime chi sa quanti nomi di buoni artefici. Comunque sia, or con questi tutti noi non intendiamo già quì presentarti i *primi* luminari dell' arte; che di questi pochi conta eziandio la generale storia delle medesime: tali però da ben meritare, che delle laudabili loro gesta, ed opere non ordinarie, siane a' posteri onorevole memoria tramandata, ed in ispecial maniera a' proprj concittadini; ond' essa a' medesimi servirne di costante stimolo a virtuosamente operare. Fra menzionati artefici *due* ne troverai che sebbene altrove nati, contuttociò abbiam stimato giusto, e plausibil dritto averne di fra nostri contarli per averne essi di que-

sta Patria la *cittadinanza* ottenuto, e per avervi *assai* dimorato, ed insiem operato; il che pur servirà a lor vita illustrarne, fatti, ed opere rammentandone ad ogni biografo fino ad ora sconosciute; sebben, come a suo luogo vedrai, di essi siensi estesamente scritte le memorie da più scrittori.

Spogliati d'ogni falso, e sregolato amor di patria, come ad integro scrittore si conviene, abbiam due massime costantemente abbracciato: la prima siccome le bellezze, così i difetti di talvolta con imparzialità indicarne ne' quali gli artefici caddero di cui favelliamo; e ciò eziandio a fine che questa nostra qualunque siasi fatica di qualche maggior utile riuscir ne possa a chi per sorte meno intendesse: l'altra di soltanto scrivere di quelli artefici, i quali colle applaudite opere loro a tutti i biografi bastantemente noti resi si sono: avendone in soli tre casi dalla medesima deviato; *primo* rispetto a quegli *antichi* artefici che tali esserne stati, sì da comunitativi *annali*, che da *vetusti* documenti apparendo, sicuramente gli autori esserne deggiono di tante per que' tenebrosi tempi belle tavolette che da noi nella descrizione delle nostre chiese, e palagj sonosi quà, e là rammentate; e di tant'altre più che per brevità abbiam taciuto; le quali nelle sale, e stanze specialmente delli diversi monasterj di monache vidersi appese, ed all'asta pubblica alienate, e disperse, allorchè sotto l'ultimo francese dominio furono dette suore costrette ad abbandonare i loro sa-

cri ritiri. In *secondo* luogo abbiam creduto dalla prelodata massima di alquanto allontanarci per rispetto ad alcuni altri già trapassati artefici *moderni*, la di cui virtù non ordinaria ben meritasi di esserne encomiata: la quale eziandio da' biografi ben conosciuta si sarebbe, se curati si fossero di altrove irne ad operare che in patria già per scabrosità di vie di difficile accesso, ed alquanto fuori di mano; il che avvenuto leggesi di tant' altri illustri professori che quì nominare non accade, il di cui valore fu poi a tutti reso meritamente noto. In *terzo* luogo finalmente abbiam creduto esserne un omaggio ben dovuto alla singolare virtù loro eziandio di alcuni ragionare tutt' ora *viventi*, i quali sopra ogni altro seppero, e sanno distinguersi per lavori ovunque sommamente pregiati, come a suo luogo vedremo.

Ma alla vantata massima siamci rigorosamente attenuti nel condannare alla polvere dell' oblio tant' altri dipintori di questa stessa patria, che al di sotto della spregevole *mediocrità* infelicemente sen rimasero; i quali però pur molto operarono specialmente per questi templi, dall' ignoranza, e cattivo gusto invitati de' committenti, o dalla tenuità piuttosto delle forze loro impediti a chiamarne più illustri pennelli. Fra questi particolarmente si furono il *Panuli*, il *Restini*, un *Giuseppe Matteucci*, *Luc' Antonio Angiolelli*, *Giulio Gucci*, *Innocenzo Cappelletti*, *Domenico Baldacci*, *Giuseppe Angeloni*, *Domenico Serafini*, *Giuseppe Gasperini*, *Don Silvestro*

Lurchi, Giuseppe Panichi, Don Antonio Illuminati, ed altri. Fra questi però pur fuvvi taluno che qualche cosa di lodevole operò. Il primo che tutti i predetti vinse in sapere fu *Luc' Antonio Angiolelli*, il quale nella chiesa del Gesù de' PP. Gesuiti in quattro ovati ad olio i fatti ne colorì di *S. Antonio* Abbate laterali all' altare del Santo nella cappella ad esso dedicata: che nell' altra di S. Pietro de' PP. *Filippini* ad olio egualmente ne operò i quattro quadri laterali all'altare della prima cappella di man sinistra dall' ingresso principale: nel primo de' quali la *Natività* espresse di N. S. Gesù Cristo: nell' altro l' *Adorazione de' Re Magi*: nel terzo la *Visitazione* di S. Elisabetta; e nel quarto la *SS. Annunziata*; e nella cappella stessa il *Cristo morto* nel prospetto della cassa che altro Cristo morto di rilievo ne racchiude; e che nell' Oratorio annesso alla chiesa suddetta eziandio ne dipinse il medaglione in mezzo alla volta del medesimo col discacciamento dall' Empireo degli Angeli ribelli. Egli fece eziandio due stendardi per uso delle pubbliche processioni: il primo in *S. Francesco* de' PP. Conventuali, ove con tinte più del solito robuste operò *S. Antonio di Padova* inginocchiato avanti il Bambino, ed alcuni Angeli; ed il secondo in questa chiesa Cattedrale, ove delicatamente espresse la *Religione* coll' Ostia divina sopra il calice. Il secondo si fu *Don Silvestro Lurchi*, il quale avendo dalla natura genio non ordinario sortito, ne sarebbe sicuramente stato a felice riuscimento

condotto, se gli analoghi studj ne avesse potuto fare. Sopra la porta d' ingresso nella sagrestia de' PP. Conventuali di *S. Francesco* dalla parte di dentro vedesi del medesimo un' eccellente copia del quadro che in Borgo S. Sepolcro ne' PP. Minori Osservanti a perfezione colorì *Leandro Bassano*, figlio del gran *Jacopo da Ponte* detto il *Bassano*. Il terzo egli è *Paolo Celestini*, di cui tant' eccellenza presagiasi, che aperta protezione di lui prese il fu marchese *Chiappino Vitelli* che in Roma a sue spese il mantenea; allorchè l' invida Parca nel primo fiore di sua gioventù, ed in mezzo a' più cari studj miseramente tronconne lo stame di sua vita. A mano manca nell' entrare nella chiesa delle monache di *S. Chiara* dette *le Murate* di esso esiste una copia assai bella ch' ei fece in Roma dell' eccellente quadro del S. *Michel Arcangelo*, che ne' Capuccini di detta capitale il famoso *Guido Reni* dipinse; e di sua invenzione altro quadro ad olio all' altare di mano sinistra nell' entrare nella chiesa delle monache di *S. Benedetto*, altrimenti di S. Egidio, ove espresse in alto *S. Anna* colla Verginella *Maria*; ed al basso *S. Francesco Saverio*, e *S. Francesco di Sales*. Finalmente fra gli anzidetti mediocri dipintori *D. Antonio Illuminati* quanto male ne dipingea le figure, con altrettanto di accuratezza, e verità trattò il vago genere de' fiori; ed egualmente bene dipinse di *quadratura*, arricchendola di quegli ornati volgarmete detti alla bolognese, lumeggiandoli assai bene: di questi un tal

qual saggio tutt' ora vedesi nel gran soffitto della sala del palazzo già abitato dalli signori *marchesi del Monte* in via S. Giacomo. Di tutto ciò ho creduto bene, amico lettore, d' informarti. Or leggi, e vivi felice.

INTRODUZIONE

SULLO STATO DELL'ARTI

E

RELATIVI MONUMENTI TIFERNATI.

Essi per alcun tempo stimato che *l'infinito diluvio de' mali* nell' Italia nostra *tutto il numero degli Artefici* dell' arti belle ne avesse *affatto spento*; cosicchè queste, sebben goffamente, da altri non si esercitassero che da que' greci, assai addattamente *greco-moderni* appellati, i quali nel medio evo da Costantinopoli vi si recarono, e talvolta di essi alcuno fuvvi eziandio chiamato: allorchè a ravvivarle *primo* avventurosamente sorse il fiorentino *Cimabue*. Ma opinione si fatta tutti sanno esserne a terra rovinosamente caduta, di pieno eziandio consenso de' più illuminati, ed imparziali fiorentini. Per rispetto all' *architettura* funne all' istante la falsità riconosciuta; giacchè sebben notissimo sia che la medesima sotto *Costantino*, e sotto i *Longobardi* ne decadesse; e che anzi sotto lo stesso *Carlo Magno*, sebbene di tutte ravvivarne le scienze ed arti sì vago, peggiorando essa ne andasse: in modo, che circa al X. secolo, e per spegnimento funesto d' abili maestri ad insegnarla, e per obblivione d' ogni precetto, e conseguente perdita d' ogni buon gusto a praticarla, fosse la medesima a deplorabile stato ridotta; contuttociò, in quel modo ch' essere il poteano, architettori non mancarono giammai, nep-

pur sotto il lungo, e ferreo giogo de' nominati Longobardi; fra quali, abbracciatasi già la cattolica Religione, *Ariberto I.*, *Bertarido*, *Luitprando*, e *Teodolinda*, se non di architettonica bellezza forniti, magnifici però templi, ed altre fabbriche grandiose edificarono in Pavia, Monza, ed altrove. Essendone poi di tal arte i monumenti per i più adattati riconosciuti a non tanto la potenza dimostrarne che il carattere, ed i costumi de' popoli; quindi è che dopo la pace di *Costanza* in braccio al commercio, ed all' opulenza a' medesimi dalla libertà procacciata, di cui a godere incominciato aveano, dieronsi a gara ad innalzare sontuosi templi alla Religione, e splendidi edifizj al pubblico onore, al comodo, alla difesa; cosicchè degli artefici tosto il numero ne crebbe, fra quali specialmente si distinsero i *Buschetti* da Dulicchio, *i Rainaldi*, *i Diotallevi*, *i Bonanni*, *i Lapi*, *i Maitani*, *i Buoni*, *gli Arnolfi*, e tanti altri tutti italiani, i quali per la maggior parte ne precederono, o coetanei ne furono del vantato *Cimabue*; segnandone così le prime traccie di un non equivoco risorgimento co' loro edificj, e specialmente templi che essi innalzarono in Pisa nel XII. e XIII. secolo, in Venezia, Lucca, Pistoja, Assisi, Orvieto, ed in altre principali città d' Italia.

Ma della totale insussistenza dell' accennata opinione meno si dubitò relativamente alla *Scoltura*, di cui gli artefici al modo stesso giammai mancarono; ond' è che dagli studiosi delle patrie cose rintracciatori tosto ne fu un *Orso* ricordato, *Gioventino*, *Gioviano*, *Pacifico*, *Adamino*, *e Calzaro* veronesi artefici, de' quali scolture enunciansi dagli ultimi tempi de' Longobardi fino agli *Scaligeri*; e quel *Briolotto* specialmente che la ruota ne scolpì della Fortuna figurata nel finestrone rotondo di San

Zeno, in cui chi ascende vedesi chi precipita, e chi siede (1); tosto si rammentò un *Antelamo* scultore de' bassi rilievi nel Battistero di Parma, un *Beduino* che diversi architravi scolpì in più antiche chiese di Lucca, e Pisa; ed hanno essi di più fatto parola della in Capua sedente statua di *Federico II.* e del sepolcro fattogli nel Duomo di Palermo erigere da *Manfredi* suo figlio; e di quelli egualmente celebri monumenti degli *Angioini;* di *Carlo VI.* nel senatorio palazzo di Roma, di *Carlo I.* il Saggio in S. Chiara di Napoli; dell' altra statua che vuolsi di *Elisabetta* madre di *Corradino* nell' altra chiesa de' Carmelitani della città stessa; de' bassi rilievi dell' Aragonese Regina *Sancia* seconda moglie di *Roberto* in S. Maria della Croce; e di tant' altri monumenti (2) che quà, e là per tutt' Italia veggionsi scolpiti: tutte d' italiani artefici produzioni che *Niccola* stesso da Pisa ne precederono, ossia l' epoca del risorgimento di tal' arte, non che lo stesso nominato *Cimabue*.

---

(1) *Maff. Veron. Illustr.* ove preziose sono le memorie, e le iscrizioni all' oggetto da esso illustrate nella *Part.* 5. *Cap.* 3. 4. e 6 in cui molti più scultori si nominano.

(2) Singolare per la sua invenzione ell' è una scultura del secolo XII. da un tal *Enrico* in un capitello lavorata sotto l' architrave della porta maggiore di *S. Andrea* di *Pistoja*, di cui fa menzione il *Signor d' Agincourt* nella sua *Storia dell' Arte*. Rappresenta la medesima un' *Annunziata*, e vi si vede la *B. Vergine*, ma con *l' Embrione* nel petto del divino Figliuolo per dimostrarne il subitaneo concepimento, e l' efficacia dell' angelico annuncio.

Della verità peraltro della sopra esposta opinione un po' più dubitossi per ciò che alla *Dipintura* appartiene. Che quest' arte maravigliosa a' tempi di *Cimabue* realmente ne fosse al più miserando stato ridotta, egli è ben noto; non si sà però comprendere come le opere a mosaico di Frate *Mino* da *Turrita* che, al dir del *Vasari* stesso, de' passi cotanto grandiosi fatti aveano, non meno che le sculture che nel secolo XII. e XIII. erano state lavorate da *pisani* scultori, e ne' be' pergami specialmente d' Orvieto, Pisa, e Siena; e quelle sopra tutte bellissime per eccellente magistero di scarpello operate da *Niccola* da Pisa nell' arca di S. Domenico di Bologna, antecedenti tutte, o contemporanee all' opere di *Cimabue*, tanta emulazione non eccitassero, tanta luce non spargessero da tosto la pittura al pari dell' altre due sorelle innalzarne. Ma, o che questa un più esteso, e complicato meccanismo a praticarla richieda, o per l' assai maggior scarsezza de' buoni dipinti, e mala loro conservazione, o per qualunque altra siesi cagione, certo egli è che essa non solo molto al di sotto, ma in istato del tutto lacrimabile sen rimase. Contuttociò eziandio in quest' arte, d' artefici sempre fuvvi copia, ed antecedentemente, e contemporaneamente a *Cimabue;* e di essi taluni al preteso di lui merito, o maggiori, od eguali almeno. Il *Baldinucci* nella sua notissima *Veglia* sforzossi di provarne il contrario con ben *settanta*, sebben male intese autorità di scrittori diversi; ma tosto a convincerlo sorsero gl' illustri *Maffei*, *i Malvasìa*, *i Dominici*, *i Zannetti*, e tant' altri scrittori dotti, e diligenti delle patrie cose indagatori; e chi di loro affacciò un *Guido*, ed un *Diotisalvi* da Siena; e chi un *Giunta Pisano*, chi un *Francesco Orsone*, un *Ventura*, ed un *Guido* da Bologna; e

chi alla memoria richiamonne un *Bonagiunta*; *Deodato*, e *Berlinghieri* da Lucca; chi un *Tommaso de' Stefani*, ed un *Filippo Tesauro* da Napoli; e le dipinture furono eziandio rammentate che in quella Città nel palazzo di *Federico II.* vedeansi, ov' egli stesso eravi rappresentato col suo cancelliere *Pier dalle Vigne*. A farne finalmente tacere il prelodato *Baldinucci*, ed ogni altro sul vantato primato di *Cimabue*, sonosi non solo le riprensioni addotte che contro gl' italiani pittori scagliò il veronese Vescovo *Raterio* nella sua opera sul disprezzo de' Canoni per la frequenza delle oscene rappresentazioni -- *pingmentorum Venerem nutrientium frequentior usus* -- (1) ma eziandio de' *trattati* stessi che ne'

---

(1) Nella *Cronaca* del monastero di *Subiaco* riportata dal *Muratori* si rammentano de' lavori fatti fare dall' Abate *Giovanni* fino dal 1090. che maraviglia ne destano; e qual di essi dicesi *mira pulcritudine sculptum*; e qual *auro*, *coloribusque pulcre depictum*. Il *Cronicon neritittium* nel darci contezza delle riparazioni, e ristauri fatti in occasione de' tremuoti, d' altri eziandio fa parola più antichi oggetti d' arte a tempi eseguiti di *Federico II.* così notando all' anno 1249. » *Lo Abbate Goffredo reparao la Ecclesia fracassata dallo tremolizzo, et feci nova la cona de' Santa Maria, et la fece pegnere da lo dipingitore Bailardo, come foe la vecchia, et così la feci* » Ed all' anno 1350. » *Foe no grande tremolizzo, e fraccassao bona parte della nostra Ecclesia, et lo Abbate Roberto la reparao, et feci la porta nova della detta Ecclesia* » Erane questa or-

più vetusti, ed oscuri tempi furono nell' Italia nostra, e da italiani scrittori composti intorno al pratico modo di dipingere; com' egli è quello di *Eraclio*, che nel medio evo un opuscoletto in esametri versi compose -- *Eraclius de coloribus, et artibus Romanorum* -- pubblicato in Londra dal *Raspe* nel suo critico saggio sulla dipintura *ad olio*: siccome l' altro bel monumento dalla capitolare biblioteca estratto di Lucca, prima del XI. secolo scritto, e dal *Muratori* riportato (1); ed il sopratutti celebre del monaco *Teofilo* intitolato » *Tractatus Lombardus de omni scientia artis pingendi* » fino dal XI. secolo scritto, di cui assai parla il signor *Cicognara* (2), ed il prelodato *Raspe*, che nel nominato suo opuscolo alcuni capitoli pubblicone; ed ultimamente il signor cavalier *Morelli* bibliotecario della real libreria di S. Marco di Venezia nell' indice de' *Nanniani* manoscritti codici, in uno dei quali detto trattato ritrovasi (3).

---

nata di *statue*, *e bassi rilievi* che al secolo XVIII. tutt' ora vedeansi: le quali opere, e tant' altre che addurre si potrebbero attestano che le arti giammai in Italia si spensero, e che però assai prima di *Cimabue* erano le stesse in vita.

(1) *Antiquitates Ital. Vol. II.*

(2) *Stor. della Scolt. Tom. III. Lib. III. Cap. II. Not. fin.*

(3) In questo trattato che *Teofilo* divide in 43. capitoli non tanto insegna a temprare i colori proprj delle carnagioni, de' capelli, de' panneggiamenti ec. non solo parla degli olj, delle vernici d' ogni colore,

Nella storia dell' arte del signor d' *Agincourt* sonovi alcune tavole, o Stati (1) dal libro Pontificale ricavati di *Anastasio Bibliotecario* dell' opere più notabili che da' tempi di S. *Silvestro* Papa, e *Costantino* Imperatore sono state nella sola Roma eseguite

---

delle dorature ec.; ma eziandio a macinarne i colori *con olio* di lino; il che mostra l' errore del *Vasari* nel darci *Giovanni Heych di Bruges*, *ed Antonello* da Messina pe' primi che abbiano praticato ad olio la dipintura, su di che si è cotanto disputato. Il signor di *Burtin* Fiammingo nel suo trattato » *Delle cognizioni necessarie agli Amatori de' quadri* » sforzasi di confermarne l' invenzione, ed il merito nella persona del suo *Van-Heych*; ma indarno; perchè egli è fuor di dubbio che in Inghilterra, ed in Olanda assai prima di esso tal sorte di pittura praticavasi; come risulta dall' analisi fatta dal signor *Raspe* sulli ritratti di *Carlo II.* e di *Arrigo IV.* Per rispetto poi all' Italia nostra il *Malvasia*, il *de Dominici*, *il Tiraboschi*, lo stesso *Raspe*, *il Lanzi*, *ed il Vernazza* additano dell' opere ad olio dipinte in ispecie da *Lippo Dalmasio*, da *Colantonio* del *Fiore*, da *Tommaso* da *Modena*, e da Mastro *Giorgio* al servizio già di *Amadeo V.* in Piemonte ad olio dipinte assai prima de' nominati *Van-Heych*, *ed Antonello* da Messina. Che anzi un prezioso manoscritto di *Lorenzo Ghiberti* che nella *Magliabecchiana* di Firenze conservasi, chiaramente ci fa sapere che lo stesso *Giotto* operò ad olio. (*Vedi Cicogn. Stor. della Scult. Tom. III. Lib. III. Cap. II. Not. final.*)

(1) *Vedili appiè del Tom. ultim. Ediz. Pratens. de Fratel. Giacchet.* 1827.

in architettura; pittura, e scultura a tutto il secolo IX. ossia fino a tempi di Papa *Niccolò I. e Michele* imperatore d'Oriente: fatto il calcolo risulta da medesimi, esserne stati, o di nuovo fabbricati, o risarciti 170. edifizj fra templi, cimiterj, acquedotti, portici, monasterj ed altro; essendone di tali edifizj soli quattro fuori di Roma stati innalzati, cioè le quattro Basiliche da detto *Costantino* fabbricate in *Ostia*, *Albano*, *Napoli*, *e Capua*. Relativamente alla pittura, essersi a fresco lavorate cinque opere diverse, sette Volte a mosaico, e di ricamo 57. pezzi fra paliotti, paramenti d'altare più storie esprimenti; e veli similmente di storie diverse tessuti. Per ciò in fine che appartiene alla scultura, essersi in altr' opere parte scolpite, parte cesellate, e parte fuse, adoperata la somma di libbre 4791. d'oro: libbre 50169. d'argento; e libbre 7420. di bronzo. Furono questi per lo più doni a' sacri templi fatti da' Papi, ed Imperatori, i quali siccome tant' altri d' Italia, il consueto di sì fatti doni incontrarono destino, di esserne cioè da Conquistatori saccheggiati e specialmente da *Alarico*, da' *Vandali*, e da' *Saraceni;* siccome quelli nel tempio di *Salomone*, ed in altri della Grecia il furono da *Nabuccodonosor*, *e Serse*. Il che tutto vieppiù a dimostrarne tende, le arti nostre esserne state più, o meno infelicemente, sempre esercitate in Italia, e vive anche ne' secoli più tenebrosi.

Puossi pertanto concludere che se alla caduta dell'Orientale Impero de' greci artefici in Italia a salvamento condottisi, in lavori diversi impiegati eziandio ne furono, ciò già non accadde per necessità alcuna che di loro fossevi per esserne *tutto spento* il numero de' nostri artefici; ma per soltanto loro ac-

cordare un generoso soccorso senza poi esserne i medesimi al caso di poterci cosa alcuna insegnare; e ciò per quella prezzabile ragione che le arti belle non prima furono da Roma a Costantinopoli trasferite che andarono ovunque incessantemente peggiorando, in modo che quando nel *medio evo* in Italia essi ne vennero, erano come dalle loro opere stesse ravvisasi, senza contrasto alcuno di noi assai più deboli, e goffi (1); e tanto goffi da stimarne di magica virtù dotati que' capolavori che da *Costantino*, e suoi successori erano ad abbellimento stati a Costantinopoli recati (2); in ciò pari a quel romano soldato *Mummio*, che avendo in saccheggiando *Corinto* involato il celebrato *Bacco* dal tebano dipintore *Aristide* colorito, nol volle altrimenti vendere ad *Attalo II.* appunto perchè gran somma gli offeriva; sospettandone però che questa tavola alcuna magica occulta virtù in se racchiudesse » *praetium miratus, suspicatusque aliquid in ea virtutis, quod ipse nesciret, revocavit tabulam, Attalo multum quaerente* (3) ».

In quanto a noi esclusivamente da ogni antica memoria, o monumento l' enunciata *sommersione* degli artefici tutti nell' *estremo diluvio* de' mali giammai creduto avremmo, e del tutto falsa sempre stimato, a due sole ragioni affidati: primieramente all' *italico genio* per l' arti belle, il quale siccome a dì

(1) *Cicogn. Stor. della Scultur. Tom. III. Cap. II. Cit. Ediz.*

(2) *Viscont. Incon. Graec. Tom. II. Cap. IX. Not. I.*

(3) Plin. Lib. XXXV. §. XVIII.

nostri, così nè più vetusti; sebbene di barbarie, molti dee, e molti averne all'esercizio delle medesime ovunque irresistibilmente spinto, eziandio senza alcun bisogno di *scuola*, e di *maestro*: secondariamente affidati alla *cristiana* Religione, la quale fino dalla sua fortunata introduzione le stesse utili sempre riputò, e necessarie all'*esterno* suo culto, ed esercizio. Quindi stimiamo che siccome in tutte le italiche città, così in questa nostra antichissima patria sienvi sempre stati degli artefici, sebbene i tremuoti che in ogni secolo hannola miseramente tribolata, col gettarne a terra vecchie mura, e templi, abbiano luttuosa occasione prestato al distruggimento di chi sa quante antiche dipinture, alla rottura, e dispersione di chi sa quanti altri oggetti di scultura; onde poi di questi in oggi quasi spogliata la medesima si ravvisi; senza la pestifera, e quasi universale smania quì ricordarne di ripulir e templi, e cappelle col darne senza consiglio, o discrezione di bianco all'antiche dipinture. Fra le altre si sa che qui molto operò *Gentile da Fabriano*, ed a fresco assaissimo *Antonio da Ferrara*, creato d'*Agnolo Gaddi* (1); e si sa che altra preziosa tavola pur quà mandò l'eccellente *Timoteo della Vite* più facilmente per uso di chiesa (2); ma opere sì fatte or più non veggonsi.

Pur nondimeno tutt'ora ne sono ad olio alcune rimaste, le quali però per di mano non si rico-

---

(1) *Vasar. Vit. di Gent. Tom. IV. pag.* 40. e *Vit. d'Agn. Gaddi Tom. II. cit. Ediz.*

(2) *Vasar. Vit. di Timot. da Urbin. Tom. VI. cit. Ediz.*

noscono de' nominati artefici: fra queste la più antica riputiamo, una tavoletta che al presente scorgesi collocata all' altare della cappella di fianco della chiesa parrocchiale, e priorale di S. *Bartolommeo;* e che in antico all' altar maggiore veneravasi, rappresentante in mezze figure la *B. Vergine* col *Bambino;* e le due tavolette alle laterali pareti appese della ridetta cappella, in una delle quali evvi un *San Bartolommeo* figura intiera in piè dritta coll' istromento in mano del suo martirio; e nell' altra un S. *Benedetto* in abiti pontificali; il tutto in campo d' oro, e con dorate trine agli abiti loro. Nella sagrestia della chiesa parrocchiale di S. *Maria Nuova* evvi una specie di tabernacolo, ove colorita vedesi la *Madonna* col divino *Infante* in grembo, di figura intiera sedente, il di cui volto è di somma grazia fornito. Quando l' ora distrutta chiesa de' PP. *Agostiniani* esistea, al tavolta quà e lá l' imbiancatura caderne dalla volta della cappella *Tiberti*, andavansi delle antiche dipinture discoprendo di belle dorate trine fornite in be' fondi d' azzurro oltramarino, che per riguardevoli dimostravansi; dimodochè a poco a poco l' intiera storia ne rimase scoperta della *Visitazione di S. Elisabetta*, e sotto un pezzo d' iscrizione relativa a' detti patroni della cappella stessa (1). E questo come assicuraci il *Certini* nostro accadea

---

(1) Fu questa fatta da *ser Beito di Sebastiano Beiti*, che così appellaronsi i *Tiberti* in antico; e questo stesso *ser Beito* in un' istromento del 14. Luglio 1496. rogato da Ser *Pietro Laurenzi* si esprime di volerla far tutta dipingere con de' fatti della Madonna.

al tempo suo, cioè un secolo, e più fa nell' al presente rimpicciolita chiesa di S. *Giovanni* posta fuori della porta Romana, o di S. Maria già da tempo antico spettante a' cavalieri dell' ordine Gerosolimitano (1). La moderna volta della gaja chiesa di S. *Francesco* de' PP. Conventuali ha fuori tagliato altre antiche dipinture rimaste al di sopra della medesima. Altre simili dipinture di Santi diversi pur vedeansi attorno alla chiesa di questi *frati de' Servi*, di cui attesta il ridetto *Certini* averne qualche vestigio egli stesso osservato. Altre, varj fatti di Scrittura esprimenti, erano in una chiesetta che prima a questa confraternita apparteneva della SSma *Trinità*, ed intercetta è rimasta in un fondo del monastero di S. *Cecilia*, i quali dipinti ignoriamo se più sieno in essere. Finalmente nella chiesa parrocchiale di S. *Maria Maggiore* eravi una tavola, ove gli antichi nostri tifernati aveano que' ribelli della patria fatto dipingere, cui di già prigionieri, fu da *Niccolò Vitelli* col consenso degli Ottimati in questa stessa chiesa, ed inter missarum solemnia, accordata generosamente la libertà; onde eterna tal dipinto la memoria ne richiamasse eziandio della sconfitta ad essi data; imitandone in qualche modo ciò che dopo la famosa battaglia di *Maratona* fessi da' greci in *Atene* (2), e quindi in Roma dopo le loro vittorie dagli *Ostili*, dai *Scipioni*, e da altri valorosi capitani (3). Ma anche questa tavola di cui doveasi maggior conto tenere è distrutta.

---

(1) *Vedi Tom. I. pag.* 213.
(2) *Corn. Nep. in vit. Miltiad. Cap.* 6.
(3) *Plin. Nat. His. Lib. XXXV. Can.* 4.

Per altro se per l'enunciate cagioni non puote questa città numerosi, e pubblici monumenti di antiche dipinture, specialmente a fresco, dimostrare, ben molti però ve ne sono di privata proprietà. Non poche sono le case che tavolette di tal sorte racchiudono. Noi la cura ci siam presa di vederne al possibile, e di ocularmente esaminarle; e spesso di quelle ne abbiam veduto che nella loro maniera per lo meno il XIII. o XIV. secolo sicuramente ne rammentano. Ci fu non è molto un Dittico recato, pieno di diverse figurine di Santi in campo d'oro, che eziandio d'una maggiore antichità possonsi senza gran tema di errore stimare. Noi stessi di tal calibro un antichissima pittura in tela sopr'asse incollata possediamo, la quale esprime la *Natività* di N. S. egualmente in campo d'oro, in cui evvi questo di curioso che il Bue, e l'Asino invece di starsene per riscaldarlo presso il divino *Infante*, veggonsi ambedue ad una finestra affacciati alquanto alta in un vecchio muro esistente, cui la cappanna appoggiata figurasi. La testa della *Madonna*, e delli tre angioletti per parte che veggonsi al di sopra della capanna stessa sortire dalla sola doratura senza nuvole di sorte alcuna, hanno pur qualche grazia; ed insiem qualche mossa una *donna* che nel primo piano curvata vedesi sopra un vaso d'acqua. In questa tavola a veruna figura veggonsi i piedi, tutti da rozzi panni ricoperti. Sebbene una maggior quantità di vecchie tavolette appesa videsi per le stanze, e sale specialmente delli monasterj di Monache, ed eziandio al pubblico incanto esposta, allorchè i medesimi per *gallica* sanzione furono ne' passati politici sconcertamenti soppressi. Fra queste una la fantasia specialmente colpicci acquistata già da un tal Signor Alberto Brizi ministro di Finanza: ell'è benissimo con-

servata, ed al solito in campo d'oro: esprime una *Nostra Donna*, cui con qualche grazia scende un bianco velo dal capo al seno: da una banda evvi un S. *Giovannino*, e tutto nel materno grembo disteso il divin *Pargolo*, cui un cardellino con l'ali alquanto spiegate e festose, graziosamente uno becca delle di lui tenere dita colle quali per le gambuccie stretto il tiene. Concludiamo pertanto che l'esistenza di tante antiche tavole, per eseguire le quali non è verisimile che sempre de' stranieri artefici chiamati siensi, ad evidenza ne dimostra che in questa patria, come dicemmo, sienvi sempre stati de' dipintori.

Difatto con certezza sassi che al secolo XIV. od eravene già una specie di *Accademia*, od almen de' medesimi eravi *buon numero;* dacchè in questi *Comunitativi Annali* all'anno 1383. pag. 25. una *Riformanza* leggesi emanata il dì ultimo d'agosto dell'anno stesso con cui la pena di Bando, ed altre dà Ribelli della tifernate repubblica incorse, a' *soli pittori* ne viene a pubblica *utilità* benignamente rimessa (1). Tale ordinazione è assai notabile, e decorosa

---

(1) Ecco il tenore della citata Riforma » *Domini Priores Populi antedicti una cum sapientibus viris 24. Arbitrii dictae Civitatis in sufficienti numero congregati in audientia eorum palatii, consueta, ut moris est, habita deliberatione suprascriptis, et ultimo inter eos facto, et misso partito ad fabas nigras, et albas secundum formam Statuti, et obptento per 20. ex eis dantes, eorum fabas nigras del sic, non obstantibus quatuor dantibus eorum fabas albas del non. Ex rationabili causa, et EVIDENTI BONO COMUNIS provideruut, statuerunt, et reformaverunt, quod OMNIS PICTOR,*

perchè singolarmente ne dimostra in quanto pregio siansi in questo patrio suolo sempre tenuti gli artefici dell' arti sorelle (1).

Rapporto alla *Scoltura*, ed agli scultori sebbene per le di sopra narrate infauste cagioni di tremuoti, e di rinovellamenti de' templi, assai pochi monumenti quì rimasti sieno ; pur nondimeno alcuni se ne veggono che ne fanno non equivocamente credere, essersi in questa città la scoltura esercitata fino da' tempi degli antichi Romani. Fra le più vetuste lapidi raccolte in questa sala comunale evvi fra le fi-

---

qui usque in praesentem diem reperiretur expapnitus, vel condepnatus per aliquem Rectorem, vel Officialem dictae Civitatis in 50. *libras denariorum, et in fustigatione liberetur, et absolvatur ; et ex nunc liberatus, et absolutus sit, et esse intelligatur ab amni paena, et Bapno in ipsis Bapno et condepnatione contentis ; Et quod nullus Rector, vel Officialis dictae Civitatis praesens, vel qui pro tempore fuerit audeat, vel praesumat directe, vel per obliqum aliquo colore ALIQUEM PICTOREM dicto modo expapnitum, vel condepnatum capere, detinere, molestare, vel inquietare in persona, vel rebus occasione praedicta ad paenam* 100. *Florenorum auri pro quolibet contrafaciente, et qualibet vice etc.* »

(1) Che però il *Baldinucci* non avrebbe potuto di questa città asserire ciò che di altra già disse, ch' eranvi cioè poco stimati i professori dell' arti, deducendolo dal trovarsi eglino al 1569. nelle matricole confusi con degli artieri di assai minor conto. *Notiz. de' Professor. del Diseg. Tom. IV. pag.* 102. *Ediz. di Firenz. del* 1769.

nestre una lapide marmorea alla memoria dedicata di *C. Tifernio* (1). Or questa lapide è contornata da sì belli grotteschi intralciati da animali, e puttini sì corretti che ben ricordano il secolo di Augusto; stimando però che per lavorarla non si sarà fatto da Roma venire appositamente uno scultore di rango. Ma tralasciando tempi sì remoti, ed a' più vicini scendendo, l' esercizio della scoltura in questa patria, e degli scultori l' esistenza assai prima del novello suo risorgimento, ell' è cosa poco dubbiosa: sebben poi i loro nomi abbia la densa polvere ricoperto di un oblio, o da' lavori cagionato da essi eseguiti in una città qual' essi la nostra del tutto fuori di mano, e stata fino a' nostri giorni sempre per divino giudizio di arduo accesso per scabrosità di vie; o dalla poca cura insieme prodotto che gli antichi nostri concittadini dati si sono di diligente memoria serbarne de' nomi stessi, e delle loro fatighe (2); o finalmente da' patrj sconcertamenti che Dio sa quante antiche carte, e memorie disperse ne avranno. Que' pochi monumenti da noi sopr' accennati sono tutti in ordinaria pietra scolpiti, come al dir del

---

(1) Questa lapide esistea già in un muro di questa chiesa cattedrale, ed è del seguente tenore:

C. TIFERNIVS
C. F CLV.
SABINVS
VIXIT ANN. XV.

(2) Così de' suoi Bolognesi eziandio il *Malvasia* lamentossi nella sua *Felsina*.

Signor *D' Agincourt* (1) gli scultori tutti del tempo della decadenza per lo più praticare soleano: cioè, od in certa pietra marmorea suscettibile eziandio quasi al pari del marmo di lustro, e pulimento, la quale da Montauto ne viene poche miglia da questa città distante; od in peperino di una grana però sì fina, che meno il lustro, ell' è capace di qualunque siasi più delicato lavoro; siccome il provano i bellissimi *capitelli* de' moltiplici pilastri di questo Duomo, i quali tutti varj di disegno sono stati sì delicatamente condotti, che meglio non si sarebbe potuto in molle cera lavorare, come già ad altra occasione dicemmo (2).

Or fra gli accennati più vetusti monumenti, nella chiesa parrocchiale di *S. Bartolomeo* un basso rilievo in pietra del nominato peperino esiste nel muro incassato lateralmente all' altar maggiore, il quale nella sua architettura, e nel disegno delle figure al secolo XI. o XII. al più sembra appartenere: Doveane il medesimo servire come di quadro all' altare del SS. Sacramento; giacchè, com' or dirassi, vedesi in esso il ciborio incavato secondo l' ecclesiastica disciplina di que' tempi. Nella parte inferiore di questo, quattro s' innalzano colonne sessagone, ma di mezzo rilievo che tre spartimenti, o vani formano, entro a ciascuno de' quali evvi una nicchia: appiè a quella di mezzo il detto ciborio vedesi scolpito, ed in una delle laterali l' Apostolo *S. Bartolommeo* col coltello in una mano, qual titolare della chiesa; e *S. Benedetto* nell' altra, alli di cui monaci erane la

(1) *Stor. dell' Art. Tom. II. sulla decad. della Scolt.*

(2) Vedi sopra *Tom. I. Lett.* 1. *pag.* 289.

medesima soggetta, vestito alla monastica; figure ambedue più che di mezzo rilievo, intiere, ed in piè dritte. Sopra i capitelli dell'anzidette quattro colonne ergonsi quattro piedestalli, e sopra i due di mezzo posano due altre colonnette, le quali in isvelte, e ben lavorate piramidi vanno a terminare: sopra gli altri due piedestalli due statuette sono collocate, una delle quali per *S. Scolastica* si riconosce, e non ben l'altra s'intende. Al di sopra della nicchia di mezzo evvi un basso rilievo esprimente un *Ecce Homo;* ed altri sonovi gotici lavori che in cima un *Dio Padre* ne sostengono. Finalmente sopra le altre due nicchie laterali veggonsi due sodi che vanno al modo stesso a piramidalmente terminare; ornati però nel mezzo di altri rabeschi, i quali nella sommità slargandosi, a guisa d'un ciuffo di penne, o di un ventaglio, *due Angioli* sostengono, i quali delle trombette stanno suonando. Le figure di questo basso rilievo sono tozze, come per lo più quelle sono che il risorgimento di molto ne precedono di quest'arte; ma un qualche disegno pur vi si vede; e qualche azione ne' nominati *Angeletti*, e nel *Padre Eterno*. Noi abbiam voluto sì accuratamente descriverlo, onde s'intenda che per que' tenebrosi tempi dovea esserne questo un lavoro di qualche importanza.

Ma altro assai più rispettabile monumento ell'è un antica porta del *vecchio Duomo* che abbiam già a suo luogo descritta (1) di *gotico-tedesca* architettura, or adattata ad esternamente ornare la porta laterale del moderno edificio, nella quale alcuni San-

(1) Vedi sopra nella *descriz.* di questo Duomo *Tomo I. pag.* 36. *e seg.*

ti, virtù, e storie sì dell' antico che del vecchio testamento scolpite ravvisansi nella di sopra menzionata pietra marmorea. Altro antico basso rilievo in peperino sopra una gotica porta si osserva dell' Apostolico palazzo; ma, e per l' edacità del tempo, e per la qualità della pietra stessa, consumate, e quasi appianate sonosi le rilevate parti del medesimo. Ond' è che alcuni patrj storici il *Carsidoni*, ed il *Borghesi* riportati dal *Lazzari* (1) imaginando di vedervi delle persone a cavallo, hanno stimato che i Signori di *Pietramala* espressi fosservi, i quali a voglia di *Guido* di tal famiglia Vescovo di Arezzo questa patria tiranneggiarono dal 1. *Ottobre* 1323. al 1. di questo mese stesso dell' *anno* 1335. avendone la parte *Guelfa*, ed i *Guelfucci* pria discacciato; ma per quanto puossi in qualche modo conoscere, non evvi a cavallo che una sola persona che dee forse rappresentare il martire *S. Crescenziano*, e l' orma di due altre sole figure in piè dritte che verisimilmente esser ne debbono un *S. Florido*, ed un *S. Amanzio*, e tutti tre di questa città comprotettori; e vieppiù che questo palazzo dalla *Comune* fu a proprie spese edificato, e non da *Pietramalesi*, sebbene in tempo della loro tirannia. Se questi in detto basso rilievo stati ne fossero realmente scolpiti, certamente che l' irritato popolo nel loro discacciamento di distruggerlo verisimilmente mancato non avrebbe; onde del tutto togliersi dagli occhj degli anzidetti tiranni l' immagine detestata, e della cessata schiavitù l' abborrita memoria. Prima che in questo Duomo la cupola eretta ne fosse, ne' peducci dell' in allora semplice voltone similmente di peperino incastrati ve-

(1) *Ser. de' Vesc. tifer. pag.* 104.

deansi quattro ovatoni ; ne' quali in mezze figure scolpiti scorgeansi i *SS. Florido , Amanzio , Crescenziano* , ed *Illuminato ;* e tanto buoni esser ne doveano che il *Titi* li credea con disegno di *Raffaelle d' Urbino* della sua prima maniera condotti (1). Si sa poi che i Fiesolani, e Fiorentini quà chiamati a scolpirne le pietre di questo Duomo non erano di professione figuristi ; ma soltanto le architettoniche membra , ed ornamenti ne lavorarono ; come da' conteggiamenti , e parziali pagamenti che loro andavansi facendo non oscuramente rilevasi ; onde a creder non abbiasi che eziandio i ridetti ovatoni ne fossero da' medesimi operati piuttosto che da alcun tifernate scultore . Finalmente d' antiche sculture diversi frammenti quà , e là per la città s' incontrano, e nelle chiese parrocchiali stesse di campagna , che ripetiamo de' nostri antichi scultori l' esistenza ne fanno presumere .

Ma se la nominata orridezza di tremuoti , e dipinture , e scolture , e con esse forse degli artefici il nome , e la memoria ha in ogni secolo distrutto, vieppiù egli è ciò accaduto per rispetto all' *architettura* , ed agli architetti ; giacchè alle sovraccennate cagioni di distruzione quella debbesi aggiugnere egualmente fatale , sebbene alle città tutte comune , di a terra gettarne gli antichi edifizj per farne i materiali loro servire alla costruzione de' nuovi „*per ogni va-*

---

(1) *Guid. di Rom. pag* 446. *cit. Ediz.* Allorchè la nominata cupola edificossi , furono i medesimi rimossi per dipignere ne' detti peducci i quattro Evangelisti che vi si veggono, ed or sono essi affatto disfatti, e le sole teste , sebben malconcie , si ravvisano incastrate in un muro di una casa dalla parte di un vico.

no capriccio (dice il Denina), *o per qualunque bisogno di materiali da fabbricare si rovesciavano passo passo i mausolei, e si abbattevano archi, e colonne* „ (1). Che però fino da' tempi di *Graziano* imperatore, ebbesi a stabilire, che „ *novum opus qui volet in Urbe moliri sua pecunia, suis operibus absolvat, non contractis veteribus monumentis, non effusis nobilium operum substructionibus, non redivivis de publico saxis, non marmorum frustis spoliatorum edium reformatione convulsis* „ (2). Di fatto tutt' ora quà, e là de' rocchj veggionsi di antiche colonne di granito che una volta le più vetuste fabbriche ornar ne dovettero: uno di questi vedesi la croce sostenere in capo alla straduzza che porta al convento de' PP. MM. Osservanti: diversi più in fondo all' altra che conduce alli PP. Capuccini: altro ne fu a' PP. Camaldolesi dalla Cattedrale venduto, e quattr' altri pezzi di colonne diverse del granito stesso furono già ritagliati, e modulati a formarne le due colonne che or si osservano sostenere la ringhiera, o loggia del *palazzo Berioli*; e scorgonsi de' grossi materiali che similmente erano parte di qualche magnifico vetusto edificio, esserne stati adoperati per edificarne la piccola chiesa di *S. Illuminato*. (3)

Se tuttociò non si sapesse, al certo che la più alta maraviglia destarne dovrebbe che entro una cit-

---

(1) *Rivoluz. d' Ital. Tom. II. Lib. IV. Cap. I. pag.* 178.

(2) *Cod. Theod. Lib. XV. Tit.* 1. *De oper. pub. L. XIX.*

(3) *Vedi sopra descriz. di questa chiesa Tom. I. pag.* 52.

tà sì antica quanto la nostra verun si osservi benchè picciolo, vetusto rudero sopra terra d' antico, o pubblico, o privato edifizio: eppur molti, ed eziandio di riguardo stati esser ve ne deggiono in un suolo in cui per la naturale fertilità sua vi debbono essere stati sempre de' ricchi. Di fatto non sono molt' anni che ad oggetto di novelle fabbriche, o ristauri scavandosi in alcuni fondi specialmente delle case *Pauselli*, de' pavimenti scoperti furonvi a *mosaico*, cioè di piccioli quadrati lapilli contesti di vario-coloriti marmi, che degli animali esprimeano, de' rabeschi, e delle assai ben intrecciate nastrerie; che anzi nel mezzo di uno di questi sembra che eziandio fossevi una storia da feroci, e poco castigati colpi di male avveduti, ed ignoranti picconieri del tutto maltrattata, e lo stesso accadde ne' fondi della casa di questi signori Prosperini, ed in altri luoghi della Città. *Plinio il giovane* che da una sua stessa lettera a Fabato suo suocero ben si ravvisa quanto ne amasse i tifernati antichi nostri concittadini, e da questi ei riamato ne fosse, entro questa città già magnifico tempio edificonne a proprie spese che poi con solenne, e lauto banchetto consagrò; come dalla citata sua lettera apparisce. Ma neppur di questo esiste il più picciolo vestigio; e quando per di peso, e valore ammetter si volesse una lapide che prima si facesse l' attual facciata situata scorgeasi a lato della porta maggiore di questo Duomo, verrebbesi unicamente a sapere che il lodato *Plinio* alla *Felicità* detto tempio innalzasse, e dedicasse: e che sulle rovine di esso questo *Duomo* edificato ne fosse; ma nessuna autoritá potersi a tal lapide accordare abbiam

già altrove dimostrato colla produzione della lapide stessa (1).

Fuori della città però vedeasi pur qualche antico rudero, siccome quello fra la porta romana, e l' altra del prato in un campo spettante al Sig. March. Gio. Battista del Monte; era questo un pezzo di antica *tribuna* a muro *reticolato* che esserne dovea un qualche *Bagno* antico-romano ancor esso di tessellati pavimenti di marmo fornito, che dal detto campo verso la strada innoltravasi. Fuvvi trovato un pezzo di lapide di marmo ove leggeasi » VDIA » forse » CLAVDIA. Per non turbarne del detto campo la coltivazione, funne al suolo raso detto pezzo di tribuna, e parte disfatto il pavimento, serbandosi in nostra casa gran quantità di detti lapilli. Che però i moltiplici pezzi di antiche mura dall' aratro scoperti, e dalle formelle, i quali essi riconosciuto a non ordinaria distanza circondarne il detto rudero: gli enunciati marmorei pavimenti, e minuti frammenti di marmi diversi, unitamente a più lapilli di vetrosa pastiglia che trovati vi si sono, ci dimostrano che del tutto sontuosa esserne dovea di tal *Bagno* la fabbrica. Non sarebbe per avventura del tutto strano, che questa quella stessa fosse, cui un tal *Emilio Frontone* fè per testamento lascita speciale; siccome da un antico-romana lapide di marmo risulta, fra le molte esistente di cui a loro conservazione essi fatto nel salone di questo comunale palazzo possibile, e saggia raccolta (2). Nella medesima così leggesi » RELI-

---

(1) *Vedi Lett.* 1. *su questo Duomo Tomo I. pag.* 280.

(2) *Vedi Tom. I. pag.* 48.

QUIT AD BALLINEI FABRICAM. REI. P. TIF. TIB. HS. CL. N.

Il *Certini* parlando della chiesa di S. *Pietro di Massa*, ora di S. *Caterina*, imaginò che fuori dell' antica porta sotto sì fatta intitolazione (ch' è quella che al presente serrata vedesi fra le due di S. Maria, e del Prato) fossevi un tempio dedicato a *Venere Vittrice*, di cui parla altr' antico-romana lapide marmorea esistente nella sala predetta, innalzato nel proprio suolo, ed a proprie spese da un tal *L. Arronio Amando*; e che quindi non le rovine d' un antico *Bagno* quelle siano di cui abbiam' ora favellato, ma sibbene dell' anzidetto tempio: non vedendosi, ei dice, fuori di detta porta alcun altro segno di tempio, o fabbrica (1). Ma i numerosi pezzi di mura, e ruderi che per tutti que' campi, com' or motivammo, sonosi sotto terra ad ampla distanza posteriormente ritrovati, mentre non escludono l' evidente esistenza del ridetto *Bagno*, ne rendono eziandio *possibile* che vicino esser vi potesse il nominato tempio, siccome da' Gentili per lo più praticare soleasi presso tali Bagni.

---

(1) Presso, o sopra quest' antico Bagno, e con le rovine forse del medesimo fu poi un Monastero di *Basiliane* monache fabbricato con Spedale annesso pe' poveri infermi de' quali elleno aveano cura. Di tal Monastero di cui memorie leggonsi fino dal secolo XIII. fassi in questo *Statuto* ricordanza *Cap. De Elemosinis, et oblat. fiend.* Ora eziandio quest' edificio egli è del tutto crollato. Al secolo XVII. vedevansene sopra terra delle vestigia, le quali tutte demolite furono per la guerra di *Urbano VIII.* onde certe fortificazioni costruirvi ad esteriore difesa della città.

Sopr' alto colle situato nella villa di Pitigliano circa miglia sei da questa città distante, altri osservansi rispettabili ruderi di un antico tempio cristiano con tribuna a levante, e porta a ponente, a S. *Cipriano* già dedicato. Una costante tradizione fabbricato il vuole, o sopr' altro più vetusto tempio, dai Gentili consagrato a *Marte*; o fors' anche nella primeva sua antichità passato a que' primi cristiani. Tutt' ora due grand' archi esistono ch' edera tenace, e folta pittorescamente stringe, e ricuopre, con un pilastro intermedio che la navata di mezzo dall' altra dividea situata a ponente; il tutto a pietra di taglio lavorato. Si conosce esservi eziandio stato un sotterraneo con volta da piloni sostenuta, or parte diruti, e parte scomposti. Egli è notabile che l' esistenti mura per la maggior parte altro non sono che un ammasso d' antiche *tegole*, con cui dagli stessi Gentili poterono essere originalmente fabbricate in un luogo ove i trasporti maggior tempo, e spesa esigeano. Vi si veggono però eziandio di que' pezzi di grossi mattoni che impiegavano i Romani ne' pubblici edificj, e che i Greci chiamavano » *Pentadoron* » (1) Furono già fra queste rovine, per quanto dicesi, quattro belle colonne di granito ritrovate, che in questo Duomo per lungo tempo destinate furono a reggerne una magnifica cantoria con organo grandissimo, e perfetto (2). Egli è poi notissimo che

(1) *Vitruv. Lib.* II. *Cap. III.*

(2) *Vedi Tom. I. pag.* 35. *Not.* 1. Le anzidette colonne di granito in un fondo or esistono della Canonica, aspettandone di essere ad altro decoroso uso drizzate.

il prelodato *Plinio*, oltre il di sopra accennato tempio che egli entro questa città edificonne, volle eziandio a poche miglia dalla medesima una sontuosa villa fabbricare, che di gallerie abbellì, di bagni, di colonne, di fontane, e di marmi. Ei con sì fatto entusiasmo in una sua lettera ad *Apollinare* descrivela, che lo *Scamozzi*, ed il *Filibien* (1), e quì il nostro *Lazzari* delle piante, e de' disegni ne hanno potuto fare (2). Il lodato *Plinio* questa all'altre sue ville preferiva che in Tivoli possedea, in Frascati, ed in Palestrina, com' egli stesso in detta sua lettera accenna. Or di tanta fabbrica già il più picciolo vestigio, od avanzo più non si scorge; cosicchè molto essi disputato, e si disputa sul preciso luogo di sua esistenza (3). D'altri finalmente antico-romani, od

---

(1) *Miliz. Mem. degli Archit. Tom. I. pag.* 65. *Ediz. Bassan. del* 1785.

(2) *Vedi Mem. d' Ign. Lazz. in questo Tom. II.*

(3) *Il Certini* opinò all' oggetto che la medesima presso il Colle di *S. Cipriano*, e nella villa di *Pitigliano* situata ne fosse; dando però al primo l' epiteto di *Pliniano, e di Pliniana* alla villa stessa: così a modo suo le antiche carte leggendo: indarno però; conciossiachè fino dal 1100. cartapecore esistano, nelle quali, e di detta città, e di detto colle chiara fassi menzione, senza che cotali sognati epiteti dati mai leggansi nè all' una, nè all' altro: trovandosi quindi in esse, e nell' altre tutte sempre scritto in villa *Pitiliani*, e non già *Pliniana*, *o Pliniani*.

Essendosi però di quest' anni il canonico *D. Giulio* nostro fratello recato nella villa di *Palmolara*, ove seppe che que' coloni or vangando, ed or facendo fosse, e formelle a coltivazione delle viti, anda-

etruschi edificj ; e dentro la città, e nel suo territorio doveansi veder ruderi di antiche fabbriche in tempi eziandio non tanto da noi lontani, che le motivate due cagioni, e de' terremuoti, e dell' agricol-

---

vano talvolta delle antiche sostruzioni, e frantumi di tegole trovando, e perfino qualche pezzo di condotto di piombo: vi riconobbe un rudero di muro etrusco alto due piedi sopra terra, cui congiunte ravvisò molt' altre sostruzioni che per tutto quel circondario da' coloni anzidetti vengonsi a discoprire; e dall' anzidetto rudero poco lungi una vasca osservò di calcistruzzo, la quale attorno avea l' impostatura di quattro colonne, che una volta, o cupoletta già sostener ne doveano. Continuando quindi il camino verso la collina, il dorso gli si presentò di un calcistruzzo a difesa di un condotto, ed alcuni pezzi di tegole del fabbricatore » *Granio* » di cui alla distanza di un mezzo miglio altre avea rinvenuto con i Consolati dell'anno VII. e XV. di Cristo, che fra le genuine, le più antiche sono che abbiano segno di Consolato ; come puote vedersi nelle *memorie* che all' oggetto scrisse detto nostro fratello, e che quindi nel *Giornale di Padova* furono stampate. Tutto quel circondario de' frammenti presenta d' antica figulina, e de' lapilli di scomposti mosaici. Dopo ciò egli con la più grande probabilitá stima che qui la di sopra enunciata villa di *Plinio* situata ne fosse ; e vieppiù che tal *posizione*, più di qualunque altra siesi, all' accurata descrizione corrisponde che il medesimo nella sopracitata letterá ad *Apollinare* ce ne fa. Se in questo luogo uno scavo sì regolare si tentasse da esatta pianta cavarne, forse che non solo de' preziosi oggetti trovarsi potrebbero, ma eziandio la posizione meglio verificare della predetta villa.

tura deggiono aver totalmente distrutto. Nella raccolta d'antichi vasi edita *in Roma* nel 1806., dal *Rocchegiani*, e dal *Rusca* incisi tre be' vasi osservansi che quì ritrovati furono in un *Colombario*, di cui i nostri trapassati concittadini non hannoci memoria alcuna tramandato, nè alcun vestigio or ravvisasi. In uno de' medesimi sonovi delle lettere del tutto sconosciute; fors' anche non ben dall' originale copiate; toltone alcuna che sembrane etrusca, ed alcun' altra greca, eziandio a giudizio del ch. archeologo signor *Gian. Battista Vermiglioli*, cui il citato nostro Fratello l' originale a stampa mandonne.

Ma quell' infausto implacabile eversore che di tutte le più vetuste nostre fabbriche hanne la distruzzione miseramente affrettata, ha eziandio senza pietà fattone quasi tutte quelle crollare che ci si permetterà *antico-moderne* appellare; erette cioè dall' epoca delle barbariche invasioni a quella avventurosa del risorgimento dell' arti. Un diroccamento sì fatto dalla motivata poca cura non disgiunto degli antichi nostri concittadini nel trasmetterne le dovute memorie, al disgustoso estremo ci riducono da non poter, precisivamente sempre dall' italico genio, ben conoscere se in questa patria de' semplici, e rozzi muratori piuttosto stati sienvi, che quei, sebben di corrotto, e decaduto gusto, architetti, che in tant' altre città, per le antiche tutt' ora esistenti fabbriche, esserne vissuti facilmente si riconosce. Una delle più antiche quella sarebbe del nostro *Duomo* che al secolo del gran *Costantino* senza difficoltà può risalire; ma il presente non è più quello; conciossiachè oltre l' ultima ch' ebbe luogo alla fine del XV., e principio del XVI. secolo, a *due* principali rinnovazioni fu questo tempio specialmente soggetto: la prima per opera del santo vescovo *Florido* al VI. secolo; e la

seconda nel principio del XI. per cura dell' altro vescovo *Pietro*; senza che della loro forma traccia alcuna, o disegno siavi rimasto, come diffusamente parliamo nella nostra *lettera sul Duomo* stesso (1). Conterebbesi eziandio fra le più vetuste fabbriche la chiesa parrocchiale di S. *Giovanni in Campo*, che dell' 800. vuolsi già in piedi (2). Ma egli è certo che neppur questa le tante volte rinnovata, ell' è quella d' allora. Similmente antica sarebbe l' altra di S. *Maria Nuova* che del 1197. già esistea, ed eziandio quella di S. *Egidio* che consagrata si legge fino dal 1201.; ma pur anche questi templi, ed altri che nominar potremmo, non sono più i medesimi, nè più siamo al giorno dell' antica loro architettonica struttura; cosicchè d' antico al più non serbano che il luogo ov' essi erano fabbricati.

Gli edificj pertanto del XIII., e XIV. secolo quegli unici sono che, o intatti, o di poco cangiati tutt' ora ravvisare si possono. Fra questi il *pubblico palazzo* contare si puote, che al *Duomo* aderente l' antica erane vescovile residenza: la sua facciata di grosse bugnate pietre tutta da capo appiè osservasi incrostata, e di *gotico-tedeschi* ornamenti le sue finestre, cornicioni, e portone abbellito; siccome a suo luogo più diffusamente di tal palazzo favellando abbiam avvertito (3). La chiesa di S. *Francesco* de' PP. Conventuali circa il 1273. incominciossi ad edificare, e sebbene sia stata questa ultimamente rimodernata (4), contuttociò dalle antiche cappelle

(1) *Vedi Lett. I. pag. 279. e seg. Tom. I.*
(2) *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag. 222.*
(3) Vedine la descrizione *Tom. I. pag. 47.*
(4) Vedi sopra *Tom. I. pag. 137.*

ch' erano laterali all' altar maggiore, le quali tutt' ora intatte, veggionsi fuori tagliate della moderna chiesa, ben si comprende che ancor questa era alla *gotica* costruita. L' altra chiesa di S. *Domenico* de' PP. Domenicani ch' ebbene principio verso la fine del secolo XIII., e terminò l' anno vigesimo terzo del susseguente, egli è un tempio vastissimo; ed ancor questo dalla sua tribuna, e laterali cappelle all' altar maggiore, per di *gotico* stile si riconosce. Se questo tempio secondo tal antico disegno compito ne venisse, ad onta del moderno stile, uno de' più magnifici, e spaziosi templi che veder mai si potesse riuscirebbe. Ma per più non dilungarci, sopratutti bello, sebben non vasto, egli è quello della parrocchiale di S. *Maria Maggiore* presso la porta di S. Maria, di gusto *greco-tedesco* fabbricato nel secolo XV., come già del medesimo nella descrizione si disse (1). Ed in proposito a meno far non possiamo di così per incidenza non osservare, che non solo architetto si ritrovasse che tempio sì fatto, nel suo genere però sempre bello, disegnare, ed innalzare nell' anzidetto vecchio stile oso fosse; ma eziandio chi di così ordinarlo fosse pago, mentre contemporaneamente, ed in questa stessa città il magnifico nostro *Duomo* ad edificare incominciavasi con tutti que' be' modi, ed accorgimenti della moderna architettura, che omai il raro genio degli *Alberti*, de' *Brunelleschi*, e de' *Bramanti* aveane all' uso richiamato; ma non fia maraviglia: i vecchi maestri dell' arti nostre non hanno, forse anche per l' età loro, delle primitive massime saputo spogliarsi: così mentre *Raffaelle*,

(1) Vedi sopra *Tom. I. pag.* 201. *e seg.*

Michelangelo, e *Tiziano* faceano non tanto a' medesimi che al mondo tutto vedere come dipigner doveasi, il *Perugino*, *il Pinturicchio*, *i Bellini*, *i Ghirlandai*, *ed i Signorelli* a lavorare con tutta pace proseguivano nel loro vecchio, e secco stile, sebben quest' ultimo, ma senza riuscimento di slontanarsene tentasse.

Ma tornando all' intendimento, le arti, e con esse l' architettura al beato secolo XVI. pur finalmente l' antico squallore ne deposero, e della greca, e romana venustà rivestironsi; e quindi, siccome tutte le altre città, così questa nostra di moderne distinte fabbriche poco a poco andossi ornando; come il sono i molti palagj dell' estinta, ed illustre famiglia de' signori marchesi *Vitelli*; e quelli delle nobili famiglie *Gualterotti*, *Bufalini*, *Berioli*, *Alippi*, *Longini* ora *Graziani*, *Becherucci* pria de' Conti *Ubaldini*, *Brozzi* ora *Signoretti*, *Migliorucci* ora *Lignani*, e tant' altri che egli è ozioso il quì nominare; sebbene di questi alcuni dal tremuoto del 1789 siano rimasti malamente deturpati, ed altri da sozzi, ed ignoranti ristauri egualmente bruttati. Rada cosa poi non fia l' osservare in proposito le finestre, e le porte delle più umili, e modeste case di assai ben modanate cornici di peperino abbellite, e quà, e là de' portoni di assai buon disegno. Ond' è ch' eziandio gli stranieri che quì recansi, accordano, esserne questa nostra fra le belle città della Pontificia dizione. Ora tuttociò de' nostri architetti ben pruova, e fanne presumere l' esistenza; i di cui nomi se non vanno per le carte de' Biografi, ciò alla loro condizione debbesi specialmente attribuire, per esserne cioè stata in questa città l' architettura studiata, come ovunque far si dovrebbe, specialmente da persone di nobil nascita, e de' beni di fortuna sufficiente-

mente fornite; siccome furono i *Vitelli*, i *Lazzari*, i *Gabrielli*, i *Barbioni*, ed i *Catrani*, i quali quasi a divertimento, ed a loro solo comodo, o degli amici hannola entro questa stessa città unicamente esercitata, senza curarsi di uscirne dalle patrie mura a straniere fabbriche intraprenderne; il che dalla successiva lettura di queste brevi *memorie* pienamente risulterà. Premesso tuttociò che di premettere pur ragionevole ci sembrava intorno allo stato delle arti, ed a' monumenti di questa patria eziandio ne' più vetusti tempi, tosto alle *memorie* stesse ne discendiamo di quegli artefici, i di cui nomi, ed opere lodevoli sono a nostro conoscimento pervenute.

PARTE PRIMA

MEMORIE

DI ALCUNI PITTORI, SCULTORI

ED

ARCHITETTI TIFERNATI

CATARINO PITTORE

Egli è questo il più antico tifernate pittore, di cui speciale memoria sia fino a questi dì a noi pervenuta: il di lui nome da un' antichissima tavola risulta che ora si possiede da questo signor *Agostino Tini*. In campo d' oro nella medesima si rappresenta la *Beatissima Vergine*, che di cupo azzurro manto tutto rabescato d' oro rivestita, con sotto un cuscino di trine guarnito egualmente d' oro, siede sopra un monticello, o collinetta di piccioli, e spessi fiorellini intieramente trapuntata; esso tiene il divino *Infante* che pure con qualche grazia le poppa in seno; e sotto i piedi, da due ben aguzze, e rosse scarpette ricoperti, staccata le giace la luna, che sembra a caso gettata, o caduta sul nudo terreno. Finalmente nella più bassa parte di questa tavola ev-

vi un cartellino ove si legge » CATARINVS PINXIT » Noi teniamo per certo che questa dipintura a qualunque di *Cimabue* anteriore sia; colorita cioè, o verso la fine del XII., o ne' primi del XIII. secolo; ed a così stimarne primieramente ci conforta l'antichità della rozza dorata cornice alla dipintura alcerto *contemporanea*, a' lati ornata di due sottili, e lunghe colonnette, di quel gusto *gotico tedesco* fornita che lento piede a prendere incominciò verso la fine del XII. secolo, e che generale addivenne circa la *metà* del susseguente: secondariamente la povertà ce ne persuade dell' *invenzione*, del *disegno*, e del *colorito* la debolezza; e vieppiù in terzo luogo la riportata sottoscrizione del pittore, che il tempo tosto accenna in cui i romani caratteri, o *lettere* quella *alterazione* ad assumere incominciarono che dopo il 1200. in un *perfetto gotico* cangiossi. Per tutte queste ragioni noi teniamo per certo che questo dipintore non solo anteriore siane a *Cimabue*; ma eziandio di questi miglior artefice; conciossiachè il volto della sopradescritta Madonna ha pur certa *amabilità*, la quale non hanno quelle di *Cimabue*, che al dir del *P. M. della Valle*, sogliono piuttosto mettere *paura con quegli occhi spiritati*.

Dopo ciò, che del nostro *Catarino* abbiam ragionato, dissimular non vogliamo che nel *Dizionario de' Pittori* compilato dal sig. *Ticozzi*, al suo proprio articolo leggesi un antico dipintore del nome stesso che *veneto* appella, e di cui dice esistere in Venezia una tavola nel convento del *Corpus Domini*. Ma ad onta di ciò non crediamo di sì facilmente dover di tal artefice la patria nostra privare: primieramente perchè nè il *Ridolfi* nelle *maraviglie dell'Arte*, nè il diligente *Lanzi* nella notissima sua *Storia*

Pittorica alla scuola *veneta* punto sì fatto artefice ricordano; ond' è che veneto non si appelli neppur nell' iscrizione che appiè della nomata tavola esiste, ove soltanto leggesi » *Katarinus pinxit* » Secondariamente perchè potrebbe essere ben anche che questi fossero *due* distinti artefici, appresso a poco, dell' *epoca*, *e nome* stesso: terzo perchè eziandio nel contrario caso, egli è assai più probabile che il *Catarino* di Venezia sia il *Catarino* di questa patria, che viceversa; perchè in tale oscurità dovendosi giudicare con le semplici *presunzioni*, *e verisimilitudini*; debbesi quindi piuttosto dire che un dipintore di provincia a migliorarne sua condizione ad una capitale sen passi; e per conseguenza la nomata tavola nel convento del Corpus Domini esserne stata dal nostro *Catarino* dipinta, di quello sia che un pittore di capitale in provincia si rechi, sebben anche ciò spesso accada, per poi colorirvi una tavoluccia. Ripetiamo dunque di doverne tutt' ora l' enunciato artefice alla patria nostra mantenere, finchè non si produca documento esservi stato un *solo* pittore di tal nome, e questi realmente *veneto*.

Beato GIACOMO *Scultore*

In questa patria di un onest' uomo chiamato *Pietro* nacque questo santo artefice; come da un' antica iscrizione che or riporteremo. Egli era sommamente timorato di Dio; e però siccome fino dall' anno 1209. il novello Istituto di S. *Francesco* il suo incominciamento ricevuto aveane; quindi egli dall' esempio mosso di que' primi seguaci di tanto Patriarca, entrò in qualità di laico, e terziario fra *penitenti*, come allor diceansi, e *continenti* dell' Ordine stesso; i quali siccome nell' altre città, così in questa

fuori della medesima in vicino sì, ma alpestre luogo qual romiti piantaronsi, ove posteriormente fu il picciolo, edificato, ed or da' Cappuccini abbandonato convento di S. *Giuseppe* detto il *Luogo Vecchio*, o de' Cappuccini vecchj. Dove, e da chi il sant' uomo la Scoltura apparasse dopo tanti secoli del tutto ignorasi; dall' opere sue ciò non ostante, le quali sono a nostro conoscimento pervenute, che poche sono, ben si sà ch' egli fu valente scultore per quanto que' tempi di decadenza permettere il poteano. E siccome fin dall' anno 1273. come da più enunciative d' antichi istromenti da quì inutilmente riportarsi apparisce, a fabbricare entro la città incominciossi per detti frati questa chiesa di S. *Francesco*; quindi egli primieramente per la medesima un *pulpito* operò, a contemplazione di *Francesco di Vanni*, e di *Niccolò di Florido Tartarini*, ov' esso intagliò un *Salvatore* con tutti i *dodici Apostoli*, unitamente all' arme di detta famiglia *Tartarini*, con la seguente Iscrizione in *gotico* carattere:

MCCLXXVI. HOC OPVS FECIT FIERI
FRANCISCVS VANNIS ET NICOLAVS FLORIDI
PRO ANIMA IACOBI NALDI DE TARTARINIS.

Eravi in detto pulpito eziandio altra iscrizione relativa all' *Autore* del medesimo; e sebbene antica, messavi però, come della stessa dal tenore si comprende, alcuni anni dopo la morte dell' artefice; ed è la seguente:

HOC OPVS FECIT

JACOBVS PETRI

QVI POSTEA INTER BEATOS ADNVMERATVS EST

ET EJVS CORPVS

SVB ALTARE MAIORI IACET .

Questo pulpito dal lasso danneggiato di quattro secoli, e mezzo , minacciando cadere , fu ne' primi anni del secolo trascorso tolto via da un tal fra *Marco* di Citerna , ch' erane guardiano del convento ; ed esso a' predetti signori *Tartarini* dono fece dell' enunciata loro arme gentilizia , e della di sopra riferita iscrizione, che al dir del *Certini* che l' avea veduta , come una reliquia da' medesimi si conservava . Relativamente alle figure del pulpito stesso , dopo esserne state per lungo tempo in abbandono lasciate in una delle più remote , e meno praticate stanze del convento, furono un po' accomodate, come lo stesso *Certini* soggiunge , e dal *P. M. fra Luigi Canavesi* guardiano, lateralmente collocate al finestrone situato appiè del dormentorio che in oggi vedesi del tutto rinnovato , ed abbellito . Presentemente più nulla si trova nè in casa de' predetti signori *Tartarini* , nè in questo convento di S. *Francesco* .

Ma il nostro artefice oltre il pulpito condusse in secondo luogo per questa stessa chiesa un grandioso altar maggiore , il quale di colonne ornò , d' archi , di sfogliami , e di altri intagli a basso rilievo . Al presente però d' antico null' altro vi esiste che la semplice mensa , di cui nella parte anteriore , e nelle laterali, in respettivi riquadri, sfogliami diversi veggonsi scolpiti in quella specie di pietra marmorea, di

cui nell' introduzione a queste memorie abbiam parlato: e nella parte posteriore di detta mensa, in piccioli addattati riquadri, altrettanti rosoni tutti per disegno varj. I sudetti sfogliami sono assai accuratamente scherzati, condotti, e tagliati, e le cornici tutte che sì fatti lavori ne distinguono, e circoscrivono, sì ricche di variati intagli, e rilievi colla massima pulizia, e minutezza scolpiti, che magistero sommo, e lungo tempo ad eseguirli vi volle. Del rimanente più non vi si veggono le asserte colonne, nè gli archi nominati, che forse al di sopra dell' altare una specie di baldacchino, o Tabernacolo a sostenerne avranno servito. Il *Certini* nelle sue memorie su questa chiesa sì parla di quest' altare che sembra a suo tempo esistesse nella sua integrità. Ma ne sarà stato il medesimo alterato, allorchè tal già gotico tempio ne fu alla moderna rinnovato, ed abbellito. Finalmente il *P. Conti* (1), ed il *Jacobilli* (2) memoria facendo di questo *Beato*, dicono ch' egli eziandio lavorasse *l' altare di S. Francesco*, ch' ell' era *opra assai bella, e gentile*; ma l' autorità di sì deboli scrittori non puote sì facilmente credenza meritare; eglino ad una qualche voce vaga, o tradizione potrebbero forse essersi appoggiati.

Oltre le rammentate, di verun' altra opera sua è fino a noi giunto contezza; ed unicamente si sa ch' egli di cristiane virtù, e di meriti ricolmo, sotto il 17. *settembre* dell' *anno* 1292., santamente rese l' anima al sommo Facitore, che poi con quantità di grazie, e miracoli d' illustrarlo, e di glorificarlo de-

---

(1) *Fior. Vagh. pag.* 83.
(2) *In Vita*.

gnossi (1). Vuolsi che al suo santo corpo sepoltura data fosse sotto quell' altar maggiore ch' egli avea già saputo sì ben lavorare; e ciò puote ben essere; ma non è però altrimenti vero che quì tuttora esso si riposasse, allorchè nell' anno 1620. fu alla cappella *Vitelli* traslocato, come pur sembrano volere il *Conti*, il *Certini*, ed altri; giacchè si sa che all' *anno* 1400. erane già stato a questo Beato *propria*, e distinta cappella assegnata: e ciò da un rogito risulta di *Niccolò* del fu ser *Donato Vanne* del dett' anno 1400. *pag.* 205, in cui *Corraduzio Corradi* abitante di porta S. Egidio, ordina che tutta venga nuovamente dipinta, la quale » *situata dicesi* » nella chiesa di S. Francesco presso l' altar maggiore dalla destra banda, entrandosi dalla porta principale » *et dicta la cappella de Santo Jacomo* » che è quella che in oggi viene ad essere tagliata fuori della moderna chiesa, e di particolare sagrestia serve all' altare della SS. Concezione, ove nell' antico tempio eravi una porta, che appellavasi *principale* per metterne alla maggior piazza che innanzi a questa chiesa si stasse. L' anno poi 1620., come enunciammo, fu questo sacro corpo alla nomata cappella de' signori marchesi *Vitelli* traslocato in fondo della chiesa stessa, e quivi entro una ben dorata, e di bel drappo guarnita cassa, od arca si scuopre, ed alla venerazione de' fedeli che in gran numero vi concorrono, si espone il dì *primo maggio* di ciascun anno, in cui di questo Beato cade il dì festivo. (2) Oltre poi i sopracitati, altri ezian-

(1) *Artur. in Martir. Franciscan.*

(2) Questa traslocazione fu eseguita per opra della marchesa *Cammilla Malvezzi Vitelli*, che fece la spesa dell' arca, de' drappi, de' cristalli, e di tutt' altro che l' adornava. *Conti Vit. del B. Giac. pag.* 86.

dio scrittori parlano del medesimo. Noi però di due soli vogliamo quì con ispecialità le parole riferire, perchè non solo la di lui santità ne attestano, ma eziandio la bravura nell'arte di scolpire: primo sia il *Wadingo*, il quale nella descrizione della Provincia *Serafica* così si esprime » *Nunc primum occurrunt Provinciae S. Francisci Conventus etc. Tifernensis, quem plurimum exornavit B. Jacobus tifernas, religiosus laicus sculpendi peritia insignis; sed virtute, et miraculis clarior, eodem loco sub majori ara conditus* » (1) Il secondo egli è il *P. Tossignano* che al modo stesso scrisse; ecco le sue proprie parole » *Beatus Jacobus tifernas laicus, primo sculptor insignis, cujus rei testis est pulpitum eleganter insculptum, et elaboratum Tiferni in Ecclesia S. Francisci, ubi mortuus miraculis claruit* » (2).

GUALFREDUCCIO *Pittore*

Di questi fassi memoria in un *istromento* del 1240., senza che alcun opera con precisione se ne conosca. (3)

GUIDO *Architetto, ed Ingegnere* (4)

Fu quest' artefice contemporaneo del *B. Giacomo*; e rispetto al medesimo si sa che la città di Pe-

(1) *In Epitom. Annal. sect.* 1. *Colonn.* 1086. *N.* 10. *ad ann.* 1440.

(2) *Histor. Seraph. lib.* 1. *pag. mihi* 109.

(3) *Protoc. Pergam.* 2. *di Cattedr. pag.* 58.

(4) Quest' artefice oltre l'essersi distinto pel suo architettonico, ed idraulico sapere, insegnò uno de' metodi per separarne l' oro dall' argento; e sembra

rugia per mezzo di un consiglio tenuto il dì 11. *Aprile* dell' *anno* 1254. la costruzione decretonne della sontuosa fontana di piazza per ad onta delle

4

certo ch' egli di per se discoprisse tal arte ; poichè fino dal secolo XIV. dai *chimici* citavasi come uno degli *autori* che tal secreto insegnato aveano . Di fatto il sig. *Palcani* tra le sue erudite , ed eleganti prose una sul *Platino* compose , ove di un *pergameno codice* fa menzione presso di lui esistente , intitolato *Compostella* , di cui apparisce autore un tal fra *Bonaventura da Iseo* che vi scrisse molte chimiche operazioni . A questo Codice erane aggiunta in fine un' *appendice* con molti segreti che sebbene in carta papiracea , sembrava però dello stesso carattere , il quale se era di mano dello stesso fra *Bonaventura* sarebbene stato riferibile al *secolo XIII.* in cui egli visse ; ma in caso diverso non potea meno antico giudicarsi del *secolo XIV.* In tale *appendice* egli è dove si legge che un *mosecto Guido di Città di Castello* , ed un *Niccolò* da *Firenze* insegnarono i reagenti per farne la detta separazione. La voce *mosecto* non indica certo alcun peggiorativo di nome usato tra cattolici in Italia ; e molto meno così associato al nome di *Guido* che nelle antiche carte leggesi , o *primo* , o *isolato* . Egli è da credere che ivi piuttosto debbasi leggere *maestro* , e non *mosecto ;* storpiatura forse dell' Amanuense . Fattasi fare ricerca alla *Riccardiana* di Firenze dove esiste il *Codice* di fra *Bonaventura* inserito a *carte* 143. di altro intitolato » *Platonis Tiburti de aptatione lapidis praetiosi , et aliorum scripta ad Alchimiam pertinentia* » segnato *N.* 119. non trovasi l' appendice del Codice *Palchiano ;* non si è quindi potuto maggior lume avere sulla detta corruzione di parola .

scoscese dirupate vie l' acqua trarvi da monte *Pacciano* circa miglia tre da essa città distante; e che essendosi posteriormente delle difficoltá affacciate a sì utile, e grandiosa opera proseguirne, e perfezionarne, fu quindi sotto il dì 16. *febbrajo* dell' *anno* 1277. solenne consiglio tenuto, ove qual architettore, ed ingegnere fu il nostro *Guido* ad arringa chiamato insiem con un mastro *Copo*, ed un *Ristoro da S. Giuliano*; e che il di lui parere, siccome degli altri due, fu sì giusto riputato che al medesimo eziandio l' altro uniformarsi dovette del veneto architetto *Boninsegna* che fuvvi all' oggetto stesso dopo dieci giorni soprachiamato. (1) Ed inoltre si sa che a *sola* istruzione del nostro *Guido*, il prelodato Perugino Consiglio nel nomato anno 1277. fe' in monte *Pacciano* magnificamente costruire dell' Acquedotto l' ampio *Bottino* per l' acque piovane(2).

Benchè nulla più noto sia di questo antico architetto; contuttociò l' esserne egli stato su di un opra sì grandiosa, ed interessante a consulta chiamato, fa più che bastantemente credere ch' egli assai valente architettore, ed ingegnere esser ne dovesse; e che però grande la riputazione fosse di cui godea come ben conclude il *Mariotti*. (3)

---

(1) *Belforti* Stor. ined. di tal Fonte. *Mariott. Lett. Pitt. Perug.* 1. *pag.* 23. Sig. *Gio. Batt. Vermiglioli Rag. Accad.* sull' *acqued.* della stessa Fonte *pag.* 3., *ed ivi nota* 15.

(2) Così lasciò scritto il citato *Belfor.* nella detta *sua Stor.*; ed il sig. *Vermiglioli* nel nominato suo *Ragionamento* per giustissimo riconosce il rilievo, e per sincero.

(3) *Citat. lett. Perug.* Prima ec.

SIMONE *Miniatore*

Questo professore venne alla luce del mondo in questa patria, ma di padre bolognese ch' eravisi già domiciliato. Egli operava nel 1288. (1). Dall' epoca in cui egli visse scorgesi, esserne egli stato contemporaneo di *Oderigi* da Gubbio; ma quali opre egli ne conducesse non ci permette l' alato vecchio di risapere.

BARTOLOMEO *di Ser Nereo*

Ci si descrive questi nell' antiche carte per *pittore*, ed insiem *cittadino* di questa patria (2). E nelle medesime replicata memoria fassene sempre con la qualifica stessa di pittore insieme, e di *cittadino*. (3) Siccome il titolo di *cittadino* nelle repubbliche de' bassi tempi indicava un uom di gran conto, e stima; quindi unita ritrovandovisi l' altra qualifica di *dipintore*, puossi presumere ch' egli con qualche distinzione la dipintura esercitasse; giacchè se dozzinale stato ne fosse, titolo sì fatto dato non gli si sarebbe.

---

(1) Ciò risulta dal *Protoc. Pergam.* 1. *de' Straordinarj* di quest' antica *Canonica alla pag.* 164.

(2) *Protoc. Pergam.* 7. di questa chies. cattedr. *all' anno* 1351. *pag.* 57.

(3) *Citat. Protoc. Pergam. pag.* 90.

BORTOLO DI SER NEREO *di Porta S. Egidio*
PIETRO DI RANUCCIO, e
PIETRO DI BARTOLO
Pittori

Il primo vivea nell' anno 1354. (1). Il secondo nominasi all' anno 1356. (2): e del terzo fassi memoria al 1360. (3). Ma di tutti questi pittori sono le opere sconosciute.

LODOVICO *Pittore*

Ricordasi quest' artefice all' anno 1379. e si sa ch' erasi figlio di *Angelo* di porta S. Egidio; ed erane eziandio officiale delle guardie notturne della città (4); ma neppur di questi precisamente alcun opera si riconosce.

BARTOLOMMEO DI BINDO, e
BRUNONE DI GIUNTINO
Pittori

Sebbene il primo di questi due artefici quì di Siena si recasse, contuttociò noi crediamo di averne giusto dritto di fra nostri antichi pittori collocarlo perchè egli in questa Città il perpetuo suo domicilio ne stabilì, e la medesima per patria si elesse; tutt'

---

(1) Ciò apparisce da un *Rogito* di ser *Marco Vanni* dell' anno 1354. *pag.* 91.

(2) *Protocoll. Pergam.* 7. *di cattedrale all' anno* 1356. *pag.* 131.

(3) *Citat. Protoc. Pergam.* 7. *di cattedr. p.* 31.

(4) *Annal. Comunit. anno* 1379. *pag.* 65.

ora l' istanza sua leggendosi a questa Comune diretta di potervi l' arte pittorica in perpetuo esercitare (1). Un istanza sì fatta ci puote fare facilmente supporre che quì forse fino da quest' epoca un qualche pittorico *Statuto* fosse, e fra le sue leggi quella che a verun straniere, a danno de' concittadini dipintori, lecito fosse tal arte esercitare senza il permesso della Comune: in ciò all' altra simile che in un capitolo leggeasi de' pittorici Statuti di *Siena*, in cui si ordina che » *qualunque forastiere volesse lavorare paghi un fiorino* » (2). Egli è poi certo che al predetto *Bartolommeo* fu la grazia concessa che richiedea, di poterne cioè quì dipingere. Ond' è che all' anno 1385. una *Riformanza* leggesi, in cui si ordina che non tanto a questi che all' altro pittore *Brunone di Giuntino* pagamento facciasi di fiorini 50. » *d' oro per aver nella torre della Comune dipinto i ribelli della patria* », (3) come a quella stagione erane di fare costume (4). Fu questo dipinto dopo molt' anni tolto dalla predetta torre; ed invece vi si fece da *Luca Signorelli* dipignere una *Madonna* a sedere in una tribuna con a' lati un *S. Girolamo*, ed un *S. Paolo*: la qual opera che pur trenta, o quarant' anni fa ben vedeasi, or si può dir per l' incuria, e per le sta-

---

(1) *Annal. Comun. al* 16. *agosto* 1382.

(2) *Della Valle Lett. Sanes. Lanz. Stor. Pitt. Tom.* 1. *pag.* 302. *Ediz. Bass.* 1795. *e* 96.

(3) Notiamo di passaggio che di questi ribelli *due* erano della casa *Ubaldini*, ed il terzo era un *Marchese del Monte*.

(4) *Annal. Comun. al decemb. di d. ann.* 1385. *pag.* 115.

gioni del tutto rovinata; siccome del prelodato *Luca* parlando meglio in appresso vedrassi.

N. N. GIUSTINI *intagliatore in legno*

Di questo professore nulla più si sa di quello che ce ne dice il *Titi*. Dal modo con cui egli si esprime si comprende ch' egli viver ne dovesse per lo meno al secolo XV.; e che per la sua eccellenza nell'intagliare in legno ovunque fama grande acquistato si fosse: fra le di lui opere egli rammenta » *un ciborio all' antica*; *ma nobilissimo tutto dorato con istatuette, e bassi rilievi di legno di tutta perfezione* ». (1) Sì fatto ciborio a' tempi del lodato *Titi* in Duomo trovavasi collocato sopra l' altar maggiore; ma rimodernatosi questo alla romana, ne fu rimosso, ed ora più non si sa ove sia, ma forse per vecchiezza consunto, e disfatto. Dell' altre di lui opere quì, od altrove fatte, che pur molte essere ne dovettero, veruna speciale serbasi memoria.

GUIDO DI PIETRO *Pittore*

Questo Guido di Porta S. Egidio operava nel 1403. (2). Egli dovea probabilmente esserne figlio, o di *Pietro di Bartolo*, o dell' altro *Pietro di Ranuccio* pittori ambedue sopranominati. Eziandio di questo pittore sono le opere sconosciute.

---

(1) *Guid. di Roma pag.* 446. *cit. Ediz.*

(2) *Rogit.* di ser *Niccola* di ser *Marco Vanni pag.* 73.

GIACOMO DI SER MICHELE *Pittore*

Nell' anno 1412. questo professore, che per di questa città espressamente si enuncia, in compagnia di Maestro *Giorgio d' Andrea di Bartolo* da Siena dipinse pel Capitolo de' Canonici » *con ottimi colori una tavola con Maria SS. a sedere col Figlio in braccio; e ritto in piè da una banda un S. Floridо, e dall' altra un S. Amanzio: e tal' opera fecero per lo prezzo di fiorini 35. d' oro, con l' obbligo di dorare con oro puro* » (1). Nè il P. Maestro *della Valle* nelle sue lettere *sanesi*; nè il *Lanzi* nella sua *Storia Pittorica* hanno il sopradetto Sanese pittore *Giorgio d' Andrea di Bartolo* conosciuto: eppure l' esserne egli quì da *Siena* chiamato, e venuto a dipingere, ed il doversi tal dipinto condurre » *con ottimi colori* », e con l' obbligo di dover » *con oro puro* » dorare, abbastanza ne dimostra ch' egli di que' tempi unitamente al nostro *Giacomo* doveane esser non dozzinale, ma valoroso artefice; e che però riguardevole esser ne dovesse tal opera che più non esiste in questo Duomo.

PAOLO DI PIER RUGGIERO *Pittore*

Fassi di questo Pittore menzione all' anno 1471. (2) Egli un illustre Cittadino esserne dovea, risultando che il di lui figlio *Luca Alberto* a moglie aves-

---

(1) Così in un *Rogito* di detto *Niccolò* di ser *Marco Vanni* all' anno 1412. *pag.* 195.

(2) *Rogit.* di ser *Angelo* di ser *Battista di dett'* *anno* 1471. *alla pag.* 244.

se *Bernardina* figlia di *Niccolò di Manno Bufalini* (1); che però l'epiteto di *pittore* ad un soggetto aggiunto di tal qualità, bastantemente ne fa congetturare ch' egli un triviale dipintore non fosse, come di sopra in proposito di *Bartolomeo* di ser *Nereo* avvertimmo; contuttociò di veruna delle sue opere precisa evvi notizia.

IL FANTASTICO *Pittore*

Di tal artefice hassi notizia per un pagamento ad esso fatto nell' anno 1494., per averne cioè *diverse Pitture, e figure* eseguito nella camera de' Priori (2). Nessuna di queste dipintnre più scorgesi al presente (3).

GIO. BATTISTA *Pittore*

Del tutto ignorasi il cognome di questo professore; ma apparisce ch' egli operasse nell' anno 1492.; giacchè i PP. Gesuati, che fin dall' anno 1415. circa entro questa cittá a stabilmente abitare si condussero, volendo a maggior ornamento della loro chiesa a *S. Girolamo* dedicata un quadro all' altar maggiore collocarne, che migliore, e più decoroso fosse dell' altro che recato aveanvi dall' antico loro convento nella vicina foresta detta di *Buonriposo* situato, a quest' artefice la commissione ne diedero: Ed egli una tavola loro dipinse, ove una nostra *Donna* figurò assisa in trono col divino *Infante* in braccio, la quale a

---

(1) *Citat. Rogit.*

(2) Cosí trovasi registrato nel libro del *Camerlingato della Comune* al dett' anno 1494. *pag.* 511.

(3) *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom.* 1. *pag.* 47. N. 2.

destra ha un *S. Gio. Battista*, ed il *Beato Colombino* di questo soppresso ordine istitutore, avanti alla medesima orante; e dalla sinistra banda un *S. Girolamo* loro titolare con appiè della medesima quest' iscrizione » *Hoc opus fecit Joannes Baptista anno 1492.* » Questa tavola tuttora conservasi nella sagrestia della chiesa di detti Religiosi ora spettante, ed annessa a questo Collegio, e Seminario (1). Il fare della medesima, sebbene assai inferiore, a quello molto accostasi del *Signorelli*. Di questo stesso *Gio. Battista*, come alcuno ha supposto, esserne forse potrebbe una gran tavola di un *S. Sebastiano*, la quale già stava nell' antica, ed or demolita chiesa de' PP. di *S. Agostino*; ed al presente vedesi nella Galleria di questi signori marchesi *Bufalini* (2); ma questa sembra di uno stile alquanto più sciolto.

FRANCESCO DA CASTELLO *Pittore*.

Operava questi nel secolo XV. l' Abbate *Lanzi* asserisce, credersi in questa città, e per congettura, e per tradizione, esserne egli stato scolare di *Pietro Perugino* (3). Noi non sappiamo chi di tanto possa averlo assicurato; dacchè, meno forse una qualche privata opinione, parlare non abbiamo giammai ascoltato nè della prima, nè della seconda. Frattanto egli è certo che nè il *Vasari* nella *vita* di detto *Pietro*, nè il *Mariotti* che di questi, e de' suoi scolari tante cose dice, e ricerca nelle sue *Lettere Pittoriche Perugine*; nè finalmente il novello *Scrittore* della di lui *vita*, che di tutti i di lui allievi *distinto* ricor-

(1) *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom.* 1. *pag.* 88.
(2) *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom.* 1. *pag.* 181.
(3) *Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 370. *cit. Ediz.*

damento di fare si professa, in alcun modo parlano del nostro *Francesco*. Egli è vero al dir del *Baldinucci* nella vita di *Pietro* che » *scoperse il Perugino una sì vaga, e nobile maniera che essendo da tutti desiderata, furono moltissimi coloro che di Francia, Spagna, Alemagna, ed altre provincie d' Europa si portarono in Italia* ». Ond' è ch' egli ebbe discepoli *infiniti*, de' quali se vivi sono i nomi siccome del nostro *Francesco*, più però non ricordansi per di lui scolari; ma non sembra molto verisimile, che di un pittore tifernate di *merito distinto*, dimenticato, e sconosciuto rimanere ne dovesse, e il nome, ed il discepolato in una *Perugia*, città sì alla nostra vicina (che ne siam tutti vicendevolmente noti quasi della patria stessa), e molto più gli uomini di qualche merito: nè ciò posto egli è punto probabile che del tutto sconosciuto nella stessa sua patria rimaner ne dovesse il suo sì *celebrato Maestro*.

Ma ciò che più d' ogni altra cosa a discredere ci determina *Francesco* per iscolare di *Pietro*, èssi il di lui stile che dall' opere di cui or faremo menzione per alquanto più secco, ed antico si riconosce. Il *Titi* che noi teniamo per lo primo biografo che del prelodato *Francesco* abbia parlato, perchè ben l' opere ne conoscea essendone concittadino, asserisce senz' al certo alcun fondamento cui la sua opinione appoggiarne, che il medesimo del gran *Raffaello d' Urbino* scolare fosse (1). Errore massiccio; giacchè finchè questo divino artefice in Perugia visse standosi egli stesso alla scuola del *Perugino*, non ebbe scolare alcuno: nè si sa che recandosi egli a Siena ad ajutarne il *Pinturicchio*, e più volte a Firenze,

(1) *Guid. di Roma pag.* 447. *cit. Ediz.*

seco alcun scolare si traesse. Itone poi a Roma, uno stile sì grandioso spiegò, ch' egli è ozioso il dire esserne le mille miglia da quello lontano del nostro *Francesco*, che ripetiamo esserne più secco di quello stesso di *Pietro*. Egli è vero che *Raffaello* due volte quà recossi: la *prima* verso il 1500., o 1501. a dipignere in S. *Agostino* la tavola del S. *Niccola* da Tolentino, ed il *Crocifisso* in S. *Domenico*: e la seconda nel 1504. a dipingere in S. *Francesco* il celebre *Sposalizio* della Madonna (1). Ma fuvvi di volo la prima volta, approfittandosi della circostanza che *Pietro* suo maestro per alcune sue bisogne uno scorrimento dato avea a Firenze: la seconda ancor meno vi si trattenne: perchè dell' invenzione servissi dello stesso suo maestro; cosicchè non fu a *Francesco* dato approfittarsi dell' utile magistero del divino artefice. Laonde nella varietà di si fatte opinioni, se la nostra fosse a noi lecito manifestare, diremmo ch' egli più verisimilmente discepolo esser ne dovesse di *Gentile da Fabbriano* (2) che quì molto si trattenne per le molte opere che vi dipinse (3).

Ma checchè sia del di lui maestro, venendo a quelle poche opere, le quali di esso sonoci rimaste; fra le prime contar si dee una gran tavola esprimente una SSma. *Nunziata*; ed in questa ben lo stile soa-

---

(1) *Vedi lett. I. Tom. I. pag.* 295.

(2) Manifestammo già noi al *Compilatore del Ragguaglio* tal nostra opinione; e godiamo che talmente gli piacesse da farne speciale menzione nel detto *Ragguaglio alla pag.* 21.

(3) *Vasar. Vit. di Gentil. da Fabbr. Tom. IV. Ediz. San. pag.* 40. *Lanz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 354. *cit. Ediz.*

ve si ravvisa di *Gentile* suo maestro, di cui, parlando il divino *Michelagnolo*, usava dire che nel dipingere avea avuto simile al nome la mano (1). Nel delicato volto della *B. Vergine* che d' umiltà, e di modestia fornita stassi il decreto divino inginocchiata ascoltando, lo sforzo si ravvisa che *Francesco* il quale alquanto vecchio esserne dovea, andava facendo per imitarne le grazie, che specialmente ne' volti delle femmine, e de' giovani andava il *Perugino* di fresco spargendo con la maggior vaghezza del novello suo stile: l' *Angiolo* annunciatore che in piedi stalle d' innanzi è bastantemente mosso, e panneggiato; ond' è che tavola sì fatta una delle belle di que' tempi possasi francamente appellare. Il *Lanzi* che della medesima fa menzione speciale, per equivoco la dice ne' *Conventuali*; e dipinta vi suppone una bella prospettiva (2); ma in verità la medesima appesa vedesi nella sagrestia de' *PP. Domenicani* fra la porta che in chiesa conduce, e l' altra che al chiostro. L' asserta prospettiva poi in altro non consiste che in due archi uno di prospetto indietro, e l' altro che viene innanzi, ambedue da' relativi pilastri sostenuti; e nella base di quello che viene innanzi il nome di *Francesco* così trovasi scritto » FRANCISCUS THIFERN. »

Dipinse inoltre *Francesco* in questo Duomo, sebbene con stile alquanto più secco, un' altra *Annunciazione* in tavola, di sesto assai più picciolo della sopradescritta, ov' egli ha non tanto la *Madonna* che l' *Angiolo* in ginocchio collocato: e nella parte superiore della medesima vedesi il *Padre*

---

(1) *Vasar. in Vit. luog. citato.*
(2) *Scor. Pittor. Tom. I. pag.* 370.

Eterno da due *Angioletti* corteggiato; che sono del tutto belli, e devoti. Questa tavola stava una volta appiccata lateralmente alla cappella che quasi di vestibulo serve al così detto cappellone del Sagramento; ma siccome nella notte del 16. *gennajo dell' anno* 1809. fu di questa tavola tentato il furto, che però consumato ne rimase rispetto a tre altri, come a suo luogo dicemmo (1), così restò essa in modo da' suoi ferri smossa che la sosteneano, che un giorno di fiero vento inaspettatamente cadde, assai lesa restandone; ed or così in uno de' fondi di questa Canonica ritrovasi (2). Se mente prestisi al *Titi*, *Francesco* in unione di *Raffaello d' Urbino*, e di *Raffaello dal Colle* lasciò eziandio de' disegni, i quali posteriormente furono con raro magistero di tarsia diligentemente eseguiti ne' *stalli*, o banconi del coro de' signori Canonici (3). Ma le prime *sei* storie a cornu *Evangelii*, e l' altre a cornu *Epistolae* diversi fatti esprimenti sì del vecchio che del nuovo testamento, sono cotanto belle che non possono in conto alcuno al nostro *Francesco* appartenere. Le altre poi diversi miracoli, e fatti esprimenti di S. *Florido*, di S. *Illuminato*, ed altri Santi di questa città, sebbene alle predette assai inferiori; sono pur nondimeno di uno stile tanto più moderno da non potersi neppur queste al detto *Francesco* in alcun conto attribuire (4). Finalmente di questi altra tavola esistea nella chiesa parrocchiale detta di S.

---

(1) *Tom. I. Lett.* 1. *pag.* 301.
(2) *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 42. N. 1.
(3) *Guid. di Roma cit. pag.* 447.
(4) *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 23. N. 2.

Maria Nuova, ov' egli in compagnia d' altri Santi, S. *Giobbe* dipinse, e S. *Donino* prete nostro concittadino. Questa tavola restò sì fracassata nello spaventoso tremuoto del 29. settembre 1789. ch' ebbene tutta la città ad infaustamente atterrare, che ad un falegname che più non vive soltanto riuscì qualche testa salvarne, che in di lui casa si osservava.

Ma il nominato *Titi* vuole che il nostro *Francesco* eziandio in Roma più opere ne colorisse, valdire per la chiesa di S. *Agostino* una tavola d' una *Nunziata* nella quarta cappella a mano dritta dalla porta maggiore (1). Questa tavola or più non si vede all' accennata cappella; ed in vece un basso rilievo in marmo evvi stato collocato rappresentante *Gesù Cristo* che dá le chiavi a S. *Pietro*; e la detta tavola, o sarà più facilmente perita, od esisterà forse sconosciuta in qualche angolo del convento. In oltre il *Titi* medesimo cecamente seguito eziandio dal *Vasi* nel suo *Itinerario* di Roma, vuole che *Francesco* in compagnia di *Luca* da Cortona varie storie lavorasse di S. *Bernardino* nella prima cappella a mano destra dell' entrata maggiore della chiesa di *Araceli* a questo Santo dedicata (2). Ed ultimamente il signor *Prunetti* ne ha al detto *Francesco* con precisione i *quattro Evangelisti* nella volta di detta cappella attribuito; sembrandogli di uno stile più grandioso; e relativamente all' altre pitture di questa cappella (seguendo esso del *Titi* l' opinione) asserisce esserne di mano di *Luca* anzidetto, meno però il quadro dell' altare, il quale accorda esserne del *Pin-*

---

(1) *Guid. di Roma pag.* 371. *cit. Ediz.*
(2) *Guid. di Roma pag.* 166.

turicchio (1). Ma tuttociò in verità non sussiste: perchè il *Vasari* che in proposito merita maggior fede e del *Titi*, e del *Vasi*, apertamente dice che la predetta cappella di S. *Bernardino* fu intieramente dal *Pinturicchio* dipinta (2); e con esso giudiziosamente accordasi il *P. Casimiro Romano* nelle memorie che scrisse di detta chiesa d' Araceli alla *pag* 37. affidato non tanto al *Vasari* anzidetto, quanto eziandio a qualch' altra *antica* carta al medesimo consentanea nell' archivio esistente del convento stesso d' Araceli.

Altr' opera eziandio dalli sudetti *Titi*, e *Vasi* dicesi da *Francesco* eseguita in Roma, la tavola cioè dell'*Assunz. di Maria Verg.* con gli *Apostoli*, e quattro Santini ai lati in S. *Giacomo degli Spagnoli* nella prima cappella a destra del principale ingresso (3). Ma eziandio su ciò gli accennati scrittori in aperta equivocazione sono caduti; conciossiachè la nominata tavola dell' *Assunzione* al dir del *Baglioni* non fu già dal nostro *Francesco* colorita; ma da un altro *Francesco da Castello*, o *Castello*, di cui egli distesamente la vita scrive (4), il quale di Fiandra in Roma recossi un secolo dopo sedendo *Gregorio XIII.* ove sotto *Clemente VIII.* passonne all' eternità (5).

---

(1) *Osservat. delle Belle Arti in Rom. Tom. I. pag.* 76.

(2) *Vit. del Pinturicc.*

(3) *Guida di Rom. pag.* 121. *cit. Ediz. Vasi Itiner. di Rom. pag.* 479. *Tom.* 2. *in* 12.

(4) *Vite de' Pitt. pag.* 82. *Ediz. Napolet.* 1783.

(5) Il *Titi* così insiem confondendo i nominati due *Franceschi* asserisce, esserne figlio del nostro un *Michele* (*citata Guida pag.* 83.). Ma questi fu

Oltre le di sopra descritte, non sappiamo che il nostro *Francesco* altr' opera lavorasse sebben molte altre avranne eseguite; egli è poi siccome della nascita, così della morte sua ignoto il dì, e l' anno; ma dovette questa probabilmente accadere verso la fine del XV. secolo.

LUCA SIGNORELLI *Pittore*

Non fia maraviglia se noi fra nostri riportiamo questo distinto artefice che tutti sanno alla città di Cortona appartenere; giacchè l' aver egli stesso chiesto, ed ottenuto di esserne fra *nostri concittadini* annoverato, ed acclamato; l' essersi egli qual' uno di essi *molt' anni* trattenuto, ed averne in questa città assai dipinto; e l' avervi finalmente eziandio acquistato de' *stabili*, come da ciò che sarem per dire apparirà, giusto dritto ci accorda di considerarlo eziandio qual nostro; il che mentre nulla toglie alla gloria della patria sua natìa, a noi poi campo ne somministra d' illustrare di sì grand' uomo le memorie col far cenno di que' suoi pregiatissimi lavori, che nè dal *Vasari* sono stati in alcun modo cono-

---

figlio dell' altro, e fu pittore che in *S. Maria del Pianto* di Roma le figure dipinse di *S. Paolo*, e *S. Francesco*, che poi nella rinnovazione di questa chiesa furono gettate a terra. Il medesimo posteriormente abbandonò la pittura per attenderne al cassierato della Dogana di Pescheria; e quindi nell' età di anni 48. passò all' eternità il 28. *Agosto del* 1636. sotto il Pontificato di *Urbano VIII.* Tutto ciò chiaramente risulta dal *Baglioni* nelle nominate *vite de' Pitt. pag.* 82. *cit. Ediz.*

sciuti, nè dal *Manni* che ultimamente altra vita ne scrisse inserta già nel *primo tomo* della *Milanese Raccolta* di varj Opuscoli. E primieramente per rapporto alla venuta di *Luca* in questa città, diciamo che in *due* diversi tempi ei vi si recasse; la prima volta nell'anno 1474. per a fresco dipingere l'opera nella torre della Comune, di cui or faremo più distinta menzione (1); e la seconda nell'anno 1484. dalla vicina città di Perugia venir vi dovette, dopo aver nel decorso di tal anno colorito pel vescovo di detta città *Jacopo Vagnucci* quella tavola, ove al dir del *Vasari* (2) espresse una Nostra Donna con S. Onofrio, S. Ercolano, ed altri Santi, la data portante dell'accennato anno 1484. (3). E quì congetturiamo che detto *Luca* da tal epoca da questa città, almen *stabilmente*, più non partisse che al più presto dopo l'anno 1496., e per avventura non prima ch' egli ad *Orvieto* si recasse ad in quel celebre Duomo dipignerne la maravigliosa cappella della *Madonna di S. Brizio*; val dire nell'anno 1499. (4). Giacchè si sa che all' anno 1488. egli già da qualche tempo ad operare ritrovavasi in questa stessa città; come da una *Consiliare* risoluzione si può comprendere del 6. *gosto* di dett' anno, in forza della qnale, come

(1) *Lauren. Cronac. pag. mihi* 12.

(2) *Vasar. Vit. di Luc. Tom. IV. ed ivi Not. 2. pag.* 336.

(3) Luca venir ne potè in tal' anno a Perugia perchè appunto nel decorso del medesimo diè finiti i suoi dipinti nella cappella *Sistina*, siccome accenna il sig. Manni nella di lui vita.

(4) *Vasar. cit. luog. pag.* 337. *nella Nota*.

motivammo, egli ottenne la nostra *cittadinanza*, di cui in appresso le precise parole riporteremo. Benchè poi della maggior parte delle tavole ch' ei posteriormente quì dipinse ignorinsi le date: da quelle però che si conoscono si sa con precisione che all' anno 1494. egli tutt' ora quì dimoravasi, una tavola operando per la chiesa di S. *Agostino*; e si sa che l' altra tavola della *Natività* di N. S. in S. *Francesco* ch' ell' è una delle tre dal *Vasari* eziandio rammentata, stavasi dal medesimo dipingendo l' anno 1496., come attesta il *Certini* che si parlandone con precisione, l' avrà naturalmente desunto, o da qualche *antica* memoria presso di lui esistente, o dall' anno stesso notato forse in qualche luogo dell' antico suo, or demolito altare.

Di fatto non richiedeansi che degli anni affinchè *Luca* tutte quell' opere lavorarne potesse che standosi in questa città, per la stessa egli colorire ne dovette, e per i circonvicini luoghi; e tant' altre, o perite, o del tutto ignorate. Incominciando pertanto delle medesime a ragionare, la prima, come dicemmo, fu a fresco; e si fu quella ch' ei nel di già motivato anno 1474. eseguì nella Torre della Comune. Egli ebbe da' questa il carico di togliere dalla pubblica vista i *Ribelli* della patria, che per lo di già avvertito costume fino dall' anno 1385. erano stati in detta torre dipinti da *Bartolommeo di Bindo*, e *Brunone di Giuntino*; come di sopra avvertimmo parlando di questi artefici; ed in vece colorivvi una nostra *Donna* a sedere in una tribuna, assai maggiore del naturale con a' lati un S. *Girolamo*, ed un S. *Paolo*: ma in oggi l' intiero affresco è perduto per barbaricamente non avervi mai quella tettoja rifatto che dall' ingiurie del tempo il salvava; e che

dal tremuoto dell' anno 1789. ne fu a terra gettata. Rispetto poi alli molti lavori da esso *Luca* ad olio, ed a fresco operati dopo l'anno 1484., in cui esso in questa città fè ritorno a lunga dimora, diciamo che oltre le tre tavole eziandio dal *Vasari* rammentate, di una *Natività* cioè di N. S. per questa chiesa di S. Francesco, di cui ad altra occasione parlammo (1), di un S. *Sebastiano* da più sgherri trafitto per l'altra di S. Domenico che ancor vi si vede, e di un *Cristo morto* pe' signori del Monte S. Maria (2); fecesi quindi *Luca* a dipingere un *gonfalone*, o stendardo per questa Fraternita, ove la *SSma Vergine* espresse, del quale al presente non si ha contezza alcuna. Ma accadde appunto per tal dipintura che la prima si fu che ad operare ei si ponesse nel novello suo ritorno in questa città, che la Comune sotto il dì 6. *luglio dell' anno* 1488. *e Luca*, e tutta la di lui discendenza ascrivesse alla di sopra enunciata nostra cittadinanza da esso » *avidamente* » desiata; come dalle parole stesse di quella risoluzione che ad onore della patria qui ci piace di trascrivere; e sono del seguente tenore » (*DD. Consiliarii*) *animadvertentes virtutes Magistri Lucae ... pictoris de*

---

(1) *Vedi Istruzion. Stor. Pittor. Lett. 2. pag. 315. Tom. I.*

(2) Questa tavola probabilmente sarà stata da *Luca* quì dipinta; dacchè i signori del Monte più, o meno hanno sempre in questa città abitato; e quindi l'avranno al detto castello mandata, dalla medesima sole quattro miglia lontano. Questa tavola non è molto che sparì dal suo altare nella *chiesa parrocchiale* esistente di detto castello del Monte S. Maria.

Cortona in praesentiarum pingentis Vexillum Fraternitatis Gloriosae Virginis Mariae de dicta civitate, AVIDI fieri civis dictae civitatis una cum Filiis, et Descendentibus, qui in perpetuum, et Reipubblicae nostrae Civitatis Castelli talem civem habere pictorem egregium: igitur dato, et misso partito, et legittime victo, et obtempto per omnes concorditer dantes eorum fabas nigras numero 22., nulla nigra del » non » in contrarium reperta obstante, providerunt, qnod idem Magister Lucas ob suas in hujusmodi pictura virtutes egregias, fiat una cum filiis, et descendentibus suis, et factus esse intelligatur, et sit civis dictae civitatis cum illis privilegiis quibus gaudent alii cives dictae civitatis, non obstantibus quibuscumque etc. (1) » .

Così *Luca* nostro *concittadino* addivenuto continuando a starsi in questa città andò eziandio proseguendo ne' suoi lavori; e per l' antica chiesa degli ora soppressi PP. Agostiniani una grandissima tavola colorì ove l' *Adorazione* rappresentò de' *Remagi* con sì ricco corteggiamento di ben disposti, e caratterizzati gruppi, e figure, che col maggior diletto tosto ben conosceasi a quale de' sudetti Re le medesime appartenessero. Da una *partita* che registrata leggesi in un antico libro de' *creditori* della Comune segnato *lettera A.* all'anno 1493. *pag.* 182., in cognizione si viene che questa tavola stupenda fosse fatta a *Luca* dipingere dalla *Comune* stessa: così ivi leggesi » *A Maestro Luca da Cortona dovute Lire 202. soldi 3. pel quadro dell' altar grande di S. Agostino* » ed alla *pag.* 180. leggonsi diversi pagamenti

(1) *Annal. Comunit.* 6. *luglio* 1488.

al nostro *Luca* fatti per conto di detta tavola. E nello *stesso libro* alla pag. 7. dell' anno 1494. la Comune stessa si fa creditrice di *Luca* come siegue: » *Maestro Luca da Cortona depentore deve dare a dì 1. de Febbraro Ducati 6. d' oro larghi, li quali ha auto suo figliolo di commissione . . . del Coltore del Dazio etc.* »

Dopo sì magnifica tavola, altra *Luca* bellissima ne operò per la chiesa stessa di S. Agostino di un *Presepio* che sembrava una vera miniatura, e la capanna sì ben di prospettiva tratta, e sì naturalmente colorita che sembrava potervisi passeggiare. Siccome poi in S. Agostino non hanno giammai altre tavole di *Luca* esistito, che le due tavole or rammentate; così certo si rende che quest' ultima ad esso dipinger ne facesse un tal *Francesco di Gian. Antonio*. Conciossiachè in una *copertina pecudina* d' un comunitativo *protocollo di ser Gentile Buratti* dall' anno 1517. al 1520., trovasi che al 19. Agosto dell' anno 1494. » Maestro *Luca di Giliio* (cioè Egidio) *da Cortona pittore ricevè per parte del prezzo della tavola dipinta in S. Agostino una Vigna del valore di fiorini sessanta dal detto Francesco di Gio. Antonio* » Sotto questa tavola dipinse eziandio un gradino rappresentante diversi Santi di mezze figure (1). In un lunettone della vecchia sagrestia di

(1) Al presente nè l' ampia tavola delli *Remagi*, nè quella della *Natività di N. S.* più esistono in questa città: giacchè il funesto tremuoto del 1789. avendo questa chiesa assai maltrattato, ed i Frati altro mezzo non avendo da risarcirla che quello lacrimevole di alienare alcune tavole della detta loro chiesa;

questa chiesa parrocchiale di S. *Maria Nuova* operò *Luca* a fresco una *Natività* di N. S. Gesù Cristo ora del tutto perita, la quale sarà stata sicuramente un bel dipinto. Per la chiesa delle Monache di S. *Cecilia* altra gran tavola operò ad olio, della quale nella parte inferiore inginocchiate espresse le due Sante *Elisabetta* Regina di Portogallo, e *Margherita* Regina di Scozia; dietro a queste, figurò a cornu Evangelii S. *Cecilia* in piedi con in mano un picciolo organo, e nella sinistra la palma del martirio: dall' altra banda a cornu Epistolae pose un altra Santa egualmente in piedi. Nella parte poi superiore della tavola stessa evvi in mezzo la *Madonna* da nuvole, e da cinque angeletti sostenuta col divino *Infante* in braccio che ne mette la corona in capo a S. *Cecilia*; ed a' lati della *Madonna* stessa veggionsi due Santi Vescovi che le stanno accanto inginocchiati, siccome eziandio li SS. *Francesco*, *ed Antonio* di Padova ambedue però in piedi. Questa gran tavola ch' ell' è assai correttamente disegnata, ed è di bellissime teste ripiena, in tempo del francese governo da' deputati alla scelta de' quadri da recarsi a Parigi, fu a quest' oggetto via portata da questa città; e poscia in virtù de' noti concordati degli alleati Sovrani, fuvi miracolosamente ricondotta, ed al suo posto ri-

---

quindi furono le medesime al Pontefice *Pio VI.* vendute unitamente a due altre, cioè al *S. Niccola* di Tolentino di *Raffaello d' Urbino*, ed alla *Visitazione* di S. Elisabetta di *Cristoforo Gherardi* detto il *Doceno*. Il nominato gradino fu poi dato alla casa *Feriani* di Pietralunga che in oggi erane il patrono di detta tavola, e da essa dato poi al fu signor Vincenzo Martinelli di questa città.

messa. Per questa stessa chiesa di S. Cecilia dipinse *Luca* eziandio un lungo *gradino* che noi crediamo egli facesse per starsi sotto della descritta tavola, ed all' altare stesso; ma ultimamente questo vedeasi all' altro collocato che resta di faccia alla porta d' ingresso: sì fatto gradino in picciole, ma graziose figurette diversi fatti esprime della nomata *Santa* Martire; ed ultimamente fu acquistato dal signor Giuseppe Paci di questa città, che segatolo in mezzo, due be' quadri avvi fatto. Essendone poi stata fin dal dì 14. Novembre dell' anno 1381. da Monsignor *Ettore Orsini* vescovo di questa città consegrata la chiesa di questi PP. Serviti, e dal medesimo, come apparisce dalle parole stesse della *Bolla* emanata sotto il detto dì, ed anno, dedicata all' onnipotente Dio, e B. Vergine, unitamente a S. Pietro, e Paolo, ed a' Santi Florido, ed Amanzio di questa città protettori (1); quindi a *Luca* fecero i detti PP. in memoria di tal dedicazione una gran tavola dipingere, nella quale espressa vedeasi una nostra Donna messa in mezzo da' nominati santi *Pietro*, *Paolo*, *Florido*, *ed Amanzio*. Questa tavola a' tempi del lodato *Certini*, cioè un secolo, e più fa, collocata stavasi in mezzo alla tribuna, o coro de' Frati: indi, per quivi fare il finestrone a vieppiù illuminarne il detto coro, fu in chiesa presso la porta di fianco traslocata; poi sopra l' arco posta della cappella del Parto; quindi sopra la porta della sagrestia, dove di quel tempo stava l' organo; e finalmente del tutto sparì, senza che or si sappia quello che avvenuto ne sia. Asserisce finalmente il *Certini* ragionando della chie-

---

(1) *Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 98. *N.* 1.

sa di S. Francesco, che *Luca* stesso tutta ne dipignesse la cappella de' signori *Biccari* dedicata al *B. Giacomo*, oltre il quadro dell'altare esprimente la Natività di N. S., di cui abbiam parlato (1).

Ma *Luca* standosi tutt' ora fermo in questa città altre più tavole dipinse pe' luoghi alla medesima circonvicini, fra cui delle seguenti evvi speciale contezza; e primieramente per la chiesa di S. *Antonio* della compagnia appellata *de' Battuti* della vicina cittá di Borgo S. Sepolcro, un segno dipinse, o stendardo per uso delle processioni nel quale espresse il *Crocifisso*, ed appiè la *Madonna* svenuta sulle braccia di una *Maria* che con le altre ne forma un bel gruppo; appresso evvi un S. *Giovanni Apostolo*, e pel consueto anacronismo un S. *Antonio* Abbate, come titolare della chiesa stessa. Nel campo osservasi a picciole figure *Gesù* deposto dalla croce che viene portato al sepolcro, e diversi alberi, e casamenti. Nella parte opposta di questo stendardo vedesi replicato il detto S. *Antonio* con libro in mano in atto di leggere, ed un S. *Alò* che in mano tiene un ferro da cavallo, e nell' altra un piede di questo animale; ed appiè di detti due Santi, di picciola proporzione, quattro confrati della detta compagnia. Il S. *Antonio* però è sì ben panneggiato, e di uno stile sì grandioso che il farebbe supporre di mano più moderna, se *Luca* talvolta non avesse saputo eziandio grandeggiare oltre il consueto suo stile. Similmente altra tavola operò per la vicina terra della *Fratta* d' un *Deposto di Croce*, la quale fu all' altar maggiore collocata della chiesa parrocchiale *di S.*

(1) *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 147. *N.* 2.

Croce. In ultimo al dir del P. M. *Pungileoni* dovette egli nell' anno 1494. dare una scorsa in *Urbino* per pingerne nella chiesa dello *Spirito Santo* due quadretti: il primo della *Discesa dello Spirito Santo*, ed il secondo della *Crocifissione di Gesù Cristo* (1); ma trattandosi di sì picciola cosa è assai più probabile ch' egli quì, dove già domiciliato trovavasi, li operasse; e tanto più che dagli atti di *Antonio di ser Simone Vanni* che a loro testimonianza si adducono, non costa ch' egli in Urbino si portasse, o portare si dovesse; ma soltanto l' obbligo da *Filippo Gueroli* in dett' anno assunto di farne entro lo spazio di tre mesi da detto *Luca* dipingere i nominati due quadretti (2). Sono queste le opere a nostra notizia giunte, e da *Luca* eseguite, che del tutto al *Vasari* sconosciute, abbiam creduto bene di rammentare a maggiore illustrazione della vita di sì grand' uomo, il quale a dimorare proseguendo in questa città ne dovette poi partire per recarsi in Orvieto. Sembra finalmente che il nostro *Luca* fatto già vecchio, nuovamente, cioè nell' anno 1515. ritornò facesse a questa città, nella quale vivendo fossegli da un tal medico francese appellato *Luigi*, e da *Tommasina* di lui consorte, data la commissione di dipingere una gran tavola per Montone, terra circa miglia sei da questa stessa città distante, ove detti conjugi allor dimoravano; della qual tavola a tutti i Biografi sconosciuta, e però dal solo *Mariotti* rammentata nelle sue *Lettere Pittoriche Perugine* alla

(1) *Elog. Stor. di Giovanni Santi pag. 77.*
(2) *Elog. Stor. di Giovanni Santi ibid.*

pag. 274. abbiamo già altrove favellato; e fatto speciale descrizione (1).

RAFFAELLO DAL COLLE *Pittore*.

Se fede prestar si dovesse all' opinione del *Titi*; quest' eccellente allievo di *Raffaello d' Urbino*, e di *Giulio Romano*, che a questa mortal luce ne venne circa il 1490. (2), noi qui registrar ne dovremmo qual nostro artefice: Egli pretende che a *Colle* nato sia, villaggio circa miglia sei da questa città distante; e di sua opinione in conferma esso alle tant' opre si appella che di sua mano, e nelle chiese, e ne' palagj della medesima si ravvisano; e quindi scagliasi contro il *Vasari* perchè affezionato alla Toscana, nella a questa limitrofa città di *Borgo S. Sepolcro* il dica nato (3). Ma l' amor della patria sì la ragion non ci affosca che noi una opinione a sostenere con esso ci poniamo, la quale co' principj della più sana critica stassi a contrasto: nè a retto scrittore punto si conviene d' immaginati pregj la patria onorarne: Il *Vasari* qual *contemporaneo*, ben *Raffaello* personalmente conoscea: egli era ben pratico e di Borgo S. Sepolcro, e di questa stessa città, ove per qualche tempo dimorato avea, e per le cadenti mura ristaurarne del giardino *Vitelli*, e per i disegni darne delle dipinture di molte camere, e

---

(1) *Vedi Istruz. Stor. Pittor. Lett. II. pag.* 212 *Tom.* 1.

(2) *Ticoz. Diz. de' Pitt.*

(3) *Guid. di Roma pag.* 28. *cit. Ediz.*

de' sgrafiti d'una facciata dell' annessovi palazzo (1) : Non è pertanto verisimile ch' egli a' *contemporanei* arditamente mentir ne volesse, e potesse la di lui vera patria: ed in ogni caso al primo apparire delle di lui vite, non avrebbero al certo gli antichi nostri concittadini ommesso di alla patria loro con tutta facilità rivendicarlo assai prima che dal *Titi* ciò si pretendesse. Chè però non sia maraviglia se del *Vasari* l' opinione qual vera abbracciata venga dal di tutta fede scrittore Monsignor *Anton Maria Graziani*, *De scriptis invita Minerva lib.* 1. *pag.* 43. *Tom. I.*, che nativo egli stesso di Borgo S. Sepolcro, ben potè all' età sua personalmente conoscere; ed inoltre dagli *Orlandi*, dai *Borghini*, dai *Lanzi*, dai *Tiozzi*, ed universalmente da tutti que' Biografi, che del medesimo ragionano. Contuttociò il *Compilatore del Ragguaglio alla pag.* 30. ad inopportuna laude della patria aderendo all' opinione dell' *unico Titi*, vorrebbene far suo *Raffaellino*, eziandio perchè il *Borgo* era una Terra in sostanza *soggetta* a questa città; ma il Borgo di tal soggezione uscì fino dall' anno 1370. in cui fu esso al cardinal di *Grisach* da *Carlo IV.* donato a contemplazione di *Urbano V.* del detto cardinale fratello; e però oltre un secolo prima che l' anzidetto artefice al mondo nascesse. L' opinione pertanto del *Titi*, come da patrio spirito unicamente dettata, debbesi da onorato scrittore qual per ogni parte falsa, ed erronea del tutto rigettare.

A tale occasione però ci lusinghiamo che in proposito di sì eccellente artefice discaro non sarà a

(1) *Vasar. Vit. di Crist. Gherard. Tomo VIII. cit. Ediz.*

quelli stranieri leggitori che queste nostre *memorie* per avventura ne scorressero, il risapere cosa quelle tavole rappresentino che il *Vasari* così in genere dice aver *Raffaellino* per la chiesa di questi Frati Serviti dipinto (1), e tutt'altro che si conosce aver egli in questa città operato. Or la prima di dette tavole rappresenta un bel *Deposto di Croce* in cui sono delle teste del tutto raffaellesche: la *seconda* una *Nunziata*, e la terza una *Presentazione* al tempio (2). Ma *Raffaellino*, oltre queste tre tavole, due altre ne dipinse: la prima d'un' *Assunta* nella chiesa di *S. Francesco* bellissima (3), ed altra di una *SSma Vergine col Bambino*; ed a' lati *S. Bastiano*, *e l' Arcangelo S. Michele* che ne calpesta con un piede il demonio sotto di esso caduto a terra (4). Il *Lanzi* sebbene di far si professi diligente elenco di tutte l' opere di artefice sì valoroso, e del *Vasari* si lamenti perchè abbialo sì *misuratamente* lodato, contuttociò non parla nè punto nè poco nè della sopradescritta *Nunziata*, che di tutte le nominate tavole è la più bella, nè della *Presentazione* al tempio (5). Colorì inoltre *Raffaellino* in questa città

---

(1) *Vit. di Cristof. Gherard. Tom. VIII. citat. Edizione.*

(2) *Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 99. *e* 101.

(3) *Ibid. pag.* 141.

(4) *Ibid. pag.* 94.

(5) Un mal'avveduto calcolo opposto al decoro della chiesa, ed alla sacra volontà de' pii fondatori, aveane spinto questa tavola insigne in Roma per quì mai più tornarne; quando al reclamo d' ottimi cittadini fu quì per ordine superiore ricondotta. *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 101. *N.* 1.

dodici tavolette ove espresse diversi *miracoli* del Santissimo Sagramento dell' Eucaristia ; i quali veggionsi al presente nella casa di nostra abitazione (1). Che poi quest' artefice mano avesse ne' disegni delle *prime sei* storie del vecchio , e nuovo testamento , di tarsia eseguite ne' primi sei stalli da ogni banda del coro di questa chiesa cattedrale, poco dubbio ammette (2). Ma assai maggiore lo si trova in giudicar sue alcune peraltro assai belle tavolette che veder si possono in casa di questa nobile famiglia Buonsignori (3).

---

(1) *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 270.

(2) *Vedi Istruz. Stor. Pittor. Tom. I. pag.* 13. *N.* 2.

(3) Queste tavolette altro non sono che un gradino d' altare in cinque quadretti tagliato , nelle quali piuttosto che di Raffaellino, il pennello si ravvisa di Cristoforo Gherardi detto il Doceno. In quello di mezzo esprimesi una donna, figura intiera , la quale con una mano tiene un libro , e con l' altra una candela accesa ; in altri due che doveano stare a' lati figuransi le due sante martiri Caterina , e Lucia , un pò più che mezze figure : tutte queste figurette sono assai graziose, francamente toccate, ed assai ben panneggiate ; negli altri due finalmente si rappresentano i SS. Florido , ed Amanzio esattamente di mezza figura . In oltre nella casa stessa evvi un Padre Eterno sostenuto da più Angeletti , già parte ornamentale in nn tamburo d' altare, spedito lavoro del lodato Doceno sebbene in alcun luogo ritoccato malamente ; ed evvi eziandio quella Annunciata colorita da Pietro Marten che vedeasi in Duomo ; ed (a suo luogo già ne parlammo (*Istruz. Stor. Pittor. pag.* 16. *Tom. I.*) ; evvi inoltre un bel bozzettino in tavoletta esprimente la Decollazione di S. Gio. Battista .

ALESSANDRO VITELLI *Architetto*.

Fu quest' illustre Soggetto della cotanto celebre e guerresca famiglia *Vitelli* di questa città. Egli nacque di quel *Paolo Vitelli* figlio terzogenito di *Niccolò* detto *Pater Patriae*, che generale della *Fiorentina* repubblica, dagli Emuli accusato di averne trascurato l' impresa di *Pisa*, funne dalla medesima senza ascoltamento alcuno dare alle discolpe sue, fatto miseramente decapitare, secondo alcuni l' anno 1496., sotto il gonfalonierato di *Giovacchino Guasconi* (1), e secondo il *Guicciardini*, ed altri storici, il dì *primo Ottobre* dell' anno 1499., cioè in quell' anno stesso in cui alla luce vennegli il nostro *Alessandro*. Fu pertanto questi dell' architettura studiosissimo; e cotanto in essa venne esperto che di suo proprio disegno vuolsi quel ben amplo palagio ch' ei edificar fece, e tutt' ora ammirasi nella così detta *Piazza di Sopra* di questa città, detta però anche Piazza *Vitelli*, il quale in oggi da questi signori marchesi *Bufalini* si possiede (2). Del medesimo i fenestrati sono assai ben divisi; tutti di ben modanate cornici in peperino ornati si ravvisano; ed il bugnato portone quanto semplice, altrettanto maestoso, e sfogato. Ma posteriormente alla costruzione di sì fatto palazzo funne sconsigliatamente (perchè al certo senza alcun bisogno) dalla banda dell' Apostolico palazzo slungata la facciata; e così di quella Euritmia spogliato rimase che parte sì essenziale costituisce dell' architettonico magistero; ond' è che al

(1) Segni Stor. Fiorentina pag. 140. e 255.
(2) *Istruz. Stor-Pitt. Tom. I. pag.* 187.

presente con offesa dell' occhio nel mezzo il bel portone più non si ravvisi. Fu questo palazzo da *Alessandro* sopr' altro *più antico* edificato, di cui più non resta che un accessorio, ossia la *Scuderìa*, or volgarmente l'*Abbondanza* appellata, vasto locale a tre navate le di cui volte da moltiplici colonne rette, altro al di sopra ne sostengono dell' ampiezza medesima (1).

Ma *Alessandro* da valoroso capitano ch' egli era (2) non solo nella civile, ma vieppiù nella *mi-*

---

(1) *Citat. Istruz. pag.* 190.

(2) Del suo militar valore basti accennare ch' egli ben giovane servì *Leone X.* contro il Duca *Guid' Ubaldo* nella guerra d' Urbino: che egli nell' assoluta Signorìa di Firenze stabilì *Alessandro*, e *Cosimo* de' Medici, ritenendone la Fortezza a nome di *Carlo V.* Imperatore, gli emuli discacciandone, e prigioniere facendone *Filippo Strozzi*: in tal modo quella fiorentina repubblica estinguendo, e domando, che a *Paolo* suo padre aveane fatto il capo ingiustamente troncare: che l'anno poi 1542. nell' assedio di *Buda* segnalossi piantandovi le cristiane insegne, e con tanto valore combattendo che nella giornata di tregua dopo tal azione seguita, *Alì di Adrianopoli* volle conoscerlo, e vedutolo l' abbracciò dicendo » *guai a Solima-* » *no se i Cristiani avessero una mandra di questi* » *Vitelli* » ; che finalmante, a tutti i Principi fu caro, e specialmente a *Carlo V.* anzidetto, che del principato della *Matrice* investillo. Vedasi il *Giovio* negli *Elogj*, Lib. 4. *Ulloa Vit.* di *Carlo V. Alberto Lazzari mot. fol.* 237. ed in altri *motivi fol.* 25. 33. 113. e 233. *al* 235. *l' Aliprand. Car.* 80. *il Campana, l'Adriani, il Guazzo*, e molt' altri storici.

litare architettura erane versato: conciossiachè il Duca *Alessandro* de' Medici al di cui servigio egli allora si stava volendo una fortezza costruire a difesa del novello suo governo, ne fu questa dal medesimo disegnata unitamente a *Pier Francesco* da Viterbo, e ad *Antonio Picconi* nepote dell' eccellente architettore *Antonio da S. Gallo*; ed è quella stessa che or Fortezza da *Basso* appellasi, o Castel S. *Gio. Battista* (1). Finalmente il nostro *Alessandro* di gloria, di meriti (2), di ricchezze colmo nell' ancor fresca età di soli anni 55. compiti, in *Citerna* terra poco da questa città distante passò agli eterni riposi correndone l' anno 1554. (3). Fra molti figli ch' egli ebbe di *Angela Rossi* contessa di S. Secondo di Parma sua consorte, fuvvi *Vitellozzo* che da *Paolo*

---

(1) *Firenze illustr. Tom. IV. Cap.* 41. *pag.* 375.

(2) Alcuni storici il dipingono per un uomo quanto sagace ed accorto, altrettanto avaro, e di mala fede, che fingea amicizia per casa Medici, e non l' aveva nè pe' Fiorentini, nè per essa; il di cui palazzo, morto appena il duca Alessandro fu da esso saccheggiato. *Vedi Segn. Stor. Fiorent. pag.* 216. *e* 274.

(3) Della morte di questo grand' uomo così trovasi scritta memoria in una *scheda* volante inserta in un *Protollo* di ser *Nello Rampacci* notaro di *Citerna*, tutta di suo carattere » *Giovedì a dì* 1. *Febbraro* 1554. *a ore* 15. *l' Illmo Signore Alessandro Vitelli essendo in Citerna finì le sue opere delle cose umane. Morì di non poter orinare per aver un angnone tutto fradicio. Visse anni* 55. *mesi due, e dì* 18., *ad ore* 4. *in circa: fu seppellito in S. Fiordo, e si fece il suo funerale domenica a dì* 11. *Febbraro.*

IV. fu cardinale creato, e Camerlingo di S. Chiesa, il quale cessò di vivere nell' anno 1568.

NICCOLA PIROGENTILI *Pittore*.

Dal *Malvasìa* nella sua *Felsina pittrice*, dall' *Orlandi* nel suo *Abbecedario* questo Professore fra i scolari di *Lorenzo Costa* espressamente si nomina, e circa il 1400. nascer ne dovette. Il *Costa* ebbe discepoli assai, e però fra tanti l' essersi speciale memoria conservata, e fatta del *Pirogentili* non oscuramente dimostra, che questi fra quelli fosse che per lo valore più distingueansi. Contuttociò per quanto sforzati ci siamo d' esserne istruiti, nè in patria nè altrove ecci riuscito di alcun opera rinvenire che con certezza attribuire gli si possa. Ci fa questo ragionevolmente sospettare che, o morte presto abbiane sua vita spento, o che ad operare chiamato, fuor d' Italia sen gisse; il che non di rado a que' tempi accadea ai nostri italiani dipintori.

BATTISTA DELLA BILIA, E BATTISTA *Pittori*.

Ambedue questi artefici furono *soldati*, e viver ne doveano circa il principio del *secolo XVI.* Eglino, per quanto sembra, in Firenze si stavano; e quivi si puote fondatamente presumere che la dipintura apparassero. Facci il *Vasari* sapere che *Alessandro Vitelli* di cui già abbiam sopra parlato, al servigio ritrovandosi della casa *de' Medici*, avea disegnato di unitamente a *Cristoforo Gherardi* dal Borgo S. Sepolcro, mandare ambedue gli anzidetti dipintori in questa città » *a lavorare di sgrafito, e di pitture*

un giardino, o loggia ch' egli v' avea cominciato; ma essendo morto il de la Bilia mentre il detto giardino muravasi, non si fece poi altro per allora (1) ». E per rispetto al de la *Bilia*, ch' egli un valente professore essere ne dovesse bastantemente la scelta il dimostra che di esso fece un signore sì intelligente, generoso, e ricco qual' erasi il *Vitelli*, per dipignerne il nobile suo palazzo or detto della *Cannoniera*, che al presente del tutto abbandonato, ed in lagrimevole disordine si ravvisa. Pur nondimeno veruna serbasi memoria che si sappia dell' opere sue. Il *Pazzi* ben sensato, ma inedito scrittore di più memorie patrie crede che questo della *Bilia* ad una nobile famiglia di questa città appartenesse, della quale un *Proposto* della chiesa cattedrale leggesi nell' *elenco* che de' medesimi esiste.

Ma a ragionare venendo dell' altro *Battista*; dacchè le sopranominate mura del giardino *Vitelli* per opra del *Vasari*, che quì in compagnia di *Pier Francesco da Viterbo*, ed *Antonio da S. Gallo* appositamente recossi, furono intieramente ristabilite, ed assicurate, tosto in questa città, detto *Battista* recossi unitamente all' enunciato *Cristoforo Gherardi*, i quali, e di sgrafito, e di pittura misersi in detto palazzo a lavorare. E di mano del *Gherardi* esser ne deggiono le volte soltanto di due picciole stanze di un quasi pianterreno di grottesche ornate con due storie nel mezzo delle medesime, che per esserne state movibili or sono sparite; chè però il nostro *Battista* dee aver lavorato tutte le volte che la scala adornano: giacchè altre dipinture non si osservano in

---

(1) *Vit. di Cristof. Gherard. Tom. VIII. pag.* 137. *cit. Ediz.*

questo palazzo, che le storie di un lunghissimo fregio in molti quadri partito, che va attorno ad un gran salone, le quali però furono tutte colorite da *Cola*, o *Niccola dalla Matrice*, di cui il Vitelli era principe (1). Similmente (sebben co' disegni del *Vasari*) egli tutti que' belli sgrafiti ottimamente condusse, de' quali la vasta facciata va adorna di detto palazzo che guarda l' enunciato giardino. In qual' altro luogo abbia questo *Battista* lavorato, noi non abbiamo potuto scoprire. Talvolta ecci per lo pensiero passato, se questi esser per avventura ne potesse quello stesso *Gian. Battista* di cui abbiam ragionato, e che sottoscritto ritrovasi con la data dell' anno 1492. appiè di quella tavola che nella sagrestia esiste della chiesa di questo *Collegio*, e *Seminario*; ma di questa il vecchio stile di mezzo ne toglie qualunque dubitazione.

NICCOLÒ CIRCIGNANI *Pittore*.

Debbe quest' artefice all' anno 1517. il suo nascimento; e sebbene la sua vera patria una picciola terra sia non lungi da Volterra chiamata delle *Pomarancie*; e però egli stesso generalmente il *Pomarancio* appellato ne venga: contuttociò essendone egli stato a questa *cittadinanza* solennemente ascritto; avendone in questa patria *lungamente* vissuto, e quivi *molto* lavorato; ogni ragion vuole che noi quì fra gli altri artefici nostri contare, ed il possiamo, ed il dobbiamo; e del medesimo qual di nostro concittadino favellare. Noi però non andremo le molte

(1) *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 159.

opere a descrivere, che questo pratico dipintore in Roma eseguinne; conciossiachè il *Baglioni* che di tutti quegli artefici le vite scrisse che dal Pontificato di *Gregorio XIII.* all' altro di *Urbano VIII.* in questa capitale lavorarono, eziandio del medesimo ampiamente ragionò, tutte rammentandone quelle dipinture ch' egli vi fece. Laonde noi ad isfuggimento di cose dette, d' altri suoi lavori non farem quì ricordanza che di quelli ch' egli standosi in questa città eseguì, e per conseguenza dal lodato *Baglioni* non descritti; il che di sì valente ed ispedito professore servirá la memoria ad illustrarne quasi *appendice* alla vita dal lodato scrittore tessuta.

E prima d' ogni altra cosa, che *Niccolò* fosse a questa nostra *cittadinanza* realmente acclamato, non puossi revocare in dubbio. Senza che noi all'oggetto le parole rechiamo della risoluzione del consiglio di *Reggimento* appellato, ossia de' quaranta Nobili, cui d' ogni affare spettava il giudizio, quelle per brevità quì porteremo della risoluzione dell' altro Consiglio, de' *Dieci* chiamato, o di *Credenza*, senza la di cui approvazione nulla affatto presso il primo, e proporre, e risolvere si potea. Sono le medesime del seguente tenore

Consilium Credentiae X. virorum factum 27. Julii 1577.

» *Magistrum Nicolaum a Pomaranciis pictorem numero civium cum solitis honoribus, et oneribus aggregandum esse, obtento partito, uno in contrarium non obstante, proponi mandarunt etc.* (1) » e quindi vedesene l' effettiva ammissione pienamente dal no-

(1) *Annal. Comunit. ad ann. 1577. pag.* 166.

mato Consiglio di *Reggimento* approvata, e risoluta. Ciò premesso, all' opre or venendo ch' ei fece in questa città, diciamo che in S. *Francesco* de' PP. Conventuali al primo altare a mano destra dall' ingresso principale, il protomartire *santo Stefano* dipinse con molti sgherri attorno che in naturali, ed espressive attitudini il vanno lapidando; ed evvi nel primo piano della tavola il picciolo *Saul* che sedente de' loro panni cura si prende; ed in alto fra nuvole vedesi il Salvatore, ma in iscorcio poco felice. Similmente altra tavola per questa stessa chiesa colorinne, che al terzo altare si scorge dalla stessa banda: egli è di patronato dell' estinta famiglia *Nostri*, or *Berioli*, ed esprime una *Santissima Nunciata*: appiè di questa il suo nome così l' artefice scrisse » *Nicolaus Circinianus a Pomarancio pingebat anno MDLXXVII.* » Egli eziandio altra tavola fessi a lavorare per l' altare de' *Magalotti* nella chiesa di S. *Domenico* de' PP. Domenicani, nella quale S. *Caterina* da Siena rappresentò con S. *Vincenzo Ferreri*. Ma come già avvertimmo nelle memorie di *Francesco da Castello*, allorchè per la loro moltiplicità furonvi alcuni altari rimossi, toccò eziandio a questo de' *Magalotti* a partirne di chiesa; e quindi sì fatta tavola dispersa poi ne andò in modo che ora più non si rinviene. Nella chiesa cattedrale tutta dipinse a fresco la cappella dedicata a *S. Paolo* ch' ell' è la prima a mano manca dalla porta principale; nell' altare esprimendo la *caduta* di detto Santo, e nelle pareti laterali altri fatti del medesimo; ma queste pitture or più non si veggono, dacchè questa cappella fu rinnovata dalla famiglia *Longini*. Bensì che dietro al

nuovo quadro dell'altare ancor intatto rimane l'affresco della detta *caduta di S. Paolo*. Entro questa stessa chiesa per la cappella dell'estinta famiglia *Guazzini*, ch'ell'è la seconda a sinistra dalla porta maggiore, lavorò in tela ad olio una *Santissima Nunziata*, la quale sebbene d'assai moderato conto, fu nella notte del dì 16. febbrajo dell'anno 1809. sagrilegamente involata, unitamente ad altri belli quadri (1). Di più il *Titi* (2) vuole che *Niccolò* il S. *Zaccaria* ancor operasse, e la Sant'*Anna*, che nella menzionata cappella *Guazzini* a lato veggonsi dell'altare unitamente alli due ovatini con picciole figurine che loro stanno sotto. Ma lo stile egli è del tutto diverso: e basta specialmente osservarne la S. *Anna* per rimanerne convinti. Il medesimo però assai confrontasi con quello di *Rinaldo Rinaldi*; e vieppiù che nella medesima cappella tutti ne dipinse gli affreschi delle laterali pareti, e della volta: de' quali pur parleremo allorchè di questo professore le memorie a tesserne verremo. Eravi di lui un *affresco* sopra la porta della chiesa de' PP. *Cappuccini* del Luogo Novo di questa città, ed aveane in quella loro sagrestia eziandio al modo stesso una *lunetta* colorito; ma l'uno, e l'altro è totalmente perito di questi dipinti. Nella chiesa parrocchiale di *S. Maria Nuova* all'altare di man destra dall'ingresso, sembra di sua mano, o piuttosto di *Avanzino Nucci* che ne fu suo valente scolare (3), il quadro a fresco ove espresso si osserva il *Crocifisso* con tre angioletti attorno che il sangue ne raccol-

(1) *Vedi Istruz. Stor. Pittor. Tom. I. Lett.* 1. *pag.* 311.

(2) *Guid. di Roma cit. Ediz. pag.* 451.

(3) *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 201.

gono che dalle mani, e dal costato ne sgorga, con a' lati la *Madonna*, *S. Giovanni Apostolo*, e l'affettuosa *Maddalena* che inginocchiata abbraccia la croce. Sotto questo dipinto in cui evvi del buono, vedonsi da un lato le lettere P. F., e dall'altro un G. ed un R.: le prime potrebber significare *Pomarancio fece*; e delle seconde, quel R. forse *Rettore*, ed il G. l'iniziale esserne del *nome*, o della *casata* del Rettore stesso, o Priore di questa chiesa che l'avrà fatto eseguire. Noi per altro stimiamo che non dal dipintore, ma da altri vi siano state posteriormente aggiunte, come dal colore assai più fresco delle medesime si può sospettare. Vuolsi di sua mano eziandio un affresco che vedesi nell'altra sagrestia di questa chiesa parrocchiale di S. *Bartolommeo*, ove espresse un *Crocifisso*, ed a' lati ritti in piè i Santi *Bartolommeo*, *e Benedetto*, ed in lontano la veduta di questa città con la data dell'anno 1590. Ma quest' affresco piuttostochè a *Niccolò*, ad alcun suo allievo attribuiremmo; sembrandoci inferiore a qualunque delle cose sue; oltre di che *posteriormente* aggiunta sembra la data dell'anno ridetto. All'unico altare laterale alla destra mano dall'ingresso principale dell'altra chiesa parrocchiale di S. *Egidio*, dicesi aver egualmente a fresco condotto una *Natività* di N. Signore. Ma noi ancor di questo dubitiamo assaissimo; essendone alquanto diversa, e più debole la maniera. Il da noi spesso nominato *Certini* parlando della chiesa, e monastero di queste monache Agostistiniane dette di *Tutti i Santi*, o del *Sacco*, asserisce così *in genere*, esserne de' *Pomaranci* il gran quadro dell'altar maggiore; ma del nostro *Niccolò* no certamente; ma piuttosto di *Antonio* di lui fi-

glio (1). Inoltre nella chiesa dedicata a S. *Tommaso* Apostolo appena un quarto di miglio dalla porta di S. Giacomo lontana, a fresco dipinse il quadro dell' altar maggiore, nel quale figurò detto S. *Apostolo* che mette il dito nella piaga del Salvatore. Questa picciola chiesa fu del tutto atterrata dallo spesso nominato terremoto del 1789., e con la medesima eziandio perì questo affresco. In una di quelle che quì appellansi *Maestà*, al muro aderente della chiesetta appellata della *Madonna del Ponte*, un' altro affresco operò; nella parte superiore del quale colorì un *Crocifisso* in mezzo a due ladroni; e nell' inferiore un S. *Florido*, ed un S. *Amanzio* con varie grottesche attorno; ma quest' opera assai poco in oggi si vede, dal tempo consumata, e dall' intemperie delle stagioni.

Ma la più vasta, e grandiosa tavola che *Niccolò* in questa città dipingesse, la quale fu fors' anche la prima opra che vi facesse, allorchè da Roma recovvisi, quella si fu della strage degl' Innocenti, che da *Pompeo* dell'antica famiglia *Tiberti* fugli nel 1571. fatta dipingere per la sua cappella nella vecchia, e distrutta chiesa de' quì soppressi PP. *Agostiniani*. Vedesi nella medesima su di un alto trono *Erode* assiso, da' consiglieri attorniato, e da paggi, il quale con iscettro in mano, degl' innocenti bambini ordina lo scempio: il più ben disposto intreccio vi si vede di feroci sgherri, di piangenti delicate donne che a salvarne l' amata prole vanno co' medesimi lottando disperatamente; e quelli sì teneri bambolini che or vivi, or semivivi nelle lor braccia palpitare si veggono, e tant' altri che crudelmente scannati sul nudo suolo miseramente sen giacciono, cotanto sangui-

(1) *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 58.

nosa miseranda scena ne formano, che ne ha sempre scosso ogni sensibile riguardatore. Il disegno di questa tavola, meno alcune teste di que' bamboli di mera pratica condotte, egli è in genere corretto, ed istudiato: le donnesche figure sono delicatamente tinte, ed il colorito armonioso. Alcune parti di sì vasta tavola del *bronzinesco* talmente risentono, che l' eccellente dipintore sig. cavalier *Wicar*, quando ad osservarla recossi, creder non la volea del nostro *Niccolò*, ma del *Bronzino* stesso. Egli è un peccato, che la medesima abbia in alcuni luoghi tanto patito, e per l' umidità fin da quando essa stavasi al suo altare in S. *Agostino*; ed eziandio, per lo strapazzo che di essa fecero i soldati francesi nel saccheggiamento di questa città, che di essa a tagliarvi, e battervi sopra le loro carni servivansi, siccome eziandio per pranzarvi; e per conseguenza posandovi degli utensili, ed acqua spargendovi, e liquori, come naturalmente suole accadere. Allorchè fu questa tavola finita, ed ebbesi al suo altare a collocare, vistasi dall' *apostolico Visitatore Monsignor Paolo della Rovere*, con decreto del 12. *novembre dell' anno* 1571., vietò al padre Priore di *S.* Agostino, e suoi successori sotto pena di scomunica il potervela giammai porre per la disonesta, e scandalosa nudità delle sue figure (1).

(1) Ecco il tenore di questo decreto » *Decernimus, tabulam pictam SS. Innocentium . . . constructa aere, et impensa Domini Pompei de Tibertis de dicta civitate, non locari intus Ecclesiam S. Augustini dictae civitatis, nisi prius quaedam figurae nudatae, et picturae discoopertae obscenitatem, et impuritatem potius demonstrantes, quam religionem fuerint vestitae, et ad devotionem debitam re-*

Convien dire, o che le asserte nudità corrette ne fossero, o che posteriormente tali non si riputassero da meritarne sì acerbo decreto; e perciò forse rivocato; giacchè tavola sì fatta fu poi al suo posto collocata, dov' è sempre stata fino alla demolizione del tempio; alla qual occasione previe le opportune facoltà fu da noi acquistata (1).

Ma inoltre vuolsi che *Niccolò* per questa stessa chiesa di S. Agostino in tavola bislunga, ed a picciole figure all'altare, e cappella del SSmo. Sagramento dipingesse il postergale del ciborio ove l'*Arca* da bovi tirata figurò; ed il Sacerdote *Ozia* che nel volerla arditamente toccare, innanzi alla medesima morto cade: e di più *David* in atto di suonar l'arpa con una infinità di gruppi, e figure a varie distanze che vanno degli strumenti suonando da corda, e fiato. Questa tavola, prima che la chiesa si demolisse, dal suo altare rimossa, abbiamo a' giorni nostri veduta lateralmente alla detta cappella del Sacramento, collocata sopra il sepolcro, ed arme dell' estinta famiglia *Costanzi*, della medesima patrona. Questa tavola stessa in tempo del passato francese gover-

---

dactae; cum omnibus etiam locis, praecipue in Ecclesia Dei honestas, religio, candor, et devotio requiratur. Tamen ut hoc nostrum decretum pateat, et nullius quisquam excusationis velo possit se tueri, praesentium tenore praecipimus, et mandamus Priori Ecclesiae S. Augustini, et suis in officio successoribus sub paena excomunicationis ne audeat, et praesumat dictam tabulam in Ecclesia praedicta poni, nisi prius fuerit honestata, et condecenti habitu depicta, alias etc. » Lib. delle Visit. di Monsignor della Rovere ec.

(1) *Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 268.

no fu all' asta pubblica venduta, e da questo Signor Giuseppe Paci comprata, che vi ha fatto un quadro da stanza. Noi non sì facilmente stimiamo che di mano sia di *Niccolò*, sembrando di un disegno più tozzo, e scorretto le sue figure, e di un colore assai più risentito. Finalmente il *Compilatore del Ragguaglio*, non sapremmo dire a qual documento appoggiato, asserisce che l' antica cappella del palazzo *Gualterotti*, or *Bufalini*, fossene tutta dal nostro *Pomarancio* dipinta (1). Nulla possiam dire per non averla giammai veduta, nè sentito mai parlare di sì fatt' opera, che in ogni caso più non esisterebbe. Il *Compilatore* stesso soggiunge, che nel palazzo eziandio della magistratura de' *be' freschi* vedeansi dell' artefice sudetto » *nella cappella* cioè *con quadro del nostro Rinaldi* (2) » Ma nell' attuale, ove questo quadro esiste, non vi sono mai stati tali affreschi; che però egli parlerà dell' *antica* cappella della detta Magistratura, ed in qnesta or ridotta a tutt' altr' uso è rimasto un affresco di un Cristo morto sedente sull' orlo del sepolcro sostenuto da due Angeli; ma se chi lavorò tal affresco degli altri eziandio fu l' autore, si può francamente dire che i medesimi non fossero del *Pomarancio*, accostandosi assai più alla maniera del *Rinaldi*. Ed in fatto è assai facile, che questi che ad olio fu pregato a dipingerne il nominato quadro, eziandio il resto tutto della cappella ne colorisse, quando la somma scorre-

(1) *Pag.* 56.
(2) *Pag.* 57.

zione del sopradetto *Cristo morto* nol potesse mettere un pò in dubbio (1).

Sebbene oltre le tavole che *Niccolò* per questa città dipinse, altre eziandio ben si sa che mandonne ne' circonvicini luoghi; una cioè a' PP. *Camaldolesi* della prossima terra della *Fratta*, che poserla all' altar maggiore della superiore chiesa conventuale dell' Eremo, e due altre a *Citerna*, terra circa miglia cinque da questa città distante; la prima delle quali fu nella chiesa de' PP. *Conventuali* di S. Francesco collocata entro la terra stessa; e l' altra fuori della medesima nella chiesa de' PP. *MM. Osservanti*, rappresentante Gesù *Crocifisso* in mezzo a' ladroni, ed appiè della croce le *Marie* con S. *Giovanni*: quadro di un colorito più lucido del solito, ma più scorretto.

Dal fin quì detto chiaramente risulta che *Niccolò* sopralodato quà si recasse, molt' anni vi si trattenesse, e molto eziandio vi operasse; e non già *Antonio* di lui figlio; come per equivoco asserisce il *Baglioni* (2): e dietro al medesimo il *Lanzi* (3), il *Ticozzi*, ed altri. Giacchè dett' *Antonio* si bene che

---

(1) Ma a più facilmente escluderne il Pomarancio dal preteso lavoro, deesi riflettere, esserne assai verosimile che questa cappella della Magistratura fosse attivata, ripulita, e fatta tutta dipingere, allorchè ne fu eziandio fatto colorire dal Rinaldi la tavola dell' altare; ma ciò avvenne circa all' anno 1605. in cui se ne ordina il pagamento od un regalo (Annal. Comunitat. al detto anno pag. 148.) quando cioè il Pomarancio già da più anni erane passato all' eternità.

(2) *Vit. di Anton. Pomaranc. pag.* 140. *Ediz. Napolet.* 1733.

(3) *Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 501. *cit. Ediz.*

in questa città recossi; ed anzi al dir del *Pascoli* (1) precisamente recovvisi in compagnia dell'architettore *Gian. Battista Soria*, che per assistere a certa fabbrica eravi stato chiamato (2). Ma il medesimo che verisimilmente vi venne per rivedere, e visitare *Niccolò* suo padre, poco vi si trattenne, avendone a tal occasione solo due tavole dipinto, quella cioè nella chiesa delle Monache *di tutti i Santi* (3); e l'altra della *SSma Concezione* in S. Francesco (4), la quale dall' altre che in questo stesso tempio colorì suo padre della *Lapidazione di Santo Stefano*, e della *Nunziata* che a contatto le stanno, assai ben si distingue; come altrove dicemmo per quel baroccesco che nelle sue tinte tosto si appalesa. Chè però a tal proposito stupore destaci il *Lanzi*, che quà venutone in persona le dipinture a visitarne di questa città, tutte le anzidette tavole nella sopradetta chiesa di S. Francesco, confusamente al nominato *Antonio* attribuisce (5); dacchè almen sotto quella dell' *Annunziata* legger vi dovea il nome stesso di *Niccolò*, che a lampanti lettere ve lo scrisse, con dell'anno la data, in cui colorilla, già da noi di sopra avvertita. Finalmente pria di dipartirci da questo valent' uomo, siaci quì permesso un dubbio esporre relativo al tempo della sua morte. Fa il *Baglioni* questa accadere sotto il pontificato di *Sisto V.*, e quindi il *Lanzi* nel copiosissimo *Indice* che pose in fi-

---

(1) *Vit. di Gian, Battista Soria.*
(2) *Vit. di Ant. Pomaranc. Tom. II.*
(3) *Ved. Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 58.
(4) *Ibid. pag.* 142.
(5) *Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 501. *cit. Ediz.*

ne della sua *Storia Pittorica*, precisandone l'anno, dice che avvenne nel 1588., e nel settantaduesimo dell'età sua: ma s'egli è vero ciò che il *Titi* asserisce, valdire, che *Cammillo Guazzini* la di sopra descritta sua cappella in questa chiesa cattedrale a *Niccolò* dipignere ne facesse all'anno 1596. (1) siccome esserne ciò verissimo dall'artefice stesso risulta, che appiè del quadro della medesima così si sottoscrisse » *Nicolaus Circinianus ex Pomarancio pingebat anno* 1596. » quindi certo si renderebbe ch'egli da questa luce mortale si dipartisse alquanto più vecchio di anni 72., ma piuttosto d'oltre 80., e però sotto il pontificato di *Clemente VIII.*

PAOLO VITELLI *Architetto*.

Ancor questi contasi fra gli uomini più valorosi che la sì celebre famiglia *Vitelli* non mediocremente illustrarono. Egli circa l'anno 1520. ne venne al mondo; e nacque di *Niccolò* figlio secondogenito di quello sfortunato *Paolo*, cui per la guerra di Pisa esserne stato dalla Fiorentina repubblica troncato il capo già di sopra motivammo nelle memorie d'*Alessandro Vitelli* suo zio. Applicossi questi, oltre a guerreschi studj (2), ed altri alla sua condizione

(1) *Guid. di Roma pag.* 451. *cit. Ediz.*

(2) Fu questi al pari di *Alessandro* suo zio uno de' celebri Capitani del tempo suo, essendone stato a servigj di *Paolo III.* contro i Colonnesi: indi dell'Imperatore in Fiandra. Richiamatone dal detto Pontefice fu inviato in Ungheria con *Gian Battista Savelli* in ajuto del Re Ferdinando. Tornato in Italia, venne dal Duca *Ottaviano Farnese* suo generale Luo-

convenevoli, eziandio alla civile architettura, e sì fatmente nella medesima resesi valente, che vuolsi di suo disegno il sontuoso palazzo che con gli annessi giardini egli circa il 1540. costruir ne fece presso la porta detta di S. Egidio. Quest' egli è invero magnifico, e tale in qualunque capitale riputerebbesi. La sua figura è rettangolare quadrilunga, ed ha per conseguenza quattro facciate: delle due più estese, la principale guarda il mezzo giorno, e l' altra il settentrione, e gli enunciati giardini. Due grandiosi finestrati, ed un ordine di mezzanini di ben ricche, e ben modanate cornici di peperino forniti aggiustatamente il dividono, ed attorno gli girano: amplissima oltre ogni credere è la scala che ad un sovrano palazzo sembra condurne; e la quale ad un eziandio più vasto salone introduce; isfogati tutti ne sono gli appartamenti, di cui le molte stanze andare di be' dorati soffitti, e volte fregiati, e di antiche dipinture abbiam già a suo luogo pienamente osservato (1).

Ciò non ostante ha questo palazzo i suoi difetti, essendone per esempio basso, relativamente alla sua estensione; ond' è che al di sopra de' nominati mez-

---

gotenente creato; quindi Generale dell' armi sue, ed in fine generale Governatore dell' intiero Stato di Parma, ove di febre catarrale morì nell' anno 1574. in età di anni 55. Il di lui corpo fu in questa sua Patria riportato, e previa funerale processione per la medesima, fu in S. *Francesco* sepolto entro la cappella di sua illustre famiglia (*Annal. Comunit. al* 14. *febbraro* 1574. *pag.* 84.

(1) *Vedi Istruz. Stor. Pittor. Tom. I. pagina* 153. *e seg.*

zanini esser vi dovesse un'altr'ordine di finestre; e tanto più che il primo de' predetti finestrati non costituisce che un semplice, sebben elevato, e nobilissimo pianterreno; ma cosa assai più magnifica, e soda stata sarebbe se tolto l'ordine de' mezzanini, che altro non fanno che trita, e minuta rendere una cosa grandiosa, altro finestrato costruito vi si fosse a quello eguale del piano nobile. Non èssi poi come pur doveasi scrupolosamente serbata l' *Euritmia* per l' ineguale distanza dell' ultime finestre dalle cantonate. Della scala che di due branche è formata, sembra che gli scalini sieno troppo larghi, obbligandone ad una incomoda apertura di gambe: troppo lunga ell' è ciascuna delle sue rampe; la prima di ben ventisette scalini composta, e la seconda di venticinque, e però senza i dovuti riposi, o ripiani come le buone regole d' architettura prescrivono a comodo del salitore; e di più la medesima nel vasto salone ne introduce senza innanzi averne un proporzionato ripiano, o nobile vestibolo, qual nelle sontuose fabbriche si richiede. Finalmente il portone stava bene in mezzo, e ne bastava uno solo per esserne la facciata estesa sì, ma non tanto da esigerne due portoni. Ma siccome in tal caso dal medesimo nè il lungo viale che in mezzo passa agli annessi giardini si sarebbe potuto godere, che da' vasi d' agrumi contornato forma una veduta assai vaga; e neppur la fontana che circa il mezzo ergesi di detto viale, con tutto il resto che realmente un bel traforo ne forma, ed una deliziosa prospettiva; quindi all'oggetto il compenso si prese di lateralmente collocare il portone d' ingresso, e per provedere alla necessaria *Euritmia* altro farne, che essendone murato urta veramente l' occhio dell' intelligente riguardatore.

Per rispetto agli annessi giardini a questi serve d' introduzione, e direm così di vestibulo un prato tanto esteso quanto l' intiera facciata di questo palazzo dalla banda di settentrione, che da capo, e d' appiè da due grotteschi rimane ornato i quali d' acqua un semplice filo gettando da ciascuna pomice pendente, o sasso da cui foramti vengono, la natural pioggia al vivo ne imitavano; ed è singolare quello di man dritta dall' ingresso nel detto prato per esserne incavato per entro una specie di monte, o collinetta del tutto artificiale, d' elci antichi, e grossi rivestita, siccome eziandio d' altre piante, ed arbusti che esattamente un boschetto ne formano; il che fu eseguito con la terra tolta d' intorno alle aderenti mura castellane per farvi le fosse, che di que' tempi a difesa della città d' acqua riempivansi. Da questo prato pertanto s' entra ne' giardini per mezzo d' un cancello di ferro da due pilastri sostenuto che acqua da ogni banda gettavano dentro a due picciole conche fissate ne' medesimi. Questi giardini nulla hanno di singolare; ma dietro i precetti *di le Notre* tagliati sono, e disposti con quella simmetrica regolarità che già in pregio aveasi, e che ora vassi abbandonando per il *cinese* gusto seguirne ultimamente regolato dall' inglese *Whately*, ch' egli è quello di farne in essi vedere, e la semplice natura, ed eziandio le sue bizzarrie in altrettante scene d' incanto, d' orrore, d' amenità ec. a sempre novello rapimento, senza però che l' arte vi apparisca. In mezzo pertanto al maggior viale che si fatto giardino in due parti divide evvi, come si disse una fontana de' così detti pesci d' oro ripiena, ed in fine del viale stesso affacciandosi ad una ringhiera, un lago si vede, o piuttosto peschiera da altri assai più grossi pesci abitata so-

pra della quale, ombra deliziosa già spargeano de' platani altissimi, e per l' età di circa tre secoli venerabili. Finalmente dietro a questa peschiera evvi una specie di *Cofee-house*, o loggia che ad un Palazzetto introduce, la quale ha d' antiche pitture tutta ben ornata la volta, che a suo luogo già descrivemmo (1). Per morte dell' ultimo agnato di sì illustre famiglia nel fu sig. marchese *Clemente Vitelli*, e della di lui consorte signora *Costanza* contessa della Genga che fu Zia del già sommo Pontefice *Leone XII.* essi dagli eredi del tutto abbandonato il sontuoso palazzo: nelli giardini essi talvolta per fin il grano seminato; e qual rustica possessione vi si sono eretti de' pagliaj: dell' onore sonosi spogliati de' più belli, ed alti rami gli elci bellissimi del da noi sopradescritto bosco artefiziale: e per dar luogo ad un miserabile novello casolare, sonosi, direm così, sagrilegamente gettati al suolo quegli altissimi platani che dicemmo per l' età di più secoli venerabili: non essi cura alcuna tenuta de' condotti con cui il nostro *Paolo Vitelli*, e suoi illustri discendenti a gravissime loro spese le acque a sì fatti giardini condussero; ond' è che specialmente i sopradescritti grotteschi già più acqua non gettino, e tutto finalmente nel più alto squallore si giaccia con inesplicabile cordoglio de' cittadini, ed ammirazione degli stranieri.

FERRANTE VITELLI *Architetto*.

Fu ancor questi altr' uomo illustre della celebre famiglia *Vitelli*. Ei nacque circa il 1536.; e di *Ales-*

(1) *Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 164. *e seg.*

sandro, e *Paolo*; di cui abbiam ragionato erane stretto agnato, perchè tutti egualmente discendenti da due figli di *Niccolò* denominato *Pater Patriae*; *Ferrante* cioè da *Cammillo* duca di Gravina; e gli altri due da quel *Paolo*, dalla fiorentina Repubblica decapitato, come si disse, nella guerra di Pisa. Questo *Ferrante* oltre esserne stato ancor esso valoroso capitano, espertissimo si fu nella civile architettura, ed ancor più nella *militare* intorno alla quale assai prima del decantato signor *Vauban* un intiero *libro* compose, il di cui originale or trovasi in Milano, fra codici dell'eruditissimo signor conte *Pompeo Litta*; com' egli stesso ne avverte. Di questo codice fece eziandio ricordanza il signor cavalier *Marini* in un suo opuscolo di *militare architettura* stampato in *Roma*.

AVANZINO NUCCI *Pittore*.

Tal' erasi di questi il pittorico genio: cotanto indefesso l' amore ch' egli nutriva per gli studj tutti dell' arte sua che un' artefice di prima sfera facilmente addivenuto ne sarebbe, se ad altri tempi vissuto fosse che a quelli di *Gregorio*, e di *Sisto*, i quali sebben magnifici, e generosi Pontefici si fossero, contuttociò diedero dopo la metà del *secolo XVI.* la più forte spinta dell' arti al decadimento; giacchè per la vecchiezza loro con somma fretta eseguiti volendo que' tanti lavori che ad abbellimento delle vaticane logge, e palazzi andavano essi tutt' ora commettendo, quindi è che que' tanti che à loro servigj si tratteneano egregj dipintori, il pacifico, e profondo studio della bella natura ad abbandonar costretti ne fossero, e di semplice pratica a lavorarne. Ma ad onta di tutto ciò il nostro *Avanzino* uno riuscì fra più valorosi artefici dell' età sua. Egli pertan-

to il natale sortì in questa patria l'anno 1552., e nella medesima, ove egli prima sviluppò il pittorico genio, è più che probabile, che i primi erudimenti dell'arte ne ricevesse; chi di questi l'imbevesse è ignoto. Il *Lanzi* però sospetta che quel *Gian. Battista* ne fosse di cui abbiam già di sopra le memorie esposto (1), il quale fu quì da *Alessandro Vitelli* condotto a lavorare nel suo palazzo (2). A noi sembra che ciò sussistere non possa. Conciossiachè dal *Vasari* apparisca che questo *Gian. Battista* nell'anzidetto palazzo a dipingere si recasse prima della venuta in Firenze dell'Imperatore *Carlo V.*, cioè qualch'anno prima del 1536. (3); e però sedici, o diecisett' anni prima che *Avanzino* nascesse. Terminato poi ch'egli ebbe il suo lavoro nel nominato palazzo, rendesi più che verisimile che a Firenze sen tornasse, da dove il predetto *Vitelli* il levò, e dove dal *Vasari* stesso al luogo sopracitato ben si comprende ch'ei domiciliato ne fosse. Frattanto egli è certo che *Avanzino* assai giovinetto in Roma si recasse; e ben avvertito che per esserne valoroso artefice fra l'altre cose, egli è del tutto necessario degli ottimi originali uno studio indefesso, quindi greca statua, o basso rilievo non fuvvi; non eccellente antica, o moderna dipintura ch'egli attentamente non disegnasse, ed istudiasse; e desiando del pennello il maneggio apparare entrò nella scuola di *Niccolò Circignani* dalle Pomarancie; cosicchè fattosi pratico, e spedito pittore fu tosto al caso di detto

---

(1) *Vedi sopra pag.* 56.

(2) *Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 462. *cit. Ediz.*

(3) *Vasar. Vit. di Cristof. Gherard. Tom. VIII. pag.* 138. *cit. Ediz.*

suo maestro ajutarne in tutti que' non pochi lavori che sotto *Gregorio XIII.* a questi vennero qual soprintendente a medesimi affidati. Morto *Gregorio*, e pontefice creato *Sisto V.*, se la sola si eccetti cappella di S. Maria Maggiore, e la loggia della benedizione in S. Giovanni Laterano, il medesimo in tutte l' altre opere ebbe mano che da sì magnifico Pontefice furono ordinate. Ma non prima questi spirò che fantasia gli prese di a Napoli recarsi, da dove fece dopo qualche tempo a Roma nuovamente ritorno sedente *Clemente VIII.*

Molte furono l'opere ch' ei a quest' epoca dipinse; ma siccome dopo tal suo ritorno, meno una scorsa che diè in patria, sempre in detta capitale fermo si stette, e spironne l' ultimo fiato, ivi pertanto sono le medesime da specialmente ricercarsi; ed il *Baglioni* che succintamente ne scrisse la vita; ed il *Titi*, il *Vasi*, ed il *Lanzi* che di esso ragionano di scorta all' uopo ci serviranno. Sotto la volta pertanto della tribuna nella cappella maggiore di S. *Paolo* fuori delle mura quattro ovati colorì de' fatti di questo Santo Apostolo: nel primo cioè n' espresse la *decollazione*, nel secondo il miracolo *del Serpe* nell' isola di Malta: nel terzo il suo *rapimento* al terzo cielo: e nel quarto quando ei al custode delle carceri comandò che non l' uccidesse; ed inoltre due altre storie: il che tutto fu da esso d' ottima maniera, e con isquisita diligenza condotto. Alla Santissima *Trinità* de' Pellegrini di storie diverse tutta decorò quella stanza, ove ai Pellegrini lavansi i piedi: le quali dipinture per le successive variazioni or più non si veggono. Nella cappella della famiglia *Porcari* alla *Minerva* magistralmente lavorò un S. *Girolamo*: Nell' altra di S. *Diego* all' Araceli le pitture a fresco della volta erano sue, e fino dal tempo in cui scrivea il *Titi*

da quei buoni Frati lasciavansi dalla pioggia vandalicamente rovinare (1). In S. *Pudenziana* nella quarta cappella a S. *Pudente* dedicata diverse storiette a fresco espresse, e nella facciata di S. Rocco a Ripetta più miracoli di questo Santo; i quali dipinti sparirono quando nel 1657. fu tal chiesa novellamente fabbricata. Inoltre due cappelle il nostro *Avanzino* in S. *Silvestro* a Monte Cavallo dipinse; la prima cioè a mano destra, a questo Santo Pontefice dedicata; e quivi ad olio eziandio il quadro ne fece dell' altare, ove battezzante rappresentollo il magno *Costantino*, con tutti gli altri affreschi che stannogli d' intorno; e nella seconda alla descritta contigua, e dedicata alla Madonna, furono da *Avanzino* con somma accuratezza condotti tutti gli affreschi dei diversi fatti di *Maria Vergine*, eccetto il quadro dell'altare ch' egli è del *Palma*. Nella chiesa di *S. Bernardo* al palazzo Bonelli contigua, la figura di questo Santo che nel soffitto vedesi colorita, al medesimo secondo il *Titi* si attribuisce (2). In S. Andrea delle Fratte credonsi similmente d' *Avanzino* le dipinture a fresco dell' ultima cappella de' signori *Accoramboni*: In S. Biagio a Monte Citorio alcune storie condusse nella prima cappella a mano destra; ed in quella che siegue ad olio il *Crocifisso* con *Maria Vergine*, e S. *Giovanni*; e nell' altra cappella prossima all' altar maggiore a mano manca il quadro colorì con S. *Carlo*; ed a fresco tutte l'altre storiette che vi sono. Ulteriormente in S. Lorenzo in Lucina questa *Santa* ad olio condusse in un quadro che a' tempi del *Baglioni* in faccia al coro a mano sinistra collocato vedeasi;

---

(1) *Guid. di Rom. pag.* 168. *cit. ediz.*
(2) *Guid. di Roma pag.* 253. *cit. ediz.*

e quando scrivea il *Titi* stavane lateralmente appeso ad un muro della cappella del Battesimo. Al presente neppur qui più ritrovasi; essendone quello di mezzo del cavalier *Nasini*, ed i due laterali d' *Antonio Crecolini*. Nel chiostro della *SSma Trinità* de' Monti tutti ne colorì i Re di Francia co' respettivi ornamenti; ed in *S. Girolamo* de' Schiavoni ebbe con altri parte nelle dipinture nel triangolo del catino eseguite. In *S. Agostino* nella seconda cappella a mano dritta dal principale ingresso egli è suo lavoro tutta la volta a fresco; ed eziandio il quadro dell' altare dall' originale di *Raffaello d' Urbino* con somma diligenza copiato. Nel chiostro poi del convento diverse storie colorì della morte del Santo Dottore. Similmente in questo convento esistea una bella copia dal nostro *Avanzino* eseguita di quell' eccellentissimo ritratto che di *Giulio II.* già sì vivamente colorì il nominato divino artefice; siccome asserisce il signor *Duppa* nel *Catalogo* de' quadri ad olio dal medesimo *Urbinate* dipinti, che noi non sappiamo se al presente più vi si vegga.

Correa frattanto l' anno 1582. allorchè *Avanzino* diè una scorsa alla patria; e siccome appunto a tal' anno ebbe luogo il primo solenne ingresso in questa cittá di monsignor *Ludovico Bentivogli* patrizio bolognese vescovo della medesima, quindi la Comune volle ch' egli un magnifico drappellone di seta ne dipingesse con l' armi gentilizie del medesimo prelato (1). Dopo di che fu *Avanzino* pregato da' PP. Serviti a tutte dipignere le inferiori loggie del loro chiostro. Vien questo però da tre sole parti, o lati dalle medesime circondato, essendone il quarto a grave

(1) *Annal. Comunit. al 23. Maggio 1582.*

imperfezione occupato dalle mura si della Tribuna della chiesa che del campanile, le quali entro il chiostro medesimo alquanto s' introducono: ciascuno dei detti lati sette lunette racchiude, eccettuato il terzo che per difetto delle ridette mura non ne ha che cinque. Ora nelle medesime *Avanzino* diversi fatti a tutto buon fresco espresse di *S. Filippo Benizi*, e più Beati, e Beate terziarie dell' ordine Servitano. E primieramente nel muro a mano destra dalla porta principale colorì la B. *Girabetta* da Viterbo, e sopra la detta porta la B. *Elisabetta* da Mantova, e quindi dalla sinistra banda della porta stessa entrandosi tosto nel primo braccio, o corsia delle dette loggie nella lunetta in capo alle medesime figurò i BB. sette *Fondatori* che unitamente s' incaminano al *Monte Senario;* indi nella prima siccome nelle seguenti lunette figurò in altrettanti medaglioni le BB. *Giovanna* da Firenze discepola della B. *Giuliana* Falconieri, *Maria* da Genova, *Bionda* da Verucchio, *Elisabetta* da Siena, *Beatrice* da Cremona, e la nominata *Giuliana* Falconieri; e nell' ultima lunetta di questo braccio operò il prelodato *S. Filippo* che entro privato oratorio sta predicando a diversi confrati devoti dell' ordine de' Servi. Passando al secondo braccio di queste loggie lavorò nella prima lunetta detto *S. Filippo* che già accettato in Religione, l' abito ne ottiene di converso dal *B. Buonfigliuolo*, e nelle lunette che sieguono in eguali medaglioni i BB. *Niccolò* d' Arezzo, *Alessio* di Germania, che fu già uccisore del padre, madre, e fratelli poi chiaro per miracoli, *Bonaventura* da Pistoja capo Ghibellino, *Giovanni* di Germania, e *Francesco* da Siena; e nell' ultima lunetta colorì *S. Filippo* che in Orvieto ove all' anno 1281. erasi al generale Capitolo recato, assorto un giorno in alta contemplazione vide innanzi

alla SSma Vergine presentarsi due candidi giglj, mentre due Angioli al Paradiso *due anime* ne recavano ch' egli tosto comprese esserne quelle delli vecchi padri, val dire del *B. Uguccione*, e del *B. Sostegno*.

Finalmente nella prima delle lunette di questo terzo braccio che esserne soltanto cinque motivammo, rappresentò il medesimo *S. Filippo* che nella città di Arezzo già da cruda fame afflitta stanne del miracoloso pane dispensando, ed à suoi frati, ed a tutti i poveri di detta città; e nelle seguenti quattro lunette figurò i *BB. Andrea Dotti* dal Borgo S. Sepolcro, *Girolamo* da quessa Città, e *Bonaventura* da Siena, venendo una di queste lunette, cioè la terza in ordine, occupata dalla lapide eretta in memoria della santificazione dello spesso lodato *S. Filippo*. Finalmente nell' ultima lunetta sopra la porta che conduce al coro de' Frati che in fondo rimane di questa corsia, colorì il medesimo Santo nel *Monte Senario*, il quale eziandio in opere corporali esercitandosi, viene un giorno da ardentissima sete tribolato, ond' è che da duro sasso fanne tosto una viva fonte scaturire.

Queste dipinture all' anno 1715. non mediocremente guaste ritrovandosi, furono da un tal P. M. *Gian. Vincenzo Biccari* da questa città fatte da mediocre artefice ristaurare, e ritoccare, facendone di più i sopra nominati medaglioni di targhe, e di volute ornare: con che talmente, vennersi queste dipinture tutte ad alterare, e deturpare che in quelle che a dì nostri sono rimaste più il franco, e bravo pennello di *Avanzino* non ravvisasi; cosicchè in proposito non dovrebbesi giammai quell' aurea, e gran sentenza del *Vasari* dimenticare che » *sarebbe meglio tenersi alcuna volta le cose fatte da uomini eccellenti piuttosto mezzo guaste che farle ritoccare a chi*

sa meno (1) . » Essendone poi l' anno 1789. accaduto quell' orribile tremuoto di cui abbiam sì spesso favellato, ed avendone specialmente il primo braccio, o lato di queste loggie assai patito, fu esso tagliato fuori del nuovo chiostro da un muro tirato da colonna a colonna; ed al presente egli è il medesimo un lungo granajo addivenuto nel quale però tutt' ora vedonsi, sebben come si disse guaste le di sopra descrittevi dipinture. Fra esse la meno deturpata erasi quella prima lunetta in cui come dicemmo scorgonsi i sette *BB. Fondatori* tutti insieme lietamente incaminarsi alla volta del Monte Senario; ma n'è rimasta per dir così ulteriormente straziata da una finestra che quasi in mezzo le si è aperta per darne aria, e luce al nomato granajo. Dopo quest' opera una tavola dipinse per l' altar maggiore delle monache di S. Benedetto ove espresse *S. Benedetto*, ed altri Santi in piè. Similmente altra dipignere ne dovette per la parrocchiale di S. Maria Nuova in cui rappresentò il *Crocifisso* con ai lati la *Madonna*, e *S. Giovanni* in piè; ed inginocchiata la Maddalena, che si riconosce tutta del suo stile, e non di *Niccolò Pomarancio* come dal *Certini* si crede.

Terminato ch' egli ebbe in patria quest' opere, restituissi *Avanzino* novellamente a Roma, ove per la stima che di esso si avea non mancogli occasione di lavorare; e quindi a colorire furongli dati i tre gran quadri che la soffitta adornano di S. *Calisto* in Trastevere, la storia rappresentandovi di Palmazio; e ne colorì eziandio il quadro dell' altar maggiore con la *B. Vergine*, e diversi Santi. Per la chiesa

---

(1) *Vit. di Luca Signorelli Tom. IV. pag.* 336. *cit. ediz.*

di *S. Giuseppe* de' Falegnami in campo Vaccino il quadro lavorò della prima cappella a mano manca con l' *Adorazione de' Re Magi* ; e al di fuori tutta di questa chiesa ne dipinse la facciata: opere che al presente più non si veggono . Sotto il portico della chiesa de' SS. Apostoli fugli dato a dipingere l' arme di Papa *Paolo V.* a' lati della quale espresse due belle *Virtù* : ancor questa resa in oggi invisibile dalle moderne variazioni . Finalmente oltre le pubbliche quì sopra descritte , altr' opere per diversi privati eziandio condusse , ed altre pure mandò fuori di Roma fra le quali una bella tavola della *Strage degl' Innocenti* si distingue che vedesi in *Fabbriano* nella chiesa di *S. Silvestro* (1) . Ma essendone omai il nostro *Avanzino* assai vecchio addivenuto, e dalla non interrotta fatiga presso che logoro, alla fine ammalossi, e al dir del *Baglioni* in Roma passonne agli eterni riposi il dì *primo gennajo dell' anno 1629.* in età di anni *settantasette* .

Ma pria di quest' artefice lasciarne non vogliamo ommettere di rettificare ciò che di esso ultimamente si scrisse , cioè che dopo esserne egli stato adoperato nella maggior parte de' lavori da *Sisto* ordinati andò a Napoli » *e di la tornando in Patria pare che più non l' abbandonasse vedendosi frequenti i di lui lavori nella medesima , e nelle vicine terre* (2) » . Giachè il *Baglioni* , che contemporaneo , fece di esso nelle *vite de' Pittori* distinta menzione , apertamente dice che tornato di Napoli nuovamente sotto il Pontificato di *Clemente VIII.* a Roma si restituisse , e non già in Patria , ove, come abbiam detto ,

(1) *Lanz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 462. *cit. ediz.*
(2) *Ticozz. Diz. de' Pitt. Art. Nucci* .

soltanto recossi all' anno 1582., e dalla quale poi tosto partì ch' ebbene terminati i sopra nominati lavori per di nuovo alla detta capitale tornarne, in cui il lodato *Baglioni* apertamente dice ch' egli sen morì all' accennato anno 1629. Nè pertanto sussiste frequenti esserne i di lui lavori in questa cittá, e molto meno nelle vicine terre, ove neppur uno se ne vede; ed a questo stesso modo limitare si dee il *Lanzi* quando scrisse ch' ei » *operò a luoghi natii* (1). » Di questo professore parlano tutti i Biografi; e *Cammillo Congio* e più veramente Cungi ha dal medesimo diverse opere intagliato (2).

MATTEO *Architetto*.

Quest' architettore, di cui il cognome essi fin quì totalmente ignorato, o taciuto dal *Baglioni*, dal *Titi*, e da altri Biografi che di esso hanno parlato; e quindi conosciuto soltanto col nome di *Matteo da Castello*, o da *città di Castello*, nascer in questa dovette circa l' anno 1557. e fuune dell' assai civile casata *de' Bartolini* (3). Recatosi in Roma di alla scuola accomodarsi del celebre architetto cavalier *Domenico Fontana* cercò, nella quale dopo alcuni anni di uno studio indefesso sì fattamente nelle architettoniche discipline valente si rese che acquistatane fama furongli eziandio degl' importanti lavori affidati. Fuvvi

---

(1) *Lanz. Stor. Pittor. Tom. I. pag.* 463. *cit. Ediz.*

(2) *Gandel. Gor. Diz. degl' Incisori Art. Congio Tom. I. Ediz. Sanes.* 1771. *pag.* 3.

(3) *Ciò risulta dagli Annali Comunitat. all' anno* 1583. *pag.* 113.

già nell' antica Roma il *Ponte Palatino*; e *Senatorio*: uno de' *soli due* che quivi nella più remota età esistessero, ed il *primo che tutto di pietra* fabbricato ne fosse. Fu questo da *M. Fulvio* incominciato, e dalli due censori *Scipione Affricano*, e *L. Mummio* a termini ridotto. Or questo ponte che à recenti tempi venia di S. *Maria* appellato, per immensa escrescenza del tevere à tempi del Pontefice *Giulio III.* intieramente rovinò: il fece questi tosto rifare; ciò non ostante poco tempo dopo per altra simile cagione nuovamente quasi tutto cadde; e così più anni si stette; allorchè al Pontificato asceso *Gregorio XIII.* il volle nuovamente fabbricare; e di opera appunto sì importante l' esecuzione fu tutta a *Matteo* affidata, che di grossi travertini ottimamente il ristabilì (1). Ma la furiosa piena dell' anno 1598. del medesimo la metà avendone seco portato; quindi dopo questo nuovo rovinamento più non si rifece, ond' è che in oggi *Ponte rotto* volgarmente s' appelli. Il gran convento di *S. Maria della Scala* de' PP. Riformati di S. Teresa alle radici del Monte Gianicolo fu da esso architettato, ed alla perfetta sua costruzione condotto (2). L' acqua dal nome di *Sisto V. Felice* chiamata, la quale alle Terme di Diocleziano presso la chiesa di S. Maria della Vittoria, fa di se mostra, fu da esso a buon termine condotta; ed insiem con sua architettura tal fonte incominciata: la quale fu poi del tutto perfezionata da *Giovanni* fratello del cavalier *Domenico Fontana* che due terzi più d' acqua aggiunsevi da esso nè vicini mon-

---

(1) *Baglion. Vit. de' Pitt. pag.* 6. *cit. Ediz.*
(2) *Titi Guid. di Roma pag.* 32. *cit. Ediz.*

ti ritrovata (1). Volendo il cardinal *Maffeo Barberini* che fu poi *Urbano VIII.* nel vasto tempio di *S. Andrea della Valle* una magnifica cappella edificare, al nostro *Matteo* la cura appoggionne; ed il disegno suo di tanto cardinale all' espettazione ottimamente corrispose; essendone realmente questa una delle più ben architettate, e magnifiche cappelle di tempio sì illustre; ond' è che fu poi meritamente d' ottime dipinture abbellita, specialmente del cavalier Domenico Passignani, e di belle Statue del *Mochi*, *d' Antonio Malvicino*, *di Pietro Bernini*, *e di Cristoforo Stati* da Bracciano (2). Dalla bellezza eccitati di questa cappella i signori Ruccellai di Firenze, vollero che *Matteo* stesso altra sontuosa cappella che nella chiesa stessa alla medesima contigua ritrovasi per loro ne disegnasse, la quale del tutto bella, e per l' architettura, e per gli ornamenti ne riuscì (3).

Giunto frattanto l' anno 1583. ebbe *Matteo* a dare una scorsa alla patria per l' interessante cagione di cui or quì parleremo. Fino dal dì 12. Settembre dell' anno 1557., verso le ore sette della notte erane interamente crollato a terra per furiosa escrescenza dell' acque il bel ponte tutto di pietra sul tevere presso questa porta detta del Prato, o di S. Florido: dicemmo intieramente perchè il medesimo fino dal 1532. aveane già tre archi perduto per somigliante cagione. Erano molt'anni trascorsi senza che da questa Comune pensato si fosse a riedificarnelo; quando

---

(1) *Bagl. Vit. de' Pitt. pag.* 123. *cit. Ediz.*

(2) *Bagl. pag.* 168. *citat. luog. ed Ediz. Titi Guid. pag.* 118. *cit. Ediz.*

(3) *Bagl. luog. e pag. cit. Titi cit. luog. pag. ed Ediz.*

nell'enunciato anno 1583. ben informata del valore di *Matteo*, per quindi averne all'uopo, e consiglio, e direzione, ad esso cresse bene dirigersi con la seguente lettera » *Il bisogno che ci preme così per onore come per utilità di fondare un nuovo ponte sopra il Tevere fuori la porta del Prato della città nostra ora guasto, et profondato ci muove, considerata la singolare virtù, et honorate qualità, che sono collocate in la persona di V. S., accompagnate dalla cortesia, et amorevolezza sua che sempre ha mostrato verso questa nostra comune patria a scriverle la presente con pregarla voglia essere contenta farci favor di venirsene a questa volta quanto prima per dare il disegno a quest' opera tanto utile, et necessarissima, alla quale non ardiremo metter mano senza il suo prudente consiglio; essendo opera di molta spesa, e degna di gran considerazione ec.* » (1). Recossi egli pertanto tosto alla patria, e prese di detto ponte le opportune misure, ed accurata analisi fatta di tuttociò che alla desiata riedificazione credevasi necessario, espose innanzi al pubblico *Consiglio* richiedersi non meno di scudi *ventiquattromila* (2); per la qual somma non avendo la Comune bastanti risorse, quindi ne fu da essa totalmente abbandonata l'impresa.

Ricondottosi pertanto *Matteo* in Roma proseguì a lavorare or sotto il semplice nome, ed or sotto eziandio la direzione, ed invenzione del cav. *Domenico Fontana* suo maestro in quelle fabbriche che a questi affidate venivano; ma del nostro *Matteo* egli specialmente servissi nella dal Pontefice *Sisto V.* or-

(1) *Annal. Comunit. Ann.* 1583. *pag.* 89.
(2) *Annal. Comunit. cit. luog. pag.* 126.

dinata erezione del Vaticano Obelisco. *Cajo Gallicola* avealo già fatto da *Eliopoli* a Roma trasportare, ed à tempi di questo Pontefice presso il muro vedeasi dell'antica Sagrestia di S. Pietro: erasi il medesimo fra tanti il solo che intiero, e dritto tutt'ora nel luogo stesso si ritrovasse in cui dagli antichi era stato innalzato, valdire nel Circo del nomato *Cajo*, poi detto di *Nerone* che ad *Augusto*, e *Tiberio* avealo dedicato. Or facci il *Titi* sapere che in quest'operazione *Matteo* » *fece vedere prove miracolose del suo sapere ec.* (1) ». E perchè di sì maraviglioso innalzamento, e delle circostanze che l'accompagnarono la narrazione qui cade in acconcio; e perchè stimiamo che la medesima noja non già, ma piuttosto non ordinario diletto a que' nostri leggitori arrecar ne possa che altrove forse mai letto avessero, quindi or noi ne la faremo, quella al possibile restringendone che già lo stesso *Fontana* ne diede nella sua opera » *Della Trasportazione dell' Obelisco Vaticano, e delle Fabbriche di N. S. Papa Sisto V.* » magnificamente edita in Roma nell' anno 1590.

Concepitosi pertanto da *Pontefice* sì magnifico il pensiere di un sì fatto Obelisco condurne, e nell' amplissima Vaticana piazza drizzarne; e dopo tanti secoli ogni memoria affatto spenta sul modo che gli *Egizj*, ed i *Romani* teneano per maneggiare si enormi sassi, furono pertanto da ogni banda all' oggetto mattematici chiamati, ed ingegneri; cosicchè in un congresso innanzi allo stesso Pontefice tenuto, eglino a sopra cinquecento ascendeano, de' quali ciascuno, od in modello, od in disegno, od in iscritto, od

(1) *Titi Guid. di Rom. pag. 3. cit. Ediz.*

in voce eziandio la propria invenzione propose: quella però fuune fra tante prescelta che in bel modello spiegò l'architettore *Domenico Fontana*. Incominciossi tosto dallo scavar nella gran piazza un quadrato di palmi 60. e profondo 33.; e poco fermo trovatosi il terreno, ed acquoso, ne fu tosto ad assodamento palificato, e di ottimi massicciati fornito, onde all'Obelisco di saldo fondamento servir ne potesse. In forza frattanto d'illimitato privilegio da *Sisto* al *Fontana* sotto il dì 5. *Ottobre* 1585. concesso, da tutti fu esso nelle sue ordinazioni cecamente, e prontamente ubbidito; e quindi nell'officine di Roma, di Subiaco, e di Ronciglione di tremendi ferramenti d'ogni sorte fu esso proveduto; cioè di grossissime verghe per detto Obelisco armarne, di traglie, di staffe, di chiavarde, perni, e tutt'altro di simil sorte: il solo ferro dell'imbracatura dell'Obelisco pesava lib. 40,000. Spedissi a Fuligno per averne abbondanti canape; e tali funi, e canapi si fecero che di questi alcuni erano di un diametro non minore di un terzo di palmo, e lunghi palmi 200.: delle sì smisurate travi tagliaronsi nelle selve specialmente di Campo Morto che per esserne in Roma condotte a ciascuna sette paja di bufale erano necessarie: finalmente da Terracina degl'immensi tavoloni d'olmo; e da S. Severa fusi d'elce per argani, e stanghe egualmente d'olmo, ed altre tavole fecesi abbondantemente venire.

Siccome la prima operazione al desiato innalzamento dell'Obelisco nel *muoverlo* consistea, e nell'*alzarlo* dal luogo ov'esso già da secoli dritto si stava per abbassarnelo poi, e stenderlo nello strascino che alla gran piazza condurlo dovea, fecesi pertanto di legname un castello, slargossi la piazza, ed un

muro tagliossi della sagrestia di S. Pietro per potervi gli argani collocare; ed in quel luogo smossa, e poco ferma essendone la terra, un letto vi sì costruì di doppie travi l'una all'altra contraria; onde la medesima al grave peso non isfondasse. Sopra questo letto il castello piantossi d'otto colonne; e ciascuna di queste di sì grosse travi composta da amplissimi canapi insiem stretta, che la circonferenza aveane di palmi 18. Onde poi sì fatte colonne all'altezza che richiedeasi di ben palmi 123. corrispondessero, travi sopra travi furono poste bene inzeppate, e di grosso ferro cerchiate, le quali da 48. puntelli da ogni banda ben insiem legati venivano assicurate, e sostenute. Fumne poi l'Obelisco di doppie stuoje tutto foderato perchè vergato non rimanesse: fu eziandio di tavoloni circondato, e sopra questi grossissime verghe di ferro adattate che dal basso, e grosso dell'Obelisco alla cima da tutti i quattro lati ascendendo, veniane quindi il medesimo a tutto cerchiato rimanere; e siccome il suo peso totale così imbracato erane di circa un *milione, e mezzo* di libbre, ed ogni argano di buone traglie, e canapi fornito, circa 20,000. muovere ne potea; così fu calcolato che 40. argani circa 800,000. libbre mosso ne avrebbero; indi con cinque grosse travi settanta palmi lunghe, di poter al resto ben supplire opinossi.

Il dì 30. *Aprile* dell'anno 1586. fu il destinato a questa prima operazione, e prevedendo *Sisto* che immenso del popolo stato ne sarebbe l'affollamento; quindi ad ogni confusione evitarne uno di que' tanti suoi efficacissimi Editti promulgò che in tal giorno, i *soli Operaj* eccettuati, niuno affatto sotto pena della vita entro il recinto entrar potesse: che niuno *parlasse*, od il *minimo* strepito facesse, anzi neppure

sputar forte ne dovesse. Tale di fatto in detto giorno funne non solo de' romani, ma eziandio degli stranieri dalle più lontane parti a Roma venuti l'affollamento, per vederne qual' effetto quella selva ne produrrebbe di tante travi, di canapi intrecciate, d' argani, di leve, e di girelle, che i tetti delle case si erano ricoperti: in tutte le vie andava il popolo ondeggiando, mentre la Nobiltà, la Prelatura, ed i Cardinali, eransi ristretti a' cancelli fra le guardie Svizzere, ed i Cavalleggieri. Ad onta di tanto popolo il più profondo silenzio serbossi: veruno fiatò attento soltanto ad osservarne il lavoro, ed insieme da quella inesorabil forca atterrito, che *Sisto* ad osservanza del suo Editto entro il recinto avea già fatto piantare.

All' alba pertanto del memorato giorno due messe si celebrarono dello Spirito Santo, tutti comunicaronsi gli Operaj, e la papale benedizione ne ricevettero: il *Fontana* andonne in persona a riceverla dal *Papa* che nel benedirlo tutto in se l' agitamento provando che nel suo petto l' amore eccitava ch' egli al suo architetto portava, ed insieme alla sua gloria, gli disse che badasse a ciò che facea; giacchè l' errore gli sarebbe costato la testa; vuolsi però che il *Fontana* a quest' ora tenesse già ad ogni porta di Roma preparati de' cavalli, onde in caso di sinistro avvenimento, all' ira *Sistina* involarsi. Pertanto il *Bargello* co' suoi *Birri*, ed il *Boja* i primi furono ad entrare nel recinto, indi gli Operaj, i quali innanzi alla levata del sole erano già tutti al posto loro: e siccome al suono della tromba tutti lavorare doveano, e tutti cessarne al suono d' una campana che in cima al castello erane stata posta; quindi suonò la tromba, è tosto in moto furono 907. Operaj, *settantacinque* cavalli, *argani*, *traglie*, *e leve*. Parve che

la terra tremasse, strepito tremendo fe il castello: quella selva immensa di legnami per lo peso enorme insiem tutta si strinse, e l'Obelisco che due palmi già pendea verso il coro di S. Pietro, a piombo drizzossi. Per lo detto grande scroscio vollesi il castello visitare, suonò la campana, e tutti fermatisi gli operaj intieramente saldo fu il medesimo trovato; ed altro di rotto non vi si rinvenne che uno di que' cerchi di ferro che l'Obelisco circondavano, al che fu tosto con grossi intrecciati canapi rimediato; che però suonata la tromba, e tutti in attività gli operaj, in dodici mosse più l'Obelisco palmi due, e tre quarti alzossi da terra; cosicchè lo strascino vi si puotè a bell'agio sottoporre, e quindi con validissime zeppe di ferro, e di legno ne fu esso fermato. Il sollecito discarico di tutta l'artiglieria di Castello S. Angelo, e l'universale allegrezza di tutta Roma, tosto il felice evento ne annunciarono. Rimasto l'Obelisco così fermato, fu il dì 7. *maggio* orizzontalmente calato sul detto strascino; ed il dì 13. *giugno*, ben pria esso disarmato, con maravigliosa celerità, e con soli quattr' argani fessi sopra curli scorrere fino al luogo del novello suo innalzamento.

Ma prossimi essendone i calori della state, ne fu dal *Papa* questo differito fino al prossimo autunno, onde, e gli operaj, e gli spettatori danneggiamento non ne ritraessero. Si dissotterò frattanto il piedestallo che sotterra sepolto giacea circa palmi 40. Esso era di due pezzi composto con cimasa, e basamento del sasso medesimo, e collo zoccolo di marmo bianco; e ne fu nella piazza di S. Pietro al suo luogo collocato, dopo esserne state sotto del medesimo poste alcune medaglie, delle quali due erano d'oro con l'effigie di S. *Pio V.* e nel rovescio la Religione, e la Giustizia. Il martedì 9. *settemb.* 1586.

tutti gli operaj al solito comunicaronsi, ed il giorno 10. detto essendo all' ultima operazione destinato, ossia all' *innalzamento* dell' Obelisco, furono innanzi giorno celebrate le solite due messe dello Spirito Santo nella chiesa del priorato di Malta: cosicchè allo spuntar dell' alba ciascun di essi al suo posto ritrovossi, e fattane pria breve orazione per un prospero successo, diessi tosto principio, lavorando questa volta 40. argani, cavalli 140., ed 800. uomini co' soliti segni della tromba, e della campanella per agire, e per fermarsi: prosperamente l'Obelisco s' andava innalzando, ed alla metà giunto della sua erezione fu puntellandolo fermato, affinchè gli operaj desinare potessero; ciò fatto ciascuno all' opera sen ritornò, e mentre così nell' innalzamento proseguiasi, a passare incontrossi il Duca di *Luxembourg* ambasciatore di *Enrico III.* Re di Francia, che la prima sua obbedienza a renderne venia al *Pontefice*, il quale piuttosto che per la porta del *Popolo*, come soleasi, per l' altra il fe appositamente entrare appellata *Angelica*; e per la gran piazza di S. Pietro passando, a vedere fermossi quell' esercito di lavoranti in mezzo a quella selva di macchinamenti; e veduto due mosse degli argani, di *Sisto* lo magnificenza ammironne che Roma novella al vetusto splendore di restituirne sforzavasi. In altre cinquanta mosse fu l' Obelisco perfettamente elevato; ed al tramontar del sole sopra del suo piedestallo si riposò: Datone segno sparò castel S. Angiolo la sua artiglieria, e novello rallegramento tutta Roma provonne; ed il *Papa* che a tal punto da Monte Cavallo a S. Pietro recavasi a darne pubblico Concistoro al nomato ambasciator di Francia, avvisatone, smisurata gioja sentinne. Il venerdì poi 27. dell' enunciato mese di settembre previa solenne processione de' Canonici, Beneficiati, Cap-

pellani, e Mansionari composta, fu per ordine di *Sisto* una dorata croce di metallo alta palmi dieci solennemente consegrata sopra un' altare all' oggetto fatto appiè dell' Obelisco; e quindi sopra del medesimo solennemente collocata.

A qual' epoca *Matteo* sen morisse dopo averne sì valorosa mano al *Fontana* prestato nel narrato innalzamento; ed in qual luogo ciò ne accadesse non evvi positiva notizia. Ma avendo nella di sopra enunciata Cappella di S. Andrea della Valle *Urbano VIII.* servito quando egli era *cardinale*, puote con sicurezza dirsi che la sua morte, avviato già il secolo XVII. avvenisse; essendone detto Pontefice stato creato cardinale da *Paolo V.* che alla Sede di Pietro non fu assunto prima del 17. maggio *dell' anno 1605.*

RINALDO RINALDI *Pittore, ed Architetto.*

Quest' artefice che a respirare l' aure mortali probabilmente venir ne dovette circa *l' anno 1560.* fu, o per origine, o fors' anche per nascimento romano, essendosi egli stesso così sottoscritto in una tavola ch' ei colorì per questa compagnia di *S. Giovanni Decollato*. Il *Titi* però il dice apertamente di questa città (1). Ma in ogni caso così egli forse il chiama per quelle ragioni stesse che noi fra nostri artefici del disegno a buona ragione crediamo di dovernelo contare; e perchè cioè si riconosce averne questa città eletta per patria coll' esservi sempre stato *fermo*, e per avervi *pubblica scuola* aperto (2); per aver-

(1) *Guid. di Rom. pag. 452. cit. Ediz.*

(2) *Vedi il Pascoli Vit. de' Pitt. Scult. ed Archit. nella vit. del cav. Bernardino Gagliardi.*

ne la *cittadinanza* ottenuto; e per avervi in fine visto l' ultimo giorno; siccome da quello che sarem per dire apparirà. Il *Titi* anzidetto però in vece de' *Rinaldi* la casata dagli de' *Rinaldini*; ma esserne questo un mero equivoco, e da questi *comunitativi annali* risulta, ove sempre nominasi de' *Rinaldi*; e vie più da due separate *ricevute* in un *vecchio libro* esistenti de' redditi, e delle spese di questa confraternita di *S. Giovanni Decollato* per la di cui chiesa, com' essi motivato, egli l' anzidetta tavola dipinse. Ora in ambedue queste ricevute egli di propria mano e carattere per de' *Rinaldi* si sottoscrisse. Di questo professore benchè di aver luogo in una pittorica storia al pari di tant' altri degnissimo, niun biografo parla se il detto *Titi* si eccettui, ed il *Pascoli*, il quale nelle sue vite de' *Pittori, Scultori ed Architetti* cel da a maestro del nostro cavalier *Bernardino Gagliardi;* come di questi favellando a suo luogo vedremo. Probabilmente in Roma il *Rinaldi* la dipintura apparonne sebben non sappiasi da qual maestro; ed il suo stile realmente per di scuola romana l' appalesa, sebben con un tal qual misto di *baroccesco*. Egli esser ne dovea di beni di fortuna sufficientemente fornito; e sembra che le arti quasi a divertimento esercitasse; conciossiachè trovasi aver talvolta delle fatighe sue ogni pagamento ricusato; siccome di queste memorie nel progresso vedrassi; e trovasi non aver molto operato nè in pittura, nè in architettura, essendosi sempre in questa città tenuto fermo.

E relativamente alla dipintura, per *Cammillo* fratello del famigerato criminale giurisprudente *Sebastiano Guazzini*, notissimo pel suo trattato ad *Reorum Defensorum*, nell' anno 1596. in questa chiesa cattedrale dipinse l' intiera sua cappella, la seconda cioè a mano sinistra dall' ingresso principale, dedica-

ta alla *SSma. Nunziata*; eccettuato però il quadro dell' altare dipinto da *Niccolò* dalle *Pomarancie*; E primieramente nel timpano dell' altare stesso ad olio espresse la *Natività* di N. S. Gesù Cristo, da tutti i professori che annola fin quì veduta assai nel suo tutt' insieme lodata; ed ai lati due putti alla michelangiolesca, ne' quali se un pò più esatto fosse il disegno sarebbero belli affatto, ed il sono ad ogni modo (1). Similmente ad olio da un lato dell' altare stesso lavorò un *S. Zaccaria*, e dall' altro una *S. Anna*; e sotto ciascuna di queste figure due storiette a picciole figure. A fresco poi in una delle laterali pareti operò la *Risurrezione di N. S. Gesù Cristo* con molti soldati che il santo sepolcro ne guardano tutti atterriti, od a terra caduti; nell' altra colorì la *Venuta* dello *Spirito Santo* nel cenacolo; ma avendo questa patito fu fatta ristaurare ch' egli è lo stesso che dire del tutto rovinare. Nella volta finalmente in due riquadri espresse la *Circoncisione*, e la *Visitazione di Maria*, che nel mezzo altro quadro racchiudono, nel quale la di lei *Assunzione* al Cielo rappresentonne. Per la sopranominata chiesa di *S. Giovanni Decollato* una gran tavola dipinse che all' altar maggiore trovasi collocata, nella quale figurò il *Battesimo di Gesù Cristo*. Questa figura del Salvatore ell' è assai bella, e di viva, e fresca carne impastata, e la testa di bel carattere, e divota. Appiè di questa tavola così egli scrisse il suo nome, e la data dell' anno in cui diella finita, cioè *RIN. R. P. A. 1604.* A parzial pagamento di questa tavola sotto il dì 1. febbrajo dell' anno 1602. furono al *Rinaldi* sborsati scudi venticinque; ed altri scudi dieci sotto

(1) *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 40.

il dì 6. Dicembre 1604. de' quali pagamenti le due ricevute se ne veggono che di sopra nominammo. Per lo palazzo Comunale, ad olio altro quadro dipinse, ove un grand' *Angelo* figurò, il quale sostiene N. S. *Gesù Cristo*, che or vedesi nella privata cappella del Gonfaloniere, e Magistratura. Nel monastero delle monache di *S. Cecilia* eravi altro quadro di quest' artefice, in cui la *Natività* si rappresenta del *Salvatore* con più pastori, ed appiè del medesimo il suo nome scritto; ma per nota legge del passato francese governo, tutti d' ogni sesso soppressi gli ordini regolari, questo quadro funne all' asta pubblica esposto, ed in oggi il compratore s' ignora.

Ma il *Rinaldi* non era soltanto valente pittore, ma eziandio espertissimo architettore. Già si disse nelle memorie di *Matteo* da Castello che la straordinaria escrescenza dell' acque del *12. settembre dell' anno 1557.* ne gettò intieramente a terra il ponte sul tevere presso questa porta del *Prato* (1). Or sì fatto ponte del tutto fracassato, erasi con sommo danno del contado oltre il tevere dimorante, del tutto inoperoso molt' anni giaciuto, sino cioè all' anno 1604., allorchè da questa Comune nuovamente pensossi a tant' opra; e siccome supplica aveane al *Papa* esposto che in allora erasi *Clemente VIII.* per averne un proporzionato soccorso, quindi sulla fiducia di ottenerlo, aveane eziandio un ponte ideato innalzarne di quello ben molto più grandioso che all' enunciato *Matteo* erane già stato tanti anni prima commesso; ond' è che al valente architetto erasi diretta cavalier *Domenico Fontana*, il quale portatane la pianta, e ragionatone innanzi al *cardinal Arrigoni*, forse in

(1) *Vedi sopra pag.* 110.

allora, o *Prefetto* del Buon Governo; o *protettore* di questa città, mostrò che alla predetta costruzione ben 40,000. scudi vi abbisognavano (1). Ma avendo frattanto il *Papa* risposto che allora non era al caso di alcun valoroso soccorso prestare; e d'altronde non avendo la Comune possanza alcuna di tanto sola eseguirne, nuovamente ne abbandonò ogni cura; e per renderne detto rovinato ponte in qualche modo servibile, al nostro *Rinaldi* affidossi, che de' vecchi piloni in parte approfittandosi, ed alcun altro edificandone, ingegnoso diedene disegno, ed alla costruzione assistette d' un provvisorio ponte di legnami sì stabile però che tutt' ora sopra vi passano, e bestie, e carra comunque pesanti. Egli assai fatigovvi; con tuttociò ogni pagamento generosamente ne ricusò; ond' è che alla tifernate *cittadinanza* di ammetterlo si proponesse, al grado cioè de' *cento* consiglieri (2), sebbene per allora, che che se ne fosse, altro non se ne facesse; ed invece un regalo gli si stabilisse di scudi 100. (3). Fugli eziandio fatto fare la pianta di *Monte Ruperto* castello, e baronia della Comunità stessa; ed avendo nuovamente ogni pagamento ricusato, quindi non tanto per questa *Pianta* che pel di sopra nomato *quadro* della cappella della Magistra-

---

(1) *Annal. Comunit. al 12. giugno 1604. pag. 61.*

(2) Ecco il tenore di tal risoluzione » *D. Rainaldum de Rainaldis pictorem, et architectum, qui multum operavit circa modellum, et fabbricam pontis, et recusavit pecunias, tamquam benemeritum misso, et obtempto partito ..... proponi in consiliarium pro consilio 100.* » *mandaverunt* » *Annal. Comunit. 12. febbr. 1605. pag. 126.*

(3) *Ibid. cit. ann. et pag.*

tura ebbene nell' anno stesso 1605. distinto regalo (1). Furono eziandio alla di lui perizia affidati altri risarcimenti che furono fatti nell' altro ponte della *Sovara* (2). Essendone finalmente alla *Fratta*, terra circa miglia quattordici da questa città distante, rovinato quel ponte sul Tevere, di a grave spesa riedificarlo trattossi, e ne fu all' oggetto tassata eziandio questa Comunità; ma dalla medesima nella faccia del luogo speditone il *Rinaldi*, e fattasi da questi esatta pianta di ciò che del vecchio ponte erane rimasto, chiaramente mostrò con apposito disegno che poteasi con poca spesa co' legnami rendere assai ben servibile, e sicuro; il che fu pienamente approvato dall' assai noto architetto *Girolamo Rainaldi* che a ciò verificarne venne da Roma appositamente alla Fratta spedito; ond' è che la nostra Comune fu da ogni imposizione assoluta (3). Per opere sì fatte, e con tanto disinteresse eseguite, fecesi il *Rinaldi* con la Comune un merito sì distinto, che or crese questa di non potergli ulteriormente differire la da esso eziandio desiderata elezione al grado *di cittadino, e consigliere* dell' enunciato numero de' Cento (4). Cosa

---

(1) *Ibid. pag.* 148.

(2) *Ibid. pag.* 116. *ad ann.* 1611.

(3) *Ibid. pag.* 176.

(4) Eccone la risoluzione » *Propositione facta de eligendo D. Rainaldo de Rainaldis pictore, et architecto in Consiliarium Consilii Centum de super matura consultatione, et solemni deliberatione; et attentis D. Rainaldi multis meritis, semperque promptissimus fuit in omnibus Comunitatis occurrentiis, et novissime pro servitio causae pontis Fractae levavit planctam ejusdem pontis ad ostendendum, quod*

di più quest' artefice ; od in pittura , od in architettura lavorasse non apparisce : essendone però egli bastantemente dovizioso , nè a procacciarne lavori essendosi mai da questa città partito , stimiamo che poco operasse . Egli ebbe moglie , e sposonne donna *Caterina Rodriquez* spagnuola nativa cioè di *Rugarla* in Ispagna , o *Vergaria ;* che in questi due modi si nomina ne' Comunitativi Annali all' anno 1596. pag. 224. : non si sà però se figli ne avesse . Della sua morte l' anno preciso del tutto ignorasi .

GIAN. BATTISTA PACETTI *detto lo* SGUAZZINO *Pittore* .

Tutti i Biografi questo professore col sopranome di *Sguazzino* unicamente appellano ; ma il suo vero nome fu di » *Gian. Battista* figlio di *Pompilio di Giovanni de' Pacetti* , e di donna *Lucrezia* sua moglie che alla luce del mondo ne venne » *il dì 29. agosto dell' anno 1593.* (1) » . Ignorasi del tutto chi egli a maestro nella dipintura s' avesse : dubitarsi per altro non puote che alla romana scuola non appartenga . E siccome egli per poco prezzo , ed assai sollecitamente alcuna volta operava , così moltissimi sono , e talvolta meno che corretti i suoi lavori . Laonde noi parola non faremo che de' migliori , i quali

---

lignaminibus restaurari potest , tandem misso , et obtento partito per secreta suffragia quatuor in contrarium non obstantibus » *Annal. Comunit.* 4. *Decembris anni* 1612. *pag.* 241.

(1) Così leggesi ne' libri *battesimali* di questa chiesa cattedrale *Tom. I.* dall' anno 1586. a tutto il 1593. *pag.* 58.

da esso furono; in patria, in Perugia, ed in Bevagna specialmente eseguiti: e rispetto a' primi da quelli incominciando che nella chiesa cattedrale si veggono, diremo che nella cappella all' *Angelo Custode* dedicata fugli fatto ad olio dipignere dalla marchesa *Girolama Bandini* moglie di *Chiappino Vitelli* il quadro dell' altare nel quale da una banda un grand' *Angelo* rappresentò che per la mano tiene l' *anima* figurata in un fanciullo vestito di bianco; e dall' altra la *SSma Vergine* alquanto sopra nuvole sollevata, e da alcuni Angioletti sostenuta. Il *Lanzi* con lode parla di questo quadro (1). Nella contigua cappella de' signori *Ranucci* dedicata a *S. Michele Arcangelo* tutte le pitture sono sue, esprimendo cioè nel quadro dell' altare Castel S. Angiolo di Roma con in cima detto S. *Michele*, e dalle bande inginocchio i SS. *Florido*, *ed Amanzio* protettori di questa città; e dietro in piè molti di que' Santi istitutori degli Ordini regolari, de' quali i conventi, monasteri, ed ospizj, sonosi nella medesima eretti. E nella parte superiore la *SSma Trinità* con *Maria Vergine*, *e S. Giovanni Battista* sopra nuvole da più Angioletti sostenuta. Sonovi in questo quadro diverse teste assai belle. In una delle pareti laterali della cappella stessa dipinse ad olio, ma sul muro, la presa di *Cristo* all' orto con *Giuda* traditore alla testa di molti sgherri; e nell' altra, allorchè risorto, al limbo de' *santi Padri* discende. Il *Titi* giustamente osserva queste storie » *esserne copiosissime di figure ben disposte, e con bellissime idee di teste* (2) ». Egli è un peccato che le medesime per esserne for-

(1) *Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 463. *cit. Ediz.*
(2) *Guid. di Roma pag.* 445. *cit. Ediz.*

se *ad olio* nel muro dipinte vadansi di modo affoscando, ed iscrostando che specialmente della prima nominata poco più or veggasi. Nella volta finalmente a rigoroso sott' in su a fresco dipinse un *ballo d' Angeli*; ed all' uopo finse nella più bassa parte della medesima da ambe le parti due bellissimi cori di grand' Angeli tutti vestiti che diversi stromenti vanno toccando; ed in mezzo a ciascuno di essi cori un *Angiolo* in piè dritto che con le braccia alquanto alte sembra regolarne il tempo, e le mosse di quest' angelica orchestra; mentre al di sopra una quantità di altri nudi Angeletti in ben adattati atteggiamenti stanno in doppio circolo ballando; ma nulla di più difficile, ed al tempo stesso di più bravamente eseguito di quelli che nel più alto cerchio vanno danzando per esserne questi tutti a *rigoroso sott' in su* sì eccellentemente tirati che sembrano sfondarne per così dire la volta. Ond' è che chi quest' opera vede, pena poi a credere che l' artefice quello stesso sia che il quadro dell' altare colorinne.

Essendone nell' anno 1609. rimastone definitivamente fondato in questa città il collegio de' PP. Gesuiti, fecene quindi egli dopo alcuni anni per la loro chiesa del *Gesù*, o di *S. Antonio* abbate il quadro dell' altar maggiore con i SS. *Ignazio* Lojola loro fondatore, e *Francesco Saverio*. Questo quadro più non vi si vede, dacchè ne fu fatto il nuovo altare; ma appeso ritrovasi in una Sala del collegio de' prelodati Padri. Cinque altri quadri ad olio operò per la chiesa stessa de' fatti di detti Santi, fra i quali due sono assai belli. Nel primo d' un Re indiano il battesimo si rappresenta per le mani di S. *Francesco Saverio*, da immenso stuolo corteggiato d' indiani assistenti, di analoghe fisonomie forniti, ed assai ben disposti: sonovi alcune donne che a battesi-

mo offrono al Santo i loro figlioletti che sono affatto vive, e graziose: nell' altro quadro S. *Ignazio* alla presenza di molti astanti un uomo risana che quasi spirante sembra; nel terzo S. *Franeesco Saverio* presso un sepolcro in atto di resuscitare un morto che stassi dal medesimo cavando; di questi il nudo è assai ben disegnato, ed al naturale colorito. Avanti al *Santo* evvi in terra steso un morto fanciulletto, ed inginocchiata la supplicante madre unitamente ad altri infermi al medesimo ricorsi per esserne risanati; mentre chi de' circostanti il collo slunga, e chi delle colonne sopra i piedestalli è salito da curiosità mosso di vederne il Santo stesso operar prodigj. Il *Cer-tini* rammenta alcune lunette di questo stesso artefice ch' erano nel collegio de' lodati PP. Gesuiti alla congregazione de' Scolari; ma queste sono del tutto perite. Nella chiesa parrocchiale di S. *Bartolommeo* un quadro dipinse esprimente detto S. *Apostolo* con quattro ben atteggiati sgherri che stannolo scorticando: bellissimo egli è il nudo di questo *Santo*, di un bel carattere la testa, e di quelli le faccie assai vivaci, e crude; e meno un' error di costume, di averne cioè que' manigoldi vestito non già alla foggia d' Armenia, ove detto Apostolo funne martirizzato, ma sibbene in camicie, e calzoni all' uso de' nostri contadini, ell' è questa un' opera delle pregiate di quest' autore, e per lo disegno, e per lo rigoroso tono delle sue tinte. Rimosso alcuni anni sono questo quadro dal suo altare, dietro vi si lesse questa memoria » *Flaminii Prioris Longini cura, Joannes Baptista Pacettus Tifernas anno Domini 1622. pingebat* ». In altro quadro espresse una *Madonna del Soccorso* che fuga il comune nemico assalitore di un misero fanciullo; ed à lati fra altri Santi S. *Girolamo*, e *Santo Stefano*. Questo dipinto che or

vedesi nella chiesa arcipresbiterale di *Colle* contiene alcune belle teste, e quelle specialmente de' ridetti Santi che sono assai ben panneggiati. Per la chiesa de' PP. Filippini alla prima cappella a mano manca nell' entrare in chiesa dalla porta principale colorì S. *Donino*, S. *Alberto*, ed altri Santi tifernati; ed in aria da nubi, ed Angioletti sostenuta la *SSma Vergine*; e nell' Oratorio agli Angioli dedicato, un S. *Michele Arcangelo* con altri Angeli ad olio nel quadro dell' altare; ed in nove quadri attorno alle pareti del medesimo i nove cori degli Angeli stessi (1). Nella chiesa di queste monache Agostiniane di tutti i Santi, eziandio del Sacco appellate, nel primo altare a mano manca operò una S. *Orsola* con alcune delle sue Vergini le di cui teste in ispecie sono assai graziose; e per l' altra chiesa di Santa *Caterina* espresse un *Gesù Crocefisso* con a' lati S. *Pietro*, e S. *Paolo*; ed in ginocchio detta *santa* martire che con una mano tiene abbracciata la croce. Questo quadro egli è fatto con accuratezza: ben inteso vedesi il *Crocifisso*, e la S. *Caterina* è una bella, e ben panneggiata figura. Per l' altar maggiore della chiesa delle monache di S. *Giuseppe* dipinse un gran quadro con molti *Santi*; ma dacchè fu si fatto monastero soppresso, e le monache all' altro riunite di S. *Cecilia*, il medesimo più non vi si vede, e starà ora in qualche sala appeso di questo monastero.

Innanzi che degli *Agostiniani* si sopprimesse il convento, in una nicchia in mezzo all' armadio de' sagri paramenti nella loro sagrestia vedeasi, dallo *Sguazzino* ad olio in tavola dipinto, un bel *Cristo* legato alla colonna, il quale in tempo del francese regime da uno funne di questi possidenti al pubbli-

(1) *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom. 1. pag.* 68.

co incanto comprato. Nella chiesa di S. *Sebastiano* le lunette lavorò del coro; nelle quali diversi fatti rappresentonne di martire sì illustre; e la gran lunetta sopra l' arco della cappella di S. *Biagio*, nella quale figurasi la *flagellazione* del Santo. Di questi il nudo corpo che con le braccia alte legato ravvisasi ad una colonna, egli è assai ben ritrovato, e di forza tinto; ed in fiere mosse ben atteggiati i due sgherri che il percuotono; mentre degli altri che quali spettatori loro stanno vicini chi sdrajato si giace, e chi in altre positure. Nella chiesa della confraternita di *Santo Spirito* a spese, e richiesta di un tal *Don Aquilante Galli* operò due quadri per i due altari laterali: in quello a mano diritta espresse da una banda S. *Giovanni Battista* con dietro varj Santi dell' ordine del Carmine che hanno delle teste assai belle: dall' altra inginocchiato colorì un S. *Florido*, e dietro S. *Teresa* con altre Sante con in mezzo la veduta del monte Carmelo: in alto la *SSma Vergine* che da nuvole, ed angioletti retta, tutta piegasi verso i Santi del nomato Ordine per loro darne il Santo Scapolare. Nell' altare poi di mano manca rappresentò le *anime purganti* detto però del Suffragio. La parte inferiore del medesimo, ove fra divoratrici fiamme veggonsi le misere in figura d' uomini, e di donne, è di mera pratica condotta; non così trascurata però è la parte superiore ove sopra nuvole da una parte vedesi il *Salvatore* con dietro S. *Gregorio* Papa, e dall' altra la *SSma Vergine* con dietro San *Giuseppe*, ed in mezzo un Angelo vestito che loro presenta un' anima già purgata in una bella figuretta nuda, mentre degli altri Angioli già tutti piombano per altre cavarne da quell' ardente luogo. Nel timpano poi di quest' altare espresse una mensa con sopra esposto il *SSmo Sagramento* con più figurine assai ben fatte che a

suffragarne dett' anime l'adorano. Nella chiesa rurale e parrocchiale di S. *Tommaso* appellata del *Fondaccio* evvi dello Sguazzino una *Incredulità* di questo S. Apostolo, che a sua riputarla molto si penerebbe; essendone specialmente il colorito assai più florido; e più largo, ed ampio lo stile de' panneggiamenti. Similmente nell' altra chiesa rurale, e parrocchiale di S. *Cristoforo di Schine* lavorò un quadro con la *Madonna del Rosario* in alto, e nella parte inferiore da una banda S. *Maria Maddalena*, e dall' altra un S. *Cristoforo*, il di cui nudo è assai ben ritrovato, e dipinto; ma la testa, se il paragone fia lecito, sembra di *Tiziano*; tanto ella è ben colorita, e viva. Frattanto fu il nostro artefice chiamato a *Perugia*, ove fra l' altre opere per quella chiesa del Gesù ad olio rappresentò la *Predicazione* di S. *Francesco Saverio*: di questo quadro fa menzione il *Morelli* nel suo libro delle Pitture, e Sculture della detta città; e ne viene eziandio molto encomiato dal signor *Orsini* dicendo che » *lo stile è vago, ed armonioso; le attitudini hanno grazia, il composto è sciolto, ed il tutto è ragionato secondo l' arte* (1). » Andonne quindi a *Bevagna*, e nel chiostro di que' PP. Domenicani; in più lunette vivamente espresse le gesta del B. *Giacomo di detta terra* (2).

---

(1) *Guid. di Perugia pag.* 88.

(2) *L' Autore* dell' ultima vita scritta di tal servo di Dio facci alla pag. 148. sapere che fino dal 1641. fu essa colorita dal nostro artefice » *pittore celebre*, (com' ei si esprime) *à suoi giorni che con perfetto disegno, e con vivezza di colori ha saputo rappresentarla ec.* »

Erane frattanto giunto l'anno 1662. allorchè per opra, e cura del *P. Lorenzo Giustini* da questa città dell'ordine di S. Domenico maestro in sacra teologia, e di que' tempi insigne predicatore fu stabilito di far dipingere da non ordinari dipintori le 32. lunette delle inferiori loggie che l'amplo chiostro circondano del convento di S. Domenico (1); e di farne nelle medesime colorire le più insigni gesta, e miracoli della *B. Margherita* da questa città terziaria dell'ordine predetto, ed al culto elevata de' Beati dalla santa memoria di Papa *Paolo V.* Laonde per lo suo valore, ed eccellente pratica nell'afresco dipignere fu eziandio, benchè omai vecchio, lo *Sguazzino* scelto a cinque delle medesime lavorarne: e nella prima magistralmente colorì la nominata *Beata* che nell' *anno 1300.* di soli anni tredici riceve l'abito del terz' ordine di S. Domenico nella vecchia chiesa di questi PP. Domenicani detta di S. *Pietro di Massa* ch'era quella ora detta di *S. Caterina*, dall'attuale chiesa, e convento di detti religiosi pochi passi distante. Il P. *Priore* c'immaginiamo che standosi a sedere la veste con a lato diversi frati che l'assistono, sono figure assai ben atteggiate, ed espressive; ed assai vive, e di carattere le loro teste, e quella in ispeciale maniera del ridetto P. Priore. Sonovi eziandio presenti due matrone che cura della *Beata* stessa teneano, assai devote, e ben vestite all'uso di que' tempi. Nella seconda lunetta la medesima *Beata* rappresentò che ascoltando la messa, in estasi vassi alla presenza di molto popolo. Nella terza vedesi quando

---

(1) Il lodato P. *Giustini* fece già la parte superiore di queste loggie edificare. *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 243.

essa del suo manto spogliatasi ordina che fra le fiamme gettato sia d'un furioso incendio che osservasi in lontano: il che eseguito, immediatamente questo attutato ne rimase. Ell' è tal affresco uno de' più mediocri; se non che vi sono due femmine portanti acqua meno che mezze figure nel d' innanzi collocate che sono assai graziose. Nella quarta lunetta vedesi la stessa *Beata* già defonta in una bara giacente, ed esposta in mezzo della chiesa di S. Domenico che portentosamente alzata la mano ad una ceca, muta, ed attratta, all' istante essa risana alla presenza di diversi frati di S. Domenico, di molto popolo, e di più infermi che alla medesima per esserne risanati sono ricorsi. Vi sono delle ben disegnate figure di storpi, ed altri infermi ben colorite, e mosse; dimodochè questa lunetta di tutte l' altre la più bella stimasi, e con maggiore accuratezza lavorata. Finalmente nella quinta ha un uomo figurato alla propria casa ricondotto mezzo lacerato dagli orsi, il quale dalla *Beata*, che dall'alto faglisi vedere, risanato ne viene: vi si veggono degli astanti in be' muovimenti di compassione al sanguinoso spettacolo; ed appiè del letto evvi una donna che con somma grazia amaramente piange. Da una apertura poi scorgesi un bel paesaggio, ed in lontano l' uomo anzidetto dalli nominati Orsi atterrato che stannogli sopra; cosicchè egli è senza dubbio un bel dipinto. Sono queste, fra le tante ch' egli al pubblico dipinse, l' opere più valutabili di sì fatto artefice.

Sebben' egli moltissime eziandio per le private case di questi cittadini lavoronne. Tre suoi belli quadri eranvi nel palazzo di questi signori cavalieri *Ranucci*: nel primo rappresentavasi un bel *Crocifisso*; ed a' lati la Madonna, e *S. Giovanni Apostolo* eseguito con molta diligenza. Nel secondo il

Papa vien in sedia portato per la chiesa di *S. Pietro* da' Palafrenieri co' suoi così detti flabelli fra guardie, ed immenso popolo: nel terzo infine a tavola figurò desinanti tutti gl' individui che di quel tempo componeano quest'illustre famiglia ch' ella una raccolta di ritratti assai pronti, e vivi. Questi quadri unitamente a molt' altri furono per particolari circostanze venduti; e non sappiamo chi poi li abbia acquistati. Noi stessi di questo autore un buon quadro possedevamo che; a richiesta, restituimmo a queste monache *Murate di S. Chiara* che entro il monastero ora sel tengono. Il medesimo rappresenta un *Cristo crocifisso* in mezzo a due ladroni; ed appiè la *Madonna* presso che svenuta *S. Giovanni* che piange, e le lacrime ne asciuga dagli occhi, con altri soldati appiè, ed a cavallo, ed in lontano la veduta di Gerusalemme. Ma il nostro *Pacetti* omai vecchio dovette al comun destino ancor egli soccombere, sebbene il tempo preciso non apparisca. Egli ebbe moglie, e figli; dacchè uno di questi chiamato *Lorenzo* trovasi esserne all' eternità passato *il dì 28. luglio 1630.* (1). E si fu per avventura per questa cagione, a sostentarne cioè la sua famiglia ch' egli, come fin dal principio avvertimmo, non di rado con più di sollecitudine lavorasse che di accuratezza; in modo che le più trascurate opere sue con le più studiate confrontando, assolutamente di tutt' altro pennello appariscano. Egli assai francamente a fresco dipinse; ed anche nelli suoi più trascurati lavori sempre delle belle teste rinvengonsi, nel far le quali ebbe special merito: Egli fu assai robusto nel suo colorito, specialmente ad olio; ed a tal proposito il *Lanzi* parlando di questo professore

(1) *Da Libr. Necrolog. di Catted. Tom. 1. fol. 117.*

osserva aver egli » *una macchia, un contrapposto di colori, un insieme che gli da merito* (1). »

DOMENICO LUNA *Pittore*.

Di quest' artefice fa parola il nostro *Titi* (2) ma scarsissime sono le notizie che hannosi, e della persona sua, e delle sue opere. Scartabellando i vecchi libri *battesimali*, abbiam rilevato, esserne il medesimo in questa patria nato *l' anno 1598*. Non si sa precisamente chi egli s' avesse a maestro; ma egli è assai verisimile che alla scuola si collocasse di *Rinaldo Rinaldi* che come nelle di costui memorie essi di sopra ragionato, in questa città scuola aperta tenea. Relativamente alle sue opere noi non sappiamo che abbiane altre fatte che quelle pochissime ch' egli per alcune chiese della medesima lavoronne. E primieramente nella sotterranea di questo Duomo alla cappella dedicata a *S. Antonio di Padova* il quadro dell' altare con questo Santo ad olio ne dipinse (3). Ma questo a dire il vero non sembra che al caso sia di grand' onore procacciargli. In oltre nella chiesa di *S. Francesco* de' PP. Conventuali colorì in più tavolette ad olio diversi miracoli di questo Santo, i quali d'ornamento già servivano all' altare a detto santo *Patriarca* dedicato. Allorchè fu questo tempio di gotico a moderno stile ridotto, furono le sopradette tavolette rimosse, ed attorno al refettorio appese de' nominati frati. Presentemente però più non vi si veggono; ed ove sian gite del tutto s' ignora. Sopra la

(1) *Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 463. *cit. ediz.*
(2) *Guid. di Roma alla pag.* 444. *cit. Ediz.*
(3) *Tit. Guid. di Roma pag.* 454.

porta d' ingresso al fu convento de' Cappuccini del *Luogo Vecchio* a fresco dipinse un miracolo ivi accaduto, or dall' ingiurie del tempo quasi tutto distrutto (1). Finalmente per la chiesa tutt' ora detta di *Buon riposo* circa un buon miglio, e mezzo distante da questa città, una volta dai *PP. Gesuati* abitata egli lavorò al dir del *Certini* alcuni *Beati* di quest' ordine, di cui sembra che questo professore fosse assai devoto. Conciossiachè essendone il dì *11. settembre dell' anno 1668.* pur giunto a morte (2), piuttostoche nella sua chiesa parrocchiale di *S. Michele Arcangelo* volle nella loro esserne sepolto detta di *S. Girolamo;* sebbene i medesimi più non esistessero per esserne stati da *Papa Innocenzo X.* soppressi fino dal 1652. Gli enunciati *Beati* al presente nella nominata chiesa di *Buon riposo* più non si veggono. Tuttociò, e nulla più abbiam potuto di quest' artefice risapere.

GUID' UBALDO ABATINI *Pittore*.

Egli è un merito per questo professore che le di lui memorie fra tant' altre di egregi dipintori sieno dal *Passeri* state scritte, per l' equità, e per lo criterio, a giudizio del *Lanzi*, *biografo accreditatissimo*. Esso però le ha di tante invettive intralciate contro il cavalier *Lorenzo Bernini*, a' di cui servigi egli si stava; e di racconti della pittorica sua vita si alieni, e quindi troppo alla lunga protratti, che noi troncandone il superfluo, quel più ne aggiugne-

---

(1) Vedi Istruz. Stor. Pittor. pag. 168.

(2) *Libr. Necrolog. della parrocchiale di S. Michel Arcang. pag.* 78. *N.*

remo che abbiamo potuto dal *Titi*, e specialmente dalle *patrie memorie* rinvenire, le quali al lodato *Passeri* furono sconosciute. Diciam dunque che il nostro *Guid' Ubaldo* nell' anno 1660. nacque dall' onorata, ed assai civile famiglia degli *Abatini*, la quale fu originalmente *di Gubbio*, ed in questa città ad abitare ne venne circa il principio del *secolo XVI.* siccome chiaramente rilevasi da una enunciativa d' *istromento* in questo *comunale archivio* esistente, da *ser Battista di Muzio* rogato sotto *il 25 ottobre dell' anno 1526.*, nel quale appellansi » *de Eugubio nunc Civitatis Castelli* ». Quale di suo padre fosse il nome non abbiam potuto conoscere, ma bensì di sua madre che » *Madonna Piera* » chiamossi, la quale d' anni 75. passonne agli eterni riposi nel 20. *ottobre dell' anno 1624.* (1). Pieno esso d' inclinazione per la dipintura, ed insieme dalle speranze eccitato d' ajuto, e di protezione ch' ei nella persona riposto avea di monsignor *Giovanni Battisti* suo non men concittadino che stretto attinente, di recarsi determinò alla città dell' arti nostre precipua reggia, ed albergo, unitamente ad un suo fratello *Anton Maria* di nome, che riuscì poi uno de' più celebri *Maestri di Cappella* di Roma, anzi di tutt' Italia (2). Ma presto dell' avversa fortuna che poi sempre perseguitollo, ad isperimentare incominciò i duri colpi; o per meglio dire della providenza i tratti che a suo bene felice nol volea in questa terra di pianto. Giacchè pria d' ogni altra cosa di vita mancogli, anche prima di giugnerne alla detta capitale, il nomato

(1) *Lib. mortuarj della Chies. Cattedr. Tom. 1. dell' anno 1594. al 164.*

(2) *Titi Guid. di Rom. pag. 264. cit. Ediz.*

Prelato: indi della di lui eredità spogliato del tutto rimase che di stretta ragione ad esso quale a più vicino congiunto si spettava, ma che quegli lasciò a monsignor *Costaguti* amico suo. Finalmente morigli il *Costaguti* stesso che consolandolo aveagli promesso di detta eredità non tanto restituirgli, che di proteggerlo eziandio, e di alla scuola collocarlo del cavalier *Giuseppe d' Arpino* artefice a quella stagione di vasto nome.

Rimastosene l' *Abatini* così d' ogni speranza privo, e di protezione non avvilissi già; ma ogni sforzo fece per entrare nella nominata scuola; il che pur vennegli fatto; ed in guisa egli vi studiò, e vi profittò, che durante il pontificato di Papa *Paolo V.*, e *Gregorio XV.* fu al caso di più cose ben dipignere nello stile di quel celebrato maestro; ma per morte di *Gregorio*, al sommo pontificato elettone il cardinal *Maffeo Barberino* sotto il nome di *Urbano VIII.* resesi quindi di tutti i lavori di Palazzo arbitro, e deposta il cavalier *Gio. Lorenzo Bernini* di lui favorito. Che però desiderando *l' Abatini* non solo di vieppiù avvanzarsi nell' arte, ma eziandio di sua condizione migliorarne, ad ogni patto cercò di col medesimo acconciarsi; e con l' ubbidienza e con la sommissione renderselo benevolo: ei l' ottenne; ma per lo peggio: Conciossiachè vuolsi che il *Bernino* accortosi degl' importanti servigj ch' egli da un si fatto giovane di talento, e di abilità ritrar potea, ed insiem dalla di lui cieca ubbidienza a' suoi voleri, di sempre in certo bisogno tenerlo si proponesse, con arte sempre picciole occasioni di trattenimento somministrandogli. Comunque sia col continuo operare egli andossi sì fattamente nell' arte perfezionando che no-

me di valente artefice acquistatosi, più lavori furono al medesimo affidati.

E primieramente dovendo il cavalier *Gian. Francesco Romanelli* a voglia del Pontefice *Urbano* in una stanza di Palazzo i fatti più egregj rappresentarne della celebre *contessa Matilde*, al *Bernini* il richiese; e quindi non solo dell' ajuto suo approfittossi, ma eziandio arbitro assoluto il volle nel distribuirne molte cose di quell' opera; ed egli sì bene vi si portò che il *Papa* non ordinariamente gli si affezionò: Discese poi a varie cose dipignere nelle *Grotte Vaticane*, ove eziandio unitamente lavorarono il *Savonazzi*, lo *Speranza*, il *Grassi*, *Marco Tullio*, ed altri stimabili artefici; dimodochè or con certezza non sassi qual dipinto a ciascuno di essi particolarmente appartenga. Il *Titi* fa menzione di altr' opera da esso fatta in *S. Pietro*, cioè d' un *S. Giovanni Crisostomo* dipinto nella cancellata della cappella del Coro (1); ma per le successive variazioni or più non vi si vede. Dopo quest' opere in *Vaticano* colorì di rincontro all' Oratorio detto del *P. Garavita* la *Madre di Dio* in gloria con appiè i SS. *Antonio Abate*, *ed Ignazio Lojola*. In un vano dirimpetto alla chiesa delle Monache di S. *Chiara* espresse con gusto, e tenerezza una *SSma Nunciata*; ed attorno alcune *Zitelle* inginocchiate, di quell' abito rivestite col quale vanno in processione nel giorno che la dote ricevono. Nella bella cappella che col disegno del *Bernino* fece in S. *Agostino* costruire il signor *Angiolo Pio* da Perugia, la quale resta dietro al pilastro di *Raffaello d' Urbino* operò l' *Abatini* con gusto, e somma accura-

(1) *Titi Guid. di Roma pag.* 16. *cit. Ediz.*

tezza ad olio nel muro sopra l'altare un' *Assunta* con Angioli nella volta, e due Sibille al di fuori. In S. *Pietro in Montorio* nella penultima cappella, ove sono il S. *Francesco*, ed altre scolture del *Baratta*, tal Santo *Patriarca* rappresentò nella volta, e tutti i medaglioni a chiaro scuro con quantità di puttini con molto studio, e buona grazia eseguiti. A *Santo Spirito* in Sassia lavorò tutta la sagrestia grande; e sì attorno che nella volta diverse storie colorivvi, e più chiari scuri con sì fatta eccellenza condotti, al dir del *Titi*, che sembrano veri bassi rilievi (1).

Ma l'opera più riguardovole ch' egli in Roma facesse mai quella sì fu ch' egli eseguì nella veramente sontuosa cappella *Cornaro* in S. *Maria della Vittoria* presso le terme di *Diocleziano* dedicata a S. *Teresa*, nella quale egli lavorò una maravigliosa gloria d' Angioli. Fu tal' opera di tant' eccellenza che vogliamo quì servirci delle parole stesse con cui il lodato *Passeri* enfaticamente la descrive » *Nella volta*, die' egli, *ove sono stucchi dorati, ed alcuni bassi rilievi d' avvenimenti della medesima Santa messi a oro vi ha l' Abatini finta una gloria, ov' é lo Spirito Santo in forma com' è solito di colomba nel mezzo d' un abisso di splendore così vivo, così luminoso, che quasi introduce la confusione, e l' abbagliamento della vista a' riguardanti. Ha rappresentato una calata di nuvole sparse con un ordine artificioso, ma finto a caso che senza ripartirsi con eguaglianza nei lati, mostra occupare più, o meno quelle storie di dorati stucchi che rimangono al di sotto. Sopra di esse sono Angioli in varj movimen-*

---

(1) *Guid. di Roma pag. 24. cit. Ediz.*

ti , tutti rapiti dalla soavità della gloria , e mostrano formare fra loro un musico concerto di voci , ed istromenti . Nel vano della finestra ha continuato il suo capriccio di riportare qualche parte di rilievo unito col dipinto di tre puttini sopra nuvole che spargono fiori , e da per tutto si è valuto di quel suo artificio d' ingannare coll' unire insieme vagamente il finto , ed il vero . La tinta di tutta quella massa di nuvole di splendori , e di tutto il componimento è per verità celeste; e se in qualche parte vi fosse una certa perfezione , della qual cosa credo di essere inteso dai più savj , sarebbe un' opera che contrasterebbe nell' eccellenza con ogni altra ec. »

Ma mentre l' *Abatini* andavasi così trattenendo in quest' opere pubbliche , e andavane eziandio per privati facendo , fantasia gli prese onde vieppiù avantaggiarsi , di al lavoro attendere del *mosaico* ; e dopo di avervi per alquanto tempo studiato sopra , talmente atto vi si rese che fu al caso di eccellentemente operarvi co' disegni di *Pietro da Cortona* l' intera cupola della cappella *del Sagramento in S. Pietro in Vaticano*: per il che ebbene poi a così condurre eziandio altra simile per questo stesso tempio ch' ell' è la seconda delle minori cappelle : opera in questo genere di considerazione (1) . Così egli a' proprj lavori pacificamente attendea , quando morte a' viventi vennelo a rapire, sebbene in modo affatto straordinario . Erane giunto *l' anno 1655.* , il primo del pontificato d' *Alessandro VII.* allorchè Roma tutta invase peste crudele , la quale , sebben più mite , eziandio all' anno 1656. si estese . Ora mentre una sera a visitarne

---

(1) *Tit. Guid. di Rom. pag.* 13. *e* 14. *cit. Ediz.*

recavasi una sua favorita ma onestissima zitella che sposar egli volea, e dalla quale per le molte occupazioni già da più giorni stato non era, giuntone presso che alla porta della di lei casa quivi ferma osservò una di quelle carrette, in cui a tempo sì luttuoso, ed ai lazzaretti gl' infetti, ed al sotterratorio i morti portavansi: accostatosi un pò più, chiaramente vide fra altri cadaveri nella medesima detta sua favorita riporsi, ancor essa di peste morta; che però a sì fatto orribile spettacolo tal crepacuore gli prese: funne talmente dal dolore, e dallo spavento soprafatto che alla propria abitazione tornato misesi tosto a letto, e da maligna febre investito in pochi giorni nel settembre dell'*anno 1656.* con veri sentimenti di cristiana rassegnazione passò agli eterni riposi nell'età sua di *anni 56.*

Per voce vaga opinasi che *l' Abatini* in patria la gran tela ne dipingesse, la quale in mezzo al bel soffitto vedesi della chiesa cattedrale. Esprime questa *la Gloria di S. Florido* protettore della medesima; e vi si vede questo Santo *Vescovo* all' Empireo salirne da più Angioli retto, e dalle bande corteggiato dalli Santi suoi concittadini *Amanzio, Crescenziano, Illuminato, e B. Margarita* che stannogli dietro, mentre una quantità di ben atteggiati, ed a varie distanze ben contrastati gruppi d'Angioletti ne fanno festa in mezzo ad una sfolgorante, e viva luce. Egli è questo un buon dipinto, ed al caso sarebbe di fargli onore; ma la verità, e la sana critica non permettono che attribuir gli si possa. Giacchè quando incominciossi, e andavasi il predetto soffitto lavorando, erano già sopra *quarant' anni* che il lodato *Abatini* erane agli eterni riposi trapassato; perchè ciò accadde, come si disse, nell' anno 1656., ed il soffitto

all' anno 1699. ancor stavasi lavorando (1). Tuttociò vieppiù ne conferma il bozzetto *originale* con tutta franchezza, e maestria toccato, la di cui forma, e centinatura del tutto all' altra corrisponde che nel detto soffitto circoscrive, e contorna l' enunciata gran tela: segno non equivoco che il *pittore* aveane già, e il *soffitto* stesso veduto, la precisa *figura*, ed il luogo ove il suo dipinto collocato esserne dovea. Questo bozzetto or esiste presso questi signori *Vincenti*, i quali per una familiare tradizione stimano che l' artefice in loro casa ne dimorasse nel qui recarsi a questo quadro colorirne. Di più il *Certini* nella descrizione di questa chiesa, e convento di *San Domenico* asserisce che l' *Abatini* un miracolo a fresco dipignesse della *Beata Margarita* in una delle tante lunette che quel chiostro ne adornano; ma quando egli così opinò non ricordossi che detto *Abatini* morì nel di sopra nomato *anno 1656.*, cioè buoni *cinque anni* prima che detto chiostro si dipingesse; il che soltanto avvenne nel 1662., come noi meglio avvertimmo di sopra nelle *memorie* dello *Sguazzino*. Di questo stesso artefice fu non molto tempo fa qui esposto alla pubblica vendita un quadro da stanza rappresentante un S. *Giovanni Battista*, dietro al quale egli avea scritto il suo nome, l' anno 1652., ed il luogo ove dipinto l' avea, cioè » *nello studio a porta del Popolo*. »

---

(1) Ciò apparisce da un vecchio libro di Cattedrale di dett' *anno* 1699. intitolato » *Libro della fabbrica di S. Florido* » ove alla pag. 44. diversi pagamenti, all' oggetto notati veggonsi fatti a maestro *Jacomo Illuminati* Capo mastro de' falegnami, che vi lavoravano.

Fù l'*Abatini* un' uomo di tutta bontà, ed alieno affatto da ogni vizio. Povero egli sì morì, e di sì fatta povertà il nomato *Passeri*, il solo *Bernino* accagiona, il quale, come si accennò, per approfittarsi de' di lui servigj, tutte quell' opere eziandio le più vantaggiose, e riguardevoli ad accettarne il dissuadeva che offerte venivangli, sotto l' astuto pretesto d' altri più cospicui, e fruttiferi lavori che poi giammai venivano. Egli pur avea qualche letteratura, e del genio per la poesia, in cui con qualche merito componea. Nelle commedie che in tempo di carnevale detto *Bernino* nella stanza della fonderìa far solea, e nelle quali egli stesso recitava, erane l' *Abatini* uno degl' interlocutori, e qual' uom spiritoso, ed arguto nè' detti, sebben lontani sempre dalla mordacità, e maldicenza, la parte rappresentava di *Trappolino* bergamasco ch' esserne dovea una specie dell' Arlecchino de' nostri tempi. E' stata fatta qualche incisione dalle sue opere; e frà le altre *Sebastiano Vouillemont de Bar-Sur-Ambe*, da un suo disegno incise nell' anno 1642. il ritratto *d' Urbano VIII.* e dalle di lui invenzioni *Cammillo Congio*, o *Cungi* intagliò quella stampa ov' espressa vedesi una femmina a sedere che in una lastra di pietra sta col matitatojo scrivendo » *Edes Barberinæ* » ed in distanza vi è la veduta d'un magnifico palazzo (1).

CAV. BERNARDINO GAGLIARDI *Pittore*.

La vita di questo pittore nel *secondo* volume già trovasi di quelle che degli artefici del disegno

---

(1) *Gandel. Gori Not. istor. degl' Intagl. Tom. I. pag.* 311. e *Tom. III. pag.* 396.

scrisse *Lione Pascoli* ; ma mentre questi con tristo accorgimento di molte cose fe largo racconto dalla pittorica di lui vita del tutto estranee , di molte poi opere sue anche notabili , o ricordamento alcuna non fece , o sì di volo talvolta fecelo , ch' altro non narraci se non che egli operò ora in questo , ed ora in altro luogo senza poi dirci , o cosa , o con qual merito vi riuscisse . Che però a giustamente emendarne sì fatto meno che lodevole divisamento , delle precipue opere di lui farem la dovuta menzione ; quelle con più di precisione descrivendo , e laudando che ne sono veramente degne ; e dell' altre secondo il nostro istituto lo scarso merito ingenuamente avvertendo . Nacque pertanto il nostro *Bernardino* l' anno 1609. di *Lorenzo Gagliardi* , e di *Lucrezia Nicolucci*: questa famiglia de' Gagliardi fu bensì onorata , ma di semplici agricoltori possidenti , stabilita nel piano che inferiormente giace a questa città , e però detto il *Piano di sotto ;* ed a ciò facilmente crederne ci confortano non solo le accurate ricerche da noi inutilmente fatte del suo nome , e preciso giorno del suo nascimento nè ben esatti *Registri battesimali* di questa chiesa cattedrale , ove esiste l' *unico* Fonte di tutta la città ; ma vieppiù l' *istanza* che *Bernardino* stesso nell' anno 1640. a questa Comune diresse , affinchè le di lui terre alla *civica* libbra poste ne fossero ; esponendo che egli al presente nelle città costantemente abitava , cioè , o in questa sua patria , od in Roma , Bologna , Perugia , ed altre (1). Ma comunque ciò sia presto i di lui genitori del vivace amore ben s' accorsero che questo loro putto per la dipintura nutriva ; che però in questa città il man-

(1) *Annal. Comunit. al* 22. *giugno* 1640.

darono onde approfittare si potesse della scuola di *Rinaldo Rinaldi* pittore, ed architetto il quale con fama aperta ve la tenea; siccome già di sopra nelle *memorie* di quest' artefice motivammo. Ma desiderando egli di sempre più nel pittorico magistero avvanzarsi, e perfezionarsi; e dalla fama eccitatone, e dall' opere di *Avanzino Nucci* di lui concittadino, desiderò di andarne a Roma, ove appena giunto presso il medesimo, ed alloggio, e scuola ritrovonne. Ricordevole il *Nucci* della via che già seco tenuto avea *Nicolao Circignani* dalle Pomarancie di lui maestro, che quella si fu di fargli disegnare, ed istudiare le più eccellenti statue, e bassi rilievi che de' greci artefici ancor rimaneano, non meno che le più scelte dipinture sì antiche, che moderne, volle che eziandio da *Bernardino* il metodo stesso tener si dovesse; nel di cui esercizio tanto nell' arte avvanzossi che detto *Nucci* capacissimo il riputò di poter esserne in tutte quelle opere da esso ajutato che sebben vecchio venivangli tutto giorno affidate; ed in tal modo proseguì *Bernardino* nella pittorica carriera fino all' anno 1629., in cui inesorabil morte questo suo maestro rapinne a viventi.

Rimastone egli così privo di scorta, diessi a molti di lui quadri terminare che imperfetti eransi rimasti; ed altri andonne facendo, che col parere di dotti amici saggiamente corretti, sapea eziandio coll' ajuto de' medesimi assai ben vendere; e si a poco a poco di fama crebbene, e quindi si frequenti furono le commissioni, che invece di una stanza che eragli già sufficiente, funne costretto ad' un intiero appartamento condurre, ed insiem due giovani studenti che d' ajuto servirgli potessero. Così andando egli per qualche tempo innanzi, tanto rammassonne denaro che sta-

bili vederne tutt' Italia. A tale oggetto partissi egli da Roma, tornò per momenti alla patria, ove ne fu assai ben accolto; indi ripresa la via di Fuligno traversò la Marca, e la Romagna, e giuntone a Bologna quivi due intieri mesi fermossi le più nobili pitture disegnando di quest' insigne città; e quelle in ispecial modo di *Guido*, e di tutta la scuola *caraccesca*, cui sentissi naturalmente inclinato. Indi partitosi da Bologna vide Ferrara, Mantova, Milano, e tutta traversò la Lombardia; s' introdusse ne' stati Veneti, e funne a Padova, Vicenza, Verona, e Venezia, ovunque sempre disegnando i più be' capi d' opera dell' arte; ed a tal fine specialmente in quest' ultima trattenendosi, madre maravigliosa del colorito: gissene finalmente a Turino, ove presentatosi alla corte fu assai benignamente accolto da quel Re. Ritornandosi dopo ciò in dietro volle eziandio recarsi a Genova, e ripresa la via di Piacenza, Parma, Modena, e Bologna giunse in Firenze, nella quale fattane un pò più lunga dimora per tutte vederne la rarità che cotanto la distinguono, finalmente a Roma si ricondusse. Quivi giunto, per alquante settimane si riposò, indi vi riaprì studio, ed alcuni giovani studenti vi ammise. I primi lavori cui egli attese dopo il suo ritorno furono due quadri istoriati ch' ei dipinse per un cavalier della Marca, i quali tanto piacquero che altri far ne dovette per alcuni suoi amici di Roma. Altri due quadri ei dipinse a richiesta del *cardinal Spada* nel primo de' quali una *navale*, e nell' altro una *terrestre battaglia* espresse che da tutti que' professori lode ottennero, ed approvazione. Indi quattro più fecene per lo *cardinal Chigi*, ne' quali diversi fatti colorì della sacra Storia, i quali furono sì applauditi che ad affidargli incominciossi eziandio delle opere pubbliche.

E relativamente a queste insiem col *Camassei* fu egli chiamato a fregiarne di pitture diverse la chiesa di S. *Sebastiano* altrimenti detta di S. *Bastianello* nel Monte Palatino; e precisamente sono tutte quelle a fresco sopra l'altare unico di questa chiesa. In San *Bernardino* a Monti monastero di Monache Francescane, piantato alle falde di Montemagnanapoli quella cupola, o piuttosto catino lavoronne a fresco. Il Pascoli dice che » *vi si portò sì bene, e con tal piacere, e gradimento delle Monache che parecchie lo regalarono mentre lo stava dipingendo, e finito fu regalato da tutto il corpo* » (1). Ma ciò egli è del tutto insussistente; giacchè all'incontro quest'opera è assai strapazzata; ed alla sua perfezione non ridotta per la renitenza appunto di dette monache nel ricompensarlo adequatamente alle sue fatighe: di che egli stesso col *Titi* suo contemporaneo, e concittadino si lamentava (2). Ma il lavoro che assoluta fama di valente artefice procacciogli si fu quello da esso eseguito nella chiesa di S. *Marco* nella quale ei tutti gli affreschi condusse fuori delle cappelle, esprimendovi de' Profeti, e de' ritratti de' sommi Pontefici; e meno quelle lunette sopra le porte laterali dove il P. *Cosimo Gesuita* lavorò due battaglie, tutte le altre con delle *Sibille* furono da esso colorite unitamente ai puttini, ed altro nella volta. Similmente ell'è opera sua la bella *Pietà* che al quart'altare esiste a mano destra dall'ingresso principale di questo stesso tempio. Nella picciola chiesa unita all'enunciata di S. *Marco*, appellata eziandio la *Madonna* di S. *Marco* rappresentò una divota immagine di

---

(1) *Vit. di Bernard. Gagl. Vol. II.*
(2) *Guid. di Rom. pag.* 246. *cit. Ediz.*

Maria Vergine col Figlio in braccio; verso della quale al dir del nomato *Titi* che in Roma a quel tempo vivea, tanta eccitossi divozione, e concorso; e tante fecersi elemosine pe' molti miracoli, e grazie che andò facendo che si potè poi detta chiesuola pienamente risarcire; e mercè il più vasto soccorso di quel veneto Ambasciatore cavalier *Barbaro*, e di una marchesa *Ruspoli*, tutta di belli dorati stucchi ornare, e di dipinture (1). In S. *Maria* detta della *Traspontina* alla quarta cappella a mano destra operò a fresco varj fatti della Passione di *N. S. Gesù Cristo*, che sono a dir vero delle più deboli dipinture ch' egli facesse mai. Le figure per altro della *B. Vergine*, e di S. *Giovanni* che stanno à lati del *Crocifisso* dell' altare, sono assai valutabili, e con tutto studio eseguite. Nella chiesa di S. *Marcello* al corso, la quale nell' anno 1597. dalla nobilissima casa *Vitelli* di questa città fu tutta all' intorno di pitture, di un sontuoso dorato soffitto, e dell' altar maggiore adornata, colorì il *Gagliardi* a buon fresco le laterali pareti della cappella di S. *Filippo Benizi* con storie di questo Santo, ed altre figure che al medesimo » *meritarono un distinto posto fra gli artefici del suo tempo* » (2). Per altro non sussiste che detto *Gagliardi* la tavola ne dipingesse di S. *Pellegrino* (3); dacchè questa fu ad olio dipinta dal cavalier *Pietro Leone Ghezzi* (4).

A cagione non tanto delle anzidette opere che di molt' altre che per diversi privati andava contem-

(1) *Guid. di Rom. pag.* 159. *cit. Ediz.*
(2) *Ticoz. Diz. de' Pitt. Artic. Gagliard.*
(3) *Ticoz. ibid.*
(4) *Vasi Itiner. di Rom. Tom. I. pag.* 82. *ediz. in* 12.

poraneamente lavorando, avea il *Gagliardi* già messo assieme buone somme di denaro, le quali, e per lo continuo, ed accorto suo traffico in compra, e vendita di buoni quadri, e per mezzo d'altri opportuni contratti seppe egli sì ben moltiplicare, che già assai comodo addivenuto, dagli amici continuamente stimolato veniva a prender donna; ed or una, or l'altra gli si proponeva; ma tutte ei andava ricusando perchè fino da quella breve scorsa che diede alla patria prima d'intraprenderne il ricordato viaggio per l'Italia, avea in essa dato l'occhio sull'onesta zitella *Costanza Celestini*. Così andava egli innanzi lavorando, allorchè di alcuni quadri fu esso richiesto dall'in allora *Ambasciator di Francia*, i quali terminati cotanto gli piacquero che non solo fra suoi nobili familiari il volle; ma eziandio il condusse a baciare il piede al Papa di quel tempo *Urbano VIII.* il quale dopo alcuni mesi al medesimo conferì la *croce* dell'ordine di *Cristo*, e quindi gli accademici di S. *Luca* di comune consenso accademico l'acclamarono. Che però in vista de' suoi pittorici meriti, di si fatti onori, e di tanta protezzione in maggior conto salito, vieppiù accasarsi stimolato veniva, e specialmente da *Pietro da Cortona* che un assai vantaggioso trattato gli proponea; ma egli standosi sempre forte in ricusare, e d'altronde da tali iterate istanze volendosi liberare, diè novella scorsa alla patria, e quivi tosto sposonne la nomata *Celestini* facendone poi senza dimora ritorno a Roma. Accadde frattanto la partenza del suddetto *Ambasciadore* che seco in Francia il volea ad ogni patto portare; ma egli, e per non lasciar Roma, e perchè dell'intiera sua libertà goder volea, di tutto cuore ne lo ringraziò. Erane già l'anno 1636. allorchè un fatto gli accadde che intieramente lo spinse ad abbandonar

detta capitale, ed a pentirsi di non esserne coll'Ambasciatore ito in Francia. Era di quel tempo vicina, od aperta già la guerra contro di questo Regno, quando essendone egli di genio francese, ebbe sì che dire con alcuni stranieri suoi conoscenti di contraria parte, che caldo com'egli era di temperamento si sarebbe pur fatto sangue, se da alcuni soldati che a tal rissa presenti a caso trovaronsi stati essi non fossero fortunatamente divisi, e pacificati; temette ciò nonostante il *Gagliardi* alcun'incontro novello; onde disamoratosi di Roma, ed a' suoi interessi dato opportuno assettamento partinne alla volta della patria.

Giunto a *Perugia* vi si dovette tosto per alcun tempo fermare; perchè già noto essendone il di lui valore funne tosto ad operarvi invitato; e nel secondo chiostro di que' PP. Conventuali di S. Francesco, ove cinque lunette sono de' fatti di questo loro Patriarca, la quinta dieglisi a dipignere, nella quale questo *Santo* rappresentò che al popolo Perugino *sta predicando* con data dell'anno 1637. Questa pittura che ha molto patito, la più stimabile dall'*Orsini* credesi di quante mai egli poi in detta città ne colorì » *e per la bellezza dell'attitudini, e per la profonda intelligenza del chiaro scuro, e per l'aggiustatezza di tutto il composto ec.* » (1). Terminatane quest'opera proseguì il *Gagliardi* il suo viaggio fino alla patria.

Scrisse il *Pascoli* ch'egli assai poco vi si trattenesse, e che in Perugia sollecitamente si ritornasse; ma egli è ciò del tutto insussistente: giacchè, com'or vedrassi, evvi una serie di fatti, e d'opere

(1) *Guida di Perugia pag.* 317.

si pubbliche che private con date *certe* che la di lui permanenza in questa sua patria di molt.' anni non mettono in controversia: e perciò che spetta a pubblici lavori, essendone questa confraternita della *Santissima Trinità* stata l'anno 1639. aggregata all' arciconfraternita della SSma. Trinità de' *Pellegrini* di Roma, stabilì quindi di con un nuovo quadro esprimente la SSma. Triade adornarne il maggiore altare della sua chiesa, il quale però fedel *copia* esserne dovesse di quello dal celestiale *Guido Reni* nell' altra dipinto della nominata arciconfraternita. Di questo quadro il peso funne al *Gagliardi* addossato, il quale sebben di *Guido* alto veneratore, e del delicato suo stile seguace, come già motivammo, volle pur farlo di sua invenzione (1); e dalla più alta parte del medesimo incominciando pose lo *Spirito Santo* nella consueta forma di colomba, e sotto il *Padre Eterno*, che sopra nuvole seduto, ed i piedi sopra il terraqueo globo posando, in grembo sostiene l'esangue spoglia del divin *Figlio;* ed à lati due grand'*Angioli* vestiti che inginocchiati stannolo divotamente adorando. Imponente quale a Divinità si conviene essi la testa dell' *Eterno* di ben ideata, e sfumata bianca barba adorna; e lo scarnato nudo del morto *Gesù* non è soltanto dottamente disegnato, e di muscoli, e d'ossa ben ritrovato; ma eziandio del medesimo il livido, e cadaverico colore assai al vivo espresso; cosicchè puote dirsi esserne questo uno de' suoi più studiati dipinti. Vuole il *Certini* ch' egli stesso le *cinque lunette* ne colorrisse della sagrestia, diverse gesta rappresentanti sì della *B. Vergine*, che di *S. Gio. Battista*. Ma ciò non sussiste affatto perchè lo

(1) *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 70. *ed ivi Nota* 2.

stile delle medesime è affatto diverso, e perchè le stesse altro non sono che mere copie (1); e vieppiù perchè detto *Certini* le dice lavorate nel 1633. cioè quand' egli stavasi tutt' ora in Roma, nè peranche erasi rimpatriato; il che come dicemmo accadde nel 1637. Terminata l' opra anzidetta fu egli altro quadro a colorirne chiamato dall' altra confraternita di S. *Giovanni decollato* per la di cui chiesa espresse alla guercinesca un *Cristo* già in croce nell' atto che da quattro di que' crocifissori vuolsi questa drizzare; due in alto la spingono dalla parte di dietro: uno a se la tira dalla parte d' innanzi; ed il quarto abbassatosi con un ginocchio a terra, che la medesima entri nella scavata buca attende, ed è bellissima figura. Sono i medesimi assai ben disegnati, meno qualche difetto altrove da noi già avvertito (2); e nelle loro attitudini pronti; e la ben espressa, e viva stiratura de' loro nervi l' estrema forza ne dimostra ch' eglino stanno facendo, e fra tutti bello egli è quel manigoldo che abbracciatane la croce a se, come dicemmo, la tira: la sua testa sfugge, e gira all' in su; e quindi per lo sforzo assai rilevati mostra tutti i muscoli, e nervi del collo, del bellissimo sterno, e delle braccia, ch' egli è una maraviglia il vederlo. Peccato che il *Cristo* avendo alquanto patito siane stato, sebbene non come doveasi, in alcune parti ritoccato. Questo quadro piacque assaissimo eziandio al *Lanzi* quando quì ritrovavasi; sebben poi a brevità, sola menzione facesse del martirio di S. *Crescenziano* che non è delle più studiate opere sue, il quale ei lavorò per questa chiesa cattedrale: il *Lan-*

(1) *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 75.
(2) *Vedi Istruz Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 89. e 90.

zi stesso il dice » *eccellente per l' effetto* (1) » . Inoltre per questa stessa chiesa cattedrale tutta la cappella dipinse dell' estinta famiglia *Eleosari* dedicata alla B. Vergine *del Soccorso* di be' stucchi decorata con angioli, e puttini; cioè ad olio il quadro dell' altare, che in sole ore *ventiquattro* vuolsi dipinto. In questo benchè si affrettato lavoro pur evvi, dice il *Titi*, qualche figura di buon gusto (2); e tale al certo egli è quella di una donna in ginocchio all' improvvisa comparsa spaventata del demonio che ne vuol portar via un fanciulletto, il quale dall' invocata *Vergine* scorgesi miracolosamente soccorso. Con tutta diligenza però ne lavorò a fresco i laterali esprimendone a cornu Evangelii *Sansone* che col leone pugna, e l' uccide; e dall' altra banda *l' Angelo* con *Tobia*. Ne colorì egualmente a fresco di questa stessa cappella la volta rappresentandovi l'*Assunzione di Maria* al cielo da ben ideato gruppo *d' Angeli* sostenuta; e messa in mezzo da due Storie del vecchio Testamento, delle quali nella prima viene il sacrificio *d' Abramo* figurato, e nell' altra il pastorello *Davidde* che suonando un violino l' interna smania ne calma, e l' agitazione del Re *Saulle*, il quale con gli occhi al cielo rivolti stagli a sedere d' innanzi, la pace mostrando, ed il diletto ch' ei dall' armonia risente. Ben condotti sono questi due affreschi se non che a senso delle sacre carte, *Davidde* più tosto un' *arpa* suonar dovea che un *vio-*

(1) *Stor. Pitt. Tom. I. pag. 505. cit. Ediz.*
(2) *Guid. di Rom. pag. 451.*

lino (1). Sotto l'arco finalmente della cappella stessa, le teste, e busti colorì de' Santi *Alberto* Vescovo, *Brizio* Diacono, *Ventura*, e *Donino* sacerdote da altri riparti divisi, ove dipinti più puttini ravvisansi assai graziosi. Avendo uno di questi assai patito fu fatto di nuovo nell'anno 1789. a fresco colorire dal buon romano frescante *Ermenegildo Costantini* che quì a dipingerne erasi recato i due voltoni laterali alla cupola di questo Duomo. Nell'altra cappella finalmente di si fatto tempio dedicata all'*Angelo Custode*, à lati del quardo dell'altare, ad olio dipinse fatti d'*Angeli*, fra quali bello affatto egli è quello dell'*Angiolo Raffaello* che caminando tiene per mano il giovane *Tobia*, che nel dinnanzi del quadro vedesi portare quel pesce con cui al vecchio suo buon genitore la smarrita vista restituinne; e nel tamburo dell'altare colorì un *Dio Padre* con un'*Angelo* innanzi, che sta adorandolo. Questa figura dell'*Eterno*, ed in ispecial modo la testa tutta spirante divinità con quella si ben sfumata barba, il fu cav. *Tommaso Conca* un'eccellente pezzo riputava (2).

---

(1) Ma il nostro artefice ne sarà facilmente perdonato, quando si rammenti che eziandio degli uomini sommi, hanno talvolta, crediam noi per mero capriccio, si fatti sbagli commesso: e così il divino *Raffaello d'Urbino* contro la mitologica storia nel *Parnasso* ch'ei dipinse nelle vaticane stanze una *viola* pose nelle mani d'*Appollo* invece della *Lira*; e lo stesso fece il *Correggio* nella favola d'*Appollo*, e *Marsia*; e così altri che qui non accade nominare.

(2) *Ma vedi Istruz. Stor. Pittor. Tom. I. pag. 20. Nota 2.*

Correa già *l'anno 1641.*, quando il *Gagliardi* funne invitato a tutto dipignerne il grand' *Oratorio* della compagnia della Madonna *delle Grazie* annesso alla chiesa di questi PP. Serviti. Diede egli tosto a quest' opera incominciamento, e mentre vi attendea, un figlio nacquegli *Gian. Francesco* appellato, che sotto il 14. febbrajo dell' anno anzidetto fugli al sacro Fonte tenuto da uno de' primi cavalieri di questa città, cioè dal marchese *Gian. Francesco Vitelli* (1). Indefessamente continuando egli nell' intrapreso lavoro diello del tutto finito nel decorso dell' anno 1643. e primieramente ad olio operovvi il quadro dell' altare, ornato di colonne, statue, e dorature; e vi colorì la *Purificazione di Maria Vergine*: uno de' più belli, ed istudiati dipinti ch' ei si facesse mai; e nel timpano del detto altare un *Dio Padre*, e due altri quadri che tutta la facciata riempivano. A fresco poi, le *dieci lunette* dipinse che attorno vi girano, e della *Madonna* varj fatti rappresentò, fra quali si distinguono il *Sacrificio di S. Gioacchino*, la di lei *Natività*, la *Purificazione*, e lo *Sposalizio*; quindi nè voltoni che al di sopra della volta a ciascuna di dette lunette corrispondono diversi *Profeti* lavorò, e *Profetesse* con motti, e sentenze appropriate a Nostra *Signora*; e fra le finestre i quattro *Evangelisti*, ed i quattro *Dottori* della Chiesa. Finalmente in mezzo al voltone di un gran medaglione di dorati stucchi ornato, e di puttini che scherzano colorì un' *Assunta* con gloria d' Angeli. Questa che fu una delle più magnifiche opere del *Gagliardi*, riuscì poi eziandio la più sfortunata: conciossiache, meno quelle delle nominate lunette, tutte le altre pitture della vol-

(1) *Lib. Battesim. di cattedr. Tom. I. pag.* 181.

ta (che non è stata più rifatta) a terra gettate furono dal terremoto del 1789. delle quali però al presente altro non si vede che alcune gambe de' detti Profeti . Rispetto all' eccellente quadro dell' altare , essendone da quest' Oratorio stato rimosso perchè ne' passati politici sconcertamenti più sicuro ne rimanesse ; fu poi nella chiesa Cattedrale recato , e ad una delle laterali pareti della cappella di San *Carlo* appeso , da dove funne come si è detto sagrilegamente involato (1) . Terminata quest' opera dell' Oratorio fu il *Gagliardi* dalla confraternita di S. *Caterina* martire chiamato a dipingerne in fresco i quattro quadri laterali all' altar maggiore ; nel primo de' quali rappresentò San *Gioacchino* presso Sant' *Anna* sedente , cui con somma grazia appoggiasi la *Vergine* tutt' ora fanciulletta che sta leggendo un libro : nel secondo l'angiolo , avverte S. *Giuseppe* , il quale dorme, a ritirarsi in *Egitto*; e da una parte la *Madonna* che veglia il bambinello *Gesù* il quale sopra un rozzo letticiuolo riposa : nel terzo operò la Fuga in *Egitto* ; e nel quarto la *Madonna* stessa a sedere col tenero *Figlio* in grembo che in mano tiene un grappolo d' uva , cui un S. *Giovannino* che stagli accanto stende una mano per prenderla . Tutte queste dipinture a dire il vero sono poco studiate , di mera pratica condotte , ed assai languide di colorito . Per la chiesa parrocchiale di S. *Giorgio* ci assicura il *Certini* al luogo sopracitato ch' egli il quadro ne lavorasse dell' altare sinistro dall' ingresso , nel quale un fatto espresse di S. *Niccola* da Tolentino : al presente però questo quadro più non vi si vede , nè si

(1) *Vedi Istruz. Stor. Pittor. Tom. I. Lett. I. pag.* 311.

sa cosa stato ne sia. A seconda di un diligente bozzetto ch' ei fatto aveane fino da quando egli ebbe, come dicemmo, da trattenersi in Perugia per la nomata Lunetta dipignerne nel chiostro di que' PP. Conventuali di S. Francesco, ei fece per questa chiesa di S. Croce un' egregia copia del celebre *Deposto di Croce*, che il *Baroccio* con tant' eccellenza dipinse pel *Duomo* di detta città; tal copia potrebbesi in oggi facilmente credere più valutabile dell'originale stesso; dacchè questo per mal' accorto ripulimento ha dovuto perdere le più belle velature; e con queste come ben avverte il signor *Orsini* » *la più soave, e gradita armonia di quest'opera egregia ec.* » (1). L'ultima finalmente dell' opere pubbliche che qui vedeasi del nostro *Gagliardi* era la tribuna della chiesa rurale di S. Maria detta *del Combarbio* da questa città circa due miglia distante, nella di cui volta a fresco colorì la *B. Vergine* assunta in cielo, con al basso gli *Apostoli*. Ell' era questa una delle studiate opere sue, ed affatto nobile erasi il gruppo della *Madonna* con più *Angeli* che la sostenevano, e per le mosse loro, e pe' belli svolazzi de' panni; e tanto nobile che il distinto artefice cavalier *Marco Benefialle* allorchè qui recossi a tutta dipignerne la tribuna di questo Duomo, spesso a vederla recavasi; ed assai vi si specchiò nel *gruppo* di simil tema ch' egli colorì nel bel mezzo della medesima. Questo stimabile affresco fu ancor esso sfortunatamente gettato a terra dallo spesso rammentato tremuoto del 1789.

Ma oltre si fatte opere pubbliche andonne eziandio in questa stessa città altre lavorando per private persone che quì non accade tutte minutamente ricor-

(1) *Guid. di Perugia pag.* 110.

dare. Fra queste bellissimo egli era un quadro da stanza in mezze figure alla caravaggesca rappresentante un S. *Sebastiano* martire assistito, e delle sue ferite medicato da S. *Irene*, ed altre pie donne. Esistea questo nel palazzo di questi signori conti *Berioli*. La testa del santo Martire girava all' insù, e con ciò intieramente mostrava il ben muscolato collo, e lo sterno tutto ignudo che erane eccellentemente disegnato, e dipinto. Questo pezzo da tutti gl' intendenti che recavansi a vederlo era per di *Annibale Caracci* riputato; e fu già per buona somma venduto dal fu sig. conte *Giuseppe* ultimo di questa famiglia. Noi ne possediamo un bel S. *Illuminato* più che mezza figura, eremita che in uno di questi vicini monti ritirato abitavasi. Di bell' anacoretico carattere è la testa con ben sfumata barba; ed assai al vivo le callose, e rozze mani espresse: una *Madonna* eziandio ne possediamo che alzando un candido lino, scuopre l' infante *Gesù* che tutto nudo dorme su di un picciolo letticello. Ne abbiam eziandio veduto una bella *Diana* piucchè mezza figura sedente con un festoso cane che drizzatosi, le gambe d' avanti in grembo le tiene; ma in uno stato veramente deplorabile. Finalmente per farla breve ne vedemmo una testa di un S. *Giuseppe* con fra le braccia il *Bambino* assai più grande del naturale, d' un tocco sì libero, e grandioso che del *Lanfranco* creduta si sarebbe. Funne questo pezzo recato in Perugia ove forse sarà stato venduto.

Erano già degli anni trascorsi dacchè il *Gagliardi* stavasi in patria trattenendo, allorchè fantasia gli prese di andarne a Perugia; ma pria *Orsola* maritar volle di lui figlia ch' egli ebbe fino da quando dimorava in Roma; e quindi sotto il 21. dicembre dell' anno 1648. egli la fè donna di Mastro *Piero* di Ma-

stro *Ventura Illuminati* (1); e datone quindi ulterior assettamento a' suoi affari, alla volta della ridetta città incaminossi. Appena egli vi giunse che amicizia con molti di quegl' illustri cittadini contrasse, e specialmente con quel Monsignor *Governatore*: diversi quadri frattanto andò egli facendo, e per quelli, e per questi, il quale eziandio pel discreto prezzo sì sodisfatto ne rimase che seco a spasso sel conducea, ed in molte conversazioni l'introdusse. Che anzi promosso egli poco dopo al Governo di Macerata il persuase ad andarne seco, ed a tanto starvi quanto egli trattenuto vi si fosse; ma ciò non fu che per breve tempo; giacchè questo Prelato a più distinta carica promosso, alla volta di Roma si diresse; e giuntone a Fuligno, fece ogni sforzo perchè il Gagliardi seco alla capitale ne ritornasse; ma inutilmente; che questi volle onninamente tornarsene a Perugia, ove già, e moglie, e figli avea lasciato. Giuntovi pubblica aprivvi scuola di disegno, la quale incominciò eziandio ad esserne da que' nobili frequentata che alla dipintura inclinati sentivansi. Frattanto diverse furono l'opere sì pubbliche che private, le quali commisersi al medesimo; e rispetto alle prime colorì un San *Gaetano* nell' altare della sagrestia di S. *Ercolano* della compagnia di S. Martino. Nella confraternita di S. *Agostino* operò i tre quadri a mano destra, da quello incominciando che rappresenta la *Crocifissione* dell' Apostolo S. *Filippo*. Nella chiesa del *Gesù* fra gli altri grandi quadri che appesi vi si veggono, quello

---

(1) *Ciò risulta da' Matrimoniali Registri di questa chiesa Parrocchiale di S. Michele Arcangelo alla pag. 14. sotto la di cui parrocchia di quel tempo egli abitava.*

evvi di suo nel quale scorgesi colorito S. *Luigi*, e S. *Francesco Borgia* che stanno adorando il Santissimo Sagramento. In S. *Maria Nuova* de' PP. Serviti operò il poco studiato quadro di S. *Elena* che adora la croce. A S. *Agata* colorì il martirio di questa santa vergine; egli è questo un bellissimo quadro con tutto studio, ed accuratezza lavorato sullo stile pretto del *Caravaggio*. Tutto il lume quasi di torcia vanne a percuotere la Santa, il di cui petto, e candida camiscia è assai ben dipinta (1). Nella chiesa de' PP. *Filippini* alla seconda cappella ove *Andrea Sacchi* il bel quadro della *Purificazione* dipinse, tutte le pitture a fresco sono del *Gagliardi*, sebbene delle poco studiate; ma mentr'egli a queste, e ad altr' opere pubbliche attendea, molte eziandio per private persone lavorando ne andava: fra queste egli è notabile un *Ercole*, e *Jole* che già vedeasi, e forse tutt'ora vedesi nelle case de' signori marchesi *Monaldi*, il quale dipinto è sempre passato per di *Guido*, o della di esso più scelta scuola, sebbene dalle note del fu signor *cardinal Monaldi* che il comprò, chiaro risulti esserne del *Gagliardi*. Altri quadri di questo artefice pur veggionsi in altre case, ed in quelle specialmente de' signori *conti Oddi*, ma con diversità di stile eseguiti: alcuni cioè alla *Guidesca*, altri alla *parmiggianina*, altri alla *caraccesca*, ed altri finalmente alla *caravaggesca*: di questi alcuni sono assai deboli per lo poco studio adopratovi, e per la fretta da esso talvolta in dipignerli usata; fra i più studiati di uno fa il *Lanzi* memoria rappresentante » *una conversazione di giovani mezze figure veramente bellissima* » (2): evvi eziandio un ritratto di

(1) *Orsin. Guid. di Perug. pag. 277. ed ivi Nota* (a)
(2) *Stor. Pitt. Tom. I. pag. 505. cit. Ediz.*

una Dama di nobile famiglia assai delicatamente colorita; il che per altro nè ritratti delle donne egli sempre usare solea.

Abbiam sentito in questa patria parlare di certa tradizione, che mentre cioè il *Gagliardi* così dipingendo in Perugia tratteneasi, essendone esso di carattere piuttosto caldo, e risentito, avesse che dire con alcuno, e forte menasse le mani per cui ben credesse di rifugiarsene in *Trevi* all'immune de' PP. Conventuali di S. *Francesco*, ove tutto quel loro chiostro vedesi di sue pitture adorno. Ma puote eziandio darsi che detti Religiosi dalla fama spinti, e dalla bravura con cui egli avea la morte colorito del Santo loro Fondatore nell'altro chiostro di detti Frati in Perugia, ne lo chiamassero poi a dipingere il loro proprio. Comunque sia egli tutte realmente a fresco ne dipinse le lunette, varj fatti esprimendovi dell'anzidetto Patriarca; delle quali alcune ravvisansi al solito affatto poco studiate, ed altre con molto valore condotte, ed assolutamente belle; le quali tosto ne mostrano qual professore egli si fosse quando volea. A fronte delle molte ingiurie che hanno sofferto tutt'ora questi affreschi ben conservati veggionsi, e vivi nè colori; e dell'autore la ben ferace fantasia ne appalesano nell'invenzione, e nel composto per la moltiplicità di tante figure per fisonomia bizzarre, per atteggiamento pronte, ed affatto varie nelle vestimenta loro: oltre quella quantità di animali diversi che vi si vede analoga alle diverse gesta, e miracoli del Santo. Nell'ultima di dette lunette nella quale la di lui morte rappresentò, ritrattò se stesso con un ginocchio a terra, con basette, e barbetto al mento, quasi alla spagnuola vestito con larghi stivali, ampia scamisciata, e con la sua croce di cavalie-

re al petto; e nella longitudine di un nastro che lega diversi rosoni che dette lunette contornano, a grandi lettere vi si legge » EQUES BERNARDINUS GALIARDUS DE TIPHERNO PINGEBAT A. D. MDCXIV. » (1). Conosciutasi quest' opera da' PP. del ridetto Ordine *in Bevagna*, vollero che questo stesso artefice eziandio il loro chiostro tosto a dipingere ne gisse con obbligo di altri fatti rappresentarvi del *Patriarca* medesimo; il che egli con tanta sodisfazione sì di que' Religiosi che pubblica eseguì, che dipinture sì fatte furono sempre in detta illustre

---

(1) Questa data dell' anno 1614 è del tutto *erronea*; giacchè essendone, come è stato detto, il *Gagliardi* nato nell' anno 1609., malamente esserne potea, e pittore, e cavaliere di soli anni *cinque*, cioè nel detto anno 1614. Che però manifesto si rende, l' attuale iscrizione non esserne *l' antica, ed originale* itane male, e specialmente nella data dell' anno. Di fatto presa una scala, e più davvicino osservatala, non solo le lettere scritte veggionsi di un nero assai moderno; ma eziandio con chiarezza si ravvisa che sotto eravi realmente altra iscrizione, di cui due lettere ancor trasparìscono cioè DE; e ciò dalla banda di uno stemma gentilizio che fù in tempo dell' *ultima* romana repubblica cancellato. Laonde nell' antica iscrizione esserne sicuramente la data vi dovea piuttosto dell' anno 1654. essendosi con tutta facilità la lettera L, ossia il *cinquanta* scambiato con la lettera X; ossia col numero *dieci* che forse, o poco, o nulla si conoscea. Di fatto l' accennato di lui ritratto in questa lunetta espresso, per un uomo il dimostra di circa anni 40. o 45. ne' quali egli allor ritrovavasi.

terra in pregio tenute; ed ancor il sarebbero se avendo esse molto patito non fossersi senza consiglio da indotta mano fatte ritoccare; e così totalmente guastare. Null'altro pertanto a fare essendone al *Gagliardi* rimasto, tosto a Perugia fece ritorno.

Vuole il *Pascoli* che questi una volta partitosi di Roma giammai vi ritornasse; ma convien pur dire ch'egli vi ritornasse; e che per qualche breve tempo eziandio vi si trattenesse, e precisamente nel 1655. cioè terminati appena i descritti affreschi di *Trevi*, e di *Bevagna*; giacchè a quest'anno egli trovasi non solo in Roma, ma eziandio dell'accademia di S. *Luca* eletto *Principe*, o Capo (1). Egli è certo però che poco vi si trattenesse, essendone d'altronde indubitata cosa ch'egli nell'anzidetta città di Perugia con tutta la famiglia si stabilisse; e che quì l'ultimo giorno vedesse. Tornatovi pertanto pur una volta proseguiva ad allegramente lavorare, e ad esserne in modo ben veduto che ne fu ammesso a quella *cittadinanza*, e ad altri civici onori, proseguendo intanto a mandare diversi suoi quadri a Fuligno, Spoleto, in Romagna, ed in Cesena specialmente, di dove molti in Roma ne portò Monsignore, poi *cardinal Dandini* che allor nel di lui palagio vedevansi. Così egli andava innanzi, allorchè incominciò a dare in cattiva salute; che però a sollevarne il suo spirito incominciò a dare delle frequenti accademie, alle quali, e nobiltà, e pittori intervenivano, ma egli a meno far non potea di non lavorare, sebbene stato gli fosse detto che ciò aperto danno gli arrecava. Col parere pertanto de' medici i fi-

---

(1) Ciò risulta dalle *Memorie di detta Accademia alla pag.* 117.

gli portaronlo in villa, in cui dalle campestri occupazioni divertito alquanto si riebbe, e tosto il dipingere riprendendo; ma poco dopo dal male stesso assalito che tregua, e non pace fatto avea, ne fu tolto al mondo il 18. *febbraro* dell' anno 1660. essendo poi in quella chiesa di S. Domenico con solenne funeral pompa portato, e tumulato.

Se quest' artefice avesse sempre nell' opere sue quello studio praticato, e quella diligenza che dall' arte si richiede per arrivarne all' eccellenza, altro assai più esteso nome acquistato avrebbe; ma egli era sollecito, ed impaziente; contuttociò quell' opere nelle quali pose tutto lo studio, ed accuratezza di cui era capace, un distinto posto meritarongli fra migliori artefici del tempo suo. Viaggiando, come si disse, per tutt' Italia, talmente de' più celebri maestri studionne le diverse maniere ch' egli poi qual Proteo seppe a sua voglia in ogni stile cangiarsi; ond' è che alcuni di lui quadri veggansi alla *parmiggianina* dipinti, altri alla *caravaggesca*, ed altri alla *guercinesca*; ma la sua più gradita, ed ordinaria maniera fu alla *caraccesca* temperata, come ben avverte il *Ticozzi*, dalla soavitá di *Guido* (1). E però » *pittore guidesco* » appellasi nelle di sopra nominate *memorie* dell' accademia di S. *Luca* (2). Dal ritratto ch' egli in Perugia di suo proprio pugno fecesi apparisce, esserne egli stato di temperamento adusto, di colore olivastro, d' occhj vivaci, naso aquilino co' proprj capelli, basette, baffetti, e barbetto all' usanza del tempo: pulitamente vestivasi; e con egual pulizia tutta trattava la sua famiglia. Oltre *Or-*

(1) *Diz. de' Pitt. Art. Gagliard.*

(2) *Citat. pag.* 117. delle memorie dell' Accademia di S. Luca.

sola che maritata lasciò in questa patria, lasciò eziandio più figli maschj, cioè *Carlo* sacerdote, dottor di *teologia*, *protonotario* apostolico, *segretario* del cardinal *Langravio* d' Assia, ed ultimamente *canonico* eletto di questa chiesa cattedrale, di cui egli per morte non arrivò a prender possesso: *Mario* altro sacerdote che funne curato di *Valdiceppi* presso Perugia, e finalmente quel *Gian. Francesco* che, com' essi veduto, egli ebbe quando ancor in questa città dimoravasi, il quale in Perugia stessa la mercatura onoratamente esercitonne.

PRIOR ANDREA RAMAJOLI *Pittore*.

Probabilmente da un tal *Francesco* Ramajoli di onesta, e civile famiglia di questa città che all' eternità leggesi passato nell' anno 1640. (1) venne *Andrea* a questa terrena luce; ed inclinatissimo come egli era alla dipintura, in questa stessa sua patria i primi erudimenti apprender ne dovette da *Rinaldo Rinaldi* già vecchio che come nelle di lui memorie dicemmo, e qui ripetiamo, pubblica, ed aperta scuola vi tenea; ma per vieppiù avvanzarsi nella difficil arte passò a Roma, ove giunto ebbene al dir del *Titi* (2) campo di tosto acconciarsi col cavalier *Lorenzo Bernini*, la di cui scuola per lo grande favore del Pontefice *Urbano VIII.* fra le altre tutte di detta capitale primeggiava, e nella quale però tutti di entrare desideravano. Nella medesima si fattamente, e nel disegno, e nel pratico maneggio del pen-

---

(1) *Da libr. mortuar. della Parrocchiale de' SS. Giacomo, e Lucia al fol.* 21.

(2) *Guid. di Roma pag.* 454.

nello addestrossi; che spedito pittore addivenuto; per più anni operando andonne sotto la condotta, e nome di detto *Bernino*, in tutti que' lavori ajutandolo che di dipintura venivano al medesimo appoggiati; siccome già esserne al di lui concittadino accaduto *Guid' Ubaldo Abatini* abbiam di sopra veduto. Essendone però stata con architettura del cavalier *Rainaldi* ristaurata la chiesa de' SS. Apostoli, e di stucchi, e dipinture adornata, fu egli a lavorarvi eletto insiem col siciliano pittore *cavalier de Majo*, ed altri artefici (1). Ma tutte queste pitture al presente più non vi si veggono; giacchè su primi dello scorso secolo avendo questo stesso tempio minacciato ruina, fu con architettura di *Francesco Fontana* intieramente rifatto, e rimodernato; e così tutte a terra gettate queste, ed altre pitture (2).

Ma il *Ramajoli* avendo per più anni così il *Bernino* ajutato; ed all' ecclesiastico stato sentendosi internamente chiamare; quindi di farne alla patria ritorno fe risoluzione, ed a que' sacri studj attenderne che abilitare vel poteano. Partitosi pertanto circa l'anno 1640. di Roma, e qui giuntone, ad altro quasi più non attendea che a degno rendersi del no-

---

(1) *Guid. di Rom. pag.* 285. *cit. Ediz.*

(2) Ne furono però salvate per somma avvedutezza del Pontefice *Clemente XI.* le celebri di *Melozzo* che nell' antica tribuna di questa chiesa esisteano, le quali accuratamente segate, in capo alle prime scale furon poste che nel Palazzo Quirinale alla cappella *Paolina* ne conducono; ed alcune altre teste a quadri ridotte nel corridore appese furono dietro al nicchione di *Bramante* a Belvedere. *Vasar. Tomo IV. pag.* 51. *Not.* 1. *cit. Ediz.*

vello stato, cui andava allegramente incontro: riuscivvi egli dopo alcun tempo; e ne fu però fatto non solo sacerdote, ma nell' anno 1644. eziandio Priore della chiesa parrocchiale de' SS. *Giacomo, e Lucia* di questa città. Frattanto egli la dipintura totalmente non abbandonò; e nel tempo che a' suoi studj, e parrocchiali doveri gli avvanzava, andò primieramente dipingendo per l'ora soppresso convento de' PP. *Agostiniani* il quadro di S. *Liborio* che al presente non si sa ove sia. Nella cappella della selva de' PP. *Capuccini* a fresco operò un S. Francesco. Per la chiesa de' confrati di S. *Maria* della Consolazione detta eziandio la *Madonna della Frusta* al presente soppressa, la *Visitazione* dipinse di S. *Elisabetta*. Nella chiesa della confraternita di S. Barbara alla cappella detta del *Riscatto* già eretta, e dotata dall' estinta famiglia *Galanti* di questa città colorì i *Fondatori* della Redenzione de' schiavi colle apparizioni loro accadute; la qual dipintura ora è sparita; nel sotterraneo della chiesa cattedrale alla cappella dedicata a S. *Illuminato* espresse questo santo Eremita in gloria da nuvole sostenuto che al presente al modo stesso più non vedesi.

Conviene con tutta ingenuità confessare che la più parte di questi dipinti ell' è assai lontana da quella bontà, e bravura con la quale secondo il *Titi* egli nella sua gioventù ne operò (1). Ne fia maraviglia dacchè attendendo egli al presente, come ben dovea, più a soddisfarne alli tremendi pesi parrocchiali che alla dipintura, vennesi con ciò di questa ad iscemare in esso l' esercizio; e quindi il pristino valore; e vieppiù allorchè giuntone l' anno 1650.

(1) *Citat. Guid. pag.* 454.

piacquegli l'anzidetta prioria di S. Lucia rinunciare, e con essa la città per andarne l'officio stesso di parroco ad esercitare a *Verna* luogo affatto campestre. Tutt'ora leggesi l'atto di professione della Fede ch' egli a tal occasione fece sotto il 5. *marzo* del ridetto anno. Perseverò egli molti anni in sì fatto esercizio; ma giuntone finalmente il 1678. ed essendone egli omai vecchio, volle l'enunciata parrocchia di Verna rassegnare a favore d'un tal sacerdote d'allora Don *Prospero Manfucci*; e quindi in città restituirsi (1). Avendo la santa memoria di Papa *Paolo V.* fino dal dì 19. ottobre dell'anno 1609. con apostolico decreto, de' Beati al culto innalzata la santa vergine *Margherita* nativa della Metola luogo a questo territorio soggetto, e terziaria dell'ordine di S. Domenico, erane quindi stato risoluto di solennemente trasferire all'altar maggiore l'ancor intatto di lei corpo che nella chiesa venerasi de' PP. di S. Domenico: il che fu già eseguito nell'anno 1678. A si fatta circostanza per vieppiù ornare detta chiesa, eransi già dieci grandissimi quadroni ordinati, i quali da diversi pittori a chiaro scuro eseguire si dovessero. Ora due di questi furono eziandio al nostro *Ramajoli* affidati. Nel primo detta *Beata* espresse appiè d'un Crocifisso che di soli sett'anni aspramente sta disciplinandosi, mentre due demonj ivi per tentarnela, od ispaventarla apparsi, da un Angelo che dall'alto discende sono discacciati, e mostrano darsi alla fuga: so-

(1) *Ciò risulta dall'atto stesso di Rassegna del 4. maggio anno suddetto* che leggesi in questa episcopale *Cancelleria*.

no questi tutti nudi, ed assai del buono vi si scorge; appiè dell' inginocchiatojo, ove inginocchiata stassi la Beata evvi a grandi caratteri scritto l' anno 1676. in cui dielli finiti, e sotto quest' iscrizione » *Dum septena aetate flagris se plectit, Demones plectit, et fugat* ». Nel secondo rappresentò quando la *Beata* per false accuse dall' antico monastero di S. *Margherita* scacciata viene; siccome in altro luogo già motivammo (1), con sotto quest' altra iscrizione » *Ex prisco Margaritae coenobio ejcitur Margarita* ». Quadroni si fatti unitamente a tutti gli altri, per altro di mediocri artefici, eziandio a nostri giorni appiccati veggionsi alle pareti di questo vasto tempio. Dopo tal' opera non costa ch' egli altro si facesse; ed essendo, come dicemmo, già vecchio avranne poco dopo incontrato l' universale destino dell' umanità, di cui però ad onta delle diligenze non ecci riuscito il preciso giorno risapere.

VIRGILIO DUCCI *Pittore*.

Da *Niccolò* di *Domenico Ducci* di porta S. Maria, e parrocchia santa Maria Nuova sortì questo professore i suoi natali il dì 27. *ottobre* dell' anno 1623. ed il seguente giorno ne fu al sacro Fonte rigenerato (2). Egli presto ad ispiegare ne venne la fervente passione che ad esclusione d' ogni altra professione per la dipintura nutriva; che però grande essendo la fama che ovunque della scuola *caraccesca* diffondeasi;

(1) *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 199.

(2) *Registr. de' Battesimi in Cattedr. all' anno* 1623. *pag.* 259.

quindi, o i di lui genitori che per avventura di beni di fortuna esserne doveano bastantemente forniti, od alcun altro benefico mecenate stabilirono di piuttosto che a Roma, a Bologna mandarnelo, ove appena giunto sotto la disciplina collocossi del celebre dipintore *Francesco Albano*: quivi egli si stette per più anni indefessamente studiando in modo che ancor egli professore ne addivenne; siccome fatto ritorno in patria diè tosto a divedere. E primieramente a spese della nobile, ed estinta famiglia *Petrucci* di questa città colorì nella chiesa de' *PP. Capuccini* il quadro della cappella di S. *Felice*. Per la confraternita di San *Giovanni* decollato lavorò quattro grandi lunette, nelle quali varie gesta espresse di questo Santo. Narra il *Certini* che il quadro ad olio la *Decollazione* rappresentante di questo Santo *Precursore* che in tal chiesa esiste, dal *Ducci* stesso lavorato ne fosse in *una sola* notte precedente tal festività; ma sebbene sì affrettato, e corto ne fosse il tempo ad esso accordato a dipignerlo, contuttociò egli è sì scorrettamente disegnato in tutte le sue parti, si malamente dipinto, che noi non ci siamo giammai potuti indurre a crederlo suo. Per la chiesa delle monache di S. *Cecilia* fra diverse lunette, una egli stesso ne dipinse de' fatti di santa *Elisabetta* (1). Per la chiesa de' PP. Conventuali di S. *Francesco* lavorò ad olio altro quadro, ove espresse la *Caduta*

(1) Queste lunette che erano ad olio in tela dipinte, furono rimosse, e tutte serbansi entro al monastero; ma fra le medesime questa del *Ducci* non si ravvisa, essendone tutte a riserva di una dello *Sguazzino* di pessimo pennello. Conviene però dire, che essa già assai prima ne fosse o distrutta, od alienata.

di S. *Paolo* con quantità di spaventati cavalli, e soldati assai ben disegnati, e finitamente condotti. Questo quadro prima che la chiesa ne fosse alla moderna forma ridotta stavasi ad un altare della medesima, ma al presente stanne ad ornamento appeso lateralmente all' altar maggiore dirimpetto ad una tavola del *Puntormo*, della quale nelle case de' signori *Alberti* in Borgo S. Sepolcro vedemmo già un esatto, e franco disegno fatto da *Cherubino* valente pittore, ed incisore di detta famiglia per forse eseguirne un' incisione.

Vogliono alcuni che il quadro della venuta dello *Spirito Santo* che esiste all' altar maggiore della chiesa di tal titolo, siane dal *Ducci* stesso colorito; ma a chi intende tosto manifesto apparisce, non poter questo altrimenti al medesimo appartenere; ma piuttosto ad alcun suo, e non molto valoroso allievo. Presentemente quadro sì fatto per la chiesa appeso scorgesi, essendone al ridetto altare altro collocato d' un *Cristo* legato alla colonna. Inoltre per la chiesa della confraternita di S. *Sebastiano* dipinse la gran lunetta che stanne sopra l' arco della cappella di S. *Francesco di Paola*; ed in essa figurò la *Natività* del ridetto S. Martire. Evvi una bella figura di donna che sta a sedere con altra accanto che tiene il nato pargoletto, ed alcune in piedi, mentre di due vecchie, una ad un braciere, e l' altra ad un acceso camino de' pannilini riscaldano per involtarvelo, e fasciarnelo. Finalmente in questo Duomo alla cappella dedicata all' *Angiolo Custode* dipinse i due gran quadri laterali con de' fatti di *Tobia*; e nel primo de' medesimi a cornu Evangelii colorì il giovine di lui figlio *Tobia* che dal viaggio di Rages fa alla paterna casa ritorno; ed a qualche distanza, in mezzo a vasta, e splendida campagna, vedesi il

medesimo alla destra dell' *Angelo* guidatore che dalla sinistra gentilmente per mano tiene la giovinetta figlia di *Raguel* di lui sposa (1). Essa smontata sembra da un bianco destriere che unico dietro lor si scorge da un servo tenuto, e datole forse ad esentarne la delicatezza del sesso dalla fatiga del viaggio; ed appiè camminando, scorgonsi tutti tre verso la casa innoltrarsi del lodato vecchio *Tobia*, mentre avvisatone questi, ad un bastone appoggiato fermo stassi, per esserne cieco, ad aspettarli presso la porta di casa. Di carattere egli è la figura del santo vecchio da un rosso cangiante panno ricoperta, in ben larghe, e naturali piegamenti accolto; ma non puossi abbastanza esprimere la delicata, morbida, ed *albanesca* maniera con cui egli è pinto il detto gruppo dell' *Angelo* del giovane *Tobia*, e della gentile di lui *Sposa*. Nell' altro quadro poi figurasi il giovane *Tobia* nell' atto che per consiglio dell' Angelo stanne gli occhj ungendo a *Tobia* di lui genitore col fiele del pesce, già da esso preso alle sponde del Tigri, pel di cui mezzo fu esso alla perduta vista restituito: la figura del santo vecchio, e massime nella testa ell' è della più viva, e naturale espressione. Stassene egli inginocchiato, ed a mani giunte, e col volto in alto elevato, in cui chiara si ravvisa la fede, ed il desìo di riacquistarla: frattanto l'Angelo in disparte vedesi colla sposa del giovane *Tobia*, e ser-

(1) Il gruppo di queste tre figure è tolto di peso dalle loggie vaticane; ma eccellentemente dipinto sullo stile delicato, e gajo dell' *Albano*. Il *Lanzi* che come or vedremo fa parola di questo quadro, non comprendiamo come ciò non avverta.

vi anziosi tutti di vederne tanto prodigio. Sono questi due rispettabili dipinti, de' quali oltre l' *Orlandi* espressamente parla eziandio il *Lanzi*, il quale dice che sebbene il *Ducci* poco noto sia fra gli scolari dell' *Albano* » *non però cede a molti de' Bolognesi nell' imitazione del maestro: due storie di Tobia dipinte in Patria in una cappella di Duomo sono quadri condotti con finezza, e grazia non volgare* » (1). Ed ultimamente il *Ticozzi* eco facendone al lodato *Lanzi* asserisce, esserne egli » *uno de' meno conosciuti scolari perchè poco, o nulla lavorò fuori della Patria. In quella chiesa cattedrale però conservansi due storie di Tobia condotte con tanta grazia, e finezza; e con sì perfetta imitazione del maestro che lo dimostrano eguale ai migliori di quella scuola* » (2). Questo professore non solo poco, o nulla lavorò fuori di patria; ma assai poco eziandio in questa; non ravvisandovisi del medesimo altre dipinture che le sopra descritte, o perchè forse egli gran bisogno di dipingere non avesse; o perchè non molti fossero i giorni suoi. Si sa ch' egli vi tenne scuola aperta; ed il *Titi* ci fa sapere, esserne egli stato uno de' suoi discepoli in quelli che avea principj di disegno (3). Di questo pittore parlano l' *Orlandi*, ed il *Lanzi*, il *Ticozzi*, il *Titi*, il *Certini*, ed altri.

CAPITANO ANTONIO GABBRIELLI *Architetto.*

Di civile famiglia egli nacque in questa città verso l' anno 1625. ed ebbe la fortuna di ben l'

(1) *Stor. Pittor. Tom. I. pag.* 495. *cit. Ediz.*
(2) *Diz. de' Pitt. Artic. Ducci.*
(3) *Titi Guid. di Rom. pag.* 443. *cit. ediz.*

ardente sua voglia appagare di attenderne alle cose di architettura, alle quali sentivasi naturalmente chiamato; dacchè destinatone alla nunziatura di Venezia il dotto, e dovizioso prelato Monsig. *Francesco Decio Vitelli*, seco all'oggetto in detta capitale il condusse qual uno de' suoi familiari; ove più anni trattenutosi talmente al detto studio attese; che valente maestro a questa patria fece ritorno; sebben poi di rendite comodamente fornito altrimenti non l'esercitasse che a suo diporto. Essendone pertanto l'anno 1650. stata qui fondata l'Accademia degl' *Illuminati* appellata (1) dal santo eremita *Illuminato*, che della medesima fu protettore eletto, determinò essa dopo alcuni anni (2) di fabbricarsi un teatro in cui, e le accademiche adunanze eseguirne, ed insiem delle teatrali rappresentazioni. Or sì fatto teatro fu co' suoi disegnj, ed assistenza intieramente edificato (3). Essendone quindi stato il medesimo nell'anno 1666. per la prima volta solennemente aperto con l'opera intitolata » *Il trionfo della Religione Cattolica* » in

---

(1) Di quest'Accademia parla eziandio *Francesco Sansovino* nel suo libro sull' *origine dell' Accademie*.

(2) Ne' primi anni però della sua fondazione ragunavasi tal'Accademia sotto gli auspicj della marchesa *Bandini Vitelli* nel palazzo di tal famiglia situato nella piazza di *Sopra*, o *Vitelli*, ora de' signori marchesi *Bufalini*.

(3) Questo teatro è stato a' nostri giorni da' fondamenti riedificato di materiale col disegno di valente architetto, ed è un bel teatro; ed ultimamente tutto da capo a piè ridipinto, e dorato.

Inghilterra (1); fu pertanto il *Gabrielli* destinato eziandio a darne i disegnj di tutte le macchine, architetture, e prospettive che vi occorsero (2); il che di que' tempi riuscì cosa molto nobile, e piacevole. Al medesimo pur si ricorse in molte altre opere che posteriormente vi si rappresentarono, ed in cui talvolta personalmente agirono a loro diporto i più distinti gentiluomini di questa città (3).

Accadde frattanto di doversi ne' colli di Caprano magnifico tempio innalzare alla *SSma. Vergine di Belvedere*, di cui piacque all' Altissimo dopo il lasso di più secoli fervida divozione eccitare con in-

---

(1) Fu questa composta dal Dottor *Ignazio Lazzari* allor principe dell' Accademia. (*Vedi le sue memor.*)

(2) *Lazz. Serie de' Vesc. Tifer. pag.* 54.

(3) Fra questi specialmente si furono i marchesi *Bartolomeo*, e *Francesco* del Monte, i marchesi *Filippo*, *Ottavio*, e *Giulio Bufalini*, il conte *Niccolò Montemellino*, i conti *Tito Florido Titi*, e *Girolamo Malaguzzi*, cavalier *Filippo Ranucci*, cavalier *Girolamo Brozzi*, ed altri molti che per brevità si tralasciano, i quali nell' anno specialmente 1686. si distinsero nel rappresentare » *Il Nerone* » unitamente ad altra commedia intitolata » *Chi non ha cuor non ha pietà* »; e vieppiù nell' altro carnevale dell' anno 1695. in cui fu rappresentata l' opera intitolata » *Roma nascente* » con sfarzo, e varietà di vestiarj, di scene, e di comparse, in modo che di quell' epoca moltissimi a goderne quà sen vennero da Perugia, Arezzo, Cortona, ed altre città limitrofe. Il Dottor *Ignazio Lazzari* ampla descrizione ne fece in una lunga Lettera ad un' Amico. (*Vedi Certin. Annal. all' ann.* 1686. *e* 1695.)

finità di prodigj, e di grazie che la gran Madre di Dio dispensando andava al numeroso sì cittadinesco, che straniero popolo che incominciò a concorrervi (1). Che però di opra sì fatta che da' fondamenti fabbricare si doveva più disegnj a de' valenti architetti in Roma, Perugia, ed in questa stessa patria commessi ne furono; ma non sembrando essi al luogo sì bene addattati, ne fu quindi la cura addossata al nostro *Gabrielli*, che in unione di *Niccola Barbioni* suo allievo, un vaghissimo disegno fuori ne diede (2), con cui quel sì grazioso tempio edificato rimase, del quale abbiam già parlato (3), e più diffusamente fra poco ragioneremo (4). Fu il *Gabrielli* eziandio delle più belle mascherate inventore che a' suoi tempi si facessero da' nominati accademici *Illuminati*. Egli tenne in questa città scuola aperta di architettura, e di prospettiva; e dalla sua scuola uscì il di sopra motivato, e valente architetto *Niccola Barbioni* nativo di questa patria, di cui ora diffusamente favelleremo; ed assai probabilmente dalla stessa sua scuola uscì un *Filippo Albizzini* ricco, e distinto gentiluomo di questa stessa patria, il quale con le sue architetture, e prospettive assai decorò le scene della

---

(1) *Istruz. Stor. Pittor. Tom. I. pag.* 174.

(2) *Vedi Agost. Borgan.* nella sua descrizione » *Dell' origine della devozione della SSma. Vergine Maria di Belvedere* » stampata in Perugia nell' anno 1669. e dedicata al Vescovo in allora di questa città monsignor *Francesco Boccapaduli*.

(3) *Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 174.

(4) Vedi quì appresso le *Memorie di Niccola Barbioni*.

prelodata Accademia (1); ed il quale come architetto fu deputato ad assistere alla costruzione della facciata dell' apostolico palazzo in piazza detta di Sopra, o Vitelli (2). Il Gabrielli si fu un' uomo di tutta probità; e per la candidezza de' suoi costumi, fra le persone più rispettabili contavasi di questa città: dimodochè quando nella chiesa di San Domenico ebbesi nell' anno 1678. a traslocare l' incorrotto corpo della *Beata Margherita* dal vecchio dei signori *Marchesani* al *maggiore* altare, e qui in novella cassa accomodare, fra le più distinte, e pie persone destinate a sorreggerne il sacro corpo (fra quali lo stesso vescovo monsig. *Sebastiani*) fu eziandio il *Gabbrielli* prescelto che specialmente il capo ne sosteneva (3).

NICCOLA BARBIONI *Architetto*.

Se à paterni lari meno affezzionato, o più scarsamente dalla divina Provvidenza fosse questo Professore stato di terrestri beni fornito; cosicchè dal duro bisogno spinto, là ad istitudiare, e starsi ito ne fosse, ove l' emulazione, l' occasioni di operare, ed i premj vanno le anime generose continuamente eccitando per all' eccellenza giugnerne dell' arte, certamente che al medesimo, nè genio, nè volontà mancato sarebbe per esserne fra più distinti architettori annoverato. Ciò non ostante egli assai valente si rese; ed assai conosciuto sarebbe se l' opere, che in

(1) *Lazzar. Ser. de' Vesc. Tifer. pag.* 54.
(2) *Certin. Annal. all' ann.* 1686.
(3) *Certin. Annal. all' anno* 1678.

questa patria ci fece, e delle quali or farem ricordanza in altra città meno di questa nascosta fatto avesse. Nacque egli pertanto l' anno 1637. di *Lorenzo Barbioni*, la di cui famiglia fra le *centoquaranta* numeravasi che di quel tempo tutte egualmente nobili riputavansi. Egli ebbene a maestro il cap. *Antonio Gabrielli* che da Venezia aveane già a questa sua patria fatto ritorno, come avvertimmo nelle di lui memorie; e quindi all' architettura si fattamente attese che col genio suo ad immaginarne, e ad eseguirne le più importanti fabbriche atto si rese, che a' suoi tempi furono in questa città costruite. E primieramente le monache del monastero dello *Spirito Santo* già appellate delle *Giulianelle*, trovandosi avere un' assai stretto, ed oscuro parlatorio, ingegnosamente questo, con l'adjacente fabbrica nella presente assai comoda forma ridusse, di molti lumi, e grate fornendolo, e vedute di contrapposti che nelle occasioni di monacali vestizioni ben illuminati, grata all' occhio arrecano sodisfazione. Nella chiesa della confraternita della *SSma. Trinità* costruì il coretto per uso d' organo, e di musica sopra più colonne innalzandolo. Le monache dette di tutti i *Santi*, o del *Sacco* per cattiva edificazione del loro monastero, erano costrette a cielo scoperto irne al loro parlatorio senza però che ne' casi di pioggia difendere sen potessero; che però il *Barbioni* con provido non meno che elegante disegno, sepolte pria negli angoli le acque, una specie di tribuna vi eresse di ottangolare figura da sei colonne sostenuta con dietro lunga sfuggita d' archi che in una cappella vanne a terminare, situata in fondo dell' orto. Allorchè le spose monache già in chiesa solennemente vestite, rientrano in monastero, osservasi per la spalancata porta di tal parlatorio,

questa lontananza che tutta parata, ed illuminata una veduta affatto teatrale ne presenta.

Mancava già a questa chiesa cattedrale una decorosa cappella con ispecialità al *SSmo. Sagramento* dedicata; che però dalla splendida pietà de' nobili conjugi *Annibale Longini*, e *Cammilla Ranucci* di edificare stabilissi una gran cappella, a proprie, sebbene gravissime spese, di cui la piena cura al *Barbioni* appoggiossi. Egli da fondamenti ve l'eresse piantandola sopra quattro grand'archi rinforzati, e sostenuti da altrettanti ben grossi piloni. Ell'è questa in forma di croce greca; e de' corintii pilastri sopr'alto basamento posti il cornicione ne sostengono, ed i quattro grandi arconi sopra de' quali una cupola s'ergea, od un ben isfogato catino con sua lanterna; cadde però questo pel terremoto dell'anno 1789., ed una semplice volta evvi stata rifatta. Parlando il *Titi* di questo cappellone dice che quest'artefice ha in esso » *fatto conoscere a quanto giunga il suo sollevato ingegno, e studio particolare a sì fatta virtù ec.* (1) ». La chiesa di S. *Pietro* detta della Scatorbia già da' Monaci posseduta, ed ultimamente da' PP. dell'Oratorio di S. *Filippo Neri* occupata, era una chiesa assai angusta di due sole cappelle composta, di gotici archi fornita, e con tetto, quasi capanna, da rozze travi sostenuto, e da verun soffitto, o volta ricoperto (2). Che però crescitò per lo sommo zelo di detti Padri il concorso alla nominata loro chiesa, generosamente pensarono ad altra più ampla, e più decorosa edificarne; ond'è che chiamato il nostro artefice ne fece un bel di-

(1) *Guid. di Rom. pag.* 442.
(2) *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 65.

segno ; e messone tosto mano all' opera , dopo alquanto tempo di non interrotta fabbricazione una chiesa ne fe sorgere assai elegante . L' ideò esso ad una sola navata con in fondo una ovale tribuna , e due cappelle sfondate per parte: ciascuna di queste ornata d' una cupoletta con sua lanterna , onde vieppiù, ed alla luce, ed alla loro venustà insiem provedere . L' ordine che regna , e gira per tutta questa chiesa egli è uno svelto corintio che sopra alto basamento poggia ; ne sodi della medesima il comodo ricavò, e per coretti , e per lo pulpito dove detti PP. secondo il loro istituto tutte le feste fanno i loro familiari sermoni ; ed agli angoli della chiesa stessa fe nicchie per statue che posteriormente furonvi poste , ed assai ben condotte dall' ottimo stuccatore *Antonio Milli* col disegno dell' eccellente dipintore cavalier *Francesco Mancini* di S. Angelo in Vado , come a suo luogo dicemmo . Egli è questo pertanto uno de' belli sacri edificj di questa città ; e di pitture , e di dorature intieramente ornato , che di se farebbe eziandio più sontuosa mostra se alquanto più sfogata del medesimo la volta tenuta si fosse col rimuoverne , e tutto alzarne l' antico esistente tetto ; ma uno sconsigliato risparmio , fors' anche forzato , ciò non permise . E' stato da alcuni creduto ch' egli il disegno ne dasse della *torre* di cui questo comunitativo palazzo andava mancante, per la sua campana collocare , la quale senza alcun comodo , od eleganza appiccata stavasi in cima ad altra antica , ed assai alta torre al vescovile palazzo aderente ; ma ciò non sussiste , essendone stata fabbricata assai prima che il *Barbioni* incominciasse ad operare . Fino dal marzo dell' anno 1588. cioè anni cinquanta prima che il medesimo ne venisse alla luce del mondo , leggesi essersi da questa Comune una deputazione scelta , onde dal Vesco-

vo ottenere, e dal Capitolo de' canonici la facoltà di fondarne l' enunciata torre, come or si ravvisa, sopra un grosso muro della chiesa cattedrale; e per con questi le condizioni stabilirne nel caso che detto muro fosse per patire (1). L' altro palazzo di proprietà della stessa Comune, al presente apostolico chiamato, perchè alla residenza destinato delli prelati governatori, e tutt' ora di quelli che ad essi sono succeduti, non aveva che una rozza facciata che faceva fronte alla piazza di *Sopra*, o *Vitelli*; ed il *Barbioni* tosto edificovvela facendo la stessa con un' attico piramidalmente terminare.

Doveasi sopr' alto, e delizioso colle uno splendido tempio innalzare alla *Madonna di Belvedere*, del quale già di sopra alcuna cosa dicemmo (2), fu quindi del medesimo il disegno affidato al *Barbioni* che in unione, come si disse, del capitano *Antonio Gabrielli* assai gajo il fece, ed al luogo addattatissimo; ma la difficile esecuzione di tal fabbrica fu intieramente al di lui ben isperimentato valore appoggiata (3). Che però egli i fondamenti tosto gettonne sopra duri, e dirupati scogli a forza di mine ben accomodati all' importante oggetto; e quivi il 25. marzo dell' anno 1669. festa della SSma. *Annunciazione* della B. Vergine la prima pietra pose monsig. *Francesco Boccapaduli* vescovo della tifernate chiesa. Dopo anni quindici di non interrotto lavoro, cioè nel 1684. sì fatto tempio egli diedene compito; ed internamente de' suoi architettonici ornamenti for-

(1) *Certin. Annal. all' ann.* 1588.
(2) *Memor. di Antonio Gabrielli pag.* 175.
(3) *Vedi Istruz. Stor. Pittor. Tom. I. pag.* 174. *e segg.*

nito fino al cornicione, i quali poi furono poco dopo eziandio al di sopra a tutta perfezione condotti. Egli è questo a croce greca disegnato, con quattro begli arconi sopra de' quali graziosa, e svelta cupola s' innalzava: l' ordine *composito* gira per tutto il tempio, e fra pilastri sonovi delle nicchie entro delle quali diverse statue veggionsi di più Santi nostri concittadini. Queste statue ed i nomati ornamenti sono tutti a stucco lavorati assai bene, per ciò che spetta all' arte dello stuccatore; ma quelle non sono di ottimo disegno; e di questi ultimi evvi troppa profusione che del tempio stesso la maestosa architettura ne impicciolisconо. Nella parte poi esteriore innanzi alla porta principale del medesimo scorgesi di circolare figura un portico a volta da più isolati pilastri retto, e al di sopra il comodo di più stanze che attorno girano al tempio stesso; quindi la cupola vedesi con ben ideata euritmia messa in mezzo da due eguali, e graziosi campanili; ond' è che l' esteriore del medesimo che da certa distanza quasi tondo apparisce, assai vagamente al riguardatore si presenti; e vieppiù per esserne sulla vetta dell' accennato elevato colle piantato. Ma mentre il *Barbioni* a quest' opera attendeva, per la seguita morte del sopralodato monsignor *Boccapaduli* venne la tifernate chiesa a reggerne il ven. monsignor fra *Giuseppe de' Sebastiani*, il quale talmente, e con parole, e co' fatti la fabbricazione d' una cupola ne promosse in questo Duomo, che presto al caso si venne di potervela innalzare: tali, e tanti furono i sussidii da ogni ceto di persone somministrati, e specialmente pel pingue legato da *Tommaso Pizzotti* all' uopo lasciato! Ora eziandio di quest' opera considerabile fu intieramente al *Barbioni* affidata la cura che di buona centina una ben isfo-

gata cupola vi edificò (1). Ma tanto questa cupola che l'altra di Belvedere, di cui abbiam ragionato, furono dal funestissimo tremuoto dell'anno 1789. disgraziatamente atterrate, sebben poi ambedue ricostruite in alquanto più bassa forma. Terminate opere sì fatte fu egli chiamato a darne il disegno del nuovo portico situato innanzi la porta principale della chiesa suburbana di S. *Giovanni Battista* de' PP. MM. Osservanti; siccome eziandio della facciata che dal medesimo portico vien retta; alla qual fabbrica fu posto termine nell'anno 1687. Sparsasi frattanto la fama di sua virtù ne fu alla corte di Toscana dall'Altezze loro espressamente chiamato; ed erane già in procinto d'andarvi, allorchè morte importuna sua vita ne troncò unitamente all'auge di una fortuna cui egli or andava incontro; dacchè giunto il fatal giorno del 29. agosto dell'anno 1688. rese l'anima al Creatore nell'ancor fresca età di anni 51. con universal dolore di tutta la città (2). Fu il suo corpo con decoro portato alla *Madonna delle Grazie* chiesa de' PP. Serviti, ed ivi presso l'altar tumulato di S. Pellegrino che fino dall'anno 1614. a *Lo-*

---

(1) Il disegno di questa cupola fu dal *Barbioni* presentato alla Comune in aprile 1680. Nel 22. agosto anno stesso, solennità della consagrazione del tempio, le fu dato principio; e nel giorno stesso dell'anno 1683. le fu dato termine sotto la deputazione del canonico *Filippo Titi* noto autore della *Guida di Roma*, e del Dottor *Ignazio Lazzari* con festa solenne accompagnata da poesie, ed iscrizioni. (*Certin. Annal. all'anno* 1680.)

(2) *Lib.* 2. *Necrolog. della Par. di S. Egidio fol.* 43. *Certin. Annal. all'ann.* 1688.

renzo suo padre era stato concesso. Il *Barbioni* disegnava bene eziandio le figure; e come dipintore diede il disegno delle pitture che sotto il priorato del conte *Gaspare Berioli* furono fatte nella volta, e pareti della chiesa della confraternita di S. *Bastiano*, della quale egli era affezionatissimo confrate. Queste pitture furono poi eseguite dal mediocre pittore Giuseppe Gasparini, ed al presente per li successivi cangiamenti più non si veggono. Fu egli fertile, ed eccellente nelle invenzioni di sempre nuove macchine per uso delle 40. ore, e della festa del SSmo. Nome di Dio che con la più speciale solennità di que' tempi celebravasi. Fu anche un pò letterato, e di esso trovasi uno stampato libro intitolato » *Diario sacro de' notabili di Città di Castello ec.* » il quale è sparso quà, e là di erudizione, e di patrie memorie.

FRANCESCO IGNAZIO LAZZARI *Architetto*.

Quest' illustre soggetto fu figlio di *Niccola* della nobile patrizia famiglia de' *Lazzari* di questa città, la quale d' esserne la stessa pretendea co' *Lazzari di Castel Durante* oggi Urbania, o piuttosto di *Stretta*, villaggio presso la medesima, cui l' eccellente architettore *Bramante* appartiene; ma esserne questa una mera supposizione d' ogni solido fondamento destituta, già a più opportuna occasione l' individuammo (1). Ma comunque ciò sia diciamo che il nostro *Lazzari* ai più gravi studj ch' egli professò eziandio quello seppe riunire dell' architettura, nella quale cotanto profittò, che per quanto le più serie occupazioni sue

(1) *Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. Lett. 1. pag.* 293.

gliel permetteano non ommise di assai lodevolmente operarvi. Essendosi pertanto in tempo del tifernate vescovo monsignor *Cesare Racagna* pensato a costruire di peperino la principale facciata di questo Duomo, la quale per morte di sì fatto prelato rimase fino alli capitelli delle colonne unicamente condotta; quindi ne diè il *Lazzari* un accurato, ed accomodato disegno della maestosa scalinata che fuvvi poi eseguita. Questa ch' ell'è di circolare figura al suo ben capace tripiano conduce fiancheggiato da una assai vaga balaustrata, e da ben modanati sodi, e pilastri sostenuto, i quali sopra proporzionato basamento s' innalzano. Quest' opera ell'è tutta di travertino; ed è sì accomodata ad ascenderne al sontuoso tempio che fe dire al *Titi*, esserne il *Lazzari* » *un' uomo di gran talento, e non inferiore ingegno ec.* (1) ». Ma il medesimo fu in qualità di perito architetto eziandio deputato ad assistere all' edificazione della cupola che in Duomo stesso ad innalzare incominciossi nell' anno 1680. (2). Emulando quindi egli il genio di *Scamozzi*, e *Filibien* che simigliante fatica intrapresero lavorò una ingegnosa pianta, e sua elevazione di quella sontuosa *Villa che Plinio il giovane* sì minutamente descrive nella lettera ad *Apollinare* di cui già parlammo nell' *introduzione* a queste memorie (3); e la medesima con una eruditissima dissertazione accompagnò. Una sì fatta pianta tutt' ora nella magnifica Villa serbasi che in San *Giustino* possiedono questi signori marchesi *Bufalini*. Avendone poi nell' anno 1650. avuto in questa città il

(1) *Guid. di Rom. pag.* 440.
(2) *Certin. Annal. all' Ann.* 1680.
(3) *Vedi pag.* 34. *di questo stesso Tom. II.*

suo incominciamento l' Accademia degl' *Illuminati*, come già di sopra motivossi nelle memorie dell' architetto *Antonio Gabrielli*; e nel 1666. già a perfetto termine ridotto il teatro che la medesima erasi fabbricato, e si fu appunto in questo, ch' egli assai si distinse: non solo per l' opere stesse teatrali che vi componea, ma eziandio pe' disegnj, ed invenzioni delle *sceniche prospettive* con cui le accompagnava, com' egli stesso ci fa sapere (1).

Essendo nel 21. giugno 1670. passato agli eterni riposi il marchese *Gian. Battista* Bufalini ne diede il *Lazzari* il disegno dell' intiera funeral pompa, e del sontuoso catafalco che con la sua altezza al tetto quasi giungeva dell' antica non mediocre chiesa di S. Agostino, ov' esso ne fu eretto (2). Ma egli ebbene assai più a faticare in morte del ven. fra *Giuseppe de' Sebastiani* vescovo di questa patria avvenuta il 15. ottobre 1689. giacchè fu ad esso non tanto di sì fatta mesta pompa, che in Duomo ebbe effetto, la direzione intieramente affidata: non solo i più analoghi motti, egli dalle sacre carte estrasse, e tutte fece le poetiche composizioni che in diversi dipinti cartelloni quà, e là per lo tempio alli moltiplici pilastri erano pendenti; ma eziandio l' architettonico disegno diede del magnifico catafalco nel bel mezzo eretto del tempio stesso. E siccome già nel *Vasari* quello si descrisse del *Buonaroti*, e nel *Malvasia* gli altri di *Agostino Caracci*, e di *Elisabetta Sirani*; così crediam noi bene, avuta sempre la debita proporzione, di il nominato qui descriverne; e perchè la splendidezza sua il merita, e vieppiù perchè non è

(1) *Nella Ser. de' Vesc. tifern. pag.* 54.
(2) *Certin. Annal. all' ann.* 1670.

giusto che le fatighe degli uomini illustri del tutto sepolte sen giacciano nella polvere di un vituperoso oblìo. Fu invero di quel tempo di questo catafalco fatta un' *incisione*, ed in fronte posta di un libretto stampato nell' anno 1690. al cardinal *Giulio Spinola* vescovo di Lucca dedicato, ove unitamente all' intiera funeral pompa il medesimo si descrive; ma essendone tal libretto omai poco noto: quindi all' uopo delle stesse parole ci serviremo con le quali in esso si descrive » *La forma era ottagona: ergevasi sopra l' altezza di un' uomo un gran pilastro, o recinto al di cui piano ascendevasi per quattro scale di cinque scalini arricchiti di balaustrate che gli servivano per sponda; e per parapetto all' altri quattro siti, sopra de' quali a foggia di ringhiera vagamente ricorrevano. Sopra di questo piano posava un' altro ottangolo di maggior altezza che con quattro lati sporgeva in fuora, e con altri quattro si riconcentrava, facendo con questa figura sito maggiore alle fasce, e cartelloni che per gli motti, e sentenze in se racchiudeva nella parte inferiore; rimanendo la superiore rinquartata con varj scompartimenti di marmi finti. Dal piano di questa mole, a due a due per li quattro angoli che sporgevano in fuori si vedevano otto statue di marmo bianco rappresentanti otto virtù le più cospicue per formare l' idea di un vero Prelato; e con una mano sostenevano una torcia, e con l' altra un segno indicativo della loro qualità, come la Prudenza uno specchio ec.; e sopra il cornicione che parea sostenuto in vece di pilastri da queste statue, in un zoccolo assai rilevato, ed in forma quadra, innalzavansi quattro Arpie, o Scheletri di morte assai maggiori del naturale che con li sfogliami delle loro estremità spiegandosi con varie volute per li quat-*

tro angoli inferiori che sporgevano in fuori, facevano nell' estremità di quella, base a tre torcie; sostenendone un' altra nelle mani, e con l' ali spaziose che se le ripiegavano sopra alla testa sostenevano un' altro dado, o architettura riquadrata con suoi cornicioni, nel fregio de' quali era rilevata una testa di morte con ali ben grandi dalla di cui bocca a far varie cadute, o fiocchi, fin sopra la testa dell' Arpie girava un sottilissimo velo lumeggiato con liste, ovvero una tocca d' argento, e sopra l' ali, e testa della detta morte posta in tutti quattro gli angoli era un facolotto; e nel residuo del sudetto fregio framezzavano varie fasce, e cartelle per l' iscrizioni.

Lasciavano le sudette Arpie aperti gli vani, e spazj ch' erano fra di loro, in mezzo de' quali sotto il sopradescritto quadro che con li detti fiocchi di velo d' argento formava quasi un baldacchino, ergevasi un tumulo coperto di panno pavonazzo: sopra il tumulo due guanciali di raso cremesi con fiocchi, e ricamo d' oro; e sopra di essi collocate in figura triangolare tre mitre vescovili allusive alli tre vescovati di Gerapoli, Bisignano, e Città di Castello posseduti già successivamente da monsignor Sebastiani.

Sopra il piano della descritta architettura erano quattro Statue rappresentanti parimente altre Virtù che in una mano una torcia con l' altra insieme e con le spalle sostenevano un' urna d' alabastro; e termine di tutto il catafalco sopra l' urna suddetta era una gran morte che nella destra portava il cappello vescovile di Monsignore, e nella sinistra una bandiera di taffetà nero con arme di sua Signoria Illustrissima inargentata con fiocchi, francie, ed asta parimenti d' argento. Le scalinate erano coper-

te di panno negro: gli fianchi framezzi ad esse erano dipinti a chiaro scuro con diversi sfogliami che racchiudevano in mezzo un' ovato per ciascheduno; in detti ovati un ritratto ec. Tutto il catafalco balaustre, e fabbriche rappresentavano marmi fini diversi: per le scalinate, e cornicioni di tutta la mole, e dentro il sito fra dette balaustrate, e secondo recinto erano torcieri, e candelieri d' argento con facolotti, e torcie, a quali candelieri framezzavano gran vasi parimente d' argento ripieni di rami di cipresso con noci, e foglie inargentate, posando, e rinterzando à luoghi proporzionati proporzionata quantità d' altre torce.

Questi era il materiale et ornato del catafalco ec.

Ma inoltre fu il *Lazzari* di sì pittorica, e poetica fantasia dotato dalla natura, che fu autore delle più belle mascherate che a quell' età in questa città si facessero. Non dispiacerá forse specialmente à nostri concittadini che qui noi particolar ricordanza di una facciamo, perchè in vero splendidissima, la quale fu da esso inventata, ed eseguita in onore dell' in allora regnante *Clemente X.* La medesima erane intitolata » *Il trionfo delle stelle* » all' arme allusiva di tal Pontefice, ove *Roma, e le cinque Legazioni* dell' ecclesiastico stato in altrettante carra da cinque Costellazioni guidate, al loro trionfo applaudivano. Primiera pertanto l' *Aurora* precedea sul *Pegaseo* alato destriere montata, e da due corteggiata, che nudi sembravano, egualmente alati giovinetti con stella in fronte finti pe' *Crepuscoli*. Vedeasi poi *Sabino Tiferno* supposto edificatore di questa città con suo corteggiamento; e quindi il primo carro ne veniva rappresentante lo stato d' *Avignone*: era esso diretto dalla costellazione di *Marte*, e corteggiato da quattro paladini di Francia *Orlando*, *Rinaldo*, *Gri-*

fone il bianco, ed *Aquilante* il nero; ed il suo carro erane di color verde cupo di varj cartocci, e fregj ornato, in mezzo al quale amplo giglio sorgea, all' ombra del quale *Avignone* stesso sedea; cui quasi trono le superiori faceano sue foglie: indi l' altro seguia dello stato *d' Urbino* regolato da *Saturno*, ed accompagnato dalla *Pittura*, per lo gran *Raffaello*, dalla *Scienza*, dalla *Poesia*, e dalla *Perpetuità*. Il suo carro una porzione figurava dello scosceso, ed alpestre *Appennino* con una *quercia* nella sua sommità, ed una *ducale* corona rovesciata, in segno dell' estinto Ducato. Dopo questo il carro scorgeasi di *Bologna* da *Mercurio* diretto; e come madre degli studj corteggiato da *Giustiniano* Imperatore, da *Zoroastro*, e *Mitridate*: tal carro erasi a foggia di una ringhiera o loggia d' alabastro finta, con pilastrini sopra de' quali dei *gigli* erano, e de' *Leoni* relativi all' arme sua; e sopra una coltre di seta sparsi *libri*, *sfere*, *compassi*, ed altri mattematici istromenti. Quello della *Romagna* che il seguitava erane da *Venere* regolato, ed accompagnato dalla *Magnanimità*, dalla *Sincerità*, e dalla *Bellezza*: Il suo carro era di forma ovale con fondo di color azzurro rabescato d' oro con fogliami intrecciati di *Biade* diverse, di *Pigne*, di matasse di *Lino*, ed altri sì fatti oggetti campestri a sua fertilità indicarne. L' ultimo finalmente a comparire fra le predette *Legazioni* fu quello di *Ferrara*, e Giove erane il condottiere: esso veniva scortato dall' *Onore*, dal *Regio Decoro*, dal *Dominio*, e dal *Favore*: il suo carro nella parte dinanzi teneva la figura del *Pò*; e sopra una coltre di dammasco bianco più corone *ducali* atterrate vedeansi. Terminate così di passare l' enunciate carra delle *Legazioni* quello dietro moveasi di *Roma*, nel quale sopra imperial trono essa sedeva alla guerresca

riccamente vestita con la statua della *Vittoria* in una mano, e l' asta nell' altra: eranvi a piedi suoi antiche armadure di argento finte, e di ferro; e dietro al suo trono più sventolanti bandiere, ed altre insegne scorgeansi con le lettere S. P. Q. R. Questo carro dalla stella di *Romolo* guidavasi, corteggiata da *Siface*, *Tolomeo*, *Antioco*, e *Perseo*, dall' antica Roma già debellati, con appiè trombe, tamburi, e molti guerrieri: era tal carro toccato d' oro, e d' argento con mascheroni, fregi, e festoni di tutto rilievo con da ambe le parti la *Lupa* lattante *Romolo, e Remo*. Finalmente dopo tutti i sopradescritti il più grande, e trionfal carro movevasi, ove in una specie di gloria da ben disposte nuvole formata, vedeasi l' *Eridano* fiume, ed insiem *segno celeste* con canuta barba, e crine; d' alghe marine coronato, vestito di color di carne, onde sembrarne nudo, con ampio manto tutto di minute stelle trapuntato: appoggiavasi egli ad un vase, dal quale ampio fiume scorreva, e al di sopra splendere vedevansi le *sei* grandi *Stelle Altiere* col motto » *De flumine magno* ». L' *Eridano più costellazioni* aveva al fianco in forma umana, con stella in fronte, le quali a riprese delle analoghe poesie andavano cantando. Questo carro nel suo fondo erane di color azzurro con dorati rilievi di medaglioni, cornici, maschere, e festoni; ed attorno ricorreagli un gentil drappo di color incarnato, misto a delle fila d' argento che diverse cadute andavano formando; ed erane quindi da molte maschere appiè fiancheggiato, alcune delle quali i *Satelliti di Giove* rappresentavano. Di sì fatta mascherata (1) ricche, ed analoghe erano le vestimen-

(1) Ebbene questa luogo nel carnevale dell' anno 1671. eccitata, e protetta dalle doviziose nobili fami-

ta, e numerosa assai d'altri *personaggi* appiè, ed a cavallo, dalla storia desunti, e confacenti all'argomento che vi si rappresentava, de' quali qui cesseremo di più ragionare.

Di altr' opere sue che pur ne avrà fatte, a noi alcuna notizia non è giunta; sebben egli alle scienze, ed alle belle lettere assai attese: e primieramente applicossi alla giurisprudenza; ed in patria lodevolmente l'esercitò: fu *istorico*; ed in quel modo che ognuno puote da per se stesso vedere ne stampò in *Fuligno* nell'anno 1693. la storia, o *Serie de' Vescovi tifernati*: fu eziandio poeta; e come tale uno si fu de' primi fondatori della nominata accademia degl' *Illuminati* dandone egualmente alle stampe varie poesie, ed opere teatrali sul gusto del suo tempo siccome furonsi la » *S. Margherita di Cortona, il S. Crescenziano, la Cena di Baldassarre* » dramma per musica quì la prima volta eseguito nella Fiera dell' anno 1637. (1) e specialmente » *Il trionfo della Religione cattolica in Inghilterra*, edita l'anno 1666. colla quale fu solennemente l'apertura eseguita dell'

---

glie de' signori marchesi *del Monte*, *Vitelli*, *Bufalini*, conti *Pizzotti*, *Titi*, cav. *Girolamo Brozzi*, cav. *Filippo Ranucci*, ed altri molti. Fu essa dall'autore medesimo alla distesa descritta; e di tal descrizione più copie trasmesse alle circonvicine città; cosicchè moltissimi forestieri qui ne vennero a goderla. *Certin. Annal. all'ann.* 1671.

(1) Questo dramma fu stampato in Roma nell'anno 1673. e dedicato al nostro marchese *Giovanni Vitelli* che vi si ritrovava in qualità di ambasciatore del Granduca di Toscana. *Certin. Annal. all'anno* 1673.

accennato teatro. Finalmente consumato il *Lazzari* dalle continue fatighe sue, abbandonò questa terrena luce il dì 16. ottobre dell'anno 1717. (1). Egli ebbe a moglie *Lucia Cherubini* di patrizia famiglia; ebbe figli, ed in ispecie una sorella chiamata *Sulpizia* che morì in odore di gran santità: essa amica visse della nostra *B. Veronica Giuliani*, cui non inferiore vuolsi nelle virtù; e con cui ebbe, e leggesi un' esteso spirituale carteggio; ne fu eziandio stampata la *vita*; ed evvene un' iniziato, e sigillato Processo tendente a la di lei canonizzazione promuoverne: ma il medesimo per mancanza di adattati fondi tutt' ora polveroso sen giace, finchè a Dio non piaccia a questa sua Serva tal gloria accidentale accordarne.

BERNARDINO DINI *detto il* SORDO *Pittore*.

Sortì quest' artefice il suo nascimento circa l' anno 1615.; e sebbene di esso verun parli a riserva del *Certini* ne' suoi manoscritti, e qualche altra patria memoria; contuttociò egli è di onorevole ricordanza degno assai più, od al pari almeno di tanti altri, di cui, e ne' pittorici *abecedarj*, e da tanti Biografi alta lode fassi. Qual fosse il di lui nome battesimale, nè il lodato *Certini*, nè altri dice che ne fu di lui contemporaneo; sempre per la sola di lui casata nominandolo; pensando forse che detto di lui nome che ad essi era notissimo, esserne

(1) Morì di anni 84. sotto la parrocchia di San *Michele Arcangelo*, di cui era Rettore *Niccolò* suo figlio; ma sepolto alla *Madonna delle Grazie*. *Lib. Necrolog. di detta Parrocchiale*.

eziandio il dovesse a loro posteri. Contuttociò dalla casuale scoperta ultimamente fatta di una sua sottoscrizione appiè di un gran quadro ad olio rappresentante l' *Assunzione di Maria Vergine* (1), il quale esistea in una sala di questo vescovile palazzo, siam' ora in cognizione venuti ch' egli *Bernardino* appellavasi essendosi ivi così sottoscritto » *Bernardinus Dinus pinxit anno 1645.* » Da qual maestro però gli elementi egli avesse del disegno precisamente non risulta: dal tempo per altro in cui egli visse, puossi con tal qual certezza asserire che egli da *Rinaldo Rinaldi* li apparasse che al dir del *Pascoli* appunto circa l' anzidetta epoca del 1615. scuola aperta con tutto credito in questa patria tenea (2). Da quelle poche però, e migliori opere che di esso quì tutt' ora esistono sembra si ravvisi, esserne egli posteriormente stato alla scuola del *Cortona*, od averne almeno il di lui stile assai davvicino seguito; dacchè si sa che al detto secolo XVII., e fuori, e dentro Italia aveasi qual maraviglioso generalmente in pregio. Relativamente pertanto alle sue opere, ommesso di ragionare piucchetanto dell' enunciato quadro dell'*Assunzione di Maria Vergine*, essendone una delle prime sue opere giovanili, ch' egli eseguì pria di appigliarsi al gusto cortonesco in cui però sono de' begli Angioletti, direm che da' PP. *Gesuiti* date furongli a dipignere alcune lunette per la Congregazione de' scolari presso la vecchia porteria del loro collegio ch' erane situata dirimpetto alle case degli *Albizzini*, ed

---

(1) Questo quadro è ultimamente passato alla chiesa di Promano, ed è stato ridotto ad uno stendardo per uso di processione.

(2) *Pascoli vit. di Bernard. Gagliard. Tom. II.*

ultimamente de' *Nicolucci* a lato del palazzo *Vitelli*. Al presente queste lunette più non si vedono pe' successivi cangiamenti gettate a terra. Nella chiesa già a S. *Martino* dedicata, la quale al presente si possiede da queste RR. MM. Cappuccine evvi di suo un quadro che al tempo del lodato *Certini* sopra la porta vedeasi collocato che conduce al parlatorio; ed ora appeso rimane sopra l'altra dall'opposto lato (1). Il medesimo servì già di stendardo nella solenne processione che di quel tempo per la traslazione fu fatta dell'ossa di S. *Paolina*, e Compagni martiri; le quali nell'altare fecersi riposare dal canto del Vangelo; ed ora dentro serbansi del monastero, soltanto alla pubblica devozione esponendosi nel giorno della loro festa. Ma l'opera più valutabile che di quest'artefice esista è la gran lunetta ch'egli colorì nella chiesa di S. *Sebastiano* nella quale ad olio espresse la *sepoltura* di questo S. Martire. La scena sotto remota, e tenebrosa fabbrica si rappresenta, di cui in lontano ravvisasi l'ingresso, e la viva luce del giorno. Quivi aperto già vedesi il sepolcro, e la lapide rimossa: intorno al medesimo evvi un gruppo di quattro figure, di due uomini cioè, e di due pie donne che il quasi tutto nudo cadavere del Santo ne reggono, innanzi al quale altra inginocchiata donna scorgesi, che un candido lenzuolo tiene per involtarvelo. Un uom frattanto egli è entrato già nel sepolcro che dà scaletta retto, fuori del medesimo la testa mostra, e le spalle: egli stassi con le braccia alzate preparato a riceverlo, e quindi ad accomodarvelo; mentre di faccia al sacro corpo, ed all'enunciato gruppo in piè ritto stassi altr'

(1) Questo quadro in vero non ha gran merito.

uomo che alta una mano tiene con torcia ardente; e distesa l' altra con lanterna spenta. Il nudo del santo Martire egli è ben ritrovato, e di aggiustato, e naturale livido colore tinto; e tutto il gruppo, e l' altre figure assai ben disposte, e quasi sul gusto cortonesco panneggiate; il vivo infine splendere della torcia, che principalmente sul ridetto cadavere del Santo battendo, il restante tutto ne fa di tal dipinto assai affoscato rimanere, un bell' effetto produce. Altro non sappiamo ch' egli abbiane quì dipinto.

PIETRO STEFANI *Scultore*.

Il *Certini* di lui contemporaneo facci sapere, esserne questo professore stato allievo del cav. *Gian. Lorenzo Bernini:* poco dell medesimo in patria osservasi; e però ci andiamo imaginando che egli uno di que' tanti valorosi giovani, ed artefici fosse, sopra de' quali detto *Bernini* una specie di dispotismo esercitava; e che con artificiosi modi al suo servigio ben fermi tener sapea; ond' esserne, o co' loro disegnj, o co' loro scalpelli ajutato in quell' opere che per lo favore del Pontefice *Urbano* venivano ad esso in buon numero affidate (1). Comunque sia altro egli in patria non lavorò che la gran porta, la quale all' esterno da l' ingresso all' oratorio della compagnia di Santa *Maria delle Grazie* alla chiesa annesso de' Padri Serviti. Vedesi questa in bella architettura eretta, e di grotteschi, e maschere ben ornata; ed in mezzo al suo fregio un basso rilievo esprimente la *Madonna col Figlio* in braccio; il tutto con estrema delicatezza, e precisione condot-

(1) *Passeri vit. di Guid. Ubald, Abatini.*

to; ed è un peccato che il tempo distruggitore abbialà quà, e lá danneggiata. Inoltre nella chiesa de' PP. MM. Osservanti di S. *Giovanni* operò similmente di peperino tutto il primo altare a mano dritta della porta principale, ornandolo di colonne, e di targhe assai finamente condotte. Operò al modo stesso una bell' arme della religione *Benedettina* che le monache di quest' ordine, appellate eziandio di S. *Egidio* posero nel canto che fa fronte alla strada maestra; la quale però consumata dal tempo è stata rimossa: nella casa de' signori *Martinelli* ora *Cantua* evvi uno di que' grandiosi camini che già di quel tempo aveansi in pregio, il quale ben dallo stile per dello *Stefani* si riconosce; ell' è certo maravigliosa l'estrema precisione con la quale scolpiti veggionsi de' rabeschi intrecciati con diversi animali di tutto buon gusto: finalmente egli scolpì l'arme sì di monsig. *Vitelli* che di *Cesare Passerini* (1) sopra le due nicchie della facciata del Duomo, le quali collocate vi furono nell' anno 1690.: nè altro di suo egli è giunto a nostra notizia, nè dove, e quando egli passasse agli eterni riposi.

GIAN. VENTURA CAVALIER BORGHESI
Pittore, ed Architetto.

Da *Tommaso di Bartolomeo Borghesi*, e da *Maria Grazia* sua moglie ambedue di civile, ed onorata famiglia di questa città, venne questo professore

---

(1) Questo *Cesare Passerini* fu di antica nobile famiglia di questa città, il quale erogò buona somma per l' edificazione di questa facciata, che tutt' ora imperfetta si rimane. (*Certin. Annal. all' ann.* 1690.)

al mondo il dì 29. ottobre dell'anno 1640. (1). Crebbe alquanto il putto diè tosto chiare prove della forte tendenza, ch'egli avea per l'arti del disegno; e dallo *Sguazzino* suo concittadino, già fatto vecchio, i primi principj in patria verisimilmente apparare ei ne dovette; ma ben conoscendo che in questa a quel grado giungere di sapere non potea, cui egli agognava; quindi tanto fece che dà suoi genitori di esserne a Roma mandato ottenne. La prima scuola di questa metropoli allora quella riputavasi del celebre *Pietro da Cortona;* per la vaghezza somma del suo colorito, e novità sebben viziosa del suo stile; ed eziandio per la speciale protezione che di essa avea il cavalier *Gian. Lorenzo Bernini* che dal Pontefice *Urbano VIII.* favorito, com'essi già motivato, disponea direm così del credito de' professori, e de' più cospicui lavori non men di Palazzo che di tutta Roma; ond'è che a questa scuola un'infinito direm così, numero ne concorresse di scolari non solo di tutt'Italia, ma eziandio oltramontani; ed in questa scuola appunto di accomodarsi riuscì al nostro *Borghesi*. Studiovvi molto, moltissimo profittovvi; che però sì fattamente lo stile ne apprese che al pari de' *Ferri*, de' *Baldi*, de' *Cesi* seppe fra primi allievi di tanto maestro distinguersi.

Poco egli operò in Roma perchè, com'or vedremo, poco vi si trattenne; ciò nonostante nella chiesa di S. Niccola di Tolentino passato piazza Barberini colorì i due quadri laterali della prima cappella a mano destra, in uno de' quali espresse la *Natività* di Maria Vergine, e nell'altro la di lei *Coronazione*. Fecesi egli con queste, ed altre dipin-

(1) *Lib. Battesim. di Cattedr. pag.* 186. *terg.*

ture tanto nome che morto *Pietro* suo maestro senza il gran quadro aver potuto terminare ch'egli stava facendo per la *Sapienza* funne al *Borghesi* dato a finire; ma frattanto la fama vieppiù crescendo del di lui valore, ne fu dall'Imperatrice *Eleonora* in Germania chiamato, ove molt'anni si trattenne; ed in molte di quelle città, e specialmente in *Praga* chiarì, segni lasciò del suo valore (1). Ma stanco di più trattenervisi, e fattovisi ricco, di ricondursi in Italia fe proposito, in viaggio mettendosi alla volta di Roma; ove pur giunto fugli dato a dipingere l'interna cappella del collegio di Propaganda Fide; e quindi per la sua virtù, dal Pontefice *Innocenzo XI.* creato cavaliere.

Essendone frattanto giunto l'anno 1685. invogliossi di ritornare a questa patria nella quale non mancarongli già occasioni di operare; molti essendo i quadri, e da chiesa, e da stanza che lavorovvi, i quali sono anzi i più belli, ed i più studiati ch'egli facesse mai, almeno in Italia; cosicchè non puossi altrove meglio conoscere che in patria quanto il *Borghesi* valesse. Il primo quadro pertanto ch' ei lavorasse fugli allogato da *suor Florida* di lui stessa sorella a quel tempo Badessa di questo al presente soppresso monastero di San *Giuseppe;* ed in esso espresse il martire S. *Faustiniano* in abiti sacri nel momento ch' ei viene assalito da un manigoldo: erane questa una figura assai riguardevole non meno per lo vivace, e pronto suo atteggiamento che per lo naturale, e ben istudiato modo con cui espresse vedeansi le ossa, ed i muscoli, Questo bel quadro

---

(1) *Orland., e Ticoz. ne' loro Diz. Lanz. Stor. Pittor. Tom. I. pag.* 527. *cit. Ediz.*

erane stato già collocato all'altar laterale della chiesa di detto monastero, ma fu il medesimo in tempo del francese governo requisito, e scelto per esserne recato a Parigi, nè mai più è tornato al suo posto (1). Quindi per la chiesa de' PP. Serviti due be' quadri operò, nel primo de' quali espresse i *Beati sette Fondatori* ben aggruppati, ed in assai devote attitudini; ed in alto la *Vergine* addolorata con diversi angioletti che alquanto piegata, loro l'*abito* ne porge dell'ordine *Servitano*; ma avendo questo assai patito fu rimpasticciato da inesperta mano; e però del tutto rovinato. Nell'altro che di bellezza il supera, e tutt'ora ben conservato rimane, scorgesi S. *Pellegrino* da più angeli sostenuto, cui *Gesù crocifisso* staccato un braccio dalla croce tocca, e risana la cancrenosa piaga della sua gamba. La scena rappresentasi nel cupo silenzio d'oscura notte; se non

---

(1) Generalmente si è stimato che pittrice fosse la nominata di lui sorella *suor Florida Borghesi*; giacchè in mezzo a certi rabeschi, e medaglioni dallo stesso *Borghesi* coloriti nel parapetto del coretto delle monache scritto si legge » *Suor Florida Burghesia fecit* » e però fu creduto ancora che questo quadro di S. *Faustiniano* ne fosse dalla medesima stato lavorato. Ma quella parola *fecit*, che da luogo all'equivoco, non ha relazione alcuna al supposto di lei *pennello*; ma bensì alla di lei *borsa*, qual benefattrice cioè che a tutte sue spese fece fare, e l'anzidetto coretto con dette pitture che l'adornano, ed il nominato quadro: così parlando di questa chiesa, apertamente narra il *Certini* che qual contemporaneo meritar qui dee tutta la fede secondo ogni legge di buona critica.

che il luogo a rischiararne, ove il Santo disteso sen giace non solo ne concorre il languido lume dell'argentea luna fra nuggole splendente, la quale da un' alta sebben scarsa apertura rendesi visibile; ma vieppiù lo splendore assai vivace, e brillante che uscendo dal *Crocifisso*, tutto sopra del Santo alla *caravaggesca* si serra, e sopra i nominati *Angioli* che lo sostengono: rimanendone il resto assai affoscato; il che un' effetto produce all' occhio gratissimo. Ed il Santo, e gli Angioli sono assai ben disegnati; e sopra tutto egli è assai ben inteso, e tinto il nudo del *Crocifisso*. Lateralmente poi a quest' altare colorì la *Beata Giuliana* Falconieri, ed il *Beato Gioacchino* Piccolomini dello stess' ordine. Per la chiesa di S. Sebastiano operò ad olio il primo lunettone a mano manca dalla porta principale sopra l'altare della *Madonna*, ove vagamente espresse la *Gloria* di detto santo Martire, con in alto il *Salvatore* da più puttini sostenuto che nell' Empireo festosamente l'accoglie; e con una mano gli accenna l' *Arcangelo S. Michele* che con sguainata spada da una banda scaccia, ed inabissa un orribil mostro, figurato per la *peste*, dalla quale per intercessione di tanto Martire funne già questa città liberata. Molti gruppi d' *Angioli*, e nudi, e vestiti in varj cori assai ben contrapposti, amplo gli fanno corteggiamento in mezzo a sorprendenti giuochi di luce, e d' ombre alla *cortonesca*; cosicchè questa dipintura ha luogo fra le più studiate opere del *Borghesi*. Per la chiesa de' PP. *Domenicani* diè il disegno delle due statue di S. *Domenico*, e S. *Pietro* Martire che furono poi non sappiam da chi discretamente a tempera dipinte, e col-

locate sopra le due porte, che laterali all'altar maggiore, mettono al coro de' frati (1).

Dopo quest'opere diede eziandio il disegno di tutti gli affreschi che la volta adornano della chiesa del monastero di *tutti i Santi* detto eziandio del *Sacco*. Nella chiesuola volgarmente appellata di S. *Margheritina* spettante all'università de' falegnami, e muratori dipinse i SS. *Quattro*: opera di poco studio, e strapazzata: e nell'altra dedicata alla Madonna del *Buon Consiglio* vedesi lateralmente appeso all'altar maggiore un suo quadro egualmente poco studiato, e di mera pratica tirato, entrovi una S. *Caterina* da una banda, ed un S. *Antonio Abbate* dall'altra con la *Madonna* in aria: ma noi abbiamo sempre dubitato che questo quadro sia per avventura una produzione di alcuno fra suoi allievi. Alla chiesa nuova de' PP. *Filippini* le dipinture tutte che la bella cappella ne adornano di S. Filippo sono di sua mano: e nel gran quadro dell'altare, ad olio espresse la *Madonna* in alto sostenuta da begli *Angioli* con in grembo il divino *Infante*. Tiene questi in una mano un candido giglio simbolo di purità che di dare al *Santo* fa mostra; quindi nella parte inferiore del quadro vedesi il medesimo inginocchiato, e d'abiti sacerdotali rivestito ad esso divino Infante rivolgere amorosamente gli occhj, e languirne in soave estasi amorosa, mentre un *Angioletto* che stagli accanto un *teschio* tiene alto in una mano; ed in vicinanza *sferze*, *e cilizj*, co' quali ad aspra penitenza seppe egli suo innocente

---

(1) Queste statue più non vi si veggono ite forse a male; ma altre due ve ne sono state collocate modernamente a chiaro scuro dipinte.

corpo affliggerne. Puossi poco sperare di figura alcuna vedere di questa più espressiva; sembra per così dire che l'anima escagli per gli occhj. Egli è si bello questo quadro che non teme il confronto d'altro bellissimo che stagli vicino colorito dal cav. *Francesco Mancini* fra gli ottimi scolari del celebre conte *Carlo Cignani*; e spesso abbiam sentito de' professori assai dubitare, cui debbasi la palma. Ne' quadri laterali della cappella stessa di questo Santo espresse due miracoli del medesimo; e nella cupoletta, a fresco dipinse, sebbene con alquanto languido colorito, diversi *Angioletti* che con pittoresca disposizione suonano diversi istromenti. Fece poi il bozzetto del quadro del S. *Ventura* martire di questa città nel momento che con accetta da fiero manigoldo viengli la testa percossa, e spaccata; il quale fù poi eseguito dall' assai mediocre pittore *Simone Nelli* nativo della vicina terra di *Citerna*, e collocato all'altar maggiore della chiesa di S. *Girolamo* annessa a questo Seminario, e Collegio. Per la chiesa di S. *Giovanni Battista* de' PP. MM. Osservanti, operò il quadro del S. *Pietro d'Alcantara*, il quale in mezzo ad una campagna vedesi per estremo sfinimento sdrajato sul nudo suolo; mentre da un *Angelo* vien proveduto di vitto; quadro che or vedesi al primo altare a mano manca dal principale ingresso in detta chiesa.

Ma le opere ove il Borghesi vieppiù si distinse furono per la chiesa della confraternita di S. *Caterina* vergine, e martire, nella quale in quattro grandi ovatoni diverse gesta figurò di questa Santa. Rappresentolla nel primo sotto magnifico; e ben architettato portico, cui per ampia scalea si ascende; e rappresentolla nell'atto che co' filosofi disputa, dall' imperator *Massimino* eletti a persuaderle la legge de-

gl' Idoli. Essa tiene in mano aperto un libro, in principio del quale evvi una *croce* che a medesimi essa ne accenna. Bizzarre, ed originali sono le teste, e le mosse di questi filosofi, alcuni de' quali stanno sù, e giù sedendo sulli gradini della detta scalea; ed altri molti sotto il portico stesso le stanno attorno: e chi di essi dubbioso si rimane, e chi per confusione calpesta i proprj libri che l' aborrita legge a persuaderle avea recato. Nel secondo ovatone vedesi la ruota micidiale già sopr' alto, e ben costruito palco accomodata, in cui la santa Vergine è ascesa per esserne posta al grave tormento; ma un *Angelo* scende dall' alto, e la detta ruota spezza, che andandone a percuotere que' seminudi tiranni, assai ben muscolati, e di faccia truce, giù spaventati ne precipitano dal palco stesso in bellissimi scorti, ed attitudini. Nel terzo colorì la *flagellazione* della Santa. La scena crudele si rappresenta fuori delle mura d' *Alessandria* ov' ella patì, in mezzo ad un paesaggio da dove non lontane scorgonsi le mura, e parte delle sontuose fabbriche di detta città. La medesima ad una colonna legata scorgesi, innalzata sopra di un alto, e rotondo piano al quale si ascende per tre gradini; quivi da ben atteggiati manigoldi vien essa flagellata aspramente per ordine del nomato Imperatore tiranno, che vedesi presente a qualche distanza. Morbido, e delicatamente colorito egli è il nudo della Santa verginella, ed il volto che tiene rivolto al cielo assai espressivo. Ma il più eccellente, e per l' invenzione, e pel *composto*, e per l' *espressione* a comune giudizio degl' intendenti, e professori che annolo veduto egli è il quarto, ed ultimo ovatone esprimente la *Carcere* di questa santa Martire. Sebben scarsa luce ad illuminarla da alta vi penetri, e ben angusta finestra con grossi ferri assicurata; contutto

ciò uno splendore di paradiso rompe dall' alto fra nuvole, e *Serafini* che tutta la rischiara, e vanne principalmente a battere sul tenero, e lacerato corpo di questa santa verginella. Sedutasi sopra duro sasso un *Angelo* tutto vestito, quasi moribonda, sembra che la sostenga; altro simile dall' altra banda un dito messo per entro ad un vasetto, balsamo celeste ne attinge con cui vanne le di lei ferite delicatamente ungendo, e medicando; al tempo stesso che un terzo Angeletto tutto nudo le sta dalle gambe con tutto riguardo sciogliendo l' aspra corda con cui erane avvinta; altri frattanto sonovi nudi *Angeletti:* e chi di essi le apparecchia la mensa; e chi in adattati scorti scendendo dall' alto le reca celestiali vivande per ristorarla. In questo dipinto tutto egli è in moto per servire all' oggetto principale; il nudo della svenuta Martire molle, e delicato; ed espressiva la testa, con un colorito più del solito robusto. Evvi fra gli altri un nudo puttino che mostra l' intiera parte di dietro ch' egli è appunto quello che come dicemmo sta apparecchiando la mensa ch' egli è bellissimo; e meno una qualche scorrezione in alcuna delle estremità, egli è questo un sontuoso dipinto. Sì fatti ovati pertanto, e quest' ultimo in ispecial modo, non hanno paura alcuna delli più belli dipinti di *Ciro*, cioè del primo fra scolari del *Cortona*. Allorchè il fu cavaliere *Tommaso Conca* quà venuto a dipignerne, e la cupola, ed i voltoni di questo Duomo li vide, restò non solo sorpreso, ma assolutamente li volea per di propria mano di *Pietro*; soggiungendo che se i medesimi che ei chiamava *operoni* fossero in Roma, altra assai più distinta stima avrebbe il *Borghesi*. Di fatto l' avveduto *Lanzi* parlando del medesimo fa speciale menzione di

queste dipinture siccome le più riguardevoli da esso dipinte (1).

Essi da alcun stimato che per la chiesa stessa di S. *Caterina* colorisse un gran quadro entrovi espresso il di lei *Sposalizio*, il quale già stava all'altare di man dritta nell'entrare in detta chiesa, rimosso poi per collocarvi un S. *Francesco di Paola* che *Andrea Carloni* avea dipinto per la chiesa di S. *Sebastiano* (2). Ma il fatto sta che detto quadro fu colorito dal *Montanini* detto *Pietruccio perugino*; ed al presente appeso scorgesi sotto l'arcone a cornu Evangelii di questo Duomo (3). Ma il nostro *Borghesi* altro gran quadro colorì del martirio di S. *Vincenzo* per la chiesa della *Madonna* detta di *Belvedere*: dee questo meritamente aver luogo fra suoi più belli, ed istudiati dipinti, e per la prontezza delle attitudini, ed insiem dotta musculatura con cui di que' manigoldi sono le membra ritrovate; e per la straordinaria robustezza con cui, ed il Santo martire, ed essi stessi veggonsi coloriti. Mentre queste, ed altre opere facea il *Borghesi*, fu esso espressamente a Perugia chiamato da que' PP. *Domenicani* che mossi dalla di lui fama vollero che nell'amplissima loro chiesa un quadro di sua mano ei colorisse, in cui egli espresse un S. *Pietro* martire di quell'Ordine, il quale riuscì assai vago: vien questo encomiato eziandio dall'*Orsini*, il quale dice che » *il composto é ben inteso sul gusto facile della scuola cortonesca* », (4) quest'opera che porta la data del 1705.

(1) *Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 527. *cit. Ediz.*
(2) *Istruz. Stor. Pit. Tom. I. pag.* 192. *Not.* 1.
(3) *Istruz. Stor. Pit. Tom. I. pag.* 29. *Not.* 1.
(4) *Guid. di Perugia pag.* 61.

fu l'ultima per avventura che di considerazione egli dasse al pubblico; avendone alcune altre dipinte poco studiate, e di mera pratica condotte, delle quali ci asterremo di quì fare special menzione. Ma oltre quest'opere che in pubblico si veggono, altre molte eziandio da stanza ne colorì per le private case, e palagi de' suoi concittadini. Vi sono de' suoi affreschi in due volte del palazzo *Longini*, ora *Graziani* alla piazza de' Fucci rappresentanti de' fatti *mitologici*; noi ne possediamo un picciolo quadretto in cui il *Salvatore* danne le chiavi a S. *Pietro* alla presenza degli *Apostoli*, e diversi altri quadretti, ne' quali sempre si scorge il professore.

Il *Borghesi* fu eziandio architetto, sebbene dalla pittura distratto poco vi operasse. Egli però diede il disegno di più architettoniche macchine che à suoi tempi furono eseguite per la solenne esposizione del SSmo. Sacramento nelle 40. ore: magnifica fra queste quella si fu ch' egli inventò a sì fatta occasione in cattedrale nella settimana santa dell' anno 1690.; ove tutta di sua mano dipinse la scala di Giacobbe in mezzo a vasta campagna con moltiplicità d'Angeli bellissimi, de' quali alcuni in be' gruppi l'Ostensorio sostenevano (1). Egli è suo il disegno del sontuoso, e tutto dorato altare di S. *Pellegrino* nella chiesa de' PP. Serviti, e della magnifica porta che in questa stessa chiesa fu fatta per passarne all' annesso Oratorio di S. Maria delle Grazie (2). Sebbene il suo architettonico sapere dalle stesse sue dipinture vieppiù risulta; e basta guardare alla disputa di S. Caterina co' filosofi nella chiesa di tal Santa per restar-

(1) *Certin. Annal. all' ann.* 1662.
(2) *Certin.* nella descriz. di questa chiesa.

ne convinti, come di sopra accennammo. Ma il *Borghesi* omai più dall'indefessa fatica, che dagli anni, che non erano che *68.* del tutto logoro, passò finalmente agli eterni riposi il dì 13. aprile dell'anno 1708. come da' *libri mortuarj* di questa *Cattedrale*, ove fatte furongli dell'onorate esequie, e data pacifica sepoltura. Sono state fatte dall'opere sue alcune incisioni; e fra le altre *Pietro Sante Bartoli* ne intagliò *Mercurio* che stimola un giovane a salirne al monte della gloria (1). Il *Borghesi* colla sua virtù seppe in patria elevarsi, al grado di consigliere, e come tale esso trovasi membro della Magistratura del bimestre di luglio, ed agosto dell'anno 1662. (2). Ebbe moglie che chiamossi Costanza, la quale agli eterni riposi andonne il 31. maggio 1731. come da' citati necrologici libri di cattedrale; ed una sola figlia Caterina appellata, la quale da' libri stessi apparisce, esserne morta il 10. novembre dell'anno 1719. Egli ebbe eziandio un fratello chiamato *Gian. Vincenzo*, il quale fu sacerdote, e priore dell'urbana chiesa parrocchiale di S. *Giorgio* uom dotto, ed assai nelle patrie antichitá versato, il quale corredò di ben adattati motti presi dalle sacre carte tutti i cartelloni che giù giù trovansi sparsi per la chiesa de' PP. Filippini.

FEDERICO LELMI *Pittore*.

Di questo artefice nulla più si sà di quello ne dice il *Titi*, il quale ci fa sapere che quando ei fe-

---

(1) Gandel. Gori. Notizie istoriche degl'Intagliatori.

(2) Annal. Comunit. all'ann. 1662.

ce la seconda edizione della sua *Guida di Roma*, cioè l'anno 1686., egli si tratteneva in Venezia: ch' egli era un' artefice di *buon nome*; e che di là qui mandò il quadro della *Presentazione* di Maria Vergine, che fugli fatto dipignerne dal canonico *Niccolò Brozzi* (1). Il sudetto quadro che veramente ne presenta una bellezza assai discreta, (2) a' tempi dell' enunciato *Titi* appeso vedeasi fra le finestre della tribuna di questo Duomo; ma molt' anni dopo la di lui morte, cioè nel 1758. chiamato il cavalier *Marco Benefialle* a dipingerla, ne fu tolto da detto luogo, ed al presente vedesi appiccato sopra la porta della sagrestia; e nel giorno della *Presentazione* annualmente si colloca all' altare or detto di S. *Carlo* vicino alla porta di mezzo, ove se ne celebra la festa. Noi dubitiamo fortemente che questo professore, o da sollecita morte rapito ne fosse, o dall' Italia ne partisse; non essendovi notizia alcuna ch' egli giammai tornasse alla patria; che alcun' altra opera vi mandasse; e qual' altra in Venezia ne facesse.

MATTIA BATTINI *Pittore.*

Il fu *Baldassarre Orsini* che nel 1802. compilò, e nel 1806. diè in Perugia alla luce alcune *memorie* di que' perugini dipintori, i quali vissero nel *secolo XVIII.* fra medesimi, e qual' uno di essi contò eziandio quest' artefice, sebben nato in questa patria: e ciò perchè nell' anzidetta città studiò: nella stessa sempre operò; e perchè ivi sotto il dì 11. giugno dell' anno 1723. ne fu eziandio a quella *cittadi-*

(1) *Guid. di Rom. pag.* 447.
(2) *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 28.

nanza aggregato; ma tutto questo sebbene al lodato scrittore dare ne possa un tal qual dritto di ragionarne, non puote però a noi togliere l'assai maggiore, e natural dritto di fra que' professori annoverarlo che in questa città ebber la culla; e vieppiù per esserne poi del tutto insussistente ch' egli *sempre* sen stesse, ed operasse in Perugia. Frattanto, come risulterà da ciò che sarem per dire, egli è certo che del 1683. egli ancor in questa città a dipingere ritrovavasi; nè puote essere a meno se un' occhiata diasi alle tant' opere che vi fece, le quali tutte furono all'*Orsini* sconosciute; che però del medesimo dovendo noi qui *intiere* dare le *memorie*, non solo tutte rammenteremo le motivate opere sue in patria colorite, ma le altre eziandio, che fatte in Perugia, vengono dall' enunciato *Orsini* descritte. Egli pertanto in questa città ebbe i natali nell' anno 1666., e dalla natura altamente stimolato tutto alla dipintura dedicarsi, e della più fervida imaginazione dotato per riuscirvi eccellente, fu da' suoi genitori mandato a Perugia, ed alla scuola affidato del buon pittore *Pietro Montanini*: ed in questa egli non solo dell' arte apprese i precetti, e de' medesimi l' esercizio; ma procurò eziandio d' istruirsi nella storia, nella mitologia, e nella lettura di tuttociò ch' egli è necessario a formarne un erudito, e ragionato artefice. Ed in vero fornito com' egli era di non ordinario talento stato il sarebbe, se piuttosto che in Perugia, a Roma ito a studiare ne fosse; giacchè quivi da valenti maestri diretto, ei consigliato stato sarebbe a men fidarsi della fervida sua imaginazione; e ad un pò più attendere allo studio della natura, ed alla scelta del bello nelle greche statue, e bassi rilievi; siccome eziandio nell'opere più pregiate de' nostri ita-

liani artefici; senza di che nessuno puote giammai sperare di rendersi realmente eccellente. Ciò nonostante egli buon pittore addivenne tutte essendone l' opere sue sempre per l' *invenzione* assai pregiabili, sebbene rispetto all' *esecuzione* molto più nelle *picciole* che nelle grandi figure valesse.

Uscitone egli pertanto dalla scuola del lodato *Montanini* non già in Perugia, come il prefato *Orsini* vorrebbe ei si rimase; ma sibbene alla patria ritornare ne dovette, e quivi lungamente trattenersi; onde que' tanti lavori potervi eseguire de' quali ora favelleremo. E primieramente ad istanza de' PP. *Gesuiti* in questa chiesa del Gesù colorì a fresco tutta la cupoletta della cappella della *Madonna*, ove nel mezzo figurò l' *Eterno Padre*, ed il *Redentore* che coronano *Maria Vergine*, la quale un pò più bassa sta loro nel mezzo; e quindi a mano destra collocò un S. *Florido*, ed un S. *Crescenziano* che quali protettori questa città ne sostengono, un S. *Amanzio*, e S. *Antonio* abbate contitolare di questa chiesa; e dall' altra banda espresse i Santi *Ignazio Lojola*, *Francesco Saverio*, *Luigi Gonzaga*, ed altri Santi prostrati innanzi alla *SSma. Triade* con varj gruppi d' *Angeli* fra nuvole, e fra questi belli sono quelli che sotto il cupolino in buon numero sostengono un festone che gli gira attorno. Ne dipinse inoltre i Peducci ove rappresentò quattro *Sibille* con cartelle, e motti allusivi all' *Incarnazione*, ed alla *SSma. Vergine*. Quest' opera per esserne in grandi figure ell' è per disegno poco castigata; ed ammanierata, e debole pel colorito. Ma nella cappella stessa egli colorì due lunghi soprapporti a *picciole* figure, i quali sono assai belli; nel primo figurò con franca maniera il *Passaggio del mar Rosso*; ed in vasto paesaggio,

da una banda le tende veggionsi dell' accampato popolo ebreo, e varj di esso gruppi quà, e là sparsi; e quindi Mosè con la verga prossimo al lido del Mare; e molto popolo dietro, parte di musicali stromenti fornito, e parte in atteggiamenti varj, e vivi di letizia, e di riconoscenza verso il sommo *Nume* starne la prodigiosa sommersione festeggiando di *Faraone*, e dell' intiero esercito suo; per il che veggionsi, ed uomini, e cavalli miseramente lottare con l'onde furiose, e con la morte: e sotto tal dipinto evvi il motto » *et exaltavit umiles* » nell'altro soprapporto di faccia espresse l'*Inviato d'Abramo* il quale ne' borghi di *Aran* presso un pozzo conosce *Rebecca* che quindi a *Batuele* di lei padre chiede per isposa d' *Isacco*; ed evvi sotto il motto » *elegit eam Deus* ». Alla chiesa nuova de' PP. *Filippini* tutti ne dipinse della gran volta i medaglioni; e nell'annesso oratorio dedicato agli Angeli operò nel timpano dell' altare le figure di S. *Carlo*, e S. *Filippo Neri* le quali però ora più non vi si vedono.

Frattanto fu il *Battini* dalle monache di S. Benedetto invitato a dipignerne a chiaro scuro tutte le *lunette* della loro chiesa ch' egli eseguì ad olio; e che al presente sono intieramente perite. Per la confraternita della *SSma. Trinità* lavorò una gran tela entrovi la *Natività della Madonna* che tutt' ora vedesi all'altare di mano dritta: quadro invero assai fiacco. Di più operò egli a fresco tutta la volta dell' altra confraternita di S. *Barbara* nella quale colorì delle bizzarre grottesche, cadute di festoni, di fiori diversi, putti, e cartelle con alcuni fatti della nominata Santa titolare: la qual' opera ch' ell' è affatto debole egli diè finita nell'anno 1684. Eccitati da questa i confrati della compagnia di S. *Caterina* vergine,

e martire vollero che il *Battini* stesso eziandio ne colorisse il volto della loro chiesa ch' egli è assai più vasto, ove figurò delle cariatidi, ed altri rabeschi finti di stucco, e quattro arazzi tinti al vero con calate a padiglione che ne' quattro peducci dello stesso volto lasciano vedere quattro assai ben toccati *paesaggi*, in cui delle picciole figure assai addattatamente passeggiano: che sono la miglior cosa che in tutta quest' opera si vegga, invero ancor essa assai debole. Avendo i confratelli della compagnia di *Santo Spirito*, e della Madonna del *Carmine* risoluto di in pelligrinaggio recarsi alla *Santa Casa di Loreto*, siccome eseguirono nell' anno 1688.: quindi fu al medesimo la cura appoggiata di colorirne un bello stendardo in seta, di cui quest' adunanza in seguito più volte servissi in occasione della processione del *Corpus Domini*, ed ora rimane del tutto spento. Nel muro sopra la porta detta di S. *Egidio* dalla parte che guarda la città, ad istanza del Comune espresse a fresco in grandi figure in alto la *Madonna* appella di *Belvedere* dall' ameno colle in cima al quale ella venerasi entro sontuoso tempio; ed al basso S. *Egidio* abbate da un lato, e dall' altro un pellegrino innanzi alla medesima devotamente genuflessi: scorgesi fra l' una, e l'altra di queste figure un paesaggio nel quale al vivo colorinne il nomato colle, e tempio unitamente all' adjacente campagna; e nel mezzo di questa in picciole figure la solenne processione con cui l' anno 1684. terminata già del medesimo la fabbrica fuvvi per ordine del vescovo fra *Giuseppe Maria Sebastiani* ricondotta, e collocata; rappresentandone le diverse macchine entro le quali le statue portavansi de' santi Protettori, e di tutti gli altri Santi, e Beati concittadini, le confraternite, le fraterie, il clero secolare, e tutti gli altri soggetti che

detta processione componevano, siccome già in dett' anno stesso la descrisse, ed alle stampe consegnò il nostro dottor *Ignazio Lazzari* che alla medesima si trovò presente. Quest' opera relativamente alle grandi figure non eccede in vero la mediocrità; ma per rispetto alle picciole doveane esser bella; giacchè in queste assai il *Battini* valea; dissi dovea perchè al presente il ridetto paesaggio, e figurine sono per lo tempo che tutto divora, e consuma sì malconcie, e guaste che più goder non si possono, nè il vero merito loro distinguere. Finalmente egli ne dipinse uno de' quattro grandi peducci della cupola che il detto tempio di *Belvedere* ne adornano; e questa fu l' ultima dell' opere pubbliche che egli in questa sua patria eseguinne. Pria però di partirne altre eziandio fecene pe' privati. Noi quì due soli quadri ne rammenteremo perchè sono a picciole figure, e però assai belli: vedevansi già questi nel convento de' PP. *Domenicani*, ed ora in casa di questo sig. *Giuseppe Paci*: il primo rappresenta l' *Adorazione de' Re magi*, e l' altro la *Natività di N. S. Gesù Cristo*. Egli è un piacere vedere in quest' ultimo molti Angioletti che in varie positure, e be' gruppi insiem intrecciati vanno sopra la santa capanna festosamente aleggiando (1): ne ommetter vogliamo al-

(1) Nell' abitazione del nominato sig. Paci, oltre i sopra descritti due quadri, altri ne sono che meritano di essere osservati; e fra questi il primo luogo tiene quel bel gradino da Luca Signorelli dipinto, ed in due quadri diviso, che alcuni fatti rappresenta della martire S. Cecilia, di cui già di sopra menzione facemmo alla pag. 71. delle memorie di questo pro-

tro quadro esprimente la *Cena del Salvatore* in casa del *Fariseo*: perchè sebbene a grandi figure poco meno del naturale, contuttociò ha del merito, e specialmente sul *composto*. Fu questo operato per i PP. *Conventuali* della vicina terra della Fratta che appeso teneanlo in capo al loro refettorio dal quale fu tolto, allorchè in tempo dell'estinto impero francese tutti furono soppressi i conventi, e monasterj; nè sappiamo se siane loro stato restituito.

Ma il *Battini* dopo averne sì la patria servito in tanti lavori, o ch'egli ne fosse in Perugia espressamente chiamato a dipignere, o che spontaneamente vi si recasse con isperanza di maggiori guadagni, certo egli è che da questo momento esso con tutta la sua famiglia vi si domiciliò, e fermo vi stette fino alla morte sua. Così dunque standosi egli in Perugia sì fattamente seppe la grazia procacciarsi di quegli egregj cittadini, ed in ispecial modo della nobile famiglia *Graziani* che giammai, e credito, e lavoro mancogli; giacchè opera non eravi ch'egli non abbracciasse: nè per grande che essa si fosse spaventato giammai ne rimase. Che però vi lavorò molt'opere sì a grandi, che a picciole figure. E rispetto alle prime, quelle che non ordinaria lode procacciarongli si furono le *lunette* a fresco della sagrestia di S. *Domenico*, nelle quali diverse gesta rappresentonne

---

fessore: evvi eziandio quella tavola che dicesi dal Pomarancio colorita; ma che chiaramente si ravvisa non essere sua, ove figurasi il Sacerdote Oza che toccata l'Arca cade morto a terra (*Vedi sopra memor. di Nicc. Pomarancio pag.* 90.). Sonovi finalmente alcune battaglie del Graziani, ed altri quadretti che hanno del merito.

del Pontefice S. *Pio V.*; ed in chiesa alla cappella di detto Santo i due laterali all'altare; fatighe tutte pregievoli non già per castigatezza di disegno, ma sibbene per ricchezza d'invenzione, e per un certo tutto insieme, che tosto l'occhio ne impegna dello spettatore. Inoltre ad olio dipinse nella soffitta della chiesa della confraternita di S. *Agostino*, ed i laterali al finestrone della medesima. Similmente egli è parto del suo pennello il quadro di S. *Atanasia*, e S. *Andronico* in competenza d'altri pittori colorito nella chiesa di *Santo Spirito*, ove specialmente per l'*invenzione* fè spiccare la già avvertita sua fantasia. Lavorò poi a fresco il volto delle monache di S *Caterina*, ed in S. *Francesco di Paola* gli ovati esprimenti alcuni fatti di detto Santo. Altri dipinti eziandio egli eseguinne siccome la cupola della Madonna di *Mongiovino;* il quadro della *Concezione* ch' egli colorì nella chiesa di S. *Caterina;* in Santa Giuliana, i due quadri di prospetto all'altar maggiore, ed altri più ch' egli andò facendo coll' avvanzarsi negli anni; de' quali alcuni sono assai mediocri, ed altri ancor al di sotto della mediocrità, siccome i nominati due quadri in S. *Giuliana*, e vieppiù la cupola di *Mongiovino*, nella quale non scorgesi nè scioltezza, nè contrasto di gruppi ne' adattate, e degradate masse di chiari, e scuri; perchè pittore com'egli era da cavalletto, sembra che assai poco intendesse la prospettiva aerea, ed il sotto in sù.

Ma più o men belle, come èssi detto, quelle sue opere sempre si furono ch' ei lavorò in *picciolo*, le quali molte furono, e di figure assai copiose: egli con egual franchezza inventavale, ed eseguivale; cosicchè il valoroso professore cavalier *Francesco Mancini* di S. Angelo in Vado che in Perugia ritrovavasi per la cupola dipignerne della *Chiesa Nuova* di

que' PP. Filippini, vedendolo un giorno con sì fatta franchezza, ed in poco tempo numerosi gruppi di figure sopra imprimita tela schizzarne, apertamente protestossi ch' egli avrebbevi dovuto più mesi di tempo impiegare. Ma venendo a queste di lui opere a picciole figure, dice l' *Orsini* di averne specialmente veduto due quadri, in cui le medesime più grandi non erano di una spanna, de' quali uno all' altro di accompagnamento serviva, così ricchi d' oggetti che avrebbero dato a pensare assai ad un gran maestro; e nel primo di essi una *Strage degl' Innocenti* rappresentavasi; e nell' altro un S. *Matteo* che chiamato all' apostolato il telonio abbandona. Nella chiesa di S. *Domenico* alla sopra nominata cappella di S. *Pio V.* sotto le già nominate due tele, da esso lateralmente all' altare dipinte, colorì due storiette del tutto belle, le quali assai palesano quanto egli valente fosse in sì fatto genere di lavori. Nella sagrestia di S. *Maria dello Spedale* evvi di lui un assai pregiato *Presepio* che per la vastità, e nobiltà dell' invenzione universal plauso meritogli; ond' è che al presente, ornamento attorno veggavisi, di bella, e sontuosa cornice; ed in proposito di tal dipinto il rammentato *Orsini* racconta, averne dà maggiori inteso che il medesimo essere per avventura ne potesse una delle tre *Natività*, cioè di *N. S. Gesù Cristo*, della *Madonna*, e di S. *Gian. Battista* che nel 1706. furono da monsig. *Anton Felice Marsili* vescovo di Perugia ordinate alli tre dipintori allor viventi, valdire al *Battini*, *a Giuseppe Laudati*, *ed a Giacinto Boccanera*; e che questa del nostro *Battini* dal detto Prelato, specialmente per l' *invenzione* premiata ne fosse; l' altra del *Laudati* pel colorito; e pel disegno quella del *Boccanera*. Molt' altre di si-

mil sorte, egli opere dipinse che a brevità qui non rammenteremo.

Sebben quest'artefice eziandio di architettura assai ben intendeasi, come il fece vedere in quelle sue opere nelle quali essa potea aver luogo. In conseguenza di che egli addattavasi a fare delle *macchine*, le quali caminavano in perfetta regola; sebbene egli per avventura con soverchia vaghezza le ornasse: graziose per altro ellano sempre riuscivano; e per sì fatto genere di lavori ne venia altamente stimato. Il prelodato *Orsini* d'una fa menzione che a tempo suo ancor vedeasi in Perugia, e nella quale in processione recavasi *la Madonna della Cintura* » *così ben ordinata*, (com' egli si esprime), *con figure, putti angelici, chiaro scuri, e panni a padiglione che sembrava cosa non ordinaria* ». Ma siccome la virtù non ha giammai alcuno sottratto alla falce di morte, così ancor egli vittima ne rimase sotto il dì 22. agosto dell'anno 1727. ed il suo corpo con solenni esequie fu portato, e tumulato nella chiesa parrocchiale di S. *Fiorenzo* di detta città di Perugia; siccome risulta da' libri *necrologici* della predetta chiesa. Nell' *accademia* del disegno della città stessa evvi la di lui *maschera* formata di gesso con cartellino esprimente il di lui nome: providenza che ben dimostra che non picciola fosse la stima che i Perugini verso del medesimo nutrivano. Egli ebbe moglie, ed un figlio chiamato *Michelangelo* che dipingea di quadratura, siccome i figli, e nipoti di questi annola quasi per eredità tutti professata.

VENANZIO RIGHI *Architetto, e Pittore di Quadratura.*

Sebbene quest' artefice, perchè giammai da questa città muover si volle, non siane stato fino ad ora da Scrittore alcuno rammentato; contuttociò fu egli specialmente nell' architettoniche discipline sì valoroso che la di lui somma virtù non dee rimanere del dovuto onore ulteriormente defraudata. E sebben egli circa l'anno 1714. alla luce del mondo nella città di *Camerino* ne venisse, a buona ragione però stimiamo di poternelo quì fra que' professori contare che nell' arti del disegno questa città nostra illustrarono; e perchè fin da giovinetto vi venne; e perchè a patria eleggendola in essa sempre unicamente studiò, operò, e passonne agli eterni riposi. Egli pertanto tutto dedicossi all' arti sorelle, ed in ispecial maniera all' architettura, e fu quindi alla scuola posto di un tal *Luc' Antonio* Angiolelli non del tutto ordinario architetto, e pittore di questa stessa città (1). Ma egli col naturale suo talento, ed indefesso studio talmente profittò che guari non andò che il maestro ne superasse; che però degli ottimi libri dell' arte fatta provista, e degli architettonici specialmente, come de' *Vignoli*, de' *Palladj*, de' *Serlj*, ed altri, de' quali alla morte sua lasciò copia, sì da se solo instancabilmente applicò che non tanto seppe dotto architetto adivenire, ed ottimo dipintore di quadratura; ma eziandio atto si rese al pari di chiunque a ben ragionare delle più solide massime per riuscirne eccellente in tutte tre le arti belle; sicco-

(1) *Vedi l' Avvertim. al Lettore in fronte a queste memor. pag.* 6.

me noi che per qualche tempo i principj del disegno alla di lui scuola apparammo sopra ogni altro attestare il possiamo. Egli era però di beni di fortuna discretamente corredato ; dimodochè per sussistere non avea di lavorare assoluto bisogno; e ciò, unitamente ad una tal sua naturale lentezza nell' operare per lo soverchio pensare ch' ei sopra vi facea, fè sì che in molti lavori adoperare non si volesse.

A questi pertanto venendo diciamo primieramente ch' egli più *macchine* inventò, e dipinse per l' adorazione del *SSmo. Sagramento* delle quarant' ore. Fecene una per la chiesa del *Gesù* eccitatone da que' PP. *Gesuiti*, che adornò di gruppi, o portate di lumi, sostenute da putti assai ben disposti, e dipinti, in mezzo a calate di ben piegati padiglioni, e di splendenti nuvole quà, e là si bene acconciate che ne formavano un assai piacevole sacro spettacolo. Altra d' invenzione totalmente diversa fecene per la chiesa delle monache appellate di S. *Cecilia* egualmente gaja; le quali due macchine per lunghezza di tempo unita forse all' incuria, sono del tutto perite meno qualche piccolo avanzo. La terza di queste che funne la più sontuosa operò per questa chiesa cattedrale nella quale sopra ben ideato, ed alto basamento erigevasi magnifico tempio d' ordine corintio da più colonne sostenuto, entro cui un' ara vedeasi, sopra della quale posava il SSmo Sagramento; e quindi molti angioletti che da ogni banda in belle attitudini molti gruppi di lumi sosteneano, mentre tutto l' accennato tempio, e nell' interno, e molto più all' esterno d' altre moltiplici faci risplendea. Il nostro *Righi* non solo questo che in opera fu messo; ma altro eziandio disegno imaginò, i quali egli in Roma trasmise, affinchè da quella illustre accademia di S. *Luca* esaminati ne fossero; dalla quale la più decisa approvazione riscos-

se, e sincera contestazione del di lui vero merito; siccome da lettera responsiva risulta dell'Accademia predetta, di cui talvolta con noi stessi fece menzione che queste memorie scriviamo. Questa macchina però sebben cotanto magnifica fu poi smessa; giacchè i lumi che al di sopra del tempio ardeano giungendo troppo in alto fu temuto che a poco a poco col loro fume annerire in parte ne potessero la gran volta della tribuna già a fresco tutta dipinta dal celebre professore cav. *Marco Benefialle*. I disegnj però con somma diligenza, e pulitezza da esso condotti, tuttora conservansi nelle case di questa nobile famiglia *Tommassini*, ov' egli abitava, e vide l'ultimo giorno.

Ritrovandosi intanto, e pel lasso del tempo, e per la naturale fragilità delle nostre pietre intieramente guasta la grande scalea per cui alla porta laterale si ascende di questo Duomo, funne al nostro architetto la cura appoggiata di fare il nuovo disegno, e di attenderne alla riedificazione: il che fu da esso nel miglior modo che poteasi eseguito. Ed all'oggetto sopra un generale, ampio, e ben lungo ripiano, cui si ascende per più gradini, ergonsi due scalee che da opposti lati alla porta del tempio ne conduce, spazioso lasciando ripiano innanzi alla medesima. Ell'è fiancheggiata da elegante balaustrata da diversi dadi rotta, la quale unitamente al muro che la sostiene una facciata ne forma che alla soggetta piazza stanne di fronte: Ell'è questa ornata, e divisa da diversi pilastri; ed evvi nel mezzo della medesima una porta che al magnifico sotterraneo, o Duomo, detto di *Sotto* introduce per mezzo di un andito, la di cui raddoppiata volta il nominato superiore ripiano ne regge; ma la mancanza di un sufficiente spazio dalla parte del palazzo comunale, ha

necessariamente quest' architetto condotto a farne i gradini delle dette due scalee, ed un pò più alti, ed un pò men larghi del giusto, ond' è che un pochetto ripide riescano; contuttociò nel tutt' insieme quest' opera fa di se buona mostra, sebbene la rammentata fralezza delle nostre pietre abbiala già resa di risarcimento bisognosa.

Fu quindi il *Righi* chiamato a darne il disegno delli tre magnifici armadj eretti nella sagrestia de' PP. *Filippini*. Son essi ornati, e retti da assai ben modanati basamenti, pilastri, e cornicioni d'ordine corintio: il più grande, e magnifico di si fatti armadj, ch' egli è quello di mezzo fra le due finestre, fu magistralmente di nera, e ben venata noce impellicciato ne' suoi pilastri, e tamburi de' portelli dal già valente maestro *Girolamo Scarafoni;* e gli altri due posteriormente dall' altro bravo impellicciatore *Emidio Galinelli*. Diedene dopo ciò il nostro architetto il disegno della facciata della chiesa parrocchiale di S. *Fortunato* ad un sol ordine; la quale nella sua picciolezza chiara ne dimostra la greca semplicità, e sodezza. Essendone poi nel principio dello scorso secolo stata totalmente rimodernata, e tutta di be' stucchi, e dorature ornata la chiesa di questi Padri *Minori Conventuali*, fu il *Righi* prescelto a darne il disegno d' uno de' grandi altari della crociata ch' egli è quello a cornu Evangelii, ove adorasi il *SSmo. Crocifisso*. Avendone di più circa questo tempo i PP. *Agostiniani* della città di *Borgo S. Sepolcro* in Toscana risoluto di tutta quasi da'fondamenti rinnovarne la loro chiesa, al medesimo si diressero che tosto fattone, e disegno, e modello che di piena sodisfazione riuscì di que' Religiosi, mano si mise senz' altro indugio all' opra; e sotto la sua direzione, ed

assistenza una sorse fra le più belle chiese di detta città; sobriamente decorandola di stucchi, ed altri addattati ornamenti. Si sa per bocca sua, aver egli mandato in altri luoghi disegnj di altre fabbriche, e specialmente in Camerino sua patria natia; ma non sapendosene i precisi dettagli, non ne faremo ulterior parola. Egli è certo però che se al medesimo piaciuto fosse di uscire da questa città, capace stato sarebbe le più grandiose fabbriche ad intraprendere, ed a buono, e lodato fine condurre.

Ma il *Righi* sapea inoltre assai ben dipingere di *prospettiva*, e *quadratura*, e ne fu però invitato da' PP. *Filippini* a così la facciata dipignerne del loro *Oratorio:* esso ve la fece d'ordine dorico con masse di chiari, e d'ombre così ben sbattimentate, e di tinte si robuste, sebben un pò troppo gialle, che essa totalmente di rilievo ne sembrava, avendola noi stessi in sufficiente stato veduta; perchè al presente le acque, i geli, ed altre intemperie delle stagioni l'hanno quasi del tutto spenta. Eccitati dalla bellezza di questa facciata, altra ne vollero sebben più semplice i PP. *Gesuiti* ad ornamento della lor chiesa; ed ancor questa in oggi è quasi intieramente perduta per l'enunciate cagioni. Altri lavori di quadratura fece egli inoltre nelle stanze di diversi palazzi, i quali per i soliti cangiamenti or più non si veggono; e ne rammenteremo soltanto una stanza che quando eramo giovanetti pur esisteva nel palazzo che or si possiede da questa famiglia de' signori *Lignani*, nel di cui soffitto erano cornici, e rosoni sì al vivo dipinti che conveniva toccarli con la mano per dire che essi non erano di rilievo.

Finalmente egli assai valea in modellare di creta eziandio figure, e sopra questi suoi modelli fare

delle belle stampe, o vogliam dire forme ch' egli poi gettava di gesso, ed eziandio di carta pesta, e molte di tali forme aveva egli così eseguito. Eravi specialmente di notabile una serie di putti poco men grandi del naturale, i quali, e per le mosse, e per la castigatezza del disegno, e per la naturalissima carnosità, e morbidezza loro, erano affatto belli; se non che per le più volte enunciato tremuoto dell'anno 1789. essendone del tutto crollato l'appartamento dove i signori *Tommasini* di lui eredi, i suoi modelli stampe, disegni, ed altri oggetti d'arte conservavano, ogni cosa quindi restò disgraziatamente rovinata; e salve non ne rimasero che alcune poche forme de' prelletti putti, i quali di gesso da noi stessi gettati, ed esaminati dal professore sig. *Vincenzo Chialli* li stimò assolutamente belli, e da poter servire di modello in sì fatto genere; cosicchè potendo avrebbe desiderato averneli al suo studio. Per si fatta sua abilità fu esso fra le altre cose dall' ora soppressa compagnia della *Carità* scelto a farne di tutto rilievo il *Cristo* legato alla colonna alquanto più grande del naturale che al presente venerasi nell' altra chiesa della confraternita di *Santo Spirito*, dalla quale ogni tre anni circa solennemente portasi in processione la sera del Giovedì santo (1). Se questa statua ch' ei eseguì di carta pesta, nel suo disegno non è del tutto castigata, sebben bella, tal mancanza però assai compensata viene dall' espressione in ispecie della sua testa; ond' è che a compunzione facilmente ne muova eziandio il più disinvolto riguardatore. Ma giuntone finalmente il *Righi* all'età di anni sessantasette circa rese lo spirito al Signore. Noi vogliamo quì le

(1) *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom.* 1. *pag.* 245

precise parole riportare con le quali ne' libri *necrologici* della sua chiesa parrocchiale di S. *Fortunato* abbiamo la sua morte trovato notata, perchè vieppiù apparisca di qual fama egli godesse, e di uom probo, e di valente architetto » *A dì 20. Luglio 1781. morì sulle ore quindici il sig. Venanzio Righi in età di anni 67. circa, celebre architetto, ed uomo di singolare pietà ec. Amato da Dio Prior Lepri mano propria* ». Fu egli al sommo disinteressato premendogli più il far bene che il molto guadagno: era bastantemente versato nella *storia* dell' arti; e tenne sempre scuola aperta specialmente d' architettura a vantaggio de' giovani del suo tempo; sebben poi questi, parte per averne tralasciato il conveniente studio, parte per mancanza di particolar genio, e più spesso per non aver mezzi di perfezionarsi in Roma, abbiano mediocremente profittato da non doverne quì far menzione alcuna: disavventura talora accaduta eziandio a' più sovrani maestri, e fra gli altri al divino *Michelagnolo*, di cui non contasi alcun valoroso allievo.

TOMMASO CATRANI *Architetto*.

Fu questi figlio di *Marcantonio* Catrani, e di *Gerarda* Cortesi da' quali nacque sotto il dì 18. settembre dell' anno 1732. Assai presto egli recossi in Roma dove un fratello egli ebbe *Arciprete di S. Eustachio*; ed inclinatissimo all' architettura nella scuola accomodossi del ben noto architetto *Paolo Posi*: ed in questa profittò cotanto che fu poi al caso di questo suo maestro servire in tutte le fabbriche, le quali nel lasso di molti anni furono in Roma stessa al medesimo affidate. Essendone il *Catrani* assai ben

fornito di beni di fortuna, tolse donna, sebbene in età assai provetta; e richiamatovi quindi da' suoi domestici affari alla patria fece finalmente stabile ritorno senza però mai gli architettonici studj abbandonarne. E primieramente in questa vedesi di suo disegno sodamente terminata la facciata del vasto palazzo di questi signori marchesi *Bufalini* avvedutamente al disegno addattandola del ben amplo, e maestoso cortile del palazzo stesso, il quale da bellissime, e ben grosse colonne retto, vuolsi dal famoso architetto edificato *Jacopo Barozio da Vignola* (1). Ma essendone stato questo alquanto danneggiato dal tremuoto dell' anno 1789. funne la cura affidata ad un capo mastro muratore più che ad un architetto, il quale coll' imperizia sua sì malamente, e fuori di proposito l' appuntellò che intieramente messone a leva, fu stimato meglio il totalmente demolirnelo a scanso d' improvvisa rovina; ond' è che al presente con danno dell' architettura più non esista. Essendone poi pel ricordato tremuoto intieramente a terra crollata la bella *cupola* di questo Duomo innalzata con disegno dell' architetto *Niccola Barbioni*; come già si disse nelle *memorie* di quest' artefice, fu al *Catrani* il peso affidato di disegnarne, ed innalzarne la nuova che or vedesi; alla quale mediante la sua intelligente assistenza fu in assai minor tempo di quello creduto si sarebbe dato perfezione. Vennegli quindi fantasia di un palazzo edificare alla propria famiglia, e ne fè tosto, e disegnj, e modelli co' quali al medesimo diessi pronto incominciamento; ma fattasene picciola porzione, la fabbrica arrestossi di sì fatto palazzo che or passato ad altre mani ve-

(1) *Istruz. Stor. Pittor. Tom. I. pag.* 181.

desi così imperfetto. Bisogna però confessare che quello che se ne vede, al di lui sapere del tutto non corrisponde. Frattanto non mancava egli, ed agli amici, ed a chi ne lo richiedeva darne senza interesse alcuno i più fondati consigli in tutte quelle fabbriche che a tempo suo andaronsi in patria costruendo; siccome quelle di buona, ed utile critica aspergere che il buon senso offendeano, e le più solide regole dell'arte: fra queste in ispecie furonsi la chiesa di S. *Maria Nuova*; e l'altra ben grande delle *Salesiane* perfezionata dall'ardente carità di monsignor *Francesco Mondelli* già vescovo di questa città: ma giuntone finalmente il *Catrani* alla decrepita età di ben anni 92. placidamente passonne all'eternità il dì 22. gennajo dell'anno 1824., e nella chiesa di San *Francesco*, ove di tutti gl'individui di sua famiglia hanno le ossa riposo fu onoratamente sepolto. Egli sapea assai ben tirare di linee; ed i suoi disegni pulitamente acquarellare, ed a perfezione condurre; ottimo di costumi, pronto, e lepido nelle risposte; ed il lieto umore ad onta dell'opposte circostanze, fino alla fine de' giorni suoi seppe tradurre; onde potè alla decrepita età condursi che abbiam motivato. Lasciò una quantità di stampe, di libri, e di buoni quadri ch'ei di Roma quà trasportò, i quali al presente nelle mani dell'uno, e dell'altro dispersi ritrovansi.

VINCENZO CHIALLI *Pittore*.

Dopo averne de' *trapassati* artefici nostri così le gesta narrate, abbiam eziandio di alcuni altri, sebben tutt'ora viventi, di favellare divisato, onde in quanto a noi appartiene del ben meritato onore defraudata non abbiasi ad ingratamente rimanere quella non ordinaria virtù loro, la quale d'altronde

non tanto presso gl' intelligenti amatori che presso gli stessi più valorosi professori dell' arti sorelle si è già distinta fama, e rispetto procacciata. Fra questi primo sia *Vincenzo Chialli*. Egli in questa patria nacque l' anno 1785. di *Paolo Chialli*, e *Metilde Moretti*, ambedue di onorata famiglia: nè molto si stette la sovrana inclinazione in esso a ravvisare che egli aveane dalla natura sortito per l' arti belle, ed in ispecial modo per la dipintura; che però ne fu tosto alla scuola acconciato di questo nostro artefice sig. *Giuseppe Crosti* che i primi diedegli precetti dell' arte; e disegnando indefessamente, del futuro suo avvanzamento sì chiari segni diede, che tosto ne mosse il fu vescovo di questa città monsignor *Paolo Bartoli* a vivamente raccomandarlo a monsig. *Belisario Cristaldi* generale Tesoriere dell' in allora vivente Pontefice *Pio VII*. Laonde nello stesso di lui palazzo ne fu da esso, correndo l'anno 1804. volentieri accolto, che qual benefico protettore tosto alla scuola il pose del rinomato artefice signor cav. *Vincenzo Camuccini*. Mentre egli andavane indefessamente disegnando, ed eziandio il maneggio apparando del pennello col più mirabile profitto, il Pontificio Stato ebbene a disgraziatamente cadere sotto il francese dominio. Giuntone pertanto l' anno 1810. stimò bene il *Cristaldi* per lo totale discioglimento della romana corte l' esempio imitarne di tant' altri Cardinali, e Prelati, cioè di partirne da Roma. Ond' è che il *Chialli* or privo d' ogni appoggio i lodati suoi studj d' interrompere funne con amarezza costretto, ed alla patria si ridusse ove sua madre erane di fresco all' eternità passata. Diedesi egli in questa per meglio alle sue necessitá provedere a far de' piccioli ritratti in miniatura ch' erano assai valutabili, e per l' esatta somiglianza, e per lo soave impa-

sto con cui erano lavorati ; cosicchè tal fama eccitò il fu monsig. *Speridione Berioli* arcivescovo d'Urbino a chiamarlo presso di se; ed a tale occasione non solo il di lui ritratto ad olio condusse, e di quello che allor eravi *vice-Prefetto* dell'impero francese; ma eziandio sì ad olio, che in miniatura di molti di que' gentiluomini. Da Urbino passò a Pesaro, ove dal signor marchese *Antaldo Antaldi* qual amatore dell'arti ricevuto, fece fra altri molti ritratti quello eziandio della *Perticali* moglie del già chiarissimo conte *Giulio Perticali* in una *Euterpe* che alla musica ne presiede, ed alla poesia con sotto questo motto » *Altri siegua i diletti d'amor: me questa vita giova* ». Fu quindi dal lodato signor Marchese a Bologna, ed a Venezia condotto, ove tutte osservò l'eccellenti produzioni di sì celebri scuole: poscia ritrocedendo giunse in Ancona, ove egualmente operò: e da questa cittá alla patria fè novellamente ritorno.

Andavasi egli così trattenendo allorchè piacque all'Onnipotente di fine porre alli politici sconcertamenti dell'Ecclesiastico Stato col ritorno a Roma del sommo Pontefice *Pio VII.* Che però siccome tutta la romana Corte, così monsignor *Cristaldi* nuovamente a Roma si ridusse; ed al suo Officio, e palazzo fece ritorno, nel quale fu il *Chialli* nel 1815. di nuovo cortesemente ricevuto; ed al presente con si fatto calore i diletti suoi studj ne riassunse che al seguente anno 1816. nell'Accademia di S. *Luca* il *primo* premio ne ottenne; e così a lavorare proseguendo sotto non meno la direzione del prelodato signor cav. *Camuccini*, che dell'esimio disegnatore sig. *Tommaso Minardi*, giunse finalmente ad aprirne un proprio studio. La prima opera con cui al pubblico si espose fu un gran quadro ad olio che fu-

gli commesso dal sig. *Silvestro Vizzarri* per la sua chiesa di S. *Romualdo* spettante alli RR. *Monaci Camaldolesi*: fu il medesimo esposto nella chiesa di S. *Marco*, e dal pubblico severo assai applaudito, non meno che da' *pubblici fogli*, che ne esaltarono l'esattezza del disegno, la naturalezza d'azione, la vaghezza, ed armonia del colorito, e le altre pittoriche qualità (1). Colorì poi per l'insigne suo protettore monsignor *Cristaldi* una bella *Madonna*, la quale in mezzo ad una piacevole campagna si riposa: con la destra mano essa il pargoletto *Gesù* sostiene che a mani giunte su di un marmoreo sasso stalle in

---

(1) *Il Diario di Roma Num.* 28. *sotto il* 16. *luglio* 1818. rapporto a tal dipinto così si espresse » *In questa chiesa di S. Marco è stato esposto negli scorsi giorni un quadro alto palmi* 13. *romani, e largo palmi* 9. *appositamente fatto per la chiesa di S. Romualdo de' RR. Monaci Camaldolesi di questa città. La Visitazione di S. Elisabetta a Nostra Signora è il soggetto del medesimo eseguito per opera, ed invenzione del giovane signor Vincenzo Chialli di Città di Castello. Non poco naturale, ed esprimente è l'istante dell'incontro, dimostrando Elisabetta l'immenso suo giubilo, e Maria l'umiltà sua, ed il suo pudore nel sentirsi salutare » Ecce Mater Dei* ». *Il vecchio, Zaccaria S. Giuseppe, e quant'altro vi è stato, analogamente aggiunto, producono un' effetto degno di lode: trovandosi dapertutto esattezza di disegno, naturalezza di azione, vaghezza, ed armonia di colorito, che formano un' insiem molto bello. Se della prima produzione del giovane artista siam stati tanto sodisfatti, possiam con sicurezza attendere da lui in seguito non lievi progressi* » .

graziosa positura a sedere accanto; nell' atto che i sguardi loro amorosamente s' incontrano insieme. Tal dipinto le grazie risente di *Raffaello*, e ne fu per tutta Roma altamente lodato. Quindi una *sacra Famiglia* lavorò per lo sig. don *Silvestro Jacovacci*, la quale fu poi acquistata dal signor cavalier *Mengacci* che ornolla di una cornice, e per gl' intagli, e per la doratura sontuosa affatto. Nel palazzo del sig. principe *Mattei*, or del sig. principe *della Pace* più paesi, e figurine a tempra dipinse; e per un francese Generale nativo di Corsica ad olio un S. *Rocco*, ed un S. *Pietro* per una chiesa di dett' isola. Per le madri *Salesiane* di questa sua patria altro gran quadro ad olio fugli ordinato dall' in allora vescovo di questa città monsignor *Francesco Mondelli*, il quale pria di esserne quà condotto, alla *Rotonda* stettesi per varj giorni esposto; ond' è che ne fu eziandio da' *pubblici fogli* di quel tempo applaudito per la soavità dell' *armonìa* che vi regna, per la saggia *composizione*, e pel bell' effetto che vi produce il S. *Agostino* che come ivi si dicea, si è la principal figura; se non che ne' predetti fogli relativamente alla parte superiore di tal opera si confuse una saggia *imitazione* coll' aperto *plagio* (1); ma più accuratamente esaminata, parlossene poi assai diversamente, e con piena lode (2).

---

(1) *Vedi Diario di Roma Num. 4. del giovedì 27. gennajo dell' anno 1820.*

(2) Vedi il susseguente *Num. 5. di detto Diario del 3. febbrajo*, ove così leggesi ». *Ci è piaciuto di esaminare nuovamente, e con sicurezza il merito del quadro esposto dal sig. Vincenzo Chialli nel Panteon. Si era creduto che il soggetto prin-*

Avendo il notissimo signor *Granet* un bellissimo *Coro di Capuccini*, operato con be' giuochi di luce, e d'ombre, e pieno della più gran verità, altro ancor il nostro artefice eseguir ne volle di sua invenzione, che nulla aveane da invidiare al rammentato. Fu il medesimo per più giorni nelle sue proprie ca-

---

cipale fosse il S. Agostino, quando poi veramente tutta la parte inferiore non è che uno sviluppo del pensiere; tale però che il genio dell' autore gli ha conferito una grandezza degna in qualche modo della parte superiore, onde meno odioso comparisce all' occhio il paraggio delle cose terrene colle celesti. Per conoscere lo scopo di questa gloria, basta mirare il Cristo in nuova foggia amorevolmente rivolto verso la terra; la maestà soave, la grazia, l' atteggiamento ch' egli ritiene, esprime la sua divinità, e lo scopo della sua redenzione. Il sentimento è una delle parti difficilissime della pittura. Noi qui lo scorgiamo ancor nell' Eterno sovranamente seduto. L' azione grave ed imponente, la gran clamide che maestosamente l' avvolge: il fuoco che gira dalla sua testa ci da un' idea sublime della sua grandezza, e del suo potere. L' armonìa, e la disposizione degli angioli che circondano il trono divino è affatto nuova; ed empie tutto il campo della gloria. I gran maestri del 500. sono quegli unici che in tali soggetti possono consultarsi; e senza togliere dalle loro opere ciò che costituisce il loro merito, il signor Chialli assai lodevolmente ha secondato il loro genio. Di nuovo ci rallegriamo con lui avendo pienamente corrisposto alle speranze ch' egli ci fece concepire nell' esposizione che fece del quadro della Visitazione riportato nei nostri Giornali sotto il 16. luglio 1818.

mere dal *Papa Pio VII.* ritenuto esternandone la più decisa sodisfazione; e quindi tennesi nelle senatorie camere del *Campidoglio* a pubblica vista per varj giorni esposto (1). Piacendo quindi sì fatti temi, ei ne dipinse altro quadro, nel quale espresse il *Cimitero*, ed in altro il *Refettorio* di detti Religiosi, i quali tutti quadri furono poi comprati dal sig. con-

---

(1) *Il Diario Romano Num.* 16. *sotto il* 23. *febbrajo* 1820. così ne parlò » *La Santità di N. Signore dopo aver ritenuto varj giorni nelle sue camere il quadro rappresentante il Coro de' Capuccini di Roma recentemente dipinto dal signor Vincenzo Chialli di Città di Castello, si è degnata di esternare per il medesimo la più decisa sodisfazione.*

Il Sig. Chialli si è distinto in tal' opera in modo singolare con la finezza, e passaggio veritiero delle tinte che universalmente vi si scorge; onde ha ottenuto mirabilmente l' effetto della luce al naturale: il che forma l' illusione la più perfetta. Ne è meno sodisfacente la vista de' Religiosi nelle varie loro attitudini; e particolarmente de' gruppi de' medesimi espressi al vivo nella funzione dell' Asperges; siccome eziandio del ritratto di esso autore posto capricciosamente nell' ingresso del coro in atto di dipingerlo.

Il quadro che oltre l' approvazione Sovrana, ha meritato lode di tutti quelli che hanno avuto occasione di vederlo finchè rimase nelle stanze di sua Beatitudine, resta esposto alla pubblica vista nell' anticamera del palazzo senatorio di Campidoglio, dalle due antemeridiane sino ad un' ora pomeridiana.

te *Pianciani*. Ma tanta erasi la verità dell' espressione, del colorito, e la somma finitezza con cui il nostro *Chialli* sì fatti dipinti conducea ch' egli ebbeli a richiesta di più personaggi a ripetere; ed in special modo il nominato *Coro*, di cui copia ebbene a fare di commissione dell' eccellentissimo scultore marchese *Antonio Canova* per una *Miledy* inglese: altra sebben con qualche variazione per la città di Dublino; ed una terza finalmente che andonne in Inghilterra. Frattanto colorì eziandio due sontuose macchine per la solenne esposizione del *SSmo. Sagramento* che annualmente in Roma fassi nell' oratorio detto del *padre Garavita:* Espresse nella prima di queste *Gesù* che S. *Pietro* ne soccorre, onde nel mare non perisca nell' atto che dalla barca slanciasi per irne a lui: nella seconda la *visione* di S. *Giovanni* nell' isola di Patmos: le quali furono tosto ambedue incise: la prima dal signor *Luigi Cocketti*, e l' altra dal signor *Pinelli:* ambedue distinti incisori. Per commissione di un Missionario una Nostra *Donna* colorì che fu inviata a Nizza. Essendo poi notturnamente accaduto presso Anagni l' infausto *assassinio* di un *sacerdote*, vivamente il *Chialli* tal fatto crudele ne rappresentò con tutti que' giuochi di luce che produr vi potea l' argentea luna che in detta notte ne risplendeva. Tal quadro volle al suo studio il prelodato *Canova*, il quale fu poi da una Miledy inglese per cinquanta doppie comprato. Mandò un *Ovato* a Velletri entrovi una *Madonna* addolorata grande al vero che stassi appiè della *Croce*. Altro simile mandonne a Tivoli che fu in una di quelle chiese collocato, ed un S. *Gregorio* rappresenta.

Frattanto andò il *Chialli* eziandio lavorando de' ritratti, e ne fece à più distinti personaggi sì roma-

ni, che oltramontani che in Roma recaronsi mentre esso vi dimorava; e noi quì a possibile brevità non faremo che di pochi menzione; e quello primieramente fece del fu prelodato di lui mecenate eminentissimo *cardinal Cristaldi* che riuscì bellissimo, e per la rassomiglianza, e per l'impasto delle tinte; altro simile ne fece del *vescovo di Comacchio*: chiamato in Albano fè quello del ricco *Farmaco* di tal città unitamente all'altro di sua moglie riccamente vestita di seta alla moda albanese con tutti que' nastri, veli, e maglie; e nel campo la veduta dipinse d'*Albano* stesso: il tutto con tal verità condotto che ne mosse la principessa *Doria*, che allor in questa città ne villeggiava, a richiamarnelo per il suo proprio farne, ed insieme di cinque suoi figlj; il che fu dal *Chialli* in questo modo eseguito: seduta in un sofà, di velluto cremesi coperto, rappresentò la *principessa* di nero vestita: essa con la sinistra mano un quadro tiene in cui tutti veggonsi i detti suoi *figlj*, *e figlie* ritrattate; e con la destra accenna, esserne dessi soli lo scopo geloso delle sue cure: dietro nel campo osservasi una grandiosa colonna dorica che rossa tenda sostiene capricciosamente gettata che parte d'ampia sala ne discopre sontuosamente architettata. Ritrattò finalmente la figlia del signor *cavalier Mengacci*, *or Gigli*, mezza figura grande al vivo; e nel fondo fece gli avanzi vedere del tempio della *Sibilla tiburtina* ad indicare le possessioni, e ville che il nominato cavaliere colà possiede: ma oltre i viventi, fu al *Chialli* la cura affidata di ritrattare eziandio alcuni de' più illustri uomini trapassati: fra quali il bellissimo soltanto rammenteremo del gran *Newton* da esso eseguito per l'accademia di *Reggio di Modena*, e l'altro del no-

stro esimio poeta *Capoleone Guelfucci* da questa *Magistratura* ordinatogli, il quale fu poi nella gran Sala del pubblico palazzo esposto all' occasione che da questa accademia de' *Liberi* fugli solenne elogio tessuto da più poetici componimenti accompagnato (1). Le quali opere tutte tal nome, e lode gli procacciarono che il professore signor *Gian. Battista Biscarre* direttore della reale Accademia di belle arti di *Turino*, e pittore di Corte, ne volle in disegno prendere il di lui *ritratto*; ed altro ne volle eziandio colorire il signor *Luigi Cochetti* pensionato dell' accademia pontificia di S. *Luca*. Essendosi finalmente nell' anno 1822. al Ponte *Milvio*, or comunemente *Ponte Molle* detto, parte accampata dell' armata

---

(1) *Il Diario Romano Num.* 38. *sotto il* 21. *settembre* 1820. parlando di sì fatta *Accademia* e di tal ritratto a doveroso encomio di sì illustre poeta autore del sacro Poema, intitolato il *Rosario della Madonna*, così si esprime » *Il commisero pertanto al signor Vincenzo Chialli di Città di Castello pittore dimorante in Roma che con la solita magistrale bravura seppe corrispondere al comune desiderio, ed alla stima del suo pennello . . . . Venne collocato il ritratto nel municipale palazzo, ove son pure le imagini. e memorie di non pochi altri illustri concittadini, Nella sera poi del primo corrente settembre distribuitisi i premj soliti per la scolastica palestra, con vago apparato, alla presenza delle Autorità ecclesiastiche, e civili, ed in mezzo a lieti filarmonici concerti quegli accademici Liberi con dotta prosa, e scelte rime esaltarono la memoria dell' insigne Vate, ed il pregio del valente pittore, che con la magia delle sue tinte avea ridonato a Tiferno* ».

tedesca che andavane ad acchetare i politici sconcertamenti di Napoli, volle il Chialli in un quadro ad olio tutto sì fatto accampamento rappresentare; e sì al vivo il dipinse che l' ambasciatore stesso austriaco conte *Appony* ne volle far acquisto: ma lo strapazzo ch' ei si prese tante ripetute volte d' andarne da Roma al detto ponte cagionogli assai grave attacco di petto, da cui sebben guarito, soggetto restonne a sì fiero raffreddore, che stimò bene andare a respirare la più pura, e meno umid' aria d' Albano; ma con tuttociò non cedendo il malore, fu quindi per tema di peggio da' medici consigliato a ritornarne piuttosto la natìa a respirare.

Così restituitosi il *Chialli* alla patria, nè i pennelli dimenticò, nè lavori eziandio di riguardo mancarongli per utilmente esercitarli; e con la prim' opera che vi dipinse ordinatagli da questa casa Signoretti rappresentò il *ballo delle Muse con Apollo* che seduto in alto con l' armoniosa sua lira ne regola la danza delle medesime: le carni veggonsi con la possibile morbidezza trattate, e graziose le mosse, e l' intreccio loro. Quindi passò a dipingerne il gran *stendardo* di Maria Santissima *delle Grazie* che nella chiesa vedesi di questi PP. Serviti, ove espresse il vescovo S. *Florido* protettore di questa città, e San *Filippo Benizi*, ambedue inginocchiati innanzi alla *Vergine* che col divin *Figlio* in braccio stassi in alto seduta (1). Desiderosi quindi molti de' suoi con-

---

(1) Tanto del sopra *descritto*, che di *questo* dipinto fè già parola il *Giornale Romano Num.* 32. *sotto il dì* 21. *agosto* 1825. in data di questa Città; ed eccone il preciso sentimento » *Il signor Vincen-*

cittadini di vedere i modi sì veri con cui trattava il cotanto decantato *Coro de' Capuccini*, ed altri sì fatti *soggetti* alla fiamminga, misesi in un quadro ad esprimere la loro *messa cantata* con tutti i frati in Coro; lavorò in altro il *Coro stesso*; e quindi il loro *Cimitero* che riuscirono in modo belli che a Firenze recati, ed a quella Dogana visti, ebbersi per più giorni a tenere alla pubblica vista, encomiati da que' primi pittori *Benvenuti*, *Sabatelli*, e *Nenci*; e quindi per mezzo del ch. signor cavalier *Montalvi* itane fama alla Corte, il primo de' predetti quadri fu acquistato dal *Granduca* di Toscana *Ferdinando III.*, il secondo dal reale di lui *Figlio*, e regnante granduca *Leopoldo II.*, ed il terzo dal signor principe *Rospigliosi*; i quali dipinti or quì da noi non

---

zo Chialli dopo il gran quadro rappresentante la danza delle Muse alla presenza di Apollo, il quale riscosse gli applausi della patria benemerita, ed intelligente, ha dipinto lo Stendardo di Maria Santissima delle Grazie, celebrato con poetici componimenti da questi liberi Arcadi ammiratori.

In questo lavoro di vaghissima composizione si ammira S. Florido vescovo di Tiferno, S. Filippo Benizi, e due Angioli tutti genuflessi per allontanare dalla città sottoposta una minacciata tempesta pregando a' piedi della Beatissima Vergine, la quale vedesi col Figliuol fra le braccia maestosamente in alto seduta. L' intelligenza, ed esattezza del disegno; il colore e la disposizione delle tinte: la morbidezza delle carni: la condotta franca delle pieghe: il giuoco della luce vibrata ed insiem armoniosa, non ci lasciano dubitare del merito di questo artista ».

si descrivono, avendo ciò ad altra occasione eseguito (1). Su questo stesso genere eziandio altro quadretto operò esprimente il S. *Martino* delle Monache del quale altrove noi facemmo egual descrizione (2). Per una pittrice di Gubbio che al grande ridusseli, ed assai bene colorì, operò quattro egregj bozzetti de' fatti, e del martirio de' SS. *Mariano, e Giacomo*, che ella regalò poi alla chiesa cattedrale di detta sua patria, ove veggonsi collocati. Per la chiesa di S. *Girolamo* annessa a questo *collegio, e seminario* colorì una S. *Appollonia* (3), e per la privata cappella di questo vescovile palazzo, ordinatagli da monsignor arcivescovo *Giovanni Muzi* vescovo di questa patria, un assai bella *Madonna* dipinse che standosi inginocchiata contempla il bambinello *Gesù* che in sua cuna dorme, ed è bellissimo (4). Colorì frattanto eziandio alcuni ritratti, fra quali quello del *conte Giovanni Becherucci*, del fu sig. *Domenico Tirola*, e del primario medico di questa città sig. dottor *Alessandro Ginevri*; e fugli fatto fare eziandio quello dell' illustre nostro *Ippolito Salviani* già archiatro pontificio, ed il primo che scrisse la *naturale* storia *de' Pesci:* il qual ritratto ch' egli è del tutto vivo, e fatto sembra dalla veneta scuola, fu nella sala di questo pubblico palazzo innalzato, allorchè dalla sopralodata Accademia de' Liberi ne fu solenne elogio tessuto.

---

(1) *Vedi Istruz. Stor. Pittor. Tom. I. Lett. 2. pag.* 316. *e segg.*

(2) *Ibid. Lett. 3. pag.* 344.

(3) *Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 86.

(4) *Istruz. Storic. Pittor. Tomo I. Lett. 3. pag.* 343.

Terminato ch' egli ebbene in patria tutte le opere anzidette, fu espressamente alla prossima toscana città di S. *Sepolcro* a dipignerne chiamato; ed appunto per sì fatta occasione accadde ch' egli correndo tutt' ora *l' anno 1825.* a sua donna prendesse la donzella Anna figlia del signor cavalier Alessandro Pichi della città stessa. Or l' anzidetta chiamata vennegli dal degnissimo vescovo della medesima monsignor *Annibale Tommasi* che ordinogli un quadro da collocarsi all' altare del Sagramento nella chiesa cattedrale, nel quale *l' Anime purganti* esprimerne doveansi; ed il *Chialli* in tal modo eseguillo; nella parte superiore del medesimo in mezzo ad una viva luce pose la *Vergine* col divino *Infante* in braccio che il cuore mostra di luce sfolgorante; viene essa messa in mezzo da' Santi *Gian. Battista, Romualdo, Ignazio Lojola, e Margherita da Cortona,* da splendidissime nubi retti; e nella parte inferiore più *Anime purganti* figurò, le quali colla più grande espressione il dolore, ed insieme il fervido desiderio loro palesano di esserne pure nel celeste empireo accolte. Tal dipinto egli è notabile per l' espressione, e per l' estrema finitezza con cui egli è condotto; ed in ispecial modo per la correzione del disegno, avendo i nudi tutti delle anzidette Anime purganti dal vero scrupolosamente studiato. Mentr' egli a quest' opera attendea furongli da monsignor *Florido Pierleoni* vescovo d' Acquapendente quattro quadri ordinati per adornarne la di lui chiesa cattedrale. E nel primo di questi espresse in alto la B. *Vergine* col *Bambino;* ed appiè S. *Filippo Neri*, e la B. *Veronica Giuliani*: nel secondo il *Battesimo* di N. Signore con molti Angioli: nel terzo i SS. *Andrea, e Lucia* con gruppo d' Angioletti che portano una corona, e delle palme; nel quarto

finalmente colorì in alto il *SSmo. Sagramento* da un gruppo di molt' Angioli portato ; ed appiè da due *santi Vescovi d' Acquapendente* adorato (1) .

Aveane il *Chialli* presso che dato fine a queste sue nobili fatighe quando la mattina del 16. maggio dell' anno 1827. giunse in S. Sepolcro il regnante Granduca di Toscana *Leopoldo II.* Ne fu egli tosto da quella Magistratura deputato ad accompagnarlo nella visita ch' egli far volea di tutti gli oggetti d' arte che in tal città ritrovansi ; e primieramente quelli visitandone del Duomo alla tavola ne giunse delle *Anime purganti* come si disse dal medesimo dipinta ; e tutto fattone togliere l' ingombro de' candelieri stettesi un pezzo a chetamente considerarla : indi rotto il silenzio » *bravo Chialli* ei gli disse » *non sapea che voi dipingeste sì bene anche in grande* (2) *: mi piace ; è ben dipinto , ed è ben composto , e disegnato* » indi volle al di lui *Studio* recarsi che fra le private , fu l' unica casa, in cui egli di salire degnossi nella sua permanenza ; e quì molto a contemplare fermossi gli enunciati quadri di *Acquapendente* ; e quello specialmente dell' *adorazione del SSmo Sagramento ;* e chiamatone il marchese *Ginori* ch' erane del suo seguito , dissegli » *che bell' effetto che fa questo qua-*

---

(1) Questi quattro dipinti furono assai lodati dall' *Antologia di Firenze* , e dal *Diario di Roma* .

(2) A tal' epoca questo *Sovrano* null' altro di quest' artefice veduto avea ; che i sopradescritti quadri di picciole figure alla fiamminga ; cioè la *Messa cantata* de' Capuccini comprata , come si disse , da *Ferdinando III.* suo real Genitore , ed il loro *Cimitero* da esso stesso acquistato .

dro: com' ell' è espressa quella figura: sembra viva; » e piacquegli assai eziandio la Santa *Lucia* che erane nel di sopra nominato terzo quadro dipinta. A richiesta del signor don *Alessandro Pichi* vicario vescovile lavorò per la detta chiesa cattedrale di *S. Sepolcro* un *Gesù crocifisso* con Angeli al di sopra; ed appiè della Croce la Vergine da altri Angeli sostenuta, e dalla sinistra S. *Giovanni* piangente (1). Per lo signor *Giuseppe Marsigli* colorì una nostra *Donna* sotto il titolo di *Mater Gratiae* sedente sopra ben ornato trono, la quale innanzi le ginocchia tiene il divin *Figlio* con le braccia alquanto aperte, mostrandone così di essere il vero rifugio in ogni nostra disavventura. Per lo signor dottor *Anton Giuseppe Colacchioni* nell' anzidetta città dimorante, eseguì altro quadro in cui espresse la *Madonna di Monte Nero* presso Livorno in mezzo a S. *Giuseppe*, e S. *Antonio*; e ciò in rendimento di grazie alla medesima per avergli un suo figlioletto da morte salvato; ond' è che questi introdotto vi si vegga in sua cuna giacente.

Avendosi il prelodato signor *Colacchioni* una bella abitazione comprato, due camere ne fece al nostro *Chialli* dipingere; nella prima, ch' ell' è di conversazione, in mezzo ad analoghi ornamenti *Socrate* rappresentò che istruisce *Alcibiade* con in fondo ben addattata greca architettura; ed in quattro piccioli vani quattro graziosi puttini che con gli emblemmi loro ordinati sono ad esprimerne la *Pittura*, la *Scol-*

---

(1) Fu tal dipinto fattone fare per ricuoprire il *Volto Santo*, in vece dell' eccellentissima tavola di *Pietro Perugino* che in oggi giudiziosamente vedesi collocata ai lati della tribuna, onde salvarla da ulterior danno.

tura, l' *Architettura*, e la *Musica*. In mezzo poi alla volta della seconda camera di belli partimenti ornata espresse la vaga *Aurora;* ed in uno de' soprapporti un corridojo di *monache;* e nell' altro un corridojo di frati *Camaldolesi* entro assai ben imaginate prospettive. Pel signor cavalier *Pier Antonio Lapparelli* di Cortona operò un quadro entrovi la *Madonna del Carmine;* e da' lati S. *Francesco* d' Assisi, e S. *Margherita* da detta città; ed in questa stessa per lo signor cavalier *Luca Tommasi* rappresentò S. *Giovanni* nell' isola di *Patmos* sopra un masso seduto che l' imagine con stupore ne osserva della *Concezione di Maria;* e fra fosche nubi il drago da sette teste con sotto gli elementi. Di commissione del signor *prior Ricasoli* mandò in Firenze altro dipinto in cui così espresse il *transito* di S. *Margherita da Cortona*. Entro picciola, e modesta cella questa vedesi giacente sopra povero, e duro letto; e dietro da una pia donna che chiamossi *Bizza* sostenuta, onde dal Sacerdote l'Eucaristico Pane riceverne; nel dinanzi evvi un frate a terra prostrato che tiene un ardente torcia, ed altre pie donne piangenti; e nell' indietro del popolo che la *Santa* ne sta ammirando. Il lume viene da una picciola finestra, e tutto sulla Santa si serra, e sul nominato sacerdote. Vi si vede eziandio un' altra stanza in ombra con altare, e lumi accesi, la di cui luce fa un bel contrapposto con l' enunciata del giorno, ed il tutto produce il più bell' effetto.

Ma in mezzo a sì fatti dipinti non omise il *Chialli* di lavorarne de' piccioli quadretti alla fiaminga; e pel signor cavalier *Vincenzo Sermolli* la nostra B. *Veronica* colorì che con altre monache fa orazione in una cappellina, ove scarso, ed unico lume da una picciola finestra penetra. In *altro qua-*

dretto espresse un loggiato di più archi da colonne sostenuto, e da pilastri; ed in fondo vedesi una scala che mette ad una gotica aperta cappelluccia nella quale de' *camaldolesi* religiosi scorgonsi di notte devotamente orare innanzi ad un altare da alcune accese candele illuminato. In sì fatto dipinto un bell' effetto produce il contrasto di due lumi diversi; quello cioè delle nominate candele che principalmente si serra sopra un frate che appiè dell' altare stesso sta un libro con tutta naturalezza leggendo; e l' altro della luna che nel nominato loggiato penetra, ed in altre fabbriche, le quali appena veggonsi per l' incerto, e debole splendore della luna stessa che in ispecie illumina un frate che presso un muricciolo sta de' fiori innaffiando (1). Su questo stesso genere fiammingo l' improvvisa morte ei dipinse della sopranominata *Beata Veronica* entro un ben' ideato gotico locale; e delle sorelle sue chi la sostiene, chi

---

(1) Questo quadro fu in Firenze dal suo proprietario esposto alla pubblica vista nelle sale dell' Accademia delle Belle Arti fra molt' altre opere sì di nazionali che stranieri professori, all' occasione della solenne distribuzione de' premj eseguita nello scorso Ottobre 1832. e da' pubblici foglj della nomata capitale Num. 32. sotto la data del 3. Novembre anno suddetto, fu ne' seguenti termini encomiato » *Il Signor Vincenzo Chialli rappresentando l' interno del portico d' un convento rischiarato dalla luna, e dai ceri di una cappella si è mostrato fedele seguace della natura; sicchè non dubitiamo d' asserire che nel ritrarre i diversi accidenti della luce, come in ogni altra finitezza dell' arte egli può contendere coi più celebrati pittori* » .

l' altre chiama a soccorso ; e molte già veggonsi che per maggior , e più pronta assistenza prestarle s' alzano dalle loro sedie gettando in somma confusione a terra sgabelli , libri devoti , e corone : altre che all' effetto stesso veloci scendono da una scala , ed altre osservansi meste , e piangenti con belle masse d' ombra , e di luce vivida da più finestre prodotta , una delle quali però resta da una tela coperta . Pel sig. cavalier *Mariotto Buccelli* di Monte Pulciano rappresentò una famiglia d' *Indigenti* entro povero tugurio ; e sopra un rustico tavolino , dal quale pende un lacero rossastro panno , dormire scorgesi un fanciullo con altra fanciulletta accanto in atto di amazzargli le pulci ; e presso un focolare con dell' acceso carbone , attorno a cui bollono alcuni pignattini , il vecchio padre con altro fanciullo a lato che tenendo un piatto ne sta mangiando : tal quadretto ora trovasi in Ispagna . Pel signor *Bardi* negoziante di Firenze d' oggetti di belle arti altro simile quadretto colorì ; in cui il *Bucatajo* espresse delle *Capuccine ;* ed in questo alcune di esse veggonsi portar legne pel focolare , ove arde il fuoco ; ed altre soffiarvi per sollecitarne il bollore delle caldaje già fumanti ; e sparsi quà , e là osservansi degli attrezzi all' uopo necessarj : quindi sotto una volta a crociera evvi una finestra trasversale che un bel gruppo illumina di dette suore che stalle dirimpetto . Questo quadretto assai piacque in detta capitale ; ed in ispecie al ch. signor *cavalier Montalvi* . Finalmente altro ne fece , in cui lavorò lo *Scaldatojo* , ossia il *caminaccio de' Capuccini* , quello stesso locale fedelmente rappresentandone , in cui essi in Roma a scaldarsi si riducono ; ed una picciola finestra che in fondo di esso esiste , la parete illumina , ed insiem un gruppo di frati che lentamente si conducono a scaldarsi : mentre altri già stanno-

si attorno al fuoco, e dritti, ed a sedere; e quindi chi dal compagno prende il tabacco, è chi stanne il fuoco attizzando; altri sembra leggerne le gazzette, altri porta le legne, ed altri in diverse tutte naturali, ed acconcie positure; e tutti al tempo stesso illuminati venendone, o dalla luce del giorno, o dallo splendore del fuoco a seconda delle loro situazioni: cosa che un effetto ne produce all' occhio grato assaissimo.

Ma tornando ad altre sue opere di maggior mole, e di maggior riguardo, dicemmo già di sopra che egli standosi tuttora in questa nostra città dipinse una *S. Appollonia* per l' altar di mano destra nella chiesa di *S. Girolamo* di questo collegio, e seminario; or si volle che il *Chialli* stesso per l' altro che a sinistra gli sta di contro una *S. Maria Maddalena* penitente colorisse. Egli con tutto studio, ed accuratezza eseguinne tal dipinto, rappresentando la Santa dagli Angeli miracolosamente portata innanzi il vescovo *S. Massimino*, che il santissimo Viatico le somministra (1) opera ch' egli col massimo studio, a fine condusse (2). Pel signor *Prospero Nomi* di

---

(1) Vedine la descrizione che ne facemmo nell' *Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 87.

(2) Di questo bel dipinto così fessi a parlare il *Giornale di Roma. Notizie del giorno Num.* 43. *sotto il* 22. *Ottobre* 1829. *Il fatto si rappresenta presso Marsiglia nella grotta della Penitente in un tempietto d' ordine dorico. Il Santo Vescovo Massimino dispensa dall' altare il pane Eucaristico a Maddalena illuminata in fronte da un celeste raggio, e corteggiata dagli Angeli, due de' quali la sostengono: uno ne regge il simpalo, il vase degli*

S. Sepolcro una *Madonna* colorì della *Speranza*; figura intiera. Egli rappresentolla in mezzo a vasta, e verdeggiante campagna con paese in lontano dal più ridente giorno illuminato: e sopra ad un masso appiè di due alberi fecela graziosamente sedere: al sinistro lato pose *Gesù* bambino che da essa una picciola Croce riceve, e con una mano addita, esserne questa l'unica speranza nostra. Le delicate forme del volto della *Vergine:* l'acconciatura del panno che la ricopre di ben gettate, e larghe pieghe fornito: la lucidezza; e la morbidezza del colorito: l'espressione del *Bambino* rendono tal dipinto assai pregiabile. Per la chiesa de' *PP. Serviti* della città stessa dipinse l'*Angelo S. Raffaelle;* e sotto le loggie de' Marini un

---

unguenti, ed alcuni contemplano il Sagramento con bell' artificio. Il Chialli combinò nel sembiante di Maddalena il fiore degli anni: l' avvenenza delle forme, la penitenziale squallidezza, l' estasi di Paradiso. Massimino avvolto nell' episcopale paludamento chinato all' augusto ministero innalza ringraziamento, e voti con occhj volti al cielo, e con socchiuso labbro sorridente. Gli Angeli mostrano l' importanza del respettivo officio, e la pienezza del comune contento. Gli spettatori spirano sentimenti proprj dell' età, del grado, della circostanza. L' esattezza del disegno: il contrasto, ed il colore delle tinte: il risultamento della composizione: la naturalezza de' moti: la varietà, e l' unione delle pieghe, larghe, sostenute, delicate: l' osservanza del costume, e tant' altre minute bellezze, renderanno chiaro a posteri, e raccomandato ai contemporanei l' autore del quadro.» Di questo fece eziandio encomio l'*Antologia di Firenze*.

S. Francesco grande al naturale. Al signor marchese *Gian. Battista Andrea* del Monte mandò a Firenze una bella *Madonna*. Per un altare della chiesa collegiata dell'illustre terra di *Montone* rappresentò un *S. Lambertino*, ed altra tavola eziandio dipinse entrovi una *Madonna* in una tribuna sedente col *Bambino* in braccio; ed a' lati in piè i *SS. Francesco* d' Assisi, e *Domenico* che ne riceve il Rosario; e superiormente veggionsi due Angeli che una corona sostengono di quindici rose. Finalmente nel decorso dell'anno 1831. un' assai bel quadro lavorò per la chiesa arcipretale di *Marsciano* luogo nel territorio di Perugia. Figurò in questo un' *Incredulità di S. Tommaso*. La dignità espressa nel volto di Cristo, e le sue belle forme: la morbidezza, e verità delle sue carni: la naturalezza con cui il santo *Apostolo* piegasi, onde col suo dito la piaga toccarne del costato: l'ammirazione, e la curiosità degli Apostoli a tal vista; i larghi, e naturali panneggiamenti di calde tinte, da cui vengono essi ricoperti, e che piacevole contrasto fanno co candidi del Salvatore, sempre mai assai pregiabile, opera sì fatta ne renderanno: affatto degna però di starne in qualunque più colta città, ad onta di alcun neo che pretendasi di ravvisarvi. Per la terra stessa altra tavola fece rappresentante la Madonna portata dagli Angeli che lo scapolare consegna a S. Simone Stoch. Finalmente ha il *Chialli* per lo canonico *D. Giulio* nostro fratello fatta, e terminata una replica magistrale del suo celebrato Coro de' cappuccini di Roma che propriamente sembra di passeggiarvi dentro (1); tanto son naturali, e vive di

(1) Il Chialli diede colla seguente sua lettera avviso di averne tal suo dipinto a fine condotto.

que' devoti PP. le mosse: sì bene la luce; e di riflessi veggonsi trattati, e sì in modo prezioso ogni benchè picciolo accessorio eseguito.

Continuando il Chialli la sua dimora in *S. Sepolcro* ha eziandio colorito alcuni ritratti fra quali non deesi quello ommettere che fece della signora contessa *Elisabetta Baldelli* attuale consorte del sopralodato signor marchese *Gian. Battista Andrea* Bourbon del Monte che all' uopo chiamollo espressamente a Firenze. Questo ritratto egli è riguardovole assai; e per la totale somiglianza, e pel morbido impasto delle belle carni di detta signora; e per la verità con cui vedesi dipinto l' abito che la riveste, i merletti, i

---

Sig. Canonico Stimatissimo

S. Sepolcro 3. Dicembre 1832.

Ho finalmente dato termine al quadretto rappresentante il Coro de' Capuccini di Roma, di cui ella intende fare acquisto; e domani se il tempo il permetterà io stesso in persona glie lo porterò. Mi lusingo che sì ella che il di lei fratello Sig. Giacomo ne rimarranno contenti, avendolo condotto con non minore, e fors' anche maggiore studio, ed amore di quello ch' io abbia usato nel lavorare questo stesso tema per tant' altri illustri soggetti che contro ogni mio merito lo hanno voluto acquistare. Tanto per ora le sia di avviso: e col piacere di presto rivederla mi rassegno suo

Dev. Obbligatiss. Servo
Vincenzo Chialli

veli, le trine, ed ogni altro donnesco acconciamento che l' adorna; Ond' è che i primi artefici di Firenze assai lodaronlo. Fecene eziandio altro del medico primario di detta città di S. Sepolcro signor dottor *Francesco Magni*, e quello di monsignor *Roberto Costaguti* già vescovo della città stessa: Presentemente egli sta altro quadro lavorando: per lo ridetto luogo di Marsciano, ove rappresentasi la *Circoncisione di N. S.*; ed alla fiamminga la *legnara* de' PP. Camandolesi. Essendone il *Chialli* nel fiore della sua virilità, altri vedrannosi nobili parti uscire dal virtuoso suo pennello; e vieppiù s' egli di farne alla Reggia dell' arti ritorno pur una volta ne divisasse. Ultimamente in contrasegno del suo merito egli ha ricevuto *patente dall' accademia reale delle belle arti di Turino*, con cui vien dichiarato » *Accademico Professore estero*; » ed altre eziandio ne ha ricevute che qui non accade rammentare a possibile brevità.

GIUSEPPE CHIALLI *Pittore*.

La famiglia Chialli sembra veramente cara alle arti; giacchè oltre *Vincenzo* di cui abbiam giá ragionato, e l' opere descritto, ha dato eziandio alla luce questo giovane scultore di lui minor fratello; e se la divina Provvidenza per suoi inescrutabili fini non avesse fino da' suoi primi anni affatto di luce miseramente privato *Fortunato* altro loro fratello, sarebbene questo riuscito uno de' più eccellenti prospettivi, e paesisti dell' etá nostra. Ma tornando al nostro *Giuseppe*, sebbene dir si possa quasi nel principio della sua carriera, con tuttociò essi giá con la virtù sua di-

stinto in modo che con tutta sicurezza presagire si puote ch' ei nella nobilissima arte della scoltura a se immortal nome, ed alla patria sua gloria ne procaccierà; egli dunque da' genitori che già motivammo parlando di *Vincenzo* in questa patria nacque intorno all' anno 1800., ed erane assai giovinetto allorchè i più chiari segnj a manifestare incominciò della fervida propensione ch' egli per le arti nutriva, e specialmente per la scoltura; conciossiachè sebbene le domestiche sue circostanze ad altro attendere il costringessero, con tuttociò tutto il tempo che libero rimaneagli da esso in modellare di creta delle picciole figurette impiegavasi, nelle quali pur qualche cosa di buono scorgeasi; e ben ci ricordiamo fra le altre cose che egli per isfogare suo genio da una rapa di grossa mole un vase di ottimo gusto seppe ricavare; e posteriormente una gran statua di creta di modellare eziandio riuscigli nella quale eravi che ammirare. Che però suo padre determinò di portarnelo a Roma, e fecesi coraggio di presentarlo, e raccomandarlo all' immortal *Canova*. Allorchè questo grand' uomo il vide disse al padre queste precise parole » *mi piace l' indole del giovane, e spero profitto* » ed al suo studio accettollo: diedegli quindi a modellare una testa che assai gli piacque; e dopo alcun breve tempo altra avendogli ordinato a modellare, tanto per la sua precisione, e bontà gli sodisfece che non solo aperta ne prese protezione, ma eziandio discreta mensile pensione volle generosamente passargli, onde attender meglio potesse agli studj dell' arte.

Rapidi furono i di lui avvanzamenti sotto i consiglj, e le massime di artefice cotanto illustre: dimodochè replicate volte egli ottenne il premio in Campidoglio; Pertanto questa Comune punto non esitò

ad un' annua pensione di ben scudi sessanta graziosamente assegnargli. Così egli animato, tanto in breve tempo crebbe di sapere che ben atto eziandio si rese al premio concorrerne assai onorato che nell' anno 1825. *l' accademia delle belle arti di Firenze* offeriva a chi nella classe dello scolpire inventato meglio ne avesse, ed insiem modellato il *Giudizio di Paride*. Fu il suo di sì felice invenzione, e lavoro che il distinto scultore sig. cav. *Thorwaldson*, cui il *Canova* stesso nel partirsi da Roma avealo assai raccomandato, giudicò che il medesimo sicuro premio ottenuto ne avrebbe; e caldamente ai principali artefici di quella capitale il raccomandò. In questa pertanto recatosi il *Chialli* col suo modello, e specialmente dagli eccellenti dipintori vistosi signori cav. *Benvenuti*, *Sabatelli*, ed altri lo stesso giudizio ne pronunciarono; e ben si sa che l' anzidetto proposto premio egli ottenuto avrebbe se invece di esserne straniero, *toscano* suddito stato ne fosse; ond' è, che a sua virtù pur riconoscerne una straordinaria medaglia d' onore fugli compartita.

Tornatosi il Chialli a Roma, col solito impegno continuò ad istudiare, e lavorare: dimodochè spesso eziandio dal prelodato sig. cav. *Thorwaldson* adoperato veniva. Ciò mosse ad approfittarsi dell' opera sua alcuni scultori specialmente *oltramontani*, i quali amando più valenti comparire di quel ch' eglino si fossero; e ben conoscendo sua possa, ad esso le invenzioni commetteano, ed i modelli di quell' opere che andavano poi con sommo plauso essi scolpendo. Ma quindi resasi sua virtù maggiormente nota, da altri eziandio incominciò ad esserne impiegata. Noi più istanze abbiam fatto a questo giovane scultore per tutte l' opere risaperne ch' egli ha eseguite, e stanne

attualmente lavorando ; ma qual artefice che di se stesso assai bassamente sente , non hacci saputo fino ad ora compiacere . Laonde di quelle poche soltanto farem parola , le quali per fama sono pure a nostro conoscimento pervenute . E primieramente fra molti ritratti d' illustri soggetti , egli lo ha scolpito del cardinale *Gustavo de' principi di Croy :* di Papa *Leone XII.* , per la Comune di Spoleto , della contessa di *Conti* , dei cardinali *Roan* , *Odescalchi* , *e Gazzoli* , della figlia del sig. *Principe Corsini* , ed ultimamente del regnante *Re di Svezia* . Ha egli quindi assai delicatamente modellati i *caminetti* del teatro di Tordinone di proprietà del sig. principe Turlonia ; ed i Bassirilievi de' *fatti* , e della *vita di S. Francesco d' Assisi* da collocarsi nel magnifico sotterraneo di detto Santo Patriarca ultimamente in detta cittá costruito , e superbamente adornato . Egli ha scolpito una *Venere* con *Amore ;* ed ha lavorato la statua colossale del S. *Marco* pel Re di Turino da collocarsi in una chiesa da esso fatta edificare : la qual statua per esserne assai pregiabile vedesi già a contorno in rame incisa . Al medesimo è stato eziandio affidato il mansoleo del defunto cardinal *Belisario Cristaldi* che egli sta attualmente lavorando ; ed egualmente l' altro di monsignor *Francesco Mondelli* che dee esserne collocato nella chiesa delle Madri *Salesiane* di questa patria . Essendone egli come dicemmo nel fiore dell' età sua , molte opere aspettar si potranno dal suo genio che a suo tempo distinto luogo fra tant' altri celebri scultori gli procacceranno ; e vieppiù se il pacifico ulivo verranne pur una volta a rallegrarne la terra , e le arti . Sonovi finalmente altri giovani dipintori siccome il sig. *Domenico Cassarotti* , *Vincenzo Barboni* , *e Crescenziano Roti* , i quali ripromettono di

far onore a loro stessi; ed alla patria; e de' quali però a suo tempo tesserà il dovuto elogio altra della nostra miglior penna, quando cioè alla luce, ed all' arti opre avran dato non mediocri; come ne fanno sicuramente sperare.

IL FINE.

PARTE SECONDA

CHE CONTIENE UN'

APPENDICE

DELLE PIU' INSIGNI DIPINTURE

CHE SI OSSERVANO

NELLE DIVERSE CHIESE, E PUBBLICI EDIFICJ

DELLA CITTA'

DI S. SEPOLCRO

CON NOTE RELATIVE

PARTE SECONDA

CHE CONTIENE UN

APPENDICE

DELLE PIU' NOTABILI DIFFICOLTÀ

CHE SI OSSERVANO

NELLA DIVERSA CHIESA, E PUBBLICA EDIFICI

DELLA CHIESA

DI S. SEPOLCRO

CON NOTE ESPLICATIVE

AVVERTIMENTO

La città di *S. Sepolcro* sebbene non della più remota antichità; contuttociò in non molti secoli ha saputo colle più vetuste gareggiare non solo nelle *lettere*, e nelle *scienze* (1), ma vieppiù nell' *arti belle* nelle quali specialmente al *secolo XVI.* un » *seminario di Pittori* » riputar si potea: cotanto essa si distinse (2). Che però l' amatore dell' arti che in questa Città di Castello da tutt' altra parte ne giunga che dalla lodata città, tralasciare assolutamente non dee di in essa recarsi, e perchè a noi sommamente vicina potendovisi giugnere nel corto spazio di circa un ora, e mezza di cammino per una via del tutto dritta, ampia, e comoda; e perchè di belle tavole ricca, e di dipinture specialmente ivi colorite da que'

(1) Sono assai ben noti alla repubblica delle lettere gl' illustri nomi di *Niccolò Aggiunti*, *di Romano Alberti*; *Antonio Bernardini*, *Gian. Battista Brunetti*, *Pietro della Francesca*, *Fra Luca Paccioli*, *Monsignor Anton Maria Graziani*, *Pietro Gherardi*, *Monsignor Giovanni Maria*, *e Giuseppe Lancisi*, *Dottor Cristoforo Sarti*, e di molti altri uomini dottissimi che troppo lungo sarebbe il qui tutti nominare.

(2) *Lanzi Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 199. *cit. ediz.*

bravi artefici che vi fiorirono (1). Laonde a farne cosa grata a sì fatti amatori, siccome già ripromettemmo, abbiam quì divisato di un succinto elenco darne delle più pregiate tavole che nelle diverse chiese della lodata cittá ammiransi: corredandone al tempo stesso a vantaggio di chi forse meno istruito fosse un sì fatto elenco di alcune opportune *note* relative in special modo agli enunciati artefici della medesima. Nè poi con ciò d' usurpato dritto sarem noi accagionati, dacchè l' illustre *Accademia delle scienze, ed arti* della *Valle Tiberina* in essa lodevolmente eretta da uomini di studio, e di genio, bastante dritto ce ne porge nell' averci senz' alcun merito nostro à *socio corrispondente* con tutta gentilezza aggregati.

E quì di avvertire ommettere non vogliamo che l' amatore nel recarsi alla lodata città potrebbe senza notabile traviamento, o perdita di tempo in primo luogo recarsi alla chiesa di *S. Maria* detta del *Combarbio*, ed ivi osservare un bel quadro entrovi il *Salvatore* che agli *Apostoli* ne apparisce, da alcuni supposto di *Sante di Tito*; ma che sembra di mano del tutto diversa: dignitosa è la posizione del Salvatore, ed assai caratteristiche le teste degli apostoli; e di panni ricoperti assai ben piegati, e dipinti; po-

(1) Fra questi assai si distinsero un *Pietro della Francesca*, *Raffaellino dal Colle*, *Cherubino Giovanni*, *ed altri Alberti*, *Giovanni de' Vecchi*, *Sante di Tito*, *Leonardo*, *Battista*, e *Camillo fratelli Cungi*, *Cristoforo Gherardi detto il Doceno*, *Raffaello Scaminossi*, *Durante del Nero*, *Gian. Battista*, e *Giuseppe Mercati*, *Remigio Cantagallina*, ed altri molti che la pittorica storia ne onorano.

trà quindi a poca distanza visitarne l'altra chiesa della compagnia di *S. Maria di Lama*; ove altra bella tavola esiste con la *Circoncisione di N. S. Gesù Cristo* con forza lavorata da *Gian. Battista Cungi*; ma tal dipinto sembra alquanto offeso da alcun improvido lavamento. Finalmente non molto lungi da questa chiesa all'altra giungerá detta di S. *Tommaso* del *Fondaccio*, ove ammirerà una bella *Incredulità* di questo sant' Apostolo che verun attribuirebbe al nostro *Sguazzino*: dopo di che l'amatore sempre camin facendo alla strada dritta, e maestra potrà ricondursi finchè ne giunga al villaggio di S. *Giustino*, ove fermandosi, a visitarne recherassi il bel palazzo; ed annessi giardini che vi possiede la famiglia di questi signori marchesi *Bufalini* (1). Questo palazzo è di grandiose, e comode stanze fornito, nelle di cui volte de' begli affreschi si ravvisano che l' *abbate Bufolini*, come dice il *Vasari*, fè condurre al *Doceno*, ossia *Cristoforo Gherardi* che qual foruscito, e ribelle della Toscana eravisi a propria sicurezza ritirato. E nella volta di una camera di una torre vedesi un spartimento di putti e figure che scortano al di sotto in su molto bene con grottesche, storie, maschere bellissime, e più bizarre che si possano imma-

(1) A più vetusti tempi dove or trovasi questo palazzo eravi un Forte spettante alla casa *Dotti* di S. Sepolcro; ma ridottone gia questo ad una semplice torre passò a questa Comune, la quale sotto il 27. Aprile 1487. a *Niccolò Bufalini* la concesse col patto di fabbricarvi, come tutt' ora scorgesi esserne stato eseguito una fortezza pe' bisognj di questa città in occasione di guerre, danneggiamenti, ed altri servigj. *Cornach. Cornachini all' anno* 1487.

ginare (1); ed altre simili dipinture dal dett' artefice in altre volte veggonsi eseguite; e ne' vani de' fatti de' Romani, e mitologici, e fra questi un bellissimo Tizio, cui l'avvoltojo rode il cuore (2). Dopo di che proseguendo il suo viaggio di circa un miglio, e mezzo a S. Sepolcro ne giungerà.

Finalmente non tralasceremo di avvertire che quando l'amatore stesso ne volesse indietro far ritorno a questa città, senza alcuna notabile alterazione del suo picciolo viaggio la via prender ne potrebbe di Citerna per osservare nella chiesa de' PP. Conventuali di S. Francesco di questa terra una bella tavola di *Raffaelle dal Colle* che collocata vedesi all' all' altare del muro della crociata a cornu Epistolae di fianco all' altar maggiore. Ammirasi nella medesima il *Redentore* in alto in mezzo a più Angeli che graziosamente piegasi verso *S. Francesco* che al basso stagli da una banda inginocchiato innanzi; e dall' altra evvi l' *Arcangelo S. Michele*. Passando dall' altra banda della crociata a cornu Evangelii, all' altare che col descritto stassi simmetrico vedesi una tavola del *Pomarancio* sebbene alquanto di pratica condotta la *Crocifissione* esprimente di N. S. ed a quest' altare prossimo altro osservasi nel fondo della crociata stessa dedicata al *SSmo. Crocifisso* ove questo rappresentasi di tutto rilievo, ed a' lati la *Madonna*, e

---

(1) *Vasar. Vit. di Cristof. Gherar. Tom. VIII. cit. Ediz.* La volta però di questa camera fu assai danneggiata dal tremuoto del 1789.

(2) Questo Tizio va in istampa assai ben inciso da *Cherubino Alberti*.

S. Giovanni in piè dritti dipinti nel muro a fresco; e su pel monte diverse picciole figurine: il tutto di mano di alcun allievo di *Pietro Perugino* (1). Quindi nella grossezza della ridetta nicchia a destra evvi un *S. Francesco*, ed alla sinistra un *S. Girolamo* figure bellissime credute di *Raffaello d' Urbino*; ma che noi crediamo sicuramente dipinte da *Raffaelle dal Colle* all' occasione ch' ei ne condusse la sopradescritta tavola. Alle pareti quindi del coro appeso osservera altro notabile dipinto che vuolsi di mano di *Pietro Perugino* stesso; ma che più facilmente sembra di alcun suo valente discepolo (2). Finalmente in sagrestia troverà un quadretto entrovi una *Ma-*

---

(1) Una tal qual fama in detta Terra di Citerna vuole che questo dipinto siane stato dalla mano stessa eseguito di *Raffaelle d' Urbino* allorchè forse egli in questa patria nostra a lavorare ne venne le diverse tavole che vi colorì. Di fatto il *P. Antonio Piccinini* nel 1776. il fece da *Domenico Faucci* incidere; e quindi pubblicollo qual parto del divino artefice. Ma il nostro valente dipintore signor *Vincenzo Chialli* avendo nel contemplarlo rilevato un pò tozza esserne la figura del S. *Giovanni* con misera pezzuola agli occhi piangenti; e la *Vergine* di poca espressione, e di miseri panni vestita, inclina a credere, esserne il medesimo da alcun allievo del *Perugino* stato operato che quà forse con *Raffaello* sen venne per la gita di *Pietro* a Firenze. *Vedi Pungil. Elog. Stor. di Raff. Santi pag.* 36. *nella nota, e pag.* 38.

(2) Evvi chi lo dice di mano d' *Innocenzo da Imola*.

donna col bambinello *Gesù* che festeggia un *S. Giovannino:* opera assai stimabile; giacchè vuolsi del sopralodato *Raffaello d' Urbino* (1). Tanto abbiam noi creduto premettere a completa satisfazione dell' enunciato amatore dell' arti.

(1) Ciò in una iscrizione in marmo si asserisce che però *modernamente* è stata collocata sopra il quadretto.

ELENCO

DELLE PIU' DISTINTE PITTURE

Che esistono nelle Chiese, ed altri pubblici Edificj

DELLA CITTA' DI S. SEPOLCRO

DUOMO

Egli è questo, che già a' Monaci apparteneva un bel tempio a tre navate, il quale, sebbene *in altra forma*, vuolsi, e da patrie antiche carte, e dagli *annali Camaldolesi* che eretto ne fosse fino dal 1012. dall' abbate *Roderigo* detto ancor *Bonizzo* il qual tempio passonne ad essere chiesa cattedrale, allorchè *S. Sepolcro* al grado di città fu elevata; il che avvenne *l' anno 1515.* per apposita *Bolla di Leone X.* Al primo altare pertanto del medesimo a mano destra dall' ingresso principale ch' egli è di patronato della casa *Graziani* si ammira un gran quadro dipinto da *Jacopo Palma* il giòvane, entrovi un *Assunta*; ed appiè i dodici *Apostoli* ed è opera assai distinta (1). I due più prossimi altari nulla di nota-

(1) Questo bel quadro fu probabilmente fatto al *Palma* dipignere da monsig. *Anton Maria Graziani* allorchè egli erane Nunzio Apostolico a Venezia, o da *Luigi* illustre di lui fratello che vi si recò per rivederlo, ed eziandio vi morì.

bile ritengono ; ma il quarto spettante alla casa *Venturi* ha un bel quadro di una *Incredulità di S. Tommaso da Sante di Tito* operata (1). Al quinto altare vedesi una copia da *Gian. Battista Cungi* assai strapazzatamente eseguita del bel *Deposto* di Croce, come in appresso vedremo, lavorato dal distinto pennello del *Rosso Fiorentino* che ora nella chiesa dell' Orfane si ammira ; quindi si giunge all' ultimo altare da questa banda laterale al maggiore, ed al SSmo. Sagramento dedicato, ove è stato non è molto un quadro collocato dipinto dal nostro professore signor *Vincenzo Chialli* nel quale espresse veggonsi le *Anime purganti* (2). Nella tribuna, o coro de' signori canonici dietro l'altar maggiore più distinte tavole si ritrovano ; e primieramente nella parete a cornu Epistolae or appesa una se ne ravvisa dipinta da *Raffalle dal Colle*, la *Risurrezione* esprimente di N. S. Gesù Cristo (3): nel bel mezzo del coro stesso si osserva

---

(1) Questo distinto professore fu di questa città di S. Sepolcro, e vi nacque *nel* 1538. Studiò sotto il *Bronzino*, ed il *Cellini*. Itone a Roma appresevi uno stile dotto, e grazioso ; e se com' egli possedea in eccellente grado tutte le altre pittoriche qualità, avesse eziandio un colorito più robusto, stato ne sarebbe uno de' più valorosi pittori della Toscana : egli morì *nel* 1630. *Orland.*, *e Ticoz. nei loro Diz. Il Borghini* nel suo *Riposo*. *Lanz. Storia Pittor. ec.*, *ed altri Biografi*.

(2) Vedi sopra *Memor. di Vinc. Chialli pag.* 240.

(3) Di quest' eccellente allievo di *Raffaello d' Urbino*, e di *Giulio Romano*, il quale costituisce uno de' principali ornamenti di S. Sepolcro sua patria, abbiam di già abbastanza parlato *alla pag.* 99 *N.* 3, *e*

un quadro che copre il miracoloso Volto Santo; ed in esso il lodato nostro professore *Chialli* rappresentò il *SSmo Crocifisso* con a' lati la *Madonaa*, e *S. Giovanni* (1). Finalmente nella terza parete a cornu Evangelii vedesi collocata una sontuosa tavola di mano di *Pietro Perugino*, cioè una replica ch' egli fece per questa chiesa dell' eccellente tavola dell' *Ascensione di Cristo* che già in Perugia esistea nella chiesa de' *Monaci neri di S. Pietro* (2).

Continuando ora il giro dall' altra banda di questo tempio, il primo altare che s' incontra, ch' egli è a lato del maggiore, un quadro ritiene assai bene dipinto dal valoroso artefice *Antonio Cavallucci* di Sermoneta, che vi figurò una Madonna del *Rosario* con de' belli puttini che la sostengono. Andando quindi innanzi, a questo prossimo resta l' altro ove si ravvisa un quadro in cui *Cherubino Alberti la SSma. Trinità* colorì nella parte superiore; e nell' inferiore diversi Santi (3). In quello che siegue nulla evvi di

---

nella lett. II. pag. 324. *Tom. I.* e qui di sopra nelle sue *memorie alla pag.* 74. Il *Vasari* ha parlato di questo grand' artefice soltanto per *incidenza* nella vita di *Cristoforo Gherardi*; ma egli meritavasi un' estesa, ed apposita vita assai più di tant' altri di un merito inferiore di molto.

(1) Vedi sopra *Memor. di Vinc. Chialli pag.* 241.

(2) Questa bella tavola colorì *Pietro* in Firenze per l' Abbate *Simone* della nobile famiglia *Graziani*, e con spesa gravissima fu a spalle d' uomini portata a S. Sepolcro. *Vasar. Vit. di Pietro Perugino Tom. IV. pag.* 290. *cit. Ediz.*

(3) Quest' artefice nacque in S. Sepolcro, e si fu di una famiglia tutta pittrice, come appresso risulterà. In principio fu egli valente incisore in rame; e

buono: nel prossimo però di patronato de' signori *Pichi* scorgesi la *Natività di N. S. Gesù Cristo* di mano di *Durante Alberti* che ha del merito (1). Da questo all' altro si passa detto delle Laudi nel quale una *Nunziata* vedesi colorita dal valoroso pennello di *Giovanni de' Vecchi* (2). Nell' ultimo altare vedesi finalmente un *Gesù Crocifisso* che per lavoro si ri-

---

come tale le più pregiate cose incise di *Michelagnelo*, *di Polidoro*, e *degli Zuccari*. Diessi poi alla dipintura, e qual pronto, e spiritoso coloritore servì molto *Clemente VIII.* Operò in questa sua patria; ed assai in Roma, ove nel 1615. di 63. anni spirò. Fu sepolto al *Popolo*, ove di esso, e de' suoi vedesi bel deposito. Nell' *Accademia di S. Luca* evvi il suo ritratto. *Baglioni Vit. de' Pitt. pag.* 125. *cit. Ediz.*

(1) Della citata famiglia degli *Alberti* di S. Sepolcro fu eziandio questo *Durante* che vi nacque nel 1538. Recossi egli prima del papato di *Gregorio XIII.* in Roma, ove assai dipinse; e fra le altre cose una *Natività* di N. S. per la chiesa della *Vallicella* ch' egli è un dipinto assai stimabile, e di gran maniera; fu uomo assai morigerato, e non dipinse però che sacre imamgini. Morì in Roma nel 1613., e lasciò un figlio chiamato *Francesco* che similmente attese alla pittura, e morì in Roma nel 1638. sotto il pontificato di *Urbano VIII. Baglioni Vit. de' Pitt. pag.* 121. *cit. Ediz.*

(2) Ancor questo professore la gloria forma di S. Sepolcro, ove nacque nel 1536. Fu allievo di *Raffaello dal Colle*, e fu adoprato assai dal Cardinale *Alessandro Farnese*, che nel magnifico suo palazzo di *Caprarola* il fe operare a competenza di *Taddeo Zuccari*. Operò assai in Roma, ed in patria in cui morì nel 1614. di anni 79. Lasciò due figli uno chia-

conosce di *Giovanni Alberti* (1). Terminato così il giro di questa chiesa si potrà andare nella sagrestia; e sopra la porta che vi conduce si osserva una lunetta in tavola entrovi un *Padre Eterno* ch' egli è di mano di *Raffaello dal Colle*: Nell' andito poi che mette alla ridetta sagrestia vi si scorgerá un bell' affresco lavorato da *Gerino da Pistoja* esprimente diversi Santi (2); entrando finalmente nella medesima

---

mato *Gasparo* che attese all' architettura; e l' altro alla medicina. Il *Baglioni* ne scrive la vita *alla pag.* 121. *cit. Ediz.* e tutti i *Biografi* fanno di questo valoroso artefice onorata menzione.

(1) Egli si fu fratello del sopralodato *Cherubino*. Questi fa epoca nella storia dell' arti per esserne stato specialmente uno de' *primi*, e più distinti *prospettivi*. La sala *Clementina* in Vaticano fattagli colorire da *Clemente VIII.* ell' è un opera famosa. Egli le sue prospettive adornava di puttini, e figure che di sotto in su assai dottamente scortavano. Morì in Roma nel 1601. di *anni* 60. come vogliono i patrii Storici. Ma il *Baglioni* che ne distese la vita, e ne fu contemporaneo asserisce che ei ne spirasse *di anni* 43. e così tutti i *Biografi*.

(2) Quest' affresco nell' ad altro oggetto smurare presso le contigue loggie, tornò fortunatamente alla luce, e la parte inferiore, segatone il muro, fu qui collocata; ma nell' antico suo posto rimase la parte superiore esprimente la *Risurrezione di Cristo* per la difficoltà di levarnela. Di queste, ed altre dipinture in S. Sepolcro da *Gerino* colorite fa parola il *Vasari* appiè della vita del *Pinturicchio* suo maestro, ove dice ch' egli sì lungo tempo in questa città si trattenne che quasi a patria se la elesse.

una tavola vi si trova con ornamento gotico a guisa di un trittico; e nel mezzo di essa vedesi da *Pietro della Francesca* colorito il *Battesimo* di N. S., ed a' lati i Santi Apostoli *Pietro* e *Paolo*; e nel sottoposto gradino più storie di S. *Gio. Battista* (1).

CHIESA DI S. FRANCESCO.

Questa chiesa appartiene ai PP. Minori Conventuali, e dopo il Duomo ell'è la più antica, riconoscendosi da un codice in carta pergamena che si conserva da' PP. stessi che essa unitamente al convento avesse principio fino dall' *anno 1258*. L'antico coro erane adorno di assai dipinture di *Giotto*; ma al presente le più distinte che vi si veggono sono un S. *Antonio* di Padova che sta predicando: opera di *Gian. Battista Mercati* (2). All' altare delli signori *Guelfi*

---

(1) Nacque *Pietro* in S. Sepolcro circa il 1398. uno de' più grand' uomini del tempo suo: Fu esso gran mattematico, e ne fu maestro dell' illustre suo concittadino *F. Luca Paccioli*; e fu il più distinto pittore dell' età sua; giacchè si fu il primo a ben trattare gli effetti della luce, ed esprimerne la musculatura de' corpi, a prepararne i modelli d' argilla per le figure, cui addattava panni molli per istudiarne le pieghe. Lavorò in Pesaro, Ferrara, Roma, ed in Patria. Di anni 60. perdette la vista, e di 86. passonne all' eternità. Di esso parlano tutti i Biografi, ed il *Vasari* le sue memorie alla distesa scrisse.

(2) Il *Ticozzi* nel suo Dizionario de' Pittori il dice di *Città di Castello* ma realmente egli nacque in *S. Sepolcro* nel secolo XVII. Studiò i *Caracci*, e *Guido*, e massime ne' panni assai ben piegati, ed am-

esiste altro quadro con S. *Francesco* nell' atto di ricevere le sacre *Stimate* colorito assai bene da *Giovanni de' Vecchi*. All' altro altare de' *Picconi* esiste altro bellissimo dipinto esprimente la *Disputa di Gesù co' Dottori* con somma accuratezza lavorato dall' eccellente pennello di *Domenico Passignano*. Recandosi in sagrestia osservarsi potrà un buon quadro colorito da *Durante Alberti* co' SS. *Andrea e Niccolò*; e nella legnaja che già ad uso del tutto diverso, e più conveniente servir ne dovea S. *Francesco*, e *S. Romualdo* a fresco dipinti da *Cherubino Alberti*.

CHIESA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE.

Questa chiesa ad una confraternita appartiene che ebbene principio il dì 1. Maggio dell' *anno 1518.* per opra di un tal P. M. fra *Gian. Battista da Fivizzano* eremita agostiniano, e di altre pie persone che dall' arte della lana ottennero opportuno luogo per fabbricarne oratorio, e chiesa. Or questa due quadri ritiene d' osservazione degni: il primo nella tribuna dietro all' altar maggiore che esprime *Maria SSma.* delle Grazie; ed è di mano di *Raffaelle dal Colle*; ed il secondo all' altare laterale ove vedonsi espressi i SS. *Rocco*, e *Sebastiano da Gian. Battista Cungi* (1).

---

pli. Lavorò in molte città d' Italia, e specialmente in Roma, Venezia, Livorno, ed in Patria.

(1) In S. Sepolcro sortì questo professore il suo nascimento verso i primi anni del secolo XVI. studiò le opere più famose di quella felice età; e quindi per più anni servì *Vasari*. Egli ebbe un fratello chiamato *Leonardo* che fu di esso più insigne dipintore;

CHIESA DI S. AGOSTINO.

Officiavasi questa chiesa dà PP. Agostiniani, i quali standosi al di fuori della città vi furono poi introdotti nell'*anno 1281.* per decreto del *vescovo di Città di Castello Jacopo Cavalcanti*, cui essi ricorsero. A nostri giorni furono soppressi; ma la chiesa da capo appiè ne fu riformata col disegno del valente nostro architetto *Venanzio Righi* (1). Vedonsi in questa diverse stimabili dipinture, ed all'altare de' *Zanchi* evvi la *Natività* di N. S. Gesù Cristo che sembra della scuola de' *Caracci*; ed al Battistero al-

---

e fra le altre cose fè il disegno di tutta la *cappella Sistina* dipinta dal *Buonaroti* che fu cosa *eccellente*, e come tale da *Pierin del Vaga* acquistare si volle. (*Vasar. Vit. di Pierin. del Vag. Tom. IX. cit. Ediz.*) Ma di tal famiglia furonvi due altri distinti artefici, *Cammillo* cioè che fu buon *incisore in rame*; e però di esso, e di molte sue stampe fa parola il *Gandel. Gori* nelle sue *Memor. Stor. degl' Intagliat.*; e *Francesco* che fu buon pittore, e dipinse in Roma, ed in Toscana. Essi dubitato in S. Sepolcro chi di questi ultimi due a' *primi* fosse fratello; giacchè da *monsignor Graziani* si sa *in genere* che questi Cungi erano tre fratelli » *et Cungi tres Fratres* » ma da una tavola di un S. *Sebastiano* dipinta da *Francesco* nel 1587. nel Duomo di Volterra, veniamo in cognizione che questi fu figlio del predetto *Leonardo*; così essendosi esso in detta tavola sottoscritto » *Francesco di Leonardo da Borgo* » e che però il terzo fratello a' primi due fu il ridetto *Camillo*. *Ticoz. Diz. de' Pitt.* che erroneamente a questi artefici da la casata di *Cugni*, o *Cogni*, invece di *Cungi* loro propria.

(1) Vedi sopra le *sue Memor. pag.* 219.

tro dipinto esprimente S. *Giovanni Battista* che battezza *Gesù Cristo* che di mano dicesi da alcuni di *Gian. Battista Cungi*; ma che assolutamente sembra della scuola di *Giorgio Vasari*; ed assai facilmente di *Alessandro Fortori* aretino di lui scolare. Nell' ultimo altare si osserva una tavola nella quale una *Vergine* con una mazza percuote il diavolo, opera di *Gerino da Pistoja* che in un cartellino così si sottoscrisse » HOC OPVS PISIT GERINVS PISTORENSIS, MCCCCCII. »

CHIESA DELL' ORFANE.

Erane questa unitamente all' annesso monastero di proprietà delle soppresse Monache appellate di S. *Lorenzo*, le quali nel 1554. ottennero già dall' estinta compagnia de' Battuti di S. *Croce*, e chiesa, e tutte quelle abitazioni che essa vi avea per uso dell' arte della lana. Susseguentemente dilatossi tal monastero; luogo, e forma diversa diedesi alla novella chiesa nel modo che or si scorge. All' altar maggiore pertanto della medesima vedesi un' eccellente tavola dal *Rosso Fiorentino* lavorata, e che già stavasi all' antica della sudetta compagnia de' Battuti esprimente un *Deposto di Croce*, la quale meritamente dal *Vasari* lodasi nella *vita* di detto artefice. La *Nunziata* per altro all' altare di fianco che da talun credesi di *Raffaello Scaminossi* (1) non ha gran merito da esserne contemplata qual di sua mano.

---

(1) Lo *Scaminossi* che fu di S. Sepolcro illustre cittadino, nacque circa la metà del *secolo XVI.*; e fu uno degli eccellenti allievi di *Raffaello dal Colle*;

CHIESA DI S. CHIARA.

Viene questa chiesa da un monastero di monache francescane offiziata, le quali anticamente abitavano nel monastero di S. *Leo* fuori della porta del Castello, e quindi introdotte in città l' anno 1554. All' altare maggiore della stessa collocata vedesi una antica tavola esprimente l' *Assunzione* della *Vergine* co' SS. *Francesco, e Chiara* che alcuni dicono di *Pietro della Francesca*; ma che più verisimilmente sembra della scuola di *Pietro Perugino*. All' altare degli *Alberti* evvi un sodisfacente S. *Andrea Apostolo*, dipinto a fresco nel muro da *Cherubino* di tal famiglia. Nel parapetto del coretto delle monache vi sono alcuni quadretti in tavola, alcuni de' quali sembrano di mano di *Pietro della Francesca*, ed altri di alcun *quattrocentista* della scuola fiorentina. Null' altro evvi di notabile in questa chiesa.

CHIESA DE' PP. SERVITI.

Questi Religiosi che primieramente abitarono fuori della città in luogo detto la *Selva* furono in città introdotti *l' anno 1224.* avendone il P. *Jacopo* dal Borgo provinciale dell' Umbria tal facoltà ottenuto

---

ond' è che ne' suoi dipinti il gusto traspira del suo maestro, e da lungi quello dell' *Urbinate*. Egli dedicossi eziandio all' incisione sì all' acqua forte che in rame; e la sua punta fu assai corretta. Molti de' suoi rami editi furono dal *Rossi* stampatore in Roma. De' medesimi fa eziandio menzione il *Gandel*. *Gori* nelle notizie *Istor. degl' Intagliat. Tom. III. al suo artic.* Tutti i biografi parlano di quest' artefice.

dal vescovo di Città di Castello *Jacopo Cavalcanti*. Fra gli oggetti d'arte, primieramente all'altare di padronato de' signori *Ducci* colorita vedesi dal cavalier *Cristoforo Roncalli* detto il *Pomarancio la Madonna col Bambino*, ed i SS. *Luca*, e *Francesco* d'Assisi. All'altare de' *Falsetti* una bella *Presentazione* al tempio lavorata dall'eccellente pennello di *Giovanni de' Vecchi*; all'altro allare vicino alla balaustrata scorgesi altro buon quadro di una *Nunziata* che alcuni dicono da *Matteo Roselli* operata, altri dal *Pomarancio* anzidetto, ed altri da *Domenico Passignano*. Finalmente sotto alla finestra del coro collocata vedesi un'antica tavola che l'*Assunzione* rappresenta di Maria SSma. con appiè tutti gli Apostoli; e vuolsi che questa opera sia di *Taddeo Gaddi* (1).

CHIESA DE' PP. MINORI OSSERVANTI.

Furono questi Frati introdotti nel distretto di S. Sepolcro fino dall'*anno 1445.* per opera del *B. Giovanni da Capistrano*, e si collocarono nel convento di S. *Maria della Neve* alle radici dell'appennino; e dopo soltanto il 1530. furono stabilmente collocati entro la città. Più oggetti d'arte sono in questa chiesa; ed all'altare de' signori *Dotti* vedesi un bellissimo quadro esprimente l'*Adorazione de' Remagi* colorito da *Leandro da Ponte* detto il *Bassano*: all'altro de' signori *Rigi* la *Natività* esiste di *Maria Vergine* di mano di *Giovanni de' Vecchi*: in quello di

(1) I signori cav. *Pietro Benvenuti*, e *Montalvi* stimano che tal dipinto siane piuttosto della scuola di *Pietro della Francesca*.

S. Diego molti miracoli vedonsi dipinti da *Gian. Battista Mercati*. L' altare de' signori *Gherardi* ritiene un bel *Crocifisso* di mano del sopralodato *Passignani*. All' altro de' signori *Pichi* vedesi un S. *Quintino* dipinto dal P. fra *Giovanni Maria Pichi* (1). Finalmente dietro l' altar maggiore, e nel coro de' frati evvi una bella tavola dall' eccellente artefice lavorata *Raffaellino dal Colle* entrovi un' *Assunta* con gli Apostoli; ed in alto il *Padre Eterno*. Le altre dipinture di questa chiesa non meritano particolare attenzione. Recandosi finalmente nella sagrestia, vedesi una bella tavola di scuola fiorentina, nella quale rappresentasi *S. Simone* che in braccio tiene il pargoletto *Gesù*.

CHIESA DI S. BARTOLOMEO.

Appartiene questa chiesa ad un monastero di monache dell' ordine camaldolese che nel secolo XIII. ebbero origine nel castello di *Baldiguano* circa quattro miglia dalla città distante; e dopo alcune altre vicende, entro la città collocate nel 1558.; ove ora esse si trovano dimorare. In questa loro chiesa null' altro puote osservarsi che il quadro dell' altar maggiore entrovi un *S. Bartolomeo* Apostolo con altri Santi dipinto da *Agostino Ciampelli* allievo di *Sante di Tito*.

---

(1) Fu della nobile famiglia de' *Pichi*, e fu discepolo di *Jacopo di Puntormo* alla di cui scuola *molto bene* portavasi: si sa però che questo suo eccellente maestro tutto di *propria mano* a buon finimento condusse questo S. Quintino. Vedi *Vasar. nella Vit. del Puntor. Tom. VIII. pag.* 180. *cit. Ediz.*

CHIESA DI S. ROCCO.

Erane questa chiesa di una confraternita di tal titolo, la quale fu nel 1492. da alcuni pii artigiani eretta; ed in sequela accordati le furono più privilegj, ed esenzioni; come dalli stessi Statuti di S. Sepolcro apparisce *al Cap. LXXV.* Nella medesima vedesi una tavola esprimente la *Risurrezzione* di Cristo colorita da *Raffaelle dal Colle* (1). Le *lunette* dell' *Oratorio* veggonsi a fresco dipinte da *Cherubino Alberti;* ma sono assai guaste.

CHIESA DI S. FRANCESCO SAVERIO.

Possedeasi già questa da' PP. *Gesuiti* unitamente all' annesso collegio che *nel 18.° secolo* venne da *Giambattista*, e *Lodovico Monfalconi* eretto; ma dacchè i ridetti furono soppressi, fuvvi il *Seminario* trasferito il quale fin dall' *anno 1718.* erane da monsignor *Tilli* vescovo di S. Sepolcro stato fondato come da *iscrizione* apparisce che ancor nel *vecchio Seminario* si legge. In questa chiesa all' altar maggiore vedesi un quadro di un S. *Francesco Saverio* con altre figure dipinto dall' eccellente prospettivo, e figurista padre *Andrea Pozzi* gesuita.

CHIESA DI S. MARIA DELLA MISERICORDIA.

Trovasi in oggi questa riunita all' *Ospedale*, il quale fino dall' *anno 1348.* in occasione di peste fu

---

(1) Il *Cristo* tutto somiglia all' altro che questo artefice dipinse nel *Duomo*; ed è soltanto vario ne' *soldati*, e *nel campo*.

eretto ; come risulta dalla gotica iscrizione che in sagrestia si legge ; ed all' altare maggiore un' antica tavola si ammira , esprimente *Maria SSma.* ; ed attorno più Santi che la contornano . Le quali tutte dipinture per opra assai stimabile si riconoscono di *Pietro della Francesca* .

CHIESA DE' MONACI .

All' altar maggiore della medesima vedesi una *B. Vergine* ; ma realmente non ha bastante merito da esserne visitata dal conoscitore dell' arti .

CHIESA DELLE CAPUCCINE .

Quest' insigne monastero fu istituito da suor *Beatrice Crivellari di Città di Castello* coll' approvazione di Papa *Paolo V.* come da sua Bolla del *10. febbrajo 1619.* ; da altra confermata di. *Gregorio XV. del 1622.* e col permesso eziandio della serenissima principessa *Cristina di Lorena* a' di cui servigi stavasi la detta suor *Beatrice* . Nella sua chiesa una sola dipintura assai valutabile osservasi ; ed è all' altare laterale : rappresenta questa *l' Assunzione* di Maria Vergine con S. *Gian. Battista* , e S. *Francesco* diligentemente operata da *Remigio Cantagallina* (1).

---

(1) Questo valentuomo che ebbe in S. Sepolcro il suo natale fu al tempo stesso *pittore* , *intagliatore* ; *ed ingegnere* ; ed oltre la dipintura di cui qui si fa memoria altra in questa sua patria ne lavorò bellissima dell' *ultima cena* di N. S. che sfortunatamente stassi rinchiusa entro il refettorio delle monache di S. *Bartolomeo* . Come incisore ebbe la gloria di esserne

CHIESA DI S. ANTONIO ABBATE.

Questa chiesta ell'è una delle più antiche di S. Sepolcro ; essendone stata edificata circa il 1345. ed appartiene ad una *confraternita* di tal titolo appellata eziandio *de' Battuti*. Al suo altar maggiore vedesi uno stendardo collocato, il quale da una banda mostra un *Crocifisso* colla *Vergine* a piedi ; e dalla parte opposta un S. *Antonio Abbate*, e S. *Eligio* assai ben condotto da *Luca Signorelli da Cortona* (1) : quindi all'altare di fianco vedesi una *Madonna col Bambino*, e S. *Giuseppe*; e sotto scritto leggesi il nome dell'autore » BATI. GHIDONI. » (2)

CHIESA DE' PP. CAPUCCINI.

Fu questa in un col convento edificata nell' *anno 1606.* a spese di più benefattori fra quali assai si

---

il maestro del celebre *Jacopo Callot*: intagliò macchine, prospettive, e paesi, e toccò assai bene di penna. Ebbe un figlio chiamato *Antonio* che fu buon *architetto*; e ne fanno fede le belle loggie appellate le *Laudi* che di suo disegno in patria edificate ravvisansi. Passò Remigio agli eterni riposi nell' anno 1620. con universale rincrescimento.

(1) I signori cav. *Benvenuti* e *Montalvi* tale il giudicarono senza pericolo di sbagliare. Vedine la descrizione nelle *Memorie* di tal' artefice alla *pag.* 72

(2) Noi non conosciamo questo pittore che in verun biografo da noi letto abbiam trovato. Vi è stato bensì un *Ghidoni;* ma questi ch' erane di Cremona chiamavasi *Galeazzo*, e non *Battista*, come pare ne sia il nome quì scritto.

distinse la nobile casa *Muglioni*; ed al suo altar maggiore osservasi un buon quadro operato dal p. *Cosimo Piazza* cappuccino; e rappresenta il *Paradiso*, e nella parte inferiore *l' Inferno* (1).

CHIESA DI S. LEO.

Fu questa chiesa in antico officiata dalle monache di S. *Chiara* che, come di sopra di queste parlando motivossi, monastero vi aveano. In uno degli altari laterali della medesima evvi un buon quadro a fresco rappresentante il *Pontefice S. Leone* che da talun di mano credesi di *Cherubino Alberti*; ma che dallo stile piuttosto ravvisasi di *Raffaello dal Colle*, o della sua scuola. Le altre dipinture di questa chiesa non hanno alcun distinto merito da trattenerne l' amatore dell' arti.

PALAZZO DELLA MAGISTRATURA.

Nella sala di questo palazzo si vede di mano di *Gian. Battista Mercati* una bella copia della Natività di Cristo lavorata da *Critoforo Gherardi* (2).

---

(1) Noi già ne vedemmo il bozzetto originale assai bello in casa del fu signor cavaliere *Luigi Gherardi* che forse più non vi sarà.

(2) Fu questo insigne professore della nobile famiglia *Gherardi* di S. Sepolcro. Studiò sotto *Raffaelle dal Colle* suo illustre concittadino. Fu eccellente in dipignere storie, e grottesche. Ma qui noi più non ne diremo, avendone il *Vasari* assai distesamente scritta la vita, cui però rimetteremo gli amatori dell' Arti.

MONTE DELLA PIETA'.

Questo Monte Pio, il quale ebbe principio *nel 1464.* ad insinuazione di fra *Marco* minore osservante, che in dett'anno predicò in S. Sepolcro, racchiude nel primo stanzione la *Risurezzione* di N. S. che già nel muro a fresco vi dipinse *Pietro della Francesca* (1). Nel secondo salone evvi un *Cristo* legato alla colonna che da talun vuolsi egualmente a fresco dipinto da *Cherubino Alberti;* ma non ha merito tale da dirsi suo.

Son queste le *più distinte* dipinture di S. Sepolcro. Di quelle che pur in altre chiese si ravvisano, abbiam stimato non far parola non eccedendo le medesime una certa mediocrità.

IL FINE.

---

(1) Il *Vasari* dice, esserne questa l'opra più pregiabile ch'egli mai facesse. Nella *vita Tom. III.* pag. 253. *cit. Ediz.*

ALCUNE NOTE, E CORREZIONI

ommesse nel Tomo I.

Pag. 15. *Vers.* 15. Le spese occorse per sì fatte decorazioni furono intieramente sostenute dalla generosità di Monsig. *Antonio Berioli* proposto della Cattedrale non sono molt' anni passato all' eternità

Pag. 32. *Vers.* 24. L' allungamento di tali pulpiti precisamente accadde nel Gennajo 1696. (*Certin. Ann. al dett' anno*)

Pag. 46. *Vers.* 28. Di Pietro, o Pietro, leggi di *Piero*, o *Piero*, e così nell' *Indice*.

Pag. 47. Al palazzo comunale fu internamente dato nuova forma, ed i comodi accresciuti nell' anno 1502. con disegno dell' ingegnere *Lorenzino* da *Montauto*, cui però leggesi dalla Comune fatto un pagamento (*Lib. del Cassierat. ann.* 1502. *pag.* 388.)

Pag. 89. *nota* 2. Siamo informati che tal antico dipinto esprima una Madonna sedente sotto un trono, col Figlio in braccio, e due Santi a' lati; e che nella base di detto trono siavi il nome di chi la fece fare cioè » *Paolo di Godolo* »

Pag. 116. Avendo qui noi fatto parola dell' anno in cui si diede principio al Ponte del *Cavaglione*, astratti seguimmo il *Certini* che parlando della chiesa di S. Giorgio, di suo *proprio carattere* ne precisa *il* 14. *Agosto* 1269. ma poi riflettendo a ciò ch' ei posteriormente scrive, che le prime pietre cioè furono ne' fondamenti gettate fra gli altri da un Monsignor *Giulio Ranucci* allor governatore di questa città, e dal *Gonfaloniere*, abbiam compreso esservi sicuro

sbaglio nella data dell' anno predetto, dacchè a quel' epoca ne' prelati. governatori, qui esistevano, ma i *Potestà*; nè i *Gonfalonieri*, che incominciarono al secolo XVI. Che però essendoci dati ad esaminare i comunitativi *annali*, abbiam trovato che questo Governatore recossi al governo di questa città non prima del 10. Gennajo 1578. (*citat. Ann. cart.* 39.) e che la solenne benedizione che di tal ponte, e sua fondamenta esegni il *Priore* di S. Giorgio, alla presenza dell' enunciato Governatore, Gonfaloniere, Priori, e molto popolo accadde, soltanto il 14. Agosto 1579. (*citat. ann. all' anno* 1579. *cart.* 143.) e ci siamo eziandio accertati che *Pietro Paolo Guazzini*, e non *Costantini* recitonne a tal occasione la motivata orazione.

Pag. 134. *Vers.* 23. *Ed altri Santi in piè*, leggi, *ed altro Santo in piè*, ch' egli è S. Pietro apostolo.

Pag. 136. *Vers.* 10. Vuolsi che nel luogo ove questa fu edificata altra picciola chiesa pria esistesse spettante all' ordine di S. Benedetto.

Pag. 141. *nota* 1. *Vers.* 7. Questo Ser *Bartolomeo* di Ser *Biagio* fu della nob. famiglia *Andreocci* tutt' ora esistente; come risulta da antichi istromenti.

Pag. 161. *Vers.* 2. Questa soffitta rimase incendiata il dì 13. Giugno 1686; e di tal incendio così trovasi fatta memoria » *Alli* 13. *Giugno giorno del Corpus Domini, e festa del Taumaturgo di Padova fece questa Città una gran perdita incendiandosi una della cose più belle che avesse fatto erigere la famosa prosapia Vitelli, bruciandosi in poche ore la sontuosissima soffitta del gran salone; essendosi a fatica, e pel gran concorso del popolo salvato il salotto, ed il rimanente del palazzo: il che riempì tutta la città di displicenza, e disturbo.* (*Certin. Ann. all' ann.* 1686.) Questa soffitta incominciossi a

risarcire nel 1687. e termiuossi in maggio 1688. (*Ibidem ann.* 1687. *e* 1688.)

Pag. 206. *not.* 2. *Vers.* 1. Si corregga l' anno 1706. e leggasi 1806. perchè in quest' anno accadde il nominato avvallamento dell' oppio, e consecutivo discoprimento del motivato antico muro, e tribuna con isfogatojo, o condotto per l' acqua, il quale andava verso le mura della città. Ne potrebbe ciò far presumere che tal locale altro non fosse che una camera *da bagno*. Dall' in allora possessore del detto campo *Clemente Nanni*, fu ad osservarlo chiamato il nostro fratello canonico *D. Giulio;* ed in vicinanza, e quà, e là per lo campo stesso furonvi talvolta delle antiche medaglie, ed altre anticaglie ritrovate, le quali furono allo stesso nostro fratello recate che acquistonne una figurina in bronzo di un imperatore con sopra il capo un picciolo rilievo forato, che credere si puote fosse un donario da tenersi appiccato. Questo *bagno* è assai verosimile, che parte ne fosse di altra *antico-romana* fabbrica che nel campo medesimo essere stata si ravvisa, e di cui cent' anni innanzi il capitano *Antonio*, o *Carl' Antonio* Alippi scuoprì un pezzo di pavimento a mosaico. Il *Certini* però ragionando di questi tifernati monasterj crede che il medesimo appartenere potesse alla distrutta chiesa e monastero di *S. Sperandio* che quivi ei sospetta edificato ne fosse; ma le ritrovatevi romane anticaglie la prima opinione piuttosto ne favoriscono.

Pag. 208. *not.* 1. *Vers.* 3. Costantini, leggi *Guazzini*

Pag. 236. *not.* 1. E' stato detto per mero equivoco che l' *iscrizione* che quivi si adduce stasse sopra la lapide sepolcrale, collocata innanzi l' altare de' Gavari; giacchè da una *Memoria* gentilmente comunicataci dal Sig. Cav. *Giuseppe Andreocci* si rileva che la medesima si leggesse appiè della fascia, ed ar-

guata cornice che circoscrive, ed orna il detto altare, la quale ora coperta rimane dal gradino che le sta innanzi; e che però nell' accennata lapide che dal tempo vedesi appianata, unicamente lo stemma esistesse di chi fecene tal sepolcro costruire che si fu *Andreoccio Giuli* marito di *Dionora Gavari* la qual famiglia *Giuli*, esserne la stessa colla vigente famiglia *Andreocci* da più antichi istromenti risulta da qui inutilmente arrecarsi: ne' quali però or *Giuli*, ed or *Andreocci* promiscuamente s' appella.

La sopradetta *Memoria* poi dubita se la surriferita *iscrizione* abbia relazione all' edificazione dell' *altare*, od alla *tavola di Raffaello*; ma a questa non sembra; giacchè ommesso che anche il *Vasari* non la dice pe' Gavari lavorata, ma in genere in *S. Domenico* dipinta (*Vit. di Raff.*) deesi inoltre osservare che se *Raffaello* per essi colorita l' avesse, ciò accaduto sarebbe all' anno 1504., in cui soltanto, secondo detta *Memoria* Andreocci, e la stessa riportata iscrizione, fu da' medesimi a quest' altare, e cappella fondata, e gius padronato acquistato. In tal caso però quella vi si ravviserebbe *seconda*, o *Fiorentina* maniera per cui egli erasi già cotanto da *Pietro* scostato; come appunto ne fa fede l' altra dello *Sposalizio* della *Madonna* a quest' anno stesso, ed in questa stessa città per *S. Francesco* dipinta; ma in questa del *Crocifisso* altro stile non regnando che il secco del predetto suo *maestro*, in modo che il *Vasari* ebbe a dire che da tutti di *Pietro* si crederebbe se il nome di *Raffaello* scritto non vi si vedesse (*Vit. di Raff.*) quindi operare esso la dovette verso il 1500, o 1501. allorchè quá *la prima volta* si condusse, valdire circa due, o tre anni prima che da' detti *Gavari* del sopraenunciato altare il padronato si acquistasse (*Vidi Lett. II. e III. Tom. I.*)

Pag. 242. *Vers.* 14. Queste loggie del primo piano furono edificate, e terminate nel 1620. vedendosi tal anno scolpito in un capitello di una di quelle colonne che stannosi dirimpetto a quelle gotiche finestre, e porta che alla sagrestia ne conduce.

Pag. 267. *Vers.* 7. Questa facciata incominciossi nell' anno 1686. essendone allor governatore monsignor *Leonardo Antonio Ghezzi*. Deputati a tal fabbrica furono *Filippo Albizzini*, ed *Ascanio Fucci* patrizj di questa Città; e fuvvi in cima collocato l' Orologio, come di essa l' architettura richiede, il quale per la prima volta suonò il 24. Agosto 1687. giorno antecedente alle Fiere di s. Bartolomeo. L' artefice del medesimo si fu un *frate* minore osservante francese, che altro qui ne fece eziandio pel convento di s. Giovanni (*Certin Ann. all' anno* 1686. *e* 1687.)

Pag. 295. *Vers.* 15. Pio II. leggi *Pio III.*

Pag. 298. *Vers.* 23. 1789., leggi 1689. Qui con ispecialità si fatto errore si corregge perchè accordando questo al Vescovo *Sebastiani* 117. anni di pontificato, quindi veniamo ora informati che un *Vate* di questa patria, di cui eccisi taciuto il nome, inviasse ad un illustre soggetto di questa città nel giorno suo onomastico del 27. Decem. scorso un poetico componimento di otto manoscritti, e divolgati versi, in cui la lunga vita gli si augurava, che come sopra, viensi a dare al lodato *Vescovo*; e quindi a dileggio *noi profondi, ed esatti*, e questa presente nostra fatica *classica* appellando. Noi crederemmo di far troppo onore a questo qualunque siasi livido poeta, ed onta allo stesso nostro decoro, se qui la penna imbrattar volessimo a ribatterne la quanto indoverosa, altrettanto più di questa nostra fatica *esatta* in vero *profonda, e classica* maldicenza; e vieppiù che non ignoriamo andar poi della medesima i colpi sempre a scaricarsi contro del maldicente stesso. Frattanto sap-

piamo che ogni onesto, e discreto lettore fu ben persuaso per più titoli, inutilmente da qui rilevarsi, che l'avvertito errore fosse di *mera stampa*, ed alla correzione sfuggito, come tant' altri, che però sono stati corretti in ispecie nell' *Errata Corrige* del nostro *primo Tomo*: cosa facile assai ad accadere specialmente nell' uso degli arabici numeri. Se un occhiata peraltro darassi all' *antecedente* edizione di questa nostra lettera nel tomo *XXXVII. anno* 1828. *dell' Arcadico Giornale*, di cui in questa città più copie esistono, e dalla quale la presente è stata esemplata, tosto si ravviserà, aver noi alla morte del lodato Vescovo *Sebastiani* assegnato non già l' erroneo 1789. ma bensì il *vero anno* 1689: ciò basti di sí indecente pedanteria.

Pag. 311. *vert.* 34. Siamo stati posteriormente informati, che questo quadro non fosse altrimenti venduto; ma che tutt' ora si conservi presso gli eredi del fu Sig. Tommaso Catrani che ne avea fatto acquisto.

ALCUNE NOTE, ED AGGIUNTE

Al Tomo II.

Pag. 3. *Vers.* 10. A chi per enorme fatica di scartabellare piacese i comunitativi *Annali*, ed i *Protocolli*, degli antichi notaj, potrebbe ben riuscire di chi sa quanti patrii dipintori i nomi, e le opere discoprire che in questa città esisteano: ed a tal proposito il sig. cav. *Giuseppe Andreocci* ci assicura, aver letto in alcuni antichi istromenti, quali testimonj citati un » *magistro Costantino Petri Pauli pictoris*» ed un » *Raphaele pictore Civitatis Castelli* »: autori, forse, insiem con gli altri nel principio di queste me-

morie rammentati ; delle tante tavolette descritte di sopra (*Avvert. al Lett. pag.* 4.)

Pag. 22. *Vers.* 12. In una delle sale di questo *Spedale* osservammo già due valutabili Madonne in tavola di vecchio stile, le quali unitamente al *Crocifisso* di cui parlammo *alla pag.* 248. del *nostro primo Tomo*, saranno a pubblica vista collocate nella sagrestia della chiesa dello Spedale stesso.

Pag. 34. *Nota* 3. *Vers.* 6 Queste cartapecore esistono nell' archivio di Cattedrale.

Pag. 39 *Vers.* 16 Vuolsi per familiare tradizione, come ci imaginiamo, che questo palazzo *Gualterotti* dal *Vignola* fosse disegnato. Certamente che la sua facciata è soda, ed elegante nella modanatura delle sue finestre, e portone; Il celebrato artefice però non avrebbe mai lasciato priva di cornicione una sua fabbrica, la quale è rimasta in oggi deturpata da quelle finestrelle che le si sono aperte immediatamente sotto la ventaglia del tetto. Da un istromento del 9. Luglio 1660. indicato dal Sig. cav. *Giuseppe Andreocci* si rileva, che tal palazzo da *Giulio*, ed *Antimo* Marchesani venduto fosse a *Gian. Luca*, e *Domenico Gualterotti*, i quali a' medesimi cederono la casa già de' *Gaurì* che da essi si possedea, ed ora dà Signori *Prosperini*. Questa stessa casa un tempo è stata posseduta eziandio dal nostro valoroso dipintore cav. *Gian. Ventura Borghesi*.

Pag. 55. *Vers.* 5. Il lodato sig. cav. *Andreocci* ci asserisce che una tavola da questi due dipintori lavorata nell' anno 1312, (che or più non esiste) vedeasi alla cappella *Manassei* nella chiesa *sotterranea* di questo Duomo; ma in tal caso, esserne questa la medesima con quella che qui dicesi pel *Capitolo de' Canonici* colorita, evvi poco da dubitare; essendone stata dagli *artefici stessi* operata, e nell' *anno*, e *chiesa* medesima cattedrale, che al 1312. *sola* esi-

steva; dacchè la *sotterranea* fu posteriormente, edificata colla quasi totale rinnovazione di questo tempio. (*Vedi Lett.* 1. *Tom.* 1.)

Pag. 81. *Vers.* 1. A maggior chiarezza si avverte che questo cardinale fu poi fatto eziandio Camerlingo, ma però da Pio V. (*vedi Istruz. Stor. Pitt. pag.* 156. *Tom.* 1.) e non già da Paolo IV.

Pag. 230 *Vers.* 13. Per equivoco è stato qui detto che il *secondo* quadro rappresentante il *Coro*, e più precisamente il *Vespero* de' Cappuccini fosse acquistato dal Granduca *Leopoldo II.* giacchè questi ebbe il *terzo* quì nominato, cioè il loro *Cimitero*, ed il sudetto *Vespro* il sig. Principe *Rospigliosi*. (*vedi Istruz. Stor. Pitt. Lett.* 2. *pag.* 316. *Tom.* 1.)

In aggiunta finalmente a quanto di sopra è stato da noi motivato nella nota *alla pag.* 3. *Vers.* 10. avvertiamo che altro antico pittore probabilmente di questa città è stato ultimamente scoperto in un Trittico, ove nel mezzo vedesi la Madonna con due Angeli, e nelle parti laterali i SS. Gio. Battista, ed Antonio Abbate, e nella parte di mezzo ove questo piramidalmente si ristringe, e al di sopra della Madonna un picciolo Crocifisso che ha molta grazia: nella base poi del ittico Trstesso cosí del pittore in semigottici caratteri leggesi il nome » ANNO MCCCCXXX. XX. IANVARII ANDREAS PINXIT . »

INDICE

DEGL' ARTEFICI DEL DISEGNO

DI CUI SCRIVONSI LE MEMORIE

Catarino (Pittore) 41
B. Giacomo (Scultore) 43
Gualfreduccio (Pittore) 48
Guido (Architetto, ed Ingegnere) ivi
Simone (Miniatore) 51
Bartolomeo di ser Nereo (Pittore) ivi
Pietro di Ranuccio (Pittore) 52
Pietro di Bartolo (Pittore) ivi
Bartolo di ser Nereo (Pittore) ivi
Lodovico (Pittore) ivi
Bartolomeo di Bindo (Pittore) ivi
Brunone di Giuntino (Pittore) ivi
Giustini N. N. (Intagliatore in legno) 54
Guido di Pietro (Pittore) ivi
Giacomo di ser Michele (Pittore) 55
Paolo di Pier Ruggiero (Pittore) ivi
Fantastico (Pittore) 56
Gian. Battista (Pittore) ivi
Castello (Francesco da) Pittore 57
Signorelli (Luca) Pittore 64
Colle (Raffaello dal) Pittore 74
Vitelli (Alessandro) Architetto civile, e militare 78
Pirogentili (Niccola) Pittore 81
Bilia (Battista della) Pittore ivi
Battista (Pittore) ivi

Pomarancio (Niccolò Circignani detto il) Pittore 83
Vitelli (Paolo) Architetto 94
Vitelli (Ferrante) Architetto 98
Nucci (Avanzino) Pittore 99
Castello (Matteo Bartolini detto da) Architetto 108
Rinaldi (Rinaldo) Pittore , ed Architetto 118
Sguazzino (Gian. Battista Pacetti detto lo) Pittore 124
Luna (Domenico) Pittore 134
Abatini (Guid' Ubaldo) Pittore 135
Gagliardi (cav. Bernardino) Pittore 143
Ramajoli (prior Andrea) Pittore 165
Ducci (Virgilio) Pittore 169
Gabrielli (Cap. Antonio) Architetto 174
Barbioni (Niccola) Architetto 177
Lazzari (dottor Ignazio) Architetto 184
Dini (Bernardino) Pittore 193
Stefani (N. N.) Scultore 196
Borghesi (cav. Gian. Ventura) Pittore , ed Architetto 197
Lelmi (Federico) Pittore 208
Battini (Mattia) Pittore 209
Righi (Venanzio) Architetto , e Pittore di quadratura 219
Catrani (Tommaso) Architetto 225
Chialli (Vincenzo) Pittore 227
Chialli (Giuseppe) Scultore 250

AUTORI E LORO OPERE CITATE

IN QUESTO SECONDO TOMO

Agincourt . *Stor. dell' Arte* .
Aliprando .
Artur , *Martyrologium Franciscanum* .
Baglioni . (cav. Giovanni) *Vite de' Pitt. ec.*
Baldinucci . (Filippo) *Notizie de' profes. del Disegno* .
Burtin . (signor di) *Delle cognizioni necessarie agli amatori de' quadri* .
Campana . *Stor.*
Ciampi . *Notiz. ined. sulla Sagres. di Pistoja* .
Cicognara . (conte Leopoldo) *Stor. della Scoltura* .
Codice *Theodos.*
Conti . (P. Angelo) *Fior. Vaghi* .
Cronaca di *Subbiaco* .
Cronicon *Neritittium* .
Cornel. Nipot.
Denina . *Rivoluz. d' Ital.*
Dominici (de) Bernardo . *Vit. de' Pitt. ec.*
Eraclius . *De colorib. et artib. Roman.*
Felibien . *S. F. Entretiens sur les vies , et les ouvrages des plus excellens Peinters ec.*
Firenze *illustrata* .
Gandelin. Gor. (Giovanni) *Notiz. Stor. degl' Incis.*
Giovio (monsig. Paolo) *Elogj ec.*
Graziani . (monsig. Anton Ma.) *De Script. invit. Minerv.*
Guazzo . *Dialog.*
Jacobilli . *Vit. de' Santi dell' Umbr.*
Lanzi . (abb. Luigi) *Stor. Pitt. d' Ital.*
Lazzari . (Dot. Ignazio) *Serie de' Vesc.*
Lazzari . (Alberto) *Motivi di Guer.*

Maffei. *Veron. illustr.*
Malvasia. (conte Cesare) *Felsina Pitt.*
Mariotti. (Annibale) *Lett. Pitt. Perug.*
Memor. dell' *Accad. di S. Luca*.
Milizia. (Francesco) *Memor. degli Architett.*
Muratori. *Antiquit. Ital.*
Orlandi. *Abecedar. Pitt.*
Orsini. (Baldassare) *Guid. di Perug,*
Palcani. (Luigi) *Prose*.
Padova. (*Giornale di*)
Pascoli. (Lione) *Vite de' Pitt. ec.*
Passari. (Gian. Battista) *Vite de' Pitt. ec.*
Plinio. *Nat. Histor.*
Plinio. *Nepot. Epistol.*
Pungileoni. (P. M. Luigi) *Elog. Stor. di Giov. Santi.*
Prunetti. (Michel' Angelo) *Osservaz. delle Belle Arti in Roma.*
Raspe. *Sulla Pitt. ad olio*.
Ridolfi. *Maravig. dell' art.*
Scamozzi. (Vincenzo) *Idea dell' Architett. Univers.*
Teofilo Monaco. *De omni scient. art. pingend.*
Ticozzi. *Dizionar. de' Pitt.*
Tossignano. *Histor. Seroph. Relig.*
Tiraboschi. *Stor. della Lett. Ital.*
Titi. (Can. Filippo) *Guid. di Roma*.
Ulloa. *Vita di Carlo V.*
Vasari. *Vit. de' Pitt. ec.*
Vasi. *Itener. di Rom.*
Vermiglioli. (sig. Gian. Battista) *Ragian. accad. sull' Acquedot. della Fonte di Perug.*
Visconti. *Iconog. Greca*.
Vitruvio. (Marco Pollione) *L' Architett.*
Zazzetti. (Anton Maria) *Della Pitt. Venez.*
Wadingo. (P. Luca) *Epit. annal. ec.*

INDICE

De' Professori del Disegno nominati in questo secondo Tomo. La lettera A. significa *Architetto*; P. *Pittore*; S. *Scultore*; I. *Incisore*, ed N. *Nota*.

Albano. (*Francesco*) P. 170.
Alberti. (*Cherubino*) P. *ed* I. 265. 269. 275. 278. 279.
(*Giovanni*) P. *ed* A. 267.
(*Durante*) P. 256. 269.
(*Leon Battista*) A. 38.
Adamino. S. 10.
Antelamo. S. 11.
Arnolfo. A. 10.
Aristide. P. 17.
Arpino. (*cav. Giuseppe d'*) P. 137.
Bailardo. P. 13. *N.* 1.
Bartoli. (*Pietro Sante* I. 208.
Beduino. S. 11.
Bellini. (*Giovanni, ed altri*) P. 39.
Benefialle. (*cav. Marco*) P. 157. 209. 221.
Bernini. (*cav. Lorenzo*) P. S., *ed* A. 135. 137. 138. 165. 196. 198.
Bernini. (*Pietro*) S. 110.
Benvenuti. (*cav. Pietro*) P. 238.
Biscarre. (*Gio. Batttsta*) P. 236.
Boccanera. (*Giacinto*) P. 217.
Bologna. (*Ventura, e Guida da*) P. 12.
Bonagiunta. P. 13.
Bonanni. A. 10.
Bramante. A. 38. 166. *N.* 3. 184.
Briolotto. S. 10.

Bronzino. (*Angelo*) P. 89.
Bruges. (*Giovanni Heyck di*) P. 14.
Brunelleschi. (*Filippo*) A. 38.
Buonarroti. (*Michelagnelo*) P. S. *ed* A. 39. 60.
Buono. A. 10.
Callot (*Jacopo*). I. 276. *N.* 1.
Calzaro. S. 10.
Camuccini. (*Vincenzo*) P. 228.
Canova. (*Marc' Antonio*) S. 234.
Cantagallina. (*Remigio*) P., *ed* I. 276., *ed ivi N.* 1.
Cantagallina. (*Antonio*) A. 276. *N.* 1.
Carloni. (*Andrea*) P. 206.
Caracci. (*Agostino*) P., *ed* I. 186.
Castello. (*Francesco*) P. 63.
Castello. (*Michele*) P. 63. *N.* 5.
Cavalucci. (*Antonio*) P. 265.
Cellini. (*Benvenuto*) *S.* 269.
Cesi. (*Carlo*) P. 186.
Ciampelli. (*Agostino*) P. 274.
Cignani. (*cav. Carlo*) P. 203.
Cimabue. (*Giovanni*) P., *ed* A. 9. 12. 13.
Cochetti. (*Luigi*) P. 236.
Colle. (*Raffaello dal*) P. 74.; *e seg.* 260. 261. 264. 266. *N.* 2. 267. 269. 274. 275.
Conca. (*cav. Tommaso*) P. 205.
Copo. (*Maestro*) A. 50.
Costa. (*Lorenzo*) P. 81.
Cortona. (*Pietro Berettini da*) P.; *ed* A. 140. 149.
Cosimo. (*Padre*) P. 147.
Crecolini. (*Antonio*) P. 103.
Cungi. (*Leonardo*) P. 269. *N.* 1.
(*Gio. Battista*) P 259. 264. 269. *ed ivi N.* 1.
(*Francesco*) P. 269. *N.* 1.
(*Cammillo*) I. 108. 143. 269. *N.* 1.
Deodato. P. 13.
Diotallevi. *A.* 10.

Doceno. (*Cristoforo Gherardi detto il*) P. 69. *N.* 1. 77. *N.* 3. 81. 259. 278.
Dolicchio. (*Buschetto da*) A. 10.
Fabbriano. (*Gentile da*) P. 18. 58. 59.
Faucci. (*Domenico*) I. 261. *N.* 1.
Ferrara. (*Antonio da*) P. 18.
Ferri. (*Ciro*) P. 198. 205.
Fiorentino. (*il Rosso*) P. 271.
Fontana. (*cav. Domenico*) A. 108.
(*Francesco*) A. 166.
Fortori. (*Alessandro*) P. 271.
Francesca. (*Pietro della*) P. 268. 272. 273. *N.* 1. 276. 279.
Gaddi. (*Taddeo*) P. 273.
(*Agnolo*) P. 18.
Gallo. (*Antonio da S.*) A. 82.
Ghiberti. (*Lorenzo*) S. 14. *N.* 3.
Ghidoni. (*Battista*) P. 277.
Ghirlandai. (*Arnolfo ed altri*) P. 39.
Giotto. P. ed A. 268.
Gioventino. S. 10.
Gioviano. S. 10.
Giuliano. (*Ristoro da S.*) A. 50.
Grassi. (*Gregorio*) P. 138.
Gubbio. (*Oderigi da*) *Miniatore* 50.
Imola. (*Innocenzo da*) P. 261. *N.* 2.
Lapo. A. 10.
Laudati. (*Giuseppe*) P. 217.
Lucca. (*Berlinghieri da*) P. 13.
Maitani. A. 10,
Malvicino. (*Ambrogio*) S. 110.
Mancini. (*cav. Francesco*) P. 203.
Matrice. (*Cola, o Niccola dalla*) P. 83.
Mercati. (*Gio. Battista*) P. 268. 278.
(*Giuseppe*) P. 258. *N.* 1.
Messina. (*Antonello da*) P. 15. *N.* 3.

Mochi. (*Francesco*) S. 110.
Montanini. (*Pietro*) P. 206. 210.
Nasini. (*cav. Giuseppe*) P. 163.
Nenci. (*cav.*) P. 238.
Nero. (*Durante del*) P. 258.
Notre. (*Andrea le*) A. 97.
Orsone. (*Frvncesco*) P. 12.
Pacifico. S. 12.
Palma. (*Jacopo*) P. 263.
Passignano. (*Domenico*) P. 110. 269. 273.
Perugino. (*Pietro*) P. 39. 57. 261. 165. 272.
Pichi. (*fra Gio. Maria*) P. 274.
Piazza. (*padre Cosimo*) P. 278.
Pinturicchio. (*Bernardino*) P. 39. 58. 63.
Pisa. (*Niccola da*) S. 12.
Pisano. (*Giunta*) P. 12.
Pistoja. (*Gerino da*) P. 267. 271.
Pomarancio. (*Antonio*) P. 87. 92.
(*cav. Cristoforo Roncalli detto il*) P. 273
Posi. (*Paolo*) A. 225.
Ponte. (*Leandro da*) P. 273.
Pozzi. (*padre Andrea*) P. *ed* A. 275.
Puntormo. (*Jacopo Carucci da*) P. 274. *N.* 1.
Rainaldi. A. 10.
(*Girolamo*) A. 123.
Reni. (*Guido*) P. 146. 164.
Romanelli. (*cav. Gian. Francesco*) P. 138.
Romano. (*Giulio Pippi detto*) P., *ed* A. 264. *N.* 3.
Roselli. (*Matteo*) P. 273.
Sabatelli. (*cav.*) P. 238.
Savonazzi. (*Emilio*) P. 138.
Scaminossi. (*Raffaello*) P., *ed* I. 271.; *ed ivi N.* 1.
Scamozzi. (*Vincenzo*) A. 34. 185.
Siena. (*Guido da*) P. 12.
(*Diotisalvi da*) P. 12.
Sirani. (*Elisabetta*) P. 186.

Speranza. (*Gio. Battista*) P. 138.
Stati. (*Cristoforo*) 110.
Stefani. (*Tommaso de'*) P. 13.
Tesauro. (*Filippo*) P. 13.
Tito. (*Sante di*) P. 258. 264.
Thorwaldson. (*cav.*) S. 252.
Tullio. (*Morco*) P. 138.
Turrita. (*f. Mino da*) *Mosaicista* 12.
Urbino. (*Raffaello Santi d'*) P., *ed* A. 28. 58. 61. 69. *N.* 1. 74. 264. *N.* 3. 261., *ed ivi N.* 1. 262.
Vaga. (*Perino del*) P. 269. *N.* 1.
Vecelli. (*Tiziano*) P. 39.
Vecchi. (*Giovanni de'*) P. 266. *ed ivi N.* 1. 269. 273.
(*Gasparo de'*) A. 260. *N.* 1.
Vite. (*Timoteo della*) P. 18.
Vovillemon de Bar-Sur-Ambe. (*Sebastiano*) I. 143.
Zuccari. (*Taddeo*) P. 266. *N.* 2.
Wicar. (*cav.*) P. 89.

INDICE

Delle Materie più notabili contenute in questo secondo Tomo. Il primo numero significa la pagina, *la lettera N.* nota, *ed il numero che le sieque quello della* nota *stessa :* seg. *seguente.*

A.

Abatini (Guid' Ubaldo): pittore 135.; sua nascita 136., origine di sua famiglia *ivi*, recasi in Roma *ivi*, sue disavventure *ivi*, ricevuto alla scuola del cav. d' Arpino 137., passa all' altra del cav. Bernino *ivi*, chiesto a questi dal cav. Gian. Francesco Romanelli 138., lo ajuta a dipingere in Vaticano *ivi*, opera nelle grotte Vaticane *ivi*, dipinge innanzi all' Oratorio del p. Caravita *ivi*, in S. Chiara *ivi*, in S. Agostino *ivi*, in S. Pietro in Montorio *ivi*, in S. Spirito in Sassia *ivi*; in S. Maria della Vittoria *ivi*, descrizione di queste pitture *ivi*, *e seg.*, attende al mosaico 140., sue opere in tal genere in S. Pietro in Vaticano *ivi*, strana cagione di sua morte 141., se egli in patria dipingesse il gran medaglione in mezzo al soffitto del Duomo *ivi*, ove se ne trovi il bozzetto 142., se egli dipignesse una lunetta nel chiostro de' PP. Domenicani *ivi*, sua probità 143., sua povertà da chi cagionata *ivi*, suo genio per la poesia *ivi*.

Abatini (Anton Maria): fratello di Guid' Ubaldo

136.; uno de' più eccellenti maestri di cappella dell' età sua *ivi*.

Adrianopoli (Alì di) 79. N. 2, suo abboccamento con Alessandro Vitelli all' assedio di Buda *ivi*. N. 2., suo detto al medesimo *ivi*.

Agostino (PP. di S.) in S. Sepolcro: ricorrono al Vescovo tifernate per esserne introdotti entro detta città 270.

Alarico, i Vandali, ed i Saraceni saccheggiatori de' preziosi doni in Roma ai sacri templi fatti dai Papi, ed Imperatori 16.

Alberti (Cherubino): pittore, ed incisore in rame 265. N. 3., sua patria *ivi*, sue dipinture in S. Sepolcro in Duomo 265., in S. Francesco 269., in S. Chiara 437., in S. Rocco 441., al Monte della Pietà 446.

Alberti (Durante): pittore 266., sua patria *ivi*. N. 1. sua tavola in Roma *ivi*, in S. Sepolcro in Duomo 266., in S. Francesco 269.

Alberti (Giovanni): pittore; ove nascesse 267. N. 1.; il primo valente prospettivo *ivi*, serve Clemente VIII. *ivi*, suo dipinto nel Duomo di S. Sepolcro 267.

Amedeo V. di Savoja 14. N. 3.

Anastasio (Bibliotecario): suo libro Pontificale 15. opere di pittura, scoltura, architettura, mosaico, ricamo, ed altre che ivi leggonsi ordinate da' Sommi Pontefici, ed Imperatori 16., d' oro, d' argento, e bronzo donate a' sacri templi *ivi*.

Angioini: Loro antichi Monumenti 11.

Antonio da Ferrara (pittore) 18.

Architettura: Suo stato di decadenza sotto Costantino 9., sotto i Longobardi *ivi*, suo peggioramento sotto Carlo Magno *ivi*, suo deplorabile stato al secolo X. *ivi*.

Arronio Amando: (Lucio) 32., tempio da esso innalzato a Venere Vittrice *ivi*.

Arti belle: utili, e necessarie all' esterno culto, ed esercizio della cristiana Religione 18., loro decadenza sotto il pontificato di Gregorio XIII., e Sisto V., e per qual ragione 99.
Assia. (cardinal Langravio d') 165.
Attalo II. 17.

B.

Bacco dipinto da Aristide in Corinto 17.; involato da Mummio *ivi*, ricusa venderlo ad Attalo II.; e perchè *ivi*.
Bagno antico romano 31.
Baldiguano (Castello di): presso S. Sepolcro 274.
Barbaro (cavalier): Ambasciator Veneto a Roma 148., orna di pitture, e stucchi la chiesa della Madonna di S. Marco *ivi*.
Barberini (cardinal Maffeo): Sua cappella in S. Andrea della Valle 110., da chi disegnata *ivi*, statue che l' ardonano *ivi*.
Barbioni (Niccola): architetto 177., suo nascimento 178., suo maestro *ivi*, opera per le monache, che dello Spirito Santo *ivi*, per la confraternita della SSma Trinità *ivi*, per le monache di tutti i Santi *ivi*, innalza in Duomo la cappella del SSmo Sagramento 179., la chiesa de' PP. Filippini *ivi*, e *seg.*, disegna la facciata del palazzo Apostolico 181., erige da' fondamenti la chiesa di Belvedere *ivi*, sua descrizione 182., e *seg.*, disegna la cupola del Duomo *ivi*, innalza il portico innanzi alla chiesa de' PP. MM. Osservanti di S. Gian. Battista 183., sua morte *ivi*, disegnava bene di figure 184., sapea di letteratura *ivi*.
Bartolomeo di Ser Nereo. (pittore) 51.
Bartolomeo di Bindo, e Brunone di Giuntino pitto-

ri 52., ribelli della patria da essi dipinti 53., chi questi si fossero *ivi* N. 3.

Basiliane (monastero di): fondato forse sopra un' antico Bagno 32. N. 1., crollato a terra *ivi*, toltone ogni vestigio per la guerra di Urbano VIII. *ivi*.

Battini (Mattia) pittore 209., sua nascita 210., sua fervida immaginazione *ivi*, suo maestro in Perugia *ivi*, assai valente in picciole figure 211., torna in patria *ivi*, opera nel Gesù *ivi*, in S. Filippo 212., e nell' annesso Oratorio *ivi*, alla SSma Trinità *ivi*, in S. Barbera *ivi*, in S. Caterina *ivi*, in Santo Spirito 213., affresco sopra la porta di S. Egidio *ivi*, descritto *ivi* altro nella chiesa di Belvedere 214., opere diverse in patria eseguite per private persone *ivi*, *e seg.*, suo ritorno in Perugia 215., quivi protetto dalla casa Graziani *ivi*, sue pitture in S. Domenico *ivi*, nella confraternita di S. Agostino 216., in Santo Spirito *ivi*, alle monache di S. Caterina *ivi*, in S. Francesco di Paola *ivi*, alla Madonna di Mongiovino *ivi*, in S. Giuliana *ivi*, suoi quadri a picciole figure *ivi*. nella chiesa di S. Domenico 217., in sagrestia di S. Maria dello Spedale *ivi*, sua opera premiata *ivi*, lavori di architettura 218., sue macchine per processioni *ivi*, sua morte *ivi*.

Bentivogli (monsignor Lodovico): vescovo tifernate 103., suo solenne possesso *ivi*.

Benvenuti (cav. Pietro), e cav. Antonio Montalvi: Loro giudizio su di una tavola creduta di Taddeo Gaddi 273. N. 1., intorno ad uno stendardo 277. N. 1.

Berioli (palazzo) 39., quadro che vi si conservava 158.

Bernini (cav. Gian. Lorenzo) 137., favorito del Pontefice Urbano VIII. arbitro di tutti i lavori di

Palazzo; e di Roma *ivi*; commedie; che da esso faceansi di carnevale rappresentare 143.

Bilia (Battista della), ed altro Battista pittori 81.; a qual' epoca vivessero *ivi*, chiamati da Alessandro Vitelli a lavorare di pittura, e di sgrafito nel suo palazzo della Cannoniera 82., per morte del de la Bilia vi si reca l'altro Battista insiem con Cristoforc Gherardi *ivi*, opere di pittura, e di sgrafito da essi lavorate *ivi*.

Boccapaduli (vescovo monsignor Francesco) 181.; getta la prima pietra nella chiesa della Madonna di Belvedere *ivi*.

Bonizzo, *o Roderigo* (abbate): erige il Duomo di S. Sepolcro 263., a qual' epoca *ivi*.

Borghesi (cav. Gian. Ventura): pittore, ed architetto 197., sua nascita 198., suo primo maestro in patria *ivi*, recasi in Roma *ivi*, si colloca alla scuola di Pietro da Cortona *ivi*, eguaglia i primi allievi di questo maestro *ivi*, suoi dipinti in Roma in S. Niccola di Tolentino passato piazza Barberini *ivi*, per la chiesa della Sapienza termina il gran quadro lasciato imperfetto dal Cortona 199., chiamato dall' Imperatrice Eleonora recàsi, ed opera in Germania *ivi*, suo ritorno a Roma *ivi*, dipinge a Propaganda Fide *ivi*, creato cavaliere da Innocenzo XI. *ivi*, torna alla patria *ivi*, suo dipinto per la chiesa delle monache di S. Giuseppe *ivi*, per l' altra de' PP. Serviti 200., *e seg.*, in S. Sebastiano 201., in S. Domenico *ivi*, disegni per la chiesa di tutti i Santi 202., altri suoi dipinti in quella de' SS. Quattro detta di S. Margheritina *ivi*, alla Madonna del Buon Consiglio *ivi*, pe' PP. Filippini *ivi*, per i frati MM. Osservanti di S. Giovanni Battista 203., nella chiesa di S. Caterina *ivi*, loro descrizione *ivi*, *e seg.*, per la Madonna di Bel-

vedere 206., chiamato a Perugia dipinge in S. Domenico *ivi*, suoi lavori per private persone 207., sua morte 208., alcune incisioni fatte dell' opere sue *ivi*.

Bortolo d. Ser Nereo, *Pietro di Ranuccio*, e *Pietro di Bartolo* (pittori) 52., tempo in cui vissero *ivi*.

Briolotto: antico scultore 10., Rota della Fortuna da esso scolpita *ivi*.

Bufalini (nobile famiglia: suo palazzo in Città di Castello 226., da chi compito *ivi*, altro nella villa di S. Giustino 259., anticamente un piccolo Forte *ivi* N. 1., pitture in esso esistenti *ivi*.

C.

Canova (marchese Antonio): eccellentissimo scultore 234.

Cantagallina (Remigio): pittore 276., sua tavola *ivi*, e *N.* 1., ove nato *ivi*, fu incisore in Rame, ed ingegnere *ivi*, maestro di Jacopo Callot *ivi*.

Cantagalliua (Antonio): architetto 276. N. 1. Loggie dette delle Laudi da esso disegnate *ivi*.

Cantua (palazzo): Camino in esso esistente 197.

Capistrano (B. Giovanni da) 27J., introduce nel distretto di S. Sepolcro i frati MM. Osservanti *ivi*.

Caprano (colli di): Tempio quivi innalzato 175., da chi disegnato 176.

Carlo Magno 9., suoi sforzi per ravvivarne le scienze, e le arti *ivi*.

Carlo II., ed Arrigo IV. 11. Loro ritratti ad olio 15.

Carlo IV. 75., dona Borgo S. Sepolcro al Cardinal di Grisach *ivi*.

Carlo V. Sua venuta in Firenze 110.

Castello (Francesco da): pittore 57., a qual' epoca vivea *ivi*, se allievo di Pietro Perugino *ivi*, se di Raffaello d' Urbino 58., se di Gentile da

Fabbriano 59.; tavola da essō dipinta per la chiesa di S. Domenico *ivi*, e 60., altra pel Duomo *ivi*, offesa alquanto per occasione di tentato furto 61., se in unione di Raffaello lasciasse disegni pe' stalli delli signori Canonici *ivi*, altra tavola colorita per S. Maria Nuova 62.; sua gita a Roma *ivi*, tavole, e dipinture quivi da esso lavorate *ivi*, *e seg.*, diverso da Francesco Castello, o da Castello 63.

Castello (Michele da): di chi fosse figlio 63. N. 5.

Castello (Matteo Bartolini detto da): architetto 108. suo nascimento *ivi*, chi fosse il di lui maestro *ivi*, edifica in Roma il ponte detto di S Maria, or ponte rotto appellato 109., disegna il convento di S. Maria della Scala alle radici del Gianicolo *ivi*, conduce a buon termine l' acqua Felice per la Fontana di Termini *ivi*, cappella Barberini con suo disegno costruita in S. Andrea della Valle 110., altra de' signori Rucellai nello stesso tempio *ivi*, sua scorsa alla patria *ivi*, quivi invitato dalla Comune a riedificare il ponte del Prato 111., perizia da esso fattane *ivi*, suo ritorno in Roma *ivi*, attende al trasporto, ed erezione dell' obelisco Vaticano 112., *e seg.*

Catarino (pittore); Tavola di nna B. Vergine da esso dipinta 41., anteriore a Cimabue 42.

Catrani (Tommaso): architetto 225., sua nascita *ivi*, sua gita a Roma *ivi*, suo maestro *ivi*, da questi impiegato in molte fabbriche *ivi*, torna in patria 226., quivi termina la facciata del palazzo Bufalini *ivi*, rovina di tal palazzo *ivi*, cupola del Duomo eretta con suo disegno, e direzione *ivi*, disegna un palazzo per la propria famiglia *ivi*, ruo incominciamento *ivi*, sua interruzione *ivi*, critica da esso data ad alcune fabbriche 227.,

sua morte *ivi*, sapea ben disegnare *ivi*; sua lepidezza *ivi*, possessore di buoni quadri, libri, e stampe *ivi*, loro dispersione *ivi*.

Cavallucci (Antonio) da Sermoneta: pittore 265., suo quadro *ivi*.

Chialli (Vincenzo): pittore 227.; suo nascimento *ivi*, raccomandato ad illustre Prelato *ivi*: recasi in Roma alla scuola del Camoncini *ivi*, invasione francese *ivi*, sua partenza da Roma *ivi*, miniature da esso in patria fatte 228., recasi in Urbino 229., ritratti ad olio, ed in miniatura in essa città eseguiti *ivi*, va a Pesaro; altri ritratti quivi lavorati *ivi*, suo viaggio per Bologna, Venezia, ed Ancona *ivi*, torna in patria *ivi*, cessazione del francese dominio *ivi*, torna a Roma *ivi*, vi apre studio *ivi*, opere da esso quivi colorite 230., *e seg.*, suoi quadretti alla fiamminga 233. *e seg.*, ritratti da esso operati in Roma 235. *e seg.*, malato torna in patria 237., dipinti quivi eseguiti *ivi e seg.*, sua partenza per S. Sepolcro 240., opere diverse quivi lavorate *ivi*; *e seg.*, suo studio visitato da Leopoldo II. Gran Duca di Toscana 241., stanze a tempra da esso dipinte 242., altri quadretti alla fiamminga 243. *e seg.*, altr' opere, e loro descrizione 246. *e seg.* ritratti 249., onorato da più Accademie 250. prosiegue tutt' ora a lavorare *ivi*.

Chialli (Giuseppe) scultore 250., sua nascita 251., sua forte inclinazione alla scoltura *ivi*, portato dal padre in Roma *ivi*, presentato al Canova, e da questi al suo studio accettato *ivi*, pensione mensile da esso accordatagli *ivi*, altra dalla patria 252., Giudizio di Paride da esso modellato pel premio proposto dall' Accademia delle belle Arti di Firenze *ivi*, lodato dal sig. Thorwaldson

ivi, medaglia di onore ad esso accordata *ivi*, modelli da esso fatti per scultori oltramontani *ivi*, per li caminetti del teatro di Tordinona 253., per li bassi rilievi del sepolcro di S. Francesco di Assisi *ivi*, ritratti da esso scolpiti *ivi*, statua di Venere con Amore *ivi*, altra di S. Marco *ivi*, Mausoleo del cardinal Cristaldi *ivi*, altro in patria di monsig. Francesco Mondelli *ivi*, prosiegue tutt'ora a lavorare *ivi*.

Ciampelli (Agostino): pittore 274., sua tavola nella chiesa di S. Bartolomeo di S. Sepolcro *ivi*.

Circignani (Antonio) 87., sua tavola nella chiesa di tutti i Santi *ivi*, in S. Francesco 93., se egli molto operasse, e si trattenesse in Città di Castello 92.

Citerna (Terra di): 260., sue dipinture in S. Francesco *ivi*, *e seg.*

Clemente XI. salva alcune dipinture di Melozzo 166. N. 2.

Clementina (Sala) in Vaticano 287. N. 1.; da chi dipinta *ivi*.

Colle (Raffaello dal): pittore 74.; suo nascimento *ivi*, sua vera patria *ivi*, *e seg.*, tavole da esso dipinte in Città di Castello nella chiesa de' PP. Serviti 76., nella parrocchiale di S. Michele Arcangelo *ivi*, in S. Francesco *ivi*, più tavolette de' miracoli del SSmo. Sagramento 77., suoi disegni pe' stalli delli signori Canonici in Duomo *ivi*, in S. Sepolcro al Duomo 264. e 267., alla Madonna delle Grazie 269., ne' PP. MM. Osservanti 274., in S. Rocco 275., in S. Leo 278.

Conty (Contessa di) suo ritratto 253.

Cornaro (Cappella) in S. Maria della Vittoria di Roma da chi dipinta 139., sua descrizione *ivi*; *e seg.*

Costantino Magno: Basiliche da esso edificate 16., sua partenza da Roma peggiora le arti 17.
Costanza (Pace di) 10., promove, ed aumenta il commercio delle italiche città *ivi*.
Cristaldi (card. Belisario): suo ritratto da chi dipinto 235.
Crivellari (suor Beatrice): da Città di Castello 276., al servizio della Principessa Cristina di Lorena *ivi*, fonda in S. Sepolcro il monastero delle Cappuccine *ivi*.
Croy (cardinal Gustavo di): suo ritratto 253.
Cungi (Gian. Battista): pittore 269., sua patria *ivi*, e N. 1., al servizio del Vasari *ivi*, fratello di *Leonardo* più eccellente dipintore, e di *Cammillo* buon incisore in rame *ivi*, sue opere nella chiesa di S. Maria di Lama 259., in S. Sepolcro alla Madonna delle Grazie 269.

D.

Dandini (cardinale): 163.; quadri da esso recati in Roma *ivi*.
Dini (Bernardino): pittore 193.; sua nascita *ivi*, chi si fosse il suo primo maestro 194., studioso del Cortona *ivi*, lavora pe' PP. Gesuiti *ivi*, per la chiesa di S. Martino ora delle Cappuccine 195., per la confraternita di S. Sebastiano *ivi*, descrizione di tal dipinto *ivi*, *e seg.*
Diocleziano (Terme di) 109.
Doria (Principessa): suo ritratto da chi colorito 235.
Dotti (nobile famiglia) di S. Sepolcro 259. N. 1., antica signora di un Forte in S. Giustino *ivi*, ceduto alla Comune tifernate *ivi*, indi alla famiglia Bufalini *ivi*.
Ducci (Virgilio): pittore 169., sua nascita *ivi*, recasi a Bologna 170., si pone alla scuola dell' Al-

bano *ivi*, torna in patria *ivi*, opera nella chiesa de' PP. Cappuccini del Luogo Nuovo *ivi*, in S. Giovanni Decollato *ivi*, in S. Cecilia *ivi*, in S. Francesco *ivi*, nella chiesa della confraternita di S. Sebastiano 171., nella chiesa Cattedrale *ivi*, descrizione di queste pitture *ivi*, e *seg.*, fu fra migliori allievi della scuola albanese 173.

E.

Elisabetta (Regina): madre di Coradino 11.
Emilio Frontone 31., suo legato *ivi*.
Eraclio 14., suo trattato pittorico *ivi*.

F.

Fabbriano (Gentile da): pittore 18.
Fantastico (il): pittore 56., quando vivesse *ivi*: pitture da esso colorite nella camera de' Priori *ivi*.
Farnese (Duca Ottaviano): crea Paolo Vitelli suo luogotenente generale 94. N. 2., quindi generale dell' armi *ivi*, e governatore di tutto lo stato di Parma *ivi*.
Farnese (cardinal Alessandro) 266 N. 2., suo magnifico palazzo in Caprarola *ivi*.
Federico II. (Imperatore): sua Statua in Capua 11.; suo sepolcro nel Duomo di Palermo *ivi*, da chi fattogli erigere *ivi*, suo ritratto colorito nel palazzo di Napoli con Pier delle Vigne suo segretario 13.
Felicità (tempio eretto alla) 30.
Ferdinando III. Gran Duca di Toscana 238.
Fiorentina (Repubblica): fa decapitare Paolo Vitelli per l' impresa di Pisa 94.
Fiorentino (Rosso): pittore 271., sua eccellente tavola in S. Sepolcro *ivi*.

Fontana (cav. Domenico): trasporta, ed innalza l' obelisco Vaticano 112., descrizione di tal' inualzamento *ivi*, *e seg.*

Fonte di Perugia: quando costruita 49., architetti chiamativi a consiglio per condurvi l' acqua 50.

Fortori (Alessandro): pittore 271., sua tavola in S. Sepolcro *ivi*.

Fortuna (Ruota della): antica scoltura in Verona 10.

Francesca (Pietro della): pittore 268., quando, ed ove nato *ivi* N. 1., gran matematico *ivi*, suoi lavori in più città *ivi*, in S. Sepolcro nel Duomo 268., in S. Chiara 272, nella chiesa de' PP. Serviti 273. N. 1, in S. Maria della Misericordia 276., al Monte di Pietà 279.

Francesco (chiesa di S.) quando edificata 37.

G.

Gabrielli (capit. Antonio): architetto 174., sue opere *ivi*, *e seg.*

Gaddi (Taddeo): pittore 237., sua tavola in S. Sepolcro *ivi*.

Gagliardi (cav. Bernardino): pittore 143.; sua nascita 144., suo primo maestro 145., portasi a Roma alla scuola del Nucci *ivi*, vi apre studio *ivi*, suo viaggio per l' Italia 146., sua fermata in Bologna, ed in Firenze *ivi*, torna a Roma *ivi*, suoi dipinti per la Marca *ivi*, per lo cardinale Spada *ivi*, e per lo cardinale Ghigi *ivi*, in S. Sebastiano al monte Palatino 147., in S. Berdardino a' Monti *ivi*, in S. Marco *ivi*, nella Madonna di S. Marco *ivi*, alla Traspontina 148., in S. Marcello al Corso *ivi*, stimolato dal Cortona ad accasarsi 149, dipigne per l' Ambasciatore di Francia *ivi*, creato cavaliere *ivi*, rissa da esso incontrata 150., sua partenza da Roma,

ed arrivò in Perugia *ivi*, sua prim' opera in quella città ivi, torna alla patria *ivi*, pitture diverse in questa eseguite 151., *e seg.*, suo ritorno in Perugia 158., vi apre scuola 160., frequentata da' primi cavalieri 159., suoi diversi quadri *ivi*, *e seg.*, recasi a Trevi 161., chiostro in essa dipinto *ivi*, *e seg.*, altro in Bevagna 162., torna a Roma, ed eletto principe, o capo dell' accademia di S. Luca 163., torna in Perugia *ivi*, ammesso a quella cittadinanza *ivi*, da in cattiva salute *ivi*, sua morte 164., stile vario con cui operava *ivi*.

Gallicola (Cajo) Imperatore 112., da Eliopoli in Roma conduce l' obelisco or detto Vaticano *ivi*.

Gallo (Antonio da S.): architetto 80., con Pier Francesco da Viterbo, e Giorgio Vasari recasi in Città di Castello *ivi*, e perchè *ivi*.

Gazzoli (cardinal Lodovico): suo ritratto 253.

Gesuati (Ordine de'): da chi soppresso 135.

Gherardi (Cristoforo): pittore, suoi affreschi in S. Giustino 259., sua patria 278. N. 2., di chi allievo *ivi*, in che eccellente *ivi*.

Ghiberti (Lorenzo): suo prezioso manoscritto 15.

Ghidoni (Battista): pittore 277., suo dipinto in S. Sepolcro *ivi*, sconosciuto pittore *ivi* N. 2.

Giacomo (Beato): scultore 43., abbraccia l' istituto di S. Francesco *ivi*, sue opere di scoltura 44., *e seg.*, sua morte 46., miracoli da esso operati *ivi*, sua particolare cappella 47., traslocazione del di lui corpo alla cappella Vitelli *ivi*, da chi promossa *ivi* N. 2., prove della sua santità 48.

Giacomo di Ser Michele (pittore) 55, tavola da esso dipinta nel Capitolo de' Canonici *ivi*, come ricompensato *ivi*.

Gian. Battista (pittore): quando vivesse, ed ope-

rasse 56.; tavola da esso dipinta ne' PP. Gesuati *ivi*, ove questa si trovi 57.

Giotto 14 N. 3, se egli dipignesse ad olio *ivi*, suoi dipinti in S. Sepolcro 268.

Giulio III., e Gregorio XIII. riedificano l' antico ponte Senatorio 109.

Giustini (N. N.): intagliatore in legno 54.; a qual' epoca vivesse *ivi*, ciborio da esso intagliato con figure, e bassi rilievi *ivi*.

Giustini (fra Lorenzo) 131., insigne teologo, e predicatore *ivi*, termina la parte superiore delle loggie di S. Domenico *ivi* N. 1., fa dipignere le lunette del piano inferiore delle medesime *ivi*.

S. Giustino (villaggio di) 259., palazzo quivi esistente de' signori marchesi Bufalini *ivi*, anticamente un forte *ivi* N. 1.

Gubbio, o Agobbio (Oderigi da) 51.

Gotico - tedesco (stile) 42., quando incominciasse *ivi*.

Granio. Figulinario antico - romano 34. N. 2.

Graziani (Abbate Simone) 265. N. 1., tavola da esso fatta dipingere a Pietro Perugino *ivi*.

Graziani (monsignor Anton Maria): tavola da esso probabilmente commessa al Palma 263., ed *ivi* N. 1.

Graziani (palazzo) 39., affreschi in esso esistenti 207.

Greci greco - moderni; quali 9., d' onde specialmente in Italia ne venissero *ivi*, nel medio evo sapean d' arti assai meno degl' Italiani 17.

Grisach (cardinale di) 75. fratello d Urbano V.

Gualfreduccio (pittore) 48.

Guazzini (Sebastiano) 119., dotto giurisprudente *ivi*; suo trattato *ad Reorum defensam ivi*.

Guelfucci (Capoleone): celebre poeta 236., suo ritratto *ivi*.

Guido (architetto, ed ingegnere) 48., contemporaneo al B. Giacomo Scultore *ivi*, chiamato a con-

siglio da' Perugini insiem con altri architetti per la fonte di Piazza 49., acquedotto a suo consiglio corredato di Bottino per l' acque piovane 50., ed *ivi* N. 2., sua invenzione per separarne l' oro dall' argento 48. N. 4.

Guido di Pietro (pittore) 54., a qual' epoca vivesse *ivi*.

I.

Illuminati (accademia degl') 174; quando incominciasse *ivi*, ove ne' suoi principj si riunisse *ivi*, fabbrica un teatro *ivi*, sua prima apertura *ivi*, cosa vi si rappresentasse *ivi*.

Iseo (fra Bonaventura da) 48. N. 4., suo codice *ivi*.

L.

Laudi (Loggie dette delle) in S. Sepolcro 276. N. 1.; da chi architettate *ivi*.

Lazzari (Francesco Ignazio): architetto 184., sua famiglia se la stessa con quella di Bramante *ivi*, studioso dell' architettura *ivi*; disegna la scala principale del Duomo 185., sua descrizione *ivi*. Pianta da esso lavorata dell'antica villa di Plinio nepote *ivi*, sua dissertazione all'oggetto ivi, ove or trovisi detta pianta *ivi*, sceniche prospettive da esso inventate per l' accademia degl' Illuminati 186., catafalco da esso disegnato per morte di monsig. Sebastiani *ivi*, sua descrizione 187., *e seg.*, sontuosa mascherata da esso inventata 189.; descritta 190. *e seg.*, fu giurisprudente 192. storico *ivi*, poeta *ivi*, sue opere teatrali *ivi*, sua morte *ivi*.

Lazzari (Sulpizia) 193., sua santità *ivi*; amica della B. Veronica Giuliani *ivi*.

Lelmi (Federico): pittore 208., sua dimora in Venezia 209., suo quadro in Duomo *ivi*.
Leopoldo II. Granduca di Toscana 238. 241.
Litta (conte Pompeo) 99., codice presso il medesimo esistente *ivi*.
Lodovico (pittore) 52., quando vivesse *ivi*.
Longini (Annibale), e Cammilla Ranucci sua consorte 179., fanno in Duomo innalzare la gran cappella del SSmo Sagramento *ivi*.
Longobardi: esercitano, e come l' architettura 9., magnifici templi, ed altre fabbriche edificate da' loro Re 10, ed ove specialmente *ivi*.
Lorena (principessa Cristina di) 276., suo consenso per l' erezione del Monastero delle Cappuccine in S. Sepolcro *ivi*.
Luna (Domenico) pittore 134., sua nascita *ivi*, suo maestro *ivi*, suoi dipinti in Duomo *ivi*, in S. Francesco *ivi*, in S. Croce di Buonriposo *ivi*, sua morte 135., ove sepolto *ivi*.
Luxembourg (Duca di) 117., ambasciatore di Enrico III. Re di Francia al Pontefice *ivi*, sua solenne entrata in Roma *ivi*, sua fermata a vederne innalzare l' obelisco Vaticano *ivi*.

M.

Maratona (Battaglia di) 20.
S. Marcello al Corso (chiesa di): ornata di pitture, e soffitto dalla casa Vitelli 148.
Marco (fra) minore osservante 279., eccita l' erezione del monte Pio in S. Sepolcro *ivi*.
Margherita (Beata) 131., elevata al culto de' Beati da Paolo V. *ivi*, sue gesta, e miracoli ove dipinti *ivi*.
S. Maria della Misericordia (Ospedale di): quando, ed a qual' occasione in S. Sepolcro eretto 275.

Marsili (monsignor Anton Felice): vescovo di Perugia 217., premio da esso proposto a tre pittori *ivi*, e chi questi si fossero *ivi*.
Massa (S. Pietro di) 131.
Matilde (contessa) 138., sue gesta fatte in Vaticano dipingere *ivi*, da chi *ivi*.
Medici (Alessandro, e Cosimo de') 79. N. 2., loro palazzo saccheggiato 80. N. 2.
Mercati (Gian. Battista): pittore 268., sua patria *ivi* N. 1., ove lavorasse *ivi*, suoi dipinti in S. Sepolcro a S. Francesco 268., ne' MM. Osservanti 274., nel palazzo della Magistratura 278.
Michele (Imperatore d' Oriente) 16.
Molle (Ponte già Milvio or detto) 236.
Monaldi (cardinale): suo quadro 160.
Monfalconi (Gian. Battista, e Ludovico) 275., fondano in S. Sepolcro il collegio de' Gesuiti *ivi*.
Mosaico (antichi pavimenti a): ove ritrovati 30.
Monte Nero (Madonna di) presso Livorno 242.

N.

Nerone (Circo di) 112. dedicato ad Augusto, e Tiberio *ivi*, obelisco in esso innalzato *ivi*, tutt' ora in piedi a tempi di Sisto V. *ivi*.
Newton (Isacco): da chi ritrattato 235.
Niccolò I. (Pontefice) 16.
Nucci (Avanzino): suo nascimento 100., sua prima scuola *ivi*, si accomoda in quella di Niccolò Circignani *ivi*, adoprato in tutti i lavori ordinati da Gregorio XIII., e da Sisto V. 101., sua gita a Napoli, e suo ritorno a Roma *ivi*, opere quivi da esso colorite in S. Paolo fuori delle mura *ivi*, alla SSma. Trinità de' Pellegrini *ivi*, alla Minerva *ivi*, all' Araceli *ivi*, a S. Pudenziana 102., a Monte Cavallo *ivi*, a S. Ber-

nardo al palazzo Bonelli *ivi*, a S. Andrea delle Fratte *ivi*, a S. Biagio a Monte Citorio *ivi*, in S. Lorenzo in Lucina *ivi*, alla SSma Trinità de' Monti 103., a S. Girolamo de' Schiavoni *ivi*, in S. Agostino *ivi*, sua scorsa alla patria *ivi*, opere da esso quivi colorite *ivi*, *e seg*, suo ritorno a Roma 106., sue pitture in S. Calisto in Trastevere *ivi*, in S. Giuseppe de' Falegnami 107., ne' SS. XII. Apostoli *ivi*, strage degl' Innocenti per Fabbriano *ivi*, sua morte *ivi*, incisioni di alcune sue opere 108.

O.

Odescalchi (cardinal Carlo): da chi ritrattato 253.

Olio (pittura ad): se ritrovata da Giovanni Van Heych di Bruges, ed in Italia recata da Antonello da Messina 14. N. 3., da chi fino dal secolo XI. insegnata *ivi*, da chi, ove, e quando praticata in Olanda, Inghilterra, ed Italia *ivi*.

P.

Pacciano (Monte) presso Perugia 50.

Paccioli (fra Luca) 268. N. 1., illustre matematico *ivi*, chi si avesse a maestro *ivi*.

Palcani (Luigi): sua elegante prosa sul Platino 48. N. 4.

Palatino, o Senatorio (ponte) 109., il primo in Roma tutto di pietra edificato *ivi*, da chi incominciato, e da chi terminato *ivi*, ultimamente detto di S. Maria *ivi*, sua rovina a' tempi di Giulio III. *ivi*, riedificato da Gregorio XIII. *ivi*, novella sua rovina 170., or detto Ponte rotto *ivi*.

Palma (Jacopo) 263., sua tavola nel Duomo di S. Sepolcro *ivi*.
Paolo III. 94. N. 2.; sua guerra contro i Colonnesi *ivi*, da chi diretta *ivi*.
Paolo V. 131., innalza al culto de' Beati la B. Margherita terziaria dell' ordine di S. Domenico *ivi*.
Paolo di Pier Ruggero (pittore) 55.; a qual' epoca vivesse *ivi*, suo matrimonio con Bernardina di Niccolò di Manno Bufalini *ivi*.
Passignano (Domenico): pittore 269., sua eccellente tavola in S. Francesco di S. Sepolcro *ivi*, ne' PP. Serviti 273.
Penitenti, e Continenti: chi si fossero 43.
Perugia (Angelo Pio da) 138., sua cappella in S. Agostino di Roma *ivi*.
Perugino (Pietro) 57., sua scuola frequentata da moltiplici scolari, eziandio oltramontani 58., sua tavola nel Duomo di S. Sepolcro 265., per chi dipinta *ivi* N. 2., come recatavi *ivi*.
Peste crudele affligge Roma 140.
Piazza (P. Cosimo) cappuccino: insigne pittore 278.; sua tavola ne' Cappuccini in S. Sepolcro *ivi*, ove ne fosse il bozzetto *ivi* N. 1.
Pierleoni (monsig. Florido) Vescovo di Acquapendente 240., quadri da esso ordinati *ivi*.
Pietramala (signori di) 27., tiranneggiano i tifernati *ivi*.
Pichi (fra Gio. Maria): pittore 274., sua tavola in S. Sepolcro *ivi*, di chi allievo *ivi* N. 1.
Pio VII. 233.
Pirogentili (Niccola): pittore 81.; allievo di Lorenzo Corta *ivi*, ignote sono le sue opere *ivi*.
Pisa (Niccola da): scultore 12., sue eccellenti sculture nell' arca di S. Domenico in Bologna *ivi*.
Pistoja (Gerino da) 267., suo affresco nel Duomo

di S. Sepolcro *ivi*, sua tavola in S. Agostino di detta Città 271.
Pittori antecedenti a Cimabue 12.
Pittura sempre viva in Italia 12.
Plinio il Giovane (Cajo Cecilio) 30., tempio da esso fatto edificare *ivi*, sua consagrazione *ivi*, sontuosa villa da esso innalzata 34., ove questa probabilmente esistesse *ivi* N. 3., altre sue ville in Frascati, e Palestrina 34.
Pomarancio (Niccolò Circignani detto il): pittore 83., ove nascesse *ivi*, suoi moltiplici lavori in Roma 84., cittadino tifernate *ivi*, sue tavole in S. Francesco *ivi*, e 85., in S. Domenico *ivi*, suoi affreschi, e tavola in Duomo *ivi*, altri ne' PP. Cappuccini del Luogo Nuovo 86., in S. Maria Nuova *ivi*, se colorisse la tavola dell' altar maggiore della chiesa del Sacco 87. e 88., affresco in S. Tommaso *ivi*, tavola in S. Agostino *ivi*, ove questa or si ritrovi 90., proibizione di porla al suo altare 89., ed *ivi* N. 1., altra pe' Camaldolesi della Fratta 92., e per la terra di Citerna *ivi*, sua morte 93.
Ponte (Leandro da): pittore figlio di Jacopo detto il Bassano 273., sua eccellente tavola ne' PP. MM. Osservanti di S. Sepolcro *ivi*.
Pozzi (P. Andrea): pittore, e prospettivo 275., suo quadro ne' Gesuiti di S. Sepolcro *ivi*.
Prato (Ponte del) 110., quando rovinasse *ivi*, soccorso dalla Camune tifernate chiesto a Clemente VII. per rifabbricarlo *ivi*, perizia all' oggetto fattane da Matteo da Castello 111., e dal cav. Domenico Fontana 121., accomodato all' uso pubblico da Rinaldo Rinaldi 122.
Puntormo (Jacopo Carucci da): pittore 274. N. 1.

R.

Racagna (vescovo monsig. Cesare) 185., innalza la facciata del Duomo *ivi*.

Ramajoli (prior Andrea): pittore 165., sua nascita *ivi*, sua prima scuola *ivi*, si porta a Roma in quella del cav. Bernino *ivi*, opera sotto il di lui nome, e condotta 166., sue pitture in SS. Apostoli *ivi*, perite *ivi*, torna in patria *ivi*, si dedica allo stato ecclesiastico *ivi*, opera in S. Agostino 167. ne' PP. Cappuccini *ivi*; in S. Maria della Consolazione *ivi*, in S. Barbara *ivi*, in Duomo *ivi*, in S. Domenico 168., sua morte 169.

Raterio (vescovo di Verona) 13., sue invettive contro le oscene pitture del tempo suo *ivi*.

Righi (Venanzio): architetto, e pittore di quadratura 219., ove nato *ivi*, suo maestro *ivi*, ottimi libri da esso acquistati *ivi*, suo indefesso studio de' medesimi *ivi*, macchine da esso inventate, e dipinte 220., lodate dall' Accademia di S. Luca di Roma *ivi*, innalza la scala laterale del Duomo 221., disegna gli armadj della sagrestia di S. Filippo 222., la facciata della parrocchiale di S. Fortunato *ivi*, l' altare del SSmo. Crocifisso in S. Francesco *ivi*, edifica la chiesa di S. Agostino di S. Sepolcro *ivi*, altri disegnj di fabbriche da esso eseguiti 223., dipinge di quadratura *ivi*, lavora la facciata dell' Oratorio de' PP. Gesuiti *ivi*, modelli, e stampe da esso operate per gettarne di gesso *ivi*, e 224., serie di putti da esso modellati *ivi*, suo Cristo legato alla colonna di tutto rilievo *ivi*, sua morte *ivi*, suo elogio ne' libri parrocchiali necrologici 225.

Rinaldi (Rinaldo): pittore, ed architetto 118.; suo nascimento *ivi*, sua origine *ivi*, scuola da esso aperta *ivi*, cappella Guazzini da esso in Duomo

colorita 119. e 120., tavola in S. Giovanni Decollato *ivi*, altra nella cappella del palazzo comunale 121., altra nel monastero di S. Cecilia *ivi*, accomoda il ponte del Prato *ivi*, eseguisce la pianta di Monte Ruperto Baronia della Comune 122., risarcisce il ponte della Sovara 123., suo disegno pel ponte della Fratta *ivi*, ammesso alla cittadinanza tifernate 123., ed *ivi* N. 4., sua morte 124.

Rohan-Chabot (cardinal Lodovico di): suo ritratto 253.

Roderigo, o Bonizzo (abbate) 263., edifica il Duomo di S. Sepolcro *ivi*, a qual'epoca *ivi*.

Romanelli (cav. Gian. Francesco); pittore 138.; gesta della contessa Matilde da esso in Vaticano dipinte *ivi*, da chi in quest'opera ajutato *ivi*.

Romani caratteri; quando in perfetto gotico si cangiassero 42.

Roncalli (cav. Cristoforo): pittore 273.; sua tavola ne' PP. Serviti di S. Sepolcro *ivi*.

Roselli (Matteo): pittore 273., sua tavola ne' PP. Serviti *ivi*.

Rospigliosi (Principe): quadro da esso acquistato 238.

Rovere (monsig. Paolo della): Visitatore Apostolico 89., suo decreto contro la tavola della strage degl'Innocenti dipinta dal Pomarancio *ivi* N. 1.

Ruccellai: Loro cappella in S. Andrea della Valle di Roma 110., da chi architettata *ivi*.

Ruperto (monte): Baronia della Comune tifernate 122.

S.

Salomone (Tempio di) 16.; saccheggiato da Bucconodosor *ivi*.

Salviani (Ippolito): Archiatro Pontificio 239.; suo ritratto *ivi*.

Sancia (Regina): bassirilievi al suo sepolcro 11.

Savelli (Gian. Battista) 94. N. 2.; inviato da Paolo III. in Ungheria con Paolo Vitelli *ivi* .

Scaminossi (Raffaello), pittore 271., ove nato *ivi* N. 1.; di chi allievo *ivi*, corretto incisore *ivi*, sua tavola nella chiesa dell' orfane in S. Sepolcro 271.

Scipione Affricano, e Lucio Mummio censori 109., conducono a termine il ponte Senatorio, o Palatino *ivi*, incominciato da Marco Fulvio *ivi*.

Scoltura: praticata, e viva assai prima, e contemporaneamente a Cimabue 10., antichi italiani scultori *ivi*, ove operassero *ivi*, e quali monumenti 11.

Sguazzino (Gian. Battista Pacetti detto lo): pittore 124., sua nascita *ivi*, suoi dipinti in Duomo alla cappella dell' Angelo Custode 125., all' altra de' Signori Ranucci *ivi*, loro descrizione 126., nel Gesù *ivi*, loro descrizione 127., in S. Bartolomeo *ivi*, nella chiesa arcipretale di Colle 128., ne' PP. Filippini *ivi*, alle Monache di tutti i Santi *ivi*, in S. Caterina *ivi*, alle Monache di S. Giuseppe *ivi*, a S. Agostino *ivi*, a S. Sebastiano 129., a S. Spirito *ivi*, a S. Tommaso del Fondaccio 130., a S. Cristoforo di Schine *ivi*, chiamato a Perugia *ivi*, opera al Gesù *ivi*, chiamato a Bevagna *ivi*, colorisce nel chiostro de' PP. Domenicani le gesta, e miracoli del B. Giacomo da detta terra *ivi*, e N. 2., tornato in patria le lunette dipinge nel chiostro de' PP. Domenicani 131., loro descrizione *ivi*, *e seg.*, altri suoi quadri per private persone 132., e 133., sua moglie, e figlj *ivi*, suoi meriti particolari 134.

Sebastiani (vescovo monsignor fra Giuseppe de') 182., protegge la fabbrica della cupola del Duomo *ivi*.

Senatorio, o *Palatino* (Ponte) 109., il primo che nell' antica Roma di pietra si fabbricasse *ivi*.
Sepolcro di Federico II. nel Duomo di Palermo 11., da chi erettogli *ivi*.
S. Sepolcro (città di): quando uscisse dal dominio tifernate 75., da Carlo IV. donata al cardinal di Grisach a contemplazione di Urbano V. *ivi*, suo Duomo quando, e da chi eretto 263., quantità de' suoi pittori al secolo XVI. 257., uomini dotti, e letterati insigni da essa prodotti *ivi*, chi questi si fossere *ivi* N. 1.
Serse 16., saccheggia i templi della Grecia *ivi*.
Serviti (PP.) di S. Sepolcro 272., ottengono dal vescovo tifernate di esserne introdotti in detta città 273.
Signorelli (Luca) 64.; sua dimora in Città di Castello 65., ne desidera, e ne ottiene la cittadinanza 67.; suo affresco nella torre della Comune 66., tavola in S. Francesco 67., altra pel Monte S. Maria *ivi*, stendardo per la Fraternita *ivi*, altre tavole per S. Agostino 68., e 69., in S. Maria Nuova 70., in S. Cecilia *ivi*, per la Chiesa de' PP. Serviti 71., per quella di S. Antonio Abbate di S. Sepolcro 72., per la chiesa di S. Croce della Fratta *ivi*, tavolette per la chiesa dello Spirito Santo d' Urbino 73., sua partenza per Orvieto *ivi*.
Silvestro (Pontefice S.) 15.
Sistina (cappella): da chi tutta disegnata 269. N. 1., da chi acquistato tal disegno *ivi*.
Sisto V. 111., obelisco da esso eretto in Vaticano 112. *e seg.*
Spinola (cardinal Giulio) 187.
Statuto pittorico tifernate 53.: vietato ai pittori stranieri il dipingere senza il permesso della Comune *ivi*.

Statue di Federico II. 11.; di Carlo primo il Saggio *ivi*, di Carlo VI. *ivi*, di Elisabetta madre di Coradino *ivi*.

Stefani (Pietro): scultore 196., allievo del cav. Lorenzo Bernini *ivi*, porta da esso scolpita per l'Oratorio della Madonna delle Grazie *ivi*, altare nella chiesa de' MM. Osservanti di S. Gian. Battista 197., arme dell' ordine Benedettino *ivi*, grandioso camino *ivi*, sua morte *ivi*.

Strozzi (Filippo) 79. N. 2., fatto prigioniere da Alessandro Vitelli insiem con altri fautori della repubblica fiorentina *ivi*.

Subiaco (Giovanni abbate di) 13. N. 1., lavori di pittura, e di scoltura da esso fatti fare *ivi*, imitato da altri Abati *ivi*.

Svezia (Carlo XIV. Re di): da chi ritrattato 253.

T.

Templi eretti da Ariberto, Luitprando, Teodolinda, ed altri Re Longobardi, e dove 10., altri al secolo XII, e XIII., innalzati a Pisa, Venezia, Lucca, Assisi, Orvieto, Pistoja, ed in altre principali città d'Italia *ivi*, quali ne fossero gli architetti *ivi*.

Teodosio (codice di); sua legge contro i distruttori degli antichi edificj 29. ed *ivi* N. 2.

Teofilo (monaco) 14., suo trattato pittorico *ivi*, pittura ad olio da esso insegnata *ivi* N. 3.

Tiberti (Pompeo) 88., sua cappella in S. Agostino *ivi*, strage degl' innocenti per essa colorita dal Pomarancio *ivi*, decreto di monsignor della Rovere contro tal dipinto 89., ed *ivi* N. 1.

Tiburtina (Sibilla) 235.

Tifernati (antiche dipinture) in S. Bartolomeo 19., in S. Maria Nuova *ivi*, in S. Agostino *ivi*, in

S. Francesco *ivi*, alla Madonna delle Grazie *ivi*, ed in altri luoghi si pubblici che privati *ivi*. (*Antiche scolture*) in S. Bartolomeo 25., in Duomo 26., nel palazzo Apostolico 27. (*Fabbriche*) erette da Plinio il Giovane 30., e 34., antico Bagno 32., tempio innalzato a Venere Vittrice *ivi*, a Marte 33., altre fabbriche antico-moderne 35. *e seg.*, altre del XIII. XIV. secolo 37.; *e seg.*, del XVI. 39.

Tilli (monsignor Lorenzo): vescovo di S. Sepolcro 275.; vi fonda il Seminario *ivi*.

Tito (Sante di): pittore 264., quando, e dove nascesse *ivi*, N. 1. suoi eccellenti maestri *ivi*, suo stile, e colorito *ivi*, sua tavola nel Duomo di S. Sepolcro 264.

Tommasi (Monsig. Annibale) Vescovo di S. Sepolcro 240. quadro da esso ordinato *ivi*.

Thorwaldson (cav.) celebre scultore 252.

V.

Vannucci (Mousignor Jacopo) Vescovo di Perugia 65.

Vasi ritrovati in un antico Colombario 36.

Vaticano (Obelisco) suo innalzamento descritto 112. *e seg.*

Vecchi (Giovanni de') pittore 266. ove nato *ivi*, N. 2. suo maestro *ivi*, sue opere in Roma *ivi*, in S. Sepolcro al Duomo 266. in S. Francesco 269. nella chiesa de' PP. Serviti 273. nell' altra de' PP. MM. Osservanti *ivi*.

Vignola (Jacopo Barozio da): architetto 226.

Vite (Timoteo della): pittore 18.

Vitelli (Alessandro): architetto 78., palazzo da esso disegnato *ivi*: insieme con Francesco da Viterbo, ed Antonio Picconi da il disegno in Firen-

ze del castello S. Giovanni Battista; ossia della Fortezza da Basso 80., serve in guerra Leone X. contro il Duca Guid' Ubaldo d' Urbino 79. N. 2.; stabilisce Alessandro, e Cosimo de' Medici nella signoria di Firenze *ivi*, segnalasi all' assedio di Buda *ivi*, da Carlo V. creato principe dell'amatrice *ivi*, sua morte *ivi*, ove accadesse 80., ed *ivi* N. 3., fu padre del cardinal Vitellozzo *ivi*.

Vitelli (Paolo): architetto 94., di chi figlio *ivi*; palazzo da esso disegnato 95., sua descrizione *ivi*, *e seg.*, giardini al medesimo annessi 97., loro descrizione *ivi*, *e seg.*, luttuoso abbandono di tal palazzo, e giardino 98., celebre capitano de' tempi suoi 94. N. 2., serve Paolo III. contro i Colonnesi *ivi*, l' Imperatore in Fiandra *ivi*; con Gian. Battista Savelli inviato da Paolo III. in Ungheria *ivi*, da Ottaviano Farnese creato suo generale luogotenente *ivi*, suo governatore generale di tutto lo stato di Parma *ivi*, quando, ed ove morisse *ivi*, ove sepolto *ivi*.

Vitelli (Ferrante): architetto civile 98., militare 99., suo libro di architettura militare *ivi*, ove il codice ne sia *ivi*: citato, e da chi *ivi*.

Vitelli (Vitellozzo): cardinale 80.

Vitelli (marchese Gian. Francesco) 155.

Vitelli (Cammilla Malvezzi ne') 47. N. 2., promuove, ed eseguisce la traslazione del corpo del B. Giacomo alla cappella Vitelli *ivi*.

W.

Whately: Giardini alla cinese da esso regolati 97.

NOTA
di alcuni errori occorsi nella stampa

Pag.	Vers.	ERRATA	CORRIGE
30	9	Case Pauselli	Case delli sigg. Pauselli
34 nota 3	7	Città	Villa
35	2	di antiche	ed antiche
74 nota 1	1	212	312
90	12	Ozia	Oza
119	33	defensorum	defensam
127	27	rigoroso	vigoroso
144	2	fe	fè
185	10	tripiano	ripiano
ivi	21	Filibien	Felibien
198	13	protezione	prottezione
199	8	chiarì	chiari
221	25	conduce	conducono
230	1	per la sua chiesa	per la chiesa
256 nota 1	9	Cornach. Cornachini	Cronac. Cornacchini
265	3	Madonaa	Madonna
267 nota 1	11	Biografii	Biografi
270	4	Ctità	Città
288	24	ittico	trittico
ivi	*ivi*	Trstesso	stesso
ivi	*ivi*	semigottici	semigotici

IMPRIMATUR

Fr. Th. V. Lazarini O. P. Inq. Gen. Perusiae

IMPRIMATUR

Constantius Canonicus Gigliucci Vic. Gen. Perusiae.

VIDIT

Carolus Ferri Deleg. Apost.

Bibliotheca Hertziana
Max-Planck-Institut
für Kunstgeschichte
Rom

E0040100041163B0F

ANTONIO AGNOLETTO
LIBRI
VIA P. A. MICHELI, 40-B-C
00197 ROMA